



NELLA «GIORNATA DELLA VITA» WOJTYLA CONDANNA, DOPO IL DIVORZIO, ABORTO, FECONDAZIONE ARTIFICIALE, EUTANASIA

«Riconoscere all'embrione dignità di persona»

Il Papa al Parlamento: la scienza ha già dimostrato che è un individuo

Dopo il divorzio, il riconoscimento giuridico dell'embrione, con una nuova condanna ad aborto, fecondazione artificiale, eutanasia. Giovanni Paolo II, nella «giornata della vita» celebrata ieri dalla Chiesa, ha spiegato che «riconoscere significa garantire ad ogni essere umano il diritto a svilupparsi secondo la propria potenzialità, assicurandone l'invulnerabilità dal concepimento alla morte naturale. Nessuno è padrone della vita. E la scienza ha dimostrato che l'embrione è un individuo umano». La richiesta di Giovanni Paolo II ha aperto un dibattito giuridico e medico. «Per le donne sarebbe una rovina», dice Carlo Flamigni, il pioniere della fecondazione in vitro.

Massimo Luciani

GIOVANNI Paolo II è nuovamente intervenuto sul tema della vita umana. E' probabile che, tra le sue parole, il maggiore impatto lo avranno quelle spese per assicurare che la privazione della vita non ha giustificazione alcuna, nemmeno quando si pretende di trovarla in un imperativo religioso. E' giusto che sia così, perché questa è una risposta forte a tutti i fondamentalismi, di qualunque origine e natura, che è sperimentalmente distante dalle concezioni guerresche della fede.

Altre cose, però, ha detto il Pontefice, forse di minore impatto immediato, e che tuttavia non si possono certo trascurare. Da interpretare con attenzione, in particolare, è il passaggio nel

LA FEDE E I DIRITTI

quale egli ha auspicato una coerente traduzione giuridica, in termini di diritti del non nato, dell'imperativo morale assoluto della difesa della vita.

Non si tratta tanto di riflettere, una volta di più, solamente sulla posizione della Chiesa in materia di aborto, di fecondazione assistita, di esperimenti sugli embrioni. Il punto che mi sembra di dover segnalare è un altro, e riguarda i rapporti tra il magistero religioso e l'ordinamento dello Stato. Reclamando una corrispondenza tra il precetto giuridico e quello morale, il Papa ha chiesto al potere civile di assistere, con le sue regole e le sue istituzioni, l'im-

perativo religioso. In questo modo ha riconosciuto che la fede non può bastare a se stessa, e che la traduzione giuridica del precetto morale lo rafforza e lo cala con maggiore vigore nel concreto dei rapporti sociali tra le persone.

Tuttavia, è evidente che l'intervento del diritto degli uomini, giustamente ritenuto tanto necessario, può essere efficace solo a condizione che ne siano conservate la legittimazione e la credibilità. Non basta una norma giuridica, con il suo corredo di sanzioni, a garantire che un certo comportamento sia effettivamente tenuto: un ordinamento funziona bene solo

quando è assistito dal consenso e dal rispetto dei cittadini, che introiettano il comando giuridico perché convinti della legittimazione di chi lo detta.

Proprio le recenti dichiarazioni di Giovanni Paolo II sul divorzio, però, erano andate nella direzione dell'indebolimento della legittimazione del comando giuridico dello Stato, come com'erano a sollecitare gli operatori del diritto a negare la loro opera alle pratiche di rottura del vincolo matrimoniale. Invocare l'intervento normativo dello Stato per un verso e indebolire la forza precettiva per l'altro, però, non può essere una scelta convincente. E mantenere fermo il principio di laicità, paradossalmente, può servire alla Chiesa non meno che allo Stato.

L'ULIVO DOPO IL COMIZIO DEL REGISTA

Rutelli attacca Moretti Fassino invece: dialoghiamo



Referendum su Nanni tra i cervelli della sinistra: Cerami «Rimpiango Prodi». Pivano «Ha ragione» Siciliano «E' un po' una morettata, ma attenti»

Melli, Ranepino, Sangiorgio e UN COMMENTO DI Pierluigi Battista ALLE PAGINE 6-7

IL RIENTRO DEGLI EREDI DEL RE. POLEMICA INTERVISTA DI EMANUELE FILIBERTO: «POLITICI FANNULLONI». AMEDEO D'AOSTA: ATTO NON NECESSARIO

I Savoia: siamo fedeli alla Repubblica

La dichiarazione ufficiale alla vigilia del voto in Senato

IL CITTADINO VITTORIO EMANUELE

Alessandro Galante Garrone

L'ASSICURAZIONE di fedeltà alla Costituzione repubblicana, contenuta nella dichiarazione di Vittorio Emanuele e di suo figlio, è un'asciutta formula che garantisce dal punto di vista formale il riconoscimento del nostro ordinamento e non lascia adito a fraintendimenti. Il punto chiave mi sembra il riferimento al «nostro Presidente della Repubblica»: quel «nostro» è essenziale. Significa che anche Vittorio Emanuele si considera cittadino di questa repubblica, alla pari di tutti gli altri. Il riconoscimento che il Presidente della Repubblica è anche il suo presidente è incompatibile con l'idea di un sovrano, col ritorno di una monarchia. Se si fosse limitato a parlare soltanto di «nostra patria», come in passato, penso che non sarebbe stato sufficiente. Quel «nostro» è fondamentale, dissipa ogni dubbio. Una dichiarazione così, in bocca a discendenti di Casa Savoia, ha un sufficiente valore formale per riannetterli. Perciò l'ostracismo, che era politicamente necessario nel momento della frattura istituzionale, non lo è più ora. Mi pare adempito quanto dispongono le norme transitorie. Che cosa si può volere di più?

C'è chi chiedeva ai Savoia, e ancora chiede, di fare ammenda rispetto alle colpe storiche della dinastia per i rapporti col fascismo, le leggi razziali, la fuga del re. Lo stesso Emanuele Filiberto d'altronde si è mostrato più aperto quando, in recenti interviste, ha detto che la nonna, Maria José, aveva ragione a non condividere le posizioni della casa reale. Ma sul piano formale non mi sembra che oggi, dopo questa dichiarazione di fedeltà, si debba subordinare il ritorno dei Savoia anche a quello che sarebbe un loro giudizio storico su vicende del passato, che riguardano se mai i loro avi.

C'è anche chi ha espresso, e continua a esprimere, dubbi sul pericolo che il ritorno dei Savoia potrebbe costituire per le istituzioni repubblicane. Non mi pare un pericolo oggi realistico, soprattutto quando i discendenti della monarchia riconoscono implicitamente i principi costituzionali. Certo in passato non sono mancate ombre sui comportamenti dei sostenitori della monarchia. Ma ne è passato del tempo, Vittorio Emanuele ritorna nelle vesti di un normale cittadino, non mi pare di percepire rivendicazioni e pretese. Adombrare ancora un pericolo diventa un accanimento antistorico.

D'altronde se la maggioranza degli italiani dovesse mai manifestare preferenze per la forma monarchica, non resterebbe che prenderne atto nei debiti termini di legittimità.

Ho ben altro di cui rammaricarmi: vorrei in Italia un governo e istituzioni più aperti a un reale progresso civile e politico. Non è che mi entusiasmi il momento che attraversiamo.

Alla vigilia del primo voto in Senato sull'abolizione delle norme che vietano il loro rientro in Italia, i Savoia assicurano fedeltà alla Repubblica. In una dichiarazione diffusa da Ginevra, Vittorio Emanuele e il figlio Emanuele Filiberto (che in una polemica intervista al «New York Times» ha definito «fannulloni» i politici italiani), affermano: «Mio figlio ed io diamo formale assicurazione circa la nostra fedeltà alla Costituzione repubblicana e al nostro Presidente della Repubblica». Positive le reazioni in quasi tutti i partiti, «dehisi» i monarchici. Amedeo d'Aosta ha commentato: «Un atto non necessario».

Amabile, Corbi, Magri e Tito ALLE PAGINE 2 E 3

VERSO L'EPILOGO

VENT'ANNI DI ALTALENA TRA GAFFES E ILLUSIONI

Ancora nel 1983 il principe rivendicava il trono d'Italia. Ora sfrutta il successo del serial tv su sua madre

Pierangelo Sapegno A PAGINA 3

I LORENZI PARTE CIVILE. LA RONCOLA CHIAVE DEL GIALLO

Cogne, principe del foro per i genitori di Samuele

IL PAESE

UNA FAMIGLIA ADOTTATA DALLA COMUNITÀ

Niente dicerie o curiosità morbose. Attorno a loro è scattata l'antica solidarietà montanara

Marco Neiretti A PAGINA 5

COGNÉ. Il mistero sulla morte di Samuele resta fitto. Ieri per tutta la giornata sono continuati gli interrogatori e le ricerche dell'arma del delitto. I genitori del bambino ucciso si sono affidati, per farsi tutelare come «parte offesa», all'avvocato torinese Carlo Federico Grosso, ex vicepresidente del Csm, proprietario di una casa di villeggiatura nella stessa frazione. Il parroco, nell'omelia di ieri, ha invitato la comunità a «non aggiungere dolore al dolore». Niente giudizi affrettati, ha detto: «Prima mettetevi nei panni della famiglia».

Ballerio, Martini e Rizzo ALLE PAGINE 4 E 5

RIMONTA BIANCONERA

LA JUVE A UN PUNTO DALLA ROMA



Sfida a tre in vetta

La Juve scatenata liquida il Lecce 3-0, aggancia l'Inter a quota 43 e brucia la Roma capolista. I giallorossi, bloccati sul 2-2 dalla Fiorentina, hanno adesso soltanto un punto di vantaggio. Il domenica prossima le due rivali si affronteranno nello scontro diretto.

SERVIZIO NELLO SPORT

150 MILITARI OBIETTORI

LA MORALE DI PATTUGLIA IN ISRAELE

Aldo Baquis

TEL AVIV

«Noi uccidiamo persone innocenti. Ogni settimana uccidiamo bambini, donne, vecchi. Tutto per «errore», «senza intenzione». Una giovane è stata uccisa perché «si è trovata coinvolta in uno scontro a fuoco». Un bambino è stato ucciso «perché non sapeva che non doveva passare in un dato posto». Un vecchio ha preso fuoco perché «si trovava a due passi dalla automobile di un ricercato, colpito da un razzo». Proprio questa settimana abbiamo riletto il brano della Bibbia: «Non ucciderete».

Chi parla così non è un estremista, un ultra pacifista. E' il sergente Shammur Leibovitz dell'esercito israeliano, uno dei militari della riserva che da due settimane protesta contro la condotta militare del paese. Centocinquanta riservisti come Leibovitz hanno pubblicamente annunciato di non essere più disposti a fare da aguzzini del popolo palestinese. Quarantatré sono ufficiali veterani, ora

ARAFAT SUL NEW YORK TIMES

«Condanno i gruppi terroristi e lavoro per un accordo»

Paolo Mastrolilli A PAGINA 11

incarichi di comando ed esperienza di guerra tra i carriati, nel genio e in aviazione.

Il capo di stato maggiore generale Shaul Mofaz li accusa di farsi strumentalizzare dall'opposizione, ma gli obiettori negano: «Siamo scesi in campo per un'esigenza di carattere morale». Hanno quindi preso l'impegno di non parlare direttamente con la stampa estera. Rimandando al loro sito su Internet, www.servv.org dove servv vuol dire rifiuto.

A lanciare la protesta il tenente Yehai Saguy, ufficiale di artiglieria di 25 anni. Nel luglio scorso è rinchiuso nel carcere militare numero 6, alle pendici del biblico Monte Carmelo, per essersi rifiutato di unirsi al suo battaglione. In servizio a Gaza, Saguy si dice «esasperato» dalle piccole, quotidiane, sopraffazioni a cui sono sottoposti i palestinesi nel Territorio: «Quando la nostra pattuglia si annoia - spiega - decide magari di fermare la prima automobile di passaggio. Si fanno scendere i passeggeri, si impone loro di smontare la vettura, di rimuovere i pneumatici, di mettere tutto in bell'ordine e infine di rimontare i pezzi e ripartire. Esiste una mancanza di sensibilità verso la sofferenza del prossimo, specialmente se si tratta di un arabo». Contestati da destra e sinistra come «disfattisti», gli obiettori non cedono: «La morale è con noi, abbiamo cominciato in cinquanta, diventeremo un movimento». A PAGINA 11

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio della pratica

800-828291

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00
Il prestito è disponibile con bolli postali.

FORUS

Prodotti finanziari su licenza Fininvest S.p.A. (R.C. 08/27)
TASSO del 15,00% su ogni importo della somma

www.forus.it

TUTTOSOLDI

NARDELLI, BOSS DELLA HOME DEPOT «COSI' BATTO IL CALO DEI CONSUMI»

Il manager alla guida del colosso Usa «Per vincere bisogna reinventarsi»

Maurizio Molinari A PAGINA 17

NOMINATION

SOLO NOMINATION E NOMINATION

2001 PER LA DINASTIA UN ANNO TRA SPERANZE E DELUSIONI

27 gennaio. Muore Maria José, l'ultima regina d'Italia.

28 gennaio. Il presidente della Repubblica Ciampi e molti esponenti politici inviano messaggi di condoglianza al principe Vittorio Emanuele.

29 gennaio. Il presidente del Consiglio Amato si dice favorevole al rientro dei Savoia in Italia, purché manifestino la loro lealtà alla Repubblica (nessun giuramento di fedeltà; sarebbe sufficiente una semplice dichiarazione). Vittorio Emanuele ringrazia ufficialmente «il nostro presidente Ciampi» per il messaggio di cordoglio.

30 gennaio. Forza Italia sollecita l'approvazione della norma che consenta agli eredi di Casa Savoia il rientro in Italia.

31 gennaio. Nel question time alla Camera, Amato afferma che la XIII norma transitoria è superata e che i Savoia non costituiscono più un pericolo per la Repubblica.

24 febbraio. Vittorio Emanuele scrive a Ciampi: «Siamo grati a lei, Presidente di tutti noi italiani, per averci confermato la stima che circondava la regina Maria José». Il guardasigilli Fassino commenta: «Mi pare un gesto positivo e utile».

7 febbraio. Il governo chiede al Consiglio di Stato il parere sull'interpretazione della XIII disposizione transitoria e finale.

11 marzo. Il Consiglio di Stato dichiara che un rientro dei Savoia in Italia deve passare attraverso l'abrogazione della XIII disposizione con regolare procedura di riforma costituzionale.

21 maggio. In un'intervista a La Stampa, Emanuele Filiberto afferma che entro un anno dovrebbe terminare l'esilio: «Berlusconi ha detto che è ingiusto. E noi crediamo alle sue parole. Il suo è proprio un impegno».

5 luglio. L'Europarlamento vota a favore del rientro dei Savoia in Italia.

9 luglio. Forza Italia deposita in Senato un ddl per consentire il rientro in Italia dei Savoia.

31 luglio. Inizia presso la Commissione Affari Costituzionali l'esame della revisione costituzionale.

26 settembre. Si della Commissione in sede referente.

Palazzo Chigi, ultimi atti per il rientro

Il Polo: nessuna guerra ai Savoia, solo un gesto di giustizia

Ugo Magri

ROMA

Sarà per un sottile calcolo di nonchalance, o più semplicemente perché di domenica il Palazzo è sprangato. Sta il fatto che la rinuncia di Vittorio Emanuele a ogni pretesa dinastica non ha suscitato, ai massimi vertici della politica, l'eccezione dei momenti davvero storici. È un fatto che, tra le più alte cariche, nessuno ha ritenuto indispensabile sbilanciarsi con dichiarazioni a caldo. Scorrendo la lista di quanti sono corsi a dire la loro, invano si cercheranno il Capo dello Stato, o quello del governo. Né si troveranno i presidenti delle due Camere, o i leader politici più in vista. Anche senza pensarla come Bossi, che in Consiglio dei ministri è sbottato pochi giorni fa con un «chissene... dei Savoia, abbiniamo robe più urgenti cui pensare», il clima della Roma oltre conta è quello dell'atto dovuto.

Quasi che domattina, con il primo voto in Senato per abolire la XIII disposizione transitoria della Costituzione, non si chiuda una pagina di storia studiata a scuola, bensì una pratica burocratica (il visto d'ingresso ai discendenti maschi) resa indispensabile da pendenze legali improrogabili (probabile condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo). Naturalmente, non tutti i silenzi sono uguali. Quello di Carlo Azeglio Ciampi, per esempio, è coinciso ieri con una dichiarazione del Presidente su El Alamein, e con l'invito a non dimenticare gli orrori della Seconda guerra mondiale. Segno che al Capo dello Stato il passato importa eccome, la memoria rimane un dovere civile. Però gli risulta perfettamente chiaro, sussurra un consigliere del Colle, che il messaggio lanciato ieri da Vittorio Emanuele non ha come destinatario il Quirinale, bensì l'au-

to. Quasi che domattina, con il primo voto in Senato per abolire la XIII disposizione transitoria della Costituzione, non si chiuda una pagina di storia studiata a scuola, bensì una pratica burocratica (il visto d'ingresso ai discendenti maschi) resa indispensabile da pendenze legali improrogabili (probabile condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo). Naturalmente, non tutti i silenzi sono uguali. Quello di Carlo Azeglio Ciampi, per esempio, è coinciso ieri con una dichiarazione del Presidente su El Alamein, e con l'invito a non dimenticare gli orrori della Seconda guerra mondiale. Segno che al Capo dello Stato il passato importa eccome, la memoria rimane un dovere civile. Però gli risulta perfettamente chiaro, sussurra un consigliere del Colle, che il messaggio lanciato ieri da Vittorio Emanuele non ha come destinatario il Quirinale, bensì l'au-

to. Quasi che domattina, con il primo voto in Senato per abolire la XIII disposizione transitoria della Costituzione, non si chiuda una pagina di storia studiata a scuola, bensì una pratica burocratica (il visto d'ingresso ai discendenti maschi) resa indispensabile da pendenze legali improrogabili (probabile condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo). Naturalmente, non tutti i silenzi sono uguali. Quello di Carlo Azeglio Ciampi, per esempio, è coinciso ieri con una dichiarazione del Presidente su El Alamein, e con l'invito a non dimenticare gli orrori della Seconda guerra mondiale. Segno che al Capo dello Stato il passato importa eccome, la memoria rimane un dovere civile. Però gli risulta perfettamente chiaro, sussurra un consigliere del Colle, che il messaggio lanciato ieri da Vittorio Emanuele non ha come destinatario il Quirinale, bensì l'au-

to. Quasi che domattina, con il primo voto in Senato per abolire la XIII disposizione transitoria della Costituzione, non si chiuda una pagina di storia studiata a scuola, bensì una pratica burocratica (il visto d'ingresso ai discendenti maschi) resa indispensabile da pendenze legali improrogabili (probabile condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo). Naturalmente, non tutti i silenzi sono uguali. Quello di Carlo Azeglio Ciampi, per esempio, è coinciso ieri con una dichiarazione del Presidente su El Alamein, e con l'invito a non dimenticare gli orrori della Seconda guerra mondiale. Segno che al Capo dello Stato il passato importa eccome, la memoria rimane un dovere civile. Però gli risulta perfettamente chiaro, sussurra un consigliere del Colle, che il messaggio lanciato ieri da Vittorio Emanuele non ha come destinatario il Quirinale, bensì l'au-

to. Quasi che domattina, con il primo voto in Senato per abolire la XIII disposizione transitoria della Costituzione, non si chiuda una pagina di storia studiata a scuola, bensì una pratica burocratica (il visto d'ingresso ai discendenti maschi) resa indispensabile da pendenze legali improrogabili (probabile condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo). Naturalmente, non tutti i silenzi sono uguali. Quello di Carlo Azeglio Ciampi, per esempio, è coinciso ieri con una dichiarazione del Presidente su El Alamein, e con l'invito a non dimenticare gli orrori della Seconda guerra mondiale. Segno che al Capo dello Stato il passato importa eccome, la memoria rimane un dovere civile. Però gli risulta perfettamente chiaro, sussurra un consigliere del Colle, che il messaggio lanciato ieri da Vittorio Emanuele non ha come destinatario il Quirinale, bensì l'au-

to. Quasi che domattina, con il primo voto in Senato per abolire la XIII disposizione transitoria della Costituzione, non si chiuda una pagina di storia studiata a scuola, bensì una pratica burocratica (il visto d'ingresso ai discendenti maschi) resa indispensabile da pendenze legali improrogabili (probabile condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo). Naturalmente, non tutti i silenzi sono uguali. Quello di Carlo Azeglio Ciampi, per esempio, è coinciso ieri con una dichiarazione del Presidente su El Alamein, e con l'invito a non dimenticare gli orrori della Seconda guerra mondiale. Segno che al Capo dello Stato il passato importa eccome, la memoria rimane un dovere civile. Però gli risulta perfettamente chiaro, sussurra un consigliere del Colle, che il messaggio lanciato ieri da Vittorio Emanuele non ha come destinatario il Quirinale, bensì l'au-

to. Quasi che domattina, con il primo voto in Senato per abolire la XIII disposizione transitoria della Costituzione, non si chiuda una pagina di storia studiata a scuola, bensì una pratica burocratica (il visto d'ingresso ai discendenti maschi) resa indispensabile da pendenze legali improrogabili (probabile condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo). Naturalmente, non tutti i silenzi sono uguali. Quello di Carlo Azeglio Ciampi, per esempio, è coinciso ieri con una dichiarazione del Presidente su El Alamein, e con l'invito a non dimenticare gli orrori della Seconda guerra mondiale. Segno che al Capo dello Stato il passato importa eccome, la memoria rimane un dovere civile. Però gli risulta perfettamente chiaro, sussurra un consigliere del Colle, che il messaggio lanciato ieri da Vittorio Emanuele non ha come destinatario il Quirinale, bensì l'au-

to. Quasi che domattina, con il primo voto in Senato per abolire la XIII disposizione transitoria della Costituzione, non si chiuda una pagina di storia studiata a scuola, bensì una pratica burocratica (il visto d'ingresso ai discendenti maschi) resa indispensabile da pendenze legali improrogabili (probabile condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo). Naturalmente, non tutti i silenzi sono uguali. Quello di Carlo Azeglio Ciampi, per esempio, è coinciso ieri con una dichiarazione del Presidente su El Alamein, e con l'invito a non dimenticare gli orrori della Seconda guerra mondiale. Segno che al Capo dello Stato il passato importa eccome, la memoria rimane un dovere civile. Però gli risulta perfettamente chiaro, sussurra un consigliere del Colle, che il messaggio lanciato ieri da Vittorio Emanuele non ha come destinatario il Quirinale, bensì l'au-

José, e il principe rispose appellandosi per la prima volta al «nostro Presidente».

Silvio Berlusconi, le rare volte in cui parla del Savoia in privato, trova incredibile e profondamente ingiusto che al giovane Emanuele Filiberto venga negato l'ingresso in Italia per colpa non sua ma del nonno. In nome del garantismo e dei diritti dell'uomo, non fa dunque fatica a sostenere la cancellazione dell'esilio. Non ha tentennato neppure, garantisce chi ha avuto modo di sondarne l'umore, dopo che Vittorio Emanuele gli ha tirato dieci giorni fa un calcio sotto la cintola. «Berlusconi? Mah, è basso di statura. E' ricco e potente, può permettersi di fare ciò che vuole», era stato lo sfogo del principe in un'intervista. Il premier c'è rimasto male, Gianni Letta ne ha lasciato intuire il rammarico. Ha segnalato che, in l'emanamento alla Costituzione arriva finalmente al voto, è merito del

governo e di Berlusconi in particolare. Ha promesso che la soluzione arriverà in tempi brevi. Gli si può credere: non farebbe buona figura il Cavaliere se l'Italia, nella persona del premier in carica, venisse condannata a Strasburgo per violazione dei diritti dell'uomo.

Ma non c'è dubbio che il governo si batte per questa causa «senza furore ideologico», assicura il ministro Franco Frattini. «Vogliamo soltanto un atto di giustizia, abolire la pena medievale dell'esilio», conferma Antonio Tajani, capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo, che pure in anni passati nutrì simpatie monarchiche. Qualcuno nel governo, come Enrico La Loggia, scorge altri vantaggi: «Far tornare i Savoia significa liberarsi di scorie che non hanno più senso». Basta con le categorie immobili del secondo dopoguerra: perfino il ritorno di Vittorio Emanuele può aiutare a farla crollare.



Carlo Azeglio Ciampi con Silvio Berlusconi

L'ESPONENTE DISSINO AVEVA CHIESTO AL PRINCIPE UNA DICHIARAZIONE DI FEDELTA' ALLA REPUBBLICA

«E' una risposta tempestiva e leale»

Brutti: non so come voteremo domani, ma ne terremo conto

intervista

Flavia Amabile

ROMA

GIOVEDÌ scorso il senatore di dissino Massimo Brutti aveva chiesto a nome del suo partito: una dichiarazione di fedeltà alla Repubblica da parte del Savoia come condizione per modificare il voto di astensione - che a Palazzo Madama equivale a un'opposizione - domani il Senato sul rientro della famiglia reale in Italia. Ieri la dichiarazione è arrivata sotto forma di una lettera.

A questo punto cambia la vostra posizione?

«Nel mio intervento ho fatto un discorso leale, esprimendo la condizione che ponevamo, ovvero una dichiarazione di fedeltà che doveva essere un giuramento né un'intervista ma una dichiarazione solenne con cui Vittorio Emanuele di Savoia si impegnavano a prestare fedeltà alla Repubblica italiana. Non c'è dubbio che la lettera con il suo contenuto rappresenti un fatto nuovo e importante che non può non essere preso in considerazione».

Vuol dire che voterete a favore del rientro della famiglia Savoia?

«Non sono in grado di dire che cosa faremo domani. Non posso dopo poche ore dall'arrivo della lettera annunciare la linea del gruppo parlamentare. Il voto è una decisione che spetta agli organi dirigenti del gruppo che si riuniranno oggi o, più verosimilmente, domani e concorderanno la posizione da avere».

Ma in queste ore avrà di sicuro avuto modo di sentire i suoi colleghi di partito...

«Sì, ci siamo sentiti e tutti hanno sottolineato che la risposta a quello che avevamo chiesto c'è stata, è stata tempestiva e leale. Di sicuro ne prenderemo atto e ci comporteremo di conseguenza».

Giovedì scorso la vostra richiesta era stata criticata dalle forze di governo come arbitraria e inefficace.

«Invece questa dichiarazione smentisce l'atteggiamento di sufficienza da parte della maggioranza nei nostri confronti, che si dimostra quindi di superficialità e privo di fondamento. La nostra richiesta voleva sottolineare che ci troviamo di fronte a una scelta non certo banale o di ordinaria amministrazione, ma che anzi

IL PRESIDENTE COMUNITÀ EBRAICHE, LUZZATTO

«Meglio tardi che mai...»

I Savoia si dichiarano fedeli alla Costituzione? «Meglio tardi che mai». Il Presidente delle Comunità Ebraiche Italiane, Amos Luzzatto, liquida con una battuta l'assicurazione formale di Vittorio Emanuele e di suo figlio Emanuele Filiberto della rispettiva volontà di inchinarsi ai principi della Repubblica italiana al fine di spianare definitivamente la strada per il rientro in Italia. «Quella Carta nasce dal 1948. Ci hanno messo 54 anni a riconoscerla. Era ora. I casi sono due: o speravano fosse abolita nel frattempo, oppure speravano che ci si potesse passare sopra - ha affermato Luzzatto - il fatto che abbiamo deciso di manifestare fedeltà alla Costituzione e al Capo dello Stato mi pare un fatto di ordinaria amministrazione. Come qualsiasi altro cittadino. Mi auguro che una volta rientrati possano comportarsi da cittadini dell'Italia repubblicana».

Ma il loro rientro non cancella di fatto le responsabilità storiche che gravano sulla ex Casa regnante italiana per le leggi razziali del 1938. «Nel corso di una trasmissione radiofonica alla quale, anni addietro, partecipò in diretta anche Emanuele Filiberto, ascoltai una sorta di dichiarazione di riconoscimento delle responsabilità storiche del suo Casato. Emanuele Filiberto mi disse ragione».

richiede una profonda presa di coscienza da parte di tutti. Siete preoccupati?

«No, non abbiamo nessun timore. La Repubblica è forte, ma la decisione di far tornare i Savoia non è comunque da sottovalutare, è una scelta forte. Esistono esigenze che nascono dalla storia e conferire una solennità particolare a questa modifica e a



Massimo Brutti aveva chiesto a nome del Ds la dichiarazione di fedeltà alla Repubblica

«Non dimentichiamo le responsabilità di Vittorio Emanuele III che accettò il fascismo e l'approvazione delle leggi razziali»

«I Savoia hanno rilasciato di recente un'intervista con dichiarazioni del tutto fuori luogo contro il governo. Sarebbe preferibile un maggiore autocontrollo»

Sarebbe bene che queste esternazioni venissero limitate. Come ho anche detto in Senato, sarebbe preferibile da parte della famiglia Savoia un maggiore autocontrollo.

Non pensa che questo atteggiamento dopo il loro rientro potrebbe creare problemi? «Non all'Italia, semmai alla loro immagine».

Emanuele Filiberto dichiarava al New York Times che i politici italiani sono pigri, che comunque non intende risiedere in Italia e che in Svizzera si può godere di un sacco di privacy e il Paese è ben organizzato.

Già hanno rilasciato di recente un'intervista con dichiarazioni del tutto fuori luogo contro il governo.

responsabilità soprattutto di uno di loro, Vittorio Emanuele III che accettò che lo Statuto si svuotasse di valore, che si instaurasse un regime autoritario, poi l'approvazione delle leggi razziali e che infine l'8 settembre 1943 lasciò soli i militari e gli italiani.

Nello stesso giorno in cui i Savoia scrivevano la lettera

Da nord a sud,
in 2h e 59€.

La rivoluzione Meridiana è iniziata: tariffe superconvenienti per tutti, prenotabili fino a 3 ore dalla partenza, e ulteriormente ridotte per i residenti o i nati in Sicilia, Sardegna e Campania. Fino al 27/3/2002.

AFFARI DI CUORE.

199.111333
www.meridiana.it

Le tariffe si intendono per persona, basate sulla disponibilità di posti e una classe dedicata, non comprendono la YQ charge pari a € 6 per tratta, le tasse d'imbarco e di sicurezza aeroportuali. La richiesta di prenotazione può essere esentata dall'intero ambito applicativo delle tariffe.

Meridiana
La tua nuova compagnia aerea.

TARIFE DI SOLO ANATA

DA	A	volata (€)	altre
TORINO	Catania	59€	131€
	Palermo	69€	131€
	Olbia	43€	111€
MILANO	Cagliari	43€	111€
	Catania	59€	131€
	Napoli	59€	131€
BOLOGNA	Cagliari	59€	121€
	Olbia	39€	121€
	Palermo	79€	131€
FIRENZE	Catania	79€	141€
	Palermo	69€	111€
PISA	Catania	79€	131€
	Olbia	59€	111€
	Cagliari	59€	111€

Tariffe di sola andata per tratta, prenotabile fino a 3 giorni dalla data di partenza

DA	A	tariffa (€)
TORINO	Catania	64€
MILANO	Catania	64€
	Palermo	64€
	Napoli	64€

*oli usati in regime di "Contract Airline". *solo voli Meridiana

L'ESILIO DOPO IL REFERENDUM E LA COSTITUZIONE

LA STORIA

2 giugno 1946

Referendum istituzionale. A favore della repubblica 12.717.923 voti; a favore della monarchia 10.719.284; voti nulli 1.498.136

10 giugno 1946

Imbarcati a Napoli sull'incrociatore Duca degli Abruzzi, lasciano l'Italia la regina Maria José e i principini Maria Pia, Vittorio Emanuele, Maria Gabriella e Maria Beatrice

11 giugno 1946, ore 16.04

Umberto II parte dall'aeroporto di Ciampino alla volta di Lisbona.

18 marzo 1983

L'ex re Umberto II muore a Ginevra

10 dicembre 1987

In parziale deroga della XIII disposizione transitoria e finale, il Consiglio di Stato concede alla regina Maria José di Savoia, allora ottantunenne, di rientrare in Italia

LA NORMA

Costituzione della Repubblica Italiana

(entrata in vigore il 1° gennaio 1948)

Disposizioni transitorie e finali

Articolo XIII

I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive. Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale.

La XIII Disposizione fu approvata dall'assemblea Costituente nella seduta pomeridiana di venerdì 5 dicembre 1947, con 214 voti favorevoli e 145 contrari.

Attualmente sono colpiti da questa disposizione il principe Vittorio Emanuele, capo della Real Casa, nato a Napoli il 12 febbraio 1937, e suo figlio, il Principe Emanuele Filiberto, nato in esilio a Ginevra il 22 giugno 1972

«Fedeli alla Repubblica» Vittorio Emanuele divide i monarchici

La lettera del principe alla vigilia del voto in Senato sul rientro dei Savoia
Polemica per un'intervista di Emanuele Filiberto: i politici? Sono tutti pigri

Claudio Tito

ROMA

Alla vigilia del voto al Senato sul rientro dei Savoia in Italia, l'ex Casa Reale gioca il tutto per tutto e dichiara fedeltà alla Costituzione e al nostro Presidente della Repubblica. E' Vittorio Emanuele, con una lettera resa pubblica da uno studio legale di Torino, a ufficializzare, anche a nome del figlio Emanuele Filiberto, la scelta del Savoia. Una scelta che è criticata da molti monarchici, che viene contraddetta dal cugino, Amedeo d'Aosta, per il quale il gesto non è «necessario», e che rischia di essere vanificata da un'intervista al *New York Times* del figlio, Emanuele Filiberto, critico nei confronti dell'Italia e dei suoi politici pigri.

Comunque sia domani l'Aula di Palazzo Madama voterà sull'abrogazione dei comuni 1 e 2 della tredicesima disposizione transitoria della Costituzione. A favore del rientro si era schierata da tempo la maggioranza. Per evitare il rischio che, al termine delle votazioni parlamentari, non si potesse più modificare costituzionalmente, qualcuno possa ricorrere al referendum confermativo (proporzionale quando nei due ultimi scrutini i sì non superano i due terzi dei votanti), Vittorio Emanuele opta per la fedeltà alla Costituzione con un gesto mirato a convincere soprattutto i Ds. Premette di attendere con il fiato

sospeso il voto di domani per poter tornare presto nella «nostra amata Patria». E appunto si augura che «diano la propria risposta favorevole non solo gli esponenti dell'attuale maggioranza di governo cui la mia famiglia ed io saremo sempre e comunque grati, ma tutti i parlamentari». «Se alcuni di essi avessero ancora qualche dubbio circa la nostra posizione - sottolinea - tanto da richiedere un'attestazione in tal senso, mio figlio ed io con la presente diamo formale assicurazione circa la nostra fedeltà alla Costituzione repubblicana e al nostro Presidente della Repubblica». Ma proprio mentre in Italia gli avvocati distribuiscono la dichiarazione, Emanuele Filiberto, forse all'estero di quanto avviene in Italia, rilascia negli Usa un'intervista che mette in imbarazzo un po' tutti. «Come tutti i politici, soprattutto quelli italiani - commenta il «rampollo» - sono molto pigri e votano soltanto per le cose che li interessano direttamente». Dopo aver espresso alcuni giudizi critici sull'Italia, Emanuele Filiberto fa sapere che la famiglia non vi si trasferirà. «Mi prenderei un appartamento lì - spiega - ma in Svizzera si può godere di un sacco di privacy e poi è ben organizzata». Lo stesso principe si rende conto di essere stato intempestivo e attraverso l'avvocato Morbilli, corregge il tiro e smentisce incomprensioni con il padre. «Le affermazioni dell'intervista - spiega - sono superate

dalla dichiarazione formale, definitiva, meditata fatta oggi. E' quella l'unico punto di riferimento». Anche perché quell'intervista è stata rilasciata in un momento di scoramento dopo il rinvio dell'udienza di Strasburgo e dopo il rinvio della votazione al Senato. Se Emanuele Filiberto evita in estremo il «caso», Vittorio Emanuele deve però fare i conti con il cugino, Amedeo d'Aosta, che non nasconde le sue perplessità. «Sono sorpreso - dice - e non capisco. Domani leggerò meglio i giornali e mi informerò direttamente da mio cugino. Credo comunque che non fosse un atto necessario e di noi se lo aspettava». Tutto il mondo monarchico italiano, del resto, sembra in fibrillazione. Anche da parte del presidente dell'Alleanza monarchica, Roberto Vittucci Righini, non mancano critiche. «Una dichiarazione come questa - attacca - non ci fa assolutamente piacere. Anzi, non riconosciamo quei Principi di Casa Savoia che avranno giurato fedeltà alla Repubblica».

La dichiarazione riscuote invece giudizi positivi tra le forze politiche. Anche i Ds sembrano ora più disponibili. Dal Polo si leva un coro unanime. «La dichiarazione è positiva - sintetizza il ministro Giovanardi - perché crea le condizioni per un clima nel quale anche coloro che fino a ieri annunciavano voto contrario o di astensione a questo punto possono votare serenamente a favore».



Vittorio Emanuele di Savoia con la moglie, Marina Doria e il figlio Emanuele Filiberto in un'immagine d'archivio

COMUNALI A GENOVA

Monarchici in lista

Dopo 31 anni i monarchici si ripresentano alle elezioni a Genova. Le ultime erano state quelle del 1971, quando sulle schede elettorali figurava il simbolo del Pdm. Alle prossime amministrative del 26 maggio si ripresenterà una formazione di ispirazione dichiaratamente monarchica. Il programma «alcuni punti cardine: andare oltre i concetti di destra, centro e sinistra, cercare di soddisfare le esigenze di un elettorato stanco della politica, superare la logica globalizzatrice del G8, candidarsi in Comune e Provincia di Alleanza Monarchica sono Michele Forino e Pasquale Romeo. (Adnkronos)

Dichiarazione

Ho preso atto, con profonda soddisfazione e speranza, della discussione tenutasi al Senato della Repubblica giovedì 31 gennaio, in relazione alla modifica della XIII disposizione transitoria della nostra Costituzione.

Martedì 5 febbraio seguirà con il fiato sospeso l'esito della prima delle quattro necessarie votazioni, alle quali mi auguro diano la propria risposta favorevole non solo gli esponenti della attuale maggioranza di Governo, a cui la mia famiglia ed io siamo sempre e comunque grati, ma tutti i Parlamentari che rappresentano il Popolo Italiano, del quale ci sentiamo parte.

Se alcuni di questi ultimi avessero ancora qualche dubbio circa la nostra posizione, tanto da richiedere una attestazione in tal senso, mio figlio ed io con la presente diamo formale assicurazione circa la nostra fedeltà alla Costituzione Repubblicana ed al nostro Presidente della Repubblica.

Con la speranza di essere presto in grado, grazie alla comprensione dei Parlamentari tutti, di tornare, da cittadini italiani, nella nostra amata Patria

VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA

Vittorio Emanuele di Savoia
Ginevra 3-12-2001
E. Filiberto

SEMBRANO LONTANE LA TRAGEDIA DELL'ISOLA DI CAVALLO E LE NOSTALGIE DELLA CORONA

Vent'anni dopo tra video e trono

Gli eredi del re sfruttano il successo del serial tv sulla regina

retroscena

Pierangelo Sapegno

QUANTO tempo è passato? Per loro, per i Savoia, quasi una vita. Per quelli della Repubblica, sono più di 55 anni. Per i monarchici, che vedono vicino il loro rientro, invece questa è tutta una vita, come dice Enzo Boschi. Per gli italiani, più semplicemente, dev'essere solo giunto il tempo. Per noi, volendo, sono 19 anni, più o meno: dalla prima intervista del 10 novembre 1983, quando Vittorio Emanuele dichiarava con fierezza di essere l'erede di una grande dinastia, e che da allora in avanti avrebbe lottato per difendere e ripristinare i diritti. All'ultima, di ieri: una dichiarazione per dire che sono pronti a giurare fedeltà. Secondo i monarchici, che è tutta una vita che aspettiamo, è come una resa. Adesso che sono gli italiani a chiamarli, adesso che votano in Senato, adesso che sembra fatta, il principe giura fedeltà alla Repubblica? Nei giorni che comincia questa storia, là dove arriva la memoria, Vittorio Emanuele diceva altre cose. Era il 1983: «La dinastia trova in me o mio figlio i naturali continuatori, a dispetto del mutare dei tempi e delle mode». Poi disse anche: «Ci sono lacerazioni morali e discriminazioni, dimenticanze e negligenze che chiedono di essere risanate. E in questo senso credo che i miei nomi e mio padre abbiano il diritto di essere sepolti al Pantheon». Il tempo che passa non cancella le parole. Le cambia. Non sappiamo se è la stessa cosa. Però, è la verità.

Eppure, all'avevamo tanto ama-

ta che non possiamo più farne a meno. Che vengano, che tornino, che stiano fra di noi. Dalla tragedia dell'isola di Cavallo, di tempo ne è passato tanto che non è rimasto quasi più niente. Davanti a noi, abbiamo altre immagini, altri successi. Lo scaglieggiato sulla regina, Maria José, ha radunato più di dieci milioni di spettatori a puntata. Un record d'affetto. Emanuele Filiberto andava da Fabio Fazio, a «Quelli che il calcio», e tuffava assieme ad altri 11 milioni di italiani che portano il bianconero nel cuore. Il tifo reiss come una fede. Loro, mai da soli. Se chiedete alla gente, non troverete

nessuno che vi possa dire d'aver paura dei Savoia. I sondaggi lo ripetono da qualche anno: «devono tornare». A favore, dal 76 al 90 per cento degli intervistati. Dev'essere anche per questo, per questa maggioranza schiacciante, che i monarchici non hanno troppo gradito il giuramento di fedeltà. Amedeo di Savoia ha confessato di aver già ricevuto decine di messaggi di protesta in poche ore: «Sono sorpreso e non capisco. Credo comunque che non fosse un atto necessario e nessuno di noi se lo aspettava». E' il dramma delle parole. Cambiano come niente. Ma per quelli che è tutta una

Dopo la morte di Umberto II il principe dichiarava che avrebbe lottato per i diritti della dinastia. E nel 2001: «Se incontrassi Ciampi non gli chiederei nulla. Non aspettiamo elemosine»

vita», le parole contano come oro, fanno parte della memoria, stanno non solo nella testa, ma anche nel cuore. Le parole dicevano altre cose. Vittorio Emanuele, 20 gennaio 1989: «Il giorno in cui mi sarà concesso di varcare la frontiera liberamente, non verrò da turisti». E il 18 marzo di quell'anno: «Non rinuncio affatto al trono. Sarebbe come rinnegare i miei avi. Sono totalmente monarchico. Non rinuncerò mai e poi mai alle mie prerogative reali». Ecco, diceva «mai e poi mai». Ma cosa sono le parole? Il giorno dopo, 19 marzo 1989: «Riconosco la Repubblica italiana, ma non rinuncio alla

mia qualità di pretendente al trono». Tanto per ribadire. Ma anche quando non ci sono le parole, il senso può essere lo stesso. E' la voce del silenzio. Come in questa scena in televisione, cinque anni fa, più o meno. Vittorio Emanuele tace, scappa davanti al giornalista del Tg2 che lo preme, lo insegue, lo tampa, lo ossessiona. Ma lei sarebbe pronto a giurare fedeltà alla Costituzione italiana? Silenzio. Vittorio Emanuele non parla, ha un gesto di stizza, e c'è un momento di imbarazzo. Si sente: «non... no... no, non bisogna». Il giornalista, di nuovo alla carica: «Ricomincia».

«No». Il principe: «No, non mi dovete... no, non voglio parlare di questo». L'intervistatore: «Allora, me lo dica». Vittorio Emanuele sempre più seccato: «Io gliel'ho già detto, no me ne vado». E' il 12 dicembre del '97. Quel giorno la dichiarazione all'Ansa è ancora più chiara: «Non vedo perché dovrei, dato che agli altri cittadini italiani non viene chiesto il farlo». E qualche anno dopo, 21 marzo del duemila, siamo quasi ai giorni nostri: «Se incontrassi per strada Ciampi? Non gli chiederei nulla. Io e mio figlio non aspettiamo l'elemosina da nessuno! E poi compete al Parlamento e non al Presidente della Repubblica decidere il nostro rientro in Italia. Certo lo saluterai, perché il Capo dello Stato. Ma lo dico chiaro e tondo: sarebbe solo un atto di rispetto per la sua carica, non verso la sua persona...» E poi di nuovo: «Giurare fedeltà alla Repubblica? E perché? Questo atto è richiesto solo a chi riveste cariche pubbliche». Solo che sempre inseguendo le parole, bisogna aspettare un po' di tempo. E un anno fa, nel gennaio del 2001, già il tono di Ciampi è diverso: «E' il mio presidente, il nostro presidente, perché io sono italiano». Pochi giorni dopo, a febbraio, le parole cambiano ancora di più. Sono i primi segnali: «Se una lettera di ringraziamento può essere interpretata come un atto di fedeltà, sono il primo a essere contento. Se serve farò altri atti di lealtà». L'ultima è di ieri. Promessa di giuramento, mentre Emanuele Filiberto storce il naso con un giornalista americano. Ma quello che conta è la promessa, ripetono da casa Savoia. Non è il tempo che cancella le parole. Sono le parole che cambiano.

MicroMega 1/20 02

Resistere, resistere, resistere!

Paolo Flores d'Arcais
La rivoluzione liberale di Mani Pulite

Marco Travaglio
I Voltagabbiani

e inoltre

Borrelli, Tabucchi, Camilleri, Di Pietro,
Davigo, Colombo, Lucarelli...

in un eccezionale numero speciale dedicato a
Mani Pulite, dieci anni dopo

Amedeo d'Aosta: giuramento inutile

«Domani un vertice in famiglia per decidere? Non ne so nulla»

Il principe Vittorio Emanuele dichiara di essere pronto a giurare fedeltà alla Repubblica italiana. Martedì una riunione di famiglia sancirà ufficialmente questa decisione del capo di Casa Savoia. Ma non tutti sembrano d'accordo. Il duca Amedeo d'Aosta dalla Toscana commenta seccatamente: «Giurano i magistrati, i questori, non i cittadini». Vittorio Emanuele, dunque, non è un cittadino comune? «Non ho detto questo. Però mi sembra che in Italia ci sia una repubblica, adesso».

Sta di fatto che a suo tempo, quando lei era militare, giurò fedeltà proprio a questa repubblica.



Amedeo d'Aosta

«Allora io andai a Casale e chiesi il permesso al re Umberto II. Fu lui a darmi la dispensa che mi ha consentito di fare questo giuramento. Non avrei potuto comportarmi diversamente: ero un militare,

e il giuramento mi fu imposto». Un'affermazione che, per la verità, suona piuttosto polemica. «Perché? Io abito in Toscana e ho deposto ogni polemica da tempo». In queste ore ha sentito suo cugino? «No».

Ma che martedì si torrà a Ginevra un consiglio di famiglia per affrontare il problema? Lei parteciperà? «A me non l'ha detto nessuno. Comunque tutta questa vicenda non la capisco. Forse domani, leggendo i giornali, mi sarà più chiara».

In ogni caso, lei pensa sarà la volta buona per il ritorno dei Savoia in Italia?

«Credo proprio di sì. Chi governa se l'aveva assicurato, e sono certo che manterrà la parola data».

IL GIALLO DI COGNE TELEFONATA AI CARABINIERI E IL PERITO DI PARTE

L'ASSURDA SEGNALEZIONE DEI RITI SATANICI

Tra le tante e svariate segnalazioni giunte in questi giorni ai carabinieri impegnati nelle indagini per risolvere il «giallo» di Cogne, ve n'è stata anche una di presunti riti satanici celebrati in un bosco nei pressi di Ozein, una frazione di Aymavilles nella valle che porta a Cogne. Un uomo ha informato i carabinieri di avere visto, mercoledì o giovedì sera, persone riunite in una radura, come per una sorta di rito esoterico. È scattato subito un sopralluogo da cui però non è emerso alcun elemento che confermasse il sospetto



OGGI L'AUTOPSIA, DOMANI I RISULTATI DEL RIS

Stamattina ad Aosta, alle 10,30, sarà eseguita la seconda autopsia sul corpino di Samuele; accanto al medico legale Francesco Viglino anche Carlo Torre, il perito di parte della famiglia Lorenzi chiamato dall'avvocato Grosso. Attesi invece per domani i primi risultati del Ris, la scientifica dei carabinieri. «I dati raccolti dal Ris sono fondamentali, poi potremo valutare meglio la situazione», ha detto Grosso. «Mi auguro che questa vicenda possa risolversi al più presto, sia per la famiglia, sia per la quiete di queste valli»

«Non aggiungete dolore al dolore»

L'omelia del parroco davanti ai genitori di Samuele

Renato Rizzo
inviato a COGNE

Gli occhi, bisogna seguire i suoi occhi, gonfi e sciupati: fissano con una intensità persino preoccupante quella Madonna di legno dorato che brilla sull'altare e tiene in grembo un Cristo morto, adulto oppure piccolo come un bambino nella composizione un po' naïf dell'artista. Anna Maria Lorenzi, dal primo banco della chiesa di Sant'Orso, fruga questa immagine, ne ruba il mistero, si specchia nel dolore. È un'emozione che la fa quasi vacillare e c'è il marito, accanto a lei, che la sorregge. Poi la donna si scuote, sull'onda delle parole che il parroco di Cogne, don Corrado Bagnod, scandisce dal presbitero e che suonano come un forte richiamo alle responsabilità di inquisitori e magistrati: «Preghiamo il Signore perché illumini quelli che possono far luce. E che sia luce piena che permetta di scoprire la realtà degli eventi e non di continuare a far soffrire, in modo sbagliato, chi è già nella sofferenza».

Quasi un atto di accusa nella prima Messa domenicale dopo la tremenda morte di Samuele: «Non si aggiunga dolore a dolore» chiede il sacerdote guardando Anna Maria e Stefano Lorenzi e le sei persone di famiglia che stanno loro intorno. L'intimazione è diretta anche ai giornalisti: «Siamo in

un momento delicato, tutti dobbiamo pregare molto. Voi pure: meglio che confondere idee e creare, nel paese, agitazioni fuori posto».

Messa accorata, quasi un funerale senza bara per un ucciso ancora senza uccisore. Messa tra forti canti di inni montanari e bisbigli, incominciata dopo una sorta di cacciata dei mercantili dal tempio con i carabinieri ad impedire l'ingresso delle telecamere. «Ecco - sottolinea il celebrante - abbiamo addirittura dovuto chiamare la forza pubblica per poter pregare e raccoglierci in pace».

Una quarantina di fedeli, soprattutto anziani, e una cinquantina di giornalisti nei banchi di legno scuro. Ed un brivido che percorre tutti quando, a funzione già iniziata, da una porta laterale si infilano in chiesa i famigliari del piccolo Samuele. Ci hanno pensato molto prima di decidere se partecipare alla celebrazione. A guidarli verso questa scelta, due persone che, l'altra sera, hanno a lungo incontrato, in momenti diversi, Stefano Lorenzi e la moglie: il maresciallo Piero Catalano, ex comandante della stazione di Cogne e amico di una vita, e lo stesso don Bagnod: «Non avete nulla di cui vergognarvi: siete cattolici praticanti, fate quello che avete sempre fatto, ogni domenica».

Eccoli, allora, qui, con il dolore che non si può nascondere e, anzi,



Don Corrado Bagnod, il parroco di Cogne. Ieri alla messa hanno assistito anche i genitori del piccolo Samuele. A fianco la madre, Anna Maria Lorenzi, mentre esce dalla chiesa

diventa quasi sfida al cuore dei sospetti e dei veleni. Gli uni accanto agli altri, nella impossibilità di quella «speranza ad una vita senza lacrime» evocata e invocata dall'altare.

Sembra dedicata proprio a loro, questa messa che parla della «bestiatura degli afflitti e di quanti hanno sete e fame di giustizia». E chissà se, davvero, riescono a sentirsi «beati» Anna Maria e Stefano Lorenzi. Lei si muove inquieta, infossata nella sua giacca a vento rossa con un colletto il «pile» che le fa quasi da cappuccio; lui è

impietrito nel giubbotto verde.

Dall'altare don Bagnod parla, ora, all'intera comunità: «Si rischia, a volte, di lasciarsi impressionare dalle cose che capitano accanto a noi, mentre, magari, non ci rendiamo conto di quanto e come la vita sia disprezzata anche al troy, lontano di qui». Chiede silenzio e riflettori spenti, il sacerdote «per favorire il lavoro della giustizia umana». Guarda questi fedeli stretti gli uni accanto agli altri nel primo banco e aggiunge: «Mettetevi nei loro panni, prima di giudicare». I richiami ai giorni

Guarda la coppia seduta in prima fila
«Preghiamo perché sia fatta piena luce
Si scopra la verità e non si continui a far soffrire chi è già nella sofferenza»
All'uscita dalla funzione grida ostili contro i giornalisti

disperati si susseguono, nelle letture: «non scoraggiatevi quando sentirete povertà e miseria: verranno giorni in cui le sorti cambieranno». La madre di Samuele ha un sussulto di pianto, il marito si stringe la testa fra i pugni chiusi. È il momento dell'eucarestia: entrambi raggiungono con passo incerto la balaustra per comunicarsi. La messa è finita, si ritorna nel rumore del mondo.

Sulla porta la donna si ferma, non ce la fa più a camminare, sta per accasciarsi. La sorregge una sorella, pochi secondi e sono fuori, dove è un tumulto di telecamere e di spintoni: i due si rifugiano sul sedile posteriore di un'Audi blu guidata dal fratello di lei. Si abbracciano, un po' per infondersi coraggio, un po' per sfuggire agli obiettivi che li puntano come mitragliatrici. Sgombrare di ruote, scalpicio di piedi che corrono, richiami,

Dalle finestre qualcuno urla «sciacalli, non avete pietà per nessuno». Altri incalzano: «Andatevene da Cogne ci avete stufato». A queste voci dà sostanza Anna Maria Lorenzi, un'insistente amica dei Lorenzi: «Così li angosciano, gli togliete il respiro».

Nel residence di Lillaz, il piccolo Davide gioca con nonno Mario. L'uomo lo lascia solo per pochi istanti: il tempo di scambiare qualche battuta con i giornalisti: «Abbiamo deciso di affidarci ad un legale, all'avvocato Carlo Federico Grosso: è un amico, lo conosciamo da una decina d'anni». Si gira e indica con il dito questa costruzione diventata, oggi, rifugio di una famiglia che si sente assediata: «Lì dentro siamo tutti uniti e con la ferma intenzione di difendere il nostro onore».

L'avvocato è un giurista famoso

Grosso, ex vicepresidente del Csm è amico dei Lorenzi e vicino di casa

Giorgio Ballarín
TORINO

Miracoli della vita spartana di un pensino di montagna. Davv, sia pure per poche settimane all'anno, molti fra loro lontanissimi convivono in armonia e talvolta hanno legami che in città sarebbe impossibile immaginare. Come il rapporto di stima e amicizia fra il perito elettronico Stefano Lorenzi e Carlo Federico Grosso, esponente di punta dei Ds, già vicesindaco di Torino e consigliere regionale, ex vicepresidente del Csm, giurista di chiara fama e notissimo avvocato.

Sulla carta sarebbe arduo pensare a famiglia «normale» che si rivolge a un penalista di tale statura, ma è già il caso che Grosso possieda da molti anni una casa di villeggiatura a Montroix, frazione di Cogne, proprio a poche decine di metri dai Lorenzi. Quindi la scelta di «ingaggiare» l'ex vicepresidente del Csm sembra dettata più da ragioni di fiducia personale che non dal desiderio di affidarsi a un principe del Foro.

Torinese, professore ordinario di diritto penale alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Torino, Grosso ha 64 anni ed ha insegnato diritto penale anche ad Urbino e Genova. Figlio di un giurista e sindaco democristiano di Torino e di una nota pedagoga e giornalista, Carlo Federico Grosso ha ripercorso le orme del padre sia in Tribunale che nell'arena politica, sia pure su un altro versante ideologico. Negli anni Ottanta è stato a lungo consigliere comunale a Torino come indipendente nelle file del Pci, fino a diventare vicesindaco nella giunta Novelli. Il decennio successivo lo vede attivo in Regione, in veste di vicepresidente del Consiglio per il Pds; ma nel luglio del '94 è costretto a dimettersi perché viene eletto componente laico del Consiglio superiore della Magistratura, in quota progressista. Due anni e mezzo più tardi ne assume la vicepresidenza, che lascerà nell'estate del '98 alla scadenza naturale del Csm.

Autore di numerosi studi in materia di delitti contro la pubblica amministrazione e di reati fiscali, nella sua attività professionale Grosso si è occupato anche dei riflessi penalistici dei problemi di biotecnica, sui quali ha svolto numerosi seminari all'università di Torino, entrando tra l'altro a far parte della direzione scientifica della rivista «Bioetica». Per anni ha esercitato la professione di avvocato penalista nel foro di Torino ed è stato difensore di parte civile nei processi sulle stragi alla stazione di Bologna e sul rapido 904, e nel



L'avvocato Carlo Federico Grosso e il nonno di Samuele

processo sull'omicidio di Fio La Torre. Nel settembre '98, mentre nel calcio infuria lo scandalo doping, è Guariniello semina il panico con le sue inchieste. Grosso viene invitato dall'allora vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni, a presiedere la commissione che deve far luce sull'attività del laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa. L'anno successivo entra a far parte della commissione di «aggi» che deve vigilare sulla trasparenza delle gare di appalto per le olimpiadi invernali di Torino 2006; intanto prosegue alacremente il suo lavoro di presidente della commissione ministeriale incaricata di riformare il vecchio codice penale, quello conosciuto come «codice Rocco».

Fedele al cliché subalpino, Carlo Federico Grosso ha sempre gestito con riservatezza la sua vita privata: di lui si sa soltanto che ama andare in vacanza in Sardegna e nell'amata Cogne, dove spesso la coppia con l'amico e collega di partito Luciano Violante.

CHI HA DETTO
CHE CIÒ CHE
VALEVA IERI,
OGGI NON VALE PIÙ?

IL GIALLO DI COGNÉ

LE DUE FAMIGLIE D'ORIGINE UNITE DALLA PASSIONE PER LA MONTAGNA

Enrico Martinet
Stefano Sergi

Inviati a COGNÉ

Montroz è una mappa quadrata dove gli inquirenti inseguono i tasselli di un «mosaico» di morte. Il villaggio e i suoi abitanti bloccati alla data del delitto, mercoledì mattina tra le 7 e le 8.30, come in una sequenza di un film horror. Ecco perché i carabinieri continuano a sentire i vicini di casa della famiglia Lorenzi. Vogliono ricostruire ogni momento di quella mattina in cui il piccolo Samuele, 3 anni, «è volato in cielo», come il nonno ha detto al fratello Davide. Che cosa accadeva nel villaggio di Cogné mentre una normale mattina veniva inghiottita dall'inferno della follia? Un tassello ogni casa, uno ogni famiglia, da riempire con risposte a domande soltanto in apparenza banali: «Che cosa stava facendo?», oppure «Ha visto qualcuno o qualcosa di anomalo?».

A Montroz ha una casa anche uno dei principi del foro di Torino, il professor Carlo Federico Grosso. L'avvocato conosce i Lorenzi e ieri è arrivato a Cogné con una pesante borsa in pelle e con l'intenzione di tutelare i suoi conoscenti di Montroz. È l'avvocato della «parte offesa» cioè di Stefano e Anna Maria, i genitori di Samuele. Seguirà passo passo l'inchiesta e soprattutto si avvarrà di due medici legali, gli esperti Carlo Torre, anatomopatologo di Torino e Carlo Robino, esperto di genetica, sempre del capoluogo piemontese. Il loro compito è di accertare questa mattina quando si incontreranno con il professor Francesco Viglino, incaricato dell'autopsia del bimbo dalla Procura astigiana.

Grosso spiega così il suo impegno: «In casi così è opportuno per una parte offesa nominare un legale. È previsto dal codice che consente la nomina fin dalle indagini preliminari. Un avvocato può seguire meglio le indagini e può anche aiutare a coordinare le fasi. Mi auguro che si giunga presto a una soluzione del caso sia per la famiglia sia per questa vallata». Il dottor Torre, dopo aver accettato l'incarico dell'avvocato, ha detto: «Mi adopererò per la ricerca della verità scientifica». L'avvocato potrebbe anche compiere un'indagine parallela.

Oggi sarà il giorno del supplemento dell'autopsia. Il professor Viglino, dopo il primo esame compiuto sul corpo di Samuele, ha detto che si tratta di colpi

inferti da una persona in preda ad un raptus. Sull'ipotesi del delitto compiuto con premeditazione dice: «Il possibile per me non esiste, io rispondo non so. Tutto è possibile a questo mondo ma dopo trent'anni di questa professione ho imparato a essere molto prudente». Samuele, secondo i risultati del primo esame, è stato colpito da venti colpi di una piccola roncola oppure di una piccozza, un'arma che ha lasciato sulla testa segni diversi per forma (a triangolo e anche a stella) e profondità. I primi sono stati mortali. Il bimbo però si è difeso, ha alzato le manine verso chi lo stava colpendo: la prova è nelle ferite su di una mano.

L'arma del delitto non è ancora stata trovata. «Trovarla», dice ancora Viglino, «significherebbe comprendere il 70 per cento di questa vicenda». Ieri i carabinieri hanno continuato a cercare con i metal detector attorno alla villetta dei Lorenzi, ma senza esito. Nulla manca nella villa, nulla secondo il papà di Samuele, Stefano, che è entrato insieme ai militari in casa proprio per verificare che tutti i soprammobili fossero al loro posto. Aveva avuto un dubbio su un vecchio ferro da stiro, dubbio poi fugato. Ma il papà non ha potuto entrare nella camera dove il suo bambino è stato ucciso, sigillata dal P.s. Il reparto investigativo scientifico dei carabinieri con sede a Parma.

Proprio gli esami del R.i.s., oltre all'autopsia, potranno aiutare gli inquirenti a ricostruire una sorta di identikit dell'assassino. Ecco uno scenario possibile. Chi ha ucciso Samuele Lorenzi entra nella casa di frazione Montroz tra le 8.16 e le 8.24 di mercoledì. È l'arco di tempo in cui Anna Maria Franzoni lascia la villa a due piani e accompagna suo figlio

TUTTE LE ESTATE ALL'HOTEL LE CASCADE

La storia di due protagonisti della tragedia di Cogné, il padre e la madre di Samuele, è legata a Cogné, all'hotel Le Cascade di frazione Lillaz. Stefano Lorenzi, figlio unico di un tipografo di Bologna, e i genitori andavano tutte le estati in vacanza all'Hotel Le Cascade di Lillaz, proprio dove ora risiedono. Nell'estate '91, il giovane conosce la futura moglie, Anna

Maria, che in quell'albergo era andata a lavorare come cameriera. E' qui che si incrociano i destini di due famiglie diverse. Stefano prima di fare il gran passo di lasciare la città per la Valle d'Aosta aveva lavorato nell'attività del padre. Anna Maria invece viene da una famiglia numerosa, 11 figli, di Monte Acuto Vallesse, un paesino a due passi da San Benedetto Val di Sambro, al confine

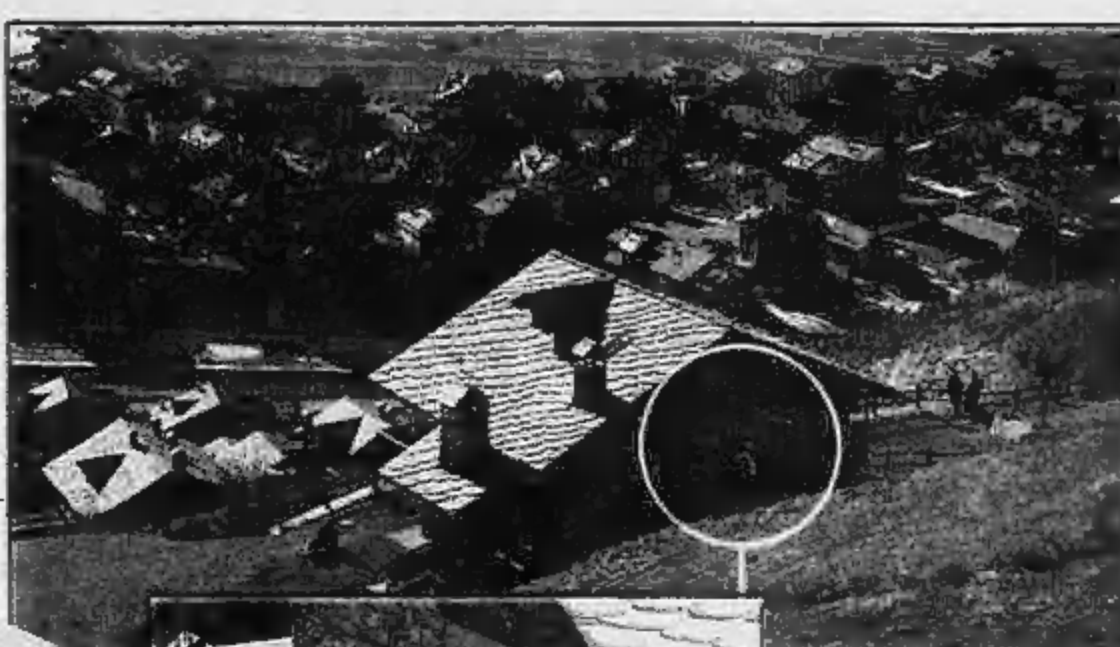
con la Toscana. Ragioniera, negli ultimi anni passava le vacanze nella casa paterna. A Monte Acuto i Franzoni sono descritti come cattolici praticanti, attaccati alle tradizioni. Gente di successo che nella zona ha aperto due aziende agrituristiche e un'impresa edile. Da Monte Acuto a Cogné l'amore per la montagna è l'elemento che tesse la storia di Anna Maria Franzoni e Stefano Lorenzi

«L'assassino è un adulto meticoloso e lucido»

A Cogné arriva un principe del foro. Non si trova l'arma del delitto



L'entrata principale della villetta dei Lorenzi è sul retro, verso il prato in forte pendio. Di lì la mattina di mercoledì sono usciti Anna Maria Franzoni e il figlio Davide. E di lì è rientrata la donna dopo aver accompagnato Davide allo scuolabus. Un itinerario di circa 250 metri. Il bimbo è uscito qualche minuto prima, è sceso lungo la scalinata per giocare nel prato con la bicicletta. Poi è uscita la mamma che si è chiusa la porta dietro le spalle senza, però, girare la chiave. Il piccolo Samuele è rimasto solo a casa.



La zona notte della villetta è al piano terra, un piano sotto rispetto all'ingresso cui si accede con la scalinata esterna. Sul lato destro ci sono le due camere. C'è un altro ingresso della casa, proprio a questo piano, che ha, nella parte di sinistra un monolocale completamente indipendente. Questa porta non è però stata usata. Non c'è neppure alcun segno di tentativo di effrazione. Le porte finestre erano chiuse a chiave e se qualcuno fosse uscito da lì sarebbe stato visto dai vicini e dall'autista dello scuolabus.

La scena del delitto è la camera matrimoniale. Samuele è stato ucciso su quel letto. La mamma lo ha trovato in una pozza di sangue coperto da un piumone. Vi sono tracce di sangue anche in altri locali della casa, gorce, quando il bimbo è stato trasportato verso l'esterno per raggiungere l'elicottero. Nella camera matrimoniale ci sono schizzi di sangue sia sui muri, sia sul soffitto, ma fuori dalla camera non è stata trovata nessuna traccia di sangue. Né sul marciapiede, né sui muri e neanche nel prato.



IL PAESE ACCOGLIE, VALUTA E ADOTTA I FORESTIERI ANCHE SE IL 90 PER CENTO DEI RESIDENTI È NATO QUI

Una famiglia adottata dalla comunità

Attorno ai Lorenzi scatta l'antica solidarietà montanara

reportage

Marco Neiretti

Inviato a COGNÉ

NELLE strade deserte dell'ora di pranzo - popolate di quando in quando da uomini e donne con gli sci da fondo sulle spalle - arriva un unico suono che trapassa i vetri serrati delle finestre: la voce di un telegiornale che parla di Samuele, di indagini, di militari che con i metal detector cercano qualcosa che è concreto, non pensiero o supposizione. Qualcosa che nella fantasia giornalistica ha già preso troppe forme diverse, dalla piccozza al ferro da stiro, dal soprammobile alla roncola.

Ma queste cose popolate tutte da quell'unica colonna sonora, queste vetrine, i negozi, le facce e le parole della gente di qui svelano qualcosa di insolito. Chi per mestiere naviga nelle altrui sofferenze percepisce una differenza profonda rispetto a tutti gli altri scenari di delitti così carichi di angosce.

La prima che ti viene alla mente è per forza Novi Ligure, offesa dall'episodio e gravata dalla curiosità dei media. Ricordi Novi che tira un sospiro di sollievo quando scopre che a massacrare non sono belve sciolte che domani potrebbero incuriosirsi intorno a casa tua, ma anche si indigna di fronte al gesto dei due ragazzi. Io vuole rimuovere, si spacca fra vendicativi e umanamente disponibili.

Qui a Cogné tutto questo non esiste. Qui nessuno gira intorno all'assassinio guardandolo da fuori. Qui si parla chiaramente dell'eventualità di sospetti che hanno pesato e forse ancora pesano sulla famiglia. Ma non trovi uno, uno soltanto, che si permetta di dire che se è andata in un certo modo, allora quel modo va punito. Fino a ieri mattina in chiesa, fino a ieri sera, fino a oggi e domani, i Lorenzi sono parte di una comunità che comunità è davvero.

Questo paese accoglie, valuta, adotta e l'adozione equivale a una nascita biologica. Il 90 per cento dei residenti è nato qui da gente nata qui. Fino al

Sono arrivati da Bologna ma si sono lasciati assorbire a poco a poco. Ora gli vogliono bene come se fossero nati qui. E' gente che sa aspettare esprime opinioni ma mai condanne o assoluzioni da strada.

1965 lavoravano in miniera circa 750 uomini di qua, metà della popolazione. E l'ex minatore fa notare: «A Cogné si faceva insieme, fianco a fianco».

Come dire che dalla fatica così come dalla montagna nasce questa insolita familiarità. Nel bar e ristorante accanto alla caserma dei carabinieri ti riportano ai giorni dell'alluvio-

ne: «Io ho visto gente che, per le solite baghe paesane, non si parlava da vent'anni e in quell'occasione abbracciava la pala e sorrideva a quello accanto».

Eccola qui l'adozione vera. I Lorenzi sono dei signori che soltanto per l'anagrafe, per le pratiche burocratiche di trasferimento di dati, arrivano da Bologna. Di fatto sono dei Cognensi. E di Cognensi ce ne sono due tipi, quelli storici e quelli appunto adottati e quelli illustri che una garanzia hanno fornito con il comportamento: questo posto di vacanza lo amano davvero.

Se indagini, scopri e pericoli l'orgoglio dei Cognensi, la fratellanza fino a prova contraria, allora puoi leggere meglio questa coppia macellata dal dolore, sbalordita da quesiti - comunque doverosi da parte di chi indaga - che si presenta in chiesa per la messa come ha sempre fatto. Una chiesa mai così affollata, perché mai qui sono arrivati così tanti giornalisti.

E con garbo, con gentilezza, ma soprattutto facendosi palpare la forza della comunità, ecco



Le ricerche con unità cinofile e metal detectors nelle zone adiacenti la villetta dell'omicidio

che i cronisti, i curiosi, gli «sciacalli», possono incominciare ad avvertire il senso di estraneità laddove gli animi sono più inquieti. Dice un'albergatore: «Vi vedono come intrusi e come coyote, ma quelli che ragionano così sono i primi che domani mattina andranno a crogiolarsi in ciò che dite e scrivete».

Noi siamo arrivati in branco, tutti insieme. I Lorenzi sono

arrivati - dicono al bar - «piano piano». Piano piano significa che non si sono imposti ma si sono lasciati accogliere. E quindi si può voler bene loro, anzi è un istinto. Come nei giorni dell'alluvione gli albergatori non erano felici di accogliere una stanza per i problemi di un anziano fragile nel controllarsi. Ma offrire quella stanza e ripulirla era l'unica cosa da fare.

E' qui lo scenario strano che riguarda, seppur senza apparire, anche le indagini, condotte con lo stesso tipo di pacatezza, lontane dalla spettacolarità. E' lo scenario opposto ad altri luoghi dell'orrore, ad altri palcoscenici del sospetto, del sangue, del dubbio. Qui sanno aspettare, ti dicono opinioni però mai ti dicono condanne o assoluzioni da strada.

C'è qualcosa di antico in tutto questo. Manca soltanto di veder passare per la via centrale del paese il dottor Grappin, medico un po' troppo ecologista a suo modo e mitico sindaco dell'Ottocento, con il cilindro in testa e dentro la testa molte idee: per esempio, far sì che quella miniera di cui ancora ti parlano i minatori o ragazzi loro nipoti diventasse una certezza per il villaggio. E perché la miniera funzionasse ci voleva una strada per «esportarla».

E' la comunità la tradizione di Cogné. E' la comunità lo scenario di un delitto non ancora chiarito. E la comunità rimane ferma e convinta, sempre e comunque. Don Corrado, il parroco che ne è per istituzione, uno dei baluardi, è quello che meno di tutti accetta di parlare, bacchetta gli intrusi e chiude la porta. La porta Anna Maria non l'ha chiusa mentre andava ad accompagnare Davide allo scuolabus perché i Lorenzi sapevano di essere ormai del tutto dentro la comunità.

LE REAZIONI AL «COMIZIO» DI PIAZZA NAVONA



ARTURO PARISI

«La rabbia è comprensibile e talvolta perfino necessaria. Ma non è con le grida che si sconfigge Berlusconi, ma con programmi chiari»



PECORARO SCANIO

«Il centrosinistra deve sapere accettare le critiche perché è solo così che è possibile imparare dagli errori»



FRANCO GIORDANO (PRC)

«Bene, benissimo. Finalmente Moretti si è accorto che l'Ulivo non fa opposizione. Che c'entra Rifondazione?»

Le accuse di Moretti dividono il centrosinistra

Rutelli: non ci sto, non amo le polemiche distruttive. Fassino: discutiamo

Maria Teresa Meli

ROMA

Nando Dalla Chiesa che così fortemente ha voluto quella manifestazione dell'Ulivo sulla giustizia spera che, alla fine della festa, l'intemarrata di Moretti si riveli «salutare». La gente - è il suo ragionamento - in piazza è venuta, senza che mettessero nemmeno un manifesto, e il regista con le sue invettive «ha dimostrato che comunque anche chi è deluso non si allontana dalla politica e da noi: quello che sembra suonare come il de profundis dell'Ulivo, potrebbe invece segnare la sua rinascita». Parla così, Dalla Chiesa, perché è dall'altro ieri sera che sul cellulone riceve «ris» (saranno ormai più di un centinaio) di questo tenore: «Bravo Nando, viva Moretti, 10, 100, 1000 Moretti». E perché in tutta Italia, racconta, privati cittadini che hanno votato centrosinistra, stanno organizzando feste spontanee per la rinascita dell'Ulivo. Parla così perché non frequenta i partiti della coalizione. Lì si respira tutt'altra aria, e, soprattutto, si pronunciano tutt'altra parole. Con una differenza, che, ancora una volta, divide l'Ulivo. I ds, con il loro segretario, tentano il dialogo con Moretti e con quel mondo della sinistra che il regista rappresenta. Rutelli, invece, dice: «Non ci sto, alle polemiche distruttive io non ci sto».



Francesco Rutelli e Piero Fassino l'altro ieri sul palco in piazza Navona

Se nei loro sfoghi privati i vertici dell'Ulivo sono duri con Moretti, poi, quando si tratta di mettere nero su bianco la posizione della Quercia, si preferisce ammorbidire. Ragion per cui Piero Fassino, in una lettera aperta a Moretti, che l'Unità pubblicherà oggi, ammette errori e responsabilità, pur ricordando al regista che

con una sequenza di «no» non si fa politica. E il leader della Quercia chiede all'artista di «mettersi in gioco» e «lavorare insieme», magari anche con altre persone che hanno condiviso il suo intervento a piazza Navona. Del resto, le parole di Moretti sono quelle di Sergio Staino, che dice «bravo Nanni, deludenti le reazio-

Il segretario ammette errori e responsabilità pur affermando che «non si può fare politica esclusivamente coi no» D'Alema: la Bicamerale non fu una mia scelta era nel programma elettorale della coalizione

ni dei dirigenti dell'Ulivo, quelle di Gigi Proietti, secondo il quale il regista ha interpretato «uno stato d'animo diffuso», quelle di Ivano Fossati che oggi non darebbe più la sua «canzone popolare» all'Ulivo, ma soprattutto sono le parole di quei molti elettori che hanno preso il volo.

Si spiega così la lettera di Fassino. Con cui i ds sfidano un velo sui loro malumori. Sì, perché al di là della missiva, lo stato d'animo del segretario non è dei migliori. «Cosa pensa qualcuno?», ragiona Fassino con i collaboratori. «Che dovremmo fare la lotta armata? Berlusconi è al governo da sette mesi, e secondo alcuni siamo già in una dittatura. Moretti ci critica anche perché non abbiamo stretto un patto con Bertinotti. Ma lo so io, quanto abbiamo tentato: lui aveva già deciso di andare da solo». Pubblicamente mitiga un po' i toni persino D'Alema, che è il bersaglio di diversi interventi, a piazza Navona, e che è raro: «Certe cose - si sfoga il presidente della Quercia con i suoi - le devono gestire i partiti. Quella era una manifestazione autocostruita, e sin dall'inizio si capiva dove sarebbe andata a parare. Se pensiamo che fare l'opposizione significhi urlare più forte non andiamo da nessuna parte, dobbiamo riprendere a fare politica». In una lettera che apparirà oggi su la Repubblica, D'Alema parte dalla premessa che ogni critica è legittima. Poi, però, difende la scelta della Bicamerale che, ricorda, non fu sua, visto che era nel programma dell'Ulivo, sottolinea che la sconfitta elettorale non può produrre convulsioni autolezionistiche, fa appello a una maggiore prudenza nell'approccio al tema della classe dirigente, e

na. Con cui i ds sfidano un velo sui loro malumori. Sì, perché al di là della missiva, lo stato d'animo del segretario non è dei migliori. «Cosa pensa qualcuno?», ragiona Fassino con i collaboratori. «Che dovremmo fare la lotta armata? Berlusconi è al governo da sette mesi, e secondo alcuni siamo già in una dittatura. Moretti ci critica anche perché non abbiamo stretto un patto con Bertinotti. Ma lo so io, quanto abbiamo tentato: lui aveva già deciso di andare da solo». Pubblicamente mitiga un po' i toni persino D'Alema, che è il bersaglio di diversi interventi, a piazza Navona, e che è raro: «Certe cose - si sfoga il presidente della Quercia con i suoi - le devono gestire i partiti. Quella era una manifestazione autocostruita, e sin dall'inizio si capiva dove sarebbe andata a parare. Se pensiamo che fare l'opposizione significhi urlare più forte non andiamo da nessuna parte, dobbiamo riprendere a fare politica». In una lettera che apparirà oggi su la Repubblica, D'Alema parte dalla premessa che ogni critica è legittima. Poi, però, difende la scelta della Bicamerale che, ricorda, non fu sua, visto che era nel programma dell'Ulivo, sottolinea che la sconfitta elettorale non può produrre convulsioni autolezionistiche, fa appello a una maggiore prudenza nell'approccio al tema della classe dirigente, e

classe dirigente, sostiene, che ha governato, e che, in importanti città e regioni governa ancora, e i cui meriti sono riconosciuti anche da osservatori neutrali. Rutelli, invece, contrattacca anche pubblicamente. L'altro ieri sera avrebbe voluto che dopo l'intervento di Moretti, dal palco, il regista venisse subito sconfessato. Così non è stato, perché non era proprio aria, vista la platea. E il giorno dopo, il leader dell'Ulivo non ha ancora digerito l'esito della manifestazione. «Non ci sto», dice l'ex sindaco di Roma. «Tutte le critiche vanno ascoltate, e va bene anche l'urlo di un artista. Io, però, alle polemiche distruttive non ci sto. Non amo coloro che alla fine vogliono solo farsi del male. Arturo Parisi gli dà manforte: «Non è con le grida - dice - che si sconfigge Berlusconi». Lo stesso fa l'«odeur-rutelliano» Enzo Carra, che osserva: «Nell'Ulivo non ci sono solo gli appassionati di Moretti, quelli con una vocazione di «pochi ma felici», c'è un popolo di diversi milioni di italiani, meno elitario». E questa differenza di toni tra Margherita e Ds su Moretti sembra prefigurare il cammino futuro della coalizione, in cui ognuno dei due partiti agirà e farà politica con l'occhio rivolto al proprio elettorato, a quello che c'è o che bisogna tenere, a quello che non vota più, a quello che è andato in dote ad altri.

«Caro Nanni...»

Lettera di Fassino «Lavora con noi»

L'Unità pubblica oggi una lettera aperta al regista Nanni Moretti del segretario dei Ds Piero Fassino: ne pubblichiamo uno stralcio

Caro Nanni, la politica è prima di tutto ascolto, per capire il sentire delle persone, le domande di una società, le tensioni morali e materiali di un paese [...]. La tua invettiva non può essere archiviata come uno sfogo umorale di un momento. Nelle tue parole si è manifestato il sentire di tanti cittadini che non si sentono adeguatamente rappresentati - tanto più dopo le travagliate vicende vissute dall'Ulivo in queste settimane -, e chiedono al centrosinistra di essere opposizione incisiva, efficace, visibile [...].

Discutiamo apertamente delle nostre difficoltà, di come rendere la nostra opposizione credibile e convincente. D'altra parte una vera discussione sulle ragioni della sconfitta e sui caratteri dell'opposizione fin qui abbiamo fatto solo parzialmente. E si sa, non ci si libera di un lutto - in questo caso la sconfitta elettorale - non lo si elabora. Questa discussione sarà tanto più utile se ci libereremo di uno schema di analisi che non mi convince: e cioè che fin qui non ci sia stata opposizione o comunque essa sia stata timida. E chi la giudica così, vede in tale timidezza il proseguimento di un atteggiamento ritenuto benevolo e concessivo verso Berlusconi che affonderebbe le sue radici in alcuni passaggi critici del centro sinistra: la caduta del governo Prodi, la Bicamerale, la mancata soluzione del conflitto d'interessi [...].

Ora, io credo che ciascuno di questi passaggi sia stato insufficientemente indagato e, dunque, avverso anch'io la necessità di ritornarvi con una discussione non reticente [...]. E tuttavia, caro Nanni, resto convinto che ritenere che Berlusconi abbia vinto le elezioni perché si è fatta la Bicamerale [...] sia riduttivo e fuorviante. Così come non credo che se il conflitto d'interessi fosse stato risolto - e avrebbe dovuto esserlo - l'Ulivo non avrebbe perso le elezioni.

In realtà Berlusconi ha vinto perché in una parte dell'elettorato è passata l'idea che con il centrodestra l'Italia sarebbe stata più dinamica, moderna, libera, e gli italiani avrebbero avuto più opportunità. Berlusconi s'è presentato come l'uomo dello scambio - un tempo una nostra parola - e in nome di una più ampia libertà, altra nostra parola di cui la destra s'è impadronita senza che noi ce ne preoccupassimo molto. Se non partiamo da qui, difficilmente riusciremo a rendere la nostra opposizione più efficace [...].

Fino ad oggi abbiamo detto molti «no» [...]. Ma una sequenza di «no» non fa una politica, e soprattutto non rappresenta ancora un'alternativa credibile. Ripeto quel che ho detto a Pesaro: «Rendere chiaro che noi non siamo loro è essenziale, ma non basta. Occorre dimostrare anche che noi siamo meglio di loro, perché proponiamo agli italiani un progetto per l'Italia più convincente e più credibile». Serve un «di più» di proposte, iniziative perché viviamo in tempi [...] nei quali nulla è più come prima, e ogni società è chiamata a reinventarsi il suo futuro, assicurando a ciascuno sicurezza e diritti.

Si può ascoltare e lavorare insieme, per trovare queste nuove idee. Con grande umiltà, tanta voglia di fare, consapevoli che i voti raccolti il 13 maggio dall'insieme delle forze di opposizione rappresentano più della metà dell'Italia e costituiscono un prezioso giacimento di intelligenze, passioni, professionalità, risorse. Conoscevamo che quei valori di libertà, uguaglianza, solidarietà per cui la sinistra è nata e vive anno più che mai necessari per far sì che una società di individui sia anche una società di cittadini. E qui a te, caro Nanni, chiedo di renderti disponibile, di metterti in gioco, di lavorare insieme [...].

Piero Fassino

IL DOCENTE FIORENTINO CHE HA RACCOLTO GLI APPLAUSI ALLA MANIFESTAZIONE SULLA GIUSTIZIA

«Io a capo dell'Ulivo? E' solo una boutade»

Il professor «Pancho» Pardi: Moretti scherzava. Rutelli e Fassino sono politici stimabili, ma hanno detto delle cose fuori luogo

personaggio

Antonella Rampino

ROMA

PANCHO come Pancho Villa? No, Pancho come Francesco Pardi, a rigore professore di urbanistica all'università di Firenze, in pratica il geografo che sarebbe bene si candidasse a prossimo leader dell'Ulivo, secondo Nanni Moretti. All'Ulivo il parlare dopo aver schivato i riflettori del Tg1, e perché la Stampa è il giornale di Torino, ci ho lavorato a vissuto per dieci anni. Bei tempi, per uno che è nato il 23 aprile del 1945, «il che vorrà pur dire qualcosa, no?».

Il fatto gli è che nel mezzo della conversazione, il professore tra gli autori della marcia dei dodicimila (autocostruita a Firenze il 24 gennaio, sotto la pioggia contro la giustizia ingiusta dell'Italia berlusconiana), trafigge il suo cursus politico: «Sinistra, extraparlamentare sempre finché ho fatto politica. Ho fatto il Sessantotto, poi sono entrato nel Potere operaio pisano». Il cuore del cuore dell'intelligenza della sinistra estrema, pura, dura, hogeliana-leninista: «A Pisa, c'erano Piperno, Negri. Dall'altra parte, Lotta Continua». E Massimo D'Alema. Continuità nella discontinuità. Francesco Pardi nei lunghi anni in cui aveva smesso di far politica ha però evitato sempre, e sempre montanellianamente turandosi il naso coi pds-ds.

Professore, l'altra sera Moretti ha strigliato la sinistra dopo aver ascoltato il suo intervento, e l'ha indicata come uno che farebbe bene il capo del centrosinistra. Lei come l'ha presa?

«Nella sua irruenza, Nanni Moretti è molto simpatico. Mi sarebbe piaciuto parlargli, ma l'altra sera ero sotto i riflettori della tivvù, e io sono un po' schivo. Era una

boutade, naturalmente, che nasceva forse dal fatto che la platea di piazza Navona ha interrotto molte volte il mio intervento con gli applausi. Forse anche perché io mi sono presentato come uno dei promotori della manifestazione di Firenze in difesa dell'autonomia della magistratura e dell'informazione, perché come diceva Tocqueville i paesi democratici hanno bisogno di un forte potere giudiziario e di una informazione libera. Forse perché ho detto che l'Italia in Europa ha due anomalie: il tipo di centrodestra allargato fino alla destra estrema razzista e fascista, e una società pluralista questi fatti non sono comprimibili. E un presidente del

«Nel nostro gruppo non ci sono persone famose, siamo docenti e studenti, ma forse adesso dovremmo almeno darci un nome»



Francesco Pardi, «Pancho», come lo chiamano gli amici, ex esponente di «Potere operaio» negli Anni 70

Consiglio che usa il potere legislativo per i suoi interessi: rogatorie, falso in bilancio, rientro dei capitali all'estero».

Così che i leader dell'Ulivo ripetono tutti i giorni...

«E' vero. Ma forse io le ho dette con maggior chiarezza. Soprattutto ho detto, senza fare nomi naturalmente, che l'attuale classe diri-

gente ha commesso molti errori: la Bicamerale, e non combattere il conflitto d'interessi quando si poteva farlo. D'Alema era alle mie spalle. Anche gli altri intervenuti, Paolo Sylos Labini, Lidia Ravera, Franco Zucchi, e altri. Moretti, che ha parlato per ultimo ed è un regista e non un politico, ha colto molto bene lo spirito di

quella manifestazione. Rutelli e Fassino no. I loro interventi sono stati di segno molto diverso da tutti quelli che li hanno preceduti. Le loro parole, parole di due persone stimabili, in quella situazione erano poco adatte».

Lei è d'accordo con Moretti, c'è una scollatura tra i leader e il popolo della sinistra?

«Beh, basta guardare a quel che i giornali non hanno scritto, a quel che è successo a Firenze. Noi siamo un piccolo gruppo di studenti e professori, un gruppo di amici che si è scandalizzato degli attacchi volgari di Castelli a Ilda Boccassini, del fatto che il governo italiano tolga la scorta ai magistrati che ha consegnato alla giustizia gli assassini di Falcone e Borsellino. Ne abbiamo parlato un sera, abbiamo scritto un documento per una manifestazione alla quale speravamo venissero una settimana dopo un migliaio di persone, e l'abbiamo fatto circolare in tutti i modi, Internet, carta. In corteo sotto la pioggia tra il Rettorato e Palazzo di Giustizia c'erano invece dodicimila persone. Siamo stati molto soddisfatti che abbiamo poi aderito il presidente della Regione e tutte le altre organizzazioni. Un successo, largamente imprevisto, perché tutto è partito con un tantino di timore».

E adesso cosa farete?

«Ci vediamo la settimana prossima. Decideremo. Certo, anche il nostro gruppo dovrà darsi un nome. Persone famose? Siamo docenti, studenti. L'unico noto è quello dello storico Paul Ginsborg».

Di Pietro: «Via i corrotti dal Parlamento»

«Noi staremo nel centrosinistra solo se metterà al primo posto la questione morale»

intervista

Giuseppe Sangiorgio

TORINO

L'ULIVO ha concluso la propria storia ed è rappresentato da una leadership non più credibile. Lo dice Antonio Di Pietro, di fronte ad un'affollatissima platea alla Galleria d'Arte Moderna di Torino. «E

il rilancio della questione morale», spiega. «Perché - aggiunge - solo così il movimento Italia dei Valori potrà contribuire alla costruzione della casa comune del centrosinistra». L'eurodeputato, che, con Italia dei Valori, alle ultime elezioni non ha raggiunto per un soffio il quorum che gli avrebbe consentito di ritornare in Parlamento, lo afferma a margine della manifestazione «Mani pulite 10 anni dopo», organizzata da Andrea Buscicchio, candida-

to sindaco la scorsa primavera.

Senatore, cosa chiede ai vertici dell'Ulivo, o meglio del centro-sinistra?

«Che, nella loro battaglia mettano al primo posto una legge che impegni la classe politica a non mettere in lista coloro che sono stati condannati con sentenza passata in giudicato e chi è stato rinviato a giudizio per reati infamanti come quelli contro la pubblica amministrazione: tutta gente che non può assumere incarichi di governo a livello locale o centrale».

Condizione parentoria?

«Si tratta di una pre-condizione. Non possiamo entrare in questa nuova casa, se non sarà la casa delle solidarietà e della tutela dei diritti, non già solo una casa di demonizzazione. Peraltro questo Ulivo ha concluso la sua storia, questa leadership non è più credibile, non possono esserci divisioni create solo su basi ideologiche. L'Italia dei Valori

vole contribuire a costruire la nuova casa, non resterà in una casa diroccata».

Senatore, lei è qui a ricordare. Cos'è cambiato dopo 10 anni dall'avvio di «Mani pulite», inchiesta giudiziaria che la vide protagonista e che spazzò i principali partiti di governo?

«Cioè che sta accadendo a Torino, all'ospedale Molinette, è esattamente speculare a ciò che è accaduto dieci anni fa a Milano e che sta ritornando in tutta la politica italiana».

In altre parole, l'arresto del direttore generale del maggior ospedale piemontese ha le stesse caratteristiche della vicenda che portò in carcere, nel 1992, il direttore del Trivulzio nel capoluogo lombardo?

«Sì, in quel caso come nell'attuale abbiamo di fronte la conquista del consenso attraverso mazzette, tramite l'acquisto delle tessere, il controllo del voto, anche di quello all'interno dei partiti. È un virus della politica, perché non consente di scegliere i dirigenti in base alla loro qualità e al loro merito, ma in base alla capacità contributiva in termini economici».

Come usciremo?

«Mi ritengo che, pur avendo trascorsi dieci anni, dobbiamo ancora far capire alla classe politica - e non solo ad una parte ma a tutta - che c'è necessità di un ricambio generazionale in Parlamento, come nelle amministrazioni delle Regioni e locali. Questi sono problemi che riguardano tutti: oggi Forza Italia a Torino, ieri il centrosinistra in altre città, mentre in Parlamento siedono numerosi condannati, sia da una parte che dall'altra. C'è, insomma, una questione morale che il centrosinistra non difende per interessi del proprio leader e che il centrosinistra in troppi casi ha minimizzato, fatto finta di non vedere».

VINCENZO CERAMI

«Dietro Prodi sentivo lo Stato, con questi leader faccio fatica»

Il discorso di Moretti non è diverso da quel che ci diciamo tutti quando ci incontriamo in casa o in trattoria.

Vincenzo Cerami, lo scrittore e sceneggiatore che ha firmato «La vita è bella» di Roberto Benigni, non restringe però il campo ai soli intellettuali. «Credo che molti si siano identificati in questo sfogo. L'immagine politica dell'opposizione è decisamente offuscata, l'impressione generale è che la sinistra non abbia temi convincenti da opporre al governo, eppure i grandi problemi ci sono, li sentiamo sulla pelle: dall'ambiente allo sviluppo, alla giustizia; non si possono affrontare uno per uno, ma insieme. Questa classe politica che dirige la sinistra ha un'idea erranea degli italiani. E dirò di più: quando parlava Prodi, dietro ci sentivo lo Stato, quando parlano gli attuali leader faccio più fatica».



SERGIO STAINO

«Mi è piaciuto, mi fa paura la reazione degli interessati»

MORETTI? Mi è piaciuto molto - dice il disegnatore satirico Sergio Staino. - Perché ha sottolineato il fatto importante che lui non si vuole sostituire alla politica. I Masanelli mi fanno paura; aver ribadito questo aspetto, da parte sua, mi dà fiducia. Ha parlato con impeto, passione, intelligenza. Sulla sostanza delle accuse, non avrei la sua stessa sicurezza; però mi piace che ci si esprima in termini chiari e forti. Mi fa invece paura la prima reazione a caldo degli interessati. Fassino vede disperazione e ingiurie in un appello accorato e preciso, intelligente e modesto. Rutelli dice: Moretti non sa fare politica. Ma come, ci avete chiesto di essere i testimoni dell'Ulivo, e ora ci liquidate così. Certo, era già successo nel '94, probabilmente è qualcosa che ritorna. Ma dico: se riescono a parlare persone come Moretti, ci sono ancora speranze».



SERENA DANDINI

«Ha parlato d'istinto, senza mirare. Ed è giunto al cuore di tanta gente»

SECONDO Serena Dandini «Nanni Moretti è intervenuto d'istinto. E parlare d'istinto senza mirare, ad altro, va sempre bene. Una reazione spontanea non si può replicare». «Moretti ha parlato forte e chiaro ed è arrivato dove voleva lui al cuore e all'anima di tanta parte della gente di sinistra», prosegue l'attrice e presentatrice commentando le dichiarazioni del regista. «Anzi, l'ha detto con una tale passione e un tale vigore, da averla colpita addirittura allo stomaco. Con una violenza ancora maggiore di quando nella finzione cinematografica, seduto davanti al video, pregava Massimo D'Alema di dire una cosa di sinistra».



ALBA PARIETTI

«Se quelle cose le avessi dette io non mi avrebbero dato retta»

PENSO che Moretti abbia ragione - dice l'attrice Alba Parietti. - L'atteggiamento dei capi della sinistra è stato spesso arrogante, sorcio ai bisogni della gente comune, incapace di dare una identità al suo schieramento. Perfino il proletariato sembra non riconoscersi più in questa sinistra. E se i poveri preferiscono votare Berlusconi c'è qualcosa che non funziona. Eppure i capi sbagliano ma non si correggono, come una donna di mezza età che continua a fare gli stessi errori del passato invece di cambiare per rendere migliore quella parte di vita che le rimane. Per fortuna, stavolta, a rimproverarli è stato Nanni Moretti, un intellettuale sul quale nessuno a sinistra ha da ridire. Se lo avessi fatto io che ho le tette e il culo non mi avrebbero dato ascolto».



IVANO FOSSATI

«La coalizione mi sembra un abito da smettere»

DURANTE la festa al Carlo Felice di Genova per i suoi cinquant'anni, il cantautore Ivano Fossati ha ammesso che oggi non riscriverebbe un inno per l'Ulivo come accadeva con «Canzone popolare». «Le canzoni non nascono per diventare inni - ha risposto brevemente dal palco Fossati ad una domanda di Gad Lerner - ma una volta scritte camminano con le loro gambe e possono arrivare ovunque. Nel caso di «Canzone popolare» questo cammino fu segnato da una telefonata di Walter Veltroni che molto affettuosamente me la chiese, e sapete come andò. Mi chiedi che farei oggi? Beh, la risposta è no, non la darei all'Ulivo». Dopo, aggiungerà: «L'Ulivo è un abito da smettere. Credo che ci sia un tempo per tutto. Oggi più bisogno della sinistra che dell'Ulivo».



Nanni Moretti parla al popolo dell'Ulivo riunito in piazza Navona per la manifestazione sulla giustizia: attaccherà Rutelli e Fassino

MORETTI

gli intellettuali ti guardano

LUCIO DALLA

«Ha rotto il solito grigiore della politica»

CREDO che Nanni Moretti - dice Lucio Dalla - abbia detto quel che pensano in molti; ma prima di tutto ha detto quel che al sentire di dire lui: questo è tanto più rispettabile perché Moretti non è un uomo politico, è stata probabilmente un'ischiemia necessaria dal suo punto di vista. Nella vita, uno ha il diritto e spesso anche il dovere di dire quello che sente. Sul fatto in sé però non so. Le cose hanno il loro corso, e poi per me l'ideologia politica non è mai sublime: non puoi, per esempio, confrontare il comunismo al cristianesimo, alla morale, all'etica. Sono fenomeni come le maree, che vanno e vengono; le situazioni cambiano, si trasformano. Io poi non credo che i politici risolvano i problemi; più che altro, a volte creano i guai. Ma onestamente, pensando al grigiore delle riunioni di partito e alle logiche da corridoio, ho trovato davvero singolare che Moretti sia andato lì davanti a tutta quella gente a dire quello che pensa, e soprattutto che l'abbia fatto non con gli avversari, ma con quelli della sua parte».



FERNANDA PIVANO

«È il lavoro degli intellettuali suonare l'allarme»

SIAMO abituati a pensare a Moretti come al leader del nostro cinema, a cinema di opinione. Adesso Moretti si è rivelato anche messaggero e interprete delle opinioni che alle frange minoritarie degli intellettuali. È vero che gli intellettuali non si intendono di politica, ma alcuni politici nostri hanno dimostrato di non reggere più le difficoltà della politica». Lo dice Fernanda Pivano, che aggiunge: «È proprio degli intellettuali, degli artisti, suonare i campanelli d'allarme e i politici non si devono offendere, semmai devono ringraziare e trovare delle soluzioni. Dunque ringraziamo tutti Nanni Moretti». Poi saluta e si affretta a raggiungere il teatro Strehler a Milano, dove ieri sera è stato proiettato il film a lei dedicato: «Farwell to Beat», del regista Luca Pacchini, prodotto da Domenico Foracchi della Pandago editore, con una folle enorme e festosa di amici come Dori Ghezzi, Jovanotti, Ligabue, Carlo e Inge Feltrinelli, conoscenti, personaggi che l'hanno celebrata e salutata con commozione».



DALL'«INTELLETTUALE ORGANICO» ALL'«ARTISTA APOCALITTICO»

A sinistra va di moda il boomerang

Pierluigi Battista

UN tempo i ruoli erano chiari, le gerarchie stabili. Il primato spettava all'intellettuale collettivo, al Partito, ai sacerdoti della «linea», mentre gli intellettuali organici venivano mobilitati nella diuturna «battaglia delle idee» partecipavano all'«fronte avanzato» delle arti e della cultura, sottoscrivevano appelli. Oggi i ruoli sono confusi, le priorità mescolate, i primati rovesciati. La sinistra politica annaspa, appare ondivaga e incerta, mentre il fronte degli scrittori e dei teatranti, dei comici e dei registi, degli artisti e persino delle show-girls pretende di incarnare quel «supplemento d'anima» da insufflare nel corpo inerte della politica. Rivendicano la pretesa monopolistica di esprimere il «giusto» e il «buono». Disorganici e disorganizzati, aspirano a dettare la «linea» anziché farsene interpreti. Un ribaltamento pericoloso. Un boomerang devastante della sinistra politica, come si evince dalle pubbliche rampogne che Nanni Moretti ha impartito, sul palco, agli impietosi dirigenti dell'Ulivo.

Del resto, basterebbe constatare quanto paradossale sia il passaggio da Concetto Marchesi a Simona Ventura, o da Luciano Visconti a Jovanotti, per misurare la profondità di una metamorfosi e gli effetti nefasti di una tragica inversione di ruoli. Certo, la modernità stessa a mescolare generi e ad alterare il lessico politico. Ci sarà pure un cortocircuito se Fini affida la sua revisione storica di Mussolini ai microfoni delle lene, se Mike Bongiorno (ma prima di lui c'è stato, a sinistra, Lino Banfi) è chiamato a magnificare gli spot autopromozionali del Governo, se le inchieste giudiziarie su Wanda Marchi vengono dettate dal Gabibbo, ma è la sinistra a inciampare nella commissione dei ruoli con la goffaggine dei novizi e il sacro zelo dei neofiti. Ha consegnato il tono emotivo della campagna elettorale alla satira scatologica di Daniele Luttazzi. Ha inviato il suo ultimo messaggio alla nazione attraverso il morbido eloquio di Sabrina Ferilli. Ha fatto di un Roberto Benigni impegnato a citare, noblesse oblige una nota massimista di Kant il suo testimone. Ha sovraccaricato la satira

di una valenza politica ed emotiva spropositata. Ha incoraggiato un folto gruppo di cineasti d'impegno a cimentarsi in un'opera collettiva di denuncia sulle fosche giornate di Genova. Alla fine la creatura ha divorato il suo artefice e la classe dirigente dell'Ulivo ha dovuto sorbirsi la lezione di un artista che almeno con la sua proverbiale sentenza, «D'Alema, di qualcosa di sinistra», riconosceva a D'Alema e alla politica il primato della parola ma che adesso delegittima a tal punto i dirigenti da togliere moralmente loro qualunque diritto di parola.

Il guaio è che la sinistra politica ha come interiorizzato la paralizzante certezza morale di non essere all'altezza accettando masochisticamente l'idea che la politica altro non sia se non il regno della mediocrità e dello scialbo compromesso mentre la «sinistra degli intellettuali» esprimerebbe il monopolio della sticità e la quintessenza della virtù. Ai politici il compito della banale, ordinaria amministrazione, agli intellettuali, a Freccero, all'Ottavio Nanni, a Dario Fo, ad Antonio Tabucchi, ai professori

di Firenze che scendono in piazza, la retorica dell'indignazione, la coltivazione di una mentalità intrasigente e di un discorso pubblico dai toni cupamente apocalittici. Come se la già derisa invocazione che fu di Saragat a occuparsi di «case, scuole, ospedali» fosse la manifestazione di un riformismo spicciolo e privo di grandi orizzonti, mentre agli artisti tocca la gestione delle emozioni collettive e della palingenesi rivoluzionaria.

Con un particolare: che ormai è la televisione a convogliare situazioni emotive e a orientare il linguaggio pubblico e anche la «sinistra degli intellettuali» trascorre le proprie icone e i propri simboli dall'universo concentratorio del piccolo schermo. E quando un isolato contestatore ha voluto confutare in piazza le parole di Nanni Moretti, per bollare il regista-oratore una sola espressione gli è sgorgata dall'anima a mo' di insulto: «Tafazzia».

Allusione a un personaggio che usa automartoriarsi con inebulito godimento. Un personaggio televisivo anch'esso. E, un tempo, gli intellettuali organici la Tv nemmeno la guardavano.

ENZO SICILIANO

«E' una "morettata" ma il grido ha suscitato consenso»

FRANGEMENTE, credo si sia trattato di un raptus psicologico - commenta Enzo Siciliano, il critico e scrittore che ha attraversato anche l'esperienza di presidente Rai per 18 mesi - Però c'è un fatto vero: tra i leader e l'elettorato si è aperta una frattura paurosa. Capisco sia difficile elaborare un lutto, ma questo è un compito sia del popolo della sinistra sia dei suoi rappresentanti, che mi pare l'abbiamo fatto poco».

«Il problema non è di persone - prosegue l'ex presidente della Rai - semmai di rapporti che queste persone stabiliscono con gli elettori di domani. Così, per tornare al caso Moretti, da un lato abbiamo un raptus, una morettata, ma dall'altro abbiamo il consenso che ha suscitato il suo grido, e questo ci fa capire che dobbiamo riflettere. Il punto non è Moretti che urla: il problema vero è che non si parla più di politica».



LUCIANO CANFORA

«Con il suo prestigio ha detto che "il re è nudo". Bravo»

E' un episodio molto interessante. Quell'uomo ha fatto bene. Luciano Canfora, grecista attento alla politica (sta per uscire la sua «Critica della retorica democratica per l'Europa»), è deliziato da Moretti. «Poiché non esiste libertà di parola, nel senso che ci sono filtri molto forti in tutte le forze politiche, grazie ai quali il vertice si difende, Moretti è stato bravo ad approfittare del varco che gli consente l'essere una star molto amata dal popolo della sinistra, un intoccabile. Ha detto che il re è nudo, ma dal punto di vista dello studioso l'importanza del suo gesto è nel momento, nel fatto che ha approfittato dello spiraglio. Il resto lo sapevamo già. All'inizio del secolo, il sociologo tedesco Robert Michels spiegò la "ferrea legge delle élites" studiando il partito socialdemocratico tedesco. L'élite è fortissima e tendenzialmente eterna. Gli oligarchi buttano dalla torre, se è il caso, uno di loro. Moretti dice: buttatevi tutti».



FRANCESCO ROSI

«I cineasti italiani da sempre testimoni di ciò che accade»

RISPONDO volentieri per i molti film che ho fatto in cui ho raccontato vicende politiche italiane che ormai fanno parte della storia. Film che a volte, come per «Cadaveri eccellenti», sono diventati un modo di dire corrente. Oppure come «Mani pulite», ispirata a una scena di «Le mani sulla città». Moretti ha detto quello che molti milioni di elettori si chiedevano sgomenti di fronte a una crisi. S'è sentito di intervenire in quella piazza dove ero anch'io perché il cinema, specialmente quello italiano, è sempre stato testimone di ciò che accade. L'ha fatto d'impulso, ma passione e partecipazione che sono due elementi positivi. Certo l'ha fatto in maniera assai cruda. E questa fa impressione. Molto impressione. Ma ognuno ha il suo modo. E quello di Moretti lo conoscevo già».



MICHELE PLACIDO

«Ha smascherato l'ipocrisia. Il malessere c'è e va affrontato»

L'ATTORE Michele Placido, uno che spesso ha recitato ruoli di personaggi socialmente impegnati, dice che l'intervento di Moretti è stato utile per smascherare una certa tendenza della sinistra a non affrontare i propri disagi fino in fondo: «Penso che Moretti ha fatto bene a togliere ancora di più quel velo di ipocrisia che in qualche modo la sinistra ultimamente si portava dietro, c'è un malessere, bisogna affrontarlo, bisogna avere la capacità di dire come stanno le cose e nello stesso tempo essere ottimista».

Critica invece l'antropologa Ida Magli. «Credo che Moretti sbagli, non è questione di dirigenti, ma di idee».



GIGI PROIETTI

«La novità non è il malcontento ma che qualcuno lo manifesti»

CHE ci siano degli scontenti a sinistra non è una novità. La novità è che qualcuno lo abbia manifestato in una forma così diretta ed esplicita. Lo dice Gigi Proietti, a Viareggio per ricevere il premio della Fondazione Carnevale alla carriera, commentando il l'accuse di Nanni Moretti alla manifestazione di ieri a Roma. Dopo, il popolare attore romano illustra meglio il suo pensiero. «Più che un gesto politico - osserva Proietti - è l'espressione di un stato d'animo che, posso confermarlo, è molto diffuso. Ma la storia dei partiti della sinistra è costruita anche sugli stati d'animo e sui modi di sentire della base. Difficile sbilanciarsi sul futuro ma, chissà Proietti, aspettiamo che questo aiuti».



FECONDAZIONE LE REAZIONI DEI PARLAMENTARI

CHE COS'È UN EMBRIONE

L'embrione è un organismo pluricellulare, derivato dall'unione di gameti differenziati, ovvero di cellule prodotte dall'ovaio e dal testicolo. È il prodotto del concepimento nella fase organo-formativa e va dalla quarta all'ottava settimana di gestazione. In seguito si passa allo stato fetale. L'embrione si sviluppa da uno stadio monocellulare - la cellula uovo fecondata o zigote - fino al raggiungimento della forma tipica dell'individuo adulto, capace di vita autonoma. Oggi in Italia sono conservati 24 mila embrioni congelati, frutto delle fecondazioni in vitro



AN APPLAUDE, PANNELLA PROTESTA

L'intervento del Pontefice suscita reazioni opposte. «Non può lasciare indifferente chi ha responsabilità politiche - dice Alfredo Mantovano di An - prescindendo da qualsiasi elemento confessionale. Non un dogma di fede ma la presa d'atto di un dato naturale». «Il Papa ha ragione - aggiunge Rosy Bindi - l'uomo non è padrone della vita. Noi siamo servitori, non dominatori della vita». Ma per Marco Pannella la dichiarazione del Papa «è scontata e naturale: il Vaticano finirà non appena possibile per chiedere che i parlamenti o i dittatori riconoscano per legge l'infalibilità pontificia»

«Riconoscete all'embrione la dignità di persona»

Il Papa: la scienza ha dimostrato che fin dall'inizio è un individuo

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Dopo il divorzio, il riconoscimento giuridico dell'embrione: Giovanni Paolo II apre un altro fronte nella complessa battaglia che si gioca, a livello di chiesa e società, per definire i nuovi confini della bioetica, e reclama che all'embrione umano venga riconosciuta la dignità di persona. Una richiesta avanzata ieri, in occasione della domenica in cui la Chiesa italiana celebra la «Giornata della Vita», ma destinata a deflagrare nel momento in cui si discuterà in Parlamento sulle fecondazioni artificiali, o assistite. È un appuntamento a cui la Conferenza Episcopale guarda con particolare attenzione: solo qualche giorno fa il Segretario generale della CEI, monsignor Giuseppe Bertonzi, osservava che in tema della bioetica il presidente della CEI, cardinale Camillo Ruini, ha detto cose che di solito si esime dal dire, chiedendo che il tema venga urgentemente proposto al Parlamento. Un interesse che non è solo italiano, o europeo. È di pochi giorni fa la notizia secondo cui l'amministrazione Bush ha deciso di considerare ogni feto «un bambino ancora non nato», e di coprirlo con un ombrello sanitario. «La protezione della salute di

chi non è ancora nato è un dovere morale e civile», ha commentato il Ministro della Sanità Usa, Thomas Thompson. Parole che Giovanni Paolo II approvava certamente. Ieri alla preghiera dell'Angelus ha ricordato che il tema proposto dai vescovi italiani per la «Giornata della Vita» era: «Riconoscere la vita». Ha commentato: «Riconoscere significa garantire ad ogni essere umano il diritto a svilupparsi secondo la propria potenzialità, assicurandone l'invulnerabilità dal concepimento alla morte naturale. Nessuno è padrone della vita; nessuno ha il diritto di manipolare, opprimere o addirittura togliere la vita, né quella altrui né la propria». L'accento alla «morte naturale» riguarda l'entrata in vigore, in Olanda, da qualche settimana, di una legge che permette in sostanza l'eutanasia. L'ipotesi che dall'Olanda si diffondano in altri paesi europei e in Italia provvedimento analoghi suscita allarme in Vaticano. «Riconoscere il valore della vita comporta coerenti applicazioni sotto il profilo giuridico, specialmente a tutela degli esseri umani che non sono in grado di difendersi da soli, quali i nascituri, i disabili psichici, i malati più gravi o terminali», ha aggiunto il Papa, ricordando poi che il termine «martiri» usato, ad esempio, per

La presa di posizione di Giovanni Paolo II segue la decisione di Bush di estendere al feto l'assistenza sanitaria considerandolo un «bambino non nato». Il Pontefice: nessuno è padrone della vita, nessuno ha il diritto di manipolarla, opprimerla o addirittura toglierla

definire - da parte dei fondamentalisti islamici - i protagonisti di attacchi suicidi, non ha senso. L'uomo non può disporre della vita di un altro uomo, e «tanto meno può farlo in nome di Dio, il quale è l'unico Signore e il più sincero amante della vita. I martiri stessi non si tolgono la vita, ma, per rimanere fedeli a Dio e ai suoi comandamenti, accettano di venire uccisi».

Infine, la richiesta concreta: «Riguardo, in particolare, all'embrione umano, - ha detto Giovanni Paolo II - la scienza ha ormai dimostrato che si tratta di un individuo umano che possiede fin dalla fecondazione la propria identità. E' pertanto logicamente esigibile che tale identità venga anche giuridicamente riconosciuta, anzitutto nel suo fondamentale diritto alla vita, come domanda con apprezzabile iniziativa il "Movimento per la Vita" italiano. Più tardi il Papa ringrazierà «alcuni Professori universitari che, in questi giorni, presso l'Università di Roma «La Sapienza», hanno approfondito il tema «L'embrione come paziente», raccogliendo in una «dichiarazione» le conclusioni a cui sono giunti circa la dignità dell'essere umano già nella prima fase della sua esistenza». La dichiarazione si apre con una frase destinata a avere ripercussioni notevoli: «Il progresso delle tecnologie ultrasonografiche, della psicologia prenatale e del braccio terapeutico, ha aperto una grande finestra sulla vita prenatale, confermando l'evidenza che l'embrione/feto è un vero e proprio soggetto». Gli stessi docenti hanno lanciato l'idea di un congresso continentale sul tema, in vista della «Convenzione» per la costituzione europea.



L'intervento del Pontefice ha suscitato reazioni contrastanti

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI AVVOCATI PER LA FAMIGLIA

«E' una rivoluzione giuridica Non bisogna averne paura»

favorevole
Giacomo Galeazzi

RICONOSCERE la priorità indicata dal Papa o saper individuare le economie sarà un compito necessario, anche se non mancheranno implicazioni molto complesse. Sulla difesa della vita, secondo il giurista Gianfranco Dosi, presidente dell'Aiaf, l'associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori, il diritto è chiamato a fare un passo molto delicato. «L'appello di Giovanni Paolo II è un richiamo che merita la massima attenzione - spiega il responsabile dell'Aiaf - dare attuazione alle sue parole comporta un netto cambiamento di prospettiva. Serve mutare punto di vista in una materia estremamente controversa».

Il Pontefice chiede il riconoscimento giuridico dell'embrione umano «anzitutto nel suo fondamentale diritto alla vita». Cosa accadrebbe se ciò diventasse legge? «Oggi i diritti riconosciuti al concepito sono subordinati alla nascita. Così dice, da sessant'anni, il primo articolo del nostro codice civile, riferendosi per esempio ai diritti successori. Ciò significa che prima della nascita si può parlare soltanto di aspettative. E ogni cosa purtroppo può essere lecita quando si parla di «semplici aspettative».

Quali sviluppi si attende da questa presa di posizione? «Credo sia giusto cambiare prospettiva, invertire l'ordine delle priorità, facendo diventare regola quella che oggi è l'eccezione. Bisogna riconoscere personalità giuridica al prodotto del concepimento a prescindere dalla nascita. E' una questione-chiave implicita nel riconoscimento giuridico degli embrioni».

Perché lo considera un percorso ad ostacoli? «Si deve fare una precisazione. Tutto quanto si è detto vale a condizione che, nel contrasto con il diritto alla salute della futura madre e del nascituro, la legge non consideri illeciti né l'interruzione della gravidanza né l'intervento regolamentato della medicina genetica».

Ritiene che verrà accolto l'appello del Pontefice? «Spero proprio che questa volta non cada nel vuoto. Il Parlamento è da anni che tenta di introdurre una regolamentazione in materia di tutela dell'embrione e credo che su questo obiettivo siano d'accordo tutti. Come si può pensare che l'embrione possa essere tutelato senza fissare delle regole giuridiche?».

Cosa impedisce al Parlamento di legiferare sull'embrione? «Credo che sia forte l'aspetto ideologico. E' come se la tutela dell'embrione fosse un compito solo dei cattolici e non di tutti. Al contrario ritengo che chiunque abbia a cuore il futuro e il rispetto dell'uomo non possa che schierarsi dalla parte della tutela».

E' una novità o un passo indietro? «L'invito papale a recepire nella legislazione italiana il riconoscimento dell'identità giuridica del

nascituro rappresenta una tappa fondamentale. Non dimentichiamo che nel corso dell'ultima legislatura venne depositata in Cassazione una proposta di iniziativa popolare per riconoscere formalmente l'uguaglianza di ogni essere umano, dare tutela giuridica all'embrione, e perciò modificare l'articolo 1 del Codice Civile. Sebbene non discussa in modo formale, la proposta fu inserita nel testo del disegno di legge sulla fecondazione artificiale, attualmente ancora da approvare. La normativa non riuscì a concludere il suo iter e decade con la fine della legislatura. Come ha opportunamente chiarito Giovanni Paolo II, oggi il riconoscimento della personalità giuridica all'embrione andrebbe nella direzione giusta, condivisa dalla maggioranza dei cittadini. Naturalmente è un principio inedito per il nostro ordinamento giuridico, pieno di ostacoli e di trabocchetti. Ma è esattamente questa la sfida da vincere».



«Questa volta l'appello non cadrà nel vuoto»
«Anche nel mondo cattolico ci sono voci dissidenti»

LA GIURISTA CHE SI BATTE PER I DIRITTI DELLE DONNE

«Così si rischia di provocare un boom di aborti clandestini»

contraria

ROMA

SE lo Stato riconosce all'embrione i diritti della persona umana fin dal concepimento, l'aborto diventa un omicidio e ci sarà un nuovo, tremendo boom delle interruzioni di gravidanza clandestine. Perciò, sul piano legislativo, non credo che l'appello del Papa potrà essere accolto. Tra i giuristi impegnati nell'elaborazione delle norme sull'aborto, Laura Remiddi, che si occupa da anni dei diritti delle donne, è nettamente contraria al riconoscimento giuridico degli embrioni.

Quale sarà l'effetto, a suo parere, delle parole di Giovanni Paolo II? «Occorre fare una radicale di-

stinzione tra l'indubbia autorevolezza e legittimità del richiamo papale alla coscienza dei cattolici, e i risultati concreti di questo appello. Non credo che nell'attuale situazione il forte invito di Karol Wojtyła verrà accolto dalle Camere. Ricordiamoci che in Italia si è arrivati alla legge sulla legalizzazione dell'aborto dopo un annoso dibattito in Parlamento e nella società. Una pronuncia specifica della Corte Costituzionale ha pure ribadito la necessità di valutare in modo comparativo i diritti della donna (che è già una persona) e quelli del feto (che persona deve ancora diventare)».

Perché ritiene che l'appello del Pontefice sia destinato a cadere nel vuoto? «Per analizzare la questione bisogna mettere al centro della discussione lo scontro tra l'ipotesi di un nesso tra l'ipotesi di un riconoscimento giuridico

dell'embrione e il conseguente ritorno degli aborti clandestini. Già 24 anni fa tra i cattolici vi fu un acceso confronto e anche nel mondo ecclesiale non mancarono, significativamente, importanti voci che dissentivano dalla dottrina più integralista».

Oggi, però, sono cambiate molte cose...

«Non nella sostanza. Prendiamo per esempio la procreazione assistita. C'è chi rifiuta la maternità e chi la cerca a ogni costo, si dice. Ci sono rilevanti prese di posizione dell'Ordine dei medici e presto una legge disciplinerà la materia. Il mondo cattolico si prepara a dare battaglia per la regolamentazione della fecondazione assistita. Nella battaglia della Chiesa, però, c'è una palese contraddizione tra il voler salvare la vita umana in nuce e l'ostacolare la scienza che combatte l'infertilità e intende, con la procreazione assistita, mettere al mondo bambini. Un paradosso tutt'altro che nuovo, una contraddizione che si è già verificata all'epoca dell'assalto alla legge 194, quando, con il reato d'epoca fascista di incitamento alla contraccezione, veniva accomunato nella condanna anche l'uso dei profilattici, che in realtà è l'unico metodo preventivo per ridurre il ricorso all'aborto. Non si può accettare l'equiparazione tra embrione e persona umana».

La Chiesa non ha mai smesso di difendere la vita sin dal concepimento. Come verranno accolte questa volta in Parlamento le parole di Karol Wojtyła?

«E' ampiamente condivisa dalle forze politiche la preoccupazione di non ricadere nella piaga dell'aborto clandestino, risultato che l'embrione-persona finisce inevitabilmente per provocare. Se adesso una legge dello Stato riconoscesse all'embrione i diritti della persona fin dal concepimento, l'aborto sarebbe considerato omicidio e torneremmo indietro di 24 anni, all'epoca nefasta delle interruzioni di gravidanza clandestine».

«Per le donne sarebbe una catastrofe»

Il pioniere della fecondazione in vitro: non viene difesa la laicità dello Stato

Daniela Daniele
ROMA

«Sarebbe una catastrofe». Non usa mezzi termini Carlo Flamigni, il pioniere della fecondazione in vitro, per commentare la possibilità che si giunga al riconoscimento giuridico dell'embrione umano.

Esponenti della maggioranza assicurano che l'appello del Papa non resterà inascoltato. Perché, professor Flamigni, lo ritiene un errore?

«Per tante ragioni. E, forse, molte donne non si rendono conto di quello che sta per cadere sulle loro teste».

Quali sarebbero le conseguenze immediate di questo cambiamento?

«Si rimetterebbe in discussione, naturalmente, la fecondazione assistita che, detto per inciso, riguarda dalle 20 alle 25 mila coppie all'anno, perché in questa pratica

«Se passa questa tesi non si potrebbe più procedere alla interruzione volontaria della gravidanza né a quella terapeutica. Se la gravidanza mettesse in pericolo la vita della donna si dovrebbe scegliere chi salvare».

c'è una, sia pure modesta, dispersione di embrioni. Non si potrebbe più continuare a ragionare in termini di terapia genica. Non si potrebbe più procedere alla interruzione volontaria di gravidanza né a quella terapeutica. La gestazione dovrebbe, comunque, essere portata avanti se ci fosse la prospettiva di una vita, sia pure terribile e piena di sofferenza, per il nascituro. Se la gravidanza dovesse, poi, mettere a rischio la vita della donna, si dovrebbe scegliere tra «salvare». Inoltre, essendo l'embrione a tutti gli effetti «persona», si dovrebbe provvedere a un tutore ogniquale la futura madre fosse nelle condizioni di poter nuocere al feto: se si drogasse, ma anche se avesse il vizio del fumo e via dicendo. Il problema, comunque, riguarda la comunità nazionale».

In che senso? «La laicità dello Stato non è mai

stata difesa come meriterebbe. Se dovesse passare il riconoscimento giuridico dell'embrione, saremmo di fronte a una legge ideologica, pesante, capace di tener conto soltanto di una delle religioni presenti sul nostro territorio. Questo nostro povero Paese pagherebbe davvero caro il lusso di avere come ospite il Vaticano, perché in questa parte del mondo esiste una legge del genere. E sarebbe bene ricordare che, ormai, non viviamo chiusi in una penisola, ma facciamo parte di un vasto mondo. Dovremmo ricordarlo, soprattutto, le donne. A qualsiasi schieramento politico appartengano».

Quando incomincia la vita? «La domanda è quando incomincia la vita "personale"? Perché vita è anche il solo spermatozoo. Ma quando c'è la persona? Su questo argomento, lo so per certo, anche i cattolici sono divisi. E

la Chiesa stessa, nel suo percorso storico, ha cambiato più volte posizione, dall'omologismo del concilio di Vienna, all'inizio del 1200, che riteneva che ci fosse la persona fino a quando la forma non era completa, fino ai giorni nostri. In particolare, a «questi» tempi».

Che cosa vuol dire? Che il terreno è più favorevole?

«Beh, non dobbiamo dimenticare che la questione dello stato giuridico dell'embrione fu sollevata da quel comitato di Bioetica dal quale, nel '96, Berlusconi venne eliminato tutti i laici e che aveva prodotto un documento in cui si affermava: "l'embrione è uno di noi". A quel periodo risale la costituzione di una vera e propria "lobby per l'embrione" in Parlamento. Ora mi sembra che ci sia lo stesso terreno per la stessa semina. Così si torna all'attacco».

DAL MONDO BENEFICENZA PER L'INFANZIA, DISAVVENTURA PER SETTE ITALIANI IN VENEZUELA



DALLA ENRON DONAZIONI AL PRINCIPE CARLO

I dirigenti della Enron avrebbero dato un milione e seicentomila euro in beneficenza alla Fondazione a favore dell'infanzia del principe Carlo d'Inghilterra, scrive il Sunday Times - con il quale avrebbero avuto anche tre incontri privati. Tom Shebbeare, direttore della Charity, è stato molto chiaro: si trattava di una nuova società Usa in Europa e, secondo la migliore tradizione americana, la beneficenza è un passo obbligato



AMMARAGGIO DI FORTUNA

Sette turisti italiani sono rimasti feriti quando il piccolo aereo sul quale si trovavano insieme a quattro venezuelani è stato costretto ad ammarare, a causa di un guasto al motore, nelle acque nel Nordest del Venezuela. Dopo la manovra di fortuna, avvenuta nei pressi della Isla Larga, nell'arcipelago di Los Roques, l'aereo è stato subito raggiunto dai mezzi della Marina locale e i feriti, quasi tutti lievi, sono stati trasferiti in un centro medico della costa

«El Alamein, meglio se avessimo vinto»

Il ministro Tremaglia al sacrario delle vittime italiane: «Dalla nostra parte combatteva Hitler? Sì, però dall'altra combatteva Stalin»
«Portiamo qui i ragazzi delle scuole ad abbeverarsi di eroismo»

Emanuele Novazio

inviato a EL ALAMEIN

«E' stata la battaglia delle battaglie, la battaglia conclusiva. E non occorre essere strateghi per capire che se passava El Alamein davvero si poteva capovolgere la situazione». La cerimonia al sacrario delle vittime italiane affacciato al deserto e al mare, un torrione ottagonale costruito dal colonnello Paolo Caccia Dominioni un centinaio di chilometri da Alessandria d'Egitto, è appena terminata: quello che Mirko Tremaglia, ministro per gli italiani nel mondo, chiama il suo terzo «poligrafo» - dopo il viaggio a Marcinelle per ricordare i nostri emigrati vittime della tragedia nella «miniera maledetta», l'8 agosto del 1956, e a Manhattan per rendere omaggio ai morti degli attentati alle Twin Tower - sta per finire.

La celebrazione, preceduta dalla visita al sacrario tedesco e a quello degli avversari in guerra, gli inglesi e i greci, si è svolta in uno spirito e con stile bipartisan: «Onore ai morti del Commonwealth, onore ai morti greci, onore ai morti tedeschi», ha detto il ministro depontando la corona a ricordo dando la volontà e il dovere di ricordare «tutti i caduti di tutte le parti». Conversando con i giornalisti, Tremaglia cambia registro. «Nel rispetto di tutti i morti, sarebbe stata davvero meglio vincerci questa battaglia di tutte le battaglie?», gli viene chiesto alludendo alla possibilità di un successo dell'asse Mussolini-Hitler e alle sue conseguenze per l'Europa e il mondo. «Certo, uno fa la guerra da volontario per vincerla. E se da una parte intravedevi Hitler, è la risposta. Con Stalin tuttavia c'erano anche gli americani. Ma con gli americani c'era anche Stalin, che fu determinante. Perché se qui noi abbiamo perso, a Stalingrado Stalin ha vinto».

Tremaglia proporrà al governo di sponsorizzare le visite delle scuole italiane a El Alamein perché i ragazzi d'oggi «vengano qui ad abbeverarsi di eroismo». Il suo richiamo al sacrificio dei soldati italiani morti nella campagna d'Africa e ai valori della patria esaltati anche dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli sollecita spesso emozioni e commoizioni, durante le cerimo-

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CIAMPI

«Tragedia che non deve ripetersi»

ROMA. L'invito a considerare l'immenso sacrificio umano consumato a El Alamein come «un monito e un impegno a che simili tragedie non abbiano mai più a ripetersi nella storia dell'umanità» è stato espresso dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in un messaggio inviato al Ministro per gli italiani nel mondo, on. Mirko Tremaglia. Lo ha reso noto ieri un comunicato emesso dal Quirinale. «Il mio saluto - così comincia il messaggio del Presidente - alle delegazioni combattentistiche e alle rappresentanze diplomatiche e militari di tutti i paesi che partecipano alla battaglia di El Alamein e che si riuniscono oggi per rendere omaggio agli eroi caduti, è il mio saluto - sono ancora le parole di Ciampi - vuole essere anche un'esortazione vibrante a considerare la commemorazione dell'immenso sacrificio umano, che in quel luogo fu consumato, come un monito e un impegno a che in simili tragedie non abbiano mai più a ripetersi nella storia dell'umanità».



Il ministro per gli italiani nel mondo Mirko Tremaglia tra le lapidi del sacrario dedicato ai caduti della battaglia di El Alamein

nie al sacrario che raccoglie le spoglie di 4634 soldati italiani - 2187 dei quali senza un nome - caduti fra le dune di El Alamein nell'autunno di 60 anni fa. Di quei morti, Tremaglia rivendica i valori: «Lasciamo stare che i giovani fascisti si chiamavano come si chiamavano. Ci sono esempi che vanno studiati per capire i principi che li hanno ispirati e che dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi: non è giusto che quelli che hanno dato la vita per la patria siano sconosciuti». Di quei morti, il ministro rivendica l'esempio: «Hanno dato la vita, erano ragazzi che credevano in certi valori educativi e andarono in guerra per entusiasmo, non perché erano guerrieri fondati».

Della delegazione fa parte anche Giovanni Bianchi, già leader del partito popolare nella Margherita. Da tempo sostiene le battaglie di Tremaglia in favore degli italiani nel mondo: «La manifestazione si è mantenuta sul livello segnato dal messaggio del Capo dello Stato (che contiene una esortazione vibrante a considerare l'immenso sacrificio umano come un monito e un impegno affinché simili tragedie non si ripetano mai più)». Al giudizio espresso in conferenza stampa vedono un prevalere dell'uomo politico di An e dei suoi elementi personali sull'uomo di governo in rappresentanza della nazione», commenta. «Rendere omaggio alle vittime non implica il modesto giudizio sulla vicenda storica. L'eroismo dei poveri ci aumenta la responsabilità di chi li ha costretti a morire».

IERI SI ERA SPARSA LA NOTIZIA DEL RITROVAMENTO DEL SUO CADAVERE, POI LA POLIZIA HA SMENTITO

Si tratta per liberare il reporter americano

Pakistan, emerge una nuova ipotesi: criminalità comune

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Il giallo di Daniel Pearl diventa sempre più misterioso e crudele. Ieri sera, per un quarto d'ora, tutte le tv americane hanno annunciato che la polizia pakistana aveva trovato il corpo del reporter del Wall Street Journal, rapito il 23 gennaio. Gli avevano sparato in bocca, lasciandolo poi nel porto di Karachi. Un collega, però, è corso all'obitorio per l'identificazione e ha smentito tutto: quello non era il cadavere di «Danny», e per fortuna la sua incredibile storia resta aperta.

Prima dell'errore, la polizia aveva completato l'ispezione di tutti i cimiteri nella città meridionale, e non aveva trovato il corpo annunciato venerdì via posta elettronica dai presunti rapitori. Invece sabato gli agenti avevano arrestato due miliziani: due ragazzi, uno ad Islamabad e uno a Lahore. Il primo aveva confessato di aver chiamato l'ambasciata americana nella capitale, con la richiesta telefonica di un riscatto da due milioni

di dollari. Il secondo, invece, aveva mandato e-mail ai giornali sulla sorte del reporter. Questi sviluppi avevano incoraggiato la polizia a credere che Pearl fosse ancora vivo, fino al macabro errore. Adesso che è stato chiarito, tutti tornano ancora ad aggrapparsi alla speranza.

Un'ipotesi emersa ieri è quella del rapimento orchestrato da qualche banda criminale di Karachi, a scopo di riscatto. Gli investigatori infatti hanno allargato l'inchiesta nelle province di Sindh e del Baluchistan, dove spesso trovano rifugio queste bande.

Pearl è scomparso il 23 gennaio mentre cercava di intervistare lo sceicco Mubarak Ali Shah Gilani, leader del piccolo gruppo islamico Jamaat al-Fuqra, collegato con al-Qaeda. Gilani è stato arrestato, ma sostiene di non essere coinvolto, e finora non ha fornito indicazioni utili a ritrovare il reporter. I sospetti della polizia si sono concentrati subito sull'organizzazione estremista Harkat ul-Mujahideen, ma senza grandi risultati. Gli agenti

infatti non sono ancora riusciti a trovare Mohammed Hashim e Bashir Ahmad Shabbir, uno militante Harkat e l'altro seguace di Gilani, considerati come i ricercati più importanti perché avevano tenuto i contatti con Pearl per le sue interviste a Karachi.

Intanto anche la moglie del giornalista Mariano, innanzi di sei mesi, ha lanciato un appello ai rapitori: «Che cosa ci guadagnate a perseguitare un uomo innocente che ha sempre avuto simpatia per i più deboli? Vi chiedo di liberarlo».

Finora il rapimento è stato rivendicato dal «National Movement for the Restoration of Pakistani Sovereignty», un gruppo sconosciuto che aveva chiesto la liberazione dei prigionieri a Guantanamo. Il governo americano ha risposto che non intende trattare, e ieri il segretario di Stato Colin Powell, quello della Difesa Donald Rumsfeld, e la consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, hanno chiesto tutti il rilascio, dicendosi soddisfatti del lavoro fatto

dai poliziotti pakistani.

Nel giro di una settimana il presidente Musharraf è atteso a Washington da Bush, e vorrebbe risolvere il caso prima di arrivare alla Casa Bianca. Se la pista criminale fosse confermata, aumenterebbero le possibilità di ottenere un rilascio negoziato, magari in cambio di soldi.

Di sicuro Guantanamo non chiude, visto che i soldati hanno completato i lavori di raddoppiamento delle celle, e quindi possono riprendere il trasporto dei prigionieri. Nel frattempo comincia a dare risultati anche la campagna nelle Filippine, dove le forze locali hanno ucciso sedici militanti del gruppo terroristico islamico Abu Sayyaf.

Rumsfeld invece ha attaccato ancora l'Iran, accusandolo di aver permesso ad alcuni talebani membri di Al Qaeda di rifugiarsi nel suo territorio. Il Pentagono però ha dovuto ammettere un gravissimo errore in un raid lanciato qualche giorno fa nel distretto di Kharz, dove sarebbero morte venti persone legate al nuovo premier Karzai.

Stato civile di Torino

NATI REGISTRATI L'1 FEBBRAIO 2002

Ascanio Melania; Baldacci Federico; Barattieri Filippo; Bertaglia Francesco Pio; Borroaga Marco Valentino; Brimonte Maria; Calio Lorenzo; Calio Elisabetta; Carpegna Anita; Celesta Christian; Cescaati Riccardo; Combes Benedetta; Conz Alessandro Piero; Costabile Maria; Crivellaro Stefano; Croveris Alberto; Fassa Fatou; Favata Andrea; Ferrero Gabriele; Fiancaca Lorenzo Salvatore; Gasca Sofia; Giovinetti Maria; Gremo Giulia; Hrab Silvia; Landi Francesco; Longhitano Stefano; Mappelli Costanza; Margrita Carlotta; Marzotti Matteo; Maselli Elisa; Mastrototaro Matteo; Mollica Elisa; Carolina; Monteleone Matteo; Pasqua Serena; Poli Anna Maria; Pollo Francesco; Restivo Sharon; Rinaldi Alessia; Rubino Gabriele; Sordani Chiara; Simoni Ivan; Sola Ivan; Sorrentino Desiré; Sparagna Francesco Mario; Tenuta Giulia; Tirino Elisa; Troya Elena; Tubiolo Vittorio Raffaele; Tummarello Gabriele; Venezia Francesco; Zanello Fabio.

MORTI DENUNCIATI L'1 FEBBRAIO 2002

Valente Filippo Smeraldo, a. 81, Asili; Mancini Bruna vedova Ensi, a. 71, Candiolo; Tabone Sergio Elvio, a. 72, Casa di cura Crocetta; Bianco Angiola vedova Finocchiaro, a. 73, corso Francia 100; Rissone Mario, a. 55, corso Sebastopoli 297; Iacomin Giuseppe vedova Croce, a. 77, Istituto di Riposo per la Vecchiaia; Polleggi Luigi, a. 67, Medicina Legale; Bruno Franco, a. 62, Medicina Legale; Ferrari Livia vedova Caffar, a. 73, Medicina Legale; Valentini Antonio, a. 60, Manzoni; Patrizio Giovanni, a. 75, Ospedale Amedeo di Savoia; Botta Giuseppe, a. 62, Ospedale Cottolengo; Rubinato Ubaldo vedova Conti, a. 93, Ospedale Martini; Soria Salvatore, a. 61, Ospedale Monizaga; De Maria Tommaso, a. 77, Ospedale Molinette; Azzi Mohamed, a. 28, Ospedale Molinette; Bontempo Nunziata coniugata Sapone, a. 69, Ospedale Molinette; De Fezza Laura, a. 23, Ospedale Molinette; Verpoli Roberto, a. 48, Ospedale Molinette; Gerbasi Lucia coniugata Rocati, a. 68, Ospedale S. Giovanni Antica Sede Oncologia; Seguin Luigi vedova Melgesini, a. 78, Pré Saint Didier; De Bei Ada vedova Ruzza, a. 94, Sanlena; Rubiola Maria vedova Molla, a. 83, Sciole; Varallo Luigia vedova Marina, a. 81, Strada Novara 14; Pischola Antonio, a. 65, via Albenga 3; Cayra Giacomo, a. 74, via Botticelli 130; Sandri Valente, a. 71, via Cesana 25; Carro Maddalena coniugata Losurdo, a. 83, via Chiesa della Salute 68; Di Roberto Domenico, a. 65, via Cibrario 45; Rutigliano Vito, a. 72, via Dante 13; Cottero Maria vedova Grossi, a. 92, via Gradisca 10; Attiano Bruno, a. 72, via Mombasiglio 53; Burzio Giuseppe, a. 73, via Po 111; Trassati Fernando, a. 76, via Principe Tommaso 45; Livieri Laura vedova Mazzilli, a. 85, via Rini 96; Battiston Olga vedova Mancino, a. 93, via Verolengo 195.

Nati 51 - Morti 36

Chi ha lasciato
Baldo Chiossi
di anni 65

Tristemente lo annunciava la mamma Primola, la moglie. Baldo Chiossi, nato a Milano, Andrea Sara, Margherita e Paolo, il fratello Don Esterno. Per orario funerali telefonare impresa Salca 011 273.40.01. La presente è partecipazione a ringraziamento.
— Torino, 2 febbraio 2002.

E' mancato ai suoi cari il
cav. Libero Vernoli
Ministro del Lavoro
di anni 91

Lo ricordano per la sua grande umanità e passione nel lavoro. Funerali in Chiesa Cattolica martedì 5 ore 15, 15 piazzale Chiasso Caviglioglio.
— Lanzo, 3 febbraio 2002.

E' mancato ai suoi cari
Rinaldo De Guilo
di anni 84

Ne annunciano l'improvvisa scomparsa moglie, figlia, genero, nipotini e nipote.
— Torino, 3 febbraio 2002.

Non è più con noi
Cesare Marescotto
pittore

Lo piangono Rita, Mariuccia con Rino, Angelo con Pinuccia, gli adorati nipoti Fabio, Riccardo, Matteo. Un grazie particolare agli amici Beppe e Gerardo, Rosario parrochia S. Murolo, lunedì 4/2 h. 21. Funerali in eventuale offerta del Cardinale.
— Torino, 3 febbraio 2002.

Da lassu dipingerli ancora i prati fioriti e racconterli le barzellette agli angeli. Non ti dimenticheremo mai. Fabio, Riccardo, Matteo, Luana.

Il cognato Carlo con Anna e le figlie Margherita e Gianna si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della cara

Lidia Rosso Durbiano
— Rivoli, 4 febbraio 2002.

E' mancato
geom. Pierangelo Pezzoli

Lo annunciano mamma, figli, convivente, parenti tutti. Orario funerali 011-359333.

— Torino, 3 febbraio 2002.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia della signora
Antonia Tuninetti
ved. Pogilano ved. Genta
leggi al 96
— Torino, 4 febbraio 2002.

ANNIVERSARI

4-2-1994
VII ANNIVERSARIO
Cara Mamma, come sempre il tuo ricordo mi è stato vicino come forza di pensiero vitale, per continuare un cammino che inviterei a non voler finire. Perché Mamma? Verso la fine del 2001, mi sono chiesta se il rifare a vent'anni poteva ancora sostituire «andare avanti». La differenza è grande. A dicembre mi sono detta: se non avrò, se non mi capita, se non vedo un qualche segno positivo, il non senso della vita avrà la prevalenza. Un segno c'è stato, e considerandolo positivo, sono ancora qui, con te nel tuo ricordo di vita serena e forte. Non ho dimenticato le tue parole, dette un giorno che si allentava sempre più. Pensandoti ho accettato questo segno, perché, come sai, a me piaceva e piace «andare avanti». In un proseguire positivo. Se così non sarà, il segno era negativo. Cara Mamma, sei sempre con me, nel ricordo, anche con Rino e Annalisa.

Nell'ottavo triste anniversario della scomparsa di

Giuseppina Pira Monteu
ved. Reverso
Il figlio Giovanni la ricorda a tutti coloro che le hanno voluto bene.

1921
dott. Pietro Pensa
Sempre insieme. Angelo.

LA MEZZALUNA ROSSA CERCA 5 MILA TENDE PER GLI SFOLLATI. COME IN OCCASIONE DEL DISASTRO DEL '99 LA GRECIA OFFRE AIUTI AL NEMICO STORICO

Trema la terra, nuova catastrofe in Turchia

Un sisma del sesto grado Richter fa 44 morti e 150 feriti nel cuore dell'Anatolia

ANKARA

Un terremoto ha investito ieri mattina la provincia occidentale turca di Afyon, nella penisola anatolica, facendo almeno 44 morti e 150 feriti in Anatolia. Gli edifici crollati sono centocinquanta.

Le zone più colpite risultano quelle di Sultandagi e Cay; nella prima località ieri sera le squadre di soccorso tentavano di estrarre da sotto le macerie otto persone rimaste intrappolate nel crollo di un edificio. Dal capoluogo Afyon, 250 chilometri a Sud Ovest di Ankara, sono continuati ad effluire fino a tarda sera notizie di ulteriori vittime e danni materiali in costante aumento.

Fra gli altri danni, il terremoto ha interrotto le linee telefoniche di tutta la provincia di Afyon, rendendo ancora più difficili i soccorsi.

Il sisma ha avuto un'intensi-

tà valutata pari a 6 gradi sulla scala Richter. L'epicentro è stato localizzato nei pressi della località di Bolvadin; ha fatto tremare anche le province di Ankara, Eskisehir, Esmirna, Konya e Burdur. Le scosse sono state avvertite (senza danni) persino a Istanbul che si trova a più di cinquecento chilometri dall'epicentro.

La scossa più forte, quella del sesto grado Richter, è stata avvertita alle ore 9,11. La seconda per intensità, sempre con epicentro a Bolvadin, c'è stata alle 11,26 ed è risultata del grado 5,3 della scala Richter.

Bolvadin è a tre ore di macchina da Ankara; nella cittadina hanno retto alle scosse e sono crollati anche i minareti di quattro moschee. Molte case sono andate distrutte nei villaggi e nei centri abitati circostanti.

Ad Afyon la gente si è riversa-

ta nelle strade in preda al panico, mentre le numerose scosse di assestamento seguite alla principale provocavano crepe nei muri delle case e lo sfondamento dei vetri alle finestre. Danneggiati anche le infrastrutture industriali e gli allevamenti, con moltissimi animali morti.

Il ministro per l'Edilizia, Abdul Kadir Akcan, che si è recato di persona a Cay, una delle località più colpite, ha sollecitato la Mezzaluna Rossa (equivalente musulmano della Croce Rossa) a inviare d'urgenza nella zona non meno di cinquemila tende per gli sfollati.

Anche il primo ministro turco Bulent Ecevit si è recato nella regione di Afyon per rendersi conto di persona della situazione. Il premier, arrivato a bordo di un elicottero militare insieme con la moglie Rahaan, ha detto che il governo sta già inviando gli aiuti necessari alla

regione e la Mezzaluna Rossa ha inviato tende e coperte. Stiamo prendendo tutte le misure necessarie.

Benché grave, il terremoto di ieri non è stato paragonabile ai due disastrosi fenomeni che nel '99 devastarono la Turchia nord-occidentale, uccidendo diecimila persone e abbattendo centinaia di migliaia di abitazioni.

Come nel 1999, il terremoto in Turchia ha spinto la Grecia a tendere la mano ad Ankara, dimenticando le tante difficoltà e tensioni tra i due Paesi. Il ministro degli Esteri greco, George Papandreu, ha offerto l'invio di soccorsi nella regione turche colpite. Papandreu ha inviato un messaggio di condoglianze alle famiglie delle vittime e di solidarietà nei confronti del popolo turco e del governo della Turchia, di nuovo colpito da un terremoto.

(Agi-Efe-Reuters)



UN APPASSIONANTE DIBATTITO CHE DA DUE SETTIMANE SCUOTE GERUSALEMME



«Peace now» implorano, in inglese e in ebraico, i cartelli innalzati dai gruppi pacifisti che sabato sono scesi in piazza a Tel Aviv per chiedere la fine dell'occupazione israeliana dei territori palestinesi

OBIETTORI d'Israele Soldati della pace

TEL AVIV

«P

rendiamo ad esempio il patriarca Abramo. E' certo lui il primo obiettore di coscienza al mondo. Pur di impedire al Dio onnipotente di infliggere agli abitanti di Sodoma e Gomorra una punizione collettiva è pronto a essere punito a sua volta. In cospetto di Dio, egli — perfino alzare la voce. «Ma come? — si scandalizza Abramo — Lasciateci che il giusto muova assieme con lo scellerato? E se invece di un giusto soltanto, ce ne fossero magari cinquanta?» Alla fine è Dio a arrendersi, non l'obiettore di coscienza Abramo.

La protesta dei riservisti israeliani — da due settimane al centro di un appassionato dibattito in Israele — parte da lontano, forse addirittura dalla Bibbia. Il — di Abramo viene comunque evocato da uno dei firmatari di una petizione di protesta, il sergente Shammay Leibovitz, che è il nipote di uno dei maggiori filosofi israeliani: l'anticomunista per antonomasia Yehoshua Leibovitz. Colui il quale — nel 1967, quando la Guerra dei Sei Giorni si era appena conclusa con la brillante occupazione militare delle terre comprese tra il Sinai, il Giordano e il Golan, già temeva l'occupazione militare avrebbe in definitiva rischiato di corrompere — carattere democratico di Israele.

Gli scarsi cenni biografici che Leibovitz jr. è disposto a fornire all'opinione pubblica non fanno pensare a un «contestatore di professione». Ha studiato in un collegio rabbinico. Fa l'avvocato. E non se la sente più di servire nei Territori. Pur di non infrangere i propri principi morali, rischia adesso la carriera. Come lui, altri 150 riservisti israeliani che nei giorni — hanno pubblicamente annunciato di non essere più disposti a fare da «aguzzini» al popolo palestinese. Almeno 43 sono ufficiali, con posizioni di comando fra i carri, nel genio, anche nell'aviazione. Nella vita civile sono talvolta liberi professionisti, o anche impiegati.

Anche se il capo di stato maggiore generale Shaul Mofaz sospetta che siano manovrati da forze politiche — opposizione, essi sostengono di essere scesi in campo solo per un'esigenza di carattere morale. Rifiutano per ora di rilasciare interviste alla stampa estera, per «non essere strumentalizzati». Chi vuole conoscerli meglio non ha che da visitare il loro sito internet: www.servv.org. «Servv» significa «rifiuto». Sulla stampa israeliana, alcuni hanno scritto che nel loro caso «Servv» significa solo «spavida personale».

Uno degli iniziatori della protesta — è il tenente della riserva Yishay Saguy, un ufficiale dell'artiglieria di — anni. Il giugno — è stato incarcerato nel «Carcere militare n. 6», alle pendici del Monte Carmelo, per — rifiutato di unirsi al suo battaglione per svolgere un periodo di — a Gaza. Per

28 giorni Saguy ha lasciato la famiglia e il lavoro, e si è trovato rinchiuso dietro un reticolato, sottoposto a una rigida disciplina. «Mi sembra assurdo — ricorda — che per un atto di carattere morale io sia stato punito — un rigore maggiore di quanto non si faccia verso un ufficiale brutale».

A esasperare il tenente Saguy sono state le piccole sopraffazioni quotidiane a cui sono sottoposti i palestinesi nei Territori. «Quando la pattuglia si annala — spiega — decide magari di fermare la prima automobile di passaggio. Si fanno scendere i passeggeri, si impone loro di smontare la vettura, di rimuovere i pneumatici, di — tutto in bell'ordine ai margini della strada, e infine di rimontare tutto. Esiste — accusa — una mancanza di sensibilità verso le sofferenze del prossimo, specialmente — si tratta di un arabo».

Ieri il premier Ariel Sharon ha probabilmente speso altro sale — ferite di Saguy e compagni quando ha affermato che talvolta il soldato israeliano che brutalizza subisce un danno maggiore — palestinese — sia sottoposto alle — intemperanze. A — di equivoci, Sharon ha subito precisato che quando lui era nell'esercito puniva con estremo rigore i soldati



Il tenente Yishay Saguy, uno degli obiettori

violenti. Per Shammay Leibovitz non ci può essere innocenza — alcun militare che partecipi alla repressione della rivolta. «Noi uccidiamo persone innocenti. Ogni settimana — scrive — internet dei contestatori — uccidiamo bambini, donne, vecchi. Tutto «per errore». «Senza intenzione». «Una giovane è uccisa perché — si è trovata coinvolta in uno scontro a fuoco». Un bambino è stato ucciso «perché non sapeva che non doveva passare per un dato posto». Un vecchio ha preso fuoco perché si trovava a

due passi dall'automobile di un ricercato, colpita — un razzo. Proprio questa settimana — lamenta il riservista — abbiamo letto nella porzione settimanale della Bibbia: «Non uccidere».

Condamni — destra come disfattisti e come pericolosi sediziosi, nemmeno da sinistra i riservisti in lotta hanno trovato molti consensi. Pur criticando l'occupazione dei Territori il leader della opposizione parlamentare di sinistra, Yosi Sarid, ha osservato che il loro rifiuto di servire nell'esercito può rappresentare un pericoloso precedente. Ad esempio per soldati di destra, i quali un giorno potrebbero rifiutare, per motivi ideologici, di smantellare gli insediamenti ebraici nei Territori. Da tempo rabbini ortodossi li avvertono che la rimozione — colonie è un'infrazione grave al precetto che impone di insediarsi nell'Eretz Israel, — biblica terra di Israele. Se le forze armate israeliane si dividessero secondo le diverse ideologie dei loro comandanti, si dischiuderebbe l'incubo di una guerra civile.

Il dibattito è approdato nella stessa radio delle forze armate, che con coraggio ha invitato i contestatori a spiegare le loro ragioni. Uno — questi, Lior, ha detto ieri — che un giorno potrebbe

trovarsi trascinato di fronte a un tribunale internazionale di guerra. «Potrei dovermi giustificare davanti a un giudice: dovrai magari spiegargli perché era necessario tenere sotto coprifuoco centomila palestinesi, o perché bisognava proprio fermare una ambulanza a un posto di blocco, magari provocando poi — morte di qualcuno». «Il nostro scopo — spiegano gli organizzatori della protesta — è che ogni volta che — governo — il gabinetto ristretto decida di dare al solo un quartiere palestinese o di bombardare nelle vicinanze di una scuola, essi comprendano — che fra i militari ci sono altri ideali oltre a quello di obbedire agli ordini».

In Israele è lecito ai soldati rifiutare di obbedire a ordini sui quali «svantoli la bandiera nera dell'illegalità». L'interpretazione di questo principio può variare da posto a posto, dal comandante, dalla situazione. Secondo l'ex capo dello Shin Bet (sicurezza interna) Amy Ayalon «troppo pochi soldati rifiutano di obbedire ad ordini palesemente illegali». Da parte sua il generale Mofaz assicura che a quanto gli risulta ordini del genere non vengono impartiti. «Se lo fossero, mi aspetterei anch'io dai soldati che rifiutassero di obbedire, ha

Sono già 150 i riservisti (43 ufficiali) che hanno pubblicamente detto di non essere più disposti a fare da «aguzzini» del popolo palestinese

«Uccidiamo persone innocenti: donne, vecchi, bambini. «Per errore»» Il capo di stato maggiore sospetta una manovra ■ forze d'opposizione



Soldati israeliani accanto ■ corpo di un palestinese appena ucciso

prelato Mofaz.

■ il giusto scaricare su — ragazzo di 18-19 anni una decisione morale così difficile? Parlando alla radio militare, Lior ha detto che quando era di leva aveva paura di respingere gli ordini. Solo adesso che è più maturo e nella riserva ha scelto la strada della disobbedienza. «Non ci sono «occupazioni militari illuminate» così come — ci — nemmeno uomini con quattro garofani, conclude Shammay Leibovitz. Nel frattempo la protesta prende piede. Uno degli organizzatori, David Zonshein, ha detto — che il gruppo iniziale di 50 firmatari si è triplicato. «Pensiamo già di trasformarci in — movimento», ha aggiunto. Lui stesso, che è un ufficiale, sta per essere sollevato dall'incarico. Nei prossimi giorni deve presentare un nuovo periodo di riserva nei Territori. Sa già che rifiuterà e che probabilmente trascorrerà anche — le prossime settimane in una delle tende del «Carcere militare n. 6».

www.lastampa.it
Su — lastampa.it l'approfondimento sull'obiezione di — in Israele e il link al forum dei militari che contestano Sharon

APPELLO ■ YASSER ARAFAT SUL NEW YORK TIMES

«Condanno i terroristi lavoro per un accordo»

NEW YORK

Nella scacchiera delle pubbliche relazioni medio-orientali, dove si combatte in parallelo con la violenza della strada, ieri ha mosso la propria pedina il leader palestinese Arafat. Il capo dell'Olp ha scritto un articolo sul New York Times, condannando il terrorismo, e il governo americano ha risposto che adesso vuole vedere i fatti. Un primo risultato, però, Arafat lo ha già ottenuto: il segretario di Stato Powell ha detto che continuerà a tenere i contatti con lui, allontanando quindi l'ipotesi di una rottura delle relazioni con l'Autorità palestinese.

■ capo dell'Olp ■ di aprire l'articolo con le parole che Washington voleva sentire da lui: «Come prima cosa, lasciatemi essere molto chiaro. Io condanno gli attentati lanciati dai gruppi terroristici contro i civili israeliani. Questi gruppi — rappresentano il popolo pale-

stinese, o le sue legittime aspirazioni alla libertà. Sono organizzazioni terroristiche, e io — determinato a mettere fine alle loro attività». Arafat non ha spiegato di quali gruppi stesse parlando, e non ha specificato iniziative che vuole prendere per fermarli. Però ha fatto un passo avanti, prima di ribadire l'aspirazione alla convivenza pacifica di — stato palestinese con Israele e al rientro dei rifugiati.

Condoleezza Rice, ■ consigliera per la sicurezza nazionale che rappresenta — più dura dell'amministrazione Bush, ha risposto che sono belle parole, ma ora devono essere seguite ■ fatti: «Per rilanciare il processo di pace, non abbiamo mai chiesto il cento per cento di risultati nella lotta al terrorismo. Ma chiediamo il cento per cento dell'impegno, e finora non l'abbiamo visto».

Powell ha usato un tono simile: «Sono soddisfatto che Arafat condanni il terrorismo. Ma ora quello di cui



Yasser Arafat durante l'incontro di ieri, a Ramallah, con ■ sostenitori

abbiamo bisogno è l'azione contro il terrorismo». Il segretario di Stato, ad esempio, ha ripetuto che i leader palestinesi deve ancora dello spiegando sulla nave carica di armi, sequestrata dagli israeliani ■ 3 gennaio. Nello stesso tempo, però, il capo della diplomazia americana ha frenato sulle minacce di rottura: «Non voltare le spalle alla crisi

in corso nel Medio Oriente. Dobbiamo tornare sulla strada che porta al cessate il fuoco, e quindi andare avanti con i negoziati. Perciò restiamo in contatto con Arafat e con le altre voci dell'Autorità palestinese».

■ interrogativi da chiarire, ora, sono almeno due: primo, quanto queste parole di Powell interpretano il pensiero del presidente Bush: se-

Il governo Usa: belle parole ma adesso vogliamo i fatti
Il segretario di Stato Powell conferma: continuerò ■ tenere i contatti con lui

condo, quanto farà davvero Arafat per dare sostanza alla sua condanna. Dore Gold, consigliere del premier israeliano Sharon, ha già — le mani —: «Arafat condanna il terrorismo in inglese, mentre incita alla guerra santa in arabo». Il sospetto, insomma, è che il leader palestinese abbia scritto l'articolo solo per ammansire l'opinione pubblica americana. Giovedì, infatti, Sharon è atteso per la quarta volta alla Casa Bianca, e nei — primi scorsi aveva detto chiaramente che avrebbe spinto Bush a rompere le relazioni ■ Arafat.

Nel frattempo, in realtà, qualcosa si è mosso. Lo stesso Sharon, infatti, ha ricevuto nella ■ residenza il vice del leader palestinese Mahmoud Abbas per discutere la tregua, mentre al World Economic Forum di ■ York Powell ha parlato col ministro degli Esteri israeliano Peres, e forse con alcuni emissari ■ Arafat. [p. mas.]

Pubblicità

Vuoi più «Energia»?

Arriva Ultra Energy

Una nuova Pillola è già disponibile nelle Farmacie Italiane

I Ricercatori della Società Axio hanno sviluppato ■ nuova formula di ■ prodotto ad ■ azione contenente un potente effetto biologico intracellulare che è in grado di favorire la liberazione di energia tramite la metabolizzazione degli acidi grassi. La pillola che non ■ ■ farmaco ma un integratore dietetico notificato al Ministero della Sanità è distribuita nelle Farmacie Italiane ■ Il nome di «Ultra Energy» ed è stata formulata in dosaggi differenziati secondo il grado ■ necessità: lieve, moderato o forte.

Il prodotto ■ particolarmente indicato per chi pratica sport, per ■ coloro che hanno ■ stile di vita che richiede maggiore energia. Ed in particolari situazioni ■ affaticamento ■ stanchezza.

DUE VITTIME IN UMBRIA E CAMPANIA

VITTIMA SCOMPARSA TROVATA IN UN POZZO

Il cadavere di una donna boliviana di 26 anni, scomparsa da casa da una decina di giorni, è stato trovato ieri pomeriggio in fondo a un pozzo vicino a Todi. Tra le cause della morte si ipotizza l'omicidio perché sembra che l'imboccatura del pozzo fosse chiusa da alcune reti da letto sulle quali erano stati posti dei mattoni. Non è stato ancora accertato se questo materiale sia stato collocato dopo la caduta della giovane. A trovare il cadavere - stando a quanto si è appreso - sarebbe stata la sorella della giovane vittima che lavorava nel settore dell'assistenza agli anziani nella zona di Todi.



PENSIONATO ABANDONATO DAL SUO APPOSITO

È giallo a Sant'Arpino, a 15 chilometri da Caserta, per la morte di un pensionato di 84 anni, Domenico Giordano. L'uomo è stato trovato morto nella sua abitazione, dove da tempo viveva da solo. La scoperta è stata fatta dalla figlia nel primo pomeriggio. Il pensionato è stato trovato a terra nella sua camera da letto con una grande ferita al torace. La casa era stata messa a soqquadro: indumenti, documenti, ma anche denaro, erano sparsi un po' dovunque. Gli investigatori escludono che l'uomo possa essere rimasto vittima di un tentativo di rapina ed abbia tentato di opporsi ai malviventi.

«Scuola, la prima anticipata costa il triplo»

Si spenderebbero 210 milioni di euro invece dei 66 previsti

Raffaello Masci

ROMA

I conti potrebbero non tornare, dicono alcuni esperti, e sarebbe un guaio perché potrebbero far saltare la riforma. Di tutta la riforma, infatti, l'unica cosa che dovrebbe partire subito sarebbe - secondo il ministro Moratti - l'anticipo della scuola elementare a cinque anni e mezzo. Ipotesi verosimile data che l'articolo 6 (comma 4) della legge delega, presentata venerdì al Consiglio dei ministri, stabilisce anche la relativa copertura finanziaria. Aveva detto il ministro: per quest'anno servirebbero 12 milioni di euro, 45 per l'anno prossimo e 66 per il 2004. E i conti pare che bastino. I costi dell'anticipo potrebbero essere triplicati, a regime potrebbero arrivare a 210 milioni di euro. Gli esperti del mensile TuttaScuola hanno rifatto i conti e li hanno affidati alla Newsletter che settimanalmente viene pubblicata su Internet (www.tutta scuola.com).

Il ministro Moratti ha però indirettamente replicato a questa ipotesi quando dopo il Consiglio dei ministri ha detto che la questione dei costi è del tutto aperta e ha precisato che, dopo il varo definitivo della delega, istituirà una commissione per stabilire i dettagli della riforma che dovranno essere recepiti in altrettanti decreti delegati e i relativi costi. Il ministro ha solo auspicato che si possa anticipare al prossimo settembre la normativa relativa all'anticipo delle elementari. Non ha mai parlato di costi a regime di questo provvedimento, ma solo della copertura che il governo ha stabilito per l'avvio. Dai tecnici del ministero non è venuta l'ipotesi che i fondi potrebbero non bastare, tanto più - essendo stato chiuso il prelievo - è improbabile che l'afflusso dei bambini anticipati sia massivo. L'effettivo costo dell'anticipo comunque, anche se dovesse essere verificato ed eventualmente rinviato, non è comunque tale da bloccare il bilancio ministeriale.

Secondo TuttaScuola il ministero calcola la possibilità di anticipo della prima elementare sulla base dei bambini iscritti alle scuole materne statali, che sono 266 mila. Di questi circa un terzo, pari a 89 mila, avrebbero facilità di anticipare il corso di studi. Gli stessi tecnici ministeriali



Il ministero prevede di distribuire nelle prime classi almeno un alunno in più

Gli esperti di un mensile
«Con 161 mila alunni iscritti in anticipo servono 5400 nuove classi e 8100 docenti»
La Moratti: il problema finanziamenti è ancora aperto, per questo c'è una commissione

stimano che, in realtà, di questo terzo, circa il 97% si iscriverà in anticipo, e siamo a 87 mila. Su questa base, quindi, sono stati calcolate le nuove classi da allistare e gli insegnanti da reperire.

Il dato di partenza però - secondo TuttaScuola - sarebbe impreciso.

Infatti - scrive la newsletter - i bambini cinque anni iscritti alle scuole materne, sono complessivamente 550 mila, comprendendo anche quelli delle materne non statali. Dal momento che la scuola elementare statale copre il 90% del totale degli alunni che entrano nella scuola dell'obbligo, ne consegue che la base di calcolo per stimare quel terzo di bambini che possono iscriversi anticipatamente è 495 mila. Un terzo di 550 mila bambini, quindi, equivale a 166 mila potenziali iscritti in prima elementare, invece degli 89 mila presumibilmente calcolati dal ministero. Presi per buona la stima assunta, secondo la quale si iscriveranno anticipatamente il 97% degli aventi diritto (l'iscrizione non è obbligatoria), i bambini che potranno complessivamente iscriversi saranno circa 161 mila, cioè ben 74 mila in più degli 87 mila previsti dal ministero.

Ma le nuove classi da costituire non andrebbero calcolate su questo insieme, in quanto il ministero prevederebbe di distribuire nelle prime classi già ammesse almeno un al-

lunno in più. E in questo modo si escluderebbero, senza alcun aggravio di spesa, circa 53 mila allievi, e quindi il fronte-bambini da distribuire scenderebbe a 108 mila unità. A questo punto bisognerebbe assegnare mediamente 20 alunni per ogni nuova classe (anche se l'attuale media è di 18) applicando a ciascuna classe 1,5 docenti (due docenti su tre classi).

Ma il conteggio non è concluso, perché ai docenti strutturali vanno aggiunti anche l'insegnante di sostegno (1 ogni 138 alunni) e quelli necessari per attuare il tempo pieno o prolungato, che è presente in un quarto delle scuole e che prevede due docenti per classe invece di uno e mezzo.

Insomma, fatti tutti questi calcoli, ecco le conclusioni di TuttaScuola: 161 mila alunni iscritti in anticipo richiedono 5400 nuove classi, le quali hanno bisogno di 8100 docenti da assumere contro i 66 previsti dal ministero. Il che per queste assunzioni sarebbe, a regime, di 210 milioni di euro invece dei 66 previsti dal ministero.

Iscrizioni anticipate i costi aggiuntivi

Bambini di 5 anni iscritti alle scuole materne pubbliche e private	550.000
Di cui solo nelle materne statali	266.000
% di iscritti a scuole elementari statali sul totale iscritti	90,50%
Obbligati previsti in prima elementare statale	498.000
Quota (pari a 1/3) di bambini che possono anticipare l'obbligo (pari entro il 30 aprile)	166.000
Costo annuo di un docente elementare di prima nomina	25.959,71 (euro)
Ricostruzione calcoli	
Bambini di 5 anni di età destinati alla scuola elementare statale	
Di cui nati entro il 30 aprile (1/3)	89.000
Potenziali iscritti (97% dei nati entro il 30 aprile)	87.000
Alunni esorbitanti nelle prime classi esistenti (media di 1 alunno in più per classe)	53.000
Alunni da inserire in nuove classi	34.000
Classi nuove da istituire (rapporto 20 alunni per classe)	1.700
NUOVI insegnanti da assumere (rapporto 1,5 docenti per classe)	2.550
Costo annuo previsto (migliaia di euro) per il 2002	12.731
Costo annuo previsto (migliaia di euro) per il 2004	45.829
Costo annuo previsto (migliaia di euro) a regime (2004)	66.198



Nel gene degli islandesi il segreto dell'elisir di lunga vita

IL SEGRETO DELLA LUNGA VITA NEL DNA DEGLI ISLANDESI

Trovato il supergene del Matusalemme

LONDRA

Il gene della lunga vita è stato identificato. Lo dice l'«Observer», prima pagina, un articolo per spiegare alla gente che tutto il segreto della vita dipende da un po' dei nostri geni: è tutto lì in fondo il nostro destino, è lì la nostra fortuna. C'è uno di quei geni, ci sono quelli del sesso. E c'è il gene di Matusalemme, una strisciolina di Dna capace di far invecchiare molto e molto bene. La speranza è che nei prossimi anni si possano produrre medicinali capaci di donare anche a chi non ce l'ha quel gene genetico in più che aiuta a diventare vecchi e sani. Ma questa è la seconda parte della storia, che deve essere ancora scritta.

La prima parte è quella scritta invece sull'«Observer». Scoperta è dovuta ai ricercatori della Decode Genetics, un'azienda islandese di biotecnologia. Hanno dimostrato scientificamente che la lunghezza della vita è legata a un solo gene: produce una proteina particolare che aiuta la gente a vivere fino a età molto avanzate. Attenzione: non è il gene dell'immortalità. Da solo basta ad assegnarci l'eternità, e può essere anche sconfitto da altri geni che portano a malattie. Però, è il primo passo verso una vita più lunga. Kari Stefansson, l'amministratore delegato della Decode, ha detto: «Ora abbiamo conosciuto la localizzazione del gene. Presto studieremo le sequenze del suo Dna. Ma studieremo anche come tutto questo funziona nell'organismo umano. E dopo penseremo a

fare medicine che replichino la sua funzione».

L'azienda che ha fatto questa scoperta, la Decode, è in pratica una banca di geni: l'idea di fondarla venne al ricercatore Kari Stefansson che, tornato in patria dopo vent'anni alla Harvard University, propose al suo amico di infanzia e primo ministro David Oddson di sfruttare il capitale genetico degli islandesi e la loro posizione unica al mondo dal punto di vista demografico. Nel 1998 il parlamento votò la legge che permetteva la nascita di quella particolare banca di dati. Per finanziare l'impresa, fu fondata una società, la Decode Genetics, a capitale misto privato e pubblico. Così, hanno cominciato a esaminare la popolazione dell'Islanda. Come primo progetto si cercarono i geni delle 40 malattie più comuni: i tumori, disturbi cardiovascolari, asma, ictus, epilessia, Parkinson, Alzheimer. La ricerca continua ancora. Vengono identificate 1200 persone che avevano raggiunto età venerabili. Prima indicazione: i più longevi avevano rapporti di parentela stretta. Per trovare i marcatori genetici, gli studiosi valutarono che una disposizione genetica per vivere a lungo poteva funzionare in due modi: o il gene di matusalemme non aveva ereditato i geni delle malattie, oppure aveva un gene che li proteggeva dagli acciacchi dell'invecchiamento. La scoperta ha dimostrato che era valida questa seconda tesi. I più fortunati di noi hanno un gene che li aiuta. Non li salva ancora, ma li aiuta. [a.b.]

ARRIVANO LE PIOGGE. Siamo ancora in alta pressione ma è giunto il momento di cedere alle nuvole alle perturbazioni atlantiche. La prima è già alle porte anche se di modesta entità, si limiterà ad aprire un varco attraverso il quale giungerà, tra domani pomeriggio e la giornata di mercoledì, una seconda e più consistente perturbazione. Sarà questa a provocare piogge diffuse, in alcuni casi anche intense, in trasferimento dal Nord verso il Centro-Sud. Comporterà rinforzi del vento e nevicate sulle Alpi e sulle vette appenniniche, nonché una sensibile diminuzione della temperatura. Nella giornata di giovedì nuvolosità e piogge, anche temporalesche, imperverseranno essenzialmente sulle regioni del Centro-Sud, mentre su quelle del Nord-Ovest compariranno delle schiarite. Ma dalla giornata di venerdì la perturbazione si accingerà a lasciare la Penisola, subito dopo da Ovest ne avanza un'altra per cui il fine settimana risulterà nuvoloso e per il più piovoso quanto meno al Nord e al Centro.



Sulle regioni settentrionali, Toscana e Sardegna, tendenza ad annuvolamenti con possibilità di deboli piogge su Liguria e Lombardia. Tendenza a schiarite dal pomeriggio su Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Poco nuvoloso sul resto della Penisola. Nebbie diffuse al Nord.

DOMANI. Condizioni iniziali di cielo da poco nuvoloso a variabile ma con tendenza dal pomeriggio ad annuvolamenti, sempre più intensi, sul Nord-Ovest dove in serata sono previste piogge in pianura e nevicate sulle Alpi. La nuvolosità raggiungerà tutto il Nord, la Toscana e la Sardegna.

min	max	min	max	min	max
Aosta	-4 13	Bologna	1 9	Bari	2 10
Bolzano	-3 13	Firenze	np 17	Napoli	2 18
Venezia	2 5	Pisa	0 15	Potenza	np np
Trieste	3 5	Ancona	3 8	S. M. Leuca	np np
Venezia	-1 4	Perugia	np 14	R. Calabria	8 15
Milano	1 9	Pescara	np 9	Palermo	8 16
Torino	-3 14	L'Aquila	-2 8	Catania	6 15
Cuneo	-2 14	Roma Giamp	4 17	Messina	12 15
Genova	11 18	Roma Fium	2 18	Alghero	3 17
Imperia	8 14	Campobasso	np np	Cagliari	4 16

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 5 FEBBRAIO)

max	min	max	min	max	min
Amsterdam	9 14	Lisbona	17 18	pioggerosi	
Atene	15 22	Madrid	10 11	pioggerosi	
Bangkok	33 33	Los Angeles	24 24	sereno	
Berlino	12 12	Monaco	12 12	pioggerosi	
Bruxelles	9 9	Montecarlo	16 16	pioggerosi	
Bucarest	12 12	Parigi	11 11	pioggerosi	
Budapest	12 12	Praga	12 12	pioggerosi	
Quenno Aret	27 27	Rio de Janeiro	28 28	pioggerosi	
Copenaghen	7 7	Sofia	18 18	pioggerosi	
Dubino	8 8	Sydney	18 18	pioggerosi	
Frankfurt	11 11	Tokyo	8 8	pioggerosi	
Genevieve	14 14	Varanasi	11 11	pioggerosi	
Ginevra	8 8	Vietna	12 12	pioggerosi	
Helsinki	3 3				
Istanbul	13 13				
Il Cairo	22 22				
Johannesburg	25 25				

CORSO ABBREVIATO
PERSONE

PIU' E' ALTA LA SORGENTE, PIU' SALE LA PUREZZA.

Sant'Anna di Vinadio è un'acqua minerale pura e leggera, con sorgente a 1.503 metri, pochissimo sodio e bassissima durezza. Tra le migliori acque minerali italiane, la sorgente di Sant'Anna è tra le più alte in assoluto, nel cuore delle Alpi piemontesi: non ci sono insediamenti industriali, ci sono campi coltivati, ci sono pascoli intorno, c'è nulla, salvo la natura incontaminata e l'acqua che sgorga.

* Lavinio, Vero, Rocchetta, San Donato, Valsusa, Uveto e Fossato. Due litri da 1,90 euro. Acqua Minerale di Sant'Anna 2001 - Bepirollo S.p.A.

ACQUA SANT'ANNA. L'ACQUA CHE FA SCUOLA DALL'ALTO DEI SUOI 1.503 METRI.

Servizio Consegna a domicilio: tel. 011/660.61.20 - e-mail: portaporto@santanna.it



• E' POSSIBILE ADERIRE •

IMFONDO, il fondo integrativo del servizio sanitario nazionale

COSTITUITO DA IMPRENDITORI, ARTIGIANI, COMMERCianti PER UNA SANITA' A DIMENSIONE EUROPEA

Nei paesi europei dove lo standard di assistenza sanitaria è elevato, operano ormai da molti anni e costituiscono gli assi portanti che garantiscono un efficiente sistema a complemento dell'intervento pubblico: si tratta dei Fondi sanitari integrativi del sistema pubblico, istituiti dalle singole categorie professionali. In Germania ed in Francia, in particolare, la rete dei fondi integrativi è così diffusa da pesare, nei rispettivi paesi, tanto quanto l'intervento pubblico.

Non si tratta di un sistema sanitario privato, ma di una forma di collaborazione tra pubblico e privato che permette a tutto il sistema sanitario di utilizzare al meglio le risorse disponibili nell'interesse dei cittadini.

OGGI, ANCHE IN ITALIA, E' POSSIBILE COSTITUIRE "FONDI MUTUALISTICI" INTEGRATIVI DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE. Il Decreto Legislativo 229/99 prevede, infatti, la possibilità di istituire questi fondi finalizzati a potenziare l'erogazione dei trattamenti e pre-

stazioni eccedenti i livelli uniformi ed essenziali di assistenza, definiti dal Piano Sanitario Nazionale. Sono nati i fondi integrativi rivolti ai dipendenti dei grandi gruppi che, grazie a specifici accordi sottoscritti tra le imprese e le organizzazioni sindacali, garantiscono ai lavoratori assistenza sanitaria specifica.

Nella nostra regione, con la collaborazione tra le Associazioni di Categoria, una società leader mondiale di risk management ed un primario gruppo bancario italiano è stato attivato IMFONDO: il Fondo Mutualistico dedicato ad imprenditori, artigiani e commercianti ed alle loro famiglie, e che può essere esteso anche ai loro lavoratori dipendenti.

Trattandosi di un fondo mutualistico, IMFONDO offre a tutto il nucleo familiare, nessuno escluso:
• coperture ampie a costi competitivi,
• validità in tutto il mondo,
• ingresso garantito a tutti, visita medica e limite di età fissato ad 80 anni.

Il Fondo permette di eliminare i limiti tipici delle polizze individuali, massimizzando i vantaggi per gli aderenti: opera attraverso convenzioni con strutture private, eroga prestazioni dirette, rimborsa le spese sostenute.

IMFONDO ha scelto, come consulente e partner per le proprie campagne di comunicazione, la società Indaco di Torino. Utilizzando in maniera integrata e sinergica il mailing, il telemarketing ed il webmarketing Indaco opera nei settori della consulenza commerciale e della comunicazione d'impresa per il supporto reti e per lo sviluppo delle performance commerciali.

Per offrire ulteriore valore aggiunto alla proposta di adesione, IMFONDO ha definito un accordo con Bipielle.Net, uno dei più attivi ed importanti gruppi bancari italiani operanti "in rete", affinché tutti gli aderenti possano sottoscrivere un conto corrente bancario che arriva ad erogare fino al 4,5% di interesse annuo.



INDACO, società di Consulenza & Direct Marketing di Torino, dal 1982 opera nei settori della consulenza commerciale e della comunicazione d'impresa utilizzando, in maniera sinergica ed integrata, Mailing, Telemarketing, Webmarketing e Consulenza.

Negli ultimi anni INDACO ha organizzato e gestito campagne di comunicazione diretta per i Clienti:

- Magieson, proteste ed apparecchi acustici
- Volkswagen a Seat, del Gruppo Autogerma
- Finanza Futuro, per i servizi finanziari del Gruppo Deutsche Bank
- Dying
- Reptio Piemonte
- Università degli Studi di Torino
- C.N.A. Confindustria, C.A.S.A. e C.S.A.R.
- Biber e Edisontel, nelle telecomunicazioni
- Volvo Italia, Mercedes e Fiat per le business to business sales
- Class
- ESACO Formazione
- F.I.G., Federazione Italiana Goli.

INDACO
Via Cervino, 75 - 10165 Torino - Tel. 011 2475065 Fax 011 2472249
www.indacoindaco.it



Filo diretto con centrale operativa 24h su 24h



Bipielle.Net tramite la sua rete di Promotori Finanziari, presenti in tutto il territorio nazionale, colloca prodotti finanziari ad elevato valore aggiunto, avvalendosi di partnership con primari gruppi mondiali, quali Henderson Global Investors e Commercial Union. La priorità di Bipielle.Net è la centralità del cliente attorno alle cui esigenze ruotano le offerte e prodotti e servizi, quali:

- Gestione Patrimoniali
- Gestioni MultiManager con diversi profili di rischio
- 32 Comuni
- 8 Fondi dedicati operanti su tutti i mercati mondiali
- Linea Previdenza Globale
- C/C di diverse tipologie

Centri Promotori Finanziari di Bipielle.Net

Corso Peschiera, 10141 Torino - Tel. 011.332658 R.A.

Banca Popolare di Torino, la prima Banca Popolare sorta in Italia (1864)



Per saperne di più chiama questi numeri **011.564.8811 r.a. 011.332.658 r.a.**
o consulta il sito **www.netimprese.org**



SOLUZIONE PLUS 150 EURO

Per nucleo familiare a per anno

Grandi interventi chirurgici

Capitale assicurato di 175.000 Euro con copertura di:

- Rette di degenza senza limiti di spesa.
- Accertamenti diagnostici.
- Vitto e pernottamento in istituto di cura.
- Trasporto all'istituto di cura anche all'estero max Euro 1.500
- Pagamento diretto nelle strutture convenzionate

Indennità sostitutiva: Euro 100 per ogni giorno di ricovero.

SOLUZIONE TOP 300 EURO

Per nucleo familiare e per anno

A fronte di un versamento di 300 Euro a nucleo familiare, il capitale assicurato è di 75.000 Euro per ricoveri con o senza intervento chirurgico con copertura di:

- Rette di degenza senza limiti di spesa
- Accertamenti diagnostici
- Interventi chirurgici ambulatoriali
- Vitto e pernottamento in istituto di cura in struttura alberghiera per un accompagnatore.
- Trasporto all'istituto di cura anche all'estero max Euro 1.500
- Prestazioni in regime di Day Hospital
- Per parto non cesareo:
- Rette di degenza col limite massimo di Euro 100 al giorno
- Onorari medici, accertamenti diagnostici, cure, medicinali, esami riguardanti il periodo di ricovero anche per il neonato.

Indennità sostitutiva: Euro 100 per ogni giorno di ricovero

Per Grandi Interventi Chirurgici: capitale assicurato di 150.000 Euro

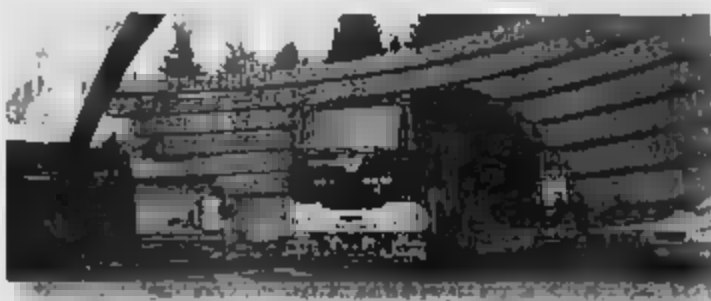
Per Protesi Ortopediche: capitale di 1.000 Euro con franchigia di 25 Euro per evento.

Fondo sanitario
per artigiani, commercianti ed imprenditori

DUE CADAVERI A MILANO E ULTIMI TEST PER LA RIAPERTURA DEL TRAFORO

SENZATETTO CARBONIZZATI

Un'auto che brucia, due cadaveri completamente carbonizzati. Poteva essere un giallo, ma quasi sicuramente è una disgrazia, con due vittime impossibili da identificare. È successo nella notte tra sabato e domenica a Milano, zona Città Studi, in un'aiuola spartitraffico dove da tempo era parcheggiata una vecchia Passat. L'auto era occupata da due senza tetto, che si vivevano dentro e cercavano di scaldarsi come potevano. È andata a fuoco poco prima della mezzanotte, i vigili del fuoco hanno spento il rogo e non hanno potuto salvarli.



BIANCO, RIVESTIMENTO DI CADERE

Il traforo del Monte Bianco potrebbe riaprire entro il 17 febbraio. Infatti le prime quattro «prove di sicurezza», volute e organizzate da Regione autonoma Valle d'Aosta e Prefettura dell'Aosta, hanno dato esito positivo. La riapertura in un giorno infrasettimanale avrebbe come obiettivo di evitare un afflusso di veicoli troppo elevato. E anche una parte del rivestimento della volta rischia di cadere e la società francese ha deciso di intervenire per rimuovere il pericolo, fonti vicine alla società italiana confermano che oggi si svolgerà, come programmata, la quinta «prova di sicurezza».

Giallo dei restauri al Camposanto di Pisa

Secondo alcuni studiosi in pericolo gli affreschi del Trecento

Vincenzo Tessandori

LA voce parte un sussurro, ma lo cupirei che potrebbe diventare un urlo: «È un puzzle. Rischiamo di giocare affreschi straordinari e non quelli un pozzo di storia, non soltanto dell'Arte». Oggetto delle paure del grande contestatore, è lo chioma qualche, i dipinti murali del Camposanto di Pisa, 1800 metri quadrati impreziositi dal genio di straordinari maestri come Antonio Veneziano, Spinello Aretino, Taddeo Gaddi, Buonamico Buffalmacco, Bonozzo Gozzoli. Fatto di esser considerato una Cassandra lascia indifferente James Beck, professore alla Columbia University di New York, storico dell'arte da molti apprezzato, detestato da altri, in ogni modo, temuto per i giudizi: a 72 anni, lui mantiene intatto il gusto per la battaglia. È ora tuono che i dipinti corrono rischio come in quella sera di giovedì 27 luglio 1944, quando, sganciato da un bombardiere americano, si abbatté sulla copertura a lastre di piombo una esplosione incendiaria. Il tetto squarciato, il fuoco cercò di divorare tutto: lustri, per rimediare allo sfregio. Nel secolo, il privilegio di esser sepolti nella terra portata da Gerusalemme, era riservata a personaggi illustri, da Benozzo e Giuseppe Montanelli, ultimo ad averlo ottenuto, nel 2000, Donato Kellar, ufficiale dell'aeronautica statunitense: in quell'estate di guerra lui pure aveva fatto l'impossibile per salvare il monumento. Il Camposanto fu riaperto il 12 giugno 1960, gli affreschi erano tornati sulle pareti: ma niente e nessuno è in grado di difenderli dal subdolo attacco di quelli che chiamano agenti naturali per dirne uno, l'aria salmastra che, giorno dopo giorno, vuela dal mare e lo smug, naturalmente. La corruzione delle immagini avanza e neppure i restauri compiuti negli ultimi decenni hanno garantito una protezione efficace, così, a metà degli anni novanta è apparsa evidente che l'unica soluzione fosse un nuovo intervento. Il nodo è che, in un passato in qualche caso remoto, certi figure e certi paesaggi furono restaurati e non c'è il rischio che il nuovo intervento cancelli quelle figure, secondo Beck, e non soltanto, ormai parte integrante dei capolavori. A rischio, soprattutto, i volti e i paesaggi disegnati da Benozzo. Ora gli affreschi in sala operato-



I dipinti del Camposanto di Pisa, metri quadrati di maestri come il Veneziano, Spinello Aretino, Taddeo Gaddi, Buonamico Buffalmacco e Benozzo Gozzoli

ria. Quando Beck parla di puzzle, intende proprio quello: i dipinti sono ora scomposti in frammenti tanto numerosi che il restauratore Gianni Caponi ammette: «Difficile dire quanti pezzi siano, tratta, mi sembra, scene, separate al momento del distacco, per ovvi motivi di dimensione dei supporti e di pesantezza, in due, tre, quattro, fino a 18 sezioni. Lui, specializzato nel restauro su pietra, e considerato in ogni modo un luminare, le sue parole non son da prendere alla leggera quando osserva che le operazioni di distacco e restauro sono estremamente complesse, difficili da tenere del tutto e sempre sotto controllo: in questo momento si deve fare ciò che si deve per salvare il dipinto. Poi, quando sarà il momento, ovviamente non io, ma gli esperti decideranno che cosa sia giusto o non giusto eliminare, conservare o non conservare. Adesso si tratta di togliere tutto quello che è lo sporco e ciò che può impedire le operazioni. Se sia giusto eliminare o conservare verrà deciso in un secondo momento, quando gli affreschi non di nuovo salvati e rimessi in

condizione di poter affrontare, almeno per un po', il loro futuro, quando, l'idea è questa, verranno riportati nel loggione. Dove si rinoveranno i rischi. Il «Trionfo della Morte», 14,97 metri per 5,64, è rimasto appeso a una parete della grande sala alle spalle del Camposanto: dunque protetto, meno a rischio. Un'allegoria della Divina Commedia, dove s'incontra il senso della vittoria della Morte ma pure di quella della Vita: secondo alcuni storici dell'arte, fra cui Beck, «la sintesi della cultura della prima metà del Trecento». Ma ora c'è chi sostiene che il suo stato di salute renda inevitabile un intervento. «Ne ha decisamente bisogno», afferma Caponi. «Il Trionfo è la parte più importante dei dipinti, prima metterci le mani sopra, calma e gesso: vediamo tutto il resto, le considerazioni dovute, terre, conto, tutto». Pierfrancesco Pacini, presidente dell'Opera del Duomo che ha la responsabilità della Piazza e di tutti i Miracoli. Lui, nella vita editore dinamico, sembra far fatica a dissimulare disagio quando parla del restauro degli affreschi: «Senza l'intervento si sarebbe perduto tutto, mi dice la Direzione dei lavori che, del resto, gode della nostra completa fiducia: a io non sono un tecnico, mi devo fidare». Esiste pure un Comitato Scientifico il cui parere è decisivo anche per la tranquillità dell'operaio presidente della Primaziale.

Insomma, una strada seminata di dubbi. Il dottor Corrado Gratzio insegna all'Università di Pisa, petrografo specializzato nei Beni culturali: per lui pittori e affini non hanno segreti. Sull'impiego del carbonato d'ammonio nella pulitura, altre dubbi, «perché sbianca». E chiede «se il suo» per le puliture dei pannelli, con superfici pittoriche ampiamente gessificate come quelle degli affreschi del Camposanto Monumentale, non abbia portato a modificazioni irreversibili delle stesse a seguito «velature». In altri termini, l'applicazione del carbonato sul soffitto di calcina forma una patina che dà sul bianco, insolubile all'acqua e ai solventi acquosi. Così, se non viene rimossa subito, si porterà dietro il colore. L'op-

erazione finora è costata circa 4 miliardi, ne occorreranno altrettanti per completarla. Si assicura che stia riuscendo alla perfezione, la salute del paziente rimane appesa a un fragile filo. Certo, pare un'esagerazione dettata da mille timori, ma il fatto è che alcune figure sarebbero scomparse, tanto che è stato contattato un artista per l'integrazione pittorica: Fausto Gianni Trapani, che ha 72 anni e 54 di restauri vive ore di autentica trepidazione. Morale: «L'affresco è forte e delicato nello stesso tempo. Tra le altre cose, il carbonato d'ammonio scioglie e solubilizza i colori a base di rame: azzurri e certi verdi originali si sciolgono, rimangono sulla spugna. Ed è sbagliata la materia su cui vengono messi: ossia, sono tele attaccate a una resina, la resina è reversibilissima, però, una volta entrata nel colore, nella grana del colore, siccome non è un film perfetto, questa resina praticamente passa anche davanti, ingloba tutto il colore, e così, se per qualche motivo il restauro dovesse esser rifatto, si deve sempre adoperare lo stesso ma-

teriale. Ma le resine, noto, sono deleterie nelle opere d'arte. Non foss'altro, perché non lasciano respirare l'affresco. Una soluzione è facile. Nella galleria si rinoveranno i rischi per le pitture, allora bisogna pur inventare qualcosa. Del resto, dice Piero Pierotti, docente di Storia dell'Architettura all'Università di Pisa, «ormai» copie che hanno preso il posto degli originali. Come certe statue della cattedrale in Piazza dei Miracoli, o il San Martino di Lucca. Tutti calchi in vetroresina. Ma lasciar nudo il portico del Camposanto, neppure parlarne. «Certe architetture nascono come sculture, altre come dipinte. La Piazza dei Miracoli è architettura scolpita e quella scultorea è parte integrante: il Camposanto è un'architettura dipinta, doveva essere la più grande galleria dipinta del mondo. Togliere la pittura significa togliere il senso della costruzione. E allora? Una via sarebbe quella di chiudere i cristalli della galleria, un'altra appendere riproduzioni, magari virtuali. Per il momento accontentiamoci di ricomporre il puzzle.

Ma le resine, noto, sono deleterie nelle opere d'arte. Non foss'altro, perché non lasciano respirare l'affresco. Una soluzione è facile. Nella galleria si rinoveranno i rischi per le pitture, allora bisogna pur inventare qualcosa. Del resto, dice Piero Pierotti, docente di Storia dell'Architettura all'Università di Pisa, «ormai» copie che hanno preso il posto degli originali. Come certe statue della cattedrale in Piazza dei Miracoli, o il San Martino di Lucca. Tutti calchi in vetroresina. Ma lasciar nudo il portico del Camposanto, neppure parlarne. «Certe architetture nascono come sculture, altre come dipinte. La Piazza dei Miracoli è architettura scolpita e quella scultorea è parte integrante: il Camposanto è un'architettura dipinta, doveva essere la più grande galleria dipinta del mondo. Togliere la pittura significa togliere il senso della costruzione. E allora? Una via sarebbe quella di chiudere i cristalli della galleria, un'altra appendere riproduzioni, magari virtuali. Per il momento accontentiamoci di ricomporre il puzzle.



James Beck, della Columbia University

A guidare i contestatori il professore americano James Beck: possono sparire i volti e i paesaggi disegnati da Benozzo Gozzoli

Il presidente dell'Opera del Duomo: senza questo intervento sarebbe scomparso tutto, ci fidiamo dei tecnici al lavoro

Un Perlasca a Sicilia ha salvato ebrei

PALERMO

Nel 1942 salvò un migliaio di prigionieri, quasi tutti ebrei, da un smistamento: in attesa di essere trasferiti in campo di concentramento. Per questo ora lo chiamano il «Perlasca di Sicilia». Gaetano D'Angelo, 79 anni, sottufficiale della Guardia di finanza pensione. Originario di Ascea, provincia di Salerno, quarant'anni vive a Cefalù. L'amministrazione comunale, guidata da Simona Vicari, deciso di assegnargli una targa. «È un modo per rendere omaggio», dice Vicari, «a un uomo che ha compiuto un grande gesto, mettendo a rischio la propria vita per una battaglia di libertà».

Un giorno, sessant'anni fa D'Angelo venne assegnato allo stazio della Rondinella, a Roma. All'epoca svolgeva funzioni di pubblica sicurezza - racconta - allo stadio trovai molte persone. Quasi tutti uomini, poche le donne. Non ricordo i nomi. Prigionieri, per la maggior parte ebrei, tutto saranno stati un migliaio. Erano lì da poche ore, centro di smistamento, poi dovevano essere trasferiti. Gli ordini erano chiari, io dovevo stare a guardia del cancello. I miei colleghi controllavano le altre uscite. Era notte, quelle persone piangevano, singhiozzavano, sembravano stremate dalla disperazione. Mi imploravano, mi lasciassero andare via, di fare un'opera buona, non perdettero che addassero i morti. Io, non lo nego, mi intenerii. Forse era l'incoscienza della gioventù, non saprei. Fatto che aprì quel cancello. Scapparono, silenziosi e veloci. Via, verso libertà. Mi ringraziarono, certo, i loro occhi avevano la luce della felicità e insieme il lampo del terrore, come di animali braccati. Quando gli ufficiali fascisti, accorsi di quella fuga in massa, successo il fiammone. Il capitano, che comandava il campo, do come si chiamava - dice D'Angelo - mi puntò la pistola alla testa urlando: «ammazzalo, l'ammazzalo». D'Angelo abbozzò una giustificazione che gli salvò la vita: «Raccontai che avevo avuto bisogno di allontanarmi...». Fu arrestato per violata consegna e finì sotto processo. «Fu difeso da un meraviglioso avvocato calabrese che, alla fine, riuscì a cavarmi dagli impacci - ricorda - la sua fu un'arringa rutilante e accorata: pietose bugie, naturalmente, raccontate al tribunale militare. Ma servirono a evitarmi il corte marziale».

Gaetano D'Angelo conosce la storia di Giorgio Perlasca, il commerciante padovano che in Ungheria salvò migliaia di ebrei. Non ha visto neanche il film: «Da tempo non guarda più la tv, dice la moglie. (L. n.)

ALL'EDIZIONE 2002 PARTECIPANO 699 SCUOLE CHE DOVRANNO CREARE IL LORO QUOTIDIANO

Si diventa giornalisti con La Stampa in classe

Impegnati 29 mila e trecento ragazzi dalla quarta elementare fino alle superiori.

TORINO

Una settimana di lettura-studio, poi tutti al lavoro: a dimostrare di aver imparato l'abc del giornalismo. Sono 29.300 gli studenti - dalla quarta classe delle elementari alle superiori - che oggi iniziano la «fase operativa» di partecipazione alla 12ª edizione del progetto didattico «La Stampa in classe 2001-2002».

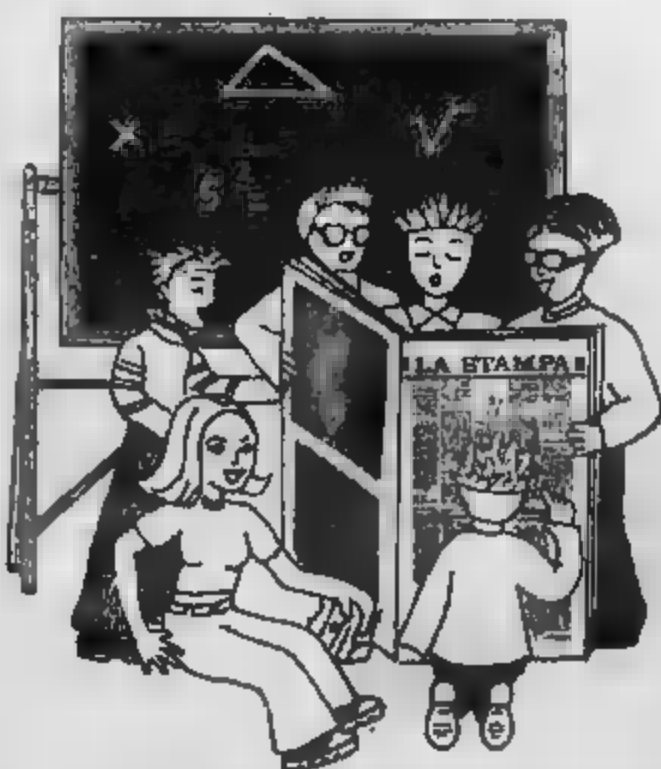
L'iniziativa ha uno scopo in sintonia con le più recenti richieste e tendenze della scuola: fornire una chiave di lettura critica del giornale. I ragazzi acquistano personalmente in edicola la loro copia di La Stampa fino a sabato 9 febbraio. In classe, l'insegnante e con l'aiuto dei materiali ricevuti nelle scorse settimane, analizzeranno le pagine del quotidiano, impegnandosi negli esercizi proposti come attività principali.

Ci sono poi due attività complementari: per le elementari e le medie, la creazione del logo per la prossima edizione (quello utilizzato per l'attuale è di Stefano Bertolusso che 2a D della media «Gancia» di Canelli, Asti); per le superiori, la realizzazione di una prima pagina di giornale. Comune a tutti è la possibilità di lavorare sul teatro d'opera, il tema specifico di quest'anno. Il kit per partecipare all'iniziativa contiene, infatti, oltre all'opuscolo per studenti (diverso, secondo il grado scuola), alla guida per l'insegnante, al glossario dei termini giornalistici, allo schema tradizionale della prima pagina di La Stampa e all'attestato di partecipazione e benemerenza, il libretto per elaborare l'attività «Ragazzi all'Opera».

A questa edizione hanno aderito 699 scuole in tutta Italia

(130 superiori, medie e 108 elementari), per un totale di 1.413 classi. In Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta le scuole sono 171, nel resto Italia 528. Tra l'altro, il progetto ha ottenuto entusiastici consensi dagli insegnanti che già avevano partecipato negli anni passati. In vista del lavoro che attende da oggi studenti e insegnanti-coordinatori, ecco qualche indicazione pratica: il progetto raggiunge il suo pieno significato didattico solo se sviluppato nell'arco di tutti e sei i giorni di durata. È importante infatti sviluppare l'abitudine alla lettura ed è essenziale seguire per più giorni la notizia nel suo evolversi. Per questo è importante che gli insegnanti invitino gli allievi ad essere costanti nell'acquisto del giornale. In caso di feste infrasettimanali (patronali o altro) ci si potrà accordare con l'edicola per ritirare la copia il giorno seguente.

Altri dettagli pratici: l'edicola scelta e segnalata dall'insegnante sul modulo di adesione, e presso la quale avviene l'acquisto delle copie, non potrà essere sostituita con un'altra. Il motivo è di natura organizzativa. Inoltre, è importante che gli insegnanti comunichino subito eventuali disguidi nel ricevimento delle copie: per questo è a disposizione il numero verde 800-802.005 e i numeri 011.5568.580 - 011.5568.493. Anche gli edicolanti sono invitati a telefonare subito agli stessi numeri, nel caso vi fosse qualche irregolarità nel ritiro delle copie prenotate dalle scuole. Gli elaborati degli studenti dovranno pervenire entro il 15 marzo a Programmidea, Via Serravalle, 92/149, 10146 Torino (attenzione: la scadenza è improrogabile e poiché fa



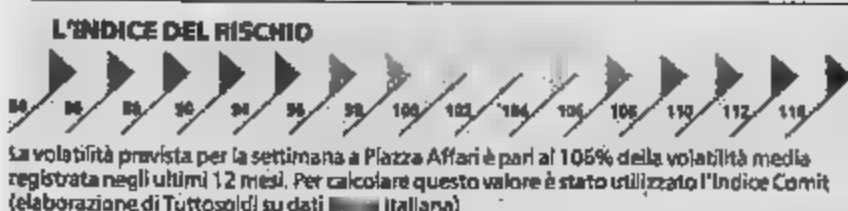
La Stampa in classe 2001-2002

A disposizione un kit per partecipare all'iniziativa. L'insegnante segnala l'edicola dove comprare il quotidiano

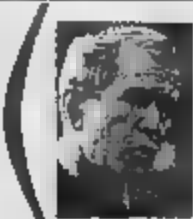
fede il timbro postale, è bene prevedere un sistema di recapito sicuro. Una commissione valuterà i lavori e manderà a tutte le classi partecipanti una lettera di risposta entro fine anno scolastico.

Un'altra data alla quale occorrerà prestare attenzione è domenica 12 maggio: quel giorno sarà pubblicata una pagina intera con i nomi di vincitori e finalisti.

Agli insegnanti intenzionati a ripetere l'esperienza da «La Stampa in classe» nel 2002/2003 o a quelli ai quali quest'anno è sfuggita la possibilità, ricordiamo che a partire dal prossimo ottobre fino a fine novembre verranno raccolte le adesioni per la 13ª edizione (numero verde 800-24.36.14). «La Stampa in classe» è presente sul sito www.lastampa.it (Shop Servizi, Iniziative) e, La Stampa in classe, (r. cri.)



tuttosoldi



«Non siamo ancora fuori dai problemi. Trope persone sono senza lavoro, non viene creata sufficiente occupazione. Sono necessarie misure di stimolo all'economia»
George W. Bush, New York, 2 febbraio 2002

COMPROMESSO ALL'ECOFIN DEL 12 FEBBRAIO

La Germania, il rigore e la campagna elettorale

di Riccardo Riccardi

CHI è cagione del suo mal di pancia? Il ministro dell'Economia, Hans Eichel, ha risposto: «Il rigore». Ma il rigore è un concetto che ha un'accezione diversa a seconda del regime. In un regime democratico, il rigore è un concetto che ha un'accezione diversa da quella che ha in un regime autoritario. In un regime democratico, il rigore è un concetto che ha un'accezione diversa da quella che ha in un regime autoritario.

Finanza pubblica

Non è superfluo ricordare che l'unione monetaria è effettiva da più di tre anni, e tuttavia non è ancora un regime per il quale riguarda gli equilibri della finanza pubblica. La regola, infatti, è che i conti consolidati dell'intero settore pubblico di ciascun paese siano almeno in equilibrio, concedendo limitate e controllate possibilità di un disavanzo, volto a corroborare le condizioni economiche, sociali, solo nel caso di una eccezionale, lunga e grave recessione. Siccome all'avvio operativo dell'unione, sia pure dopo il processo di armonizzazione avvenuto nel rispetto dei ben noti parametri di Maastricht, quasi tutti i paesi presentavano ancora conti pubblici rossi, si convenne che il massimo disavanzo del 2004 ogni disavanzo dovesse essere azzerato; e per rendere più credibile questo obiettivo si stabilì che di anno in anno ciascun governo concordasse con la Commissione di Bruxelles le riduzioni di disavanzo da realizzare.

Il «richiamo» alla Germania che la Commissione proporrà di approvare al Consiglio i ministri dell'economia (Ecofin) il 12 prossimo, dunque, non attiene tanto al disavanzo col quale si è chiuso il 2001, che è risultato sensibilmente superiore a quello a suo tempo dato, e, quindi, già di per sé sufficiente a far scattare la repressione. Attiene soprattutto il fatto che questo disavanzo costituisce un deragliamento dal percorso che avrebbe dovuto concludersi entro il 2004 con il suo azzeramento. Al punto che lo stesso governo tedesco ha già fatto intendere che quell'obiettivo non si potrà rispettare.

E così nel giro di pochi mesi si è stretto un groviglio che ora non si vede come districare. Dell'unione monetaria la Germania può essere considerata un po' come l'azionista di riferimento: è il paese che più ha concorso alla sua nascita; che più degli altri ha imposto «vere regole di ammissione e di partecipazione»; che più di ogni altro ha preteso «assumere» verso il suo sistema economico-finanziario, verso gli altri paesi e verso il resto del mondo, il ruolo di garante della affidabilità della moneta; e soprattutto il più «pesante» in termini di Pil costituendo oltre

quinto di quello complessivo dell'area euro. È il paese che per ottenere tutto questo ha concepito e potuto imporre regole che sono estranee all'incapacità dell'Europa di farsi motore della crescita economica mondiale quando gli Stati Uniti, per la fisiologica ciclicità dei sistemi capitalisti, si trovano a dover marciare a regime ridotto.

Questo «azionista» di riferimento ora è in crisi e sconta sulla propria pelle la tara originaria dell'unione monetaria, quella di non poter contare su un potere politico che corrisponda al potere monetario unificato. Si pone così un duplice ordine di problemi. Il primo è che rimangono in prima linea i governi nazionali, con tutti i limiti di consenso che questi hanno in ogni regime democratico. Nella fattispecie, il governo tedesco ha le leghe e le elezioni politiche del prossimo settembre: è attaccato duramente dai cristiano-sociali per aver portato la virtuosa Germania in questa crisi, ma lo sarebbe più se adottasse misure popolari per ridirizzare tempestivamente la piega che i conti pubblici hanno preso. Questo è il motivo per cui anche il 2002 si chiuderà con un disavanzo pesante, non è immaginabile che quello stesso disavanzo possa poi stabilirsi nei soli due anni successivi. Se ci fosse una autorità politica sovranazionale, potrebbe intervenire opportune misure senza alterare il contesto politico interno, e siccome questa autorità non c'è, tutta l'Europa, e la quotazione del suo euro, non possono che assistere passivamente al peggioramento dei conti tedeschi ed aspettare tempi migliori. Aspettare cioè che la Germania superi il condizionamento delle elezioni, o magari pure che riprenda l'economia americana si incarichi di togliere dal fuoco qualche castagna dell'Europa.

Senza politica espansiva
Il 12 prossimo l'Ecofin troverà qualche bella formula diplomatica che tenterà un'ipotesi di fusione tra la manifestazione di rigore da trasmettere ai mercati, e l'astensione da ogni valutazione che possa interferire con la campagna elettorale tedesca. Ma il punto, ovviamente non sta qui, bensì nella governabilità dei processi che sentiva scesa al minimo immaginabile: per difendersi la credibilità degli equilibri di finanza pubblica l'Europa dell'euro ha rinunciato ad organizzare una politica economica espansiva (come hanno fatto gli Stati Uniti, per intenderci); ma poi finisce che quegli equilibri vengono ugualmente compromessi a motivo delle difficoltà che l'economia incontra, il motivo dell'assenza di una qualsiasi politica economica. Nessuno sembra avere titolo o margine di manovra per intervenire. Occorre chiedersi, a questo punto, come mai l'euro continua a essere tanto debole?

ASSICURAZIONI

Fondiarina, la parola all'Isvap Domani il consiglio a Firenze

Francesco Mancoske

La risposta di Montedison e il giudizio dell'Isvap. Sono questi i due elementi che il mercato attende per capire gli sviluppi della vicenda Fondiarina, dopo che sabato la Sai ha portato alla Montedison tra compratori (JP Morgan, Interbank e Francesco Micheli) per la quota del 22,2% della compagnia fiorentina che anche la Toro vuole acquistare.

Molte aspettative, che probabilmente andranno deluse, circondano anche il consiglio di amministrazione di Fondiarina convocato per martedì. In quella sede, oltre a convocare l'assemblea della società come chiesto da Montedison, il presidente Alberto Pecci riferirà sulle ultime mosse di Sai e il possibile ingresso dei tre nuovi azionisti. Ma appare difficile che del caso Fondiarina possano venire novità clamorose prima di aver conosciuto la reazione di Montedison.

Proprio di fronte a Montedison, e da quello Toro, accomunati dalla presenza della Fiat, non sembra però esserci al momento troppa fretta di dare una risposta alla Sai, che dopo aver trovato il contratto firmato il 3 gennaio tra Montedison e Toro prevede che quest'ultima abbia in ogni caso un diritto di prelazione su un acquirente terzo, e a patto che si adotti al prezzo di 9,5 euro per azione. Un diritto, superfluo sottolinearlo, che incontra la ferma opposizione della Sai.

Bisogna quindi vedere come si muoverà l'Authority presieduta da Giovanni



La sede fiorentina della Fondiarina

Fondiarina da parte di più soggetti presentati dalla Sai non è attuabile perché ha come effetto quello di eludere l'autorizzazione dell'Isvap che scatta obbligatoriamente per partecipazioni qualificate sopra il 10%. E d'altro canto il contratto firmato il 3 gennaio tra Montedison e Toro prevede che quest'ultima abbia in ogni caso un diritto di prelazione su un acquirente terzo, e a patto che si adotti al prezzo di 9,5 euro per azione. Un diritto, superfluo sottolinearlo, che incontra la ferma opposizione della Sai.

Bisogna quindi vedere come si muoverà l'Authority presieduta da Giovanni

ni Manghetti: stabilirà che la presenza di un compratore, tutti rigorosamente sotto il 10%, ha un effetto elusivo nei suoi confronti? Oppure deciderà di considerare come prevede la legge «qualificata» la quota di JP Morgan, Interbank e Micheli perché permettono comunque di avere una notevole influenza su Fondiarina? O, infine, riterà fondata la posizione delle tre acquirenti secondo cui non serve alcuna autorizzazione? Domande a cui solo Manghetti e i suoi commissari potranno rispondere. Ma molto dipenderà dai termini di eventuali accordi che legano Ligresti e i tre compratori. Se ad esempio

INTERVISTA ROBERTO LUINI NARDELLI



«Il segreto del successo è non fermarsi reinventandosi in continuazione»
Il manager della Home Depot sta traghettando l'azienda leader nella vendita di prodotti per la casa attraverso la difficile fase del calo dei consumi

Mauro Molinari a PAGINA 17

IL CONTO POTREBBE SUPERARE I 10 MILIARDI DI EURO Argentina, l'Abi misura la crisi A rischio oltre 200 mila italiani

SONO 216.662, per ora, i clienti delle banche italiane di cui è certa l'esposizione verso i titoli argentini. I bond a rischio pesano per il 2,58% del numero globale dei risparmiatori, che vi hanno investito 11,11% del totale dei portafogli per oltre 9 miliardi di euro. Le cifre sono uscite da una riunione dell'Abi, l'associazione di categoria, tenutasi venerdì a Roma con la partecipazione in videoconferenza di rappresentanti di circa il 66% del sistema creditizio: ancora quattro gruppi bancari sui 24 invitati, che costituiscono il totale degli sportelli dai quali sono state le obbligazioni, non hanno fatto pervenire la loro situazione ed è quindi prevedibile che i numeri siano destinati a salire, sia pure di poco, ma sicuramente oltre i 10 miliardi di euro. Il quadro della esposizione è quindi alquanto a livello di sistema: sono meno di tre ogni cento italiani che hanno puntato sui junk bond di Buenos Aires e la quota di poco più dell'1% del portafoglio di questi investitori è in linea con il principio di una diversificazione normale. Naturalmente, le medie che tranquillizzano l'Abi possono nascondere casi personali dolorosissimi, con esposizioni percentuali sul patrimonio decisamente più squilibrate. Luigi Ruggerone, che ha partecipato alla riunione quale esperto di banca IntesaBci, «Come Associazione ci siamo impegnati a tenere informati gli investitori degli sviluppi della vicenda e delle prospettive reali di recupero dei soldi, ma al momento dobbiamo ammettere che neppure siamo in grado di dare indicazioni concrete, perché nessuno è pronto a scommettere sulla tenuta dell'attuale presidente e su come evolverà la crisi. Sarebbe disonesto, oggi, promettere qualcosa». (lga, mag.)

Fazio: sì alle nozze bancarie ma senza Opa ostili

Flavia Podestà

Banca d'Italia, per sempre. Come autorità monetaria che non è stata espropriata dalla Bce: alla quale, semmai, ha conferito certe competenze per dividerle con gli altri governatori di Eurozona. Come vigilante sulla integrità e stabilità del sistema creditizio nazionale, per il bene dei cittadini che non hanno pagato di tasca loro lo scotto delle crisi di singoli istituti. Parola di Governatore.

Antonin Fazio sgualza nelle brume padane con la stessa voluttà con cui sorreggerebbe un aperitivo su una bella terrazza romana, inondata di sole. Specie se si trova in buona compagnia. E ieri mattina, in quel di Lodi, lo era: con la moglie, la signora Maria Cristina, e con l'amico del cuore Cesare Gerzani. All'appello



Antonin Fazio

(non si è visto) solo Giulio Tremonti, il ministro del Tesoro che, dopo la scomparsa di Enrico Cuccia, si è prestato a completare la sacra trinità del credito nazionale, per non compromettere l'idea. La domenica del Governatore, nella Banca d'Italia, prevedeva un incontro con gli studenti: Fazio ha l'uzzolo del latino tremontiano la sua lezione all'Università di Pavia, in occasione del conferimento della laurea honoris causa e una naturale predisposizione al dono di concetti precisi, di assunzioni e condanne ma anche al vezzo di parlare a ruota perché succeda intenda. E, così, al terzo agere lodigiano offre, per sommi capi, la sua teologia del sistema bancario che si traduce, nemmeno tanto sottotraccia, in una difesa puntigliosa del ruolo ineliminabile della Banca d'Italia: sia per la politica monetaria, sia per la vigilanza sul settore del credito.

Intanto «la politica» non è affidata alla Bce: i dodici Paesi l'hanno messa in comune, insieme la gestiscono. La prova? Le trasferite quindici del Governatore a Francoforte dove, tra l'altro, si discute - ma Fazio ha chiarito con quali esiti - anche di una eventuale messa in comune o del coordinamento delle vigilanze. La Vigilanza della Banca d'Italia, peraltro, ribadisce il bandierino centrale - non solo è sempre molto forte grazie anche ai 100 uffici periferici dell'Istituto di emissione, ma ha anche sempre funzionato molto bene perché, da 70 anni, le crisi non si sono riversate sui cittadini, ma le ha assorbite il sistema. E i costi? Spiccioli per Fazio, che li quantifica nella 0,5 o 0,6 del Pil.

E, poi, via con i precetti per il completamento del rischio bancario, al matrimonio fanno solo per via

amchevale: da cui lo stop alle Opa ostili di SanPaolo. BancaRoma e di Unicredit su Intesa; e meglio se tra comitati: da cui le lodi per l'intervento tra le Popolari di Verona e Novara. Negli altri casi, vale la regola della «convenienza dei piani industriali» di cui Bankitalia si arroga l'ultima parola. «L'integrazione BancaRoma/Bipop era la migliore», salvo quando si discute: così Cardine. Il finto tra le braccia di Imi. Ma in realtà è successo, forse, perché Imi doveva marciare con Siena: «Insomma avranno il 12% del mercato» (IntesaBci, ossia la prima, ha il 15%). Il sistema mostrano affetto da panismo. Per Fazio, però, ulteriori aggregazioni dovranno comunque rispettare le severe griglie della concorrenza e livello provinciale. Piuttosto che cedere sportelli, meglio guardare fuori allo-

Indagine sui servizi line della pubblica amministrazione

Cresce la diffusione di Internet in Europa e anche per la pubblica amministrazione. Il 2000 registra un aumento del numero complessivo dei siti pubblici e una consistente crescita di servizi interattivi e transazionali. I dati emergono da due studi dell'Aipa: un'indagine condotta con il Dipartimento di Informatica e automazione dell'Università di Roma Tre e una ricognizione sui servizi on-line presenti su 90 siti web di amministrazioni centrali ed enti pubblici non economici. L'amministrazione italiana ha recuperato i ritardi rispetto alle altre amministrazioni europee e dispone di un'offerta su web allineata a quella dei principali paesi, caratterizzata, anche, da punte di eccellenza. L'Italia dispone di un patrimonio di siti pubblici rilevanti: un universo stimato, per difetto, nel primo semestre 2001 in circa 3.130 siti di amministrazioni centrali e locali (la Francia nel maggio 2001 ne ha rilevati

circa 3.500). Tutte le amministrazioni centrali e gli enti dispongono di un sito, così come la totalità delle regioni e quasi tutte le province. Per quanto riguarda gli 8.100 comuni italiani la percentuale di quelli che dispongono di un sito è vicina al 20%. Ma, che conta, è la qualità e quantità di informazioni e servizi presenti. I servizi transazionali rilevati sui siti sono 100, con una crescita significativa rispetto al '99. Di questi la quota maggiore, pari al 34%, è agli operatori economici, il 29% alla pubblica amministrazione e il 9% a più di una di queste categorie. Si tratta di servizi relativi a processi amministrativi di impatto assai diverso da caso a caso, concentrati sui siti del ministero delle Finanze e degli enti previdenziali. I più significativi riguardano le visite catastali on-line, la dichiarazione dei redditi, il pagamento delle tasse, l'iscrizione Inps dei lavoratori domestici. (lga)

DELLA MULTINAZIONALE DELL'ENERGIA

Il virus Enron preoccupa l'America

Anche l'Europa cambia rotta per coniugare business e tutela del risparmio

Flavia Podestà

Un presidente e chief executive - Kenneth Lay - che, sommerso dalle inchieste, dà forfait. Un vice presidente - Clifford Baxter - che si suicida. Centinaia di dipendenti ed ex dipendenti pensionati che ricorrono in tribunale per chiedere conto della sparizione dei loro risparmi, divorzi nello scandalo. Congresso e Senato americani che, moltiplicando le commissioni d'inchiesta - la commissione Commercio e Energia della Camera, la commissione Affari governativi del Senato - affidano armi per muovere contro Casa Bianca, con la determinazione che solo gli americani sanno mostrare quando si tratta di un intreccio tra affari e politica. Un vice presidente del governo più potente del mondo - Dick Cheney - messo alle corde dalle richieste General Accounting Office del Congresso e l'Ufficio investigativo del Parlamento statunitense di togliere i sigilli di segretezza sulle riunioni del suo dicastero sulla politica energetica e minacciano di passare alle vie legali. Un Governatore - il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan - che, davanti alla commissione Bilancio del Senato, annuncia profonde riforme per gli standard contabili e la corporate governance delle società. Una Commissione di controllo sul mercato e le società quotate - la Sec - che vede il suo mito infranto e si riscopre un gigante con i piedi d'argilla. Wall Street che trema, ipotizzando l'effetto domino. Governi di altri paesi - per il momento, i governi di Londra e di Città del Messico - sfiorati dall'ombra del sospetto: qualche ministro potrebbe aver operato scelte di politica energetica non del tutto disinteressate.

Il drammatico crack della Enron - il colosso energetico a stelle e strisce che ha già bruciato migliaia di miliardi di dollari ma potrebbe risarcire gli americani - non sorprende (come sospettano analisti ed esperti) - un nuovo duro colpo alle certezze statunitensi. È venuto meno il mito dell'innocenza del suolo americano - gli attentati dell'11 settembre, ora viene meno anche la sicurezza di disporre del miglior di griglia operativa e di controlli nel campo del busi-



Stephen Cooper, nuovo presidente Enron. A destra Kenneth Lay.

Per le imprese Usa è più facile costruire lo sviluppo sul debito. Si rafforza la posizione di chi vuole Authority in grado di valutare anche le opzioni politiche

nessa, ovvero della categoria che sta in cima alla classifica dei valori in Usa. E questo proprio nel momento in cui, in Europa, più di un paese - affascinato dallo straordinario sviluppo dell'economia americana e dalle brillanti performance conseguite dalle multinazionali di quel Continente - ragionava sull'opportunità di rivedere le regole, su quel modello: sia per dimensioni aziendali e mission dei loro top management, sia per modelli operativi e regole contabili. Il Enron, che costringe gli Stati Uniti a rimettere in discussione schemi consolidati (e gli americani si sono mossi, come sempre è successo, con coraggio e rapidità), Vecchio Continente sta

drasticamente smorzando gli entusiasmi imitativi in favore della ricerca di un sistema di regole da definire a Bruxelles - per coniugare l'efficienza e la flessibilità necessarie a essere competitivi, con l'indispensabile rigore a tutela del risparmio.

È vero che il più clamoroso crack finanziario del nuovo millennio è il frutto di molti padri: il venir meno dell'etica negli affari; la ricerca del gigantismo a qualunque prezzo e, dunque, che a scapito degli equilibri di bilancio e della solidità patrimoniale; la rincorsa spasmodica della redditività di breve periodo che ha portato a gonfiare i rendimenti e occultare l'indebitamento; il dolo vero e proprio, tradotto nella distorsione di migliaia di documenti relativi allo scandalo. Ma è anche vero che la miscela esplosiva che creando grave imbarazzo alla amministrazione Bush, ha trovato la miccia in tre fattori: nelle regole contabili che hanno reso praticabili in concreto le distorsioni dei top management della società americana; nei moltiplicarsi dei conflitti di interesse, nell'ambito della diversificazione di business realizzata dai controller; nella forza di frappe conquistata dalle lobbies delle multinazionali. Sotto quest'ultimo profilo acquistano un valore quasi profeti-

co le parole del commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti che, una manciata di giorni fa - intervenendo ai lavori del convegno dell'università Bocconi su «Europa, spazio aperto» - ha permesso di arguire che consentiva ai governi di non finire preda di multinazionali ben più potenti di loro.

Monti diceva una vera. Per le multinazionali, fuori dagli Usa, non c'erano regole né ostacoli sino a quando non è nata l'Ue. L'Europa è stata per loro la novità con cui fare i conti: un'Autorità sostanzialmente forte e professionalmente agguerrita, e per ora impenetrabile ai mezzi di persuasione delle loro lobbies che, come sta dimostrando lo scandalo Enron, hanno trovato terreno fertile nelle strutture politiche. Da questo caso esce dunque rafforzata la necessità di organi tecnici (le Authority), responsabili davanti al Parlamento e non all'Esecutivo, capaci anche di valutare le opzioni politiche in campo economico - dall'energia alle telecomunicazioni e, più in generale, in tutto il Public Utilities - sotto il profilo del cui prodest: evitare così che, come nel caso Enron, scelte di politica economica settoriale possano celare episodi di corruzione.

Sul piano dei criteri contabili c'è dubbio che, per una competizione che si gioca tutta sulla redditività misurata dai vari (return on equity) e Roi (return on investment), quelli a stelle e strisce sono molto più allettanti degli europei. In America, in bilancio tutto viene segnato al costo, la contabilizzazione degli ammortamenti non rappresenta un nodo gordiano, moltiplicati sono le scorciatoie per occultare i costi. La Enron, per esempio, ha trasferito quote - cui continuava a detenere - responsabilità in solido - a società, messe su in fretta e furia ad hoc da manager o ex manager, in cui deteneva briciole di capitale. Questa sorta di cartolarizzazione artigianale - liberatoria, la permetteva di nettare i bilanci e di sollecitare dipendenti e pensionati ad investire nei suoi titoli, ma la società conservava intera la responsabilità su tutto l'indebitamento. Insomma, le geometrie

dei bilanci statunitensi, a parità di condizioni, consentono a una società di essere molto più bella sul piano degli utili, anche se molto meno appealing sul piano patrimoniale, di una società europea. Permettono, meglio dei criteri europei, di costruire la crescita sul debito. Hanno, però, gli stessi difetti dei controlli - cascata, attraverso il meccanismo delle scatole cinesi di cui in Italia era campione Reul Gardini - prima o poi il botto arriva, per-

per qualsiasi azienda non ci sono alternative all'attento equilibrio tra ipotesi industriale e finanziaria. Per fortuna, nell'Ue le aziende considereranno i bilanci in modo uniforme e con criteri rigorosi a partire dal 2005.

Quanto ai controller, alle società di revisione che - nella corsa affannosa a moltiplicare i profitti, hanno - alla revisione dei bilanci servizi fiscali, informatici, legali e consulenza a misura (dal management consul-

ting alla consulenza per merger acquisition) - finiti grigiare di conflitti di interesse multipli che la separazione contabile (o addirittura societaria) tra le diverse province non è riuscita a scongiurare: la consulenza ha trasformato in complici dei manager i revisori che avrebbero dovuto procedere ai controlli. L'incrocio ha messo lo Andersen in Usa; ora parte la crociata per separare, nettamente, revisione e consulenza.

per qualsiasi azienda non ci sono alternative all'attento equilibrio tra ipotesi industriale e finanziaria. Per fortuna, nell'Ue le aziende considereranno i bilanci in modo uniforme e con criteri rigorosi a partire dal 2005.

Quanto ai controller, alle società di revisione che - nella corsa affannosa a moltiplicare i profitti, hanno - alla revisione dei bilanci servizi fiscali, informatici, legali e consulenza a misura (dal management consul-

ting alla consulenza per merger acquisition) - finiti grigiare di conflitti di interesse multipli che la separazione contabile (o addirittura societaria) tra le diverse province non è riuscita a scongiurare: la consulenza ha trasformato in complici dei manager i revisori che avrebbero dovuto procedere ai controlli. L'incrocio ha messo lo Andersen in Usa; ora parte la crociata per separare, nettamente, revisione e consulenza.

per qualsiasi azienda non ci sono alternative all'attento equilibrio tra ipotesi industriale e finanziaria. Per fortuna, nell'Ue le aziende considereranno i bilanci in modo uniforme e con criteri rigorosi a partire dal 2005.

Quanto ai controller, alle società di revisione che - nella corsa affannosa a moltiplicare i profitti, hanno - alla revisione dei bilanci servizi fiscali, informatici, legali e consulenza a misura (dal management consul-

ting alla consulenza per merger acquisition) - finiti grigiare di conflitti di interesse multipli che la separazione contabile (o addirittura societaria) tra le diverse province non è riuscita a scongiurare: la consulenza ha trasformato in complici dei manager i revisori che avrebbero dovuto procedere ai controlli. L'incrocio ha messo lo Andersen in Usa; ora parte la crociata per separare, nettamente, revisione e consulenza.

per qualsiasi azienda non ci sono alternative all'attento equilibrio tra ipotesi industriale e finanziaria. Per fortuna, nell'Ue le aziende considereranno i bilanci in modo uniforme e con criteri rigorosi a partire dal 2005.

Quanto ai controller, alle società di revisione che - nella corsa affannosa a moltiplicare i profitti, hanno - alla revisione dei bilanci servizi fiscali, informatici, legali e consulenza a misura (dal management consul-

ting alla consulenza per merger acquisition) - finiti grigiare di conflitti di interesse multipli che la separazione contabile (o addirittura societaria) tra le diverse province non è riuscita a scongiurare: la consulenza ha trasformato in complici dei manager i revisori che avrebbero dovuto procedere ai controlli. L'incrocio ha messo lo Andersen in Usa; ora parte la crociata per separare, nettamente, revisione e consulenza.

per qualsiasi azienda non ci sono alternative all'attento equilibrio tra ipotesi industriale e finanziaria. Per fortuna, nell'Ue le aziende considereranno i bilanci in modo uniforme e con criteri rigorosi a partire dal 2005.

Quanto ai controller, alle società di revisione che - nella corsa affannosa a moltiplicare i profitti, hanno - alla revisione dei bilanci servizi fiscali, informatici, legali e consulenza a misura (dal management consul-

ting alla consulenza per merger acquisition) - finiti grigiare di conflitti di interesse multipli che la separazione contabile (o addirittura societaria) tra le diverse province non è riuscita a scongiurare: la consulenza ha trasformato in complici dei manager i revisori che avrebbero dovuto procedere ai controlli. L'incrocio ha messo lo Andersen in Usa; ora parte la crociata per separare, nettamente, revisione e consulenza.

per qualsiasi azienda non ci sono alternative all'attento equilibrio tra ipotesi industriale e finanziaria. Per fortuna, nell'Ue le aziende considereranno i bilanci in modo uniforme e con criteri rigorosi a partire dal 2005.

Quanto ai controller, alle società di revisione che - nella corsa affannosa a moltiplicare i profitti, hanno - alla revisione dei bilanci servizi fiscali, informatici, legali e consulenza a misura (dal management consul-

ting alla consulenza per merger acquisition) - finiti grigiare di conflitti di interesse multipli che la separazione contabile (o addirittura societaria) tra le diverse province non è riuscita a scongiurare: la consulenza ha trasformato in complici dei manager i revisori che avrebbero dovuto procedere ai controlli. L'incrocio ha messo lo Andersen in Usa; ora parte la crociata per separare, nettamente, revisione e consulenza.

per qualsiasi azienda non ci sono alternative all'attento equilibrio tra ipotesi industriale e finanziaria. Per fortuna, nell'Ue le aziende considereranno i bilanci in modo uniforme e con criteri rigorosi a partire dal 2005.

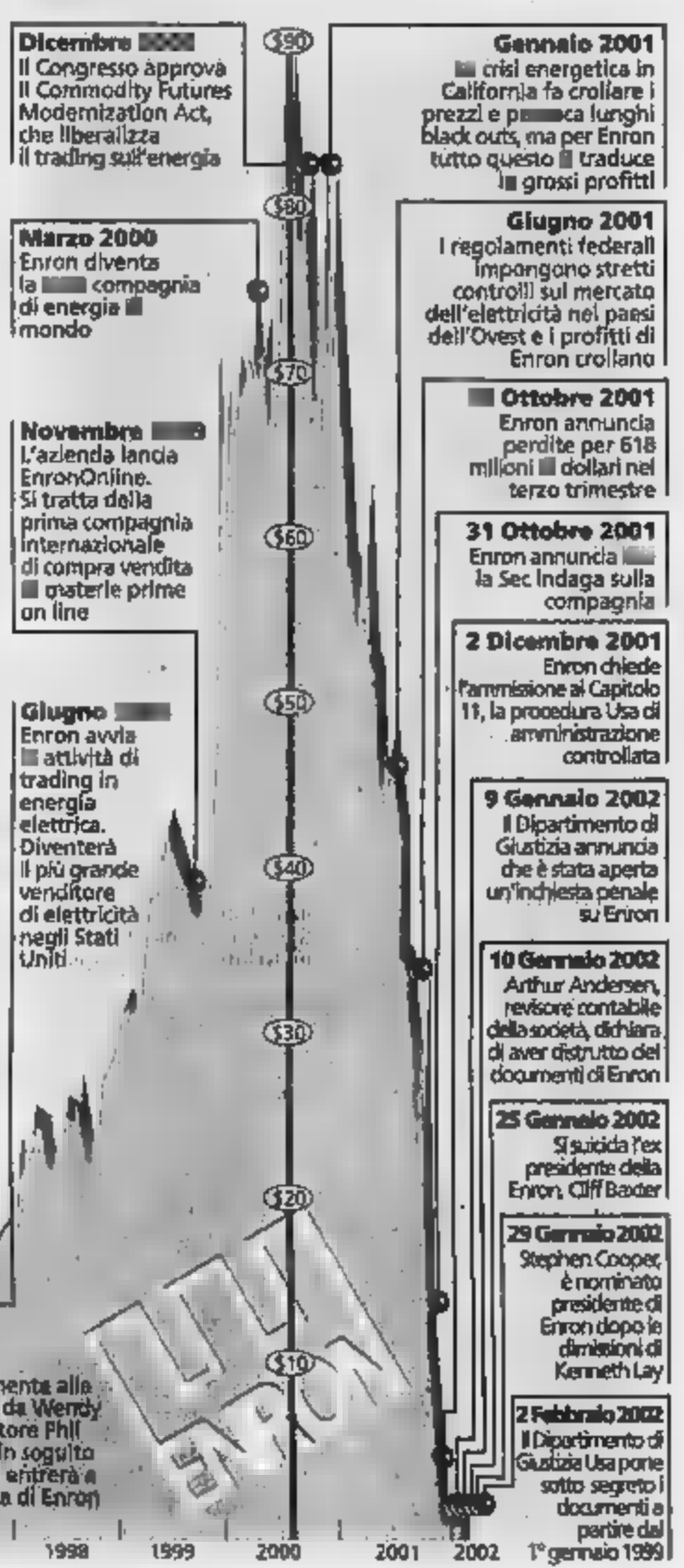
Quanto ai controller, alle società di revisione che - nella corsa affannosa a moltiplicare i profitti, hanno - alla revisione dei bilanci servizi fiscali, informatici, legali e consulenza a misura (dal management consul-

ting alla consulenza per merger acquisition) - finiti grigiare di conflitti di interesse multipli che la separazione contabile (o addirittura societaria) tra le diverse province non è riuscita a scongiurare: la consulenza ha trasformato in complici dei manager i revisori che avrebbero dovuto procedere ai controlli. L'incrocio ha messo lo Andersen in Usa; ora parte la crociata per separare, nettamente, revisione e consulenza.

per qualsiasi azienda non ci sono alternative all'attento equilibrio tra ipotesi industriale e finanziaria. Per fortuna, nell'Ue le aziende considereranno i bilanci in modo uniforme e con criteri rigorosi a partire dal 2005.

Quanto ai controller, alle società di revisione che - nella corsa affannosa a moltiplicare i profitti, hanno - alla revisione dei bilanci servizi fiscali, informatici, legali e consulenza a misura (dal management consul-

SCALATA E CROLLO



IERI, OGGI E DOMANI

Global Crossing, un operatore telefonico a lunga distanza Usa, già valutato in Borsa miliardi di dollari ha chiesto lunedì 28 gennaio l'ammissione all'amministrazione controllata. Dopo il fallimento di Enron - la brusca caduta della conglomerata Tyco, il terzo clamoroso caso che chiama in causa la correttezza dei revisori contabili Usa.

LA CRISI DI KIRCH
Il gruppo editoriale Axel Springer ha deciso di esercitare l'opzione che obbliga Leo Kirch a riacquistare una quota dell'11,5% nella tv ProSieben Sat. di cui Kirch ha la maggioranza. La mossa mette in griglia il Kirch, a corteo di capitali, ormai esposto all'offensiva di Rupert Murdoch. Il problema, ha rivelato la stampa tedesca, è oggetto di quotidiani contatti tra il cancelliere Gerhard Schröder e Rolf Breuer, numero uno di Deutsche Bank, altro creditore di Kirch.

VALENTI
Alle strette finali la trattativa per la cessione della società, dichiarata di aver distrutto dei documenti di Enron.

GRANDE ATTESA
Dopo il fuoco di fila alzato da via Nazionale contro la prospettiva, prevista dalla proposta di legge Tabacchi, di veder sfilare la Vigilanza dalle competenze della Banca d'Italia cresce l'attesa per il convegno romano, fissato per il 5 febbraio. In quell'occasione si capirà l'atteggiamento dei grandi azionisti di fronte al piano di rilancio della compagnia indipendente, caldeggiato dal management, o rispetto all'offerta di acquisto del gruppo italiano.

AUTHORITY
Dopo il fuoco di fila alzato da via Nazionale contro la prospettiva, prevista dalla proposta di legge Tabacchi, di veder sfilare la Vigilanza dalle competenze della Banca d'Italia cresce l'attesa per il convegno romano, fissato per il 5 febbraio. In quell'occasione si capirà l'atteggiamento dei grandi azionisti di fronte al piano di rilancio della compagnia indipendente, caldeggiato dal management, o rispetto all'offerta di acquisto del gruppo italiano.

FONDI
Grande attesa per i risultati mensili di raccolta dei fondi di investimento, annunciati per il 15 febbraio. Si tratta di valutare l'impatto del rientro dei capitali dall'estero e della crisi perdurante dei listini azionari sulle propensioni di risparmio delle famiglie italiane.

BTP
Il ministero dell'Economia comunica il 6 febbraio le caratteristiche delle emissioni di titoli a medio termine in febbraio. Sarà l'occasione per ufficializzare il prossimo lancio della prima emissione di Btp a 15 anni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Del gruppo, Vittorio Merloni esprimerà i piani di crescita in Gran Bretagna dove è in corso la gara per rilevare da General Electric il 50% di Gda, il leader degli elettrodomestici del Regno Unito.

BOOM DEI FARMACI NATURALI: ORA SCENDONO IN CAMPO ANCHE LE MULTINAZIONALI

L'utile corre con il Benessere e Roeder punta a Piazza Affari

analisi

Marco Zatterin

ROMA

In autunno ho incontrato nel suo ufficio di via Madonna Cristina un signore che non vedeva l'ora di mettermi in mano un assegno da 200 miliardi di lire. Rappresentava un grosso gruppo farmaceutico ed era pronto a pagare per la Roeder 1956 un prezzo doppio rispetto al fatturato. Claudio Villa, che la Roeder l'ha creata, ammette che l'offerta gli è parsa interessante, ma giura che non aver mai pensato di accettare. Poteva vendere, diventare ricchissimo e smettere di lavorare per il resto della vita. Oppure alzare la posta in gioco e continuare nella sua sfida, cosa che alla fine ha deciso di fare. «Non ho grandi problemi economici - confessa - eppure non comprendo perché non abbiano pensato a questa possibilità. I soldi non tutto. Quest'azienda è la mia vita e il mio intento farne a meno».

La Roeder 1956 ha appena conquistato la maglia rosa di quello che gli addetti ai lavori chiamano mercato di «well being». In italiano si «benessere», prospettiva che tocca tanto le persone che sperano di migliorare (o almeno bene), quanto le aziende che si dividono i profitti in un dinamico e sempre redditizio

zio. A fine 2001 il fatturato totale delle farmacie per quel che concerne l'automedicazione pura (i prodotti acquistati per la cura e le prevenzione di patologie minori) e i «well being» (integratori, integratori e tonici naturali), valva oltre 6200 miliardi di lire. La quota del benessere appariva in netta crescita, con gli affari saliti del 13,6% in dodici mesi.

Tutto lascia pensare che le possibilità future siano altrettanto formidabili. Il desiderio di mantenere sano il corpo utilizzando prodotti naturali è in Italia un fenomeno relativamente giovane. In Europa il 50% dei prodotti da banco (quelli che in farmacia vengono venduti senza prescrizione medica) ha radici nella omeopatia o nella fitoterapia. Da noi si è ancora sotto il 20%, anche se come si è visto - il mercato si espande rapidamente, con nuovi attori e nuovi prodotti.

Claudio Villa - torinese, classe 1956, figlio di un fabbro, un passato da calciatore granata e da imprenditore quasi unico - panora-na nazionale - cavalca l'onda da dieci anni e, a fine ottobre, poteva vantare un volume annuo di vendite di 125 miliardi. Alle sue spalle corrono colossi multinazionali come Pharmacia (97 miliardi), Roche (93) e Bracco (39), ma anche marchi storici dalla lunga tradizione come Giuliani (49 miliardi). Il solo Kalo vale un giro di affari da oltre 70 miliardi: è il prodotto «well being» più venduto, grazie anche a una



domanda di dimagranti che sui banchi delle farmacie italiane ha un passo di incremento del 33% l'anno. Il motivo lo offre la Nielsen: sei uomini e sette donne su dieci si sentono sovrappeso. Una domanda senza fine... Questo spiega perché il mercato dei dietetici naturali sia una gallina (magari) dalle uova d'oro all'avanguardia degli effetti di uno stile di vita sempre più diffuso che invoca poche calorie e minore attività fisica. E giustifica l'interesse delle multinazionali - sino a rimaste comodamente ancorate alle ricette dei dottori - per un universo naturale in continua espansione. Chi fa i conti si innalza a record: deve stupire che piovano offerte da capogiro, che qualcuno sia disposto a pagare 200 miliardi per comprare poco più di 700. Almeno fra i capitani di impresa - chi guarda al futuro.

Molti vogliono la Roeder 1956. I ben informati raccontano che in tempi recenti negli uffici della società torinese sono passati gli uomini di Angelini, Bayer e Novartis. Villa non conferma: «C'è interesse per noi, ma non mi faccia fare nomi». Comunque vada lui non vende. Oltretutto ha un piano ambizioso che mira a raddoppiare il volume di vendite nel giro di quattro o cinque anni e poi ad arrivare a Piazza Affari. Per far questo, cerca un partner finanziario che lo aiuti a crescere, «non un socio privato bensì un alleato che offra i mezzi e il know how per sostenere i ritmi di sviluppo dell'azienda». «Sono venute a trovarmi numerose banche, i conti sono aperti e spero definire l'unica entro l'anno». Il problema, secondo Villa, è che una società da meno di 100 miliardi di fatturato ha la massa critica per

navigare con sicurezza sul listino. Bisogna arrivare almeno a 1000. Come? La ricetta si chiama avventure capitali.

L'idea di Villa è di lanciare un aumento di capitale, presumibilmente nel 2003, a possedere il 30% delle azioni un compagno di viaggio bancario, che beneficerà della sua fetta di utili e avrà una presenza nel consiglio di amministrazione. «Naturalmente sarà un impegno a tempo determinato - spiega il patron della Roeder - . Credo che ci vorranno almeno tre anni per fare le «seriazioni». E poi? «Poi saremo pronti per essere quotati. Avremmo le dimensioni, il nome e l'esperienza sufficiente per evitare i «crack» che altri hanno fatto».

«E ora le cose seriamente» vuol dire crescere ancora in Italia e in Europa. Il Benessere, quello dei pro-



Claudio Villa. Ha fatturato 200 miliardi per la sua Roeder 1956

dotti omeopatici e fitoterapici, potenzialità inespresse nel paese. Villa vorrebbe inoltre portare il suo marchio in Spagna («business in grande espansione»), ma anche in Francia e Germania, dove la tradizione naturale è lunga. Villa definisce il progetto: «Non pensiamo di essere un distributore, quanto di acquistare piccole aziende e sviluppare da qui la nostra strategia di crescita».

Uno dei segreti della Roeder, racconta ancora il suo fondatore, è l'aver investito massicciamente sui protocolli di qualità (non sono richiesti per legge) così da avere una patente internazionale per i prodotti della casa. «Un documento di questo tipo costa milioni, ma è una carta d'identità per un qualunque mercato. Attesta al massimo livello la qualità, la capacità di dare risultati e l'assenza di controindicazioni. E crea le condizioni perché il cliente resti fedele al prodotto, una mano la fa l'altra non la lascia». Il tam pubblicitario assordante (l'intero settore ha investito 150 miliardi nel 2001), soprattutto televisivo, anche qui Roeder è in testa, con 42 miliardi in dodici mesi, più del doppio rispetto al 2000. Abbiamo imposto il marchio sorriso Villa, che per lanciare un nuovo spot Carol Alt per far conoscere Eta 1000, integratore per il benessere della pelle. Budget pubblicitario: sei miliardi, passaggio al Festival di Sanremo compreso. Un anno fa Villa, il «reuccio delle erbe» secondo la definizione di Capital, guardava soddisfatto allo stupefacente andamento della Roeder e frenava gli entusiasmi rammentando che non si può crescere del 100% ogni anno. Aveva ragione. Nel giro d'affari è salito «esodo» del 97% e gli utili del 40%. A quanto risulta, però, nessuno si è lamentato.

La Roeder 1956 ha appena conquistato la maglia rosa di quello che gli addetti ai lavori chiamano mercato di «well being».

In italiano si «benessere», prospettiva che tocca tanto le persone che sperano di migliorare (o almeno bene), quanto le aziende che si dividono i profitti in un dinamico e sempre redditizio

zio. A fine 2001 il fatturato totale delle farmacie per quel che concerne l'automedicazione pura (i prodotti acquistati per la cura e le prevenzione di patologie minori) e i «well being» (integratori, integratori e tonici naturali), valva oltre 6200 miliardi di lire.

Tutto lascia pensare che le possibilità future siano altrettanto formidabili. Il desiderio di mantenere sano il corpo utilizzando prodotti naturali è in Italia un fenomeno relativamente giovane. In Europa il 50% dei prodotti da banco (quelli che in farmacia vengono venduti senza prescrizione medica) ha radici nella omeopatia o nella fitoterapia.

Claudio Villa - torinese, classe 1956, figlio di un fabbro, un passato da calciatore granata e da imprenditore quasi unico - panora-na nazionale - cavalca l'onda da dieci anni e, a fine ottobre, poteva vantare un volume annuo di vendite di 125 miliardi. Alle sue spalle corrono colossi multinazionali come Pharmacia (97 miliardi), Roche (93) e Bracco (39), ma anche marchi storici dalla lunga tradizione come Giuliani (49 miliardi).

GRAND BUSINESS DOMESTICO



Home Depot è la maggiore azienda americana di vendita al dettaglio di prodotti per la casa. Nata nel 1978, è passata dai 4 negozi ai attuali, di cui 1164 negli Stati Uniti, 75 in Canada, 11 in Sud America, 1 in Messico.



La compagnia possiede anche una catena di **Expo Sign Center**, per trasformare, secondo i propri disegni e i propri sogni, la casa.

I centri **Villagers Hardware** sono invece specializzati in giardinaggio, regali e arredamento.



Il sito e il catalogo ■ ben 1700 pagine di ■ **Warehouse** (www.mwh.com), offrono poi oltre 13.000 prodotti per installazioni elettriche, idrauliche, computer, una mega ferramenta ■ prezzi all'ingrosso.

Il titolo **Depot** è quotato in Borsa al Dow Jones Industrial Average e allo Standard & Poor's Index.

«Per vincere bisogna reinventarsi»

Home Depot, in vent'anni leader della casa. Nardelli spiega come

intervista

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

MANAGER ■ razza ed appassionato giocatore ■ football americano, nella General Electric di Jack Welch per 27 anni ed ora alle redini del 1332 negozi della Home Depot di Atlanta, Robert Louis Nardelli, 54 anni, è uno dei direttori generali (ceo) di spicco nell'America che lavora per stringere i tempi della nuova ripresa economica ed è lui ad essere stato designato da poco più ■ una settimana nuovo vicepresidente americano del Consiglio per le relazioni Italia-Stati Uniti.

Dopo appena un anno alla Home Depot lei si è dato come obiettivo quello di raggiungere un giro di affari da ■ miliardi di dollari, 120 miliardi di euro. Come pensa ■ riuscirci?

«L'approccio che ho scelto è quello di operare in maniera aggressiva su tre fronti differenti. Primo: oggi abbiamo una rete di 1332 negozi e l'obiettivo è di continuare a rafforzare la differenziazione dei prodotti di cui disponiamo per aumentare ■ possibilità dei consumatori, per andare incontro ai loro gusti ed alle loro mutevoli necessità. Secondo: vogliamo aprire almeno duecento nuovi negozi l'anno nei prossimi tre anni così come abbiamo aperto duecento negozi nell'ultimo anno, i nuovi negozi aumenteranno la nostra presenza sul territorio negli Stati Uniti, del Canada ed anche in Messico ■ questo farà sì che ■ numero dei clienti anche crescerà sensibilmente. Terzo: dobbiamo rafforzare ed allargare come azienda. Per questo motivo abbiamo già fatto delle acquisizioni importanti, che hanno aumentato il nostro giro d'affari. Abbiamo comprato ad esempio l'azienda "ServiceMaster" che garantisce ogni sorta di servizi per la casa, dalla pulizia dei tappeti ■ disinfezione dagli insetti, e soprattutto la "Your Other ■" di tubature ed impianti idraulici in Louisiana, che ci ha fatto compiere un notevole salto di qualità: ■ un cliente ■ per comprare qualcosa per il bagno o per la cucina ■ garantiamo che se oggi si ordina domani si trasporta ■ la consegna in ■ ore. Questa carta ■ più di ■ grande potere di competizione a sostegno dei nostri clienti».

Quale è l'ostacolo più difficile da superare per un manager come lei che guida un'azienda di vendita al dettaglio?

«Più che ostacolo parlerei di sfida. La sfida più grande per ogni venditore al dettaglio oggi ■ quella di innovare, continuare ad innovare con nuovi prodotti e nuovi servizi, ma ■ neanche di fronte a risultati che potrebbero sembrare appaganti. La sfida che ho costantemente di fronte a ■ ■ quella di reinventarmi. Uno dei rischi più grandi nella vendita al dettaglio è infatti quello di adattarsi troppo a quello che si è già, di adeguarsi ■ risultati avuti, di accontentarsi. E' un errore, che porta al declino perché il mercato non ■ mai immobile ma si innova, cambia. Bisogna dunque continuamente mettersi alla prova, sfidarsi. Non abbiamo scuse».

Come si fa a innovare continuamente, quale è il criterio che segue nella Home Depot?

«Bisogna vigilare sul comportamento e sulle tendenze dei consumatori, con particolare attenzione per i cambiamenti demografici che hanno luogo nel Paese. Il mercato è qualcosa di vivo, molto vivace, muta l'identità».

La Home ■ è presieduta dal fondatore Robert Marcus, un'azienda fami-

«COSÌ HA SFIDATO IL CALO DEI CONSUMI» Il manager che punta sui rapporti umani

YORK. ■ 1979 ad oggi la Home Depot di Bernard Marcus è passata da quattro negozi ■ Atlanta ■ 1332 disseminati negli Stati Uniti ed in altre tre Paesi, aumentando ogni ■ dei 25 per ■ la superficie dei propri spazi di vendita. E' la maggiore azienda americana di vendita ■ dettaglio di prodotti per la casa. Durante ■ boom degli anni Novanta i profitti sono cresciuti ad un ritmo da capogiro, circa il ■ cento annuo. Con la fine del boom la proprietà per affrontare ■ nuova difficile fase ha scelto di puntare su Robert Louis Nardelli, che era stato in corsa per sostituire Jack Welch alla guida della General Electric dove aveva lavorato per ben 27 anni. A lui è toccato affrontare ■ delicato periodo di transizione segnato dalla riduzione dei consumi: le stime del 2001 ■ le vendite ■ aumento dello 0,1 per cento (era del 10 ■ 1999) ■ i profitti «soloni» del 14 per cento (era il ■ nel 1999). Nardelli ha preso il timone con una strategia ■ impresa che ha affiancato tagli alle spese ed espansione dell'attività. La ■ prima decisione è stata quella di tagliare il ■ previsto di negozi da inaugurare del 9

per cento pur mantenendo sempre il ■ a quote record: ■. Il passaggio seguente è stato quello ■ sensibilizzare il management locale, rendendo i singoli dirigenti più responsabili ma d'altra parte centralizzando le scelte degli acquisti nella sede di Atlanta. L'invito a tutti è stato di fare più attenzione alla cassa ma di tenere aperti i negozi il più possibile. Non a ■ lui, cattolico, ha stabilito ■ far ■ l'intera catena aperta durante la domenica ■ Pasqua, passando l'intera giornata con la propria famiglia in uno dei centri ■ vendita. La rivista «Business Week» gli ha ■ il merito ■ aver saputo gestire bene i rapporti umani con il personale durante la transizione dalla gestione precedente ed ■ contesto economico delicato. Merito anche del ■ vice ■ braccio destro, Dennis Donovan, anche lui giunto dalla General Electric. A chi glielo rammenta Nardelli risponde sottolineando il fatto che è ■ «figlio della Depressione» ■ che viene da una famiglia che non navigava nell'oro, dove l'insegnamento ricevuto fu quello ■ «devi guadagnarti ■ da solo».

Robert Louis Nardelli in un disegno ■ Sandro Viola



OBIETTIVO ITALIA

«Dagli imprenditori mi aspetto due cose molto concrete

Primo: avere accesso al loro mondo del business per valutare che cosa si può esportare dall'Italia
Secondo: avere tutte le informazioni per comprendere il sistema dell'euro e valutare le opportunità che può offrire»

gliare tradizionale. Quanto conta questo ■ d'impresa oggi?

«Basta guardare i numeri per dare la risposta. ■ si guardi ■ mercato dei prodotti per la ■ i cinque maggiori competitori hanno ■ il diciassette per cento del totale e questo signifi-

ca che il resto, ovvero ben l'83 per cento, ■ ■ proprietà ■ un gruppo di concorrenti molto decentralizzati, diffusi sul territorio, ditte familiari. Stiamo parlando di gente che ■ un negozio ■ tappeti, ■ negozio di utensili o di qualche altra ■. La concorrenza è molto forte fra tutti».

Lei ha lavorato per 27 anni nella General Electric ed era il ceo della GE Power System prima di arrivare ad Atlanta. Quale esperienza ha tratto dal lavorare con Jack Welch?

«E' stata un'esperienza straordinaria essere al fianco di Jack Welch, Paolo Fresco ed altri colleghi. Ho imparato con loro e grazie a loro che in questo lavoro del business è importante capire il cliente, avere a disposizione un team affiatato ed unito al cui interno le informazioni circolano velocemente. Ho imparato anche che bisogna vigilare sulla concorrenza e bisogna mettersi alla prova, bisogna reinventarsi ogni giorno».

Dopo la nomina a vicepresidente del Consiglio per le relazioni Italia-Usa quale ■ gli obiettivi che si è dato?

«Ho partecipato al primo incontro del Consiglio a New York, dove ho incontrato i fondatori Gianni Agnelli e David Rockefeller ed ■ ministro italiano per l'Economia e le Finanze, Giulio Tremonti. E' ■ momento importante perché ■ avuto un primo ■ con la situazio-

PASSATO ALLA

«E' stata un'esperienza straordinaria lavorare

■ fianco di Jack Welch e di Paolo Fresco

Ho imparato che in questa attività è importante capire il cliente

e avere a disposizione

un team affiatato ed unito

al cui interno le informazioni circolano velocemente

E ho imparato che bisogna

vigilare sulla concorrenza»

■ economica ■ le sfide che abbiamo di fronte. La mia opinione è che dobbiamo continuare a costruire solide relazioni fra le due comunità imprenditoriali facendo attenzione a mantenere bene aperti i canali di comunicazione, bisogna sempre parlarsi, vedersi e lavorare

assieme. Su quali nomi del mondo economico americano conta per centrare l'obiettivo?

«All'incontro di New York è venuto un gran numero di leader d'impresa, penso fra gli altri a Richard Wagoner Jr, presidente e ceo della General

Motors, ed a Joseph Gall Jr, che ricopre la stessa carica nella Newell Rubbermaid. Il ■ ■ ■ a moltiplicare gli scambi, aumentare il commercio fra i due Paesi ■ a tal fine serve una genuina comprensione delle reciproche situazioni di lavoro e business».

Quanto conta oggi a suo avviso il mercato italiano per le imprese americane?

«E' molto importante, sia per quanto riguarda l'import che l'export. E' una verità che ho toccato con ■ quando guidavo GE Power System. Acquistammo Nuova Pignone di Firenze. Riuscì a creare e sviluppare ottime relazioni in Italia, dove ■ produttività ■ l'artigianato hanno una qualità molto buona, ■ ■ c'è da essere fieri».

Che cosa si aspetta dagli imprenditori italiani?

«Due cose molto concrete. Primo: ■ accesso al vostro mondo del business per valutare la possibilità di cosa esportare dall'Italia. Secondo: avere i contributi necessari per comprendere il sistema dell'euro e valutare le opportunità che offre. Ciò che mi ■ in particolare è ■ sistema dei controlli ovvero dove finisce quello nazionale e dove inizia quello comunitario».

La sua vita di manager l'ha portata ad attraversare gli Stati Uniti ■ Oceano all'altro e lo testimonia il fatto ■ aver cambiato residenza per ben undici volte. E' stato duro seguirlo per la sua famiglia?

«La mia famiglia ha pagato un prezzo molto alto, senza di loro non c'è l'avrei ■ fatto. Sue ■ una moglie straordinaria, che mi ha sostenuto sempre, e i nostri quattro figli mi hanno aiutato sempre. L'unità della famiglia e l'interdipendenza fra i componenti è un fattore cruciale. Mi rendo conto che in Europa può apparire atipico che ■ direttori generali cambi ■ ■ residenza per undici volte di seguito ma questa è la mia vita di manager».

SECONDO I FUNZIONARI DELL'ISTITUTO, ANCHE SE L'INFLAZIONE DOVESSÉ RALLENTARE, ■ ALMENO DUE ANNI NON DIVERRÀ DEFLAZIONE

Ora il rischio è quello di un rialzo dei tassi Bce

Allan Sanderson

E' sempre più alto il rischio che la prossima mossa ■ tassi di interesse sia verso il rialzo, e non ■ il ribasso, ■ sono ancora in molti a credere nell'ambito ■ mercati finanziari.

La preoccupazione dei funzionari di Francoforte nei riguardi dell'espansione monetaria dell'euro sta diventando molto forte. L'indicatore M3 utilizzato dalla Bce, che misura il totale dei bilanci già tenuti a disposizione nelle banche e i titoli a breve, è cresciuto quasi dell'8% a dicembre, molto più rapidamente del tasso del 4,5% ritenuto normale dalla Banca Centrale.

Una grande quantità di denaro liquido è in circolazione, e ■ domanda è: dove andrà a indirizzarsi? Verso l'economia reale o verso i mercati dei titoli?

Ma, se il «primo pilastro» della strategia monetaria mette ■ evidenza i pericoli infla-

zionistici, non è ancora ■ per il secondo, il «secondo pilastro» nella strategia della Bce riguarda la valutazione dell'economia reale, e l'attività in questo campo è ancora molto lenta. Anche ■ ogni fattore risulta in ordine per la ripresa della crescita economica ■ piazza delle fine ■ 2001, ■ si vedono indicazioni concrete e solide di una tendenza al rialzo.

Uno dei metodi utilizzati ■ funzionari della Bce per pronosticare ■ ripresa consiste nell'osservare l'espansione del credito delle famiglie ■ delle società. A dicembre, si è avuto un rallentamento di questo fenomeno pari ■ 5%. Ma, se l'accelerazione dovesse riprendere, suonerebbero dei campanelli d'allarme all'interno ■ della Bce.

In tempi di crescita debole, l'irritazione più grande dei funzionari monetari della Bce riguarda ■ motivazioni per le quali i sindacati tedeschi dovrebbero ignorare ■ condizio-

LA LIQUIDITA'

Il denaro in circolazione è molto: ma andrà nell'economia reale o sul mercato dei titoli?

ni cicliche nel presentare le loro rivendicazioni salariali. ■ riescono a capire la ragione per cui, nel clima attuale, la IG Metall possa rivendicare un aumento annuo del 6,5%. E si preoccupano che questo possa costituire ■ precedente per la Germania, ■ rappresenta un terzo dell'area dell'euro, provocando ■ forte crescita dei salari.

Il fattore cruciale nell'attuale analisi della Bce, ■ quindi attente al prossimo ■ dei tassi d'interesse è che, contrariamente ■ quanto avvenne

all'inizio del 1998, i funzionari non vedono alcun pericolo attuale di deflazione.

All'inizio del 1999, il livello limite dell'inflazione s'aggirovava intorno allo 0,8% e minacciava di scendere ancora più in basso. Dato che questo tasso era vicino all'errore potenziale ■ misurazione, la ■ ■ preoccupava che, senza un taglio dei tassi d'interesse, l'inflazione potesse subire ■ trasformazione in negativo (cioè diventare deflazione). Anche il Giappone sembrava ■ estremamente fragile: la ■ ■ ■ volle correre rischi ■ tagli i tassi d'interesse di mezzo punto in quel mese d'aprile.

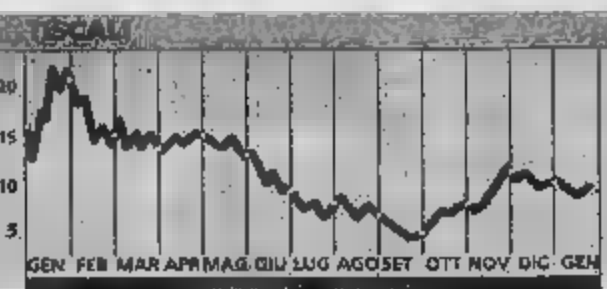
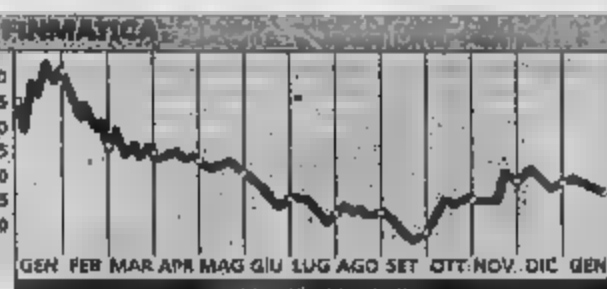
Nelle circostanze attuali l'inflazione massima ■ in alto, all'interno dei livelli posti come obiettivo dalla Bce, intorno al 2%. Anche se ■ dovesse osservare un sensibile rallentamento nei prossimi mesi, i funzionari della Bce non vedono alcun rischio che l'inflazione si sposti fino ■

diventare negativa quest'anno o il prossimo.

E' tuttavia evidente anche che la Bce sta retrocedendo dalla propria opinione recente che l'inflazione si manterrà al di sotto di una media del 2% per quest'anno e il prossimo. Considerando valido l'indicatore M3, ciò è ora meno sicuro.

Ma la tendenza dei tassi d'interesse europei sta andando chiaramente verso ■ stretta. Sarà improbabile che l'espansione monetaria rallenti rapidamente nei primi mesi di quest'anno, ed è possibile che una risposta politica alla forte crescita monetaria non si faccia attendere.

Ciò non succederà alla riunione del consiglio della Bce che si terrà questo giovedì a Maastricht nei Paesi Bassi. Non succederà neanche il 7 marzo a Francoforte. Ma i mercati finanziari non hanno ancora realizzato che l'eventualità di un aumento dei tassi europei potrà verificarsi già nella tarda primavera.



Tiscali, e.Biscom e Finmatica mostrano un andamento molto correlato. Dopo il forte recupero del listino di settembre il trend rialzista ha ormai completamente perso la sua forza. Il quadro tecnico sembra quantomeno incerto, anche perché i volumi in calo dimostrano un interesse calante su questi temi. Attualmente i titoli stanno attraversando una fase di congestione all'interno di stretti canali laterali e solo la violazione di questa resistenza può dare una spinta positiva.

Il Nuovo Mercato cerca la formula scacciacrasi

Fisco più leggero e un listino europeo per rilanciare gli scambi

Vittorio Carlini

Dovevano essere il simbolo della rinascita del Vecchio Continente contro lo strapotere Usa. Invece, dopo la grande stagione del 1999-2000, i vari listini del «Nuovo Mercato» europeo arrancano in una fase di grande incertezza: il Numtel dopo una perdita del 44,5% nel 2001, chiude in rosso il primo mese del 2002, pur iniziato all'insegna della riscossa del Nasdaq; peggio va al Nouveau Marché parigino (-60%) e alla Neuer Markt (pochi sanno che Bipop Carire, dopo la non brillante acquisizione di Entrium, è la seconda società per capitalizzazione di questo listino).

Certo, la realtà è che i Nuovi Mercati non sono riusciti a diventare i nuovi centri di gravitazione per le imprese europee. L'indice ha perduto dal 1999 più dell'85% del valore, il giro d'affari si è ridotto del 90%. Ci sono voluti sei mesi per rivedere una matricola: un'editrice spagnola specializzata in pubblicazioni e hard core. Ma, certo, la realtà è che i Nuovi Mercati non sono riusciti a diventare i nuovi centri di gravitazione per le imprese europee. L'indice ha perduto dal 1999 più dell'85% del valore, il giro d'affari si è ridotto del 90%. Ci sono voluti sei mesi per rivedere una matricola: un'editrice spagnola specializzata in pubblicazioni e hard core. Ma, certo, la realtà è che i Nuovi Mercati non sono riusciti a diventare i nuovi centri di gravitazione per le imprese europee. L'indice ha perduto dal 1999 più dell'85% del valore, il giro d'affari si è ridotto del 90%. Ci sono voluti sei mesi per rivedere una matricola: un'editrice spagnola specializzata in pubblicazioni e hard core.

SCHE (TISCALI)

«Ci ha reso possibile diventare grandi»
C'è chi vuole emigrare

MICHEL (E.BISCOM)

«Occorrono più responsabilità a carico degli sponsor»

che danneggia il titolo. «Al mercato - commenta Michele Cinaglia di Engineering - devono approdare progetti industriali già concreti. Chi vuol farsi sovranizzare un'idea pensi al venture capital, non alla Borsa». «Scontiamo, in Italia e altrove, il fatto - sintetizza Victor Bischoff di Bbbiotech, quotato anche a Francoforte - che le investimenti bank hanno spinto tante aziende a quotarsi il più in fretta possibile».

Più generoso è Renato Soru. «Il Nuovo Mercato è stato una straordinaria opportunità per raccogliere capitali di rischio. Ma non solo alle grandi imprese ma anche alle piccole aziende potenzialmente grandi. Soru, numero uno del Nuovo Mercato italiano ma anche del Nouveau Marché parigino (dove Tiscali rappresenta l'11% circa della capitalizzazione complessiva), non dimentica il palcoscenico che lo ha proiettato tra i grandi del firmamento Internet anche se, una volta centrato l'obiettivo dell'utile di bilancio, il passaggio al Mercato Ufficiale potrebbe schiuderli la porta del 30. Pare analogo il caso di e.Biscom, l'altro colosso di Numtel: «Questo listino è stato uno strumento necessario e decisivo per allargare la portata del mercato, quella della Borsa che pensava il limite dei tre bilanci in utile e

quella del mondo bancario abituato a prestare soldi solo in cambio di garanzie reali. Ma Micheli lancia anche una proposta. «Bisogna pretendere più responsabilità da parte di chi accompagna una società al listino» dice, mettendo nel mirino gli sponsor, responsabili di esordi inappropriati o di scandali che hanno giovato all'equilibrio del sistema. Altri rimedi? La maggioranza degli amministratori sogna un listino di dimensioni continentali, capace di restituire spessorale al circuito.

Che ne pensa Piazza Affari? «È necessario - commenta Massimo Capuano, amministratore delegato di Borsa italiana - ridurre la forbice tra il numero di imprese che producono e le società quotate. E questo vale per non solo per il Nuovo Mercato. Credo che sia utile pensare ad un sistema generale di incentivi, anche di natura fiscale a favore non solo delle società che si vogliono quotare, ma anche di altri soggetti del sistema. In particolare, Capuano pensa ai fondi specializzati nei settori ad alta intensità di sviluppo, gli «high growth». «Sono troppo pochi anche in questo caso un qualche sistema di agevolazione sarebbe utile».

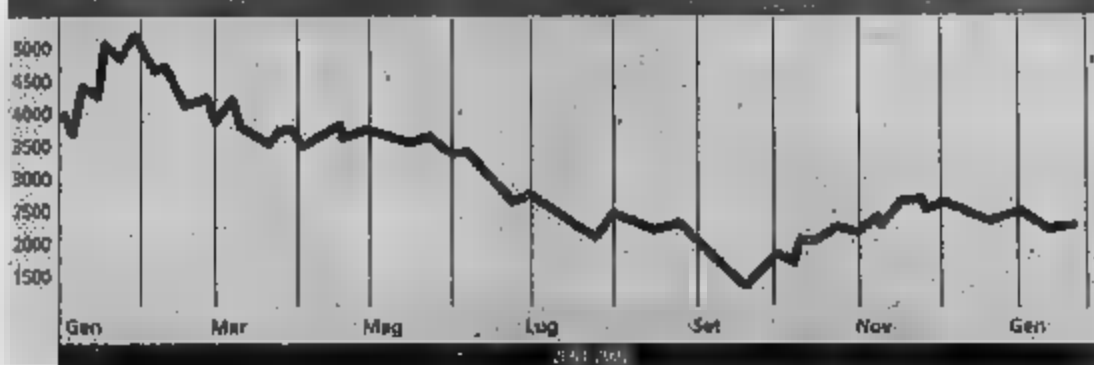
I MIGLIORI DEL NUMTEL

	VAR. % A 12 MESI	VAR. % DA INIZIO 2002
DATA SERVICE		
REPLY	-11,6	-6,11
CAD IT		
FIDIA	-28,55	-2,81
BB BIOTECH		
ARTÉ	-33,3	-6,3
NOVUSPHARMA		
ENGINEERING	-38,57	-10,69

E I PEGGIORI

	VAR. % A 12 MESI	VAR. % DA INIZIO 2002
CHL		
ACOTEL	-75,71	-12,94
FREEDOMLAND		
INFRENTIA	-59,9	-16,15
CITO		
GANDOLF	-69,05	35,37
TXT		
INET	-68,41	-10,25

UN ANNO DI NUMTEL



SOTTO I RIFLETTORI L'OFFERTA SNIA E L'IRRESISTIBILE CORSA (+82%) DELLA ARQUATI. TRA GLI ASSICURATIVI PIACE LA MILANO CHE A MARZO STACCHERÀ UN DIVIDENDO

A gennaio è andata in onda la riscossa dei titoli «normali»

Nel primo mese di Piazza Affari le società a media capitalizzazione hanno battuto le grandi

Sara Bennewitz

Il buco giorno si vede dal mattino, recita un arcinoto detto. La tendenza della Borsa nel 12 mesi, replica la variante finanziaria del proverbio in uso a Wall Street, si capisce dalle evoluzioni dei titoli nel primo mese dell'anno, dall'inizio di gennaio fino al discorso dell'Unione, ovvero all'illustrazione delle linee della politica economica della Casa Bianca che si tiene nell'ultima settimana di gennaio. In Italia? Una scuderia di corse, per la verità, non esiste. Ma è un fatto che il bilancio di un titolo nel primo mese rischia conseguenze da di proiettare le sue conseguenze per una buona parte dell'anno: questione di atteggiamento del mercato e di flussi in arrivo sul mercato dai grandi investitori e dai retail, di congiuntura economica (le peggiori dell'Europa), di tendenze tecniche.

Ma che indicazioni trarre dai

primi trenta giorni del 2002 in Piazza Affari? A giudicare dal volume, è che il mercato è entrato in una fase di lotaggio destinata a durare. Imite le tendenze generali, a detta degli esperti. «In questa fase - spiega Filippo Casagrande, gestore di Dexia - occorre andare alla ricerca di temi particolari, vuol dire un'attesa speculativa particolare, con fondamentali interessanti. La prima impostazione ha privilegiato senz'altro alcuni valori coinvolti in iniziative di stampo particolare: Banca di Roma, leader all'interno del Mib 30, lanciata alla conquista di Bipop, ovvero l'acquistata Bnl-Monte Paschi, probabili protagonisti delle nozze di primavera del credito. Ovvero, se si guarda ai titoli a media capitalizzazione, la Snia, protagonista di un balzo del 30% in vista dell'Opa del socio di maggioranza relativa, e Bios (ad prezzo già superato dalle quotazioni) mercato, a riprova che i

LA CLASSIFICA DEL MIB30 DEL 2002

I MIGLIORI DEL MIB30...	VAR. % DA 2/1/02	E I PEGGIORI	VAR. % DA 2/1/02
BANCA DI ROMA		TIM	
BNL	36	BIPOP-CANIRE	84
SAIPEM		ALLEANZA ASS.	
ENI	82	MEDIOLANUM	88
INTESAIBCI		SEAT-PAGINE GIALLE	

Nel paniere del Mib 30 un occhio di riguardo per bancari e finanziari

I fondamentali di bilancio premiano i conti di Saeco e Pirelli

fondi si attendono un rilancio. Oppure il Sai (un rimbalzo superiore al 20%) al centro della complessa battaglia Fondiaria. «Se il mercato - commenta Casagrande - è disposto a pagare un prezzo d'azione per Sai-Fondaria, tanto vale scommettere su società ad alto valore comparabili, come la Generalia. In sostanza, in un mercato che non presenta tendenze generalizzate al rialzo, bisogna saper puntare su alcuni temi particolari o sui fondamentali. Perché non dare un occhio alla Milano Assicurazioni - commenta Marco Paolucci, gestore di un capitale - grande sfida assicurativa. La società potrebbe essere ceduta. Inoltre, a marzo il titolo staccherà un dividendo che, ai prezzi attuali, rende il 6%».

Gennaio non è stato avverso indicazioni per chi guarda ai valori fondamentali delle aziende. Meglio

il Mibex, il culla delle società di media capitalizzazione, che il Mib. Ed il Mibex che si trovano società come Saeco che, come sottolinea Ugo Severino di Gestnord, svalgono solo 11 volte gli utili 2002 oppure Pirelli che capitalizza 66 milioni di euro e ne ha 113 in cassa. Ma Arqua, titolo pur il liquido del Mibex, è masso a segno: rialzo dell'82% in dieci giorni, da quando il leader europeo dell'arredo per finestra si è presentato agli analisti. Altri temi? Il successo dell'operazione rientro del capitale rilancia il risparmio gestito (Fideuram - continua Paolucci - è il titolo con il rapporto prezzo/utile più interessante). «I titoli come Enel, Eni, Italcementi e Saipem - spiega Severino - sono da inserire in un portafoglio a prova di rischio anche perché danno rendimenti sicuri».

[borsa&finanza]

PARTENZA SPRINT PER LA BOLSA, CHE SCOMMETTE NELLA RIPRESA AMERICANA

Quando il rialzo marcia a tequila

Amedeo Cocca

Si parla di Sud America e subito, di questi tempi, si pensa alla crisi dell'Argentina, con il doloroso strascico dell'insolvenza del bond. Ma c'è un listino che ha chiuso il 2001 con un lusinghiero rialzo, il 13%, dopo aver cancellato le perdite accumulate nel settembre nero delle Borse e che ha iniziato il 2002 con un convincente balzo del 6% grazie all'afflusso dei capitali degli investitori istituzionali: il Bolsa de Mexico City, calamita degli investimenti dell'America Latina, a giudicare dall'andamento di gennaio. «È vero - ammette Geoffrey Tennia, capo del settore Sud America presso Salomon Smith Barney - ci aspettavamo un avvio positivo per il Messico, ma anche per il Brasile. Ed invece solo il Messico ha tenuto fede alle promesse mentre il Brasile e San Paolo ha perduto l'8% circa. È destino simile è toccato al listino di Santiago del Cile».

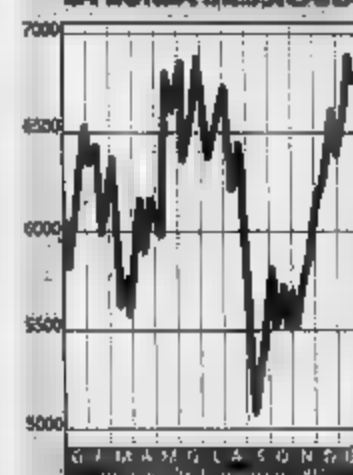
Ma a Mexico City si respira aria ben diversa. Il Bolsa Index si sta ormai avvicinando ad un'importante area di resistenza, poco sotto i 7 mila punti. «Nel breve periodo - commenta Franco Puricelli di Aureo Gestioni - è possibile una pausa. Ma il quadro a medio termine è positivo, anche perché il rapporto tra prezzi e utili, attorno alle 13 volte, è basso rispetto ai livelli dei Paesi più sviluppati. Nel 2001 gli Usa uscirono dalla recessione, poi, il Messico avrebbe la possibilità di eccitare la corsa. Infine, è escluso un'ulteriore promozione del debito pubblico da parte di Standard & Poor's, anche perché il deficit scenderà dall'8 al 3%. In tal caso l'indice potrebbe salire oltre quota 8 mila».

Le prospettive sono positive, quindi. Ma, almeno nel breve, gli esperti predicono prudenza, anche perché la sensazione è che il recente rialzo abbia già scontato le ricadute della ripresa sull'apparato industriale del Messico setten-

trionale, che vive in stretta simbiosi con il vicino a stelle e strisce. «Per il 2002 - commenta Luigi Ruggero responsabile del Paesi emergenti di IntesaBci - la crescita non dovrebbe superare l'1,5%, sulla scia del rallentamento dell'economia Usa. Solo alla fine dell'anno - dovrebbero avvertire i frutti - una decisa inversione di tendenza. Per il 2003 lo scenario sarà più aggressivo: per il più si parla di crescita del 7%. Nel frattempo, però, si dovrà superare una delicata crisi politica legata allo scandalo finanziario per 115 milioni di dollari di Partho rivoluzionario da parte di Pemex, il gigante petrolifero di Stato. «Anche per questo e per i limiti della riforma fiscale - commenta Luigi Binda di Gestioni emerging markets - crediamo che nel breve il listino possa superare quota 7 mila. È probabile, anzi, discesa del 10%».

I titoli migliori? I due giganti, Telefonos de Mexico e Mexi-

LA BORSA MESSICANA



co Movil rappresentano da soli il 25% circa del mercato. «Nel breve - dice Puricelli - il titolo più interessante è Telex perché considerato il valore difensivo per eccellenza. In prospettiva, gli affari migliori riguarderanno banche e settori finanziario e generico: Bbva Bancomer, il gruppo Alfa, Corp. Geo dovrebbero beneficiare della ripresa così come Walmart de Mexico, il leader del largo consumo».

[borsa&finanza]

A SORPRESA ARRIVANO GLI UTILI PER AFFYMETRIX E ALTRI GIOIELLI DEL BIOTECH

Il profitto è nascosto nel Dna

La sorpresa positiva, questa settimana, è arrivata da un avanzatissimo, quello abito-chip, alla frontiera tra le frontiere dell'elettronica e della biotecnologia. Affymetrix, che è riuscita a mettere a punto un chip capace di riconoscere le varianti del virus dell'Aids, ha sbalordito Wall Street presentando un utile per il quarto trimestre di 744.000 dollari, ovvero 1 cent per azione contro la previsione di una perdita di 5 cent. E' questo il risultato simbolico di una stagione positiva per il biotech che chiude la stagione dei bilanci risultati migliori delle previsioni. Tra i grandi nomi del sistema, la sola Celera è ancora in perdita (ma meno di quanto non prevedessero gli analisti). Ma la società, resta celebre dalla mappatura del Dna, si accinge a mettere a frutto l'immensa libreria informatica di geni sviluppata in questi anni.

Ormai, insomma, il settore è maturo per una valutazione nomica più solida: tra il 1995 e il 1999 i prodotti commercializzati sono cresciuti di 8 volte, il fattura-

to complessivo è passato dai 2,7 miliardi di dollari del 1989 ai 32 del 2000. Più ancora, sono emersi gruppi solidi, con una piattaforma tecnologica e capitali sufficienti per operare a tutto campo, dalla diagnostica alle terapie geniche. Tra questi spicca il caso Amgen (un valore di Borsa attorno ai 60 miliardi di dollari, un 20% dell'intero settore, utile di 324 milioni su un giro d'affari di 1,12 miliardi nel quarto trimestre) che dovrebbe ora sfruttare i benefici dell'introduzione del mercato Usa

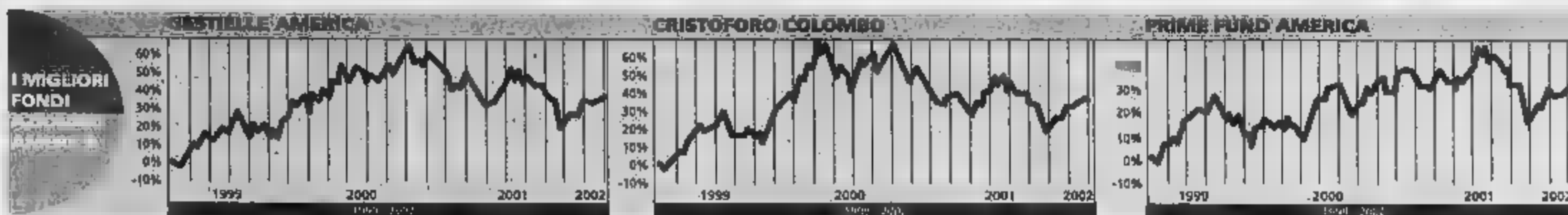
di Aranesp, un farmaco in grado di aumentare l'efficacia delle chemioterapie. Ma il magazzino dei nuovi prodotti non si ferma qui: molta attesa, ad esempio, c'è per l'avanzamento dei test per Kirena, un farmaco dedicato all'artrite reumatoide. Lo 0,3% del capitale di Amgen è controllato da Bbbiotech, la società elvetica quotata al Nuovo Mercato. In forte crescita anche Biogen, il cui prodotto leader, Amelive, ha avuto una crescita del 30% nel 2001 a Chiron (al 45% controllata da Novartis) che ha messo a segno nell'ultimo trimestre un utile di 28 centesimi per azione (contro i 15 di 12 mesi fa). Infine, tra le società che hanno chiuso l'ultimo trimestre meglio del previsto spicca Immunex, leader nella biofarmaceutica (utile di 45,6 milioni di dollari su un fatturato di 277,7, in crescita del 10,8%). Non è esagerato sostenere che nei laboratori Immunex si sta studiando il futuro, se si pensa alle ricerche in stato avanzato per terapie per la cura del cancro, dell'asma, dell'artrite e cardiopatie.

IL COLOSSO AMGEN
Più utili e nuovi farmaci per il numero «uno» in cui investe Bbbiotech

[borsa&finanza]

MADE IN USA

RISPARMIO GESTITO



Gestelle America di Gestelle asset management è il miglior prodotto azionario America nel panorama dei fondi comuni italiani. Alle spalle dell'Indice della società di gestione della Popolare di si piazzano Cristoforo Colombo di Mediocredito e Prime fund America della Prime.

Il dollaro vola, il gestore dice euro

I guru d'accordo: a lungo termine il Vecchio Continente è meno rischioso

Maria Giardini

Il coro, per mesi, ha ripetuto lo stesso ritornello: meglio l'area euro di quella del dollaro perché la ripresa ripartirà prima da Europa. Ma, alla prova dei fatti, la previsione dei gestori dei fondi italiani (e non solo) non ha retto: gennaio si apre con una robusta ripresa del biglietto verde nei confronti della moneta unica, complici le dichiarazioni di Greenspan sul rimbalzo dell'economia Usa, la fine del calo dei tassi americani e la migliore impostazione dei mercati Usa rispetto all'Europa. Ma quanto durerà la supremazia del dollaro? E' lo investire sulla ripresa dell'euro?

La risposta alla prima domanda sta impegnando gli economisti di tutto il pianeta, ancora una volta scottati da un andamento diverso dalla attesa. «Oggi le Borse - spiega Paolo Banfi, direttore degli investimenti di Euroconsult - scommettono su una ripresa economica più vicina e più forte negli Usa che in Europa. Ma se questo scenario non si avverasse nei prossimi mesi, il dollaro potrebbe subire una flessione significativa». La maggioranza degli analisti, comunque, propende oggi (ma pochi mesi fa l'opinione era esattamente opposta) per la scelta americana. E' il caso di aumentare l'esposizione verso Wall Street?

«Noi abbiamo una posizione diversa - spiega Mario Noera, neo direttore generale di San Paolo Imi asset management - l'economia americana partirà per prima, ma la reazione europea sarà più rapida. E oggi il mercato europeo è caro: a parità di cicli secondo il meglio l'Europa». Parere analogo anche da Nicola Romito, amministratore delegato di MontePaschi AM, che privilegia l'Europa sull'America. Una scelta del genere, del resto, riflette la condizione del gestore, che deve muoversi con una logica diversa dell'operatore a breve: in questa chiave l'aspetto valutario, con la sua forte carica speculativa non può essere la bussola principale per chi punta su un investimento di lungo termine, come dev'essere quello nel sistema dei fondi. «Prima bisogna decidere il settore di investimento - spiega Marco Terrazzi di Gestecord - Quando si parla di risparmio gestito occorre tener conto di movimenti di lungo periodo, ovvero di reazioni non immediate all'andamento dei listini. Per questo motivo dobbiamo prendere atto che i risparmiatori non si fidano ancora a rientrare sull'azionario, americano ed europeo che sia. Per questo motivo mi concentrerò su emissioni obbligazionarie. In quale direzione?

CHI VINCE A TRE ANNI

MIGLIORI FONDI AMERICA	6 MESI	1 ANNO	2 ANNI	3 ANNI
GESTELLE AMERICA	-4,29%		3,06%	
CRISTOFORO COLOMBO	-2,71%	-2,46%	-5,49%	36,61%
PRIME FUNDS AMERICA	-5,43%		14,68%	
FONDERSEL AMERICA	-3,44%	-7,22%	-5,51%	22,19%
AZ.PMI AMERICA	0,41%		2,54%	
MIGLIORI FONDI EUROPA	6 MESI	1 ANNO	2 ANNI	3 ANNI
EUROPA	-3,70%		-14,52%	
EUROPA	-4,78%	-15,54%	-18,16%	22,07%
DUCATO AZIONARIO EUROPA	-0,01%		-22,26%	
PRIME FUNDS EUROPA	-5,68%	-11,92%	-1,15%	17,87%
	-13,01%		-4,26%	

Le due tabelle riportano la classifica dei migliori fondi azionari America ed Europa a tre anni. Tra i primi la performance migliore è appannaggio di Gestelle America, seguito da Cristoforo Colombo e Prime fund America (vedere grafici in alto). Tra gli azionari Europa si distinguono Azimut Europa di Azimut, Biplan Europa di Biplan asset management e Ducato Azionario Europa di Ducato gestioni.

Obbligazionari a medio e lungo termine per quanto riguarda l'euro, con la prospettiva di sfruttare la ripresa della moneta unica nel tempo. Altrimenti, puntare sul dollaro: più sugli emergenti che sugli Usa, anche se il rischio, ovviamente, è più alto.

Una volta effettuata la scelta, è detto che la soluzione giusta consista nel puntare sulla valuta più forte. «La svalutazione nei confronti del dollaro - commenta Banfi - potrebbe spingere gli investitori americani verso i fondi europei, in particolare quelli obbligazionari che potrebbero rappresentare un ottimo affare». Philip Wollenssoncraft di Merrill Lynch, condivide un'idea del genere. Per lo strategista di una delle più importanti case di investimento del mondo la reazione dei mercati ai discorsi di Greenspan sulla ripresa Usa e ai timori sulla frenata tedesca che ha portato ad una caduta del 18% circa dell'euro, è stata davvero eccessiva. «E' del tutto ingiustificato - ha detto - che le Borse europee abbiano registrato una performance inferiore del 10% a quelle americane. I fondamentali del Vecchio Continente sono estremamente solidi. Questa strategia non vale solo per chi compera in dollari. «Ritengo - spiega Marco Vitale, responsabile della gestione portafogli di Carifirenze - che in un momento come

questo, caratterizzato dall'alta volatilità, bisogna evitare un eccessivo impegno nei confronti dell'area dollaro, sia sul fronte degli investimenti azionari che obbligazionari. E' più prudente comprare fondi in euro, ormai la nostra valuta di riferimento, evitando di scommettere sull'effettivo bilancio».

Su un punto però sono tutti d'accordo: chi acquista un fondo non deve farlo con l'intenzione di speculare sul cambio ma valutando altri fattori, dalla capacità del gestore di garantire una crescita del valore del fondo nel lungo termine a quella di saper padroneggiare il livello di rischio degli investimenti, abbassando la volatilità. In una cornice del genere l'aspetto valutario conta, ma non troppo. La riprova? Se si guarda ai rendimenti dei fondi nel medio periodo, emerge che, tra i primi dieci per performance a 5 anni, ben nove riguardano l'azionario Italia (la figura del 356,80%), uno solo, Fondo alto azionario, riguarda l'area euro. Nella top ten, nonostante la performance del dollaro sull'euro, non figura alcun fondo dell'area valutaria Usa, a dimostrazione che sul lungo termine non è questo il parametro su cui misura l'abilità del gestore.

[Borsa e finanza]

SNOBBATI DA BANCHE E PROMOTORI A FAVORE DI NUOVI PRODOTTI POSSONO RAPPRESENTARE LA SOLUZIONE MIGLIORE NEI MOMENTI DI INCERTEZZA PER AZIONI E OBBLIGAZIONI

Nei bilanciati torna di moda il look classico

Bassa volatilità, trasparenza e meno spese le qualità migliori dell'investimento

Ugo Bertone

Sono i veterani del sistema del risparmio gestito all'italiana. Eppure, a detta di più gestori, restano l'investimento più adeguato e felice per quei risparmiatori che cercano di conciliare, in una sola scelta, l'obiettivo di diversificare l'investimento a medio-lungo termine senza scommettere tutto sulle azioni o sul reddito fisso, su un'area valutaria definita. Il tutto senza commissioni particolarmente onerose. Si parla, ovviamente, dei fondi bilanciati, insidiati in più occasioni da investimenti più sofisticati (titoli a capitale garantito, prodotti aggregati a polizze assicurative o derivati di vario genere) o più caldeggiati da reti a sportelli bancari, come è accaduto con questi fondi con le gestioni patrimoniali in fondi o, più di recente, con i fondi dei fondi, due categorie di prodotti che coprono la larga misura delle esigenze ma che promettono un comportamento più «personalizzato». Probabilmente è per questa ragione che le banche e le reti hanno evitato di spingere l'investimento nei bilanciati anche nei momenti di incertezza, come l'attuale, in cui questa formula può essere ideale.

Eppure, se si guarda ai risultati dei bilanciati questi anni (vedi tabella tratta da Tuttifondi & Sticavi) si deve prendere atto che i vecchi bilanciati hanno i numeri per reggere la concorrenza soprattutto se si tiene conto dei costi (sia di entrata che di uscita oltre che di gestione) che della volatilità, ovvero dell'esposizione al rischio, sul medio lungo termine. Sono queste le voci di cui si è tenuto conto per stilare la pagella dei fondi bilanciati, capaci di rispondere alle esigenze di un pubblico «medio», una capacità di investimento dai 500 ai 25.000 euro. Certo, dal punto di vista dei rendimenti il bilanciato appare «cavaro». Però, in molti casi, la performance nel medio periodo si è rivelata in molti casi più che onorevole, soprattutto se messa a confronto con quelle formule innovative (molte index linked, la quasi totalità dei reverse floaters) che hanno popolato le cronache del risparmio in questi anni. Il tutto, come

va ribadito, con un grado di trasparenza e di liquidità assoluta. Per questa ragione è importante separare scegliere il bilanciato giusto, ovvero quello che nel corso di un arco temporale medio lungo ha dato buona prova di sé. Un «ripasso», poi, appare proficuo perché, almeno a giudicare dalle richieste in corso da parte dei lettori, non tutti hanno ben chiari i confini che corrono tra i bilanciati rispetto ad altre categorie più specializzate che ormai compongono la foresta lussuosa dei fondi. La categoria in questione è composta da quei fondi che realizzano al proprio interno una asset allocation ottimale tra azioni e obbligazioni, delegando al gestore la decisione di scegliere, e di modificare in corso d'opera, la miscela tra i vari mercati finanziari. Oggi la categoria, più numerosa, si divide in tre sottocategorie: bilanciati azionari (dal 30 al 90% in

I RENDIMENTI

Non sempre sono adeguati ma nel lungo periodo distinguono buoni cattivi

IL NODO COMMISSIONI

Costi di ingresso a zero lire spese che oscillano nella fascia tra l'1,5 e il 2%

azioni), i bilanciati veri e propri (quota azionaria tra il 30 e il 70%) e i bilanciati obbligazionari (10-50%). In sostanza, il gestore viene lasciata ampia discrezionalità di scelta. Per queste ragioni, l'investimento nei bilanciati è consigliabile agli investitori con un portafoglio limitato, che rende velleitario la prospettiva di una

diversificazione fatta in casa e con una forte propensione a delegare il gestore la propria scelta. Toccherà a quest'ultimo assumersi la responsabilità di alleggerire le proprie scelte sull'azionario o di scommettere sulla ripresa dei listini a seconda delle situazioni. Questo, naturalmente, può essere giudicato anche il limite vero dell'in-

vestimento nei bilanciati, visto che, a differenza che in altre forme di gestione, il sottoscrittore non ha alcuna voce in capitolo nelle scelte. Ma, a parte che spesso questa facoltà è più teorica che concreta (nelle gpf, al di fuori di una certa soglia, non si può parlare certo di investimento personalizzato), resta il fatto che i fondi bilanciati possono vantare un alto grado di trasparenza e costi più che competitivi.

Ormai, infatti, è più che diffusa la formula «commissioni di ingresso zero». Inoltre, in un arco temporale di tre anni, il complesso delle spese, comprese quelle di gestione, oscilla dall'1,5% annuo degli obbligazionari al 2% degli azionari. Per quanto riguarda le spese di uscita, in molti casi viene applicata la commissione solo a chi prima di un arco temporale di tre anni.

[Borsa e finanza]

DATI BILANCIATI	RENDIM.	VOLATIL.	COSTI %	PUNTEGGIO MEDIO
AZIMUT BILANCIATO				718
FONDO CENTRALE	-4,1%	2,32%	1,30	689
ALTO BILANCIATO				652
FONDERSEL TREND	-6,4%	2,67%		652
FIDEURAM PERFORMANCE				642
	-8,6%	2,59%	1,20	618
				612
ARCA 98	-6,8%	2,53%	1,60	604
				590
BILANCIATO	-7,1%	3,31%	1,50	
ROLOINTERNATIONAL				572
	-11,1%	4,51%	1,20	559
NEXTRA INT.				546
BIPELLE FONDICRI BILANC.	-6,1%	2,62%	1,50	540
RAS MULTIFUND				535

Fonte: Tuttifondi

STILI DI GESTIONE A CONFRONTO

	3 ANNI	5 ANNI	7 ANNI
FIDEURAM AZ.EUROPA			118,77%
INDICIZZATO EUROSTOXX			139,25%
FIDEURAM AZ.INTERN. (TS)	5,63%	50,49%	82,34%
INDIC. MSCI WORLD (EURO)	9,16%	57,96%	122,23%
FIDEURAM AZ.AMERICA			135,46%
INDICIZZATO SP 500 (EURO)			230,69%

La tabella mostra la performance a 3, 5 e 7 anni dell'indice Fideuram per tre categorie di fondi e quello di un ipotetico portafoglio a gestione passiva rispetto a un benchmark selezionato in analogia alle categorie dei fondi. L'indice Fideuram rappresenta la media ponderata delle performance di una data categoria. Le performance dei parametri di riferimento sono state convertite in modo da tenere conto della tassazione, delle commissioni (azioni) e degli altri costi, in particolare si è tenuto conto della ritenuta fiscale del 12,5%, di commissioni di gestione e costi di transazione stimati pari all'1% annuo e di un costo per la banca depositaria dello 0,18%.

L'analisi evidenzia come negli ultimi 7 anni avrebbero sovraperformato l'indice Fideuram di categoria (tranne nel caso 3 anni Europa).

Fonte: Finanza Investimenti Agr

NUOVI MODELLI QUANTITATIVI E TECNICHE PIU' SOFISTICATE PER SOSTENERE LE STRATEGIE DEL RISPARMIO

Il mio computer fa migliori performances del tuo

Lorenzo Dilega

Meglio la gestione attiva o quella passiva? I pareri dei gestori si dividono. Meglio la gestione passiva, sostengono alcuni, anche perché è molto difficile per un gestore attivo «ruotare» valore in maniera sistematica e al netto di costi all'interno di classi di investimento efficienti a mano a mano che ci si inoltra in mercati evoluti tipo quello Usa, spiega Massimo Mattioli, responsabile per l'Italia della tedesca West Am. Meglio il gestore attivo, replica Giordano Lombardo, direttore degli investimenti di Pioneer Italia. «Noi crediamo - commenta - di poter creare valore aggiunto per i nostri clienti partendo dall'analisi fondamentale, altrimenti non si spiegherebbe perché alcuni gestori fanno meglio di altri».

Il dibattito è aperto. E non è questione da poco, visto che la

gestione attiva, almeno in teoria, comporta più spese e investimenti (studi, ricerche di mercato) che si traducono in commissioni più elevate per il cliente. E' per questo, sostengono i malintesi, che quasi tutti i fondi italiani si dichiarano attivi anche se, giudicando dall'andamento delle gestioni rispetto ai vari benchmark di settore, ci sarebbe da dubitare dell'affermazione. Spesso, infatti, le varie gestioni limitano ad agire solo marginalmente sui pesi delle azioni in portafoglio rispetto a quelli che hanno nel benchmark. Solo pochi, pur tenendo fermo il criterio del benchmark, attuano scelte di portafoglio più coraggiose aumentando o diminuendo di molto il peso di un titolo in portafoglio.

Il dibattito rischia di essere superato dall'evoluzione della tecnologia. L'applicazione congiunta di informatica e metodo-

logia quantitative ha rivoluzionato le tecniche della gestione passiva, che ormai non assomiglia più al vecchio «copiare e incollare» dal benchmark. Presso Epsilon, società entrata nell'orbita di IntesaBci, si applicano metodi quantitativi in modo sistematico, grazie all'index tracking, ovvero un sofisticato sistema che mira a replicare l'andamento di un mercato investendo in un numero limitato di titoli; in parole povere, grazie a modelli matematici, è oggi possibile replicare l'andamento di un indice come Msci World (composto da 500 valori) pur investendo in non più di 20-30 azioni. Un'operazione che permette di abbassare sensibilmente i costi, al tempo stesso, di tenere meglio sotto controllo la dinamica dei costi. E così la distanza tra gestore attivo e gestione passiva s'accorcia. «Noi siamo - spiega Massimo Mattioli - un gestore

attivo a rischio controllato. Un gestore attivo tradizionale fa scommesse forti e può ottenere risultati ottimi e pessimi, noi miriamo a una performance costantemente buona». Anche in questo caso, accanto all'uso del benchmark figura il «TR» ovvero una formula matematica che misura lo scostamento dai risultati del portafoglio rispetto all'indice di riferimento. Insomma, la differenza non corre più tra chi usa metodi attivi o passivi ma tra chi, come sostiene Franco Corbelli (docente in Bocconi e partner di Epsilon), «opera secondo un metodo definito e chi fa senza un modo programmato, sulla base di sentimenti e ricerche e affidandosi all'esperienza di un gestore di successo». La vera frontiera, insomma, tra chi punta tutto sul computer e chi lascia almeno un po' di spazio all'istinto.

[Borsa e finanza]

MODELLO F24 E' PIU' FACILE CORREGGERE GLI ERRORI

Se da una parte il versamento unificato tramite Mod. F24 ha agevolato i contribuenti, dall'altra la sua complessità (si pensi, ad esempio, al numero elevato dei codici tributo e alla ripartizione in sezioni distinte a seconda dell'ente percettore del tributo) ha aumentato la possibilità di commettere errori in fase di compilazione.

MODULO F24
MODULO DI PAGAMENTO
UNIFICATO



Perciò, l'Agenzia delle Entrate, tramite la circolare 5/E del 21 gennaio scorso, ha demandato agli uffici locali la possibilità di sanare, anche prima di liquidare le dichiarazioni cui i versamenti sono riferiti, alcuni errori commessi dai contribuenti.

Gli uffici, infatti, tramite una nuova procedura automatizzata che consente la rettifica dei dati presenti nelle sole sezioni del modello di pagamento:

- Erario e Regioni - Enti Locali, possono ora provvedere direttamente a:
- correggere il periodo di riferimento
- correggere i codici tributo
- ripartire tra più tributi l'importo a debito o a credito indicato con un solo codice tributo

Di conseguenza, i contribuenti possono rettificare i Modelli F24 erroneamente compilati presentando a uno qualsiasi degli uffici locali un'istanza in carta semplice contenente:

ATTENZIONE: le correzioni che gli uffici possono effettuare su richiesta del contribuente si riferiscono solo a errori che non incidono sul pagamento del debito tributario complessivo.

- i dati personali del contribuente (residenza, codice fiscale ecc...)
- gli estremi del Mod. F24 che si vuole modificare (data di presentazione, importo versato ecc...)
- la descrizione dell'errore commesso
- la richiesta di correzione del Mod. F24
- in allegato la copia del modello di versamento erroneamente compilato

Pensioni, quando spetta l'aumento

Il diritto al beneficio dipende dal «reddito presunto» per il 2002

Mauro Salvi

L'INPS calcola che circa 2 milioni di 200 mila pensionati abbiano diritto a ricevere l'aumento previsto dalla legge finanziaria 2002, «cioè l'assegno mensile elevato a un milione di lire (pari a euro 516,46 al mese). La quota integrativa è stata corrisposta, già a gennaio, a oltre 600 mila persone e, nel corso dello stesso mese, ai restanti 1 milione 600 mila l'ente ha inviato una lettera di chiarimenti, invitandoli a pagare l'aumento a partire dalla rata di marzo, secondo l'ordine di arrivo delle dichiarazioni.

Un consiglio ai pensionati che hanno ricevuto la lettera è a quelli cui l'Inps non l'ha spedita ma ritengono di avere diritto all'aumento: non si perda tempo. E bene fare in fretta la denuncia dei redditi per fare sì che gli uffici paghino le somme dovute. A disposizione dei pensionati con basso reddito, infatti, ci sono i 4.200 miliardi di lire stanziati dalla finanziaria ma in tale somma rientrano anche le persone che secondo l'ente di previdenza non hanno diritto al beneficio: costoro, in particolare, devono denunciare i propri redditi all'Inps per avere l'aumento. Ecco i requisiti richiesti dalla legge. L'aumento spetta ai:

- pensionati Inps (per esempio, lavoratori dipendenti o autonomi)
- pensionati a carico dei fondi sostitutivi (Inpdap, Inpdai, Enpals ecc.)
- titolari di pensioni sociali, assegni sociali o prestazioni di invalidità civile.

Gli aumenti sono differenziati in relazione all'importo della pensione già ricevuta. Più la pensione è bassa più elevato è l'aumento. A gennaio, ad esempio, l'Inps ha pagato l'aumento ai pensionati che erano già titolari di pensione minima con la maggiorazione sociale: molti di essi ricevevano 920 mila lire al mese. Se si tiene conto dell'aumento automatico per scala mobile costoro hanno in pratica avuto un ritocco di 60 mila lire al mese.

Non hanno diritto all'aumento anche se sono titolari di bassissime pensioni - e perciò l'Inps non ha loro la lettera - gli spedizionieri doganali, le casalinghe, le ostetriche, i commercianti titolari dell'indennizzo per chiusura della bottega, gli assegni pagati dal fondo di solidarietà varato per i dipendenti delle banche e delle banche cooperative. Nessun diritto neppure per i titolari di pensioni supplementari e di pensioni cristallizzate per reddito.

Le lettere Inps chiariscono i termini della questione, precisando che secondo le informazioni contenute in archivio, risulta che l'interessato potrebbe avere diritto all'aumento. Alla lettera è allegato il modulo sul quale sono indicati i redditi che vanno denunciati per se stessi e per il coniuge. Attenzione, si devono dichiarare i redditi dell'anno in corso. Molti si chiedono: «Ma come si fa se siamo solo all'inizio dell'anno?». La domanda è corretta, ma non c'è niente da fare: la legge lega gli aumenti ai redditi dello stesso anno. Perciò, i dichiaranti devono indicare i redditi che, anche sulla base di quelli realizzati nel 2001, ritengono di avere nel corso del 2002. Ovviamente, la dichiarazione è provvisoria o potrà essere modificata a fine anno, quando si conoscerà la reale misura dei redditi davvero incamerati. I redditi vanno ovviamente indicati in euro, centesimi.

La comunicazione dei redditi non va fatta all'Inps. Gli interessati li debbono rivolgere ai centri di assistenza (Caf) e ai professionisti convenzionati con l'Inps (iscritti negli Albi dei dottori commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro, revisori dei conti, consulenti tributari e dichiarare i redditi).

E' bene portare - se il foglio inviato dall'Inps sul quale compare un codice a barre (come quelli stampati sulle confezioni in vendita nei supermercati e che

Per ottenere la maggiorazione della pensione fino a un milione di lire al mese (516,46 euro) occorre possedere i requisiti anagrafici e reddituali previsti dalla legge finanziaria 2002.

REQUISITI ANAGRAFICI...

- A - Minimo di 70 anni, per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi civili, pensionati di invalidità Inps.
- B - Minimo di 70 anni, per gli altri pensionati. L'età viene ridotta di un anno per ogni cinque anni di contributi versati fino al tetto minimo di 65 anni.

Sulla base di questi requisiti la lettera Inps è stata inviata a chi compie:

- 70 anni entro il 31 novembre 2002 (nati prima 1° dicembre 1942),
- 70 anni entro il 31 novembre 2002 (nati prima 1° dicembre 1932),
- gli anni da 65 a 70 entro il 30 novembre 2002 (nati dal 1° dicembre 1932 al 31 novembre 1937)

chiano» ogni prodotto. Tramite questo codice i professionisti o i Caf sono in condizione di collegarsi via telematica con l'Inps e trasmettere con urgenza i redditi comunicati dagli interessati. L'operazione è gratuita: gli intermediari sono pagati dall'Inps per ogni pratica svolta e quindi non debbono chiedere alcun onorario. Ma, tantomeno, lo debbono dare i pensionati.

Quali redditi sostanziano il riconoscimento dell'aumento? Quali invece non vanno dichiarati? La legge stabilisce che vengono dichiarati non soltanto i redditi assoggettati all'Irpef (pensioni, retribu-

COMUNICAZIONE

Gli interessati devono restituire il modulo ricevuto dall'Istituto ai Caf e ai professionisti convenzionati

zioni, redditi da lavoro autonomo o professionale, affitti di case, terreni ecc.) ma anche quelli esenti da Irpef e quelli tassati alla fonte (interessi bancari e postali, rendite da titoli di Stato e simili, redditi Inail, sussidi assistenziali, continuativi, pensioni ai disabili ecc.). In pratica è denunciato tutto, o quasi.

Sono pochi i redditi che non vanno denunciati (quindi, la loro presenza non è di intralcio al riconoscimento della maggiorazione). Sono i seguenti:

- il reddito della casa di abitazione
- le pensioni di guerra

... E REDDITUALI

- 1) Pensionato solo. Il pensionato deve avere un reddito lordo annuo inferiore a 6.713,98 euro (13 milioni di lire).
 - 2) Pensionato coniugato. Il pensionato deve avere un reddito personale lordo annuo inferiore a 6.713,98 euro
 - 3) un reddito cumulato con quello del coniuge inferiore a 11.271,39 euro (21 milioni 824 mila lire).
- L'aumento viene riconosciuto in misura tale da non superare i limiti indicati.

ECCEZIONI

Non hanno diritto all'aumento:

- spedizionieri doganali
- titolari di assicurazione facoltativa
- casalinghe
- ostetriche
- commercianti titolari dell'indennizzo per chiusura della bottega
- assegni pagati dal fondo di solidarietà varato per i dipendenti di banche e banche cooperative
- titolari di pensioni supplementari o cristallizzate per reddito.

ALL'ESTERO

La comunicazione viene inviata anche ai pensionati residenti all'estero. Il pensionato deve rilasciare la dichiarazione reddituale per l'anno 2002 ma essa va inviata direttamente agli uffici Inps, senza il passaggio intermedio presso Caf e professionisti. Se vuole il pensionato può avvalersi dell'assistenza degli enti di patronato e dei consolati italiani.

Agli over 75 toccano 60 mila lire

Nel milione al mese pagato dall'Inps sono incluse le maggiorazioni sociali

L'aumento della pensione a un milione di lire al mese per molti si rivelerà un aumento meno ricco di quello che si è portati a pensare. Molti pensionati, infatti, sono su livelli di pensione superiori alle 900 mila lire al mese. Gli interessati sono già titolari di maggiorazioni sociali che ora vengono elevate a 516,46 euro mensili. La contro-

effettiva è di 41,11 (meno 80 mila lire al mese). Pensionati sociali. L'aumento più consistente per i pensionati sociali, quest'anno la pensione è di 288,91 euro al mese, ma per molti scatta il diritto ad alcune maggiorazioni che sono 77,47 euro se hanno un'età inferiore a 75 anni e 85,22 euro con età superiore. Di

fatti gli interessati hanno diritto - sempreché i redditi lo consentano - a un aumento di 150,08 euro (150 mila lire al mese) o di 142,33 euro (275 mila lire al mese).

Assegni sociali. L'assegno sociale 2002 è di 350,57 euro al mese. Se si rispettano determinati limiti di reddito, si ha diritto a una maggiorazione che è di 12,32 euro per chi ha tra 65 e 75 anni di età e di 20,65 euro per chi è più anziano. Nel complesso perciò l'aumento fino a un milione di lire al mese, per alcuni è di 152,97 euro (286 mila lire) e di 145,23 euro (281 mila lire).

Nessun aumento. La maggiorazione fino al milione di lire al mese è concessa in modo tale da bloccare qualsiasi beneficio per marito o moglie, entrambi con pensione integrata al minimo. Chi si trova in questa situazione si vedrà scavalcare da tanti altri perché la presenza del marito o di ostacolo al riconoscimento dell'aumento alla moglie e viceversa.

ESCLUSIONI

L'incremento è studiato in modo da bloccare eventuali benefici per i coniugi

PER I TITOLARI DI NUOVE ATTIVITA' PRODUTTIVE C'E' UN'IMPOSTA SOSTITUTIVA PARI AL 10% DELL'IRPEF

La Tremonti bis agevola anche i «piccoli»

Due circolari dell'Agenzia delle Entrate chiariscono gli ultimi dubbi

Armando Cravino

I contribuenti titolari di partita Iva cominciano già ad effettuare i primi conteggi per verificare la possibilità di usufruire del beneficio della legge Tremonti (in Tremonti-bis), che prevede di escludere dal reddito della propria attività il 50% della differenza fra l'ammontare complessivo degli investimenti in beni strumentali effettuati nel periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge (25 ottobre 2001), e la media aritmetica degli investimenti effettuati nei 5 periodi d'imposta precedenti, escludendo dal calcolo della media il più alto dei 5 valori. Ma, poiché molti sono i dubbi che si verificano nell'applicare il legge ai casi concreti, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito i punti più oscuri con le circolari 90/E del 2001 e 4/E del 16 gennaio 2002.

Anzitutto è stata confermata l'ampia portata dell'agevolazione data che, non richiedendo la norma particolari adempimenti contabili (tenuta registri fiscali o scritture da registrare), è ammessa al beneficio anche i soggetti in regime di contabilità semplificata di cui all'articolo 18, DPR 29/9/73, n. 609 (cioè quelli che dichiarano ricavi superiori a 185.924,48 e svolgono attività di servizi, importo che dal 28/6/2001 è stato elevato a 309.874,14 euro, a 516.456,90 euro se svolgono altre attività).

Agevolabili sono anche gli utili dei titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo che determinano il reddito con:

quella introdotta dall'articolo 3, comma 177, l. 662/96, che consente il calcolo del reddito tramite l'applicazione di determinate percentuali sui ricavi o componenti conseguiti, che variano a seconda dell'attività prevalente esercitata: 75% per chi svolge attività di servizi, 61% per le altre attività, e il 78% sui compensi di artisti e professionisti.

L'applicazione di regimi d'imposta sostitutivi (ad esempio quello determinato dall'articolo 13, l.

386/2000, che ha introdotto il regime fiscale agevolato per le nuove iniziative produttive o per attività di determinate categorie fiscali tramite un'imposta sostitutiva, pari al 10%, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche).

L'unico onere gravante su queste ultime categorie di contribuenti è quello, nel caso in cui avvenga un controllo dell'Amministrazione Finanziaria, di essere in grado di documentare (ad esempio tramite le fatture d'acquisto) i costi

sostenuti per gli investimenti che rilevano agli effetti del calcolo del beneficio.

Con un comunicato del 21 gennaio, l'Agenzia delle Entrate ha definitivamente posto fine a questioni relative al trattamento da riservare ai beni acquistati usati, nell'ambito del calcolo della media di riferimento, problema sorto a seguito di un'errata lettura della circolare.

In definitiva, si è affermato che i beni strumentali usati:

- sono rilevanti ai fini del calcolo del beneficio
- sono rilevanti da assumere sia ai fini della media che del periodo agevolato di riferimento
- non concorrono nel calcolo della media degli investimenti.

E' stato chiarito che, se il soggetto è una società, per usufruire dell'agevolazione è sufficiente che questa sia stata costituita entro il 25 ottobre 2001, data di entrata in vigore della legge, non rilevando che questa abbia già iniziato a tale data la propria attività o svolto altro tipo di operazioni.

Non è il caso in cui la società sia in liquidazione:

- non può usufruire dell'agevolazione poiché questa riguarda esclusivamente l'acquisto di beni strumentali per lo svolgimento dell'attività d'impresa o di lavoro autonomo, mentre nel caso della liquidazione, ci si trova nell'ipotesi di cessazione dell'attività produttiva
- invece, avviene la revoca della liquidazione, e la società risultava esistente alla data di entrata in vigore della legge, può usufruire dei benefici previsti.

Formazione e aggiornamento usufruiscono del bonus fiscale

Ci sono spese per le quali l'agevolazione è pari al 50% dell'imposta, senza confronti con la media degli anni precedenti:

- spese sostenute per servizi di assistenza negli asili nido ai bambini di età inferiore ai tre anni
- spese di formazione e aggiornamento del personale. La circolare 4/E del 16 gennaio ha risolto due aspetti controversi. 1) Ha confermato che nel calcolo del bonus fiscale rientra il costo del personale interno (docente e discente) impegnato nell'attività di formazione e aggiornamento, fino a concorrenza del 20% del volume delle relative retribuzioni. Tale limite deve calcolarsi sulla quota parte di retribuzione annua corrispondente al rapporto tra: numero dei giorni di partecipazione al corso e numero dei giorni di lavoro dell'anno, il parametro del 20%, cioè, non si riferisce alla retribuzione annua complessiva del personale bensì alla retribuzione dei dipendenti impegnati nella formazione nel solo periodo in cui sono effettuate le attività di formazione e aggiornamento. 2) Poiché è stato indicato nella norma che l'agevolazione riguarda le spese sostenute per la formazione e l'aggiornamento del personale, possono essere ammesse soltanto le spese sostenute per il personale dipendente. Risultano quindi escluse quelle sostenute per collaboratori esterni (tipo collaboratori coordinati e continuativi e per altro che quelli riguardanti gli amministratori); e, ad esempio, quelle sostenute per l'imprenditore stesso o per i soci della società.

Dubbi sulla polizza Inail per casalinghe «Non è né utile, né democratica»

VORREI un parere sulla lettera che l'Inail spedisce a tutte le casalinghe, sul decreto interministeriale del 15/09/2000 per l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico. 1) Qual è l'utilità dell'assicurazione che copre solo gli infortuni per causa violenta nel proprio domicilio, condizione derivata da invalidità permanente, non inferiore al 33%? 2) Con quale criterio di democrazia si impone un'assicurazione che non risponde a nessuna caratteristica dei giorni nostri, quanto non indennizza invalidità temporanee, malattie derivanti dal lavoro domestico, rischi derivanti dal danno biologico. 3) In quali sanzioni può incorrere chi non stipula l'assicurazione (se obbligatoria?); la si può sostituire con una privata?

A. Barberis (e-mail)

Abbiamo girato la lettera all'Inail, ecco la risposta del capo ufficio stampa, Claudia Caputi.

1) Con sole 11 mila lire all'anno si è coperti per i grandi rischi (perdita funzionale di un arto o della vista ecc.). Con l'assicurazione contro gli infortuni domestici (l. 493/99) si è finalmente riconosciuta dignità di lavoro all'attività svolta in casa da almeno 6 milioni di cittadini. 2) tratta di un'assicurazione «grandi rischi» per la quale è stato istituito un fondo ad hoc nell'Inail gestito da un consiglio formato da rappresentanti delle associazioni di categoria (Federacasinghe, Molca ecc.). I limiti della legge sono riconosciuti sia dalle stesse associazioni sia dal presidente dell'Inail, Gianni Billia: l'età 18 e 65 per averne diritto (quale casalinga di occuparsi della propria abitazione o 65 anni?), l'elevato tasso di invalidità per ottenere la rendita (33%) e la mancanza di indennizzo in caso di morte. D'altra parte, in attesa di perfezionare il testo della legge, il basso costo del premio (25 mila lire all'anno) è indicato presumendo che chi si occupa a tempo pieno della cura della famiglia o della non disponesse di reddito tale da permettersi un'assicurazione diversa. Tanto è vero che il legislatore ha previsto la totale esenzione dal pagamento del premio che verserà lo stesso per quelle persone il cui reddito annuo non superi i 10 milioni o il reddito del nucleo familiare non superi i 10 milioni. In ogni caso il legislatore, considerando che per la prima volta l'Europa legge riconosce la tutela in ambito domestico, ha previsto un anno di sperimentazione per perfezionarla secondo le esigenze avanzate dagli utenti eliminando i limiti della stessa. E' questa la logica evolutiva alla base di tutte le forme di assicurazione sociale.

3) Dare la possibilità a chiunque, considerato il costo contenuto della polizza, assicurarsi anche solo per i grandi rischi, è democrazia. La salute della persona è un bene pubblico e lo Stato se ne preoccupa (articolo 38 della Costituzione). Un esempio servirà a chiarire: dipen-

dente assicurata all'Inps ■ subisce ■ incidente dentro casa ■ svolge attività domestica ■ può ottenere la pensione ■ invalidità solo se ha versato un ■ di contributi negli ultimi ■ anni e la sua invalidità supera il 66%. La casalinga che, non essendo assicurata all'Inps si assicura all'Inail, ■ caso di infortunio domestico riceverà la rendita con il 33% di invalidità senza nessun'altra condizione.

3) Proprio per le difficoltà di diffondere una cultura della prevenzione e della sicurezza in casa e l'importanza di ■ tutela assicurativa di tipo sociale, la legge non penalizza i cittadini ■ non prevede sanzioni per 5 anni. La sanzione sta nella scelta di ■ assicurarsi: se chi non ha versato ■ 25 mila ■ subisce ■ infortunio grave non riceverà alcun indennizzo. L'obbligatorietà dell'assicurazione risponde in quanto la tutela sociale ■ basa sulla solidarietà. Nulla impedisce una forma di assicurazione

privata integrativa e ■ sostitutiva. Attenzione, però: in tal caso è meglio verificare che le clausole contrattuali dell'assicurazione privata non prevedano la non risarcibilità dei rischi coperti ■ un'assicurazione sociale pubblica. Si rischierebbe di pagare quella privata e, nel caso specifico, non ottenere risarcimento.



Senza le monetine c'è il rischio inflazione

In questi ultimi giorni si parla molto di eliminare le monetine da 1 cent. Sono nettamente contrario, in quanto si verificherebbe un aumento dell'inflazione, poiché ogni aumento dei prezzi sarà di 5 cent per volta (quasi 100 lire), anziché di 1 o 2 cent, per cui ci rimetterebbero tutti i cittadini (sia i compratori che i venditori). Gittando al

vento i piccoli contadini si buttano al vento i miliardi. Anche sotto l'aspetto psicologico, il cent è un fattore di forza economica. Attenzione a non pagare l'inflazione perché al è pigri nel contare. Oltretutto è semplice conoscere le monete/ino.

Michela Olivero (e-mail)

L'appello del lettore è condivisibile. L'avvento dell'euro ha ben altri ostacoli da affrontare, e vale la pena perdersi dietro a «non» problema. Se i cent non saranno con il tempo utilizzati, faranno la fine delle singole 1 o 2 lire (e poi le 5, le 10 e le 20) che sono transitate nei borsellini degli italiani dalla fine della guerra fino a quando ■ ■ ■ stato bisogno. In questa prima fase di doppia circolazione è probabile che la questione appaia ancora maggiore di quella che è, poiché si parte dai prezzi «tondi» in lire e si arriva ai prezzi frazionari in euro. Fra non molto i prezzi

verranno fisiologicamente arrotondati secondo logica commerciale, e i centesimi avranno un minor impatto sulla nostra vita ■ acquirenti e venditori.



Chi deve pagare il nuovo ascensore?

NELLA nostra scala, priva di ascensore, alcuni condomini hanno proposto di installarlo, ma sono molto discordi i pareri. Desidererei pertanto sapere: 1) le maggiori richieste in prima e seconda convocazione per l'installazione; 2) se i condomini che danno parere favorevole per l'installazione, ma ■ ■ ■ partecipano alla spesa, devono invece partecipare a eventuali spese straordinarie future; 3) se è stata approvata l'installazione ma non il riparto spese per i condomini

che vorranno avvalersi dell'articolo 1123 cc., gli interessati possono ugualmente installare l'ascensore? 4) le norme per revocare una delibera precedentemente presa (articolo 1135). E. P. (e-mail)

provazione ■ necessaria una maggioranza qualificata, lo sarà anche per la revoca.



Il direttore lavori ha l'iva agevolata

HO letto che, per quanto concerna le agevolazioni previste dalla legge finanziaria in merito agli interventi di recupero edilizio, in particolare l'applicazione dell'aliquota Iva al 10%, sono escluse le prestazioni professionali (ad esempio di ingegneri, architetti, geometri) anche se inerenti agli interventi di recupero edilizio agevolati. ■ ■ ■. Gradirei sapere se, come direttore lavori, posso fatturare con l'iva al 10% oppure se devo applicare quella consueta del 20%.

S. Tamburini (e-mail)

La finanziaria ■ quest'anno ha confermato quella passata, effettivamente l'attività del direttore ■ lavori, quale professionista, non può beneficiare dell'aliquota Iva agevolata, mentre la somma complessiva verrà computata tra quelle che beneficeranno dello sgravio Irpef del 36%.



L'appartamento non è disponibile

SONO proprietario di un appartamento che affitto con regolare contratto registrato, scaduto il 4 anni a novembre 2001 e rinnovato per altri quattro. Avendo necessità di andare ad abitare nell'alloggio (causa prossima separazione), esiste qualche possibilità di chiedere all'inquilino di lasciare ■ ■ ■ stabile prima della scadenza naturale del contratto (sette 4 anni)? Se sì, come mi devo comportare per non urtarli con l'inquilino (che è una brava persona)? Che documenti devo presentare per comprovare l'effettiva necessità dell'appartamento? Ho qualche speranza di poter ■ ■ ■ abitare nella mia casa? In modo tale da poter passare un anno decente alle mie figlie.

R. Quattrocchio (e-mail)

Purtroppo, una volta che il contratto si è rinnovato, ■ quanto non disdetto, la legge non conferisce al locatore alcun diritto per poter ottenere il rilascio del ■ ■ ■ senza il consenso del conduttore, neppure in caso di necessità. ■ questo caso, pertanto, l'unica soluzione è quella di concordare con il conduttore un rilascio in cambio di una controprestazione, che potrebbe essere data ■ una somma di danaro o dalla messa a disposizione ■ ■ ■ altro immobile di tipologia simile, allo stesso prezzo; una tale soluzione, peraltro, deve necessariamente trovare l'accettazione del conduttore, in quanto non gli può venire imposta.

Ha collaborato:

■ ■ ■ GATTO, consulente legale Appc

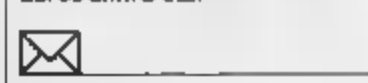
PENSIONI ■ PREVIDENZA

La maggiorazione arriverà una volta compiuti i 65 anni

Dal '94 sono in pensione con 35 anni di contributi. Ho 55 anni e da aprile '98 ho iniziato l'attività di agente di commercio per la quale verso i contributi Inps e Enasarco. Mi hanno detto che posso chiedere la maggiorazione della pensione ogni ■ anni, con un consistente aumento del rateo mensile. Altri mi dicono invece che la maggiorazione potrei averla solo a 65 anni di età. Spero che sia valida la prima ipotesi.

Marcello Ramaccioti
Casteldel piano (GR)

E' valida la seconda ipotesi: lei potrà avere la maggiorazione solo a 65 ■ di età, trattandosi ■ ■ ■ più di contributi da lavoro dipendente (nel qual caso avrebbe avuto il supplemento dopo ■ anni) ■ di contributi da lavoro autonomo, che per legge sono «riscontabili» soltanto ■ partire dai 65 anni d'età.



Inabilità al lavoro

Assistente amministrativo in una scuola locale, nel gennaio 2002 ho compiuto ■ anni di età e 32 di servizio. Riconosciuto dalla Asl inabile totale al lavoro, so voglia posso andare da subito in pensione. Negli ultimi ■ anni ho avuto uno stipendio medio di 31,5 milioni l'anno, se decidessi in tal senso che agevolazioni mi spetterebbero? A quanto ammonterebbe ■ mia pensione netta mensile?

Giovanni Basco
Giffoni Valle Piana (SA)

Con l'inabilità totale, derivante da cause non di servizio, lei avrà la pensione calcolata sui 32 anni

di versamenti già fatti e su altri 7 anni, quelli che mancano per raggiungere i 65 anni di età. In totale, avrà la pensione in base a 39 anni di versamenti, quindi una pensione di circa l'80% delle retribuzioni degli ultimi anni.



Mia moglie ha 15 di versamenti

Mia moglie compie a febbraio 55 anni. Ha lavorato per 7 anni come impiegata (fino al '72) poi, con autorizzazione Inps, ■ ■ ■ versamenti volontari fino ai 15 anni, alla fine del '93. Quando avrà diritto alla pensione? A quale età e con quale presumibile importo?

Gilberto Minelli - Savona

■ ■ ■ diritto alla pensione con soli 15 anni di versamenti (e non con 20) in quanto è stata autorizzata ai contributi volontari prima del '93. La pensione verrà pagata da ■ ■ ■ 2007, quando avrà 60 anni di età. Sarà pari al 30% della retribuzione degli ultimi 5 anni, andando a ritroso dal '93. La retribuzione sarà quella della classe convenzionale sulla quale sono stati pagati i contributi volontari.



Un'attesa di 11 anni al minimo

Ho 45 anni e ■ di contributi. Vorrei sapere a quale età potrà andare in pensione e se rientro nei lavoratori precoci, avendo iniziato a lavorare a 16 anni. Se mi dovessi ritirare ora dal lavoro a quale età mi spetterebbe la pensione?

M.R. - Nole (TO)

E' precoce se entro il 19° anno di età lei può vantare almeno un anno di contributi effettivi da lavoro (credo che sia il suo caso). Nonostante sia precoce, lei potrà avere la pensione con almeno ■ ■ ■ di contributi ■ 57 anni di età. Se vuole anticipare ■ ■ ■ e andare prima deve, in alternativa raggiungere 40 anni di contributi. Come vede, in ogni ■ ■ ■ dovrà aspettare ■ ■ ■ minimo altri 11 anni. Se lascia

COME CAMBIANO: Le inimmigrazioni nel 2000/2001 contro quelle del 1994/1995		
Indirizzo	Immatricolati, Variaz.	
Scientifico	10.815	-9,1%
Chimico farmaceutico	9.338	-6,8%
Geo-biologico	12.530	-26,8%
Medico	20.628	56,7%
Ingegneria	27.389	-31,0%
Architettura	7.238	-12,3%
Agrario	6.304	-22,3%
Economico statistico	43.556	-17,4%
Politico-sociale	32.807	-5,8%
Giuridico	39.570	-40,5%
Letterario	26.083	-21,6%
Linguistico	17.514	-2,0%
Insegnamento	17.438	24,0%
Psicologico	11.848	40,7%
Educativa, fisica	4.162	19,0%
Lauree di primo livello	23.612	-
Totale	310.932	-8,4%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e ministero Ricerca Scientifica

Indirizzo	Immatricolati, Variaz.	
Scientifico	10.815	-9,1%
Chimico farmaceutico	9.338	-6,8%
Geo-biologico	12.530	-26,8%
Medico	20.628	56,7%
Ingegneria	27.389	-31,0%
Architettura	7.238	-12,3%
Agrario	6.304	-22,3%
Economico statistico	43.556	-17,4%
Politico-sociale	32.807	-5,8%
Giuridico	39.570	-40,5%
Letterario	26.083	-21,6%
Linguistico	17.514	-2,0%
Insegnamento	17.438	24,0%
Psicologico	11.848	40,7%
Educativa, fisica	4.162	19,0%
Lauree di primo livello	23.612	-
Totale	310.932	-8,4%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e ministero Ricerca Scientifica

Il riscatto dell'università
Nato nel dicembre '52, ho iniziato a lavorare nel '78 e ho riscattato i ■ anni di università. Qual è la mia situazione pensionistica?

Armando Alice
Stazzano (AL)

Lei ha attualmente 28 anni di contributi e ■ ■ ■ età. ■ ricordo che per la pensione occorrono almeno 33 anni di contributi ■ 57 anni di età. L'appuntamento è perciò rinviato, come minimo, al gennaio 2010.

Impiegato tecnico amministrativo
Nato nel marzo '45, lavoro da giugno ■ ■ ■ come impiegato

prima, potrà avere ■ pensione a 65 anni ■ età, vale a dire tra vent'anni.



Potrò lasciare tra sette anni

Ho 51 anni e 28 di contributi nell'industria privata. A quale età potrà andare ■ ■ ■ pensione, considerando che tra 7 anni avrò ■ anni di età e 35 di contributi? C'è il rischio che mi venga prolungato il diritto fino a 40 anni di versamenti? B.P.M. - Cirià (TO)

Potrò andare in pensione, come dice lei, ■ 7 anni. Non credo al rischio del prolungamento, ■ che se nessuno ci può giurare.



Il riscatto dell'università

Nato nel dicembre '52, ho iniziato a lavorare nel '78 e ho riscattato i ■ anni di università. Qual è la mia situazione pensionistica?

Armando Alice
Stazzano (AL)

Lei ha attualmente 28 anni di contributi e ■ ■ ■ età. ■ ricordo che per la pensione occorrono almeno 33 anni di contributi ■ 57 anni di età. L'appuntamento è perciò rinviato, come minimo, al gennaio 2010.

Impiegato tecnico amministrativo
Nato nel marzo '45, lavoro da giugno ■ ■ ■ come impiegato

continua a tenere investitori e risparmiatori lontani dal listino newyorkese.

A Londra, Enron è già costata a Lord Wakeham (ministro dell'Energia nell'era Margaret Thatcher) e consigliere del gruppo californiano la presidenza della Commissione di garanzia per la stampa stampa. ■ ■ ■ nelle file dei Laburisti che in quelle del Conservatori, parecchi nomi politici hanno ammesso di aver ricevuto quattrini. In Messico è ■ ■ ■ tiro addirittura il presidente Vincenzo Fox, accusato pure lui di ■ ■ ■ stato finanziato nell'ultima campagna elettorale. In Italia la Bipop guidata da Maurizio Cossentino fa sapere di aver perso nel fallimento Usa meno di 16 milioni di euro. Ma è quasi certo che altre banche riportano dal gioco dei derivati che ha fatto crollare la Enron ferite più o meno gravi.

Questa volta nessuno sembra disposto a scommettere su Leo Kirch, ■ tycoon della televisione tedesca che, da anni, riesce a dribblare tra montagne di debiti uscendo miracolosamente illeso. Le banche tedesche, impegnate in profonde ristrutturazioni, non possono permettersi di aprir-

gli nuovo linee di credito, mentre la lotta aperta tra il cancelliere Gerhard Schröder e il suo avversario alle prossime elezioni Edmund Stoiber in qualche modo rende più difficile il sostegno politico. Come ■ ■ ■ bastasse, arriva la decisione di Friede Springer di esercitare un'opzione put che obbligherà Kirch a rilevare entro aprile ■ ■ ■ quota dell'emittente ProSiebenSat 1, operazione che potrebbe costargli 760 milioni di euro.

Uno scherzetto del genere, ma del valore di un miliardo o mezzo di euro, potrebbe giocarglielo sulla pay-tv Premier anche Rupert Murdoch il prossimo autunno. L'equilibrata Kirch, insomma, è entrata in zona pericolo e molti sostengono che potrebbe essere proprio Murdoch a dargli ■ ■ ■ mano. Non certo per bontà d'animo ma per allargare gli interessi del suo impero in Germania, magari in tandem con il Mediaset di Silvio Berlusconi che, di Kirch, il storico partner. Tuttavia, già altre volte al magnate bavarese dei media è riuscito di uscire indenne da bufore che avrebbero spazzato via chiunque altro.

La banda larga non naviga in acque tranquille. A Londra sta

male ■ regina della tv via cavo britannica: la Ntl guidata da Barclay Knapp. Non riesce a far fronte ai debiti e spera nell'arrivo di nuovi soci. Negli Stati Uniti è Global Crossing, il gruppo che negli ultimi cinque anni ha cablato mezzo mondo, ad essere nei guai. Sollecitata da troppi debiti o da un crollo del titolo che ne ha quasi azzerato il valore, la società guidata da Gary Winnick ha portato i libri in tribunale, ma ha già trovato chi verrà in suo aiuto: due «cavalieri bianchi» con cui è già in affari, ossia la Hutchison Whampoa controllata dal miliardario di Hong Kong Li Ka-shing, e la Singapore Technologies.

Anche ■ Italia, del resto, la cablatrice non vive ■ stagione felicissima, come dimostra la discussione in corso nella task force sulla banda larga, attivata dal ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri e dal quello dell'Innovazione tecnologica Lucio Stanca. Sembra di capire che le aziende impegnate in questa attività sperino di ottenere dal governo incentivi e l'accesso alla Tremonti bis. Oltre a bonus fiscali ■ che invogliano i cittadini, fino ad oggi evidentemente recalcitranti, ad acquistare i loro servizi.

I NOMI E GLI AFFARI

Arrivano oriundi italiani ai vertici di tre grandi multinazionali Usa

Valeria Sacchi

La Deutsche Bank vara una mossa riorganizzazione della plancia di comando per renderla più snella ■ ■ ■ concentrare nella mani di Joseph Ackermann, che in aprile succederà nella presidenza a Rolf Breuer, ■ ■ ■ maggiori poteri. Ma, intanto, altre novità sarebbero in vista. Secondo Le Monde, nei piani alti della prima banca tedesca, che dall'ottobre scorso è anche quotata a New York, si starebbe esaminando l'ipotesi di trasferire la sede del gruppo da Francoforte a Londra, per essere a più stretto contatto con quella piazza finanziaria che, nonostante gli sforzi della Deutsche Bank, presieduta da Werner Seifert, mantiene ben saldo nelle proprie mani la leadership nel Vecchio Continente.

Tra un mese l'bm avrà un

nuovo Grande Capo. ■ consiglio del gigante dell'informatica ha infatti formalizzato la nomina del direttore generale Samuel Palmisano ■ ■ ■ successore ■ Lou Gerstner, che il primo marzo compirà sessant'anni. Coincidenza curiosa: ad aprile un altro italo-americano, il quarantasettenne Louis Camilleri, assumerà il timone ■ ■ ■ Phillips Morris. ■ ■ ■ poiché a gennaio Patricia Russo è arrivata alla testa di Lucent Technologies, ■ ■ ■ già tre gli oriundi italiani che conquistano, in pochi mesi, le massime posizioni al vertice di multinazionali statunitensi. Intanto, un altro italiano: Mario Draghi, sceglie tra le molte offerte quella di Goldman Sachs. A Londra, come vice chairman di Goldman Sachs International, l'ex direttore generale del Tesoro affiancherà in un ruolo operativo i due amministra-

tori delegati delle attività europee Peter Weinberger e Pat Ward.

■ ■ ■ fulmine sulla testa del governatore della Banca di Francia Jean-Claude Trichet la decisione del presidente della Corte di Cassazione francese, Bruno Cotte, di ■ ■ ■ opporsi al progetto che vede indagati, per le passate vicende del Crédit Lyonnais (che avevano portato la banca francese sull'orlo del fallimento) diversi uomini di banca tra cui ■ ■ ■ Trichet. Nella morsa di questo coinvolgimento processuale, infatti, sarebbe impressa anima per il governo parigino sostenere la sua candidatura alla presidenza della Bce dove, sulla base di accordi presi in passato ma mai confermati, Trichet avrebbe dovuto, con una staffetta di metà mandato, sostituire l'olandese Wim Duisenberg alla testa della Bce. I tempi sono

stretti: la scadenza è per la fine di maggio quando dovrà ■ ■ ■ comunque sostituito l'attuale rappresentante francese nel board di Bce: Christian Noyer.

Lo scandalo «Enron» continua a far danni, negli Stati Uniti ■ ■ ■ nel mondo. Negli Usa non solo ■ ■ ■ in atto un braccio di ferro al Congresso, dopo che l'Ufficio del Bilancio guidato da David Walker ha trascinato in tribunale la Casa Bianca per essersi rifiutata di rendere pubblici i colloqui tra i vertici ■ ■ ■ colosso elettrico (dove da pochi giorni è arrivato un nuovo numero uno: Stephen Cooper) e la Commissione per l'Energia presieduta dal vicepresidente Dick Cheney, ma ■ ■ ■ peso di questo fallimento sconvolge i mercati finanziari.

Il titone che altri «Enron» siano alla porte, tesi delittente dall'economista Paul Krugman,

M.T.O.
J.C.S.T.
C.Y.R.P.
N.B.F.

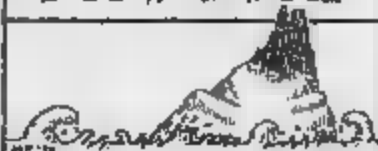
CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 23 LUNEDÌ 4 FEBBRAIO 2002

Tg5, **record**

Per la prima volta in 10 anni di storia dell'Auditel è il Tg5 delle 20 e non il Tg1 il telegiornale più visto dagli italiani per un intero mese. Il sorpasso, secondo quanto sottolinea Mediaset, si è verificato nell'Auditel di gennaio, conclusosi ieri. Dal 30 dicembre al 2 febbraio il Tg1 delle 20 ha raccolto il 31,05% di share, mentre il Tg5 su tutti il 31,42.

ICEBERG



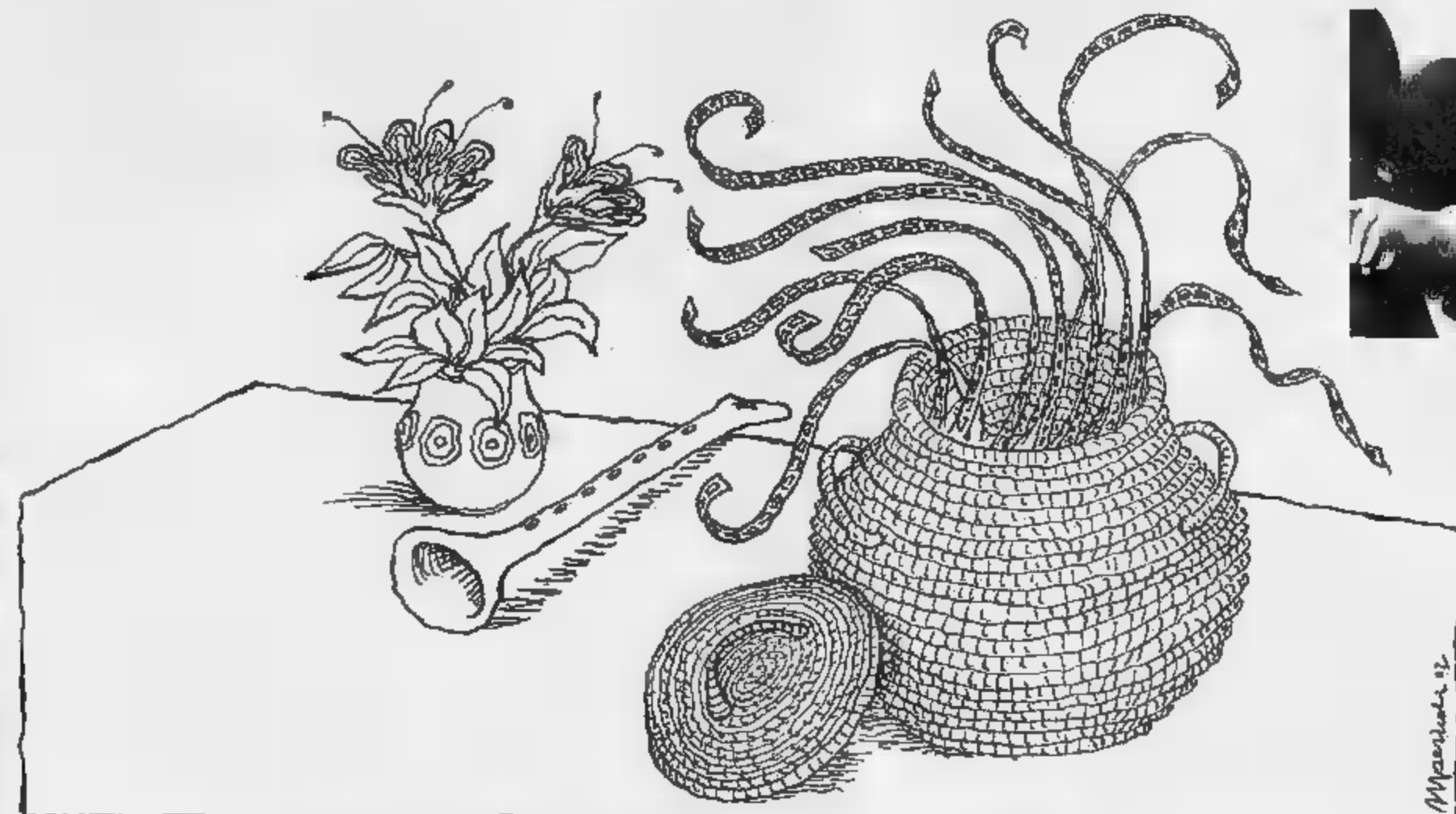
NANNI Moretti dice che per trovare il nuovo leader dell'Ulivo saltare tre o quattro generazioni. Soluzione? Incorporare il figlioletto di Moretti, il figlio di Nanni 1 suo Reggente. Con i Savoia a casa la sinistra torna in ballo, no? Viva il MORETTI!

L'Esorcista a teatro

Cambia volto l'Esorcista cinematografico e si trasforma in pièce teatrale. Il film diretto nel 1973 da William Friedkin con un indimenticabile Linda Blair debutta a Napoli mercoledì prossimo in una versione completamente riscritta per la scena da Maurizio Giordano, che ha anche curato la regia. Protagonista Marina Suma (foto).

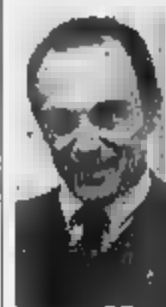
GRAN SEDUTTORE AVEVA L'ARTE DI CONVINCERE GLI ALTRI, MA DAVA IL MEGLIO DI SE STESSO QUANDO C'ERA QUALCUNO DA ACCUDIRE. COSÌ CONQUISTO' IL CUORE DI SILVIA

Era un autentico incantatore di serpenti. Mangiava a periodi alterni carne o pasta. Amava fare splendidi regali e conservare piccoli talismani.



Il regista Roberto Rossellini. Qui accanto un disegno di Matteo Penicoli.

ROSSELLINI le lacrime in banca



ROBERTO Rossellini l'ho conosciuto bene solo tardi, negli ultimi anni della sua vita (morì nel 1977; era nato nel 1906) e in circostanze un po' speciali, per cui vedi sotto. Prima prima, ai tempi eroici del nuovo cinema italiano, lui non era un frequentatore di casa nostra, e i suoi lavori non mi interessavano, forse cercavo di non farmeli piacere. Da ragazzo infatti ci si schiera, e io per quanto riguardava il cinema nazionale (che naturalmente nelle mie preferenze arrivava ben dopo quello americano) facevo il tifo per certi registi e solo per quelli, in primo luogo, si capiva, per Visconti. Si doveva infatti parteggiare per qualcuno e denigrare qualcun altro: almeno, così ci comportavamo noi che vivevamo in quell'ambiente. D'altro

anni cinquanta, quando il grande rivale di Visconti era semmai Fellini, Rossellini era già fuori della mischia. I suoi film non avevano più successo, non uscivano quasi, o se uscivano sparivano subito. All'estero quelli con la Bergman avevano deluso, dopo le grandi leggende allo scandalo. Un mio amico comediografo newyorchese, John Guare, mi ha raccontato quella che per lui fu una delle esperienze più traumatiche vissute: «bambino. Un pomeriggio fu convocato dalla direttrice della rigida scuola cattolica cui normalmente era affidato per tutta la giornata. In direzione trovò una donna vestita con insolita eleganza e molto seria, in

lini, ma adesso pretendeva giustamente di studiare le battute di dialogo, e di non muoversi da Parigi prima di averle ricevute. Il giorno prima di quello fissato per girare la scena andò zio affrontò il regista. «Se non le mandiamo qualcosa, quella non sale sull'aereo». Ma Rossellini non ne fu il tempo né la voglia per mettersi a scrivere roba che poi comunque non avrebbe utilizzato. «Le battute non ci sono. Raccontate quello che vuoi», che le posso raccontare? «Be', dille che avrà una gamba ingessata». «Una gamba ingessata? Solo questo? E perché?». «Non preoccuparsi, dille che avrà una gamba ingessata. Solo questo. Vedrai come si precipita». Aveva ragione. Da buona professionista, l'attrice capì subito che un particolare strano come una gamba ingessata senza motivo apparente in una gente vestita da sera in un posto

Capri l'avrebbe messa

l'altro, ma adesso pretendeva giustamente di studiare le battute di dialogo, e di non muoversi da Parigi prima di averle ricevute. Il giorno prima di quello fissato per girare la scena andò zio affrontò il regista. «Se non le mandiamo qualcosa, quella non sale sull'aereo». Ma Rossellini non ne fu il tempo né la voglia per mettersi a scrivere roba che poi comunque non avrebbe utilizzato. «Le battute non ci sono. Raccontate quello che vuoi», che le posso raccontare? «Be', dille che avrà una gamba ingessata». «Una gamba ingessata? Solo questo? E perché?». «Non preoccuparsi, dille che avrà una gamba ingessata. Solo questo. Vedrai come si precipita». Aveva ragione. Da buona professionista, l'attrice capì subito che un particolare strano come una gamba ingessata senza motivo apparente in una gente vestita da sera in un posto

Capri l'avrebbe messa

Quando aprirono la sua cassetta di sicurezza dopo la morte trovarono solo un fazzoletto

vecchia di tutti i suoi figli. Roberto, che non mentiva quando affermava di essere sempre stato monogamo, ammetteva i doppi métrage. Il massimo prendeva in considerazione i tradimenti, pronto a affrontare le conseguenze come quando la Magnani gli vuotò in testa una zuppiara di bucato all'amatriciana, e all'epoca single, e tutti i suoi innumerevoli rampolli, non più o meno autonomi. Silvia era single anche lei, e convalescente di una brutta tubercolosi. Rossellini dava sempre il suo meglio quando c'era da

assistere qualcuno: fu impagabile, per esempio, durante la malattia la morte della predetta Magnani. Mise al capezzale di Silvia e fu prodigo del suo tempo, delle sue conoscenze mediche, del suo talento per ottenere piccoli privilegi dappertutto. Come i più grandi conversatori, si dice di Oscar Wilde, era un grande ascoltatore, genuinamente interessato a quello che poteva raccontargli chiunque avesse avuto davanti. I suoi nemici potrebbero dire che ciò faceva parte della sua strategia di seduttore: anche se poi sapeva sfruttare la curiosità era genuina. Ascoltando Silvia scoprii dunque quali cose si sapeva e soprattutto le persone a cui Silvia teneva, e si regalò di conseguenza. Scoprii che Silvia, che era sempre vissuta in casa durante i suoi trentadue anni o più di lì, si vedeva per i suoi parenti stretti, genitori e fratelli, e anche per un certo numero di amici speciali. Detto

fatto, Roberto passò alla conquista metodica di tutti, uno per uno. Mia madre e mio padre lo conoscevano da sempre, ma nella sua nuova veste di fidanzato della figlia dovette compiere degli sforzi speciali. Con mio padre, che non andava al cinema da vent'anni, la mise sul piano intellettuale e lo impegnò in brillantissime conversazioni fornendogli un raro interlocutore alla altezza. Di mia madre scoprii facilmente che il suo principale affetto al momento era un grande labrador bianco. Si improvvisò allora cinofilo: si comprò un cane, parlò stazzo e cominciò a occupargli una madre e la sua ripetitiva predilezione per le giurie per far assegnare al labrador qualche coppa. Alle mie figlie cominciò a mandare lettere strane come topi deserti che poi scappavano per i tetti di via Ripetta; a mia moglie, immensamente fasci di rose. Con me si informava dei miei lavori, leggeva quello

AD AMMAN LO SCEICCO VIENE MESSO IN RIDICOLO DA UNA COMMEDIA SATIRICA

Quel bambino di Bin Laden

Osama non riesce a rispondere a un quiz sulla sorte della sua taglia

Abraham AMMAN

MALGRADO l'umiliante sconfitta, lo sceicco nero del terrore Osama bin Laden, l'idolo di molti arabi. Ma non per Hisham Yanis, autore e attore giordano, che in 25 anni ha messo in scena numerose commedie satiriche prendendo in giro famosi leader arabi e strappando il costume arcaico del mondo arabo. Yanis non poteva certo sfuggirgli un'occasione così ghiotta. Quella della guerra in Afghanistan, per dileggiarsi di una cultura araba patetica e donchiscottesca, condannata alla sconfitta come fu nel caso dello sceicco.

Bin Laden, l'Afghanistan, e altro è il titolo della sua nuova commedia che va in scena due volte la settimana al Regency Pala-

ce Hotel di Amman e che ha subito avuto grande successo di pubblico causato altrettante proteste da parte estremisti islamici. Un fuoco amico ha chiesto che l'autore venisse punito con 80 scudisciate. Diversa è l'opinione degli spettatori che ridono divertiti del personaggio Bin Laden ben imbastito da Yanis. Ci sono altre figure altrettanto esilaranti attorno al leader al-Qaida: Yasser Arafat, Hosni Mubarak, Saddam Hussein, e persino il Papa; poi una sfilata di attori minori con barba turbande, avvolte nella tunica afgana e mimica dei guerrieri islamici, con kalashnikov a tracolla.

Quando si apre il sipario, l'autore Yanis, che nello stesso tempo nei panni di Bin Laden, si rivolge subito al pubblico: «Facciamo burle dello sceicco e vediamo che cosa possiamo scoprire su

questo mondo così buffo. Il motivo di irriverenza (quasi) minuti di risate sfrenate quanto dura la commedia) verso l'ultimo eroe della massa araba lo spiega l'autore: «Io prendo in giro di modo che nessuna possa più prenderlo sul serio. Ciò che vuole Bin Laden è pericoloso: vuole dividere il mondo in due blocchi distinti, e non vorrei che mia figlia crescesse con la concezione perversa dell'islam».


Si inizia con lo sceicco giovane e ribelle che lascia l'Arabia Saudita e va in Afghanistan per combattere i nemici dell'Islam. In uno dei monologhi, Laden giura che non farà più mangiare la pizza in patria pacificamente fino a quando i palestinesi non potranno fare altrettanto mangiando il loro piatto popolare, il musakhan. In un'altra dice che il pronto da anda-



Dopo la caduta dell'Afghanistan Osama bin Laden si perse le tracce. Nel mondo arabo c'è comunque chi non rinuncia alla satira sullo sceicco terrorista

accusati di fare proselitismo a Kabul. Lo sceicco risponde che il papa avrebbe dovuto mandarli invece a Kandahar (teatro dei raid aerei americani) dove avrebbe concesso loro il permesso di pregare. In altra scena, il capo di al-Qaida viene battuto in un celebre quiz televisivo arabo e perde un milione di dollari poiché non è capace di rispondere alla domanda che fine farà la taglia di milioni di dollari messa sulla testa da Bush. Bin Laden, o quello che emerge dall'eroe impersonato da Hisham Yanis, è un personaggio patetico e infantile. Quasi che lo scopo dello spettacolo sia quello di prendersi una rivincita su un uomo che ha reso immenso danno alla causa araba. E farsi pure beffa di certi arabi che ancora lo venerano come fosse il messia o il nuovo Salidino.

Viveva solo, era sobrio - non beveva, mangiava a periodi alterni solo pasta o solo carne - non possedeva niente, e spaventava mia madre teorizzandola che bisogna individualità e non pagare le tasse. Conservava dei piccoli talismani. Nella cassetta di sicurezza alla banca, lo racconta sua figlia Isabella nel delizioso libro autobiografico, fu trovato solo un fazzoletto inzuppato di lacrime di Bin Laden dopo qualche ora poi sparita. Faceva regali splendidi ed invariabilmente gentile. Era tollerante, oggi con aggettivo di moda si direbbe, leggero; ed era, utile dirlo, simpaticissimo. Era anche, cosa che dai film forse si potrebbe non sospettare, molto spiritoso. L'ultima volta che lo vidi fu al funerale di Giordana Rissana, sui gradini di San Bellarmino, a piazza Ungheria; abitava un'unica grande stanza piena di libri, in un residence poco lontano. Riciclando una famosa battuta di Tristan Bernard, mi disse: «Credo sia l'ultima volta che vengo a una cerimonia così disastrosa». Infatti morì una settimana dopo, senza alcun preavviso, come certo avrebbe voluto; del resto immaginario vecchio e incapace, dipendente dagli altri, sarebbe stato impos-

AZIENDA costruzione stampi per fusione
plastica in carta embossata, 3 illustrat.
travetti CNC - Salca - 3045. 
011.858.8547

Telefonare per colloquio 011.517.0121.

011.842.563

preso da € 111.900,00 (€ 215.894.103).

COMPTON AMI 227, VIA CANTONE, 2/C -
Napoli. Tel. 011-361.3088



LA STAR TORNA DOPO TRE ANNI ■ SILENZIO: SUBITO IL SINGOLO, IL 25 MARZO IL NUOVO ALBUM

Il «New Day» di Celine Dion

Ballate e cover, ma anche un brano «dance»
Dal vivo canterà solo a Las Vegas, tutte le sere

PARIGI. Dalla sua casa in Florida dove vive con il marito-manager-scrittore René Angélil, Celine Dion ha deciso di tornare in Francia. Dopo tre anni di silenzio, la cantante ha annunciato di esser pronta a riprendere a cantare. Sarà però un ritorno sui generis, con un disco di inediti ma non più segnato dai lunghissimi tour con i quali negli ultimi tre anni ha conquistato il mondo. Il progetto della cantante prevede infatti l'uscita di un singolo nei prossimi giorni e poi, il 25 marzo, l'arrivo di un nuovo album in lingua francese intitolato «New Day Has Come», però poi che verrà ascoltato dal vivo dovrà aspettare un anno, e far un solo obbligo: a Las Vegas.

Seguendo la filosofia della città più pazzesca del mondo dal marzo del 2003 infatti Celine Dion ci stupirà con effetti speciali, iniziando ad unire un concerto senza precedenti nel mondo del music-business per tre anni, la star è stata praticamente «suffocata» in esclusiva per cinque concerti in settimana, dall'Hotel Casanova Palace, che sta costruendo proprio in vista del progetto un'arena di 4 mila posti. Ogni spettacolo è già stato deciso: sarà un set di 90 minuti, in un ambiente che ricorda quello del Cirque du Soleil, dove ogni canzone diventerà anche uno spettacolo visuale di luci e colori e coreografie. E' la prima volta che questo succede: l'idea è venuta proprio alla coppia Angélil, dopo aver assistito a uno spettacolo del circo in India. «D», e Celine non ha avuto dubbi a scegliere Las Vegas perché il programma è troppo allungato: «Pub immaginario» - ha spiegato a Billboard - Mio figlio rimarrà a casa, la lascio intanto alle 11 di sera, vuole a fare il mio show cinque volte la settimana, torna a casa e lo bacio, e dormo nel mio letto. Non viaggia, gli resto; dal che si deduce che la donna prenderà casa a Las Vegas, abbandonando almeno temporaneamente la Florida e la sua vita in Montecarlo tra le quali divide la sua esistenza.

I siti Internet dedicati alla diva hanno iniziato a pubblicare le prime indiscrezioni sul progetto proprio mentre la Dion si prepara - per questa volta ancora - a un giro promozionale nel mondo per il nuovo album. La conferenza stampa ufficiale si terrà a New York, con l'obiettivo, e poi Celine comincerà a viaggiare portandosi dietro anche il suo

bambino, con tempi e ritmi più rilassati: la nascita del suo primo figlio, infatti, ha modificato le priorità di una delle più intraprendenti professioniste mondiali, che già pianifica una futura seconda gravidanza alla scadenza del contratto «effettivo» Las Vegas, nel 2006, o a tornare in tour un tempo «ci pensa proprio».

«A New Day Has Come», che non contiene alcun duetto o collaborazione con altri artisti, sarà l'ottavo ed in lingua inglese dell'usignolo di Montréal, ultima il 14 luglio, che ha cominciato a cantare ancora bambina. Si dice che conterrà «di pace e amore, seguendo la tradizione della diva di «My Heart Will Go On», strepitoso successo del 1997, sarà fatto di ballate e di pezzi scelti con cura per far risaltare la vocalità dell'interprete. Fra i pezzi: «I'm a Man», «Nature Boy», portato al successo da Nat King Cole, e un secondo scritto da Glenn Miller nel '41 e inciso anche da Ella Fitzgerald. Ma non manca il curioso pezzo di ispirazione dance, insolito per una cantante di musica prevalentemente romantica. I precedenti due album «Falling Into You» e «Let's Talk About Love», hanno venduto circa 30 milioni di copie.

[m.v.]



Celine Dion, ricomincia a cantare dopo la guarigione del marito Angélil

IN ONDA LE PRIME 12 PUNTATE NEI LUOGHI PIÙ SUGGERITIVI DELLA TOSCANA

Sat 2000, caccia ai «Tesori d'Arte Sacra»

Un ciclo sulle opere nascoste e dimenticate del nostro paese

Claudia Carucci

Nessuna offesa se si decide di chiamarlo videomuseo dell'arte sacra. Il ciclo di documentari in onda da fine gennaio su Sat 2000, la tv satellitare dei cattolici italiani, in fondo è proprio questo: «Tesori d'Arte Sacra» è il titolo del progetto che seguirà la formula della lunga serialità. La prima parte, in 12 puntate trasmesse, mercoledì e giovedì, è dedicata alla Toscana: un viaggio televisivo di sei ore in cinque diverse provincie, alla scoperta di 44 musei d'arte sacra.

Realizzata in collaborazione con

l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della C.C.E.A., l'iniziativa di Sat 2000 intende far conoscere al grande pubblico le opere conservate nei musei diocesani, nelle chiese, nelle

certose. Dal Cristo in croce di Donatello custodito a San Piero a Sieve del Mugello, alla Madonna con bambino e Pietro e Paolo, il polittico di Lorenzetti nella Maremma grossetana; tesori sconosciuti, a volte anche pascioli e dimenticati. Li vedremo da vicino e potremo saperne di più. Nino Criscenti, autore e regista della nuova trasmissione, farà da guida allo spettatore attraverso le immagini; Antonio Po-

lucci, tra i più autorevoli storici dell'arte e Soprintendente per i Beni Culturali della Toscana, accompagnerà il pubblico in un viaggio appassionante.

Del programma si è parlato a Firenze alla presenza di Mons. Rinaldo Ossola, vescovo della città, Emanuele Milano, direttore di Sat 2000, Criscenti e Polucci. Tutti concordi sulla ricchezza e sull'importanza di quella che è stata chiamata un'impresa editoriale impegnativa e anche una campagna di sensibilizzazione a favore dell'arte in un paese come l'Italia, dove storia religiosa e civile hanno sempre camminato insieme nei secoli.

PRIME CINEMA

Nella Grande Mela lo scienziato Isaac balla con ansia

Alessandra Levantesi

S in New York cupa e periferica (eppure la città che vediamo non sembra New York) e i movimenti della macchina da presa suggeriscono tensione e violenza in agguato. Fin dalle prime sequenze, «The Dancer» ingenera angoscia e spavento: si ha la continua sensazione che sia per succedere qualcosa di terribile, invece per fortuna non è così.

Il notte del sabato lo scienziato Isaac evita per miracolo di venire travolto da un'auto guidata da un afroamericano strafatto, dove si trovano India, una nera bionda, alta e gli occhi carulei, e il fratello di lei Jasper. Isaac lancia una maledizione e si avvia a aver sfiorato il destino. Ossessionato dall'idea di completare una ricerca di cui gli manca solo l'ultimo tassello, il giovane studioso si sta recando al laboratorio. Nella sterminata, vuota edifica percorre corridoi lividi, di quelli da cui tradizionalmente spunta fuori un assassino vero o un ectoplasma. E, andando avanti, arrivano altri segnali angosciosi: scopriamo che Jasper lavora in un mattatoio fra grandi pezzi di carne sanguinolenta (sarà il preannuncio di un imminente carneficina?); che India, pur essendo muta, balla benissimo hip hop, con movimenti meccanici e frenetici da grande bambola inquietante.

Con tali premesse, chi si aspetta che «The Dancer» racconti un'atmosfera di inquietudine sentimentale, ispirata dalla visione di India che danza in un night in cui lo ha trascinato un altro, Isaac ha l'intuizione che gli servirà a completare il suo progetto: trattasi di sensori che producono suoni sulla base dei movimenti del corpo al quale sono applicati. Un congegno che permette a India di trovare una forma di espressione musicale in attesa di poter un giorno, chissà, parlare; nonché di venire scritturata a Broadway e conoscere le glorie dell'amore (indovinate con chi). La regia di Frederic Garson, aiuto di Luc Besson che ha scritto il soggetto e prodotto il piccolo a basso budget ricostruendo New York a Montreal come oggi si usa per risparmiare, è un piccolo Garson ha cercato di fare un film sulla maniera di, infatti cast (la ballerina Mia Faye era in «Nikita») e troupe tecnica sono bassonissime, ma lo stile harocco e magoliquente nel si addice a una commedia musicale sentimentale di corto respiro, e pur con colonna (in parte originale) techno-beat.

DANCER. di Frederic Garson, con Mia Faye, G. Whitt, Rodney Eastman; Commedia, Francia 2000

TORINO, cinema Greenwich, Vittoria; MILANO, diolunum, Splendor; ROMA, Adriano, Europa, Galaxy, Trianon, Lux, Capitol, Roma, Holiday, Quintale, Cinelux, Ferrolia, Warner Village Medici, CineLand

DISCHI

Nel blues del «Dr. John» i misteri dell'America Nera

Alessandro

ALLA pattuglia dei nuovi dischi di blues bianco segnalati la scorsa rubrica vanno aggiunti altri titoli, ricchi di motivi di interesse che nascono dalle situazioni e dagli ambienti diversi in cui sono stati pensati e realizzati, espressione di altrettante anime del blues. In piena atmosfera di New Orleans si catapulta «Dr. John». Anche se il cupo esordiente di «Creole moon» (Parlophone, 1 Cd) sembra richiamare quei climi di festa tipici della città del jazz, riferimento ad un'altra tradizione New Orleans, alternativa ma altrettanto viva e molto meno frequentabile, è l'animo aereo, con quel ritratto di Baron Samedi, signore della vita e della morte nella mitologia voodoo, fra teschi e tombe sotto una luna piena. «Dr. John» si spinge ad un tuffo fra questi misteri della vita consigliando la ricetta della città dove la festa è in strada, e sempre musica e ballo sottolineano ogni occasione, felice a il Mardi Gras come i funerali. Nella sua pozione sotto la luna creola, Dr. John meschia in un cado brodo blues, spezie di funk e cajun, rock e jazz, bolem ad elementi etno soprattutto caribico. In 14 scene si consuma un rito musicale estremamente colorito, da cui se ne esce con un corpo spaventato. Ottimo libretto una breve introduzione «Dr. John» si muove nella tradizione voodoo e con gustose note, dove per ogni canzone si spiega l'atmosfera creata e i riferimenti musicali presi in considerazione. Curioso anche il glossario per termini gergali.

Un altro gran disco qualità è quello di Jools Holland («Squeeze» ora shomani) si è inventato un disco di duetti con star e 29 anni di carriera. Il titolo dice tutto: «Jools Holland's Big Rhythmic & Blues» (Warner, 1 Cd). In 22 silenzi per un catalogo delle sfumature blues: dal compianto George Harrison (l'ultima registrazione del compianto beatlo) a Sting apre il disco con una bella «Seventh son» di Willie Dixon, da Van Morrison a Mark Knopfler, da Sam Brown a Dr. John, da Mick Hucknall a Taj Mahal, da Eric Clapton a Jamiroquai. Una folla di nomi di prima grandezza dalla diversità passione per il blues. Diverse le di Holland riproposte.

Chi si muove su linee più sperimentali, cercando nuovi percorsi, sempre restando fedele alla propria storia musicale, è Boz Scaggs, nome importante da trent'anni (da quando si staccò dalla Steve Miller Band) ma poco premiato dalla popolarità rispetto ai suoi meriti. Si ripresenta con «Dig» (Virgin, 1 Cd) a quattro anni dall'ultimo «Come on home». E così accola ancora ingovernabili con la sua calda (tra leggere volute blues che vivacizza i giochi sonori del rhythm & blues, aiutato dalla delicata tromba di Roy Hardgrove Jr. ma soprattutto dalla collaborazione e produzione di due vecchi amici come David Paich (testiere e anche coautore) e Danny Kortchmar. Forte della propria sensibilità chitarristica, Boz Scaggs racconta, ispirato e convincente, un po' ruvido (dall'iose «Get the witch» e «King of El Paso»), con canzoni che come lui stesso ha sottolineato, sprofondano di country e di blues, di Muddy Waters e di T-Bone Walker. Con grande piacere si seguono la sua musica e le sue frasi, cui geografie interiori, stati di confusione e solitudine, perdite e conquiste. Qualità garantite da session men come Steve Lukator, Greg Phillinganes, Nathan East.

Il grande sport è su StreamTV. Gratis per 2 mesi.*

UEFA CHAMPIONS LEAGUE

TENNIS

GOLF

BOXE



Inoltre per tutti i nuovi abbonati gratis per 12 mesi il decoder unico interattivo.*

Informati al
199-100300
www.stream.it

Se ami lo sport, abbonati a StreamTV. Abbonandoti adesso, e scegliendo tra Famiglia Stream, Sport Stream, Grande Calcio Stream e Tutto Stream, avrai il pacchetto gratis per 2 mesi. Così potrai vivere le grandi emozioni dello sport, tutta la UEFA Champions League in esclusiva, gli anticipi/puntate del campionato di calcio, la base e il kickboxing, il golf, il tennis internazionale, gli sport estremi e il wrestling. Oltre naturalmente alla grande offerta dei pacchetti StreamTV. Inoltre per tutti i abbonati sportivi e non, gratis per 12 mesi il canone del decoder unico interattivo.

*Solo per chi si abbona dal 14 Gennaio al 28 Febbraio 2002 al pacchetto Famiglia Stream, Sport Stream, Grande Calcio Stream e Tutto Stream. Il pacchetto sportivo è gratis per 2 mesi (solo i primi pacchetti).
*Canone di attivazione decoder (senza per 12 mesi) pari a € 200,00 (iva inclusa). Costo successivo StreamTV di € 49,90 (iva inclusa). Offerta valida dal 14 Gennaio al 28 Febbraio 2002. Tutti i dati sono Agente di StreamTV e di StreamTV sono a servizio del cliente. StreamTV è un servizio a pagamento. I canali negoziati da StreamTV e i relativi servizi, non usufruibili solo con il decoder di StreamTV. Tutti gli abbonamenti a servizi di StreamTV sono annuali.

STREAM TV
LA TV DELLE GRANDI PASSIONI

DOMANI SU CANALE 5 IL FILM TV. IL REGISTA BATTIATO: «UNA PERSONALITÀ CHE NON SI TROVA NELL'UOMO D'OGGI»

Accorsi: «Casanova non abita più qui»

Simonetta Robiony

Giacomo Battiato che l'ha fortemente voluto, l'ha scritto la collaborazione di Nicola Lusvardi a l'ha diretto per i lunghi delle riprese tra Venezia e Parigi, ha voluto fare di Giacomo Casanova un giovane uomo avido di vita, libero intellettualmente, innamorato dell'immagine femminile in qualunque forma si manifestasse. «Mi chiese più volte leggendo la "Storia della mia vita", il libro di migliaia di pagine che Casanova scrisse in vecchiaia - dice Battiato - perché, tranne Comencini, i molti registi che hanno portato al cinema la sua figura, lo abbiano sempre colto sul calar delle forze, come un seduttore stanco, collezionatore conquistato, di passare a un appello a un altro. Mi rispose che, forse, dietro la loro scelta c'era l'invidia per il carattere d'uomo che non si era curato di fare a compen-

ingente lasciando perdere le ricchezze ottenute col gioco. L'otto, alla corte di Luigi XV. Vincitore di un premio speciale al Festival Internazionale dei Programmi Audiovisivi Biarritz, il giovane Casanova va in onda domani e giovedì su Canale 5. Paracchie le scene di nudo, mai volgari però. Bellissimi costumi e scenografie, sontuose le immagini, lussuose l'impaginazione della storia nel tipico gusto elegante di Battiato. Perplesso, invece, sulla scelta di Stefano Accorsi, che pure durante le riprese non s'è mai tirato indietro cavalcando, tirando spada, e affannandosi a correre zaffato: il suo sguardo da ragazzo contemporaneo che il mondo poco si presta alla rapace mascolinità del settecentesco av-

venturiero Casanova. Lui stesso, del resto, ammette che personalità come quella di Casanova oggi non esistono più. «Non io, non lo io, né io mai ritenuto poterlo essere, pensando a tutti gli uomini che incontro, trovo uno, al massimo due aspetti, in comune con il carattere di Casanova, e non di più. Anche se lontano da me, comunque, resta un personaggio affascinante di cui sapevo pochissimo prima di questo film e che sovrapponevo addirittura a Don Giovanni. Leggendo le sue memorie, oltre al continuo innamorarsi, mi ha colpito la sincerità totale, la semplicità con cui parla dei difetti, la capacità di sopravvivere alla grande, il disinteresse per i beni materiali, a cominciare dalla ricchezza. Penso sia il suo ruolo migliore».



Stefano Accorsi è il giovane Casanova domani su Canale 5

re? «Verso me stesso sono critico. Quando rivedo sullo schermo avrei voglia di correggermi. Per me il mio ruolo migliore è sempre quello che non ho ancora finito. Adesso ritengo sia quello

del poeta. Compagno legato da un difficile amore a Sibilla Aleramo anche perché Michele Placido, che è il regista del film, da attore qual è, dirige benissimo noi attori».

SUL MENSILE CAPITAL UN «FACCIA A FACCIA» TRA LA SOUBRETTE E L'AUTRICE TV

«Come è dura la vita da ragazzine»

Ghergo: ero una terribile Lolita. Ambra: ero buona e tranquilla

ROMA

Teen agers di ieri e oggi, cattive e brave ragazze, Lolite e scolarette. L'autrice tv Irene Ghergo («Domenica In», «Noi è la Rai», «Macao», «Popstar») e Ambra Angiolini ricordano per «Capital» oggi in edicola la loro adolescenza, intervistate da Luigi Vaccari. Confronto tra due donne di diversa età e formazione, che riserva alcune interessanti sorprese. «Io sono stata sicuramente teenager all'avanguardia - dice la Ghergo - A 14 anni, fine Anni 60, ero molto trasgressiva, andavo poco a scuola, ero una pessima studentessa, scappavo di casa. Mi piaceva solo la seduzione. Ero una Lolita, allora si diceva così».

«Io invece - ribatte Ambra - all'inizio degli Anni 90, venivo dipinta come una cattiva ragazzina. Non lo ero affatto. Ero buona e tranquilla. Avevo molta paura dei miei genitori, non ero affatto una Lolita, anzi, il pensiero di rispettare le regole, sia nel lavoro sia nella quotidianità, mi mandava in crisi. Credo di non mai trasgredire».

Due donne, due adolescenze profondamente lontane. «I miei oggetti cult? - sorride Ghergo - Tutto quello che i genitori ci negavano: le calze di nylon perché volevano mandarci con i calzini fino a 18 anni; il necessario per il trucco, perché non volevano che ci truccassimo. Naturalmente le scarpe con i tacchi. Ricordo i bigodi nei capelli. Andavano i capelli lisci, io li avevo ricci, passavo ore con il phon». «I miei oggetti cult erano il computer, Internet, il cellulare - invece Ambra -. Quando ho cominciato a lavorare alla Rai, il telefonino era appena nato: ce l'avevamo tutte. Non l'ho mai amato, ma l'ho preso subito. Il computer già lo navigavo, avevo siti dove chattare. Poco altro, il



La copertina di «Capital» in edicola oggi

motorino, forse». Quali erano i cantanti-Idoli? «Gianni Morandi - ricorda la Ghergo - Rita Pavone, Paul Anka... I Beatles: sono andata al primo concerto all'Adriano, un grande. Ho beccato i Duran Duran nel periodo del splendore - ricorda Ambra -, c'era il «Sposo di Simon Le Bon». Ho preso in pieno pure i «That's the leader, Robbie Williams, era un delirio». Un'attrice, una cantante di riferimento? Ghergo: «Da Brigitte Bardot a Catherine Spaak. Gli short della Bardot. E i primi reggisoni a baloncino, addosso di gran moda. Se non te lo comprava tua madre, lo rubavi. Ambra: «Madonna: come donna, come femmina, per la sua scelta, anche per l'intelligenza. Era partita da zero e vedeva scalare tutte quelle vette faceva impressione».

CHE FANNO

La Disney taglia i costi

Intanto Spielberg prepara

il quarto episodio

di «Indiana Jones»

Bellucci sarà Lucrezia Borgia

MONICA Bellucci firma con il produttore francese Richard Grandpierre il contratto per interpretare il ruolo di Lucrezia Borgia in una libera versione della biografia della storica avvelenatrice.

Cannes nel 1987, il film era rimasto inedito per via del fallimento dei produttori Golan-Globus.

Gwyneth Paltrow, Madonna, Kate Moss, Claudia Schiffer, Patsy Kensit, erano all'inaugurazione alla National Portrait Gallery di Londra, della mostra antologica del loro fotografo e amico peruviano Mario Testino, ritrattista di celebrità.

Jennifer Aniston ha inviato agli amici 250 biglietti per informare che da oggi in poi, volendo assumere il cognome del marito

Brad Pitt, si chiamerà e vorrà essere chiamata Jennifer Pitt. Sinora l'unica attriceiforniana ad aver preso il cognome del marito è Robin Wright Penn, moglie di Sean Penn.

Nicole Kidman, Tom Wilkinson, Sissy Spacek, Billy Bob Thornton, Will Smith, Naomi Watts saranno tra i più probabili candidati all'Oscar.

Nastassja Kinski, protagonista di «American Rhapsody» di Eva Gardos, storia d'una giovanissima coppia fuggita dall'Ungheria verso gli Stati Uniti nel 1956 lasciando la figlia molto piccola, ha detto: «La mia carriera è assai florida: ho voluto stare con i miei figli e occuparmi di loro, il che mi impedisce di affrontare appieno il lavoro e la concorrenza. Inoltre, viaggiare non mi piace più. Sonja Tello Sara, figlia quindicenne dell'attrice e di Ibrahim Moussa, ha cominciato a lavorare come modella».

Valeria Mazza, suo marito Alejandro Crivier, il loro bambino di tre anni, Bellucci, hanno fatto un mese di vacanza sulla calda spiaggia dell'Uruguay aspettando la nascita del quarto componente della famiglia. La bella modella argentina è incinta di otto mesi.

Michael Eisner ha comunicato che la Disney rinuncerà al suo studio francese di Montreuil dove, oltre che negli studi americani di Orlando e Burbank, vengono realizzati i lungometraggi di Disney.

Stevan Spielberg ha confermato che dirigerà entro l'anno un quarto episodio delle avventure di Indiana Jones. Compagni nell'impresa, i soliti: moglie Kate Capshaw, Harrison Ford, George Lucas.

Harriet Anderson, 70 anni, spesso protagonista di film di Ingmar Bergman, tra gli interpreti di «Dogville», il nuovo film di Lars von Trier. Fu la parca della cognata di Lauren Bacall.

Srf, Società dei registi francesi, e le cine-associazioni francesi Arp, Adloc, Acid, hanno comunicato di aver appreso con inquietudine dei ripetuti attacchi del governo di Silvio Berlusconi contro il cinema, gli audiovisivi e il mondo della cultura italiana in generale, e di sostenere talmente la mobilitazione dei cineasti italiani contro azioni governative che evocano pessimi ricordi e sono indegni d'un paese democratico».

Jean-Luc Godard il 15 aprile la soddisfazione di veder finalmente uscire in Francia uno dei suoi film più singolari, «Koolhaas», interpretato anche da Woody Allen, Norman Mailer, Peter Sellers. Presentato al festival di



Monica Bellucci nel velin

904300

Miglior dolce

Uomini e donne rissaranno mai a capricci

Sarà stato

Si ricorderà di cambiare l'acqua ai pesci rossi

Le condizioni

Influenza davvero

Sarà capace di guidare l'auto?

E' davvero possibile farsi accettare

Le vacanze servono a

divertirsi?

Qualità e prezzo vanno

pari passo?

Chi non sogna impazzisce?

Dove avrà messo la chiave?

Il design è influenza

visione del

Mi avrai tradito?

Riuscirà a

L'importante è

Acquistando una Land Rover passi sempre contare sul massimo della

invece nel 4x4. Te lo assicura la sua tecnologia avanzata. Te lo garantisce 3 anni di

Europa - assicurata. 3 anni di manutenzione programmata. Innumerevoli di sicurezza. La sicurezza di una Land Rover

La Land Rover è una Land Rover che con il sistema di pagamento frenata a discesa a 24 ore e dopo due anni decidi se tenerla pagando l'altra

Land Rover amministrata con un'altra Land Rover Discovery TD 5 cilindrata 2.5 Litri. Anche in versione 4x4. Con ABS, ASC, ESP, FIC, HBC, ETC

THE LAND ROVER EXPERIENCE

RADIO & RADIO

Alle otto della sera

Bruno Gambarelli

Sergio Valzania su Radio2
ci racconta le vicende
di Sparta e Atene

Achille è più attuale di D'Alema

RUSCIRANNO Cleone e Demostene, che hanno sostituito Nicia al comando del corpo di spedizione ateniese, nell'impresa di catturare i 420 spartani bloccati nell'isola di Sistiaria? Lo sapeva oggi Alle otto della sera se, invece di avventurarsi nella palude dei telegiornali, ci si limitava alle 20 sulle frequenze di Radio 2. Qui, da una settimana e per altre tre, Sergio Valzania, sinistri i panni del direttore di rete e indosso quelli dello storico, ci racconta le complicate vicende dei rapporti fra Sparta e Atene. Provare maggior interesse per la guerra Peloponnesica? Anziché per le convulsioni dell'Ulivo non è una fuga della realtà, ma il desiderio di una boccata d'aria fresca, la possibilità di ritornare per mezz'ora ai banchi della scuola media, i compagni scaderati su due fronti, Sparta o Atene, Ettore o Achille. Sergio Valzania «stena» per Sparta: co lo fa sapere fin dall'inizio del suo racconto allorché sostiene che il sistema di alleanze che fa capo alla Lega di Delo dominata da Atene è molto vicina a un'idea di un'organizzazione di taglieggiatori. E' giusto, chi racconta deve scoprire la sua carta. Affinché la felice formula di Alle otto della sera funzioni è necessario che il suo regista Vittorio Attamiano pretenda dei suoi ospiti il rispetto della regola aurea di raccontare e leggere un testo. Con l'ovvio corollario che per poterlo fare bisogna possedere a fondo, per una lunga appassionata frequentazione, il di cui si intende narrare. E' il caso di Sergio Valzania il quale, con il suo eloquio da maestro elementare di una volta, ogni sillaba, attento alla pronuncia del nome dei protagonisti e dei luoghi. E riesce nell'impresa di districare con pazienza i fili di una vicenda burocratica di una complessità senza uguali, avendo la fortuna di poter chiedere aiuto a Tucidide. Il quale riporta di testuali lenzuoli nelle assembrate dei due schieramenti, come se avesse avuto la possibilità di stenografarli. Ricorda l'Espresso di una volta, formato lenzuolo? Nel giardino di Villa Madama Nenni si avvicinò a La Malfa e gli sussurrò nell'orecchio due punti e virgoletta. Al di là della curiosità antiquaria, che interesse può avere per la guerra del Peloponneso che il telegiornale non tratterebbe non potendola comprimere nel minuto e venti secondi della durata di un servizio? Ad attia quel che pensano i riformatori del sistema scolastico che hanno come principale bersaglio l'insegnamento della storia, l'antichità e le lingue. Per esempio che la guerra, come oggi, scoppia non per il dominio dei mari e dei traffici e non terre. E poi vuoi mettere il piacere di poter esibire nella conversazione la notizia che gli spartani maschi, sarà pranzavano i stizziti, comuni, e che la proibizione di tornare a casa con una faccenda accesa per evitare che si ubriacassero?

Anti-radicali liberi

Anti-invecchiamento cellulare

LA TRADIZIONE DEL



DA REGISTRARE

Erasmus il lentigginoso

Lo spunto di questa gradevole commedia americana (titolo originale «Gara Brigitte», 1956) di Henry Koster è la mitica Bardot, in un cameo da vera diva. Erasmus, un ragazzino di otto anni, è un genio della metamorfica con la passione per il sex symbol francese. E, per sottrarlo agli occhi che vorrebbero sfruttare le sue doti per vincere alle carte, il padre (James Stewart) decide di portarlo a Parigi. 15.55: RETE 4

Coppkiller

Ambiguo e inquietante dramma thriller di Roberto Fianza (1983) di Harvey Keitel, Nicole Garcia, John Lydon, Leonard Mann e Valeria Sydney. York, qualcuno sta uccidendo i poliziotti della narcotici con un coltello da cucina. Ma uno strano tenente che ha scoperto l'assassino non vuole denunciare. 15.55: RAIUNO

I FILM



21.00 CANALE 5. USA 1997. REGIA: DAVID FINCHER. CON MICHAEL DOUGLAS, SEAN PENN, DEBORAH UNGER, JAMES REINHORN E ARMIN MULLER-STRAHL. «2809» Thriller contemporaneo «minore» dell'autore di «Sever» e «Fight Club» che parte da un punto interessante e vanta un ottimo cast. Peccato che scopra troppo le carte di questo gioco di simulazione fra realtà e finzione. Restano una buona dose di suspense e un'atmosfera rarefatta che ricorda lo Scorsese di «Puri orrori». Nel cast: rediway Carroll Baker nel ruolo della cameriera. L'uomo d'affari Nicholas Van Norton viene trascinato dal fratello minore Conrad in un club che organizza giochi maliziosi che si trasformano in veri e propri incubi. Ms...

23.20 RETE 4. USA 1987. REGIA: INTI. CON BARBRA STREISAND, RICHARD DREYFUS, MAUREN STAPLETON, WEBER, LUI WALLACH E KARL MALDEN. «1933» Dal testo teatrale di Tom Topor, un riuscito dramma liberato dal vecchio Riti con un ottimo cast. Claudia, prostituta d'alto bordo, uccide un uomo per legittima difesa. Ma dovrà lottare per non farsi credere pazza come vorrebbero i genitori o l'avvocato...

Sambo

1. ITALIA 1950 REGIA PAOLO TAMBURELLA CON NANDO BRUNO, PAOLO STOPPA, GAZZOLI, DINA GALLI E AVE NINCHI. DUR: 11'33". Commedia, riuscita nella prima parte, che vanta un bel cast. Un vetturino viene illuso da un nobile spiantato sulla sicura vincita. Un gioco d'azzardo brasiliano Sambo. E, certi di diventare ricchi, s'indubitano...



GIORGIO DELL'ARTI

Parte Velisti per caso, con Syusy Blady e Patrizio Roversi (Raitre, alle 20.50), Renato Tebaldi da Paolo Linotti (Ci vediamo in tv, Raiuno, alle 14.05), Bobby Solo tra gli ospiti della nona edizione di Vi va Napoli, condotto da Mike Bongiorno e Loretta Goggi (Rete 4, alle 20.45).

PRESLEY 1
Una delle diete di Pres-

aley: stinco arrosto, sandwich banana a burro d'arachidi fritto, bistecche l'osso, stufato di fegato, anguilla in gelatina, scolatoli alla brace, zuppe di gallina fritte e il sandwich «Fool's Gold», un filone francese lungo mezzo metro imbottito con mezzo chilo di pancetta frita, un barattolo di burro d'arachidi e uno marmellata di fragole. Valore in calorie



solo sandwich: 42 mila (la dieta di un elefante asiatico) (Peste e corna e goccie di storia, Rete 4, alle 8.20).

Nel dicembre del 1970, Elvis Presley (foto) scrisse a Richard Nixon chiedendo «essere arruolato nel settore narcotici dell'Fbi» («La cultura della droga», Black Panther, gli hippie mi conside-

rano un nemico, potrei essere utile).

Raul Cremona fa sapere che possiede più di cento libri antichi di Uslonionismo e magia (il più vecchio risale al Seicento) (Zelig, Italia 1, alle 23.10).

A seguire il viaggio di Syusy Blady e Patrizio Roversi verso la Nuova

Zelanda, nove telecamere (fisso e mobili) e due parabole satellitari (Vellisti per caso, Raitre, alle 17).

NUOVA ZELANDA
In Nuova Zelanda, su 4 milioni di cittadini, 460 mila hanno l'hobby del golf. A Wellington, la capitale, ci sono 22 campi, in tutto il paese (più lungo dell'Italia) 211 a 18 buche e 183 a 9.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE 6.30 20.00 11.30 23.05 13.30 0.30	TELEGIORNALE 10.30 20.30 11.15 23.45 13.00	TELEGIORNALE 12.30 22.50 14.50 0.30 19.00	8.00 20.00 13.00 1.00	TELEGIORNALE 12.25 18.30	TELEGIORNALE 11.30 18.55 13.30
6.00 Euronews 6.45 Mattina condotta da L. Giurato, P. Saluzzi. Regia di A. Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 Economia (7.05) - Tg1 Lis - Meteo (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00-9.00) - Tg1 Flash (9.30) 10.50 Tutto bene. Rubrica di attualità medica con D. Rosati. Regia di A. Gerotto 11.10 Dieti minuti di... Programmi dell'accesso 11.20 Appuntamento al cinema 11.25 tempo fa 11.35 La prova del cuoco. Giochi condotti da A. Clerici, con la partecipazione di B. Bigazzi. Regia di S. Colabuzzi 12.35 La signora in giallo. Telefilm "Il cacciatore di cervi" con A. Lansbury 14.00 Tg1 Economia Quotidiana d'informazione sull'Azienda Italia 14.05 Ci vediamo in tv. Varietà con L. Limis. Regia di A. Nicotri e D. Sironi 16.15 La vita in diretta con Cuccuzza. All'interno: Tg Parlamento (16.50) - Tg1 (17.00) - Che tempo fa (17.10)	6.50 Rassegna stampa dei periodici con F. Fantasia 7.00 Giochi rubati Soap Opera 9.20 Port Charles Telefilm 10.00 Sorgente di vita 10.25 Tg2 Medicina 33 10.55 Non solo soldi 11.05 Tg2 Motori 11.30 I fatti vostri. Varietà con G. Giletti, R. Dalla Chiesa, S. Orlando. Regia di G. Giletti 13.30 Tg2 Costume e società a 13.50 Tg2 Salute 14.05 Scherzi d'amore. Talk-show con F. Pannofili 14.45 Al posto tuo. Talk-show condotto da A. D'Esposito. Regia di E. Cavallone 16.10 Joke. I Jason Detectives Telefilm 17.00 Finalmente Disney All'interno: Art Attack 17.30 Cartoni animati 17.50 Tg2 Net Magazine e cura di M. De Sisti 18.00 Tg2 Flash L.I.S. 18.05 Meteo 18.10 Sereno Variabile Magazine con D. Bevilacqua 18.30 Sportsera 18.50 Joke - avvocati in divisa Telefilm 19.35 Giochi rubati Soap Opera	6.00 Rai News 24 8.05 Rai Educational La Storia d'Italia con S. Strabilli 8.55 Cuori rubati Soap Opera 9.20 Port Charles Telefilm 10.00 Sorgente di vita 10.25 Tg2 Medicina 33 10.55 Non solo soldi 11.05 Tg2 Motori 11.30 I fatti vostri. Varietà con G. Giletti, R. Dalla Chiesa, S. Orlando. Regia di G. Giletti 13.30 Tg2 Costume e società a 13.50 Tg2 Salute 14.05 Scherzi d'amore. Talk-show con F. Pannofili 14.45 Al posto tuo. Talk-show condotto da A. D'Esposito. Regia di E. Cavallone 16.10 Joke. I Jason Detectives Telefilm 17.00 Finalmente Disney All'interno: Art Attack 17.30 Cartoni animati 17.50 Tg2 Net Magazine e cura di M. De Sisti 18.00 Tg2 Flash L.I.S. 18.05 Meteo 18.10 Sereno Variabile Magazine con D. Bevilacqua 18.30 Sportsera 18.50 Joke - avvocati in divisa Telefilm 19.35 Giochi rubati Soap Opera	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Borsa e monete 8.45 medico gli orsi Telefilm "Visite improvviste" con R. Morrow, I. Turner 9.45 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da M. Costanzo e la partecipazione di F. Braccardi (Replica) 11.30 Ultimo dal cielo Telefilm "Lo scommettitore" con K. Chandler, F. Stevens 12.30 Vivere Soap Opera con F. Marchegiani 13.40 Beautiful Soap Opera con L. Flannery, J. McCook 14.10 Emporio Soap Opera 14.15 CentoVetrine Soap Opera con R. Farnesi 14.45 Uomini e donne Talk-show con L. Filippi 16.10 Il papà una mamma Film-tv (dramm., 1999) con K. Sagal, A. Gish, Regia di M. Switzer. All'interno: TgCom 18.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca con C. Porro 19.00 Passaparola Giochi con G. Scotti. Regia di S. Mignucci	6.00 Cartoni animati. Fantasia - Sabina - Ewviva Zorro - Tazmania 9.00 Casa Keaton Telefilm "Non c'è posto per il mio" con M. Baxter, J. Fox 9.25 Supercar Telefilm "Bocca di serpente" con D. Hasselhoff, E. Mullare - 1ª parte 10.25 Max Gyer Telefilm "Pugliese" con S. Cossentino 11.25 Bridges Telefilm 13.00 Willy il principe di Bel-Air Telefilm "La sfida" con W. Smith 13.25 Cartoni animati 14.45 Dawson's Creek Telefilm "Ero per forza" con J. Van Der Beek, K. Holmes 15.30 Antepprima Saranno famosi Magazine 15.40 Saranno famosi Varietà con D. Bossan 16.25 Cartoni animati 17.35 Xena - Principessa guerriera Telefilm "Xena e Olimpia messaggere di pace" con L. Lawrence, R. O'Connor 19.00 Robinson Telefilm 19.25 Cartoni animati. What's my destiny Dragon	6.00 Allen Telefilm 6.40 Millegradi Telefilm 7.20 Quincy Telefilm "Delitto in carcere" con J. Kluge, R. Ito 8.20 Peste e corna e goccie di storia a cura di R. Gervasio 8.25 Tg4 - Rassegna stampa (Replica) 8.50 Vivere meglio Rubrica di attualità medica con F. Tecca 9.35 Innamorata Telefilm con A. Cepeda, S. de Solar 10.45 Febbre d'amore Soap Opera con P. Begnani 11.40 Forum con P. Persign, Regia di E. Nobili, L. Lajoli 14.00 La ruota della fortuna Giochi con S. Scipione e con partecipazione 15.00 Sentieri Soap Opera 15.55 Erasmo il lentigginoso (comm., 1956) con J. Stewart, J. Sordani. Regia di H. Koster. All'interno: Meteo 17.55 Sembra (ex) Varietà condotta da L. Zanicchi 19.35 Sipario Tg4 Magazine con F. Senette 19.50 La forza del desiderio Telefilm con R. Fara

SERA

20.35 Il fatto di Enzo Biagi a cura di L. Mazzetti 20.45 Piovuto dal cielo Film-tv (dramm., 1999) con E. Banti, B. Gazzera, C. Capotondi, R. Accornero. Regia di J. Maru Sanchez 23.10 Porta a Porta 0.55 Stampa Oggi a cura di Tg1 Notiziario diretto da Albino Longhi - Che tempo fa - Appuntamento 1.00 Rubrica cinematografica a cura dell'Anticipo 1.05 Rai Educational luogo chiamato... Il suo... 1.35 Sottovoce di e 2.05 Coppkiller - L'assassino dei poliziotti Film (thriller, 1983) con Harvey Keitel, N. Garcia. Regia di R. Fianza 3.55 Alice all'inferno 4.50 Cercando cercando Tg1 Notte Notiziario diretto da Albino Longhi (Replica) 5.50 Dentro l'attualità con A. Mirabile	20.00 Affie 20 20.55 Indovina chi viene a cena Varietà con S. Martone. Regia di M. Catalani, E. Laudisio 22.45 Cocktail d'amore Varietà con A. Leat, M. Coppola, E. Silvestri 0.15 Tg Parlamento 0.25 Protestantesima Rubrica religiosa a cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche 0.55 Meteo 1.00 Appuntamento al cinema 1.05 A tutta B. Rubrica sportiva Gol, commenti ed interviste del Campionato cadetto. Con P. Paganini 1.30 Gli Antennati Magazine di N. Leggen 1.55 Italia interregno 2.00 Tg2 Salute (R) 2.20 L'ora con P. Di Silvestro 2.30 Bravagente Magazine "Furbi" di F. Poggiani - 2ª parte 3.00 NotteJukebox Magazine 3.30 Riviste Magazine 3.40 Net.Lun. - Network per l'Università	20.00 Rai Sport Tre Notiziario sportivo 20.10 Blob Videoframmenti 20.30 Un posto solo Soap Opera 20.50 Velisti per caso Magazine con P. Roversi, S. Blady 23.00 Tg3 Primo Piano Magazine a cura di Redazione Speciali 23.25 Gli Appennini alle Ande Documentari Passaporto Magazine di P. D'Amico, M. Raponi. Regia di M. Raponi 1.15 Appuntamento al cinema 1.20 Fuori Orario. Cose (mal) viste Rubrica cinematografica di Ghezzi, Pace, Francia, Fumaiola, Giorgini, Luciani presenta: "Ven'anni prima" 1.25 Rai News 24 Notiziario Superzap - News - Meteo - Appuntamento - Magazine tematico di RaiNews 24 - News - Meteo - Appuntamento - News - Racconto Italiano - Superzap - Usa 24h - Rassegna Stampa del Merald Tribune 7.00 Wakeup! 9.45 Flash Notiziario 9.55 Pure Morning 11.55 Flash Notiziario 12.00 Music non stop 12.30 Videoclash Varietà 13.30 Music non stop 14.30 Total Request Live 15.30 Tr Volte Mad 4 Hits 17.20 Flash Notiziario 17.30 Select 18.30 Cartoni animati 19.00 Videoclash 20.00 European Top 20 Rubrica musicale 21.00 Effetti speciali speciali 23.55 Flash Notiziario 24.00 Brand new Rubrica musicale 1.00 Music non stop Rubrica musicale 2.00 Night Zone	20.30 Striscia - La voce dell'insolenza Varietà satirica con E. Greggio, L. Iacchetti 21.00 The game - Nessuna regola Film (dramm., 1997) con M. Douglas, S. Penn. Regia di M. Fancher. All'interno: TgCom 23.30 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da M. Costanzo e la partecipazione di F. Braccardi 1.30 Striscia la notizia - La voce dell'insolenza Varietà satirica con E. Greggio, L. Iacchetti (Replica) 2.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca (Replica) 2.30 Tg5 Notiziario (Replica) 3.00 Tg5 Notiziario (Replica) 3.45 Tg5 Notiziario diretto da E. Montana (Replica) 4.15 Un giustiziere a New York Telefilm "Una scusa" con E. Woodward, R. Lansing 5.00 Dream on Telefilm "La regina del tip top" con M. Benden, M. Malick 5.30 Tg5 Notiziario (Replica)	20.00 Sarabanda Giochi musicali con E. Papi. Regia di B. Biondelli 21.00 Distretto di polizia Telefilm "Rapina" - "Racket" con L. Ferrai, G. Trabassi 23.00 Zelig Preview Varietà 23.10 Zelig Varietà con M. Biondi, M. Hunziker 0.10 Cartoni animati 0.40 Studio aperto - La giornata Notiziario diretto da M. Giordano 0.50 Studio Sport Notiziario sportivo 1.20 Antepprima Saranno famosi Varietà (Replica) 1.30 Saranno famosi Varietà con D. Bossan (Replica) 2.05 Frasier Telefilm "Tre appuntamenti e una rottura" con K. Grammer, D. Hyde Pierce - 2ª parte 2.35 I-Taliani Telefilm "Rifugio antinuclare venduto" con M. Cogliandro, E. Romano 3.05 al centro Film-tv (comm., 1987) con C. Maltese, L. Guerra, L. Amato. Regia di F. Moccia. All'interno: Non è la Rai Varietà (R)	20.45 Viva Napoli Varietà con L. Goggi e la partecipazione di M. Treviani 23.20 Pazzo film (dramm., 1987) con B. Streisand, R. Dreyfus. Regia di M. Rist. All'interno: Barbara Streisand diretta da Martin Rist un solido dramma liberato da commedia di Tom Topor. Postulato d'alto bordo uccide un uomo che inghiottiva per non farsi credere pazzo come vorrebbero i genitori 1.30 Tg4 - Rassegna stampa 1.55 Sambo Film (comm., 1950) con N. Bruno, S. Stoppa. Regia di R. W. Tamburella. All'interno: Meteo 3.30 Vivere meglio Rubrica di attualità medica con F. Tecca (Replica) 4.00 Peste e corna e goccie di storia a cura di R. Gervasio (Replica) 4.05 Tg4 - Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei quotidiani in edicola (Replica) 4.25 Chi mi ha visto Magazine 5.30 Riridiamo Varietà
---	---	---	---	--	--

La 7

6.00 Tg La7 Meteo - Grosco - Traffico (ogni 20 minuti)
7.00 Call game Giochi il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici
12.00 Tg La7 Notiziario
12.30 Kung fu Telefilm
13.30 Bliffi dalle Varietà
14.00 Velocità come il vento Film-tv (avv., 1995) con B. Keith. Regia di C. Clyde
15.30 Nanna - Un amico da salvare Film-tv (1966) di R. Mattson. Regia di L. Benetti
17.30 Robot Wars - La guerra dei robot Varietà con A. Lucchella
0.45 Kung fu Telefilm

WENTY

7.00 Wakeup!
9.45 Flash Notiziario
9.55 Pure Morning
11.55 Flash Notiziario
12.00 Music non stop
12.30 Videoclash Varietà
13.30 Music non stop
14.30 Total Request Live
15.30 Tr Volte
Mad 4 Hits
17.20 Flash Notiziario
17.30 Select
18.30 Cartoni animati
19.00 Videoclash
20.00 European Top 20 Rubrica musicale
21.00 Effetti speciali speciali
23.55 Flash Notiziario
24.00 Brand new Rubrica musicale
1.00 Music non stop Rubrica musicale
2.00 Night Zone

RETE/VIVA

7.00 Wakeup!
9.45 Flash Notiziario
9.55 Pure Morning
11.55 Flash Notiziario
12.00 Music non stop
12.30 Videoclash Varietà
13.30 Music non stop
14.30 Total Request Live
15.30 Tr Volte
Mad 4 Hits
17.20 Flash Notiziario
17.30 Select
18.30 Cartoni animati
19.00 Videoclash
20.00 European Top 20 Rubrica musicale
21.00 Effetti speciali speciali
23.55 Flash Notiziario
24.00 Brand new Rubrica musicale
1.00 Music non stop Rubrica musicale
2.00 Night Zone

TELE+BIANCO

8.05 Giochi d'amore Film (dramm., 1999)
10.20 The family man Film (dramm., 2000)
12.25 Road trip Film (comm., 2000)
14.00 L'età dell'innocenza Film (dramm., 1993)
16.20 Law & Order - Special victims unit 1F Film (dramm., 2001)
17.05 Domani Film (dramm., 2001)
18.50 The thin Film (dramm., 2001)
20.30 Settimana più Film (dramm., 2000)
21.00 Sognando l'Africa Film (dramm., 2000)
22.50 Il giornale del Cinema Magazine
23.30 New Alcatraz Film (thriller, 2000)
0.55 The Linda McCartney story Film

TELE+NERO

8.05 Bratty babies Film
9.35 Effetti collaterali Film (comm., 1995)
11.05 Liga: Tenerife-Barcellona
12.45 Premier League: Arsenal-Southampton
14.30 Football NFL: New England Patriots-51
16.35 US& Sport
16.55 Zona Campionati
18.00 Liga: Espanyol - Real Madrid
19.30 Zora
20.30 Profil
21.00 Football NFL: New England Patriots-St. Louis Rams
23.00 Zona
0.05 Premier League: Leeds United-Liverpool
1.40 Bangkok - ritorno Film

STREAM

6.15 Best Seller Film
7.50 Confronti di Interecci Film
9.40 Matinee Film
11.15 I colori della vittoria Film
13.35 The faculty Film
15.20 Extra Magazine
15.35 Le cose che so di lei Film (dramm.)
17.30 Dal momento all'altro 2 Film
19.05 Almost blue Film (thriller, 2000)
20.30 Il signorino
20.50 Casa Stream
21.00 Getting to know you - Cominciando a conoscere Film (dramm., 1999)
22.45 Occhio per occhio Magazine
22.55 Splendidi amori Film (dramm., 1999)

RADIO

0.00 Gr 6.30; 7.20; 8.10; 11; 12.10; 13; 17.30; 19; 21.35; 23; 2; 3; 4; 5.30.
7.50 Incredibile: falso; 8.25 Sport; 8.30 Beha e colori; 8.50 L'ora di sport; 9.00 Cultura; 9.08 anch'io sport; 10.02 Scienze; 10.35 Il Baco; 10.50 Millennio; 11.30 Tg1; 11.44 Pronto salute; 12.30 Tg1; 12.36 Beha e colori; 13.20 Sport; 13.25 Tam tam lavoro; 13.55 Hobo; 14.03 Medicina e società; 14.10 Con parole

mie; 16.00 In Europa; 16.05 Babab (notizie in corso); 16.30 Tg1; 17.00 Come vanno gli affari; 17.32 Affari; 18.00 Radio Campus; 18.30 Tg1; 18.50 Incredibile ma falso; 19.36 Ascolta, si fa sera; 19.40 Zapping; 21.00 Zona Cesarini; 21.05 Semplicità-Raggiata. Posticipo Campionati Serie B; 21.38 Millevoci; 22.40 Uomini e canini; 23.05 Parlamento; 23.33 Uomini e canini; 23.35 Speciale Bababum.

RADIOUE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.
6.00 Incipit; 6.01 Il cammello di Radio2; 7.00 Jack Folla c'è; 7.54 Sport; 8.00 Fabio e Raima e la trave nell'occhio; 8.47 Il terzo gemello. Sceneggiato radiofonico; 9.00 Il ruggine del coniglio; 11.00 Il Cammello di Radio2; 12.47 Sport; 13.00 Ventotto minuti; 13.42 Jack Folla c'è; 14.00 Il lunedì di Atlantis; 15.00 Cater-

sport; 16.00 Il Cammello di Radio2 presenta Top Singles; 16.33 Il Cammello di Radio2; 18.00 Caterpillar. Quando il fine giustifica gli automobili; 19.00 Fuori giri; 19.54 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Dispenser. Distributore automatico di stimoli quotidiani; 21.00 Il Cammello di Radio2; 21.36 RadioDue Milano in concert; 22.00 La Mezzanotte di RadioDue: "Il più grande gioco".

RADIODUE: Gr 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45.
2.30 Prima pagina; 9.01 Martedì; 10.01 RadioDue Mondo; 10.15 avventure di Luffenbach; 11.00 I concerti; 11.45 La svana coppia; 12.50 Arriva a parate; 13.00 La Baracca; 14.00 Radiobellu. Radionovela; 14.15 Buddha Bar; 14.45 Fahrenheit; 16.00 Le oche; 18.05 Hollywood party; 20.00 Il Carrellone.

Stagione sinfonica 2001/2002. Orchestra filarmatica della Scala; 22.00 Telegiornale; 22.15 Oltre il Sipario; 22.50 Notte Tre.

Riavvia il tuo pensiero



Tiscali 10.0 l'offerta Internet di nuova generazione

SERVIZIO CLIENTI 800.91.00.91 GRATIS



TISCALI



CAMOLESE

Con quella faccia da bravo ragazzo e una grinta da leone, sta pilotando il Torino ben oltre una dignitosa salvezza. Camolese ha battuto tanti **ici**, soprattutto lo scetticismo di chi non lo considerava allenatore **serie A**. Pochi **«far gruppo»** come lui



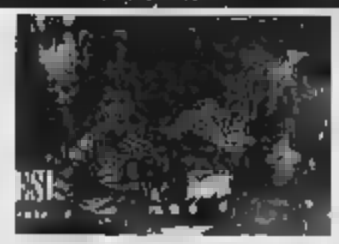
CORINI

L'infallibile Eugenio, il re del dischetto, è incappato in una giornata. Due rigori sbagliati (contro **Piacenza**) sono quasi **record**: quest'anno non era mai successo. Corini è da sempre il trascinatore del Chievo, per una volta è stato **palla al piede**



SERIE A, 21ª GIORNATA	
CLASSIFICA	
BOLOGNA	1
ROMA	44
VENEZIA	43
INTER	43
PARMA	37
CHIEVO	37
FIorentina	33
MILAN	33
ROMA	32
BOLOGNA	32
INTER	31
VERONA	31
TORINO	29
LAZIO	29
JUVENTUS	27
LECCE	27
UDINESE	26
PERUGIA	26
ATLANTA	25
PIACENZA	24
PARMA	24
CHIEVO	23
PIACENZA	23
BRESCIA	22
LECCE	22
VERONA	19
FIorentina	17
ATLANTA	17
VENEZIA	12

VOLLEY



De Giorgi, allenatore-giocatore della Moicom

COPPA ITALIA

Sartoretti e De Giorgi mattatori: il 3-0 su Parma vale la Champions League

Femina A PAGINA 37

GIOCHI INVERNALI



Deborah Compagnoni ha smesso 4 anni fa

VENERDI' VIA ALL'OLIMPIADE

I pronostici della Compagnoni sugli azzurri Salt Lake City

Sembrano A PAGINA 39

lunedì sport

L'ESPRESSO 4 febbraio 2002 PAGINA 29

BRIVIDI IN VETTA: I CAMPIONI D'ITALIA RIMONTANO DUE RETI ALLA FIORENTINA POI RISCHIANO DI NUOVO IL KO CON MORFEO NEI MINUTI DI RECUPERO

Roma, che paura La Juve è vicina pronta al sorpasso

Bianconeri scatenati anche con il Lecce: sesto successo consecutivo. Domenica sera all'Olimpico si giocherà l'attesissimo scontro diretto

Roberto Beccantini

La partita fra Roma e Juventus, in programma domenica sera all'Olimpico, non poteva essere introdotta da bagliori più suggestivi. Capolista salva per miracolo a Firenze, Juve di slancio sul Lecce, Inter bloccata in casa, sabato, da un Toro finalmente convinto e **maturo**. E così, dopo ventuna giornate, tre squadre in un punto: Roma 44, Juve 43, Inter 43. Non capitava dalla stagione 1990-91, quando **la vittoria** non valeva due: Sampdoria 30, Inter e Milan 29, sconfitto alla Samp di Violi e Mancini. L'anno scorso, di questi tempi, la Roma si era già arrampicata a quota 51, sei lunghezze di margine sulla Juve, otto, addirittura, sulla Lazio. E' proprio un altro campionato, che ricava dallo straordinario equilibrio **la sua selvaggia bellezza**: attenti a non rovinarlo. Per tacere del Chievo, **è** recidiva cicale, prova ne siano i due rigori sprecati da Corini a Piacenza. Il rocambolesco pareggio del Milan nella tana della Lazio lascia aperta la corsa al quarto posto (Chievo 37, Milan 33).



Cassano, un gol e poi l'infortunio

Tre squadre in 1 punto: un'ammucchiata così mancava da 11 anni

que. **Il** questo - sulla carta, almeno - è il vantaggio più cospicuo in mano a Hector Cuper, oltre alla prospettiva di ricevere entrambi a San Siro. La Roma, in compenso, è la regina degli scontri diretti. Vi si accosta sempre in abiti dimessi, salvo poi trasformarsi: fu così anche all'andata, a Torino, prima che dal cilindro di Fabio Capello uscisse **il perentorio 2-0**. A Firenze, priva di Cafu e Assunção, ha effiorato il palatino: sotto di due gol (Morfeo, Adriano), rimessa grazie a Cassano ed Emerson, dove ringraziare l'incrocio dei pali se, al 93', Morfeo non le ha infilato il gancio del ko. Il progressivo ritorno al modulo scudetto (3-4-1-2) ha determinato **la trascurabile imbarazzata** nella fase difensiva, **documentata** in cinque gol incassati fra Verona, Udinese e Fiorentina. Aldair non ne ha azzeccata una e Samuel, a rischio squalifica, ha limitato i proverbiai **arrembaggi**. Per tradizione, Firenze è sempre stata una trasferta infida: un anno fa, i giallorossi finirono gambe all'aria. **Il** rito della **«firma»** Ottavio Bianchi ha estratto, se non altro, un impiego strenuo e corale.

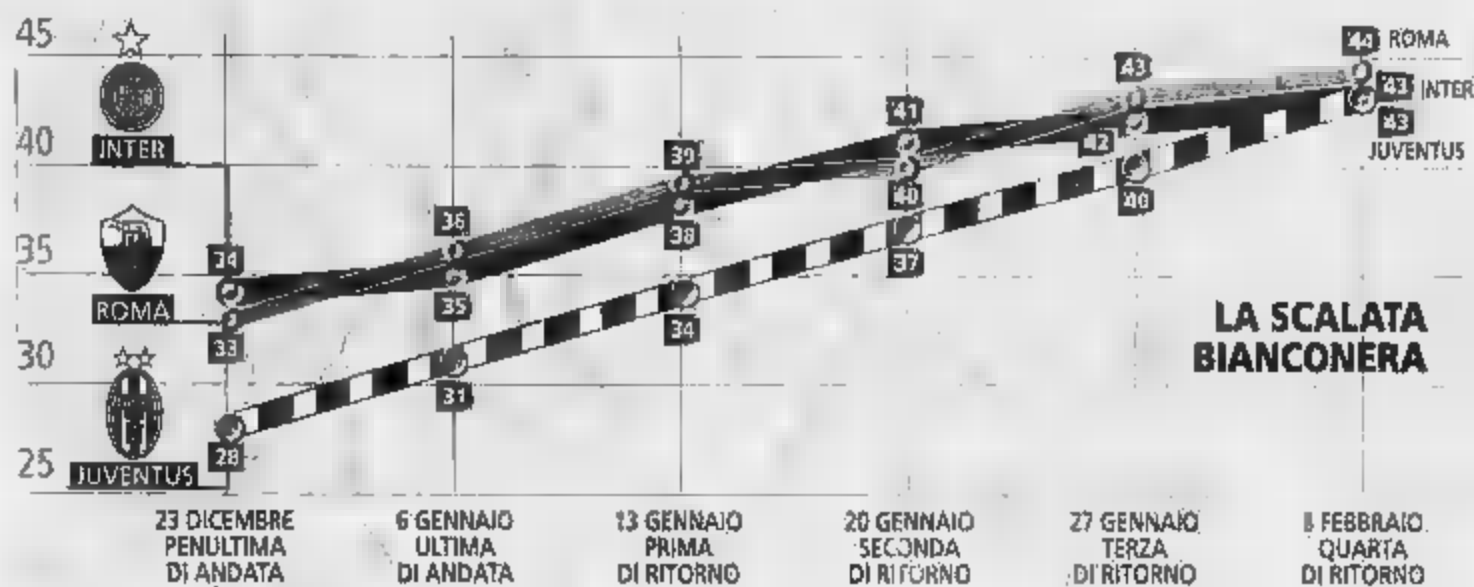
Poco Totti poca Roma. Poco Vieri poca Inter. Film già visti. Rispetto a Lippi, Capello può contare su un arsenale più fornito, si pensi a Cassano e a Montella. Vicarys, da Trezeguet-Del Piero si passa, direttamente, a Zelayeta-Amoroso. La Roma non perde da 18 partite, la Juve da dieci, l'Inter da sette, ma ha pareggiato le ultime due, il Toro di Giancarlo Camolese ne ha smascherato la

caparzia di fantasia. Vieri, da solo, non può sempre caricarsi sulle spalle il mondo intero. Urge un ricorso più mirato a Seedorf. E appena si riprende, anche Recoba tornerà utile. In attesa di Ronaldo, campà cavallo, **vorrei** che Massimo Moratti cominciasse a riappare la fredda cessione dell'esplosivo Adriano: regalo per regalo, non sarebbe **il** meglio dirottare Ventola?

Juventus e Inter hanno nei ranghi due fra i capi-cannonieri, Trezeguet e Vieri (14 gol, come **Valio**, Doni e Hubner). La Roma **pagata** gli infortuni di Batistuta e Montella: non a caso i suoi goleador più prolifici (Assunção, Batistuta, Totti) arrancano nel gruppo, sei reti a testa. Vero, il calendario dell'ultimo mese, Chievo a parte, ha gonfiato le vele della Juve. Ma anche Venezia e Toro avrebbero dovuto rappresentare, in teoria, comodi bocconi per le forchette di Cuper. Domenica, si decolla da Bologna-Inter per atterrare su Roma-Juventus. Cinture allacciate e nervi saldi. E' **la** partita, d'accordo: ma appunto, **sarà** partita. Non facciamo una guerra santa.



Lo splendido gol di David Trezeguet ha portato i bianconeri sul 2-0 contro il Lecce



UN REVIVAL PER I DUE TECNICI

Lippi e Capello guerrieri sul ring

Ansaldo

Il revival più rapido che si ricordi è questo, che stiamo vivendo, degli anni Novanta, con il ritorno a quanto avevamo di più tipico: gli scandali, le mazzette, i politici che temevano spazzati da Tangentopoli ma che ritrovavano in forma e arroganza da Vespa e poi gli allenatori-cult di quell'epoca così vicini, Marcellone e Mussellone, Lippi e Capello, sette scudetti tra il '92 e il '98 e pareva che non ci fossero altri che li sapessero vincere.



Fabio Capello è un'edera conclamata: nell'intervallo ha rigenerato una Roma sotto di due gol e un evidente sofferenza a Firenze

Uomini che non riscuotono simpatie unanime ne le vogliano, perché **chi** non fa paura è simpatico a tutti. La Roma è ancora in testa al campionato con il pareggio tirato via a Firenze, la Juve la insegue a un punto dopo la sesta vittoria di fila: c'è nell'uno e nell'altra il loro patrimonio professionale e il carattere. Capello nell'intervallo ha scrutato la Roma, nervosa e sfilata, e l'ha invogliata alla rimonta, dicendo che dallo 0-2 si poteva risalire a vincere. Lippi ha mescolato per settimana gli ingredienti della Juve finché

non ha trovato la pietra filosofale, che trasforma ogni oggetto in oro, e ha cambiato il corso della stagione. Mania buone squadre, le migliori. Lippi disse addirittura che gli avevano affidato una Ferrari. Non c'è quindi **il** stupirsi se lo scudetto lo giocheranno tra loro. Eppure, pensando a come naviga Capello fino a settembre, tra Sonni e i giocatori che bussavano a denari, o all'incrollabile fiducia di Lippi nella ripresa della Juve, acquisti due interpreti la frase di John DeLushy sui duoi che cominciano a giocare quando il gioco si fa duro.

DEBUTTA IL NUOVO SOCIO DI CECCHI GORI, FIGLIO DEL PRESIDENTE DEL FEYENOORD. RESTANO LE INCOGNITE SUL FUTURO VIOLA

Niente fiorini, l'olandese gela Firenze

Mario Sensi

DUE a due: un punto, e fanno diciassette. Così dalla quinta ultima sono sei, e ventuno dalla teorica salvezza, su trentanove disponibili. Inutile quello di ieri, tanti, probabilmente troppi, quelli che servono per restare in serie A.

Quella traversa, dove s'è stampato il tiro di Morfeo, novantatreesimo, e dove, rischiando di arrestarsi le speranze, viola, sembra quasi il simbolo di questo campionato della Fiorentina. Poteva **il** tre a due, magari non meritatissimo, **il** gioco s'era visto, e ci poteva stare.

Invece quella pallonata, come tutte le **incredibili** sono successe a Firenze da quest'estate in poi, rischia di non servire a niente, se **il** segnare ancor di più il morale e così, se possibile, a peggiorare ancora un po' le cose.

patto di sangue preteso dall'allenatore, né il cda nuovo di **tra** le autorità in tribuna, né uno stadio insolitamente pieno.

Dalla sfida con la Roma Ottavio Bianchi e i viola escono con un punto, due squalificati (Amoroso e Amoroso che per giunta sono stati i migliori in campo) e due infortunati (Vanoli e Tarozzi).

Non servirà neanche la **strovata** di Morfeo; denunciare in pubblico i compagni che tireranno indietro la gamba sui contrasti. Con l'aria che tira a Firenze, finiscono tutti in infermeria e mancherà il numero legale per scendere in campo.

Provato di tutto alla Fiorentina restano ormai più poche cartucce. Rischia difficile capire cosa potranno fare i nuovi soci di Cecchi Gori: **il** parte che il mercato è chiuso, i loro soldi non sono arrivati, **il** garanzia neanche a parlarne. Non ha per giunta l'aria di essere un gruppo ben affiatato. Ugo Poggi, prossimo presidente della Fiorentina, ha conosciuto solo ieri allo sta-

dio il nuovo **azionista**, Jorje Van den Herik. Una spiarie **il** Vittorio Cecchi Gori olandese, anche lui figlio di un grande industriale con la passione del calcio.

Nel Feyenoord di papà, però, Jorje non ci ha mai messo piede. Lo ha portato a Firenze Attilio Repetti, proprietario di un'azienda che produce monitor per computer a Sesto Fiorentino, noto alle cronache finanziarie solo per un processo per mafia (assolto) nel '93. Ieri allo stadio, in perfetto stile manager, Jorje ha subito promesso **un piano** (senza fiorini, e neppure euro), che a meno che **si** tratti di un pellegrinaggio, potrà servire per la prossima stagione. Detto che nel circo della assurdità viola c'è anche un finanziere di origine armena che finora si è occupato di leasing, valgono le parole del vecchio Poggi. «Quando ci riuniamo vorrò dai nuovi soci delle garanzie. Voglio capire il loro ruolo reale... Io ci ho messo la faccia e ci tango».



Il futuro presidente Ugo Poggi col nuovo socio di Cecchi Gori, Jorje Van den Herik

ARCHIVIATO IL FACILE SUCCESSO CON I PUGLIESI AL DELLE ALPI DIRIGENTI, SQUADRA E TIFOSI SI PREPARANO AL BIG MATCH CONTRO LA CAPOLISTA ALL'OLIMPICO

Tutti in coro: ora la Roma

Grinta Juve per la sfida al vertice

Claudio Giacchino

TORINO
S'è parlato Juve-Lecce, però si parla solo della Roma, della sfida di domenica prossima. Addirittura, Umberto Agnelli pensa al big match ancora prima che esmini quella contro la pappalese. Entrando al Delle Apollidichiani: «Spero che per la partita dell'Olimpico non ci siano polemiche, le polemiche portano troppa gente a disamorarsi di questo splendida gioco». Poi, ribadendo di considerarsi l'impegno con il derelitto Lecce semplice formalità, il presidente onorario bianconero ringrazia le cugini granaia per aver formulato l'inter: «Del Toro mi aspetto sempre di tutto, ci ha restituito quanto ci aveva tolto nel derby».

Che Juve-Luce conti davvero zero in ribadisce anche l'amministratore delegato Antonio Girauda. Sta lasciando la tribuna, esclama «Boia fous» quando gli dicono che proprio all'ulti-

**Umberto Agnelli ringrazia
il Toro per lo stop all'Inter
«Spero che per domenica
non ci siano polemiche»**

Lippi: il finale di stagione per noi si apre mercoledì con il Milan ■ Coppa
Siamo in condizioni ideali

■ assalto la Fiorentina ha sfiorato la clamorosa vittoria sulla Roma centrando in pieno la traversa. E' già tutto concentrato sul duello dell'Olimpico, dice: «E' la settimana di San Valentino, speriamo non sia il giorno di San Valentinio».

Che significa? Boh, a naso, che sia una settimana di amori-si intanti e non un giorno violento, come lo fu a Chicago quel 14 febbraio degli anni ruggenti del proibizionismo americano che una strage malevoluta ha consegnato alla storia. Da notare che la grande attesa, la grande voglia di affrontare l'armata di

Capello ha indotto il manager juventino ad anticipare i tempi, che la festa degli innamorati cade nella prossima settimana, [] in questa.

Lippi vorrebbe forse parlare subito della sua vittoria consecutiva dei suoi in campionato, però le domande ■ solo e sempre sulla Roma. La prima risposta di Marcello il Bello a un ne secco, accompagnato da una minata al tavolo: ■ finale di stagione non comincia domenica ■ mercoledì, c'è il ritorno della semifinale di Coppa Italia ■ ■ Milan. Noi, ■ trofeo teniamo eccome. Al match del-

L'Olimpico penseremo da giovani. Di Comunque finirà, non sarà determinante, resteranno 12 giorni e basta ricordare come sono stati gli ultimi campionati per rendersi conto che, si vinca o si perda, tutto sarà possibile. Avete forse dimenticato che due anni fa la Juve aveva, a poche giornate dalla fine, 9 punti di vantaggio e lo scudetto lo vinse la Lazio? O che la stessa Lazio contava 7 punti sulle Roma a sette turni dalla conclusione e il tricolore finì sulle maglie giallorosse? Inoltre, c'è l'inter, ha le stesse possibilità di trionfo.

Diciotto punti in 5 domeniche, 18 gol fatti, due subitoli. La marcia bianconera è stata irresistibile, dunque arrivata all'appuntamento dell'Olimpico nelle condizioni ottimali. Concorda? Lippi annuisce: «Siamo nelle condizioni ideali per giocarci il finale di stagione nel migliore dei modi. In estate speravo, sognavo di costruire un gruppo compatto, in grado di giungere a lottare per tutti gli obiettivi».



Ancora una prova positiva per Conte che sblocca il risultato su passaggio di Pessotto: è il suo primo gol del campionato

scudetto, Champions League, Coppa Italia. Sogno e speranza, al momento, ■■■■ realtà. Non resta che continuare così. Abbiamo rimontato molto, confidavo di rosicchiare ancora qualcosa alla Roma anche oggi, ci siamo riusciti.

Per il conduttore l'impegno su tre fronti «non è un problema, anzi, dà la carica, è gratificante per la squadra». E per

tifosi al punto che persino la Curva Nord, pervicacemente ostile ■ Marcello il Bello, gli ha dedicato i primi cori apologetici e benesuguranti «Mercia su Roma e portaci in Scozia» (il 15 maggio, a Glasgow, finale ■ Champions).

Finalmente, ecco un accanito alla vittoria sul Lecca, il tecnico elogia Buffon «Una sola parola, da campionesimo». Montero

«Meglio dell'altra domenica»,
Nedved «La nostra variabile
positiva, dà la carica al compa-
gnia. E il Lecce? Interesse forse
a qualcuno? Sì, a Delio Rossi,
subentrato martedì al trombato
Cavasin. Aveva subito cercato
di sollevare il morale ai suoi:
«Forza, si va a battere la Juve».
Ora sospira: «Bianconeri troppo
forti; per noi e per tutti, sono la
squadra più in forma».

BOLOGNA VENEZIA	1	p.t.: 23' Maniero (Venezia); s.t.: 15' Bellucci (Bologna).
BRESCIA PARMA	1 4	p.t.: 6' Micoud (Parma); 7' Hakan Sukur (Parma); 18' Di Vajo (Parma); s.t.: 21' Toni (Brescia); 49' Di Vajo (Parma).
FIORENTINA ROMA	2	p.t.: 17' Morfeo (Fiorentina); 18' Adriano (Fiorentina); s.t.: 9' Cascano (Roma); 30' Emerson (Roma).
INTER TORINO	0 0	
AVENTUS LECCE	3 0	p.t.: 14' Conte (Ju); s.t.: 12' Trezzegual (Ju); 15' Del Piero (Ju) rig
LAZIO MILAN	1 1	p.t.: 21' Stankovic (Lazio); s.t.: 45' Shevchenko (Milan).
PIACENZA CHIEVO	2 1	p.t.: 32' Marazzina (Chievo); 45' Hubner (Piacenza) rig; s.t.: 17' Di Francesco (Piacenza) 38' Cossato F. (Chievo).
UDINESE PERUGIA	0 0	
VERONA	1	p.t.: 8' Italiano (Verona); 42' Mutu (Verona) rig; s.t.: 35' Doni (Atalanta); 46' Ujedo (Verona) rig.

IT. CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	■ TALE					RIGORI							
PARTE			RETI		PARTE			RETI				PARTE			■		DIFF.	FAVORE		CONTRO				
G	V	N	P	F	G	V	N	P	F			G	V	N	P	F	RETI		T	R	T	R		
11	8	3	0	18	5	10	4	5	1	15	9	ROMA	44	21	12	8	1	33	14	19	2	2	2	1
11	8	2	1	26	8	10	4	5	1	15	7	JUVENTUS	43	21	12	7	2	41	15	26	5	3	2	1
11	7	2	2	19	8	10	5	5	0	17	9	■	43	21	12	7	2	36	17	19	6	6	3	3
10	7	1	2	20	12	11	4	3	4	19	19	CHIEVO	37	21	11	4	6	39	31	8	9	6	8	■
10	4	5	1	16	10	11	4	4	3	14	13	MILAN	33	21	■	9	4	30	23	7	6	3	2	2
11	7	2	2	15	10	10	2	3	5	7	12	BOLOGNA	32	21	■	■	7	22	22	0	2	0	2	1
11	7	3	1	19	10	10	2	1	7	11	21	VERONA	31	21	9	4	8	30	31	-1	7	4	4	3
10	5	5	0	20	4	11	2	3	6	■	14	LAZIO	29	21	7	8	6	28	18	10	1	1	2	1
10	6	■	4	15	10	11	1	6	4	■	15	TORINO	27	21	7	■	8	24	25	-1	5	2	5	3
11	2	4	5	13	18	10	5	1	4	16	16	UDINESE	26	21	7	5	9	29	34	-5	9	7	5	3
10	5	3	2	13	7	11	2	2	7	10	22	PERUGIA	■	21	7	5	9	23	29	-6	2	2	3	3
11	4	3	4	16	18	10	3	1	6	11	19	ATALANTA	25	21	7	4	10	27	37	-10	3	3	5	■
10	4	4	2	15	12	11	2	2	7	13	20	PARMA	24	21	6	6	9	28	32	-4	■	0	5	2
10	4	1	5	15	13	11	2	4	5	11	16	PIACENZA	23	21	6	5	10	26	29	-3	4	4	5	3
10	2	4	4	16	23	11	3	3	5	■	14	BRESCIA	22	21	5	7	9	25	37	-12	5	3	4	■
11	2	4	5	11	14	10	2	3	5	9	18	LECCE	19	21	4	7	10	20	32	-12	2	1	4	3
11	3	4	4	13	16	10	1	1	8	10	26	FIorentina	17	21	4	5	12	23	42	-19	1	0	7	5
10	1	4	5	10	14	11	1	2	8	8	20	VENEZIA	12	21	2	6	13	18	34	-16	3	3	4	2

In caso di parità di punti, la nostra classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

PROSSIMI TURNI		5° DI RITORNO 10/02 - ORE 15.00		6° DI RITORNO 17/02 - ORE 15.00	
ATALANTA	BRESCIA	(3-3)		ROMA	
BOLOGNA		(0-1)		FIORENTINA	Subito 15,00
CHIEVO	UDINESE	(2-1)		COMO	20,30
LECCE	VERONA			ATALANTA	Subito 20,30
MILAN	PERUGIA	(1-3)		TORINO	
PARMA	LAZIO	(0-0)		PERUGIA	LECCE
ROMA		20,30		FIRENZA	VERONA
TORINO	PIACENZA	(1-1)		UDINESE	BOLOGNA
VENEZIA		(1-1)		VERONA	PARMA

MARCATORI

14 reti:	Hübner (Piacenza, 4 rig.), ■ Valo (Adamo), Trezeguet (Juventus), Vieri (Inter, 4 rig.), Dori (Aszanita, 3 rig.), Shevchuk ■ (Milan, 3 rig.).	3 reti:	Oddo (Verona, 3 rig.), Assuncao (Roma), Gaudini (Piacenza), Tedesco (Perugia), Chiewa (Fiorentina), Nuno Gomes (Fiorentina), Tati (Brescia).
13 reti:	Manera (Verona, 3 rig.), Marazzina (Chievo).	4 reti:	Frick (Verona), Bazzani (Perugia), Bonazzoli (Parma), Giacomazzi (Lecce), Vagstad (Lecce), Adolfo (Fiorentina), Corradi (Chievo), Cossup (C. Trévise), Fiesi (Bologna), Zulli (Bologna).
11 reti:	Muzzi (Udinese, 8 rig.),	3 righe:	Campanaro (Verona), Magagnoli (Verona), Di Michele (Udinese, 1 rig.), Gabriele (Milano), Samuel W. (Roma), Poggi (Piacenza), Inzaghi 5 (Lazio), Liverani (Lazio, 3 rig.), Stankovic (Lazio), Ferraro (Lombardia), Tudor (Juventus), Ronaldo (Inter), Viorica (Inter), Eriberto (Chievo), Peretta (Chievo), Cru (Bologna), Semeta (Aszanita), Sola (Aszanita).
10 reti:	Del Piero (Juventus, 3 rig.),		
9 reti:	Lucarelli (C. Roma, 1 rig.), Kalton (Inter, 2 rig.).		
8 reti:	Mulu (Verona, 3 rig.), Claudio Lopez (Lazio), Crespo (Lazio, 1 rig.), Corini (Chievo, 6 rig.), Baggio R. (Verona, 3 rig.), Toni (Brescia).		
7 reti:	Jorgensen (Udinese), Ferraro (Tratino, 1 rig.), Battistuta (Roma), Totti (Roma, 2 rig.), Vryzas (Perugia), Inzaghi F. (Milan), Chiriac (Lecce, 1 rig.).		

SERIE B	
BARI	0
CAGLIARI	0
CITTADELLA	2 p.t.: 29' Margiotta (Vicenza);
VICENZA	2 s.t.: 45' Turato (Cittadella); s.l.: 21' Sturba (Cittadella); 44' Margiotta (Vicenza).
COMO	2 p.t.: 23' Taldò (Como);
GENOA	1 s.t.: 43' Strappa (Genoa); s.l.: 18' Taldò (Como).
CROTONE	3 p.t.: 4' Sculi (Crotone);
	3 9' Lucie (Crotone); 17' Sculi (Crotone); s.l.: 36' Bellotto (Salernitana); 41' Vignaroli (Salernitana); 47' Vignaroli (Salernitana).
	1 p.t.: 4' Gedeas (Messina).
EMPOLI	0
NAPOLI	1 p.t.: 7' Sosa (Napoli).
MODENA	0
PISTOIESE	0
PALERMO	2
SAMPDORIA	Slasera, ore 20.45.
REGGINA	
SIENA	0
ANCONA	0
TERNANA	2 p.t.: 42' Mondì (Cosenza);
COSENZA	1 s.l.: 18' Zaniolo (Cosenza); 21' Fabris (Ternana); 43' Fabris (Ternana).

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE								
PARTEZ.			RETI	PARTEZ.					DIFF.											
G	V	M	P	F	S	G	V	N	P			F	S	G	V	N	P	F	S	RETI
10	6	■	0	16	5	11	6	3	2	15	11	REGGINA	43	21	12	7	2	31	16	15
11	7	3	1	24	8	11	5	4	2	16	7	MODENA	43	22	12	7	3	40	15	25
11	9	1	1	27	9	11	4	3	4	15	12	EMPOLI	43	22	13	4	5	42	21	21
12	9	1	2	18	8	10	4	2	4	12	14	COMO	■	22	13	3	6	30	22	8
11	5	5	1	15	9	11	6	1	4	14	13	NAPOLI	■	22	11	■	5	29	22	7
11	5	3	3	14	16	11	3	6	2	17	14	VICENZA	33	22	8	9	5	31	30	1
11	7	3	1	16	8	11	1	■	5	17	24	SALERNITANA	32	22	8	8	6	33	32	1
10	7	2	1	15	6	12	2	■	7	15	27	BARCELONA	32	22	9	5	8	30	33	-3
10	6	2	2	18	11	11	2	4	5	12	14	SAMPDORIA	30	21	8	6	7	30	25	5
12	5	4	3	17	11	10	2	4	4	8	13	MESSINA	29	22	7	■	7	25	24	1
11	5	■	4	12	15	11	3	■	5	16	20	COSENZA	29	22	8	5	9	28	35	-7
11	4	6	1	19	12	11	2	3	6	7	11	GENOA	27	22	■	9	7	26	23	3
11	4	■	3	12	11	11	3	2	6	8	17	BARI	27	22	7	■	9	20	28	-8
10	3	5	2	13	9	12	2	4	6	7	12	CAGLIARI	24	22	5	9	8	20	21	-1
11	3	3	5	7	10	11	2	5	4	10	13	PISTOIESE	23	22	5	8	■	17	23	-6
11	4	3	4	13	15	11	2	2	7	6	17	ANCONA	23	22	6	5	11	19	32	-13
11	3	3	5	15	18	11	3	1	7	13	19	CITTADELLA	22	22	6	4	12	28	37	-9
12	2	6	4	13	14	10	1	5	4	12	18	TERNANA	20	22	3	11	8	25	32	-7
11	1	4	6	7	18	11	2	3	6	10	17	SIENA	16	22	3	7	12	17	35	-18
11	1	3	7	17	23	11	1	4	6	6	15	CROTONE	13	22	2	7	13	23	38	-15

1	Bologna	Venezia	■
2	Brescia	Parma	■
3	Florentina	Roma	■
4	Juventus	Inter	■
5	Piacenza	Chievo Verona	■
6	Livorno	Perugia	■
7	Verona H.	Atalanta	■
8	Bari	Cagliari	■
9	Napoli	Reggina	■
10	Teramo	Cosenza	■
11	Catania	Frosinone	■
12	Salerno	Spezia	■
13	Como	Milan (ore 20.30)	■

Momeprens	■	4,007,256,31
A4 48 13	④	41,742,00
A1 1264 12	■	1,585,10

PROSSIMA SCHEDINA		
PARTE DEL 10/2/2002		
1	Atalanta	Brescia
3	Bologna	Inter
3	Lecco	Venezia H.
4	Milan	Perugia
5	Palermo	Reggina
6	Torino	Fiorentina
7	Venezia	Flaminiina
8	Ancona	Massima
9	Genoa	Siena
10	Vicenza	Napoli
11	Spal	Travero
12	Toronto	Spartan Torres
13	Reggina	Juventus (ore 20.30)

TOTAL				
4 - 7 - 9 - 11 - 15 - 22 - 23 - 28				
Montepremi		€		3.112.245,5
Ai	27	8		65.975,0
Ai	3.408	7		198,0
Ai		6	62	8,1

	1-1	1-M	2-2	M-0	2-2	0-0
Monopreni						328.955,4
Ai	—	6	€			
Ai	6	5	€			5.833,0
Al	315	4	€			111,1

TOTOBINGOL			
4 • 13 • 15 • 23 • 74 • 82 • R2			
Montepiemme		€	950.453,0
Al	7	€	—
Al	6	€	—
Al	101	€	227.8

MARCATORI

13 rett. Vignaroli (Islermitana, 2 rig.)
Giachardi (Cittadella, 5 rig.)

12 rett. Bacci (Sampdoria, 3 rig.) Fabbri
(Modena), Oliveira (Como, 1 rig.)
Marzotta (Venezia, 1 rig.) Godes
(Messina, 2 rig.)

10 rett. Miccoli (Genova, 1 rig.) Franciosi
(Genova, 2 rig.) Di Natale (Empoli)

9 rett. Schwoch (Vicenza, 4 rig.) Stellani
(Napoli, 1 rig.) Spinesi (Bari, 1 rig.)
Savoldi (Reggina, 1 rig.) Grotzinger (Paler-
mo, 4 rig.) Macrantonio (Empoli,
2 rig.) Rocchi (Empoli), Men-
coneri (Cosenza), Zanolio (Cosenza).

7 rett. Bresciano (Empoli).

6 rett. Bogdan (Reggina), Dionigi (Reggi-
na), Mascara (Palermo, 2 rig.), Pan-
no (Modena), Rabito (Modena).

5 rett. Zampogna (Siena, 1 rig.), Vace-
ri (Sampdoria), Tedesco (Salermitana,
1 rig.), Cutzo (Reggina, 2 rig.), Bacci
(Salsomaggiore), Bombardieri (Palermo)
Carpinelli (Genova, 1 rig.), Anziani
(Ortoseo, 1 rig.) Taldo (Cosenza), Su-
bo (Cittadella).

PROSSIMO		
4° DI RITORNO 12062		
ANCONA	MESSINA	(1)
	CROTONE	(2)
COSSENZA	PISTOIESE	(1)
EMPOLI	SARAPOLITA	(2)
GENOVA	SIENA	(1)
MODENA	TERNANA	(1)
PALERMO	BIARI	12062
REGGINA	CITTADELLA	12062
SALERBITANA	COMO	12062

C1A - Livorno - Cararese 4-1; Lucchese 5-3; 1-0; Lumezzane - Varese 2-0; Monza - Alzano 1-1; Padova - Arezzo 2-1; Reggiana - AlbinoLeffe 0-0; Spezia - Pisa 3-2; Treviso - Cesena 1-0; Tristina - Lecco 1-1.

Classifica - Livorno 46; Treviso 43; Spezia 40; Lucchese 38; Tristina e Lumezzane 37; Cesena 32; Varese 30; Lecco 29; Reggiana 28; Alzano 27; AlbinoLeffe 24; Padova 23; Cararese 21; Pisa 18; Arezzo e Alzano 18; Monza 17.

Prossimo turno

6° di RITORNO 10/02 - ORE 14,30.

AlbinoLeffe - Pisa; Arezzo - Monza; Cararese - Spezia; Cesena - Lumezzane; Livorno - Lucchese; Livorno - Reggiana; Spal - Treviso; Tristina - Padova; Varese - Alzano.

C1B - Benevento - Sora 3-0; Catania - Pescara 0-0; Chieti - C. Sangro 5-0; Fermana - Taranto 1-0; L'Aquila - Vis Pesaro 0-1; Lanciano - Avellino 5-0; Nocera - Giulianova (stasera, ore 20,30); Sss.Torres - Ascoli 1-1; Viterbese - Lodigiani 1-0.

Classifica - Ascoli 44; Taranto 39; Pescara 37; Catania, Viterbese e Fermana 33; Giulianova 32; Lanciano 31; Chieti 29; Sss.Torres 28; Avellino 27; Vis Pesaro 26; Benevento 24; Sora e C. Sangro 22; L'Aquila e Lodigiani 20; Nocera 19.

Prossimo turno

6° di RITORNO 10/02 - ORE 14,30.

Ascoli - L'Aquila; C. Sangro - Lanciano; Giulianova - Benevento; Lodigiani - Catania; Nocera - Chieti; Pescara - Viterbese; Sora - Avellino; Taranto - Sss.Torres; Vis Pesaro - Fermana.

SERIE C2

C2A - Alessandria - Valenzana 1-0, Biellese - Legnano 1-0, Meda - Castelvetro 1-1, Novara - Montereivichi 3-1, Pro Pavia - Pro Vercelli 3-2, Pro Sesto - Rondinella 0-0, Poggibonsi - Ravia 1-1, Sangiovannese Prato 3-1, Viareggio - Cremonese 1-0

Classifica - Alessandria 48; Prato 40; Pro Pavia e Sangiovannese 37; Novara 31; Pro Vercelli, Pavia e Pro Sesto 29; Meda 28; Viareggio 27; Montereivichi e Castelvetro 26; Cremonese 25; Legnano e Biellese 24; Valenzana 23; Rondinella 19; Poggibonsi 9

Prossimo turno
6° DI RITORNO 10/02 - ORE 14,30.
Castelvetro - Alessandria, Cremonese - Pro Pavia, Legnano - Pavia, Montereivichi - Meda, Novara - Viareggio, Pro Vercelli - Pro Sesto, Prato - Poggibonsi, Rondinella - Biellese, Valenzana - Sangiovannese

C2B - Brescello - Poggese 2-1, Gualdo - Faenza 4-0, Imolese - Sassuolo 2-2, Mantova - Thiene 1-0, Mestre - Trento 0-0, Montichiari - Gubbio 0-2, Rimini - Sud Tirolo 1-0, Sambenedettese - San Marino 2-1, Teramo - Fiorentina 1-1

Classifica - Rimini e Imolese 43; Teramo 40; Gubbio e Brescello 39; Sud Tirolo 33; Sambenedettese 33; San Marino 32; Gualdo 30; Mantova e Mestre 28; Thiene 25; Montichiari e Trento 24; Sassuolo 15; Fiorentina 16; Faenza 15; Poggese 14

Prossimo turno
6° DI RITORNO 10/02 - ORE 14,30.
Faenza - Brescello, Fiorentina - Montichiari, Gubbio - Mestre, Poggese - Rimini, San Marino - Mantova, Sassuolo - Teramo, Sud Tirolo - Imolese, Thiene - Sambenedettese, Trento - Gualdo

C2C - Cavese - Puteolana 0-0, Fasano - Campobasso 0-0, Gela - Catanzaro 2-2, Giugliano - F. Andria 2-1, Igea - Paternò 0-0, Martina - Nardò 4-0, Palmese - Foggia 1-1, S. Anastasia - Acireale 2-1, Tricase - Frusinate 1-0

Classifica - Giugliano 44; Martina 44; Paternò, Catanzaro e Igea 38; Frusinate, S. Anastasia e Foggia 32; Cavese e Fasano 28; Acireale e Gela 27; Tricase 24; Palmese ■■■; Puteolana 22; F. Andria 20; Campobasso 19; Nardò 17

Prossimo turno
6° DI RITORNO 10/02 - ORE 14,30.
Acireale - Tricase, Campobasso - Cavese, Catanzaro - Nardò, F. Andria - Palmese, Foggia - Gela, Frusinate - Fasano, Giugliano - Igea, Paternò - Martina

A black and white photograph of a soccer player, Alberto Tomba, seen from behind. He is wearing a dark jersey with the name "ALBERTINI" and the number "4" on the back. He is in a dynamic pose, possibly kicking or about to kick a ball. To his right, another player in a light-colored jersey with the number "5" is visible. The background is a blurred soccer field with spectators in the stands.

A fianco: Dejan Stankovic porta in vantaggio la Lazio nel match di ieri sera all'Olimpico con il Milan

4-4-1-1		1	
PERLIZZI	6,5		
PAICARD	6		
PIROHO	6		
COITO	6		
(CHIL. M. L. S. L.)	6,5		
CEAR	6		
POBOROVSKY	6,5		
GUARACHIDDA	6,5		
LIVERANI	5		
(CHIL. M. L. S. L.)	6,5		
STANOVIC	6		
MORE	6		
CLAUDIO LOPEZ	6,5		
AD. ZACCHERONI	6		

MILAN		4-4-2		1	
ABBASI					
BELVEGG	5				
(DE S. L. Contro)					
COSTACURIA	5				
(CHIL. M. L. S. L.)	6,5				
SALADEE	6				
BODICIM	6				
(40 x 1. Portogallo)	5				
GATTUISO	6				
(28 x 1. Porto)	1				
ALBERTINI	6				
SERGINIO	6				
JAVI MORENO	6				
AD. ANCIOTTI	6				

Arbitro: PILLEGRINO
 Roll: p.1: 31° Sankovic; s.1: 45° Shvedchenko
 Amministratore: Albertini, Pancani, Giannini
 Esordito: 32° s.1: Ciochi

Piero Serantoni
ROMA

Il peggior **Milan** si salva all'ultimo istante grazie alla capocciata di spondo di Shevchenko che impieptrisce Porozzi, Luzio boffala, **Milan** punite per i troppi gol falliti da Lopez e Stankovic. E dall'espulsione di Costa che l'ha costretto a 10 nel quarto d'ora finale.

In tribuna autorità c'è Veron, condottiero della grande Lazio. Il suo possibile ritorno e il sopraccitato, in questi giorni, rallegra i tifosi biancocelesti. E' il portafortuna di una partita che può risapere le speranze di Champions League. Bisogna vincere, vendicare l'eliminazione in Coppa Italia, e perché no, dare una soddisfazione a Zacheroni, che sulla maglia rossonera ha lasciato un pezzetto di cuore. La Lazio ci prova, come con il Chievo parte alla grande, ■ neanche questa volta riuscirà a prendere i tre punti.

In avvio i binnecelesti controllano le capacità dei rossoneri, poi, visto che Sheva non è in gran giornata e i suoi compagni ancora meno, scatta frizante il contropiede, l'asse Stankevyc-Fiare-Lopez funziona proprio come vuole Zac. L'argentino è devastante con i suoi scatti, resta solo un problema, appena entra in area diventa un agnello. L'incidente al ginocchio, causato proprio da un suo arrembaggio, è rimasto ben scolpito nella sua mente. Peruzzi, «i dei pochi gruziali dai fischi (la contestazione continua, ma è meno arrabbiata) si esibisce in un'uscita di testa, fuori area, per bloccare l'unica fuga di Shevchenko. Praticamente annuncia il gol della Lazio. Stankevyc, attissimo, lancia Lopez, che invece di sfondarsi in area, ributta indietro il pallone, al centrocampista. Stankevyc fa due passi e spara: Abbiosi, pescato «palo di metri fuori porta, si inarca, ma proprio non ci arriva.

Lazio in vantaggio a Milan in confusione. Sarebbe il momento buono per chiudere la partita. ■ Lazio non si riosco. Prinia Lopez, con Cosulich in bambola, non trova il tiro vincente a due passi

da Abbiati. Ancora peggio fa Polarsky. Azione bella. Cross di Cesar. Lopez spizza di testa. Polarsky sbaglia uno stop facile, consegna la palla ad un affannatissimo portiere rossoneri. Un'altra bella uscita di Peruzzi su Javi Moreno annulla un raro affondo rossoneri. Il Milan spinge, ma non riesce a rendersi pericoloso. Non tira in porta. Zeccheroni tira le somme: tutto bene tranne Liverani. L'ombra del giocatore che aveva incantato appena sbarcato all'Olimpico. Stankovic è una forza della natura, persino Fiore dà segni di risveglio. Senza esagerare, ovviamente. Il Milan vive sulle sproppate di Serpinho, con questo Javi Moreno gioca praticamente in dieci. Shevchenko, marcatissimo, prova i dribbling ogni dieci minuti. Inutile quindi il gran lavoro di Brocchi-Gattuso-Albertini. E' vero, nessuno ha lampi di genio, ma per traghettare la difesa biancoceleste serve il cannone: basta poco e va in affanno.

Ripresa. Ti aspetti un Milan ruggente, invece è ancora Lazio rampante. Cesar sulla tre rascente, poi Laursen lo abbatte. Un altro siluro di Sankovick brucia le mani ad Abbiati. Poi si sveglia Serginho, palla invitante davanti alla linea, Shevchenko si luffa invano. Polovsky è in rosso, Liverani pure. La Lazio comincia ad avere paura. Mischie in serie davanti a Peruzzi. Un contropiede di Lopez consegna a Sankovick la palla del possibile II-0: questa volta il centrocampista sfiora solo l'incrocio dei pali. Altro contropiede e al rogo fogliatino. Va ■■■ Polovsky, tacco che libera Ferra. Non tira, passa a Lopez e occasione sfumata. Il Milan torna avanti, una carica cieca che nulla frutta, anzi è Lopez a sbagliare ancora il raddoppio. Couto, il volto rigato di sangue per un precedente scontro ■■■ Javi Moreno e già ammucchiato, urla qualche parola di troppo: espulso. In dieci la Lazio sembra resistere e invece crolla all'ultimo minuto: angolo, incornata di Kaliche che rimbalza sulla testa di Shevchenko. Per Zscheruni è peggio di una calciata.

PAURA PER RAMACCIONI, DURE ACCUSE DI GALLIANI

Sasso contro il pullman rossonero

■ **ROMA.** Un sasso ha centrato il putman del Milan in arrivo all'Olimpico. Per Silvano Ramaccioni, team manager rossoneri, sono stati attimi di paura: «Sono l'ho colto», sorride. «Purtroppo è stato violento, ma il fustinetto anteriore non è andato in frantumi. Alla fine della partita, poi, Galliani ha denunciato: «In tribuna» hanno dato del bastardo solo perché abbiamo pareggiato. Roma non era così, una volta». La rivalità fra le due tifoserie è una costante ormai da anni: le forze dell'ordine ■■ intervenute sotto ■■ per dividere una cinquantina ■■ ultras. La curva ■■ espone striscioni con i ■■ (c'è anche quello di Camolese) degli ex-italiani che nell'85 riuscirono ad evitare la serie C partendo con una penalizzazione ■■ nove punti. «Servono cuore e coraggio», è il messaggio degli ultras. Gli applausi sono soltanto per l'ex Sebastian Veron che, con la figlia in braccio, si è accomodato in tribuna d'onore a poche poltrone ■■ distanza da Cragnozzi. ■■ (v. box 1)

[e.g. bacc.]

SESTA VITTORIA CONSECUTIVA IN CASA: 3 GOL. 2 DAL DISCHETTO E GRANDE MUTU

Doni non basta contro il Verona-record

L'Atalanta contesta il primo rigore: «Arbitro inadeguato»

Antonio Paloschi
VERONA

■ Verona centra ■ sesta vittoria consecutiva sul proprio terreno ■ stabilisce un record destinato ad entrare nella storia della società, dato che prima d'ora nemmeno l'Atalanta di Bagnoli era riuscita in un'impresa così importante. Per contro, l'Atalanta esce ridimensionata dalla sfida con gli scaligeri, per l'incapacità manifestata ad entrare in partita e, soprattutto, per l'aridità di gioco evidenziata.

La gara non ha avuto storia; vuol essere perché il Verona al primo tiro ha centrato il bersaglio grosso. Era infatti l'E del primo tempo quando l'italiano, con un sinistro del limite, ha battuto Tabbì. Su questo gol gli uomini di Meloni hanno costruito una gara accorta, affidandosi nella fase di impostazione all'ispirato Mutu. Per contro, gli atalantini, e in particolare il loro uomo di ingaggio tacco tecnico, vale a dire Dini, non

riuscivano a trovare il bandolo della malassa, perdendo quasi tutti gli scoperti diretti.

Il raddoppio arrivava al 42', ■ ■ ■ un rigore trasformato da Mutu ■ ■ ■ assegnato ■ ■ ■ signor Tarnobilni (forse ■ ■ ■ pu' generosamente) per un contatto in area tra Frick e Sala. La concessione del penalty ha fatto infuriare il presidente orobico Ivan Ruggeri: «L'arbitro - ha detto - non è stato all'altezza della situazione. Ha avuto una giornata infelice, al pari della mia squadra. Ma i miei giocatori sono stati condizionati dall'assegnazione di ■ ■ ■ rigore inesistente! Veramente.

Nella ripresa, Fataleto ha ridotto le distanze al 35' con Doni, bravo a capitalizzare una punizione laterale di Zauri. Ma il Verona è tornato a pungerne con efficacia. E dopo l'espulsione di Carrara per doppia ammonizione, Oddo, ancora dagli undici metri, ha chiuso il match spazzando Pinato, subentrato a Tebì (colpito da una forte cefalea) a inizio ripresa.

VERONA		ATALANTA	
3-4-3	3	4-4-2	4
<p>FLORIANI 6</p> <p>CORNIELLA 8</p> <p>ZANCHI 6,5</p> <p>DANTHESI 6,5</p> <p>ONDO 6</p> <p>ITALIANO 6,5</p> <p>(20' s.t. Martuscelli) 6,5</p> <p>COLLUCCI 6,5</p> <p>SEBIO 5</p> <p>SALVETTI 6,5</p> <p>(23' s.t. Colucci) 6</p> <p>FRICK 6,5</p> <p>AMITU 7</p>		<p>Tempo</p> <p>(1' s.t. Pinotti)</p> <p>ZAUER</p> <p>GIANNI</p> <p>CARRERA</p> <p>FALISINI</p> <p>FIGGIO</p> <p>(22' s.t. Colombo)</p> <p>ESPOSITI 7</p> <p>BERRETTA</p> <p>DOMI</p> <p>CONRADINI</p> <p>(22' s.t. Squarotti)</p> <p>INACIO</p>	

ALL NAUFESAH	?	AB VAVASSORI	5.9
Arbitro: DOMENICI G.			
Retic. p.s.: 8 Nallino; 42 Moru (rig.); s.s.: 35 Omi; 48			
Caddo (rig.)			
Ammoniti (d. Comandini, Beretta, Nallino			
Espulsi: 40 al. Caruso			
Sostituiti: Pizzoni 3 (30) abbinati 11 S&S			

SCIALBO 0-0. NEANCHE UN'AZIONE DA RICORDARE

Tra l'Udinese e il Perugia novanta minuti di fischi

URINE

Se ci fosse un giudizio sulla qualità del ginco, sia Udinese che Perugia dovrebbero vedersi togliere i punti divisi ieri. Una partita così grigia si è meritata **■** tanti fischi e pochi spettatori annoiati. Il primo tiro in porta dell'Udinese è arrivato da un rimpallo al volo di Muzzati al 12 della ripresa, l'azione più pericolosa: si è stato un tiraccio da lontano effettuato da Gargo al 90'. Stop. Corto, l'Udinese aveva l'idea di una formazione rimaneggiata con Di Michela fermato in extremis dalla febbre. **■** Il Perugia non ha fatto molto di più per meritarsi la pagnotta, salvo un paio di discrete occasioni capitate a Bazzani. L'unico soddisfatto della prestazione **■** è stato il tecnico bianconero Ventura, mentre Comi ha desistito in **■** perfetta l'incontro. «Neanche quando allenavo nelle categorie inferiori ho visto **■** partita così strana, **■** tanti errori a poco bisogno di palla. **■** fa. »

UDINESE		PERUGIA	
3-5-2	1	3-3-2	1
DURCI	6	CONSOLE	
GARGO	6	SGOGLIANO	
SCARLEATO	6	(77-81; Milanese)	
CASALIERO	6	DI ORETO	
	5,5	REZANI	
(37-41; Thompson)	5,5	TEDESCO	
PINZI	6,3	(65-71; Bay)	
MISZAL; (Amico)	5,4	AVIN	
POZARIO	6	GATTI	
HEGUERA	6	(75-81; Bulcock)	
PIERI	5	GRASSO	
MAZZI	5,5	RAZZANI	
PUNTA		VERZAS	
(22-34; Benetton)	9,5		

ALL VENTURA \$5 ALL COSM
Arbitra: DONDARINI &
Amministrati: Helguera, Soghano, Gald.
Sportellatori: PASADEN 903, abbocari 12-041.

**Progetto didattico per le scuole
elementari e medie inferiori ■ superiori**

Dal 4 al 9 febbraio

800-24.36.14

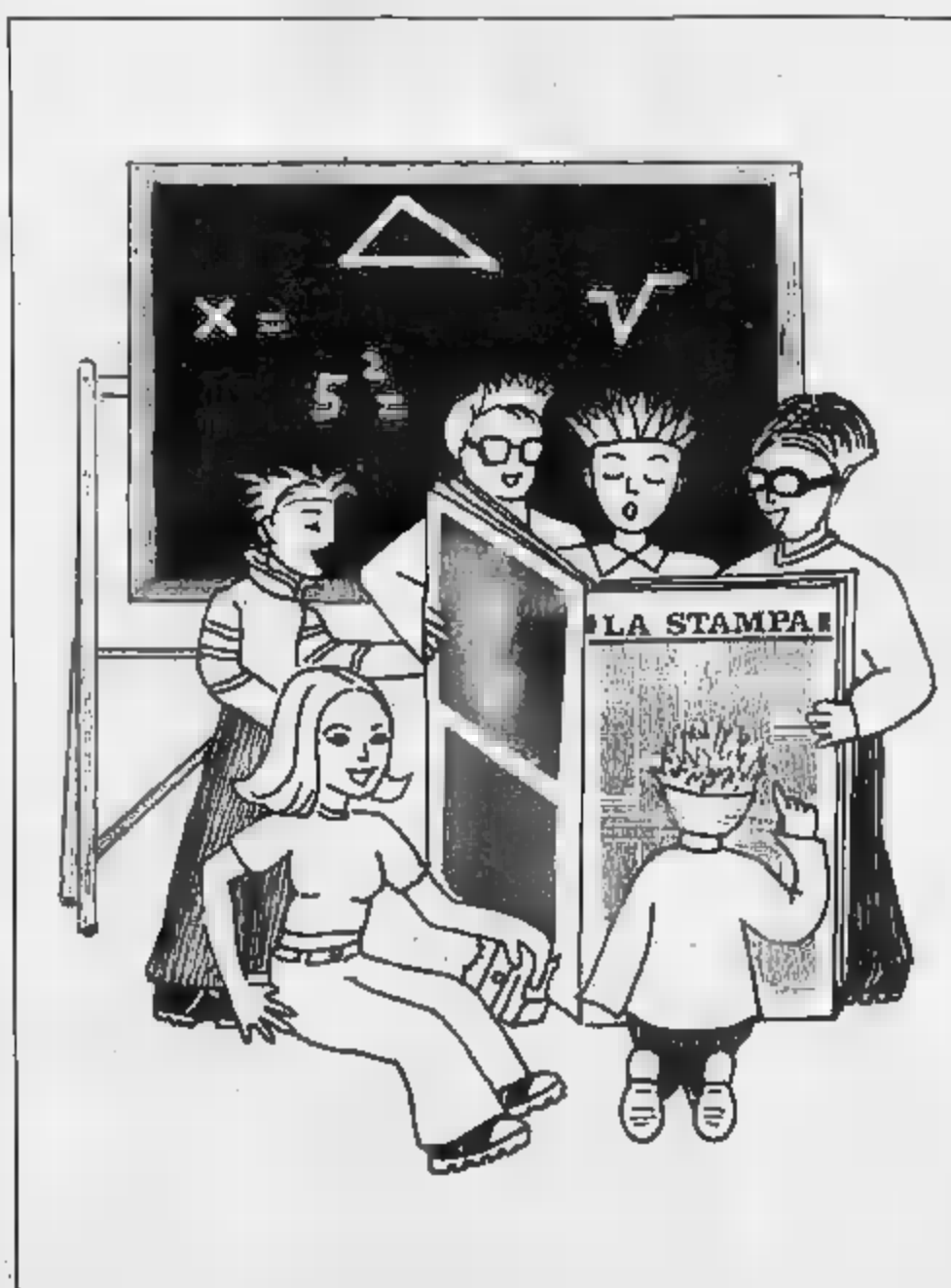
Per informazioni: dal lunedì al venerdì h. 9-13 / 14-18



Newspaper in Education

PROGRAMMIDEA

World Association of Newspapers



EMOZIONI A FIRENZE: I PADRONI DI CASA FANNO PAURA ■ UN TEMPO ALLA CAPOLISTA, AL 94' MORFEO COLPISCE L'INCROCIO DEI PALI E SCOPPIA IN LACRIME

Roma, choc e rimonta La Fiorentina piange sull'occasione svanita

Micidiale uno-due degli uomini di Bianchi, che cedono nella ripresa
In ombra Totti, tocca a Cassano ed Emerson agguntare il pareggio

Marco Ansaldo

inviato a FIRENZE

Le lacrime di Morfeo, la traversa ancora vibrava per la violenza del tiro a, e intanto i viola o i romanisti rianimavano negli spogliatoi, ci hanno ricordato la maledizione. Sordo in una finale storica del Torino ad Amsterdam. C'era, in quel congedo scolorito dal campo, la consapevolezza di quanto la Fiorentina si sia avvicinata alla retrocessione, per non dire che ci è caduta dentro: chi non riesce a vincere dopo che ha concluso in vantaggio di due gol il primo tempo e non sfutta una delle rare giornate ombrose di Totti e quindi della Roma, getta via un dono di cielo. E la Fiorentina, per come sta in classifica, non può gettare propria niente.

La Roma ha animato per 45 minuti, indisciplinata nella lottanza dei suoi campioni. Infine, respirato per il pareggio, grazie al quale rimane in testa, ma i quattro punti che i bianconeri hanno recuperato nelle ultime tre partite agitano la capolista. Il di ieri è un segnale. La Roma ha giocato malissimo, sui livelli dell'unica sconfitta di questa campiona-

to, a Firenze, finché Cassano non l'ha riportata in odore di pareggio con un gol sul quale i viola hanno protestato un fallo venialissimo del giovane barrese su Pierini. Prima di allora ci si era affacciati sul deserto delle idee. Non c'era la spinta poderosa sulle fasce orfane. Cafu né il fraseggio a centrocampo: pallonate lunghe e inservibili provavano a raggiungere Batistuta, che ha saltato definitivamente i conti il passato, tanti i fischi che sottolineavano qualunque sua giocata.

Soprattutto non c'era Totti, che penzolava tra i compiti del rifinitore e quelli della seconda punta, che si scambiava con Delvecchio. Il Pupone era picchiato, l'astuto da un labbro, ne usciva con i nervi scoperti e per tutta la partita l'unica prodezza da Pallone d'Oro sarebbe rimasta il tocco per smarrir Fuser, nei primi minuti. Queste condizioni, questa fatica. Non è come l'Inter che quando si spinge Vieri sta al buio, tuttavia le qualità di Totti le sono indispensabili per giocare bene: ha resistito a cose con il carattere (ed è la seconda rimonta nelle ultime due trasferte), più che con classe. La Fiorentina ha mandato in crisi i

campioni nei primi venti minuti. Squadra molto compatta, con il collo tra i denti: dopo aver firmato con Bianchi il registro degli impegni, nessuno si poteva tirare indietro e così persino Nuno Gomes faceva pace con i tifosi che l'avevano abbondantemente fischiato.

Il portoghese era fermato due volte in fuorigioco, uno dei quali dubbio. La difesa giallorossa, ferma, Aldair sarà pure un monumento esotico alla romanità, però i guai che procurava gli varrebbero la pensione. Il gol della Fiorentina nasceva da un suo scivolone e dall'immobilità di Samuel, che non chiudeva il strada a Morfeo sul profondo di Amoroso: il genietto violino infilava la porta, con freddezza. Passava un minuto e la Fiorentina raddoppiava con l'unica cosa che fare bene Adriano: le punizioni. Era un gran colpo da trenta metri e il 2-0 avrebbe inghiottito al di profondità giallorosso se, persino in svantaggio, la migliore qualità della Roma (e fosse trapelata sotto uno strato di ghiaccio e di confusione). La partita si impantanava. Le risse si scatenavano sugli spalti come sul campo, non c'era quasi più calcio ed era



Adriano su punizione segna il secondo gol della Fiorentina. Per il brasiliano è il terzo centro in quattro partite con i viola

incredibile che la Roma cadesse in provocazioni che la mandavano fuori giri.

Totti veniva quasi alle mani con Adriano, che, suo, continuava a sparare punizioni contro la barriera e riusciva a deprimere ogni trancia fiorentina. Fuori Delvecchio, entrava Cassano che si lamentava per rigore, ma soltanto nella ripresa la Roma cresceva senza che la Fiorentina spesse opporsi. Fuser dava notizie di sé con il sul quale Cassano spizzicava la palla per il 2-1 e si capiva che i viola, incapaci di

tenere il filo del gioco, si sarebbero consegnati al pareggio. Non bastavano i calci di punizione, benché Morfeo ne tirasse uno geniale. Una, due, dieci volte avanzava la Roma, e su un cross di Candela spiccava, decisa, la testa di Emerson. Batistuta cadeva a terra, al 34', sull'intervento di Torricelli e a sembrava rigore ma il ragnier Bolognino aveva deciso che il pari era gradito a tutti. Il suo progetto andava in porto. Che beffa se Morfeo, dopo quattro minuti di recupero, avesse tirato il cross di Adriano quattro dita più sotto.

IN ZONA GARANZINI

Qualcuno in campo aveva il freno tirato pensando alla Juve

Gigi Garanzini

A volte le partite oltre che dell'avversario dipendono dal calendario. Quella della Roma a Firenze è dipesa palesemente dalla prossima, la sfida scudetto con la Juventus. Approccio molle, poco convinto, che ha spianato la strada al doppio vantaggio viola. E rilassamento finale, dopo una rimonta che con un pizzico di convinzione in più sarebbe stato impossibile completare. Tanto di regalo a Morfeo stoppato soltanto da un sensazionale incrocio dei pali. La prova del

dell'impresentabile. tutta la Roma sembra sottotono, a cominciare da un Totti in buone condizioni fisiche, dunque poco ispirato e poco ispiratore. E si sa che quando non c'è Totti a illuminarla, la Roma ha qualche somiglianza con l'Inter quando non c'è Vieri a trascinarla.

Una Roma elegata, disarmata, con parecchi uomini lontani dalla condizione migliore, a cominciare dagli irrimediabili Delvecchio e Tommasi. Una Roma che dopo il doppio colpo del knock-down è arrivata sull'orlo di una crisi di nervi, rischiando

I confronti diretti finora hanno sempre rilanciato i campioni d'Italia che ieri sono scesi in campo con atteggiamento molle e rilassato

L'Inter dovrebbe pentirsi di aver regalato il brasiliano alla Fiorentina

no? Samuel. Diffidato, ha badato innanzitutto a tenersi lontano dal rischio di un cartellino. Missione compiuta. Peccato che per essere ben certo di non perdersi la Juve, abbia cominciato col perdersi a più riprese gli attaccanti della Fiorentina.

Signori attaccanti, è per questo. Un buon Nuno Gomes, un eccellente Morfeo, un grande Adriano. Da chiedersi, una volta di più, non sia stato eccessiva la generosità di Morretti, se un attaccante così non avrebbe fatto comodo da subito all'Inter. La Roma lo ha molto patito, dal primo all'ultimo minuto, anche perché alle cautele di Samuel si sono sommate le amnesie di un Aldair ai limiti

serenamente il fuori combattimento tecnico. Ne è uscita difendendo la sconfitta nel finale del primo tempo, quando non tutta evidenza non era in grado di tentare alcunché di diverso, calmandosi nell'intervallo, e assumendo l'iniziativa nella ripresa grazie in particolare alla spinta continua di Candela. Oltretutto il calo fisiologico della Fiorentina. L'imbatibilità che dura da 18 giornate è salva, il primato in classifica pure. Ma pur tenendo conto che la testa era già proiettata alla Juve, sembra la Roma di qualche tempo fa. In nessuno dei tre reparti. È vero però che finora i confronti diretti l'hanno sempre rilanciata: domenica la controprova.

LE PAGELLE

Adriano, naïf con il talento del gol Moretti ferma Bati, Aldair è pensionabile

dall'inviato a FIRENZE

FIORENTINA

LIVIO 6,5. Pronto sulla girata di Batistuta, soprattutto blocca il tocco sotto misura di Montella, liberato da Bati.

TAROZZI 6. Ha mezzi limitati, sufficienti però contro Delvecchio meno quando lo attacca Cassano. Se la sfanga.

5. Era sulla traiettoria porta al gol romanista del 2-1 e la storia di spinta da Cassano puzza di alibi non richiesto (dal 15' st Ceccarelli 6).

MORETTI 6,5. Il ragazzo ci sa fare e non si fa sorprendere dal mestiere di Candela.

LIVIO 6,5. Non si avventura nelle sgroppate di quando il Soldatino: ora è almeno maresciallo e il tempo e l'esperienza l'aiutano a trovare la posizione.

AMARAL 6,5. Ci sono brasiliani dal tocco felpato e altri che abbattano gli avversari: lui appartiene a que-

sta seconda e più ristretta schiera. Commette più falli di quanti capelli ha in testa e in questo modo annulla Totti o altri. Bolognino assolve, sebbene un cartellino giallo lo escluda dalla prossima partita.

6,5. Grande quantità, oltre al tocco profondo per l'1-0.

6. Sulla sinistra impensierisce Fuser, finché non si infortuna (dal 33' pt 6): c'è l'ombra di un rigore su Batistuta che lo anticipa. Non ha il vigore dei bei tempi.

MORFEO 7. Sarebbe l'uomo giorno se avesse segnato il 3-2: lo stop imperfetto l'ha costretto a forzare il tiro che sbatte sulla traversa. Gran gara, comunque. Nella ripresa copre persino sulla discesa di Candela.

6. Tre gol in quattro partite con la Fiorentina ma ci sembra che lui e il calcio grandi professionisti siano entità ancora incompatibili: passa la palla quando dovrebbe tenerla, la tiene quando dovrebbe lanciare il compagno amaro che si guarda-

gnava una fetta di inferno per quante bestemmie tira. È una foca ammaestrata con la grazia di bisonte e i suoi gli riescono quando bisonteggia più che quando gioca. Fino e calciata sul pallone. La punizione 2-0 è uno spettacolo di potenza. Le altre otto finiscono addosso alla barriera: non varrebbe la pena di lasciarne qualcuna al piede raffinato di Morfeo? Il numero più bello al 94' quando fugge sulla sinistra, spostando gli avversari a culotte, e centra per Morfeo.

NUNO GOMES 5,5. Fischiatissimo dai fiorentini, lo applaudono quando si batte (dal 27' st Gonzalez 5,5: si chiamasse Rossi non l'avrebbero mai preso).

6,5. Ha ereditato una squadra con molti problemi. ha abbinato qualcuno.



Gabriel Batistuta saluta i suoi ex tifosi

che colpa.

CI 7. Bello e lucido in una difesa spesso immobile.

SAMUEL 5,5. Dicono i condizionali la diffida che gli farebbe saltare il match con la Juve, fosse ammonito. Sta il fatto che è spesso fuori posizione.

ALDAIR 5. Il popolare Pluto pasticcia quanto l'omonimo disneyano. Sbarella sul primo gol, è fuori tempo nell'azione della traversa di Morfeo. A anni, si prende il giusto riposo.

Bianchi: paghiamo caro ogni errore

«Il coraggio c'è, la sfortuna anche»
Crisi societaria, l'olandese non dà soldi

Alessandro Rinaldi

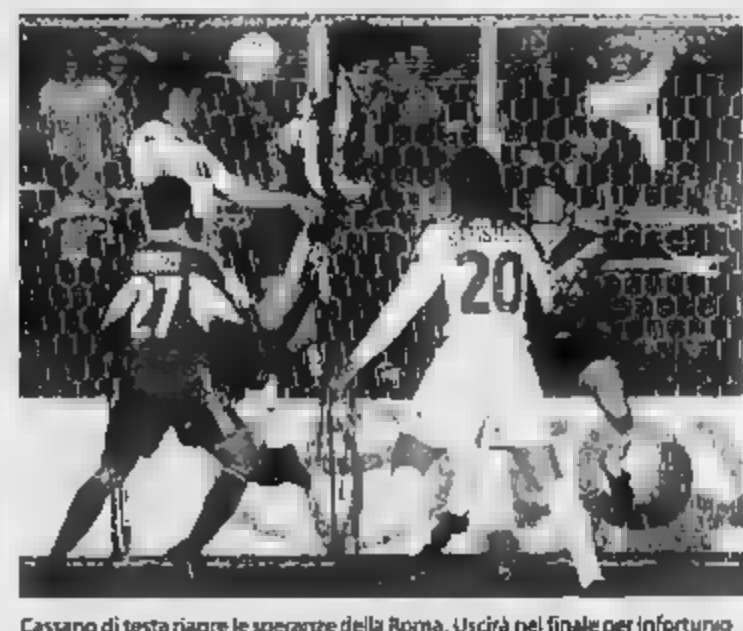
FIRENZE

Non può bastare alla sempre disperata Fiorentina l'orgoglio di aver fatto tornare la Roma e di averle portato via un punto, e non può bastare a Ottavio Bianchi verificare che i giocatori che scesi in campo dopo aver controllato la garanzia dei loro ingaggi abbiano onorato quello che avevano promesso. Non può bastare neppure maledire l'incrocio dei pali colpito da Domenico Morfeo o la convinzione che il gol del 2-1 segnato da Cassano sia macchiato da un presunto fallo su Pierini. «Fosso solo convinto che la squadra è in bono comportamento», commenta Bianchi. «Ancora una volta abbiamo commesso errori che poi abbiamo pagato cari. Forse la colpa è anche degli infortuni. Torricelli, per esempio, ha chiuso il match zuppicando agli ultimi venti minuti. Pierini ha giocato, ma non è ancora al top. La Roma, sia chiaro, ha fatto la sua parte. Ma io già guardo avanti a mi accorgo che andremo a Venezia e dovremo fare a meno, per squalifica, di Amaral e

Amoroso e probabilmente perderranno Vanoli per infortunio».

Un piccolo caso a parte lo ha rappresentato Nuno Gomes, il giocatore che ha chiesto di svincolarsi e che è stato accolto dai tifosi viola con un paio di striscioni polemici. fine è uscito fra gli applausi: fatto il suo lavoro, come sapevo avrebbe fatto. Il professionista deve sempre sapere e può essere oggetto di critiche o contestazioni. Ma quello dei calciatori è un lavoro pagato benissimo e quindi se un giocatore si vuole esporre in prima persona, faccia il pescatore, così può subire turbamenti solo dal mare. Su Adriano, l'interista di scorta che ha permesso ai nerazzurri di tenere sotto mira la Roma, lo stesso Bianchi dice: «Almeno momenti folgoranti a momenti d'ingenuità, questo è il bello di avere 19 anni».

Rabbia da parte di Morfeo: «Ho colpito l'incrocio dei pali dopo uno stop non perfetto. Sul suo gol, Cassano si è liberato facendo fallo su Pierini». Notizie poco confortanti per la Fiorentina anche dal punto di vista societario. La speranza che l'arrivo di



Cassano di testa riapre le speranze della Roma. Uscirà nel finale per infortunio

un serio olandese (Joeri Van Den Herik, figlio del padrone-presidente del Feyenoord) portasse una forte trasfusione di denaro all'anemica Fiorentina di Vittorio Cecchi Gori pare destinata a delusa. Ieri il trentatreenne manager olandese, che detto entusiasta di Firenze e poter lavorare per la Fiorentina, ha specificato che lui, così come l'altro nuovo componente del consiglio Cda del club viola, è arrivato

per offrire una consulenza al socio di maggioranza assoluta, ovvero Cecchi Gori. Dunque nessun contributo economico: «Non siamo interessati a scalare la Fiorentina e per il momento non esiste neppure un contatto con il Feyenoord». È perplesso Ugo Poggi, amico di Cecchi Gori, che oggi dovrebbe assumere la carica di presidente: «Devo metterli la faccia e mi avrò garanzie sulla serietà dell'operazione mi tirerò indietro».

Capello: ero sicuro di recuperare

Il capitano giallorosso: è la prova che siamo una grande squadra

Aurelio Benigno

FIRENZE

Questione di punti di vista. Due punti persi, oppure una grande rimonta? Dall'aria e dagli umori che si respirano in casa gialla, so si potrebbe pensare alla prima ipotesi. Dalle dichiarazioni, invece, si ha l'impressione della grande impresa. Sarà, eppure questo pareggio ottenuto la Fiorentina, soprattutto in chiave Juventus, non è stato accolto trionfalmente. La ha sofferto, non è stata brillante, è andata sotto di due gol ed era in campo molto lunga e poco convinta. Però sia il presidente Sensi sia il stesso Capello, per proseguire con Totti, Aldair e Panucci, trovano spunti giusti per trasformare i problemi in concreti positivi, come la determinazione del secondo tempo, un grande carattere e la voglia di ribaltare il risultato.

Fabio Capello comincia proprio da questo aspetto, che negli spogliatoi è cercato di trasmettere ai giocatori: «Ero convinto che non avremmo per-

so. Anzi, ho detto ai ragazzi nell'intervallo, nonostante il 2-0, che questa partita potevamo vincerla. Perché io credo nella mia squadra, credo soprattutto nelle grandi potenzialità. Quando Cassano ha segnato il 2-1 ho pensato: ecco adesso pareggio e vinciamo. È arrivato il pareggio di Emerson e poi quella palla di Montella...».

Ed eccolo Montella, si pace: «Quando ho visto Batistuta saltare ho pensato subito che la palla sarebbe finita a me, rimbalzando. Pure, sembrava un giochetto fare gol, invece mi sono trovato Manningher addosso e me l'ha respinto. Peccato, perché con una vittoria sarebbe cambiato tutto. C'è anche chi pensa già alla Juventus. Francesco Totti giudica questo pareggio proprio in chiave sfida-scudetto: «L'importante era rimanere in testa alla classifica. Non importa se per un punto soltanto, perché adesso sono due i risultati che ci possono star bene domenica sera. Stesso concetto del presidente Sensi: «Grande carattere, perché non era facile rimontare quel

2-0. Però la Roma è capace di tutto, anzi, si poteva anche vincere, se Montella alzato un po' quel tiro. Ma non importa: ciò che conta era rimanere in testa, davanti alla Juventus. Domenica sera loro dovranno solo vincere per superarci mentre a noi basteranno due risultati su tre per rimanere in testa».

Totti, da buon capitano, indica anche i lati negativi di questo pareggio: «Grande reazione, da grande squadra, ma siamo entrati per nulla determinati o pure, sembrava molto lunghi. Inoltre faceva un gran caldo. Quando ho visto Montella alzarsi ho pensato che sarei stato io a uscire, invece si è fatto male Cassano. Mi è andata bene». Infine Panucci, che parla, ovviamente, di impresa: «Sì, perché quel 2-0 avrebbe ucciso anche noi, invece abbiamo dimostrato che questa Roma è capace di tutto, per questo raccomandando alla Juve di non pensare di trovare una squadra allo sfascio. Anzi, domenica sera sarà la prima sfida scudetto dell'anno e vogliamo vincerla».

PARLA IL PORTIERE DEL TORINO BUCCI CHE IN SEGUITO AL COLPO SUBITO ALLA TESTA HA GIOCATO GLI ULTIMI MINUTI IN STATO DI TRANCE

L'eroe di S. Siro: non ricordo nulla dell'assedio interista

Bruno Bernardi

TORINO

Nella notte di sabato è tornato a casa con quattro punti, tre di sutura al capo per una lussazione di Kellon, e uno, posantissimo, per la classifica, conquistata grazie anche alla sgarbata e ora Luca Bucci si può dire il momento magico sublimi, per il dolore, non sta riuscendo a chiudere occhio. Sul terreno di San Siro aveva ostinatamente resistito e ogni sollecitazione del medico sociale dottor Casparini e dell'arbitro Trovati a cedere il posto al giovane Sorrentino che si stava preparando a prendere il suo posto per sottoporsi quindi a cure più mirate. Rifiutato il cambio, ha scintillato di giocare una fasciatura attorno al collo ed è rimasto in campo ma quasi in stato di trance. Bucci non ricorda nulla dell'assedio finale scatenato da Vieri e C. Adesso, però, che conta per lui è che il Toro abbia mosso la classifica in una trasferta, quella in casa dell'Inter, considerata proibitiva.

Bucci, il 18 marzo compirà 33 anni, ma non li dimostra. Qual è il suo segreto?

«Alla mia età c'è una maturazione completa. Si cresce in ogni senso e, in particolare, si impara a gestire l'errore vivendolo in modo equilibrato, senza entrare in crisi. Rispetto a quando si è più giovani, si fa tesoro anche delle pazzie. Ma sia chiaro, non mi sento vecchio, e non solo perché i portieri sono tra i calciatori più longevi».

Asla, con un anno e qualche mese in meno, in odor di Nazionale. Lei, che a Usa '94 era tra i 22 selezionati, non ha più fantasia azzurra?

«Antonino fa bene ad arrli e si meriterebbe la chiamata di Trapattoni. Ovviamente, sarei contentissimo se fossi convocato ma il Mondiale non è in cima ai miei pensieri. Buffon e Toldo sono bravissimi e, come terzo, ci si aspetta il giovane più bravo».

Lei ha sempre creduto in una salvezza tranquilla. I risultati stanno dando ragione ma c'è cambiato rispetto alla partenza tribolata?

«C'è anche la buona sorte dalla nostra parte. La vittoria di Brescia o l'esempio più eloquente. Stava-

perdendo dopo aver subito la superiorità del lombardo e siamo riusciti a ribaltare la situazione. All'andata furono loro ad avere fortuna, al ritorno è toccato a noi. E con la Lazio nessuno avrebbe gridato allo scandalo se fosse finita in parità. Invece abbiamo vinto. All'inizio di campionato, gli interisti andavano in gol alla prima occasione. O alla seconda. Noi sbagliavamo troppo, in tutti i reparti. Adesso molto meno».

L'ottavo-nono posto preventivo da Cimminelli è un traguardo possibile?

«Meglio non correre troppo. Sposo ci si fa prendere dall'emozione legata al risultato, che non sempre si raggiunge. A quel punto piovevano le critiche, ci si dispera e si teme il peggio. Una squadra vera deve mantenere la calma e la freddezza e allenarsi con intensità».

Quanto conta l'apporto della tifoseria?

«Molto. Anche a San Siro c'erano parecchi tifosi e ci hanno tribuito una grande dimostrazione di affetto. Spero che lo ribadiscano nei momenti difficili. Da una decina di anni viviamo tra rabbia e depressione a causa delle due ultime retrocessioni e delle tre stagioni in B. Vogliamo continuare a dare loro delle soddisfazioni».

Tre vittorie e un pareggio, dieci punti per la classifica. L'obiettivo resta la salvezza?

«Sì. Nei momenti folici bisogna stare con i piedi per terra, senza lasciarsi prendere dall'euforia».

Domenica arriva Piacenza. Uno spareggio?

«Dovremo cercare di vincere ma, soprattutto, di non perdere per tenere a distanza la sicurezza concorrente. Ritengo che la salvezza arrivi a quota 38. Ci mancano 11 punti. Sembrano pochi, ma ne tratteremo bastare anche meno».

Il contratto con il Toro le scade nel giugno 2003. Qual è il suo sogno nel cassetto?

«Sono realista, non sogno più. Ma quando chiuderò la carriera, vorrei giocare a pallavolo. Mi allenano ogni tanto con squadre di B2 e B1 e mi trovo bene. Per la massima categoria sono troppo basso, mi divertirei in quelle minori. Dopo il calcio, è la mia seconda passione».

CON IL PIACENZA RIENTRO DI GARZYA E DE ASCENTIS

Mazzola verso il rinnovo

TORINO. Settimana decisiva per Sandro Mazzola. Chiuso il mercato, la sfolata di altre quattro unità, adesso tocca al responsabile dell'area tecnica discutere il rinnovo del proprio contratto con Francesco Cimminelli. Il «patron» è disposto a rinnovargliela, ha sempre sostenuto che bastano cinque minuti per trovare l'accordo, concetto che conferma il presidente Tili Romero: «L'intenzione della società è di portare avanti il rapporto con Mazzola che, dopo, brillantemente contribuito alla promozione, operando benissimo anche in serie A. La durata del contratto non sarà limitata ad un anno poiché abbiamo un programma proiettato a un futuro più remoto».

Mazzola è disposto a accettare se la politica dei giovani, che piace a Cimminelli, sarà supportata dal giusto apporto di esperienza senza la quale per la squadra è indubbiamente più difficile ottenere risultati.

La squadra riprenderà domani pomeriggio la preparazione a Orbassano in vista dell'incontro casalingo Piacenza: al posto degli squalificati Comotto e Vergassola, rientreranno Garzya e De Ascentis. Per il resto, si prevede la stessa formazione schierata a San Siro, con Scarchilli trequartista alle spalle di Lucarelli e Ferrante. (b. b.)



Conciato in questo modo Luca Bucci ha disputato metà della ripresa

UN APPUNTO SULLA DIVISA

In maglia granata
Lucarelli quel gol
l'avrebbe segnato

Gian Paolo Ormezzano

O MAGGIATO da vasta audience televisiva e commenti positivi, il pari del Torino sul campo dell'Inter dà ragione a tanta gente: innanzitutto a Camolese il maestro crediamo proprio agli allenatori-professori e a Cimminelli l'ottimismo, poi eccitando scandalo ai giocatori assortiti, ai tifosi veri, sino magari al giornalista che sette giorni fa aveva invitato dirigenza, squadra e tifoseria granata a lasciar perdere quello che non si aveva avuto a pensare a quello che si poteva avere. In altre parole: fine delle recriminazioni per il gol di Delli Carri annullato a Firenze, via all'attesa per Delli Carri grande su Vieri a San Siro. Vola. Adesso che si resta nella parte sinistra della classifica, al nono posto, adesso che si aspetta il Piacenza, forza finalmente tranquillo, o persino possibile giocare il gioco speciale degli appunti a tutti i costi, così.

Primo appunto: perché a San Siro il Toro ha giocato in maglia granata, visto che nulla ostava cronometricamente al nerazzurro dell'Inter? Pare che l'arbitro abbia voluto il tutto bianco, vietando anche i pantaloni rossi (e all'andata l'Inter aveva giocato in bianco a Torino). Sarà, ma forse in granata Lucarelli sbagliava quel gol all'inizio, sicuramente in granata si bloccavano sul nascere alcuni tiri del nerazzurro. Chi non sa di Toro può chiedere giustamente il perché, che non esiste, come esiste il perché delle maglie (parò loro, le maglie, esistono).

Secondo appunto: appare adesso una fortuna non avere fatto praticamente nulla, in fase di entrata di giocatori, durante il mercato di gennaio. Naturalmente se arrivava un difensore speciale, erano stati felicissimi, ma l'ipotesi di una turbativa per l'avvento messianico e magari ingaggio eccessivo era forte. Va bene così, vietato pensare alla Coppa Uefa, obbligatorio pensare alle alti e affannosissime doti di tenuta delle squadre tutte, come dicono i fieri secondi tempi e come dice il trend da rimonta, quello un anno fa e quello di adesso.

Terzo appunto, stavolta nel senso pieno di constatazione e assolutamente non di rimprovero: Franco è vivo e lotta con noi, anzi con loro. A San Siro ha cominciato sul tragico, ma dopo pochi minuti si è a giocare buone palle, a rientrare umilmente, persino ad avanzare con forza e brillantezza. E' decisamente un uomo, anzi un... in più.

TORNEO DI VIAREGGIO: OGGI A SANTA CROCE I BIANCONERI ■ GIOCANO LA QUALIFICAZIONE

I messicani del Pumas fanno paura alla Juve

Già promosso agli ottavi il Toro che, insieme a Milan e Napoli, ha offerto il calcio migliore

Aurelio Benigno

La 54ª edizione della Coppa Carnevale di Viareggio ha già le sue prime eletti: Torino, Milan, Napoli, la sorpresa Cittadella, i romani dell'Udinese, più le tre migliori seconde del primo gruppo, cioè Fiorentina, Sampdoria e Venezia.

Otto formazioni che attendono oggi di conoscere altrettante squadre del secondo gruppo per formare quindi la griglia degli ottavi di finale che si disputeranno mercoledì 13. Rischia molto la Juventus, oggi obbligata a vincere contro i messicani del Pumas (a Santa Croce ore 18) per aspettare quindi buone notizie dagli altri campi perché il successo potrebbe anche non bastare.

A parte la sorpresa Cittadella che, ultima nel girone del campionato Primavera, si sta dimostrando squadra da torneo grazie al carattere, alla determinazione e soprattutto alla continuità, le cose migliori di questa prima parte della rassegna giovanile le ha fatte vedere il Torino di Giacomo Ferri. Non per nulla, Giancarlo Camolese ha già sotto mano interessanti relazioni da esaminare: si riferiscono al torinese brasiliano Ronaldo Vanin, fino a questo il miglior giocatore del torneo, al centrale Martinelli, all'esterno Balzarotti e al mediano ghanese Fuseini. Le due sorprese granate sono comuni-

que il difensore Mantovani, marchio eclettico che sembra già maturo e il trequartista Paolo Rossi che alcune società di B hanno già richiesto a Sandro Mazzola.

Il Toro punta molto sull'organizzazione di gioco che sviluppa velocità impressionante. Tipico atteggiamento della squadra solida e compatta, da torneo insomma non a caso indicata come una delle possibili finaliste. Ottimista anche Mauro Tassotti, che guida il Milan detentore della Coppa Carnevale. I rossoneri hanno chiuso a punteggio pieno la prima fase proponendo calcio essenziale ed efficace. A punteggio pieno anche il Napoli che sfrutta la vena dei bomber Pisanese e De Giorgio. Promossa una sola

del primo gruppo, la ruota dell'Udinese ha già in mostra alcuni elementi interessanti: il portiere Rutan, il centrocampista Dragan e le due punte Rus e Bilia. Se ne torna a invece la Roma, storica protagonista di questo torneo, che ha proposto i soliti campioni fatti in casa ma ragazzi giovanissimi e con poca continuità ed esperienza.

Bocciata anche la Ternana, che però ha già spiazzato i suoi giovani più interessanti, le due punte Adeshina e Chigou (è un'opelione del Torino che ha ceduto Calabi) e soprattutto il centrocampista francese di origine marocchina Khajja, già richiesto dal Milan e dall'Inter.

PUBBLICITA' COMPARATIVA

Velocità	100° anno di Milano	S. Bernardo
Prezzo fisso (ml)	10	8
Sodio (mg/l)	11	0,6
Magnesio (mg/l)	12	1,2
Calcio (mg/l)	14	1,2
Cloruro (mg/l)	15	1,2
Fluoruro (mg/l)	16	1,2
Phosphato (mg/l)	17	1,2
Carbonato (mg/l)	18	1,2
Acido (mg/l)	19	1,2
Alcalinità (mg/l)	20	1,2
Conducibilità (mg/l)	21	1,2
Resistenza (mg/l)	22	1,2
Temperatura (mg/l)	23	1,2
Pressione (mg/l)	24	1,2
Velocità (mg/l)	25	1,2

dati forniti dal produttore sull'etichetta.

A VOI LA SCELTA.

Con i numeri (e la salute) è sempre meglio essere precisi: il confronto tra l'acqua S. Bernardo - Sorgente Rocciaviva e l'acqua Sant'Anna di Vinadio dimostra chiaramente e numericamente che l'acqua S. Bernardo - Sorgente Rocciaviva, ha un contenuto del sale riportato in tabella, inferiore a quello dell'acqua Sant'Anna di Vinadio. D'altronde e non a caso, l'acqua S. Bernardo da più di 75 anni, ha valori di leggerezza riconosciuti da intere generazioni di consumatori.

■ ■ ■ TRARRE LE CONCLUSIONI.

ACQUA OLIGOMINERALE
S. Bernardo
PIÙ LEGGERA LEI, PIÙ LEGGERI VOI.

800-182330

ARMANDO TESTA

GLI EMILIANI RAGGIUNGONO LA ZONA SALVEZZA: A RETE ANCHE SUKUR ■ MICOUD. I LOMBARDI A SEGNO CON TONI

Di Vaio rilancia il Parma

Brescia in disarmo, oggi sentenza per Baggio

Nito Sorman

BRESCIA

Il Parma fa suo anche il secondo confronto in otto giorni col Brescia, dopo aver vinto giovedì scorso in casa l'andata della semifinale di coppa Italia per 2-0.

Un successo importante che gli consente di fare un doppio salto in classifica e portarsi in zona salvezza superando lo stesso Brescia e il Piacenza. Stavolta il Parma ha stravinuto con un netto 4-1, grazie a una doppietta di Di Vaio, e alle reti di Sukur, che da quando è arrivato a Parma segna con continuità, e a Micoud. Un successo netto e meritato, che lascia poche speranze al Brescia di riuscire a vendicarsi giovedì nel ritorno di coppa Italia.

La formazione di Carriziani ha dominato la gara senza mostrare momenti di difficoltà tanto che il Brescia è riuscito a realizzare la rete della bandiera solo per colpa di Frey che ha sbagliato un rinvio mandando la palla su Toni che lo pressava da vicino. Il portiere per evitare di essere superato ha agganciato la punta bresciana in piena area e l'arbitro Paparesta non ha potuto fare altro che punire l'intervento con il rigore calcistico dello stesso Toni: Frey intercetta il tiro dal dischetto, ■ la palla finisce nuovamente sui piedi dell'attaccante che ribadisce in re-

Il **PARMA** ha confermato la propria superiorità di gioco e organico già nella prima mezz'ora, andando in vantaggio al 4 con Micoud, che ha deviato un cross dal fondo di Sukur, raddoppiando al 7' con lo stesso Sukur, bravo stavolta a sfruttare un cross di Di Vaio, e mettendo a sicuro il risultato al 10' con lo stesso Di Vaio lasciato libero.

stoppare un «oss» lungo di Micond. La quarta rete partigiana è arrivata alla fine dei minuti di recupero ancora con Di Vajo assistito da Bonazzoli, subentrato è Sukar.

Colpito a freddo, il Brescia, reduce da tante sventure (la morte di Mero e il nuovo infortunio di Baggio), non è mai stato capace di prendere il comando della stagione denunciando gravi lacune sia in difesa sia a centrocampo. Soprattutto nel settore arretrato dove Mazzoni, senza gli squallidi Petrucci e Bonera, ha dovuto lanciare in posizione centrale il fianco di Mangione: il lituano

Stankovicus, 21 anni, inaspettato e poco lucido. Fallito anche l'inserimento sulla fascia destra di Binotto, appena prelevato dal Chievo. Mentre il centrocampista ■ denunciato scarsità di idee, di movimento e di determinazione. Tanto che Mazzoni nella ripresa ha dovuto sostituire tre quinti del reparto. ■ senza trarne benefici evidenti.

Se il Brescia ha fatto qualche cosa di più nella ripresa è demerito del Parma che, pago della tripletta iniziale, ha tentato di vivere di rendita. Così la squadra di Mazzzone si è vista più volte dalla parte di Frey, ma senza mai

rendersi veramente pericolosa anche per la cattiva giornata di Tare, troppo statico, e perché Cannavaro ha annullato Tori.

Il primo tiro del Brescia al 31° del primo tempo. Poi nella ripresa si vanto tentativo di recuperare lo svantaggio, ■ parate decisive di Frey e ■ mira degli avversari. Adesso l'attenzione delle rondinelle si concentra su Roberto Baggio e sugli esami farroscopici cui sarà sottoposto oggi su una ghiaccio sinistra nella speranza che possa riprendersi in fretta. Senza il codino la squadra di Marzzone rischia di crollare definitivamente.

BRESCIA		PARMA	
3-5-2	1	4-4-2	4
CASPELLAZZI	6	FREY	1
STANKOVICUS	5	SANTORI	1
CALDERI	5,3	(21' s.s.: D'Ami)	1
MARGONIA B.	5	CARNAVARO	0
BUONOTI	5	DIEROV	0
(1' s.s.: Schopp)	5,5	JUNIOR	0
MILIPINO A.	4	BOGLIO	0
GRUZI	5	BOGGHESIANI	0
(1' s.s.: Vilena)	5	LAMOUCHETI	0
	5,6	ARCOUD	0
(1' s.s.: Guarni)	5	(29' s.s.: Gensolini)	5,3
KOZMAHESKI	5	DI VADO	0
NOBI	0		0
FAIR	0	(17' s.s.: Bonapace)	0
AR. MAZZONI	0	AR. CARMIGNANI	0

Arbitro: PAPANEJA G
Reti: p.1: 1° Hecod; 2° Hakas Saur; 18° Di Vais; s.1
21° Toni; 49° Di Vais.
Artumanti: Mangoe B., Filippini A.
Spettatori: Pabanti 2.541, abbomai 9.789

1992-1993

Trattenute in area:
rigore a Piacenza,
assoluzione a Bologna



Gipi Garanzin

AUTENTICO festival del calcio di rigore per le due squadre veronesi. Quattro concessi a favore, due ciascuno, da Farina e Tombolini, uno contro. ■ Chiave. Proprio il primo, accordato da Tombolini al Verona per un contatto assolutamente veniale tra Sala e Frick, ha suscitato le reazioni più scomposte. ■ In parte del presidente talentino Ruggieri, non nuovo alle intemperie contro i direttori di gara, e dell'allenatore veronese. ■ Malesani, la cui classe in momenti di esultanza è universalmente riconosciuta. Va detto che Tombolini aveva sorvolato in precedenza su un altro contratto tra Sala e Frick, ma che nemmeno sottomandoli si ottengono gli estremi per un calcio di rigore. Giusto invece il secondo, per fallo di Falsini ancora su Frick, così come ■ secondo ammonizione a Carrara per una brutta entrata a metà campo.

A Piacenza Farina assegna il primo rigore per un'uscita fallita su Marazzina di Guardalben, giustamente ammonito, poi punisce due trattative in area: una per parte, di Moro ■ Francesco e di Tosta a Corvadi. La differenza è che Hulmer trasforma mentre Corini sbaglia due volte eguagliando il vecchio primato di Becalossi in una partita di Coppa che ispirò ■ memorabile gag di Paolo Rossi. Peccato, a proposito di uniformità arbitrale, che la linea dura di Farina sulle trattative in area non sia stata applicata anche da Ayroldi che ha ignorato una commessa sotto i suoi occhi ■ davvero clamorosa, di Puvan ■ Della Rocca, ■ Bologna-Venezia. Più tardi un altro disonore ■ Conteh, ha colpito lo stesso Della Rocca ■ una ■ lenta gomitata in un contrasto aereo, ma anche in questo caso Ayroldi ha ignorato le legittime proteste del Bologna.

Nel match-clou ■ Firenze, molti episodi da discutere ma niente di particolare da imputare a Bolognino. Anzi, è stato bravo l'arbitro milanese, quella sua aria da «marù» sempre alle prese con accadimenti più grandi di lui, ad uscire da una situazione di estrema contraddittorietà croatasi nella seconda parte del primo tempo.

parte nel primo tempo.
Da due ■ di falli, prima
difensori giallorossi, dopo il dop-
pio svantaggio, poi del centro-
campisti viola hanno rischiato
di ■ degenerare la partita.
Bolognino ha mutilato una se-
rie di cartellini gialli ■ ■ ■
saggiamente tappato le orec-
chie, calmatisi gli animi, la ri-
presa è filata tranquilla. Quan-
tro gli episodi discussi. Due
entrare sospette in area fiorentina
■, di Moretti su Cassano ■ di
Torricelli su Batistuta; ■ mode-
■ su Cassano si libera di Pieri
in andando a staccare per gli
gol 1-2; l'ostruzione di ■ Livio
■ Nuno Gomes alla barriera
romaniata sulla punizione vin-
cente di Adriano. Nei primi ca-
si l'assoluzione arbitrale è
condivisibile. Forse un po' me-
no sulla furbata di ■ Livio
ricedivo in materia (Juventus
Fiorentina 3-3, con Di Livio che
trotsloce mezza barriera per fa-
passare il pallone di Chiesa).
Qualcuno ha criticato il giallo
ad Adriano per eccesso di esul-
tanza: in attesa del parere di
Malesani, ■ giro di campo
petto nudo sventolando la ma-
glia sembra effettivamente
con trono.

L'episodio di giornata a Udine, dove in materia di riflessi all'allenatore perugino Cassini balza l'arbitro Bondarini. Il giovane Gatti, già ammonito per gioco scorretto, compie un'altra brutta folla a centrocampo. Bondarini ci pensa un attimo perdonarlo, Cassini no: cartello con il numero 44, Gatti a calmare bollenti spiriti in spogliatoio, Perugia in undici sino alla fine.

MEZZO PASSO FALSO AL DALL'ARA: NOVE ASSENZE, ESORDIO DI FIRMANI, DUE PENALTY RECLAMATI

3-4-1-2		1	
PAGHERICA	8		
TALCONE	6		
FRESI	5,5		
	6		
(10' a.l.; DeLuca)	7		
	5,5		
FIRMANI	5		
(25' a.l.; Corsetti)	6		
PECCORA	6		
TARANTINO	6,5		
ZAVALI	6,5		
CRUZ	5,5		
(23' a.l.; Gambacini)	6		
DELLA ROCCA	6		

VENEZIA		4-4-2		1	
ROSSI G.	7,5				
CONTINI	6				
BULICA	6				
	6,5				
BETTARINI	6				
VALTOUMA	6,5				
MAGRASO	5,5				
GARCIA	6				
DI FRANCESCHI	6				
(38' s.l.; Varnasch)	5,5				
MAHNER	7				
MAGALANES	6,5				
(17' a.l.; Di Napoli)	5,5				

Arbitro: Antonello Zucchi

Maniero fa paura al Bologna decimato

Raggiunto il Venezia con Bellucci, prodezze del portiere lagunare

Franco Cervellati

BIOLOGNA

Se qualcuno pensa che il Venezia abbia deposto le armi si sbaglia di grosso. Il punto raccolto a Bologna, è vero, serve a ben poco sulla strada verso la salvezza, ma se Maniero e compagni avessero espugnato il Dall'Ara non ci sarebbe stato nulla da eccepire.

«Non ricordo più quante occasioni abbiamo avuto - commenta Magni - ma purtroppo raccogliamo troppa poca. Noi non smettiamo di crederci, il campionato è ancora lungo». Ma Maniero

fa autocritica: «Bisogna essere meno ingenui». E sulle polemiche dopo il rigore guadagnato in Venezia-Inter aggiunge: «Chiedo scusa a tutti; ho detto quello che pensavo ma la prossima volta starò zitto».

Mezzo passo falso per i Bologna, decimato da ben nove assenze e con il nuovo acquisto Firmiani a centro campo. Una volta subito i gol di Maniero al 23' (ottimo combinazione con Valtolina e perentorio colpo di testa ravvicinato) i rossoblu hanno faticato a reagire, producendo una sola occasione.

salvataggio sulla linea ancora di Maniero.

Nella ripresa Guidolin ha giocato la carta vincente con Bellucci, che ha firmato il pareggio con un colpo di testa su corner di Tarantino. La partita è proseguita a gran ritmo: due rigori reclamati dal Bologna, occasione per Maniero e Magallanes da una parte e due prodezze di Generoso Rossi dall'altra.

«Risultato giusto - dice Guidolin -. Dopo il pareggio ho temuto di prendere i miei contropiede e ho coperto di più la squadra. Ormai all'emergenza ci siamo abituati: alla superemergenza no».

LANCIA

Concessionaria

LANCAR

Torino
C.so Regina M., 270
Tel. 011.437.51.51
C.so Traiano, 76
Tel. 011.61.43.78

LANCAR

Carmagnola
Via Poirino, 101
Tel. 011.971.22.78

CENTRO
LANCAR

Borgaretto Beinasco
Via R. Bernardo, 10
Tel. 011.398.44.44
aperto la domenica

Svat

Torino
C.so Turati, 12
Tel. 011.568.22.52

TOPCAR

Torino
Via Nizza, 348
Tel. 011.667.08.58

LANCIA Y

Il nuovo, già targato a partire da

€ 7.700,00* (£ 14.909.279)

ENTRATA ZERO

RATE DA € 152,00 (IVA 31%)

24 MESI DI GARANZIA

completa di:
idroguida, airbag, bloccaporte, vetri elettrici.

* + VOLTURA - + IPT - + OPTIONAL - TAN 11,36% - TAEG 11,98%

LANCAR

dal 1963

a Torino

SCEGLI DA NOI LA TUA NUOVA AUTO.

OFFERTA VALIDA AL 15 FEBBRAIO 2002

FORMULA 1: MERCOLEDÌ A MARANELLO DEBUTTERÀ LA MONOPOSTO PROGETTATA E COSTRUITA PER CONTINUARE LA SERIE DI SUCCESSI INIZIATA NEL 2000

Una Ferrari tutta super

Il segreto sta nel cambio rivoluzionario

Cristiano Chiavogato

Della nuova monoposto Ferrari, che mercoledì alle 11 verrà presentata nell'avveniristico reparto meccanica di Maranello si sa già quasi tutto. Non sarà una vettura rivoluzionaria perché sarebbe folle cambiare tutto rispetto al modello precedente che ha vinto alla de i due titoli mondiali. Ci si può aspettare, dunque, un'auto molto raffinata, il compendio di ogni miglioramento possibile nei vari settori, dall'aerodinamica al motore, dai freni all'elettronica.

Due sono le certezze: i tecnici guidati da Brawn si sono scervellati per analizzare pregi e difetti (ne aveva qualcuno, anche il piccolo della F2001) in modo da ottimizzare le prestazioni. E hanno preparato il nuovo cambio in fusione titanio, più piccolo, leggero e veloce di quello che era stato utilizzato finora. Lo stesso

presidente Luca Montezemolo ha spiegato in un'intervista che questa sarà la grande novità per la prossima stagione.

In realtà però, capita la Ferrari svelata da giorni sarà completamente nuova, non sarà quasi una vite simile a quella dello scorso anno, fatta eccezione per gli attacchi del propulsore al telaio che saranno analoghi. Anche il V10, lo 051, pur avendo dimensioni uguali (500 (concesso) leasing alla Sauber) ha subito una energica cura di rinnovamento, necessaria per stare al passo dei rivali che si chiamano Bmw, Mercedes, Honda, Renault, Ford e Toyota. Qualche cavallino (e non è un gioco di parole) in più e ancora maggiore elasticità, con il baricentro spostato sempre più in basso. Senza mai dimenticare l'affidabilità, una delle armi vincenti della Ferrari in questi anni. Quindi elaborazione

dei materiali, studio degli attriti interni e così via.

La sfida che si aprirà il 3 marzo a Melbourne sarà comunque più aperta di quelle viste negli anni scorsi. I regolamenti tecnici non sono in pratica cambiati, se non per rendere ancora più robuste e sicure le vetture. Nessun progettista ha potuto ripartire da zero ma ha dovuto rifarsi alle precedenti esperienze. Se il 2001, grazie anche all'aumento delle performance delle gomme, si sono verificati progressi nell'ordine di 2-3 secondi al giro in molti circuiti, sulla carta il miglioramento quest'anno dovrebbe collocarsi fra mezzo e un secondo. In questo senso chi era indietro avrà più possibilità di recuperare rispetto a chi stava davanti.

La Ferrari poi ha effettuato una scelta ragionata: un po' a rischio decidendo di restare con gli pneumatici Bridgestone, men-

tre la McLaren è passata alla Michelin, allineandosi a Williams, Renault e Jaguar. Se il giorno le coperture giapponesi dovessero rivelarsi non competitive, Schumacher e Barrichello potrebbero trovarsi con quattro o sei avversari di fronte.

E per questo motivo che i progettisti del Cavallino Rampante hanno cercato di preparare una vettura agile e veloce, adatta a tutte le piste, concentrando le differenze (cambio e trazione, soprattutto) nelle parti che qualche volta erano state il tallone d'Achille per il pilota tedesco o il brasiliano. Tanti discorsi da fare adesso. Fra un mese esatto (dopo poco più di un paio di settimane di test) il 4 marzo, sarà già il momento di tirare il primo bilancio. Allora si vedrà se la Ferrari 2002 sarà bella come piaceva al Drake, cioè vincente.



La F2001, nella foto guidata da Schumacher a Barcellona, dopo 9 vittorie e due titoli mondiali e quasi pronta per la pent-



Gigi Mastrangelo in azione: (a muro) il punto che ha chiuso la finale di ieri

VOLLEY: DOPO I TRIONFI DEL 1996 E DEL 1999 LA NOICOM SI RIPETE DAVANTI A 12 MILA SPETTATORI

Cuneo, la terza Coppa Italia è un capolavoro

Sartoretti ■ De Giorgi mattatori nel 3-0 su Parma che vale la Champions League

Luca Ferrua
Inviato a MILANO

Cuneo impone la legge del più forte: davanti agli 11.700 spettatori del Forum di Assago travolge 3-0 Parma e vince la terza Coppa Italia della sua storia, conquistando anche la qualificazione alla Champions League.

Nella grande festa di Volleyland la Noicom Brebanca ha fatto la differenza con il servizio, non solo il 10 ace, ma anche il livello costante delle battute, capaci di seminare il panico nella ricezione - mai ufficiale - del Maxicono e di offuscare la capacità organizzativa del palleggiatore Vermiglio. Un trionfo cristallino da attribuire a tutti anche se un po' di gloria in più la meritano il capitano

Andrea Sartoretti e il palleggiatore-allenatore Fede De Giorgi, protagonista in campo a 40 anni e tecnico capace di dosare la squadra, portandola al top nei momenti decisivi.

La Noicom è arrivata alla finale dopo 16 vittorie nei quarti sui campioni d'Italia di Treviso, forse l'impresa più ardua, e il netto successo in semifinale ai danni di Trento; Parma ha eliminato Modena e soprattutto la favorita Macer-

Cambiano gli avversari, ma non gli equilibri. Cuneo che impone la superiorità agonistica fin dalla palla d'avvio. Prima che Parma riesca a entrare in partita la Noicom è già 4-0, Sartoretti gioca un set perfetto (7 punti su 7 attacchi e due ace senza sbagliare

neppure un servizio), Cardona ricomincia a fare male e il Maxicono perde contatto. Sul 21-16 Sartoretti commette il primo errore della partita (servizio compreso), ma l'azione da raccontare è quella del 23-17, quando i 178 centimetri - quarantenne - Giorgi vanno a murare i 216 del russo Dineikin. L'azione getta l'opposto di Parma e dà il via libera al 25-20 finale.

Ormai alle corde, gli emiliani sembrano crollare sotto i colpi di Kantori. L'unico lampo d'orgoglio arriva sul 24-19, una zampata che porta il Maxicono a murare per la prima volta Sartoretti (24-23), ma è tardi per reagire. A mandare in paradiso i piemontesi è proprio un muro di Mastrangelo su Dineikin (fermato per la 7ª volta).

Scatta l'invasione di campo: mentre Sartoretti si arrampica sulle tribune ad abbracciare la moglie Emanuela, c'è spazio per la gioia irrefrenabile di un gruppo che da due anni lavora per portare sul gradino più alto il nome di Cuneo. «Nel '95 io e questa società abbiamo vinto insieme la prima coppa - dice un commosso De Giorgi - Questo successo è il più coinvolgente, lo è ancora più perché conquistato anche da

allenatore con un gruppo unito e determinato». Il presidente, Ezio Barroero, mette in guardia tutte le avversarie: «Giociamo la miglior pallavolo del campionato». Anche l'allenatore di Parma Ljubo Travica rende omaggio agli avversari: «Cuneo non ci ha mai fatti entrare in partita. Sono comunque orgoglioso dei miei ragazzi: sono stati bravissimi fino all'ultima sfida».

Noicom entusiasta, anche se c'è poco tempo per festeggiare. Giovedì giocherà in Russia per strappare all'Odintsovo la qualificazione alla finale a 4 di Coppa Cev che sarà giocata proprio a Cuneo, prova generale della Champions League della prossima stagione. E dietro l'angolo ci sono i playoff. Milano insegna che sognare non è peccato.

Noicom-Maxicono 3-0 (25-18, 25-20, 25-23)
Noicom Brebanca: ■ Giorgi 1, Casoli 7, Cardona 11, Sartoretti 28, Kantori 9, Mastrangelo 9, Rinaldi (L); Omicini, Atanacovic, Vermiglio, Chalepov 9, Salvador 3, Dineikin 18, Aiello 7 Tencati ■, Sorcinelli (L); ■ Franco 1.

PUNTO JTD DA EURO 11.290,00*

• JTD Common Rail da 85 cv. Da 0 a 100 km/h in 12,0".

• Consumi: 20,4 km al litro. • Dual Drive. • Follow me home.

• Trip computer.

SI PRENDONO IN 12 SECONDI.

CERTE DECISIONI

IN CASO DI USATO CHE VALE ZERO

FIAT PUNTO
TESTATA PER
CODERSI LA VITA



GAMMA PUNTO A PARTIRE DA EURO 8.690,00*
IN CASO DI USATO CHE VALE ZERO

PIÙ UN FINANZIAMENTO IN
20 MESI A TASSO ZERO**

FINO AL 28 FEBBRAIO

www.buy@fiat.com

*Prezzo chiavi in mano (IVA esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento 360% in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso).
**Esempio di finanziamento: importo max finanziabile: Euro 8.200,00 in 20 rate da Euro 310,00 (spese gestione pratica Euro 129,11 + bolli, IAN 0%, TAEG 2,44%, saldo approssimativo 360%.

2+
Su tutta la gamma Fiat
2 anni di SuperGaranzia
con chilometraggio illimitato

UN TENNISTA AZZURRO CONQUISTA IL SUCCESSO IN UN GRANDE TORNEO INTERNAZIONALE: RINASCITA A 29 ANNI DI UN CAMPIONE ORA ATTESO ANCHE IN DAVIS

Sanguinetti, è trionfo

Batte Federer e sale sul trono di Milano

Stefano Sartoris

È stato un presidente che il "cappello" della vittoria gliela ha messa addosso. Davide Sanguinetti, 29 anni, è il più giovane italiano a battere il numero 1 del mondo, il svizzero Roger Federer, in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Lo spezzino, a proprio agio sul forello molto veloce e quasi viscido, è apparso trasformato e ha sconfitto lo svizzero n. 13 del mondo

«Mi sento di entrare nella classifica dei primi 30 ma non mi monto la testa»
«Il miracolo» propiziato dal trainer Carnovale e dal nuovo coach Pistolesi

Albino, alto, con un'aria da campione, Sanguinetti ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

SALGONO A 37 LE VITTORIE ITALIANE NEL CIRCUITO ATP

L'ultimo ora stato Gaudenzi

Con la vittoria milanese di Sanguinetti sale a 37 il numero di titoli vinti dal tennista italiano nel circuito professionistico a partire dal 1970. Il recordman è l'ormai defunto Adriano Panatta, con 9 titoli che comprendono anche l'ultima vittoria azzurra in singolare in un Grande Slam (Parigi 1976). Andrea Gaudenzi, che vanta successi come Berlocchi e Paolo Canè, era stato l'ultimo a firmare l'abito d'oro, aggiudicandosi l'anno scorso i titoli di St. Polten e Bastad, mentre nel '98 aveva già vinto a Casablanca. Prima di quell'assegnazione c'è un abito di quattro anni prima di raggiungere il bis colto da Renzo Furlan nel 1994 a San José e Casablanca. Due vittorie vantano anche Ranzani, Camporese, Pescosolido e Cancellotti, mentre un torneo ciascuno l'hanno vinto Zingales, Occhipinti, Claudio Panatta, Colombo, Narducci, Sanguinetti e il suo attuale coach Claudio Pistolesi. Non c'è da fare l'elenco dell'italiana Roberta Vinci, che era impegnata al fianco della belga Els Callens nella finale di doppio al torneo di Tokyo (monetpremi 1,22 milioni di dollari). Le due tenniste si sono scontrate notturnamente alla coppia formata dalla statunitense Lisa Raymond e dalla australiana Renae Stubbs, prima testa di serie, per 6-1, 6-1. Nel singolare, invece, c'è stato il successo prevedibile, anche se forse più latente del previsto, della svizzera Martina Hingis, numero uno del tabellone, sulla naturalizzata americana Monica Seles, per 7-6 (8/6), 4-6, 6-3. La Hingis in semifinale aveva superato l'italiana Silvia Farina.



Davide Sanguinetti, 29 anni (ben 9 più del suo avversario di ieri), numero 87 del ranking ATP, si è imposto per 7-6, 4-6, 6-1

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Memphis o Tashkent, quando si è ritrovata sotto i 4-1 nel primo set, si è risvegliata a tempo. Federer ci ha strappato il primo set, con un tie-break monumentale. Poi quando nel secondo set, per pura, si è tenuta in sola all'incasso, si è di nuovo all'inizio del terzo, quando ha piazzato il break decisivo. Sanguinetti ha vinto il match per 7-6 (8/6), 4-6, 6-3. La Hingis in semifinale aveva superato l'italiana Silvia Farina.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

CON IL GRAN PREMIO DEGLI ETRUSCHI È PARTITA ANCHE LA STAGIONE ITALIANA

Il lungo sprint del ciclismo

Donoratico: delude Quaranta, sventa un ucraino

Domenico Di Biase

Il ciclismo 2002 è cominciato in Italia. Ma per l'occasione per la verità, con una corsa per la prima volta organizzata nel formato di una maratona, e per varie ragioni, donatorico, si è svolta alla velocità di un'auto, con la partecipazione di un gran numero di atleti, tra cui il campione italiano Mario Marchetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

19 Febbraio	Trofeo Luigiaglia	6-28 Luglio	Giro di Francia
14-20 Marzo	Tirreno-Adriatico	24 Agosto	Giro del Veneto
23 Marzo	Milano-Sanremo	7-29 Settembre	Vuelta a Spagna
7 Aprile	Giro delle Fiandre	28 Settembre	Giro dell'Emilia
14 Aprile	Park-Roubaix	10-13 Ottobre	Mondiali su strada
21 Aprile	Luigi Bastogne-Lieggi	16 Ottobre	Milano-Torino
11 Maggio	Giro d'Italia	17 Ottobre	Giro del Piemonte
18-27 Giugno	Giro di Svizzera	19 Ottobre	Giro di Lombardia
30 Giugno	Campionato italiano		

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.



Il neoprofessionista ucraino Yuriy Metelshenko ha battuto in volata Manzoni e Trenti

SARÀ LA STAGIONE DEL CAMBIO GENERAZIONALE ANCHE L'ULTIMA OCCASIONE DI RIPRESA PER PANTANI

Di Luca, Figueras, Basso: adesso tocca a voi

Gianni Romeo

Stanno arrivando come frangenti le notizie relative all'inchiesta di Milano, che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

BASKET: L'AZZURRO SEGNA LA TRIPLA DECISIVA A LIVORNO

La capolista Skipper ringrazia Meneghin

Giorgio Viberti

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.



Andrea Nicolai (Bellai), 26 anni

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

Il tennista azzurro, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro. Sanguinetti, che ha vinto il titolo di campione italiano, ha battuto Federer in tre set (6-4, 6-3, 6-3) in un match che ha fatto scendere in campo il tennista azzurro.

DA VENERDÌ 8 AL 24 FEBBRAIO VIA ALLE OLIMPIADI INVERNALI CHE PRECEDONO TORINO 2006

QUINDICI LE DISCIPLINE

Comincia venerdì, con la cerimonia d'apertura, la 19ª edizione dei Giochi Olimpici invernali in programma negli Usa a Salt Lake City (stato dello Utah) fino al 24 febbraio. Gli sport in programma sono 15: sci alpino, sci, fondo, freestyle, biathlon, bob, slittino, skeleton, curling, pattinaggio artistico, pattinaggio velocità, hockey ghiaccio, combinata nordica, salto dal trampolino, short track, snowboard. Nell'ultima Olimpiade (1998 a Nagano, Giappone), l'Italia conquistò 10 medaglie: 2 ori, 6 argenti, 2 bronzi.



FUSAR POLI-MARGAGLIO E LA BELMONDO

La prima gara del calendario olimpico, in programma già venerdì, prevede le qualificazioni al salto dal trampolino K90. Sabato sarà una giornata già importante per gli azzurri: scenderanno infatti in pista i pattinatori Fusar Poli-Margaglio nel programma corto e la Belmonto nella 15 km di fondo a tecnica libera. Lo sci alpino entrerà in scena domenica 10 con la libera maschile, l'11 toccherà alle donne. Le prove di slalom concluderanno i Giochi: il 20 quello femminile, poi i due giganti e lo slalom maschile il giorno 23.

«Sono i Giochi di Isolde e dell'Italia rosa»

La Compagnoni: Kostner è matura per l'oro, Putzer cresce bene

intervista

Stefano Semerari

LA ■ ■ ■ è morbida ■ ■ ■ le traiettorie che fino a quattro anni fa snalava sulla neve, l'occhio ancora attento a cosa succede in pista, affettuoso per tutto quanto sa di azzurro. Deborah Compagnoni, tre medaglie d'oro in tre Olimpiadi (le tre ori Mondiali), ieri sera ha festeggiato a Santa Caterina Valfurva, con pochi amici, in famiglia, dieci anni dal primo metallo prezioso, quello che si mise al collo ad Albertville nel '92. La ditta da venerdì prossimo saranno però strette attorno ad un telecomando, non più ad un bastoncino: «I Giochi di Salt Lake City? Certo che li vedrò, ma in televisione. Le gare si vedono meglio così che dal vivo. A meno che ■ ■ ■ gareggi, ma quello ■ ■ ■ altro discorso».

Niente nostalgia, neppure un pizzico?

«No. Ormai sono passati quattro anni. Delle mie avversarie ■ ■ ■ allora ne restano poche, quasi ■ ■ ■. E' un ambiente completamente diverso da quello che lasciai. Non ho ■ ■ ■ rimpianti».

Parliamo delle azzurre, cosa si aspetta da loro?

«Isolde Kostner ■ ■ ■ caposquadra, ovviamente punta ■ ■ ■ una medaglia, preferibilmente l'oro. Quella di Salt Lake City, lei sarà forse la gara centrale della carriera, il momento della maturità. La Putzer è molto giovane ma ha già esperienza. E' una candidata per le medaglie nonostante quest'anno abbia avuto un rendimento altalenante. Ha fatto bene lo Gigante, meno in SuperG. Dipenderà molto anche dal tipo di pista, se sarà tecnica come piace a lei. La Ceccarelli quest'anno ha migliorato la sciata e ottenuto buoni risultati in discesa e SuperG. Potrebbe salire sul podio».

Nello slalom siamo più deboli?

«Sì, e per giunta ■ ■ ■ è fatta male la Biavatchi. Nello slalom mancano i risultati da un po' di tempo anche perché la tecnica è cambiata, come i materiali. E' una specialità molto fisica. Le altre squadre hanno puntato sulla specializzazione esasperata, selezionando le atlete più forti. Le nostre ■ ■ ■ agili ■ ■ ■ per essere competitive dovrebbero essere più alte, più possenti. In gigante invece il gruppo è buono. Ci può scappare il risultato».

Passiamo ai ragazzi: Ghedina su tutti?

«Ghedina è un veterano ■ ■ ■ alle Olimpiadi l'esperienza conta».



Deborah Compagnoni, tre medaglie d'oro in tre Olimpiadi e tre ori mondiali

Dieci anni fa vinsi la prima medaglia d'oro ad Albertville. Oggi non ho rimpianti: mia figlia Agnese è molto più importante dello sci. Seguirò tutte le gare ma in televisione: si vede meglio. In quattro anni è cambiato tutto.

Siamo deboli nello slalom femminile.

In gigante invece il gruppo è buono: vedo una Ceccarelli pronta per il podio. Tra i ragazzi la sola certezza si chiama Ghedina: è ■ ■ ■ veterano e là l'esperienza conterà molto.

frutto di una programmazione, della crescita di un gruppo».

Però mancano i nuovi Tomasi e le nuove Compagnoni, ■ ■ ■ la televisione sembra aver dimenticato lo sci.

«Non è giusto dire così. Ciascuno ha ■ ■ ■ propria personalità. Sono paragoni che possono essere pesanti, dare fastidio. Sono convinto che lo sci sia uno sport bello da vedere in tv, a prescindere da chi gareggia. Sentì che molti appassionati si lamentano di questo "oscuramento". Ma ■ ■ ■ manca qualcosa».

Cioè?

«Il calendario attuale è assurdo, ■ ■ ■ maschili e femminili in contemporanea, e la Federazione punta sempre sulle solite località. Occorre razionalizzare il circuito bianco, creare eventi più appetibili per giornali e televisioni, più facilmente vendibili. Appuntamenti che raggruppano nello stesso posto donne e uomini e durino una settimana, magari aumentando il riposo fra una gara e l'altra».

Dopo quattro anni dal ritiro, qual è l'emozione che rimane più viva nel ricordo?

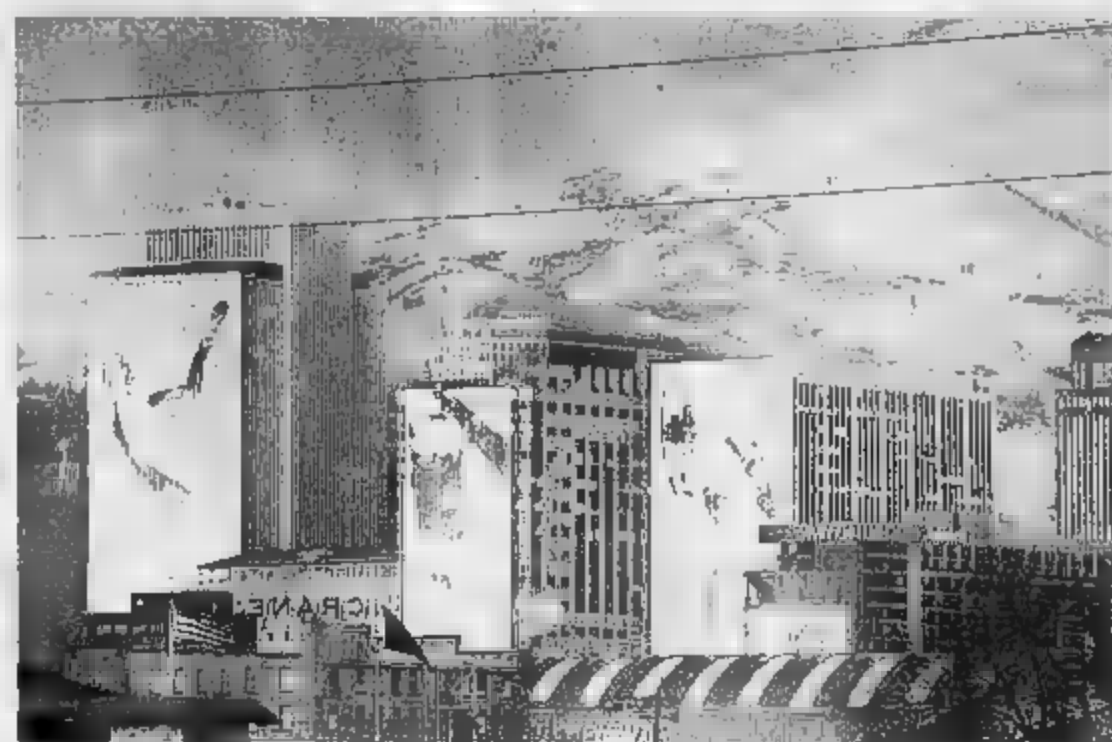
«L'ultima vittoria ai Giochi di Nagano. Perché l'avevo programmata, voluta, mentre la prima mi era capitata addosso senza quasi che me ne accorgessi. Mi sono rimaste sensazioni, emozioni della gara che non si possono descrivere. Avevo pensato di ritirarmi già allora, poi ho continuato. Ma è stato giusto così».

Rimpianti?

«La Coppa generale non ■ ■ ■ poluta vincerla, tranne forse che nei primissimi anni, quindi non la rimpiango più di tanto. Contro le atlete polivalenti non avevo chance. Io non sono mai stata ■ ■ ■ regularista, ■ ■ ■ calcolatrice. Ho quasi sempre sciato istintivamente, o vincere o uscire, badando al risultato immediato».

Il prossimo traguardo?

«Adesso c'è Agnese, mia figlia (nata nello scorso giugno, ndr). Forse ■ ■ ■ un altro bambino, ■ ■ ■ non ho fretta. Per il resto è difficile dirlo: sto bene, ma lo sport regala emozioni fortissime, scariche di adrenalina e paura, anche, mista ■ ■ ■ eccitazione. La vita "normale" difficilmente riesce a sostituirle».



Un'immagine di Salt Lake City, sulla città dello Utah che ospia i XIX Giochi invernali, incombe la paura di attentati

DIARIO OLIMPICO

«Si tolga le scarpe»
La festa nasce fra mille controlli

Evelina Christillin

SALT LAKE CITY

LA tranquilla città di Salt Lake City comincia a fremere: all'aeroporto internazionale i 26000 ospiti, tra atleti, tecnici, accompagnatori, giornalisti e membri della «Famiglia olimpica», in arrivo per i XIX Giochi Olimpici invernali, premono ed emozionano i quieti montani dello Utah assai più del milione e mezzo di viaggiatori che transitano mediamente nello scalo americano in un normale mese di febbraio. E le ragioni sono molte.

Sui Giochi made in USA gravano infatti l'ombra pesante di un 11 settembre ancora troppo vicino e sanguinante per allentare la presa o tirare il fiato aspettando successi, campioni e medaglie: così, dietro il sorriso dei volontari in uniforme azzurre che ti accolgono al gate del volo chiamandoti per nome, indovini la voglia di scacciare nell'ospite ogni traccia di paura, in un incubo terribile di rassicurazioni e dati tecnici implacabili. «You know, la miglior neve di sempre quest'anno, piste ideali e temperature perfet-

ta...by the way, sì, certo che ci abbiamo pensato: 21,7 milioni di dollari federali per ■ ■ ■ spese di sicurezza del solo aeroporto, di cui ben 13 per un nuovissima macchina in grado di sovrare bombare materiale esplosivo in tutti i bagagli ■ ■ ■ partenza. A proposito, le dispiace togliersi le scarpe? Sì, la macchina prodigiosa non arriva anche lì».

Così, a piedi nudi, comincia proprio dall'aeroporto, in un tripudio di bandiere a stelle e strisce, di cerchi intrecciati di muschio e perfino di clown ingaggiati per allentare la tensione di passeggeri impauriti e anche soltanto inerte dalle attese, la kermesse olimpica nella terra dell'efficienza e della fede, dove tutti, ■ ■ ■ proprio tutti, ripetono in coro che «we'll make it», e che, con l'aiuto del Signore, quelli mormoni ■ ■ ■ i Giochi migliori della storia.

Non ho dubbi anche se la mia valigia, assolutamente priva di bombe, plastica, o anche solo mortaretti italiani, per una curiosa somiglianza di iniziali sono finite a Santiago del Cile invece che a Salt Lake City.

SPORT FLASH

■ **ATLETICA, DUE RECORD** Nel meeting indoor di Stoccarda migliorati due primati mondiali femminili: l'etiope Berhane Adre ha corso i 3000 in 8'29"16 (precedente della russa Szabo in 8'32"88 nel 2001) e la 21enne russa Svetlana Peofanova ha saltato nell'asta 4,71 (contro il 4,70 dell'americana Dragzil). Venerdì scorso l'azzurra Francesca Dolcini aveva incrementato di 5 ■ ■ ■ a Zweibrücken in Germania, il suo record italiano superando l'astuccio a 4,30.

■ **AUTO: VINCE LA DALLARA CON PAPIS E BALDI** La Dallara-Judd guidata da Mauro Baldi e Max Papis, del belga Theys e dallo svizzero Lienhard ha vinto negli Usa la «24 Ore di Daytona» per vetture sport.

■ **RALLY: SUCCESSO DI GRONHOLM IN SVEZIA** Il finlandese Marcus Gronholm, su Peugeot 206 WRC, ha vinto il Rally di Svezia davanti a Rovanperu (Peugeot) e allo spagnolo Sainz su Ford Focus WRC.

■ **FERRARI ■ ■ ■ NEL PARTITA DELLA PASSIONE** Davanti a 10 ■ ■ ■ spettatori, la rappresentativa della Ferrari (con Schumacher) è stata sconfitta nella partita della passione ■ ■ ■ a Modena; 3-0 per i piloti, 2 gol Fisichella e 1 Pantano. I rossini hanno perso anche con i cantanti: 4-0, tripletta ■ ■ ■ Barbarossa, rete di Thoma dai Canelli Diversi. Il match tra cantanti e piloti è finito a reti inviolate, ■ ■ ■ hanno vinto soprattutto le associazioni ComeTe, Ascop, Aiam, Croce Blu. Istituto piemontese per la ricerca sul cancro, cui sono andati gli oltre 110 milioni di incasso.

■ **MUOVE PUGILE THAILANDESE** È morto a Bangkok, dopo un attacco cardiaco sul ring di Pattaya, il pugile thailandese Chaitai Phaisithong, di ■ ■ ■ anni, colpito più volte all'addome dal russo Alexei Berut.

■ **PIACENZA VOLA** Serie A2 maschile (20ª giornata): Trieste-Vib Valentia 3-0; Lamezia-Fiori 1-1; Grottezzola-Livorno 2-3; Deutsche Bank At-Verona 3-1; Loreto-Brescia 3-1; Cagliari-Parugia 2-3; Napoli-Piacenza 0-3; Gioia-S. Croce 3-0. Classifica: Piacenza 47; Lamezia 42; Parugia 40; Verona 38; Gioia, Forlì, Brescia 34; Asti 32; Loreto 29; Grottezzola 28; Trieste 27; Vib Valentia 26; Livorno, Cagliari 21; S. Croce 14; Napoli 13.

■ **IPPICA TOTIP** Colonna vincente: 2-0, X-1, 2-X, 1-2, 1-2, X-1, 9-14. Quote: nessun vincitore con punti «14», si 30 «12» vanno ■ ■ ■ 2289,66, ai 492 «14» €

NEL GIGANTE DI ST. MORITZ UN ALTRO SUCCESSO DI STEFAN EBERHARTER, ALLA FRANCESE PEQUEGNOT LO SPECIALE IN SVEZIA



La gioia dell'austriano Stefan Eberharter che sta imitando l'assente Hermann Maier

Azzurri a marcia indietro, come i gamberi

Deludono Bardone e Roberto e fra le ragazze c'è il vuoto

ST. MORITZ

Assente il gatto il topo balla. Ecco come Stefan Eberharter, mentre il suo rivale Hermann Maier ancora non sa se e quando potrà riprendere a gareggiare. Il quasi trentenne di St. Moritz (che fu campione mondiale ■ ■ ■ superG e combinata a Saulbach nel 1991 per poi perdersi nelle nevi, ritrovandosi solo nel '97 vincendo la Coppa Europa e con la medaglia d'argento a Nagano ■ ■ ■ gigante), approfitta della forzata assenza di Herminator, del quale ha sempre sofferto la popolarità ■ ■ ■ la bravura, per abbuffarsi di successi. Suo anche il gigante di ieri sulle nevi svizzere, anche ■ ■ ■ per soli 2 contesimi sulla locale Didier Cuche, capace di rimantare 51 nella seconda manche. E sul podio è tornato anche l'altro austriaco Hans Knauss dopo tre anni, complicando la vita al selezionatore della nazionale per i Giochi.

Nessun problema di questo genere per il ct italiano Gustavo Thoeni.

Non c'è abbondanza di scelta per l'ex campione di Trafoi: nelle discipline più tecniche, gli azzurri in vista di ■ ■ ■ Lake City vanno come i gamberi, furi si sono qualificati in sei per la seconda prova del gigante, ma tutti lontani ai migliori. E, alla fine, l'azzurro più bravo è stato il giovane Alex Ploner, sceso con il pattino ■ ■ ■ dodicesimo.

Manno dehuso Max Bardon, 28ª nella prima manche a 2'02 da Eberharter e Alessandro Roberto, soltanto 22ª. E non si può neppure gioire del 17º posto del giovane Davide Simoncelli e di Arnold Rieder, favoriti dal numero di partenza basso nella prova conclusiva. Insomma tutto da rifare, con un'unica attenuante: agli azzurri piace il ghiaccio e ieri il fondo della pista era piuttosto molle per il caldo. Troppa veemenza, voglia di difendere, ma sugli sci bisogna essere capaci di usare anche la testa.

Così mentre il buon Stefan Eberharter è vicino alla conquista della Coppa - 1392 punti contro i 936 di

Aamodt, assente per prepararsi per ■ ■ ■ Olimpiadi come Lasse Kjus (questi norvegesi «staccano» sempre in maniera strana prima degli impegni più importanti gli azzurri mostrano il fiato lungo. Ci sono però fortunatamente ancora un paio di settimane per recuperare un po' di energia ■ ■ ■ soprattutto ■ ■ ■ tattica di gara più efficace».

Le cose non vanno meglio in campo femminile per quanto riguarda lo slalom. Dopo il traumatico abbandono della Biavatchi per la frattura del femore, lo slalom di Aare ha segnato come miglior risultato italiano la 23ª posizione di Maddalena Panzavolta. Per il ct Tino Pietrangeli ■ ■ ■ poche speranze: ai giochi dovrà puntare sulle prove veloci, su Kostner o compagne. La gara è stata vinta alla grande dalla francese Laure Pequegnot, davanti all'americana Kristina Koznick e alla svedese Ylva Nowan. L'austriaca Renate Goetschli con l'undicesimo posto ■ ■ ■ aggiudicata la combinata.

UN TENNISTA AZZURRO CONQUISTA IL SUCCESSO IN UN GRANDE TORNEO INTERNAZIONALE: RINASCITA A 29 ANNI DI UN CAMPIONE ORA ATTESO ANCHE IN DAVIS

Sanguinetti, è trionfo

Batte Federer e sale sul trono di Milano

Stefano Semeraro

Come sia possibile che il Sanguinetti visto giocare ieri a Milano - mentre sfibrava uno dei suoi idoli del Tour, Roger Federer - sia il numero 1 del ranking ATP è davvero un mistero. L'ordine, opaco. So quello, il paradosso è facilmente rovesciabile: come è immaginabile che un tennista sovrastato da tre stagioni di silenziosa mediocrità riesca a giocare per una settimana a livelli tanto luminosi? Scegliete voi da dove impugnerà l'enigma, che forse è semplicemente figlio di una sport tanto inestricabilmente aggrovigliato con il pezzo delle emozioni, desideri e delle ripulse profonde, da richiedere, piuttosto che un parplesso cronista, un nipotino di Freud.

All'heja, allora è comunque: Sanguinetti è risorto battendo, dopo Federer, El Ayngoni ed Escudé, anche il numero 13 del mondo, appunto lo svizzero Federer. Cioè che gli rende 20 anni (20 contro i 20 di Federer), che giocava da campione uscente del torneo e che gli occhi frequentatori del circuito danno per candidato alla poltrona di numero 1. Volando trovare il pelo nel gustoso uovo della vittoria, va detto che la superficie molto veloce, quasi viscosa, che rendeva i colpi piatti di Davide Sanguinetti più sfuggenti del solito, e qualche piccola presunzione di Federer, hanno aiutato l'impresa epocale, che ha acceso Milano giusto un decen-

Lo spezzino, a proprio agio sul fondo molto veloce e quasi viscido, è apparso trasformato e ha sconfitto lo svizzero n. 13 del mondo

«Mi sento di entrare nella classifica dei primi 30 ma non mi monto la testa»
Il «miracolo» propiziato dal trainer Carnovale e dal nuovo coach Pistolesi

no dopo la finale di Caratti (91) e la vittoria di Camporese (92). Sanguinetti merita molti applausi, prima ancora che per la vittoria, per il modo in cui ha saputo restaurarsi tecnicamente e psicologicamente dopo un 2001 in cui aveva infilato un'imbarazzante serie di primi turni. Il restyling gli ha regalato un diritto finalmen-

SALGONO A 37 LE VITTORIE ITALIANE NEL CIRCUITO ATP

L'ultimo era stato Gaudenzi

Con la vittoria milanese di Sanguinetti sale a 37 il numero di titoli vinti dai tennisti italiani nel circuito professionistico a partire dal 1970. Il recordman è ovviamente Adriano Panatta, con 9 centri che comprendono anche l'ultima vittoria azzurra in singolare in un Grande Slam (Parigi 1976). Andrea Gaudenzi, che vanta successi come Bertolucci e Paolo Cané, era stato l'ultimo a firmare l'alto d'oro, aggiudicandosi l'anno scorso i tornei di St. Polten e Bastad, mentre nel '98 aveva vinto a Casablanca. Prima di quell'affermazione c'è un buco di quattro anni prima di raggiungere il bis colto da Renzo Furlan nel 1994 a San José e Casablanca. Due anni dopo, anche Barazzutti, Camporese, Pescosolido e Cancellotti, mentre un torneo ciascuno l'hanno vinto Zugarelli, Occhipinti, Claudio Panatta, Colombo, Narducci, Sanguinetti e il suo attuale coach Claudio Pistolesi. Non ce l'ha fatta invece l'italiana Roberta Vinci, che era impegnata al fianco della belga Els Callens nella finale del doppio al torneo di Tokyo (montepremi 1,22 milioni di dollari): le due tenniste si sono scontrate alla coppia formata dalla statunitense Lisa Raymond e dalla australiana Rennae Stubbs, prime teste di serie, per 6-1, 6-1. Nel singolare, invece, c'è stato il successo prevedibile, anche se forse più faticoso del previsto, della svizzera Martina Hingis, numero uno del tabellone, sulla naturalizzata americana Monica Seles per 7-6 (8/6), 4-6, 6-3. La Hingis in semifinale aveva battuto l'italiana Silvia Farina.

all'altezza di chi ambisce - parlo di lui - a un posto fra i top 30 del mondo. Asciugato da una dieta e da una preparazione fisica adeguata, sotto gli occhi di coach Pistolesi, del trainer Carnovale e della consorte Italiana, Davide si è però scavato dentro anche una solidità mentale e una tigna - gli inglesi lo chiamano killer instinct - che qualche tempo fa non gli conosceva. L'ha vomitata in campo anche ieri, la sua voglia di vincere (dopo tre finali perse a Coral Springs,

Memphis e Tashkent), quando si è ritrovato sotto 4-1 nel primo set ed è riuscito a frenare Federer e strappare il primo set. Poi un tie-break monumentale. Poi quando nel secondo set, pur perso, si è tenuto in scia all'avversario. E di nuovo all'inizio del terzo, quando ha piazzato il break decisivo (incrociato da due doppi falli dello sventurato rivale) sul 3-1 ha sudato il game infernale evitando allo svizzero di riaccoppiarsi. «Sono l'uomo più felice del mon-



Davide Sanguinetti, 29 anni (ben 9 più del suo avversario di ieri), numero 1 del ranking ATP, si è imposto per 7-6, 4-6, 6-1

do - ha sorriso dopo il 7-6, 4-6, 6-1 finale. Però non devo montarmi la testa. Mi sento di valere i primi del mondo, ma devo trovare continuità, anche se questa è stata settimana in cui ho giocato meglio in tutta la mia vita. A Milwaukee nel '98, quando vinsi in Coppa Davis con Todd Martin, ci riuscii per un giorno solo. Parole sagge.

Italiano atipico, più adatto con il suo gioco di contrattacco alle superfici rapide che alla terra-

tenista anonalo, ma grandissimo, come «Gattone» Meier, che gli ha ispirato le angolazioni maligne del suo bimane. Si temeva che il pigro slovacco copiato anche l'eccessivo bunnismo, una tendenza all'abbazia: Milano ha per ora smentito i malevoli. Ne gode anche Capitano Barazzutti, al quale Sanguinetti, dissociato dagli azzurri «dissidenti», ha dato la disponibilità per il prossimo match di Davis contro la Finlandia.

CON IL GRAN PREMIO DEGLI ETRUSCHI E' PARTITA ANCHE LA STAGIONE ITALIANA

Il lungo sprint del ciclismo

Donoratico: delude Quaranta, svetta un ucraino

DONORATICO

Il ciclismo 2002 è sbarcato in Italia. Un po' timidamente per la prima volta entrata nel calendario internazionale e per varie ragioni dimostrate inferiori alle attese, ma in ogni caso la stagione è partita. Tradizionale torneo di caccia per i nostri velocisti in cerca del successo di apertura, il 7° Gran Premio Costa degli Etruschi a Donoratico ha proposto invece il nome inedito e difficile del neoprofessionista ucraino Yuriy Melushenko. Disertata dalle formazioni italiane aderenti all'Asso-gruppi, insoddisfatto a loro dire dal modesto rimborso spese proposto dagli organizzatori, la corsa toscana, con appena 87 partecipanti sotto un clima quasi estivo e un pubblico folto, è stata internamente dominata dai corridori dell'Est.

Il ceco Ondrej Fadrny, anche lui al debutto tra i big, della Dn Nardi-Pasta Montegrappa ha imposto nella battuta iniziale una fuga furiosa di 143 km, oscurandosi a 18 chilometri dalla conclusione dopo un vantaggio massiccio di 15'50". Ivan Quaranta, unico velocista di grido in gara, è uscito troppo presto allo scoperto azionando il rapporto e piantandosi a 100 metri dalla linea bianca. Melushenko, fisico solidissimo, ha superato di potenza il veterano Mario Manzoni e Guido Trenti, compagno di squadra di Re Leone Cipollini, grande assente di giornata. Melushenko, 26 anni compiuti un mese fa, ex ufficiale dell'esercito, fa parte del nucleo di dilettanti trasferiti in blocco nel neonato team Colnago-Landbouwkrediet che ha nell'atteso campione del mondo strada Under 23 Yaroslav Popovych l'elemento di maggior classe. Il vincitore, 14 successi da dilettante nel 2001, ha trovato la miss speciale alla premiazione in Alessandra Sensi, oro olimpico nella vela Sydney 2000 e appassionata di ciclismo. Ordine d'arrivo: 1) Melushenko (Ukr-Colnago) km 171,6 in 4h 08' media 41,707 km/h; 2) Mario Manzoni (Indes-Alcolac) st; 3) Guido Trenti (Acqua-Sapone) st.

Un italiano invece si è imposto nella terza tappa del Giro di Sicilia. Si tratta di Enrico Degano della Panaria, un frulano di 26 anni. E per andare a cercare i nomi più noti, bisogna guardare all'ordine d'arrivo della Vuelta di Mallorca, dove si

19 Febbraio	Trofeo Laigueglia	6-28 Luglio	Giro di Francia
14-20 Marzo	Tirreno-Adriatico	Agosto	Giro del Veneto
23 Marzo	Milano-Sanremo	7-29 Settembre	Vuelta di Spagna
7 Aprile	Giro delle Fandre	28 Settembre	Giro dell'Emilia
14 Aprile	Parigi-Roubaix	10-13 Ottobre	Mondiali su strada
21 Aprile	Liegi-Bastogne-Liegi	16	Milano-Torino
11 Maggio	Giro d'Italia	17 Ottobre	Giro del Piemonte
2 Giugno	Giro di Svizzera	19 Ottobre	Giro di Lombardia
18-27 Giugno	Campionato italiano		

legge il quarto posto di Paolo Bettini nella corsa vinta dallo spagnolo Galvez davanti a Zabel, che sta già affilando le armi verso la Sanremo.

Intanto a Zolder, la località belga che quest'anno ospiterà anche i Mondiali su strada, si sono disputati i Mondiali di ciclocross. A 35 anni ha vinto il suo terzo titolo il belga Mario De Clercq, davanti ai connazionali Vannoppen e Nys. Al traguardo i tre hanno alzato insieme le braccia al cielo. Una tripla nel ciclocross non risuona dal Belgio dal 1971. Luca Bramati, il migliore degli italiani, è giunto quindicesimo a 2'41" dal vincitore. [C. pro.]

legge il quarto posto di Paolo Bettini nella corsa vinta dallo spagnolo Galvez davanti a Zabel, che sta già affilando le armi verso la Sanremo.

Intanto a Zolder, la località belga che quest'anno ospiterà anche i Mondiali su strada, si sono disputati i Mondiali di ciclocross. A 35 anni ha vinto il suo terzo titolo il belga Mario De Clercq, davanti ai connazionali Vannoppen e Nys. Al traguardo i tre hanno alzato insieme le braccia al cielo. Una tripla nel ciclocross non risuona dal Belgio dal 1971. Luca Bramati, il migliore degli italiani, è giunto quindicesimo a 2'41" dal vincitore. [C. pro.]



Il neoprofessionista ucraino Yuriy Melushenko ha battuto in volata Manzoni e Trenti

SARA' LA STAGIONE DEL CAMBIO GENERAZIONALE E ANCHE L'ULTIMA OCCASIONE DI RIPRESA PER PANTANI

Di Luca, Figueras, Basso: adesso tocca a voi

Gianni Romeo

STANNO arrivando come frecce maligne le notizie relative all'inchiesta di Firenze, figlia del blitz che lo scorso giugno bloccò il Giro d'Italia a Sanremo. Interrugato il tal corridore, riscontrato l'uso di corte sostanze, eccetera. La giustizia ordinaria si muove con l'agilità di un vecchio elefante, ma si muove. E prima o poi farà qualche danno, anzi un po' di pulizia. E poi, l'altro ieri, il ciclismo ha incassato anche un pugno allo stomaco, più vistoso e apparente delle froci di cui sopra, ma in realtà destinato a fare meno sconvolgimenti. Ci riferiamo alle decisioni dell'Uci, la federazione internazionale, che a partire dal 2003 metterà fuori gioco l'Italia, le sue corse, i suoi corridori, se non verranno onorati i crediti maturati dal francese Leblanc nei confronti del team Polti, inadempiente. Un affare di tribunali, intricatissimo, perciò risolvibile. E le sanzioni minac-

ciate oggi paiono talmente sproporzionate al danno che una soluzione si troverà. Insomma, l'immagine di questo affascinante sport fatto di leggenda, di esaltazione e di sofferenza oggi è quel che è. Piccina. Si parla di ciclismo, ora che il mese di febbraio ha portato anche in Italia le prime corse, soprattutto in chiave negativa. Doppi, sanzioni, scartoffie. Perciò, a chi chiede quale stagione sarà questa, si può dare una sola risposta. Dev'essere per forza una stagione bellissima, altrimenti saranno guai. Lo sappiamo i corridori. Devono scalare i colli di pedale una montagna difficile come la diffidenza, il sospetto, il polemico, dietro alle quali si nasconde il disamore. Guai a tradire ancora i milioni di appassionati che aspettano segnali forti di ripresa.

Il ciclismo italiano si appresta a vivere il cambio generazionale e la speranza, senza con augurarsi che i vecchi terribili

vadano presto in pensione, visto che si chiamano Cipollini e Bartolli, e anche Pantani se vogliamo ancora crederci, la speranza si diceva è che i giovani prendano possesso del palcoscenico. C'è stata qualche bella avvisaglia in tal senso proprio nella corsa di chiusura del 2001: Di Luca e Figueras divisi da pochi centimetri al Giro di Lombardia. Bisogna ripartire di lì, da Di Luca e Figueras, ai quali è tempo che si affianchi Ivan Basso, nell'ambiente indicato come il bimbo d'oro del nostro ciclismo. Dopo un paio d'anni di apprendistato condotto purtroppo da parecchia sfortuna (leggi cadute che l'hanno frenato a lungo), il corridore lombardo deve ora lanciare i primi segnali. Va verso i 25 anni, è giovanissimo per uno sport che tende ad allungare l'anagrafe, ma la parte di eterna promessa è pericolosa, finisce poi di imprigionare gli slanci creativi.

BASKET: L'AZZURRO SEGNA LA TRIPLA DECISIVA A LIVORNO

La capolista Skipper ringrazia Meneghin

Giorgio Viberti

Kinder e Benetton vincono sfruttando il fattore campo, ma l'altra bolognese Skipper si salva in qualche modo a Livorno e resta in fuga da sola al comando della serie A. E' stata una fantastica tripla di Andrea Meneghin a salvare la capolista a 30' dalla fine del match contro la Mabo, quando i livornesi erano ancora a stretto contatto dei bolognesi (91-92). Dal 58' pari nel terzo quarto, la partita era rimasta in equilibrio fino all'ultimo giro della lancetta. A quel punto proprio Meneghin, micidiale ieri dalla grande distanza (5/8), ha messo il suo sigillo sul match dopo che Kovacic era stato preziosissimo proprio nelle fasi finali e Besile aveva tenuto in partita la Skipper nei momenti più critici. Non illudano però gli ultimi canestri di Kovacic.

Anche il successo della Hamilton non esprime, almeno numericamente, le difficoltà incontrate dai trevigiani nella prima parte del match con la De Vizia. La squadra di D'Antonio ha stentato prima di trovare le giuste misure ai campani, complicata la pessima percentuale al tiro nel primo quarto (solo il 31%). Avellino ha condotto spesso nel punteggio, sfruttando al meglio l'ottima giornata di Stevenson (10 punti in 10 minuti). L'equilibrio è durato fino al 20' pari, poi finalmente Pittis ha preso per mano i propri compagni, trascinandoli al primo break consistente (40-29), mentre la De Vizia accusa gravi problemi soprattutto nella marcatura di Nachbar. Il match sembrava segnato, invece Avellino è ancora con Stevenson e ora anche con McGhee, è rifatta sotto, arrivando a 3 (44-41) al 25'. E' stato allora Garbajosa, con l'aiuto di una tripla di Stojic, a rilanciare i verdi trevigiani, portandoli ad un più rassicurante 52-41. E il divario è sostanzialmente rimasto immutato nell'ultimo quarto, nel quale la Benetton ha chiuso il match con rapidi contrappiedi e Avellino ha ceduto di schianto. Il giovane georgiano Takishvili, uno degli ultimi arrivati a Treviso, ha siglato il più venti (39-48) e la fine virtuale del match.

Ha invece ottenuto una notte e

tonificante vittoria la Lauretana Biella, che contro Varese ha scatenato Niccolai e Dixon, entrambi a quota 26 punti, e sfruttato il prezioso lavoro sotto i tabelloni di Lacey (13 rimbalzi), Baliste e Rankin.

Serie A (22ª giornata): Mabo-Li-Skipper 81-92 (Elliott e Sanguinetti 18; Besile 24); Coop Nord-Ts-Montepaschi 51-67-80 (Erdmann 21; Gorenc 24); Wurth Rm-Snaidero 68-60 giocata sabato (Handlogten e Myers 19; Sartori 18); Scavolini Pa-Euro Roseto 79-78 (Middleton 13; Sims 19); Benetton Tri-Du Vizia Av 85-71 (Garbajosa 18; Stevenson 20); Lauretana Bi-Metis Va 101-77 (Lauretana: Di Luca 26, Belcher 8, Soragna 7, Mela Ventura 3, Ogliaro, Lacey 12, Niccolai 26, Bougaloff 2, Rankin 10, Betiste 7; Metis: Kerr, Davello, Cont 11, Vescevi 9, Krtic 5, Hamilton 15, Di Giulio Maria 3, Pozzocco 13, Pejcinovic, Shmazz 21); Muller Vt-Oregon Cantù 84-66 giocata sabato (Rombaldoni 21; Hines 31); Kinder De Vizia, Oregon-Coop Nordet, Muller-Vizia, Snaidero-Adesso, Skipper-Lauretana, Fabriano-Mabo, Ipposa Kinder.

Legadue (22ª giornata): Di Nola Na-Crabs Rm 93-78, Premiata Montegrappa-Bipop Re 87-79, Sacil Pw-Sicc Jesi 76-71, Upea Capo D'Orlando-Rida Scafati 116-95, Messina-Populare Rg 78-75, Sinteco Fe-Intertrasport Bg 68-91, Bi-gnami Castelmaggiore-Cimberio No 92-79. Classifica: Bipop 10; Cimberio 30; Messina 28; Di Nola 26; Rida e Sacil 24; Popolare, Sinteco, Sicc 22; Crabs 18; Bignami 16; Upea e Premiata 14; Intertrasport 11. Prossimo turno (mercoledì 6, ore 20.30): Intertrasport-Di Nola, Upea-Sicc, Rida-Messina, Crabs-Bignami, Popolare-Cimberio, Bipop-Sinteco, Premiata-Sacil.



Andrea Niccolai (Biella), 26 punti

DA VENERDÌ 8 AL 24 FEBBRAIO VIA ALLE OLIMPIADI INVERNALI CHE PRECEDONO TORINO 2006

QUINDICI LE DISCIPLINE ■

Comincia venerdì, la cerimonia d'apertura, la 19ª edizione dei Giochi Olimpici invernali in programma negli Usa a Salt Lake City (stato dello Utah) fino al 24 febbraio. Gli sport in programma sono 15: sci alpino, sci di fondo, freestyle, biathlon, bob, slittino, skeleton, curling, pattinaggio artistico, pattinaggio velocità, hockey ghiaccio, combinata nordica, salto dal trampolino, short track, snowboard. Nell'ultima Olimpiade (1998 a Nagano, Giappone), l'Italia conquistò 10 medaglie: 2 ori, 6 argenti, 2 bronzi.



APRONO FUSAR POLI-MARGAGLIO ■ LA BELMONDO

La prima gara del calendario olimpico, il programma già venerdì, prevede le qualificazioni del salto a trampolino K90. Sabato sarà la giornata già importante per gli azzurri: scenderanno infatti in pista i pattinatori Fusar Poli-Margaglio nel programma corto e la Belmondo nella 15 km di fondo a tecnica libera. Lo sci alpino entrerà in scena domenica 10 con la libera maschile, l'11 toccherà alle donne. Le prove di slalom concluderanno i Giochi: il 20 quello femminile, poi i due giganti e lo slalom maschile il giorno 23.

«Sono i Giochi di Isolde e dell'Italia rosa»

La Compagnoni: Kostner è matura per l'oro, Putzer cresce bene

intervista

di Stefano Semerari

La è morbida, la tralettole che fino a quattro anni fa amata sulla neve, l'occhio ancora attento a cosa succede in pista, affettuoso per tutto quanto sa di azzurro. Deborah Compagnoni, tre medaglie d'oro ■ Olimpiadi (e tre ori Mondiali), ieri sera ha festeggiato a Santa Caterina Valfurva, con pochi amici, in famiglia, dieci anni dal primo metallo prezioso, quello che si al collo ad Albertville nel '92. Le dita da venerdì prossimo saranno però strette attorno ad un telecomando, non più ad un bastoncino: ai Giochi di Salt Lake City? Certo che li vedrà, ma in televisione. Le gare si vedono meglio così che dal vivo. A meno che uno ■ gareggi, ma quello è un altro discorso.

Niente nostalgia, un pizzico?

«No. Ormai sono passati quattro anni. Delle mie avversarie di allora ne restano poche, quasi nessuna. È un ambiente completamente diverso da quello che lasciò. Non ho nessun rimpianto».

Parliamo ■ azzurre, cosa si aspetta da loro?

«Isolde Kostner è la caposquadra, ovviamente punta ad una medaglia, preferibilmente l'oro. Nella di Salt Lake City, forse la gara d'apertura della carriera, il momento della maturità. La Putzer è molto giovane ma ha ■ esperienza. È una candidata per la medaglia nonostante quest'anno abbia avuto un rendimento altalenante. Ha fatto bene in Gigante, meno in SuperG. Dipenderà molto anche dal tipo di pista, se ■ tecnica come piace a lei. La Ceccarelli quest'anno ha migliorato la sciata e ottenuto buoni risultati in discesa ■ SuperG. Potrebbe salire sul podio».

Nello slalom siamo più deboli?

«Sì, e per giunta si è fatta male la Biavaschi. Nello slalom ■ no i risultati da un po' di tempo anche perché la tecnica è cambiata, come i materiali. È una specialità molto fisica. Le altre squadre hanno puntato sulla specializzazione esasperata, selezionando le atlete più dotate. Le nostre sono agili ma per essere competitive dovrebbero essere più alte, più potenti. In gigante invece il gruppo è buono. Ci può scappare il risultato».

Passiamo ai ragazzi. Ghedina su tutti?

«Ghedina è un veterano e alle Olimpiadi l'esperienza conta».



Deborah Compagnoni, tre medaglie d'oro in tre Olimpiadi e tre ori mondiali

Quella di Salt Lake è una pista tutta nuova, se gli piacerà subito allora può farcela. Dipenderà anche molto dalla neve, dalla visibilità, visto che Christian Sofre un po' quando le condizioni di luce sono cattive. Poi ci ■ Blardone, che forse è stato il più regolare in Gigante, Sulzenbacher e Vettori che hanno fatto delle belle manches, come Rocca, che in slalom è stato discontinuo. In Gigante c'è un gruppo ■ giovani alla prima Olimpiade che può avvantaggiarsi della minore pressione che ci sarà su di loro, e magari strappare un buon risultato».

■ voto alle nostre ■ squadre?

«Fra il sette e l'otto alle ragazze, un sei e mezzo abbondante per i

maschi».

Gli avversari però sono molto agguerriti: i più pericolosi ■?

«A parte Miller, che corre ■ casa, in discesa tutta la squadra svizzera e gli austriaci. Eberhard ■ in discesa e SuperG, in gigante lo svizzero Kushi. Poi Aemodt, e il vecchio Von Gmünder».

Che Olimpiadi saranno?

«Credo di transizione, anche se ci ■ campioni che si giocano l'ultima grande occasione. Sarebbe bello che si mettesse ■ luce qualche giovane italiano, che raccogliessero risultati su cui preparare appuntamenti per noi importanti come i Giochi del 2006 a Torino e i Mondiali di Bormio. I risultati che ottenemmo ■ Mondiali del Sestriere furono anche il

Dieci anni fa vinsi la prima medaglia d'oro ad Albertville. Oggi non ho rimpianti: mia figlia Agnese è molto più importante dello sci. Seguirò tutte le gare ma in televisione: si vede meglio. In quattro anni è cambiato tutto».

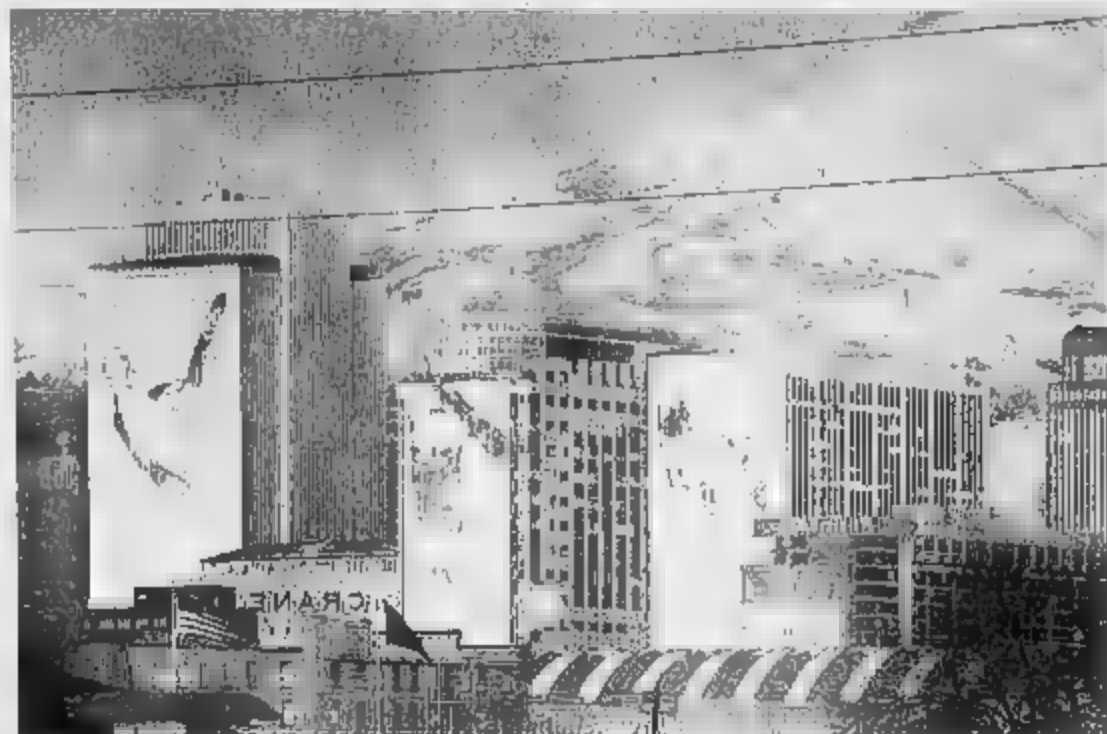
Siamo deboli nello slalom femminile. In gigante invece il gruppo è buono: vedo una Ceccarelli pronta per il podio. Tra i ragazzi la soia certezza si chiama Ghedina: è un veterano ■ là l'esperienza conterà molto».

Siamo deboli nello slalom femminile. In gigante invece il gruppo è buono: vedo una Ceccarelli pronta per il podio. Tra i ragazzi la soia certezza si chiama Ghedina: è un veterano ■ là l'esperienza conterà molto».

frutto ■ una programmazione, della crescita di un gruppo. Però mancano i nuovi Tamba e le nuove Compagnoni, ■ la televisione sembra aver dimenticato lo sci. «Non è giusto dire così. Ciascuno ha ■ propria personalità. Sono paragoni che possono essere pesanti, dare fastidio. Sono convinta che lo sci sia uno sport bello da vedere in tv, a prescindere da chi gareggia. Sento che molti appassionati si lamentano ■ questo "oscuramento". Ma certo manca qualcosa».

Cioè?

«Il calendario attuale è assurdo, si corrono gare maschili e femminili in contemporanea, e la Federazione punta sempre sulle solidi località. Occorre razionalizzare».



Un'immagine di Salt Lake City: sulla città dello Utah che ospita i XIX Giochi Invernali, incombe la paura di attentati

Il circo bianco, pregare eventi più appetibili per giornali e televisioni, più facilmente vendibili. Appuntamenti che raggruppano nello stesso posto danie e uomini e durino una settimana, magari aumentando il riposo fra una gara e l'altra».

Dopo quattro anni dal ritiro, qual è l'emozione che rimane più viva ■ ricordo?

«L'ultima vittoria ai Giochi di Nagano. Perché l'avevo programmata, voluta, mentre la prima mi era capitata addosso senza quasi che me ne accorgessi. Mi sono rimaste sensazioni, emozioni della gara che non si possono descrivere. Avevo pensato di ritirarmi già allora, poi ho continuato. Ma è stato giusto così».

Rimpianti?

«La Coppa generale non avrei potuta vincerla, tranne forse che nei primissimi anni, quindi non la rimpiango più di tanto. Contro le atlete polivalenti non avevo chance. Io non ■ mai stata una regolarista, una calcolatrice. Ho quasi sempre sciato istintivamente, o vincere o uscire, badando al risultato immediato».

Il prossimo traguardo?

«Adesso c'è Agnese, mia figlia (nata nello ■ giugno, ndr). Forse arriverà un altro bambino, ■ non ho fretta. Per ■ resto è difficile dirlo: sto bene, ma lo sport regala emozioni fortissime, scariche di adrenalina e paura, anche, mista ad eccitazione. La vita "normale" difficilmente riesce a sostituirla».

DIARIO OLIMPICO

«Si tolga le scarpe» La festa nasce fra mille controlli

Evelina ■ in

SALT LAKE CITY

La tranquilla città di ■ Lake City comincia a frangere: all'aeroporto internazionale i 2600 ■, tra atleti, tecnici, accompagnatori, giornalisti e membri della «famiglia olimpica», ■ arrivo per i XIX Giochi Olimpici Invernali, preoccupano ed emozionano i quattromilioni di Utah assai più del milione e mezzo di viaggiatori che transitano mediamente nello scalo americano ■ un normale mese di febbraio. E le ragioni sono molte.

Sui Giochi made in USA prava infatti l'ombra pesante di un 11 settembre ancora troppo vicino e sanguinante per allentare la presa e tirare il fiato aspettando successi, campioni e medaglie: così, dietro il sorriso dei volontari in uniforme azzurra che li accolgono al gate del volo chiamandoli per nome, indovini la voglia di ■ nell'ospite ogni traccia di paura, in un incubo teso ■ rassicurazioni e dati tecnici implacabili. «You know, la miglior neve di sempre quest'anno, pista ideali ■ temperatura perfetta».

by the way, sì, corto che ci abbiamo pensato: 21,7 milioni di dollari federali per le spese di sicurezza del solo aeroporto, di cui ben 13 per un nuovissima macchina ■ grado ■ spovare bombe e materiale esplosivo in tutti i bagagli in partenza. A proposito, le dispiace togliersi ■ scarpe? Sì, la macchina prudigiosa non arriva neanche lì».

Così, a piedi nudi, comincia proprio dall'aeroporto, in un tripudio di bandiere a stelle e strisce, di cerchi intrecciati, di musiche e perfino ■ clovina ingannati per allentare la tensione di passeggeri impauriti o anche soltanto inervati dalle attese, la kermesse olimpica nella terra dell'efficienza e della fede, dove tutti, ma proprio tutti, ripetono in coro che «we'll make it», e che, con l'aiuto del Signore, quelli mormoni saranno i Giochi migliori della storia.

Non ■ dubbi anche se ■ mio valigie, assolutamente prive di bombe, plastiche, o anche solo mortaretti italiani, per ■ curiosa sospettanza di iniziali ■ finite a Santiago del Cile ■ che ■ Salt Lake City.

SPORT FLASH

■ **ATLETICA, DUE RECORD.** 100 meeting indoor di Stoccarda migliorati due primati mondiali femminili: l'etiope Berhane Adere ha corso i 3000 in 8'29"16 (precedente della rumena Szabo in 8'32"88 nel 2001) e la 21enne russa Svetlana Feofanova ha ■ nell'asta 4,71 (contro il 4,70 dell'americana Dragica). Venerdì scorso l'azzurro Francesca Di Cicci aveva incrementato di 5 cm, a Zweibrücken in Germania, il suo record italiano superando l'asticelella a 4,30.

■ **AUTO: VINCE LA DALLARA CON PAPI E UNDT.** La Dallara-Judd guidata da Mauro Baldi e Max Papis, dal belga Thays e dallo svizzero Lienhard ha vinto negli Usa la «24 Ore di Daytona» per vetture sport.

■ **SUCCESSO DI GIRONKORUM IN SVEZIA.** Il finlandese Marcus Gronholm, su Peugeot 206 WRC, ha vinto il Rally di Svezia davanti a Rovamperä (Peugeot) e allo spagnolo Saliz su Ford Focus WRC.

■ **FERRARI BATTUTA NELLA PARTITA DELLA PASSIONE.** Davanti a 10 mila spettatori, la rappresentativa della Ferrari (con Schumacher) è stata sconfitta nella «partita ■ passione» a Modena; 3-0 per i piloti, 2 gol Fisichella e 1 Pantano. I ■ hanno perso anche con i cantanti: 4-0, tripletta di Barbarossa, rete di Thoma dei Gemelli Diversi. Il match tra cantanti e piloti è finito a reti inviolate, ma hanno vinto soprattutto le associazioni ComeTo, Ascop, Azim, Croce Bina, Istituto piemontese per ■ ricerca sul cancro, cui sono andati gli oltre ■ milioni di incasso.

■ **MUORE MIGLIE THAILENDESE.** ■ morto a Bangkok, dopo un attacco cardiaco sul ring di Pattaya, il pugile thailandese Chatchai Phaisithong, di 28 anni, colpito più volte all'addome dal russo Alexei Berrut.

■ **VOLLEY A2, PIACENZA VOLA.** Serie A2 maschile (20ª giornata): Trieste-Vibo Valentia 3-0; Lamezia-Ford 3-1; Grottezzolino-Torino 2-3; Deutsche Bank At-Verona 3-1; Loreto-Brescia 3-1; Cagliari-Perugia 2-3; Napoli-Piacenza 0-3; Gioia-S. Croce 3-0. Classifica: Piacenza 47; Lamezia 42; Perugia 40; Verona 38; Gioia, Forlì, Brescia 34; Asti 32; Loreto 29; Grottezzolino 28; Trieste 27; Vibo 26; Livorno, Cagliari 21; S. Croce 14; Napoli 13.

■ **IPPICA: TOTIP.** Colonna vincente: 2-2, X-1, 2-X, 1-2, 1-2, X-1, 9-14. Quote: nessun vincitore con punti ■ 14, al 30 ■ 12 a vanto ■ 2289,86, al 492 ■ 1 ■

NEL GIGANTE DI ST. MORITZ UN ALTRO SUCCESSO DI STEFAN EBERHARTER, ALLA FRANCESE PEQUEGNOT LO SPECIALE IN SVEZIA



La gioia dell'austriaco Stefan Eberharter che sta imitando l'assente Hermann Maier

Azzurri a marcia indietro, come i gamberi

Deludono Blardone e Roberto e fra le ragazze c'è il vuoto

Assente il getto il topo bella. Ecco, ma Stefan Eberharter, mentre il suo rivale Hermann Maier ancora non sa se e quando potrà rimpiangere la gara. Il quasi trentasettenne di Stumm (che fu campione mondiale ■ superG e combinata ■ Seelbach nel ■ per poi perdersi nelle nevi, ritrovandosi solo nel '97 vincendo la Coppa Europa e con la medaglia d'argento a Nagano in gigante), approfittò della forzata assenza di Herminator, del quale ha sempre sofferto la polipolarità e la bravura, per abbuffarsi di successi. Suo anche ■ gigante di ieri sulle nevi svizzere, anche se per soli 2 ■ sull'ideale locale Didier Cuche, capace di rimontare 51 nella seconda manche. E sul podio è tornato anche l'altro austriaco Hans Knauss dopo tre anni, complicando la vita al selezionatore della nazionale per i Giochi.

Nessun problema di questo genere per il ct italiano Gustavo Thoeni.

Non c'è abbondanza di scelta per l'ex campione di Tignes: nelle discipline più tecniche, gli azzurri in vista di Salt Lake City vanno come i gamberi. Ieri si sono qualificati in ■ per la seconda prova del gigante, ■ tutti lontani ai migliori. E, alla fine, l'azzurro più bravo è stato il giovane Alex Pioner, ■ con il pettorale n. 43, dodicesimo.

Hanno deluso Max Blardone, 26° nella prima manche ■ 2°02 da Eberharter e Alessandro Roberto, soltanto 22°. E non si può neppure gioire del 17° posto del giovane Davide Simoncelli e di Arnold Rüder, favorito dal numero di partenza basso nella prova conclusiva. Insomma tutto da rifare, con un'unica attenuante: agli azzurri piace il ghiaccio e ieri il fondo della pista ■ piuttosto molle per il caldo. Troppa veemenza, voglia di difare o di strappare, ma sugli sci bisogna essere capaci di usare anche la testa.

Così mentre il buon Stefan Eberharter ■ vicino alla conquista della Coppa ■ punti contro i 936 di

Aemodt, assente per prepararsi per le Olimpiadi come Lasse Kjus (questi norvegesi attaccano sempre ■ maniera strana prima ■ impegni più importanti) gli azzurri mostrano il fiato lungo. Ci sono però fortunatamente ancora un paio di settimane per recuperare ■ solo ■ ma soprattutto una tattica di gara più efficace.

Le cose non vanno meglio in campo femminile per quanto riguarda lo slalom. Dopo il traumatico abbandono della Biavaschi ■ la frattura del femore, lo slalom di Aare ha segnato come miglior risultato italiano ■ 23ª posizione ■ Maddalena Planitscher. Per il ■ Tino Pietrangeli ci sono poche speranze: si giochi dovrà puntare ■ prove veloci, su Kostner e compagne. La gara è stata vinta alla grande dalla francese Laure Pequegnot, davanti all'americana Kristina Kohnick e alla svedese Vibe Novlen. L'austriaca Renate Goetsch con l'undicesimo posto si è aggiudicata la combinata ■

Unifuro

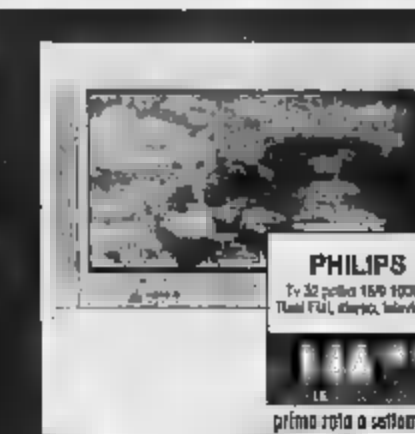
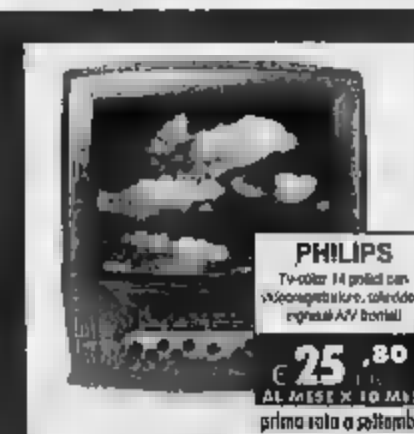
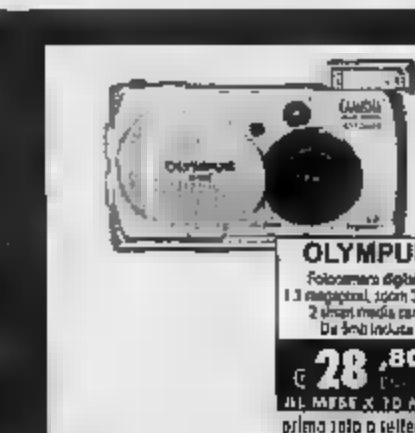
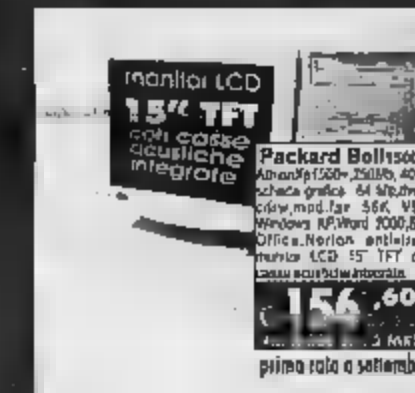
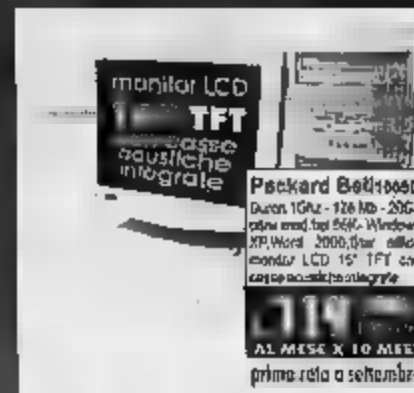
...Beati i primi!



A 3x3 grid of nine logos for various brands. The logos are: 1. A black box with 'CENTRO' in white above 'TIN' in a stylized font. 2. A white bowl with 'WINNY' in a curved font above it. 3. The word 'blu' in a bold, lowercase sans-serif font. 4. The word 'EMERALD' in a bold, uppercase sans-serif font. 5. The word 'GALATI' in a bold, uppercase sans-serif font. 6. The word 'blu' in a bold, lowercase sans-serif font. 7. The word 'GALATI' in a bold, uppercase sans-serif font. 8. The word 'GALATI' in a bold, uppercase sans-serif font. 9. The word 'GALATI' in a bold, uppercase sans-serif font.

A large, bold, black graphic of the text "0%". The characters are thick and have a slightly distressed or textured appearance. The "0" is a simple oval shape with a vertical slit. The "%" symbol consists of a circle with a vertical slit and a diagonal slash. The entire graphic is set against a plain white background.

Vale su tutti i prodotti di valore uguale o superiore a € 180,00 (lire 348.528) Ecco alcuni esempi:



TRONY

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

VE

ICI TORINO via Canale 112
ang. C. Monforte tel 011/5638888
ICI TORINO via Vercellina 101 011/4033991
ICI SETTIMO TORNESE
C. Cornini, Paronazzo tel 011/2226337
ICI BURGEO DI MIRA an. Stabile 228
Lago di Viverone, IT tel 0125/676153
ICI ORBASSANO c/o Fiera del Mobile
il Parco di Mirafiori tel 011/4917400
ICI VENERIA s.p.a. Gariboldi 260 T 011/4530
ICI PIEMONTE Associazione Alpina
V. Giussano 41 ■ 0121/292010


(10) **CHIANCINO** loc. di Sesto
 C.C. Loc. Ronconi S.526 loc. 101/12461564
 (11) **CARACASCO** v. Gombetti 21 loc. 1/19713826
 (12) **RAVITA** C.C. "Soldato" v. Giovanni 431 101/19319026
 (13) **QUANTI** loc. Amerego 103 1.01.65/765010
 (14) **S. CHRISTOPHE** loc. Gran Chianina 114 101/65225416
 (15) **VERGOLI** tang. Ovest P.ta Cornigliani 101/61744692
 (16) **BORGANICO** v. Covaes ang. v. Caschietti 101/59254298
 (17) **SALIZO** v. Rotta 73 loc. 1/17947412
 (18) **CINQUEVIA** S.53 231 8 v. S. Maria 80 101/72175186
 (19) **S. D'AMAZZO** loc. Borganico 101/71261190
 (20) **ROBETO** di Chierico v. Cuneo 34 101/12949633
 (21) **ARCONA** v. S.53 231 8 loc. 1/17947412

(CN) GENOVA strada Stabile tel.010/2768611
(CN) MONDOVI via Langhe,34 tel.010/40423
(AT) ASTI C.so Alessandria tel.0143/476768

www.unibet.ro.com

UniEuro

JOHN & G. Skelton
C. Cadogan, 38 1011/6994389
JOHN R. A. di Corbano

TONINO  C/Ora Cagnelli 95 1011/3176626
TONINO LA CASA DEL TELEVISORE
Cso Montegrappa, 39 1011/751842
TOPICHIEDI BERTOLINO
Il V Emanuele, 59 1011/9472467
(TONINCHIELINO) Mercolli Ceno
Isle Nazze V.Torino 1271511/4801362

TOMONCALERI CURINO
Str. Genova 43 BIS tel. 011/643461
TOMIPIGNANO DED LITA NOZZE
V. ... 131 tel. 011/6662091
TOMPIGNANO Magli Case Lita Nozze
Str. Torino 135 Tel 011/7173362
TOMPIGNANO Martelli Video 2000
1351444

SENZA ACCONTO paghi in 10 rate

GRUNDIG Lettore DVD predacceso AC3075, legge DVD-RW, Cinema surround 80,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	AIWA Micro Hi-Fi 7Watt, RDS, 1 pannello cassette Autoreverse, FULL LOGIC 21,80 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	AIWA Sistema Stereo Cinema con DVD integrabile, decoder AC3075, 4 canali più Subwoofer AIWA 68,80 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	MOTOROLA T191 GSM 900, 1800, 1900, funzione personale e a chiamata, play, energia, funzione video 18,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	MOTOROLA V3670 GSM 900, 1800, 1900, 30gc di peso, batteria a 1000mAh, videocamera integrata, rubrica vocale 23,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	NOKIA 5210 Ricevitore 900mW, 30gc di peso, funzione personale e a chiamata, play, energia, funzione video Garanzia Nokia Italia 28,90 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	SAMSUNG A400 GSM 900, 1800, 1900, 30gc di peso, batteria a 1000mAh, videocamera integrata, rubrica vocale 35,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre
LOFRA Cucina 4 fuochi forni multifunzione acciaio inox 65,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	ZEROWATT Leveratore carica dell'alto Refrigeratore 600 litri 21,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	INDESIT Leveratore carica frontale 600 litri con lavaggio Natura 1000 Litri 21,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	BOSCH Leveratore carica frontale 600 litri con lavaggio Natura 1000 Litri 36,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	REX Leveratore carica frontale 600 litri con lavaggio Natura 1000 Litri 45,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre		
WHIRLPOOL Microonde 25 litri elettronico porta e ribalta 1000W 30,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	REX Lavastoviglie classe A++ 11 programmi - 14 carico 3 temperature 60,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	ARISTON Lavastoviglie classe A++ 11 programmi - 14 carico 3 temperature 69,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	ARGO Deumidificatore Ecobry capacità di deumidificazione di 12 litri in 24 ore 22,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	DE'LONGHI Deumidificatore con capacità di deumidificazione di 25 litri in 24 ore 30,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre		
BRAUN Rasatura elettrica 900W con recupero in acciaio inox 28,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	HOOVER Aspirapolvere canovetro non filo 1000W 27,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	POLTI Vaporetto con manopola e ferro a sei di poltri 28,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	GAGGIA Leveratore combinato Multi-Two triple azione con ferro Induo 61,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre	GAGGIA Macchina caffè espresso Super automatica 1000W 47,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre		

prima rata da SETTEMBRE

UNIEURO*

Supplente 0,33% (0,33% + 0,33%)
- Min. subito anche senza bonifico
- paghi la prima rata da settembre 2002

TAEG variabile (scelta pratica) fino a 21,00%
- 0,33% (0,33% + 0,33%)
- 0,33% (0,33% + 0,33%)

Il finanziamento è approvato dalla banca Unieuro
- Salvo approvazione della banca Unieuro
- paghi la prima rata da settembre 2002

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it



Futuro prossimo: dalle risorse al distretto

Tre incontri per capire le opportunità di crescita del distretto tecnologico "Torino Wireless"

Stanno vivendo gli anni di una nuova e sconvolgente rivoluzione tecnologica. Anche il sistema torinese è stato interessato da grandi trasformazioni, e concludere dal peso che il settore dell'Ict ha assunto in tutta la provincia, tanto da portare alla creazione del primo distretto tecnologico italiano, "Torino Wireless", basato soprattutto sulla promozione della ricerca e dell'innovazione e sullo sviluppo di nuova imprenditorialità. Per capire quali siano le opportunità di crescita del distretto e per riflettere sui fattori chiave del suo sviluppo, l'Associazione Torino Internazionale promuove, in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino e con l'Istituto Superiore Mario Boella, il ciclo di incontri dal titolo "Futuro prossimo: dalle risorse al distretto". Tre occasioni per analizzare altrettanti aspetti cruciali di "Torino Wireless": la tecnologia innovativa, le risorse umane e gli strumenti finanziari. Tutte le serate (inizio ore 18.00), che si terranno presso il Centro Congressi di Via Fanti 17, saranno introdotte dal Presidente dei Giovani Imprenditori torinesi, Maurizio Cassano, e prenderanno le mosse dalla presentazione di un libro sull'argomento in discussione. Il primo appuntamento è per mercoledì 13 febbraio con la

condizione/costruire la tecnologia. ■ rifletterà sul ruolo del software quale comparto strategico per lo sviluppo economico e sociale, sulle sue opportunità di utilizzo, sui vantaggi per le istituzioni e le imprese e, soprattutto, sulle prospettive in una realtà quale quella piemontese e torinese, che intende proporsi come centro di sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione. "Crediamo che uno dei nostri compiti", spiega il Presidente del GGI Maurizio Cassano, "sia sviluppare il distretto metropolitano torinese in modo da farlo diventare un polo di eccellenza, di attrazione e di sviluppo. Le nuove tecnologie offrono un'opportunità unica in questo senso, e la presenza di un forte tessuto di ricerca avanzata sul territorio non può che amplificarne l'effetto". All'incontro prenderanno parte Rodolfo Zich, Vicepresidente di Torino Internazionale e Presidente dell'Istituto Mario Boella; Angelo Fichieri dell'Università degli Studi di Torino e Presidente del Comitato Scientifico Excursus; Mariella Barra e Angelo Raffaele Meo, docenti universitari e coautori del libro "Informatica solidale - Storia e prospettive del software libero". Il secondo appuntamento, mercoledì 14 febbraio, è con l'evoluzione/conquistare le intelligenze. Verranno presi in considerazione quegli aspetti che possono spingere i giovani talenti a cercare altrove con-



Maurizio Cassano
Presidente Gruppo Giovani Imprenditori

creazioni e prospettive di lavoro più vantaggiose: meccanismi burocratici complessi, investimenti insufficienti e una scarsa capacità di valorizzare i progetti di ricerca. Per porre rimedio a questa situazione, traendo spunto dal libro Cervelli in fuga, ■ Augusto Palombini, si discuterà degli interventi per migliorare la produttività e l'attrattività della nostra ricerca e sulle opportunità offerte dal sistema torinese. "Le possibilità che ci vengono offerte dalle nuove tecnologie", afferma il Presidente dei Giovani Imprenditori, "sono di tale entità che, anche a parità di costi, permettono alle nostre imprese di perseguire risultati significativi nel campo delle opportunità e dell'efficienza

operativa, aspetti chiave per poterle mantenere sul mercato e condurle all'eccellenza. Anche per questi motivi siamo convinti che debba svilupparsi sempre più un flusso continuo di informazioni e esperienze tra le aziende e il mondo universitario e della ricerca". Porteranno il loro contributo al dibattito Francesco Tubello, Ricercatore della Columbia University; Gillian Crampton Smith, Direttore dell'Interaction Design Institute; Ivrea; Fulvio Uggeri, della Commissione Ricerca e Innovazione di Confindustria; Flaminia Sacchi, Segretario Nazionale dell'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani; Luca Rommert, Presidente dell'Associazione per lo Sviluppo Scientifico del Tecnologico del Piemonte; Mario Calderini, Dipartimento dei Sistemi di Produzione ed Economia dell'Azienda del Politecnico di Torino. Concluderanno la serata i relatori dell'Università degli Studi, Rinaldo Bertolino, e del Politecnico, Giovanni Del Tin. Parola chiave del terzo incontro, mercoledì 5 marzo, ■ invece la trasformazione/convincere la finanza. L'opinione di fondo è che le idee innovative, soprattutto quelle basate sulle nuove tecnologie, difficilmente riescono ad approdare sul mercato senza la componente finanziaria. Sarà dunque compito dei relatori capire ■ possano fare le

istituzioni locali per sostenere i progetti innovativi ■ in quali direzioni sia opportuno orientarsi nella ricerca di investitori privati. Parteciperanno alla discussione Roberto del Giudice, Direttore dell'Ufficio Studi dell'Associazione Italiana degli Investitori Istituzionali nel Capitale ■ Rischio e redattore del testo Finanziarsi con il Venture Capital; Guido Frisiani, Partner di McKinsey & Company; Sergio Salbene, Director Alice Ventures; Franco Cellino, Presidente dell'Associazione Torino Finanza. "Le sfide dei prossimi anni", conclude Maurizio Cassano, "richiedono necessariamente che ■ crei un sistema integrato tra ricerca, imprese ed istituzioni capaci di creare un meccanismo virtuoso in grado di attrarre idee e investimenti". Per adesioni agli incontri e per ulteriori informazioni: tel. 011.44.23.901/902, fax 011.44.23.904, e-mail contact@torino-internazionale.org, sito www.torino-internazionale.org.



BANCA CRT
Cassa di Risparmio di Torino
Gruppo Unicredit Italiano

Lunedì 18

PREVIDENZIALE
Versamento mensili del modello di pagamento unificato F24, dei seguenti contributi:
■ INPS - Contributi dovuti sulle retribuzioni corrisposte nel mese di gennaio dalle aziende tenute ad utilizzare il Mod. DMA 10/2.
■ INPS - Contributi dovuti dai collaboratori coordinati e continuativi sul compenso erogato nel mese di gennaio.
■ INPS - Contributi dovuti per i dirigenti di aziende industriali sulle retribuzioni corrisposte nel mese di gennaio.
■ INAIL - Premi assicurativi dovuti a titolo di regolazione per l'anno 2001 e di rata anticipata per l'anno 2002 (qui versati l'intero importo dovuto, ovvero la prima delle quattro rate in caso di pagamento frazionato ai sensi dell'art. 55, comma 5, della legge n. 141/1999).
Entro la stessa data dev'essere presentata all'INAIL la dichiarazione delle retribuzioni effettivamente corrisposte nell'anno 2001, nonché l'eventuale comunicazione di riduzione delle retribuzioni presunte da assumere per il calcolo della rata anticipata per l'anno 2002.
FISCALE
■ Versamento delle ritenute alla fonte riscosse mediante versamento diretto al sensi dell'art. 3, 1° comma DPR 602/73.
■ Addizionale regionale e comunale all'IRPEF sul reddito delle persone fisiche.
■ IVA - Versamento mensile relativo alle operazioni del mese di gennaio 2002.

Mercoledì 20

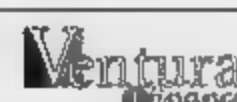
EXPORT
Presentazione del modello di Intrastat mensili relativi alle operazioni intracomunitarie del mese di gennaio 2002.

Lunedì 25

PREVIDENZIALE
Presentazione delle domande di intervento della cassa integrazione guadagni sia ordinaria che straordinaria per riduzione o sospensione di orario in attesa delle settimane compensatorie i seguenti lunedì: 31 dicembre 2001, 7, 14 e 21 gennaio 2002.

Giovedì 28

FISCALE
Invio telematico della dichiarazione periodica IVA relativa al mese di dicembre 2001.



Le Aziende associate all'Unione Industriale di Torino possono trovare ulteriori approfondimenti visitando il sito Internet www.ui.torino.it

UNIMPIEGO

Autorizzazione ministeriale n. 535/AM del 29 settembre 1999

Unimpiego società di ricerca & selezione del personale

QUESTO ■ UNIMPIEGO filiale di Torino gennaio 2002 ha arricchito la propria banca dati di 3049 nuovi curricula. Ha inoltre messo in contatto con aziende del torinese 298 persone, tra cui ad esempio:

- 55 operai specializzati
- 120 amministratori contabili
- 18 ingegneri
- 20 periti
- 4 responsabili qualità
- 4 responsabili di produzione
- 18 operatori telemarketing
- 21 commerciali

Unimpiego società di ricerca & selezione di personale offre alle aziende servizi che vanno dall'analisi del mercato del lavoro ■ selezione e valutazione di candidati; offre ai candidati in cerca di prima o nuova occupazione la possibilità di inserire gratuitamente il proprio curriculum in una moderna banca dati. Aziende e candidati interessati possono consultare il sito www.unimpiego.it o rivolgersi alle singole filiali di competenza.

UNIMPIEGO STA CERCANDO:

- 1 addetto movimento e traffico
- 1 addetto amministrazione e personale
- 1 segretaria di direzione
- 1 contabile
- 1 magazziniere
- 2 commerciali
- 1 responsabile commerciali di area
- 2 disegnatori progettisti
- 1 operai rettificatore
- 1 analista tempi e metodi
- 1 responsabile servizi generali
- 3 data entry
- 2 periti tecnici

Progettare, organizzare, gestire la daga

Un seminario di formazione indirizzato agli operatori scolastici ed aziendali

Come già da tempo avviene in tutti i paesi avanzati, anche in Italia si va diffondendo sempre di più la pratica dello stage come strumento ■ formazione in aggiunta ai percorsi scolastici tradizionali. Lo stage, infatti, consente agli studenti di sperimentare le proprie competenze in una vera e propria attività lavorativa e di entrare nel vivo dei rapporti relazionali e organizzativi che caratterizzano il mondo del lavoro.

Questa nuova "strategia" didattica è stata incentivata lo scorso anno dalla Provincia e dal Comune di Torino che, affiancati dalla Camera ■ commercio torinese e da numerose associazioni datoriali nell'ambito del Protocollo d'intesa SCUOLAV (settembre 2000), hanno offerto il loro sostegno alle Scuole Superiori di Torino e Provincia nella ricerca e promozione degli stage. Prendendo spunto da questa iniziativa ■ allo scopo di porre premesse migliori e più costruttive per la "collaborazione formativa" tra Scuole e Imprese, l'Unione Industriale di Torino, in collaborazione ■ Comune, Provincia, Camera di commercio ■ Direzione Scolastica Regionale per il Piemonte, organizza un Seminario dal titolo "Realizzare lo stage: tutor aziendali e tutor scolastici a confronto", che si terrà giovedì 14 febbraio dalle 14.30 alle ore 18.30 presso il Centro Congressi dell'Associazione (via

Fanti, 17). Il seminario intende ■ solo presentare i risultati dell'esperienza SCUOLAV, ma soprattutto offrire ai tutor scolastici ed ai tutor aziendali un'occasione di confronto diretto, volto a migliorare ■ condizioni operative della realizzazione dei tirocini. Per adesioni e informazioni: tel. 011.5718524, fax: 011.5718208, e-mail: ceasco@ui.torino.it.



aicq

Associazione Italiana Cultura Qualità

FORMAZIONE ISO 9000:2000

Dalle ISO 9000:94 alle ISO 9000:2000
Requisiti, evoluzione e cambiamenti
11 e 12 febbraio

Norme ISO 9000:2000
Seminario per la direzione e i quadri
18 febbraio

Auditor Interni Sistema Qualità
Corso di qualificazione
21, 22 febbraio

Valutatori Sistema Gestione Qualità
Nuovo corso di qualificazione
dal 25 febbraio al 1 marzo

Applicazione della norma ISO 9001:2000
alle piccole e piccolissime aziende
5 e 6 marzo

Aggiornamento per Valutatori Interni
alle norme ISO 9001:2000 e ISO DIS 19011
6 e 7 marzo

AICQ Piemontese - Via Vela 23, Torino
Tel. 011-5627271, FAX 011-537964
E-mail: info@aicqpiemonte.it www.aicqpiemonte.it

PROVINCIA DI TORINO

DIGITALE, L'INFORMATICA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Provincia, Comune e Camera di Commercio hanno raggiunto un accordo per il reciproco riconoscimento delle certificazioni di firma digitale, che agevolerà

LA PAGINA DELL'EMERGENZA

Una pagina dedicata all'emergenza smog: questo il servizio offerto dal sito internet della Provincia per fornire informazioni relative alla qualità dell'aria e ai provvedimenti adottati dalla Provincia e dai Comuni.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Nella primavera del 1994 la Provincia di Torino ha avviato un servizio di assistenza-consulenza rivolto a potenziali imprenditori interessati a promuovere nuove attività di lavoro autonomo. L'iniziativa della Provincia rientra a pieno titolo negli

concretamente la diffusione dell'e-government tra cittadini e imprese della provincia di Torino. L'accordo - che è il primo di questo tipo in Italia tra enti territoriali analoghi e che amplierà i servizi on line a disposizione - viene presentato oggi alle 12 in Via Carlo Alberto 16.

Selezionando la pagina www.provincia.torino.it/ambiente/emergenza_smog/ gli utenti avranno la possibilità di consultare i dati giornalieri sulla qualità dell'aria, le ordinanze per la limitazione del traffico e i comunicati stampa diffusi dall'Ufficio stampa della Provincia.

orientamenti espressi dalla Commissione europea con la comunicazione dell'aprile del 1998 dal titolo "Promuovere ■ spirito imprenditoriale in Europa". Per informazioni ■ suggerimenti, gli aspiranti imprenditori possono rivolgersi dal lunedì al giovedì (orario 15-18) al numero verde 800-146766.



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

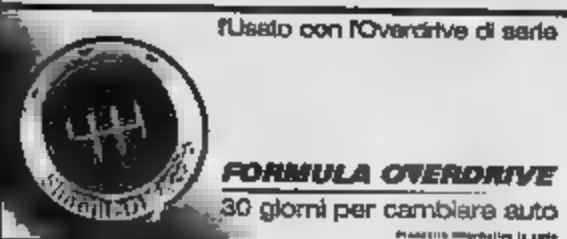
CENTRO CONGRESSI

Presenta le PROFESSIONISTE che hanno conseguito l'attestato del V° Corso Teorico-Pratico di formazione per hostess per manifestazioni, fiere ■ congressi

realizzato in collaborazione ■ Torino Convention Bureau, Lingotto Congressi e Torino Incontri

- | | | |
|--------------------|-------------------------|--------------------|
| AGHEMO Roberta | D'AGOSTINO Carla | RYA Stefania |
| AMARENA Josefa | DELLA CROCE Maria Elisa | ROSSINI Laura |
| ARTERO Silvia | FERRA Isabella | RUGGIERO Susanna |
| BERTELLO Michela | FIORANCIO Elisa | SABBIONE Valentina |
| BOARIO Anna Chiara | FOGLIO Daniela | SEKULIC Aleksandra |
| BORGESIO Chiara | GAJARDO Chiara | SKOCZYLA Renata |
| CAMISOTTI Simona | GALLO Maria | TANFERNI Lorenza |
| CANU Paola | GRAZIANI Polly | TARASSOVA Anjelika |
| CASADIDIO Roberta | IVATI Stefania | TRUANT Elisa |
| CASTAGNA Raffaella | IVALDI Stefania | VASSILIEVA Lilia |
| COCCIA Roberta | MINA Vincenza | ZIBETTI Alessandra |
| COLONGO Chiara | MONGILLO Chiara | |
| CONTERNO Simona | PIROLLO Daniela | |

I curricula dei partecipanti possono essere richiesti al Centro Congressi Unione Industriale Torino (tel. 011.5718242).



TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011/5568111 FAX 011/5568003 SEGRETERIA TELEFONICA «LA MIA CITTA'» 011/5568531/752/705



Il Conte in maschera

Singolare protesta degli ecologisti, che ieri hanno fatto indossare la mascherina anche al Conte Verde di piazza Palazzo Città. Se il tempo cambierà portando pioggia, mercoledì e giovedì ancora targhe alterne. La decisione definitiva presa oggi



Il tempo

Il sistema frontale atlantico perturbato sta attraversando il Nord-Ovest e porta nuvolosità sul settore alpino piemontese. Ancora banchi di nebbia al mattino. Ieri a Torino 14,2 di massima, -2,1 di minima e 45% di umidità. L'anno scorso 7,5 di massima, -5,9 di minima e 18% di umidità.



La politica in Europa

«Dove va la politica europea dell'Italia?». Per rispondere a questa domanda il Movimento federalista europeo ha organizzato per oggi (ore 17,30, via Maria Vittoria 12) un convegno al quale parteciperanno Sergio Pistone, Guido Bodrato (foto), Cesare Merlini, Laura Cima e Mercedes Bresso.

UN POLMONE VERDE DA 150 MILA METRI QUADRATI SARA' RICAVATO ATTORNO AL NUOVO PALAZZETTO PER L'HOCKEY DELLE OLIMPIADI

«Piazza d'Armi come Central Park»

Il progetto nell'area del Comunale

Alessandro

Il progetto, di quelli destinati a cambiare volto ad una fetta consistente della città, partirà a breve e acquisterà spessore nei prossimi mesi. Prevede la creazione di un bosco ex-novo in un'area, quella intorno a piazza d'Armi, oggetto di un piano articolato di interventi entro il 2005. Delle opere infrastrutturali si è già detto in varie occasioni: creazione della pista agonistica da hockey nel vecchio stadio Comunale, parziale demolizione dello stadio medesimo, realizzazione di sottopassaggio su corso Spazio.

L'altro capitolo, forse il più suggestivo per gli amanti del verde pubblico e delle possibilità che sa offrire quando è ben strutturato, riguarda invece il cornice ambientale nella quale queste opere si inseriranno: un polmone verde urbano destinato a stravolgere l'attuale parco dei Cavalieri di Vittorio Veneto, trasformando 150 mila metri quadrati di terreno in qualcosa di molto simile a quelli che caratterizzano le grandi capitali europee. E' a proposito di modelli che ispirarsi c'è chi, come l'assessore al Verde pubblico Roberto Tricarico, va ancora oltre, parlando senza mezzi termini di un inedito «Central Park» sotto la Mole. Ovviamente si procederà per tappe: l'onerosità dei finanziamenti (sostenuti dal Comune e dal Toror) e la presenza di alcune variabili (una per tutte, l'eventuale sgombero delle caserme su corso Montelungo), rendono ad oggi impossibile fornire tempi precisi sulla rinascita del parco complessivamente inteso (articolato su Sebastopoli, Montelungo, corso Galileo Ferraris, corso IV Novembre). La delibera approvata domani in giunta, firmata da assessori e preludio al bando di progettazione nel quale si misureranno i più affermati studi di professionisti, riguarda la «traccia» iniziale: ovvero la riforestazione entro il dei primi mila metri quadrati lungo Sebastopoli.

Su questo, precisi non solo i tempi, ma anche le idee, le coordinate di un allestimento sulle quali lavoreranno fantasia e la competenza di chi vincerà

I lavori finanziati in parte dal Comune e in parte dal Toror. I primi 30 mila metri pronti entro il 2005

Migliaia di alberi adulti saranno intervallati da percorsi guidati attrezzati ginniche giochi per bambini

L'appalto: 103 (circa) mila lire) al metro quadrato per cambiare il volto di un'area di 30-40 mila metri quadrati oggi più che dimessa.

Chi si immagina serie prati ad erba rasa corrodenti da aiuole fiorite e giochi per bimbi, linea con il modello di verde pubblico prevalente in centro città, è fuori strada. Sotto gli occhi dei torinesi prenderà gradualmente forma un vero e proprio bosco, caratterizzato da alberi di alto fusto illustrati da targhe esplicative e nel quale si apriranno «praterie» di dimensioni ridotte, un bosco reso percorribile da

viottoli e sentieri lungo i quali si potrà passeggiare, leggere, giocare e allenarsi a livello dilettantistico grazie ad una serie di attrezzature «leggere». Ne avranno da temere gli esemplari tutelati di «rospo smeraldino», oggi ospitati alla peggio nel laghetto melmoso sul quale più di un amatore ha puntato il dito: anch'esso è destinato a ripresentarsi ai cittadini in forma riveduta e corretta.

Il risultato sarà un'area polivalente - spiega Oscar Panno, responsabile del settore Nuove opere del Verde pubblico - subordinata ad una scelta di fondo:

basta con prati all'inglese ed aiuole costose da mantenere e comunque votate alla devastazione. La parola d'ordine è «verde in altezza». Alberi a volontà, molti nei grandi serbatoi vivaistici della Toscana per durare a lungo e regalare nuovo ossigeno ad una città che di smog sta imparando a intendersene. Qualità? Querce, carpini, salici e via di questo passo - aggiunge Panno, cassando sul nascente intronamento di specie «esotiche». L'obiettivo è la creazione di un «bosco pianiziale» tipico delle nostre latitudini, in linea con quelli che un tempo arricchivano la pianura padana. «Esemplari già adulti, integrati con quelli originali» un insieme armonico tale da valorizzare le infrastrutture esistenti - interviene Paolo Odono, dirigente del Verde pubblico - la «torre Maratona», ad esempio, deve continuare a poter svettare da lontano senza ritrovarsi annegata nel verde. Il risultato, giurano gli esperti, sarà spettacolare: un punto importante a favore di una Torino più vivibile ed ossigenata.



Intorno a piazza d'Armi, a ridosso del vecchio Comunale, nascerà un bosco

SIMBOLO DELLA LOTTA PARTIGIANA SI È SPENTA IERI ALL'OSPEDALE MAURIZIANO, DOVE ERA STATA RICOVERATA A META' GENNAIO

Frida Malan, il coraggio di una donna libera

Marco Accossato

Frida Malan, staffetta partigiana, simbolo della lotta di Liberazione, è nel reparto di Neurologia dell'ospedale Mauriziano. Riconfermata a metà gennaio dopo esser stata colpita da emorragia cerebrale, si è nella notte fra sabato e domenica.

Nata a Catania il 10 marzo 1917, figlia di un pastore valdese, aveva vissuto gli anni della Resistenza prima nel partito d'Azione, poi avvicinata a Unità Popolare, quindi al partito socialista italiano. L'ignominia delle leggi razziali l'aveva spinta, ancora studentessa universitaria, alla ribellione, al punto da presentarsi a Torre Pellice,

luogo di aggregazione e accoglienza degli antifascisti, per emettere la disposizione. Capitan delle formazioni di Giustizia e Libertà, insegnante dalla solida cultura classica, era laureata in Lettere a Torino il 10 giugno 1940, giorno infuocato dell'entrata dell'Italia in guerra.

La notizia della sua scomparsa si è subito diffusa tra chi la conosceva e soprattutto fra chi ha condiviso, negli anni più difficili del passato, le sue idee e le sue battaglie. Libertà, Frida Malan - dice in particolare Alessandro Galante Garrone, coraggioso magistrato antifascista, giurista e storico - resterà nella memoria dei partigiani come vivo esempio di dedizione assoluta

Laureata in Lettere è stata eletta consigliere comunale e più volte assessore

Galante Garrone «Ricorderemo sempre il suo rigore morale. Esempio incoraggiante per i giovani d'oggi»

alla causa della libertà. Galante Garrone ricorda con profonda commozione «l'inflessibile rigore morale e lo slancio generoso di sapore tipicamente gariboldiano». «Ci colpì, allora - prosegue - la sua costante serietà, il suo fresco ottimismo, il suo coraggioso entusias-

Consigliere comunale dal 1950 al 1975, più volte assessore, enella opera di insegnante e di rappresentante politica preferiva la parola fresca e intuitiva allo scrivere - conclude Galante Garrone -. E in questa sua duplice veste di essenziale semplicità l'abbiamo sempre ammirata e la ricorderemo come esempio incoraggiante per l'avvenire giovani di oggi».



Frida Malan, simbolo dell'antifascismo

A CARMAGNOLA

Premiato monsignor Riboldi

«Ricevere il premio, a dire il vero, è un po' una mortificazione, perché bisognerebbe premiare chi fa così il proprio dovere: se non facessi quello che faccio che vescovo sarei?». Scherza monsignor Antonio Riboldi, mentre riceve il premio «Una vita per la legalità», insignito dal Centro Falcone Borsellino di Carmagnola, inaugurato ieri mattina in via Porto 193, in frazione San Bernardo. Accanto a lui un altro uomo simbolo della lotta alla criminalità organizzata, l'ex magistrato antimafia Antonio Caponnetto. Entrambi hanno ricevuto una piccola targa in terracotta, su cui è stato riprodotto l'albero dedicato a Giovanni Falcone. Il premio è stato consegnato dal presidente del centro Falcone Borsellino, Renzo Agasso, che ha voluto dedicare una terza targa alla memoria di Bruno Gaccio, il procuratore torinese ucciso dalla mafia, a cui è stato intitolato il nuovo palazzo giustizia. Alla cerimonia hanno partecipato la sorella del magistrato ucciso, Capaci, Maria Falcone, e Giancarlo Caselli. Momenti toccanti, soprattutto quando i due premiati si sono scambiati ricordi ed emozioni. «Mi rincuora che tu sia diventato vecchio, sai? Perché quando vado in giro nelle scuole a parlare ai ragazzi, mi manca un amico, una voce accanto a me», dice monsignor Riboldi, sorridendo a Caponnetto. E il magistrato rilatte ricordando un episodio vissuto dal sacerdote, in Sicilia, quando sfidò da un palco in piazza un gruppo di mafiosi, recitando il Padre Nostro. «Tutti - ha aggiunto Caponnetto - gli dobbiamo qualcosa, per quel gusto della libertà che ha saputo seminare ovunque». La giornata è poi proseguita nel pomeriggio, con il dibattito dal tema «Legalità e Democrazia», per ricordare i 10 anni della morte dei due magistrati, e l'anniversario dell'inchiesta «Mani Pulite». All'incontro hanno partecipato, oltre a Maria Falcone, don Luigi Ciotti, Antonio Di Pietro, il direttore di Micromega Paolo Flores d'Arcais, Marco Travaglio e il procuratore capo di Torino Marcello Maddalena. Che ha voluto sottolineare l'impegno di Falcone. «E' stato merito suo - ha detto - se questo disgraziato paese si è dotato di una legge che ha aiutato i magistrati a combattere la mafia».

[in pag.]

Un lettore ci scrive:

«Rispondendo al lettore che ha sollevato il problema sull'agopuntura. Purtroppo il servizio ambulatoriale delle Molinette, da me diretto e fondato nel 1972, è finito pochi anni fa perché ero l'unico medico di ruolo di tale servizio e sono mai riuscito ad avere dall'amministrazione ospedaliera un assistente che mi aiutasse, anche se, come sottolineava il lettore, assistenti provenienti non solo dal Piemonte, ma da ogni parte d'Italia, in una struttura ospedaliera convenzionata».

«L'ambulatorio era inoltre frequentato da decine di medici che desideravano apprendere l'agopuntura. Una delle ragioni per le quali non sono andato fu anche perché l'ospedale mi rifiutò l'autorizzazione ad esercitare privatamente nell'ambito ospedaliero».

«Per rispondere a questo posto dallo stesso lettore, c'è presso l'ospedale Sant'Anna un servizio di Agopuntura osteo-ginecologica gestito da alcuni miei allievi».

«Inoltre presso vari servizi di Terapia del dolore in diversi ospedali cittadini (Mauriziano, Don Bosco e altri) ci sono validi anestesisti che hanno studiato

Specchio dei tempi

«Perché ho chiuso l'ambulatorio di agopuntura» - «Da Beinasco quasi un'ora per arrivare in bus nel centro-città» - «Ecografia solo se si paga» - «Pronta entro febbraio» - «Parcheggi per interscambio»

presso la mia scuola e che potranno senz'altro aiutarla. «Per un recente decreto governativo, dal prossimo mese di luglio, l'agopuntura farà parte di quelle prestazioni che, inserite in passato tra le prestazioni convenzionate, non lo sono più a livello nazionale e dipenderanno dalle singole Regioni se saranno reinserite localmente. «Questo forse perché facendo risparmiare molti farmaci, il lettore ha sottolineato, non aiuta lo sviluppo».

«Negli Anni 70 le industrie farmaceutiche americane, vendendo nell'agopuntura un potenziale e pericoloso concorrente, sponsorizzavano e finanziavano ricerche che dimostrassero esclusivamente l'inefficacia del metodo terapeutico più diffuso in tutto l'Estremo Oriente».

Luciano Rocca

Un lettore ci scrive: «Abito a Beinasco da dove la corsa, a più buon prezzo verso il Centro di Torino (7-8 km), effettuata da bus numero 5, costa 2400 lire (euro 1,24), con cadenza, nelle ore di punta, dichiarata dall'Atm di 14 minuti che di norma diventano 20-25».

«Quale colpa hanno i beinaschesi per doversi servire di un mezzo pubblico che richiede tempo superiore all'ora per fare pochi chilometri? Diventa una necessità inderogabile utilizzare sempre l'auto? Forse prima di predisporre altri blocchi anti-smog occorrerebbe studiare la fattibilità di sfruttare anche per il trasporto persone lo Scalo Ferroviario attestato al Sito di Orbassano ed esclusivamente utilizzato per le merci, cosa utile sia per i frequentatori dell'Ospedale S. Luigi per i paesi

limitrofi compresa buona parte di Torino Sud».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono in cura da diversi anni, per problemi renali, presso l'ospedale Mauriziano. A cadenza annuale, mi sottopongo a controlli specifici per verificare lo stato dell'ecografia. «Mi sono recato con buon anticipo per la prenotazione degli esami del sangue e delle urine, nonché per l'ecografia, ed ho riscontrato una piacevole sorpresa per i primi, e cioè l'esecuzione degli stessi in pochi giorni, ed una piacevole per il secondo: si possono più effettuare ecografie non a pagamento».

Segue la firma

La direzione Atm ci scrive: «Con riferimento alle lamen-

tele di un lettore circa le condizioni della fermata della linea 5 sita in corso Tazzoli di fronte al cancello 2 della Fiat, comunico che, secondo un programma già prestabilito, entro il mese di febbraio tale fermata sarà completamente rifatta e realizzata come quella sita in corso Tazzoli angolo corso Siracusa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Perché il tram numero 9 (e da oggi il 9 bis) raggiunge lo stadio delle Alpi solo quando c'è una partita e una manifestazione? Non sarebbe logico mantenere il capolinea allo stadio anche nei giorni feriali, quando i parcheggi attorno allo stadio sono vuoti e potrebbero essere utilizzati, gratuitamente o a prezzi popolari, da chi viene fuori Torino - interscambio con il tram, il quale viaggiando in corsia preferenziale raggiungerebbe il centro abbastanza rapidamente?».

«Non si contribuirebbe così a diminuire l'inquinamento in città (e non costerebbe nulla, visto che i costi sono a carico della città)?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

TORINO/WIRELESS

Strategie e servizi innovativi in rete

FUTURO PROSSIMO

Risorse al distretto

Tre incontri per capire le opportunità di crescita del distretto Torino-Wireless e per discutere i fattori chiave tecnologici, risorse umane, strumenti finanziari.

06/02 CONDIVISIONE / COSTRUIRE LA TECNOLOGIA
20/02 EVOLUZIONE / SOSTENERE LE INTELLETTUALITÀ
05/03 TRASFORMAZIONE / CONQUISTARE LA FINANZA

106 febbraio 2002 / ore 19.00
Centro Congressi Unione Industriale
Via Fanti 17, Torino

CONDIZIONE / CONTINUARE LA TECNOLOGIA
L'utilizzo del software open source

Le iniziative sono a cura di:
Città di Torino, Gruppo Aziende Imprenditorie Unione Industriale, Istituto Mario Biondi, Italiani Bolognini, e partners

Info: www.torino-wireless.it
www.torino-wireless.it
Contattare al tel. 011/562.7901 (09.00-12.00)

È una iniziativa di Torino Internazionale
Punto di incontro per la promozione della città



**LE OLIMPIADI: UNA STORIA
SULL'IMPORTANZA DELLO SPIRITO
SPORTIVO E DEL MATERIALE TECNICO**

La più insolita medaglia conferita nei Giochi Olimpici non trae origine da un conio d'oro, ma da un bullone.

La storia comincia ■ Innsbruck in un freddo pomeriggio d'inverno del 1964 durante la gara olimpica di bob ■ due. La squadra britannica il cui pilota era Tony Nash aveva appena completato la sua prima discesa classificandosi al secondo posto. A quel punto gli atleti britannici fecero una terribile scoperta: si era rotto un bullone nell'asse posteriore del bob, il che per loro significava uscire dalla gara.

La notizia giunse nell'area d'arrivo al grande pilota di bob Eugenio Monti che ■ primo in classifica. Senza esitazioni Monti svitò ■ bullone dall'asse posteriore del proprio bob e lo fece arrivare alla squadra britannica in zona partenza.

L'equipaggio britannico avvistò il bullone, riprese la gara e vinse la medaglia d'oro. La

squadra italiana ebbe il bronzo.

Quando gli si chiede di parlare del suo atto di altruismo, Eugenio Monti liquida qualsiasi elogio dicendo "Tony Nash non ha vinto perché gli ho dato un bullone. Ha vinto perché era il migliore".

La generosa azione di Monti è passata alla storia. Così l'atleta ha ricevuto la prima medaglia De Coubertin per la sportività. Il premio, che prende nome dal fondatore delle Olimpiadi moderne, è uno dei più alti riconoscimenti di cui un atleta olimpico possa essere insignito.

O, in altre parole, il più prezioso materiale di cui un atleta olimpico possa essere dotato. ■ **ALL'UMANITÀ**





LE OLIMPIADI: UNA STORIA SULL'IMPORTANZA DELLO SPIRITO SPORTIVO E DEL MATERIALE TECNICO.

La più insolita medaglia conferita nei Giochi Olimpici non trae origine da un conio d'oro, ma da un bullone.

La storia comincia a Innsbruck in un freddo pomeriggio d'inverno del 1964 durante la gara olimpica di bob a due. La squadra britannica il cui pilota era Tony Nash aveva appena completato la sua prima discesa classificandosi al secondo posto. A quel punto gli atleti britannici fecero una terribile scoperta: si era rotto un bullone nell'asse posteriore del bob, il che per loro significava uscire dalla gara.

La notizia giunse nell'area d'arrivo al grande pilota a bob Eugenio Monti che era primo in classifica. Senza esitazioni Monti svitò il bullone dall'asse posteriore del proprio bob e lo fece arrivare alla squadra britannica in zona partenza.

L'equipaggio britannico avvistò il bullone, riprese la gara e vinse la medaglia d'oro. La

squadra italiana ebbe il bronzo.

Quando gli si chiede di parlare del suo atto di altruismo, Eugenio Monti liquida qualsiasi elogio dicendo "Tony Nash non ha vinto perché gli ho dato un bullone. Ha vinto perché era il migliore".

La generosa azione di Monti è passata alla storia. Così l'atleta ha ricevuto la prima medaglia De Coubertin per la sportività. Il premio, che prende nome dal fondatore delle Olimpiadi moderne, è uno dei più alti riconoscimenti di cui un atleta olimpico possa essere insignito.

O, in altre parole, il più prezioso materiale di cui un atleta olimpico possa essere dotato. **INNO ALL'UMANITÀ**



A DUE PASSI DAL CENTRO



La balaustra della balconata che si apre davanti alla porta della sacrestia del Duomo di San Giovanni

Hanno lavorato ore facendo attenzione
portare via
soltanto i pezzi originali
risalenti al Settecento
e scartando quelli
di un restauro successivo

L'antiquario: «Pezzi unici
costruiti con la pietra
di Gassino che ormai
non esiste più
Sarà quindi impossibile
farne una copia»



I ladri hanno scelto soltanto i pezzi originali, quelli del '700, lasciando gli altri

Rubano mezza scalinata del Duomo

Il colpo nella notte, sottratti ventun pilastri della balaustra

Lodovico Poletto

Nella notte tra sabato e domenica hanno rubato ventuno pilastri in pietra, che sorreggono la balaustra della balconata che si apre davanti alla porta della sacrestia del Duomo. I ladri hanno scelto soltanto i pezzi originali, quelli del '700, lasciando gli altri a posto. Le riproduzioni, fabbricate venti o trenta anni fa per sostituire le parti danneggiate, inconfondibili ma vere: in questo spicchio città a due passi dal centro, a venti metri da piazzetta Reale, nessuno si è accorto di nulla. Nessuno ha sentito lo sbattere, per ore, dei martelli sulla pietra. Ha visto un furgone oppure un camion avvicinarsi per prelevare quel carico certamente ingombrante.

Hanno violato il Duomo. Hanno sfregiato la città, questo è il lato più angosciante e assurdo di questa vicenda e indigna al telefono l'antiquario Gianni Pron. «Sono riusciti a distruggere un pezzo di storia di Torino che era passato indenne anche attraverso la guerra». Ed eccola qui la scalinata violata. Ci arrivi da piazzetta Reale, oppure camminando lungo la fiancata della chiesa. Se non la cerchi, però, quasi non la vedi. E' dietro la costruzione bianca in legno e cartongesso fabbricata in occasione dell'istituzione della Sindone. Uno spicchio di piazza quasi completamente buio. Non c'è cancello che impedisca l'accesso alla scalinata. Chiunque, di notte di giorno, può andare e venire. Venti gradini e in cima c'è la porta della sacrestia, chiusa a chiave dall'interno. «Ci vanno i tossici a bucarla», dicono in zona. Lo capisci anche dalle siringhe abbandonate in terra, piantate nella terra dei vasi, gettate dietro una recinzione in ferro battuto che chiude un angolo alla base della balconata. Un tappeto di ghiaccio sporco di sangue sul quale, l'altra notte, hanno lavorato i ladri.

Come siano riusciti è più semplice a dirsi che a farsi. Hanno

sollievo appena le grosse lastre di pietra che fanno da mancorrente. Poi, a martellate, hanno smontato i pilastri, rompendo il cemento a sfilando dalla «mortasa» che li blocca dalle due parti.

Alle 17 di sabato erano ancora tutti al loro posto... hanno raccontato alla Polizia quelli che sono andati a fare denuncia di furto. I ladri, dunque, hanno lavorato tutta la notte di sabato, lasciando parcheggiato poco lan-

to sul quale hanno poi hanno caricato i pezzi. Un bottiglino di birra abbandonata in un angolo, pezzi di pietra e cemento sparsi sulle scale e sulla balconata sono poche tracce che gli investigatori riusciti a trovare. Niente altro.

«Non è il valore quello che conta in una vicenda come questa. Conta il gesto che ci lascia sconvolti», tuona ancora Gianni Pron che non si azzarda a stimare quanto potreb-

bero valutati dal mercato clandestino dell'arte rubata quei 21 pilastri. «Erano fabbricati in pietra di Gassino, così non si potranno più rifare...» puntualizzano gli esperti, spiegando che quella cava oggi non esiste più, è esaurita, e il poco materiale che ancora c'è in circolazione ben difficilmente basterà per riparare la balaustra.

Chi ha portato via quelle tracce di storia cittadina, deturpando un pezzo dell'edificio che

ospita la Sacra Sindone, invece, forse già un obiettivo ben preciso. E quei pilastri, forse, finiranno ornamento in una casa d'epoca, oppure saranno venduti a qualche negoziante straniero. «Un'ipotesi, quest'ultima, abbastanza probabile», dicono gli esperti del Drappello di tutela del patrimonio artistico della Guardia di Finanza. Che aggiungono: «Ormai i ladri d'arte rubano qualunque cosa: architravi e balaustre comprese».

Alora non resta che sperare in un colpo di fortuna degli investigatori. Ieri pomeriggio i carabinieri del nucleo tutela patrimonio hanno fotografato i pilastri superstiti, inserito un'immagine nella banca dati dei pezzi rubati, caso mai qualcuno li ritrovasse. Non si sa mai.

BIANCA &

FARMACIE DI TORINO Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Regina Margherita 256; via San Marino 69; piazza Corignano 2; via Monginevro 57; corso Brunelleschi 75/C; via Borgaro 103; c/o FFSS Porta Nuova; lar. Brescia 47; via Dal Carmine 1 ang. piazza Savoia; piazza Vittorio Veneto 11; via Nizza 115; via Pio VII 164/C; corso Vercelli 195; corso Francia 212. Orario 19,30-9 (battenti chiusi): corso Belgio 151/B; piazza Massauo 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 55. Di sera (19,30-22,30) piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci. Informazioni 011.85.90.100; www.farmapiemonte.org

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica di martedì 5 febbraio. Palastampa (ore 10). Lavori a tempo determinato. Regione Piemonte: 6 operatori, 4 cond. amministrativi, 4 laureati in giurisprudenza, 4 laureati in economia e commercio e 2 autisti. Asl 4: 2 operatori mortuario, Istitute zooprofilattico, 2 operatori tecnici. Consiglio regionale: 2 addetti centralino. Provincia: 1 esecutivo ufficio, 39 amministrativi contabili, 4 stenotipisti. Arpa: 2 operatori tecnici. Atz: 2 geometri. Ipab Casa Benefica: 4 educatori. Confiteri di lavoro. Comune di Torino: 4 programmatori, 30 geometri, 2 laureati in giurisprudenza.

INCENDIO. Potrebbe essere l'origine dolosa il rogo che l'altra notte, dopo le 3, ha semidistrutto il laboratorio di bar pasticceria in corso Vercelli 108/d. Tutto è iniziato un'esplosione, sentita dagli abitanti del palazzo. I vigili del fuoco hanno sgomberato per qualche ora la stabile. Due residenti, invece, sono rimasti ingermanati intossicati.

CHIVASSO, FIAMME. Momenti di paura la scorsa notte per incendio all'interno di un garage tra i condomini di via Bartola, dove era parcheggiata una Y 10, andata completamente distrutta. I vigili del fuoco hanno evitato che le fiamme si propagassero ai garage vicini. La Y 10 bruciata era stata rubata il 20 giugno del 2000 a Rosalba Lampis, 39 anni, di Brusasco: il proprietario garage Antonio G., 41 anni, di Chivasso, è stato denunciato dai carabinieri per ricettazione.

MORTO IL GIUDICE. Si è spento all'età di 77 anni Aldo Giudice, autore Giovanni Bruni di Antologia e Storia della letteratura italiana adottata nelle superiori per almeno anni. Aveva insegnato a Tortona e al Piana di Alessandria, poi diventato preside di liceo scientifico a Tortona.

AMICI UNIVERSITÀ. aprono stasera, alle 21,15 al teatro Gobetti, in via Rossini 8, gli appuntamenti promossi dall'Associazione Amici dell'Università. L'appuntamento inaugurale vedrà protagonista Ernesto Ferrero con commenti e letture dei brani più belli di Italo Calvino, con la regia del Teatro Stabile di Torino. Particolarmente fido il calendario del ciclo «al quale anche invitati i laureati non soci con lo scopo di far conoscere le nostre iniziative» dicono all'Associazione Amici dell'Università.

AVEVA 37 ANNI: CURATO PER QUATTRO PATOLOGIE DIVERSE IN POCHI MESI

Muore nel bagno dell'ospedale indagini sui ritardi nella diagnosi

Angelo Conti

E' morto di notte, in un bagno del Reparto di Medicina delle Mollinette. Senza che nessuno se ne accorgesse, sino a quando un altro paziente, insospettito dal troppo tempo trascorso fra le mura del gabinetto, non ha chiamato gli infermieri che l'hanno trovato cadavere. Davide Tognolo, 37 anni, ed una bambina di appena 5; era ricoverato quindici giorni. E nessuno aveva ancora capito bene di cosa soffrisse: i medici che lo avevano curato, nell'arco di due mesi, gli avevano diagnosticato prima verme solitario, poi una polmonite, poi una leucemia, infine un lupus. Ma la corretta diagnosi forse arriverà solo dal referto dell'autopsia, troppo tardi. Intanto a Davide è stato detto addio, nella piccola chiesa della frazione Mezzi Po di Settimo Torinese.

Il cuore di Davide si era fermato il giorno dopo la vicenda era già condensata in un'esp-

La causa sarebbe il lupus
Il responsabile del reparto
«E' un male difficile
da individuare subito»
Al momento del decesso
due infermieri badavano
oltre 40 pazienti

alla Procura. La sorella, Marina Tognolo, anni, di Settimo Torinese: «Abbiamo chiesto alla magistratura di chiarire questa morte. Lo abbiamo fatto con dolore, lo dovevamo fare per la dignità di Davide e perché la sua bambina possa conoscere ragioni per le quali ha perso il papà. Ci chiediamo come sia stato possibile aver diagnosticato con un ritardo di mesi una malattia come il lupus, che non

è affatto rara (c'è persino un'associazione malati di questa patologia) e della quale Davide aveva tutti i sintomi caratteristici».

Il Calvario Davide cominciò a novembre, quando il giovane era recato dal medico per febbri, spossatezza, dolori e dimagrimento: gli esami del sangue risultavano alterati. Il mese successivo era comparsa una macchia violacea al viso ed al naso: nuovi esami del sangue, nuove ecografie, nuove lastre ed infine la diagnosi di «verme solitario».

A gennaio tutti questi sintomi con in più febbre altissima, consigliando il ricovero alla Mollinette: qui, l'11 gennaio, veniva diagnosticata una polmonite, forse indice una forma di leucemia. «L'esame del midollo osseo», spiega la sorella, «è stato compiuto solo il 21 gennaio, cioè 10 giorni dopo il ricovero, dopo numerosi rinvii. E si trattava di un esame ovviamente urgente, considerata la grave malattia sospettata». Ma c'è un



La morte è avvenuta nel reparto di medicina diretto dal dottor Carlo Valenzano

cambiamento rotta: «Si è cominciato a pensare ad un lupus. Sono stati interrotti gli antibiotici ed è cominciata la cura con il cortisone. Ma mio fratello, sempre più debilitato, non riusciva più nemmeno ad alzarsi. La notte successiva è morto, nel bagno del reparto».

Il dottor Carlo Valenzano, primario del reparto in cui è spinto Tognolo: «Il malato era autosufficiente e la morte è

interventiva bagno per un fatto acuto, un arresto cardiaco. Nel reparto, lavorano 2 infermieri per 42 malati. Non potevamo fare di più. La diagnosi di lupus non è una diagnosi facile: i miei medici sono stati bravi ad arrivarci, in tempi ragionevoli. Si tratta comunque di una malattia sistemica che interessa anche organi vitali, può dare luogo a complicazioni acute, anche mortali».

RITROVI
CLUB 84: c. D'Azeglio 8. Tel. 011/882.950; oggi chiuso. Domani 15,30 dance by Edo Puma 21 chiuso.
BU PARC "Gardinerelli" 011/5215275; h. 15,15 Rocky a Vercelli il piacere ritrovato. Giovedì ballo in maschera. GARDEN DANCE 9603443; h. 15 Torinese. LA LUGGOLA c.so Torino 208 T. 290977. 15 di Torino.
PATIO + INVITA: ore 22,30. Tel. 011/4841.

DA OGGI ERBA
Isabelle Huppert
Benzi Magliari
La Pianista
con Michel Hirsch

NIGHT CLUB via Doria
S. Aperto tutte le sere tel. 011/5820900.
GALLERIE E MUSEI
la natura immoblie.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
BERMAN: Sergio Scultore.

VIENI A LA DIFFERENZA!
dal 1 al 7 febbraio
15,10 - 17,40 - 20,10 - 22,40
venerdì e sabato 1,10
IL SIGNORE DEGLI
18,00 - 14,00 - 15,00 - 16,30 - 17,30
18,30 - 20,00 - 21,00 - 22,00
venerdì e sabato 23,30 -
UN AMORE
12,00 - 14,10 - 16,20 - 18,30
20,40 - 22,50
venerdì e sabato 1,00
HARRY POTTER
14,30 -
IL LUPUS
12,10 - 14,40 - 17,10 - 19,45 - 22,30
venerdì e sabato 1,10
K-PAX
12,20 - 14,50 - 17,20 - 19,50 - 22,20
venerdì e sabato 00,10
BIRTHDAY GIRL
13,45 - 16,00 - 18,15 - 20,30 - 22,45
venerdì e sabato 1,05
VANILLA SKY
13,30 - 16,25 - 19,20 - 22,15
venerdì e sabato 1,10

NOTIZIE dalle AZIENDE
Da lunedì 2002 finalmente i torinesi potranno concedersi una pausa pranzo tutti i confort di un locale accogliente, ma soprattutto una deliziosa cucina italiana che rinnova tutti i giorni con primi a base di pesce, secondi abbondanti, insalate sfiziose e dolci fatti in casa! Alla Tetley Huntsman Corso Vittorio Emanuele 43 la direzione è lieta di offrirvi fino al fine di febbraio una consumazione gratis il caffè per tutti coloro che pranzano! Un rinnovato staff di cuochi e camerieri portano alla nuova apertura di cena con proposte piatti internazionali e italiani, birre e deliziosi cocktail! Inoltre saranno accettati tutti i tipi di ticket-restaurant, carte credito e bancomat. Potrete gustare un'ottima cucina in un ambiente curato in ogni piccolo particolare per concedervi il massimo relax! Musica sottofondo e per gli eventi in tutte le sale sono presenti schermi per trasmettere anche programmi D+ e Stream TV! Insomma siete tutti invitati nel più pubblico inglese di Torino, che dimenticate tutti i giorni mi intratterà fino a tarda notte (05,00) con a tema, buona musica, ma soprattutto ottima birra!
THE TETLEY HUNTSMAN
C.so Vittorio Emanuele, 43 - TORINO - Tel. 011.669665

LUCRARE SUI FUNERALI È UNA VERGOGNA!
Negli Ospedali e Case di riposo diffidate di "consigliare" un'impresa di "fiducia", i consigli si pagano cari!
Una persona che si è fatta amare merita la serietà della più grande Impresa della Città di Torino!
FUNERALE CLASSICO A 2.500.000 LIRE
ONORANZE E SERVIZI FUNEBRI
IL GIUBILEO
Numero Verde 800.251645 24 ore su 24
Sede centrale C.so Bramante 56 - Torino - Tel. 011.6633005
Il costo comprende: distacco di tutte le pratiche (funerarie, civili, ecc.), bara in noce, trasporto con autoveicolo Mercedes, esclusi diritti comunali, marcati.

TEATRI

PICCOLA REPO & PICCINI. Martedì 5 ore 17.30.
Viaggiate nel musical. Incontro-spettacolo di
presentazione di due libri di Sava Vraninovic «Mafiosi
Iniziano d'Uso» e «I» con i musicisti
Partecipato con Tadeusz M. Miesztan, A. Opala,
Andrej e 6 musicisti inglesi libro Infilzati tel. 011
6815246/219 www.cantopiazzaonline.it

Il pupazzo in vendita biglietti per l'Ateneo
operella del 15-16-17-18 La prevista commedia
Abbene l'abbigliamento con N. Rivaldi non andrà in
scena per l'abbigliamento commedia. Ab: il spettacolo
€ 105.50. Indicare 819 3520 www.affittatino.com

ALFIERI. Piazza Solferino 2. tel. 011 562.3800. Di
dottori ore 20-45, ultima fascia. Compagnia
Raffaella presenta Raffaele Pagani, Chiara Moschetti
e Pierata Jusco in *Dance! il musical* regia Savino
Mancini. Int. e biglietti ogni giorno con orario cont. 9-19
Alfieri 011 5623800. Email: 1 6615447

ARABICI. Via Chiampelle 3. **INCHIESTA** - **INCHIESTA** coll. marmitta e papa Veneri e sabato ore 20,30 domenica ore 16,30 Elton John e Michael Jackson presenta Trg X tre = 10 dedicato ai ragazzi in matematica. Biglietti € 3,60. Pinocchio: giov. e ad. ore 9-18. Tel. 041 500001.

ASTRA TEATRO. Via R. Filò 5. Non pervenuto.


CALABRANO. Piazza Carignano 6 Teatro Stabile
Torino 1985a Domenica ore 20.45 Don Giovanni di
Mozart, regia di **FRANCESCO SCIACCIOLINO** con Gabriele
Lavia, Eros Pagni. Produzione Teatro di Genova
Compagnia Liria. Biglietteria T.S.F. via Roma 49

12-19, lunedì ripete. www.teatrostabiletorino.it

12-19 **La Madama** Oreste 71 Tel. 011
 669 8034 Questa sera ore 21 Esce Jannacci e
 concerti 15:2 ore 21 Lucio **in condu**
 15:2 al 17:2 ore 21 **Cayenne** in **Alliance** ballate

CONSERVATORIO «G. VERDI» - Piazza Soderi
21 Lione 100 Torino TALENTE Swing from
22 Firenze 100 Padova 100 Roma 100

EMMA, Corso Moncalmali 100 tel. 011 5615441
 sera vedi cinema (a martedì 12 luglio)
 mondiale di D. Cronqvist con Valeria Valeri e Gianni
 Muxy, regia di C. Della Sella. Per informazioni o
 biglietti a: a.s.m.a. tutti i giorni 011 5615441

FRIGOLI. Piazza S. Giuliano, tel. 013 8179373.
Compagnia  Teatro Frigoli presenta **Fin**
commedia di Aristidone Tre martedì 5/2 alle ore 21
e domenica 10 febbraio alle ore 18.


GIUSEPPE TEATRO. Via Cristoforo Colombo 31 bis, 74013
Mottola (TA). Spettacolo con Duccio Sestini, Franco

OGGETTI TEATRO. Via Poletto 8 Tel. 011 81591133
Teatro Stabile Torino: direttore Giovanni De piano

Jolly Italia, Via Juvarena 15, tel. 011-986 675 Cui ZC

TEATRO **BOCCACCINI** via P. Sardi 111 tel. 519.275

TEATRO IN TORINO. Piazza Massimo 8. Chiuso per lavori

tel. 011 267 881 Dal 7 al 9/2 Comp. Oper. Campagna in Pirella Göttsche & Partners
in due tempi teatralissimi e scatenati. Regia A. Pagnoli.  A. Cedroni. Ingt. € 187.
www.teatrobrendizzo.it

■ TEATRO Via Brindizzo 65 ■ 011 264 02

Venerdì 8 del 21 e domenica 11 alle ore 15.30 per stagione lirica. Un ballo in maschera di G. Verdi. Magli di S. Ruano. Cassa teatro ore 17-19.

CANTALDI TEATRO. Via Garibaldi 4 Sesto Torinese. Riposo Dal 6 al 22 A.T.T.R. presenta *The Lion King* Singaglia. Info. 011 8005550. www.cantalditeatro.it

TEATRO BENTONIAN. Via Bentonia 9. Benasco. ■
TEATRO D'ARMI. Viale Libertà 17. Mon-pervent
TEATRO SUPERBA. Via Soperga 44. Michino, tel. 0-827.97.99. Stagione innaia 2001. ■■■■ 3/2 ore

TEATRO MATTEOTTI, Via Matteotti 1, Moncalieri. Per la rassegna Teatro Spazio Vivo: *Des di 1911*, con Curt F. Adler, Compagnia in Esternità (Francia). Teatro annuale: 16-22 e 23-29 nov. 21. Per info: 1291.10.33.182 e 9.35.15x102.

TEATRO **MR. Yankin Teat**
Teatropagnocchie ■ **Edizione N 9/2** Picco-
falso Peterspinner - piazza Martini 19 Grup-
po G.M. Dignosini (Capricornio) Montic-
di Marco Solari tel 011 7806777 - 011 787770

TESTATO GIACOSA di TUTTO. Piazza Teatro - Trento
0125 841161 Non pervenuto

www.stefanocscchirecords.com

A Entracque lo sci nordico grande protagonista

Sci nordico protagonista ieri a Entracque. Nella classifica maschile del Campionato Italiano Città di Mestre, categoria Giovani/Seniores, Paolo Borzaghini, de "Il Camoscio" Milano, ha preceduto i compagni di squadra Marco Rinaldi e Carlo Mazzetti, quarto Andrea Roggia, Ski Nordico Torino, quinto il lombardo Aldo Agradi, sesto il torinese Ettore Bollati. Fra le donne ha vinto Paola Martinale di Busca. Nella Vallanga Promozionale trionfo di Giovanni Gerbetto, Val Pesar, su Mauro Obera, Val Pesar e Christian Marin. Val Pesar, Laura Cuneo, di Genova, s'è imposta nel femminile davanti a Laura Mazzucco.

Coppa campioni, Novara blocca il Benfica sul 5-5



Una prestazione superlativa del Francoli Hockey Novara non è stata sufficiente per superare i campioni portoghesi del Benfica nella terza giornata della Champions League. La gara di rigori (ne sono stati concessi ben cinque) è finita in parità 5-5. Il Novara è sempre stato avanti a sei minuti dalla fine era ancora in vantaggio di due gol ma gli ospiti sono riusciti a recuperare chiudendo la gara in parità. A differenza degli avversari il Novara aveva gli uomini contati. In una gara tirata e dispendiosa come quella col Benfica, alla fine la stanchezza ha influito sul risultato.

sette minuti dalla fine era ancora in vantaggio di due gol ma gli ospiti sono riusciti a recuperare chiudendo la gara in parità. A differenza degli avversari il Novara aveva gli uomini contati. In una gara tirata e dispendiosa come quella col Benfica, alla fine la stanchezza ha influito sul risultato.



LA CAPOLISTA SEGNA AL PRIMO AFFONDO E POI BADA SOLO A DIFENDERE L'1-0. GLI ORAFI ATTACCANO MA SBATTONO CONTRO IL MURO DEI GRIGI

Alessandria, basta un lampo nel derby

Fasce su punizione decide la sfida con l'ottima Valenzana

Massimo Delfino
ALESSANDRIA

Con il minimo scarto e con tanta fatica i grigi si aggiudicano il derby con la Valenzana e allungano ancora in vetta alla C2. L'1-0 sugli orafi (stesso risultato già ottenuto fra le mura amiche con Pro Vercelli, Rondinella, Poggibonsi e Montevarchi) potrebbe davvero avere un valore incalcolabile per l'Alessandria, abile a infliggere la sconfitta decisiva a metà del primo tempo e poi ad erigere un muro davanti al portiere Bialo. Gli ospiti giocano forse meglio della capolista, ma alla resa dei conti non tirano mai in porta e questo è il torto maggiore della squadra di Delladonna, ancora impigliata in zona play-out.

IN SALA STAMPA FAIMPLAY DI PIANTONI CHE ELOGIA ENTRAMBE LE CONTENDENTI

Show di Omodeo: «I nostri ultras? Stiano a casa»

Alessandria. Patron Alberto Omodeo protagonista nel dopo gara. «Partita a senso unico, la Valenzana che prodotto gran calcio», dice il presidente del team rossoblu. Venire sul campo della prima in classifica e dominare l'incontro per 95 minuti commenta da sé. L'Alessandria ha battuto solo palloni lontani e basta. Il gol? Una disattenzione sul calcio piazzato. Omodeo attacca poi pesantemente il gruppo di supporters orafi che hanno criticato con cori durante e dopo il fischio finale: «Penso che siano giovani usciti da una comunità di recupero per tossicodipendenti. Non abbiamo bisogno di questi tifosi, i nostri veri sostenitori sono persone serie» che il dopo Omodeo per la Valenzana sarà nel calcio dilettantistico, squadre provinciali. Per mister Franco Delladonna la rete è venuta «un'ingenuità nel commettere il fallo che ha provocato la punizione. Abbiamo dimostrato, come sta già accadendo da tre partite, di essere una formazione in salite.

Con questo spirito e confermando la grande combattività espressa al Moggiana riusciamo a salvarci». Per Oscar Piantoni, tecnico dell'Alessandria, i ragazzi stafi bravi nel primo tempo, segnando il gol e sbagliando due reti clamorose con altrettanti giocatori liberi sul dischetto. Dovevamo chiudere la partita. Invece, nella ripresa siamo in concentrazione. Sono venute fuori alcune lusinghe, anche se Bialo non è mai stato impegnato. Elogio alla Valenzana, una signora squadra. L'attuale posizione in graduatoria. I tre punti sono meritati. Il presidente dei grigi Antonio Bolardi commenta: «Siamo una squadra fatta così. Possiamo segnare quando decidiamo e poi riusciamo a bloccare bene le iniziative degli avversari. Anche se ci sono otto punti di vantaggio sulla seconda, adesso viene il difficile. Domenica a Castelnovo Garfagnana e sette giorni dopo in casa con il Prato saremo chiamati a impegni cruciali».

resta sul filo dell'equilibrio, anche perché i rossoblu tengono testa benissimo alla prima della classe. Fino alla tre-quarti l'undici coach Delladonna sviluppa manovre lineari. Ma ogni tentativo s'infrae davanti ai sedici metri mandregni, impeccabili nella fase difensiva. Tutte di marca valenzana occasionali, peraltro mai nitide: al 53' su corner di Rizzoli si accende una mischia, risolta da Bialo. Un'uscita tempestiva sui piedi di Citterio. Poi c'è il gol annullato a Panesi (sempre più oggetto misterioso degli orafi per fallo). Franchini e all'83' è ancora l'attaccante ospite a girare in modo impreciso un traversone di Rizzoli. Dopo un'altra rete e gioco fermo, questa volta dell'alessandrino Serra pescato in offside, la Valenzana ci prova nel recupero: prima Panesi calcia malissimo piazzato dai sedici metri, poi Gibellini (94') non inquadra il porta con un sinistro in mezza rovesciata. Finisce con i grigi a festeggiare sotto la gradinata Nord e col boato del pubblico per la sconfitta del Prato a San Giovanni Valdarno.

QUARTA VITTORIA CONSECUTIVA PER GLI AZZURRI

Novara è in zona playoff con il 3-1 al Montevarchi

Renato Ambiel
NOVARA
La quarta vittoria consecutiva, 3-1 sul Montevarchi, proietta il Novara in zona play off e modifica radicalmente le prospettive future di una squadra trasformata dall'avvento di Stefano Chiara alla guida tecnica. Sulle ali dell'entusiasmo, in un biente giustamente euforico per l'exploit che ha precedenti solamente all'inizio degli anni Settanta, tutto diventa più facile. E' una squadra toccata dalla grazia quella vista all'opera ieri. In vantaggio di due gol dopo 36' ed in superiorità numerica dal 23' quando viene espulso il difensore Rosati per un fallaccio da dietro. Palombo, Novara sfiora a più

ripreses il terzo gol che meriterebbe ampiamente. La prima rete la sigla Ciuffetelli: dopo una bella rovesciata in area è bravo a ribattere in gol. Il raddoppio al 36' quando Di Chiara apre in profondità sulla sinistra per Palombo che conclude subito sorprendendo Adami. Il quale tocca ma la palla finisce in rete. In chiusura di tempo, poi, la squadra di casa ha addirittura a disposizione un calcio di rigore per chiudere la contesa ma Rubino lo fallisce calciando alto da fermo. E poi ancora, apertura di ripresa, con Ciuffetelli in avanti a cercar gloria, sulle azioni dall'angolo, e il portiere ospite salvato dal palo. E' finita perché quando viene tutto così facile si perde la concentrazione e allora può diventare pericoloso, cospetto un che, sotto di due gol, ci creda o no. Allora sono i pali e la traversa a salvare un Bini ormai battuto. Ma via, quando tutto gira bene ci sta anche un gran gol da metri come quello di Iuliano. E tempo ormai scaduto, quando avuta palla Bigetti a metà campo, alza la testa vede il portiere fuori, fa due passi e lo fulmina con un tiro.

IL BOMBER ANCORA IN GOL: LEGNANO PIEGATO 1-0 E AGGANCIATO A QUOTA 24

Biellese, il solito sigillo di Carbone

Cartellino rosso per Maffei, però Mordenti non corre pericoli

Alla Biellese riesce l'operazione agguato. I bianconeri annientano il Legnano grazie a caparbietà contraddittoria. Il settimo sigillo personale di Carbone. I lilla si presentano al Le Marmara con tre ex-maniosi fare bene: Garegnani, Koffi e il polmico Cavichia, nessuno di loro lascerà il segno nel contesto del match. La Biellese entra subito partita e al 4' Carbone serve l'accorente Milano il cui diagonale termina a lato. Neppure due minuti e sul lancio di Abate deviato da Koffi, il tiro di Maffei dal limite transita alto sulla traversa ospite. Al 12' penetrazione sulla sinistra di Garegnani che sul contrasto con Mordenti cade a terra. Per l'arbitro è simulazio-

ne che va punita con il cartellino giallo. La Biellese avanza il proprio baricentro e al 21' Milano a ritroso l'accorente Maffei: la sventola fantasista si deviate con i pugni. Alla mezz'ora gli ospiti trovano il corridoio giusto: Cavichia penola sulla destra per Cardamone, che palla piede si presenta davanti a Mordenti, quest'ultimo è superlativo ad allungarsi a bloccare l'insidioso rasoterra. L'azione che decide l'incontro si sviluppa al 42'. Abate fugge sulla destra e centra teso nel cuore dell'area, vela del debuttante Dosi, perfetta tempismo di Carbone, che controlla di petto e alle spalle dell'incolpevole Pavese. 1-0. Nella ripresa sale in cattedra

il nervosismo e a farne le spese è il bianconero Maffei, espulso al 49' per un'entrata da tergo su Cardamone. Nonostante l'infioritura numerica la Biellese non si scompone e Mordenti è chiamato all'intervento in sole due circostanze: al 16' neutralizza miracolosamente un violento sinistro di Shala, altrimenti destinato a togliere la classica raginata all'incrocio dei pali, mentre proprio al 90' si oppone con i pugni chiusi a un prepotente diagonale di Garegnani. In pieno recupero (50') i padroni di casa potrebbero addirittura raddoppiare: Desideri apre a vantaggio per Spinali, il destro è respinto da Pavese sui piedi di Dosi (eccellente il suo debutto), che da posizione impossibile centra la base del palo. E' l'ultima emozione. (r. b.)

DOPO IL PAREGGIO RIMANE IN NOVE PER LE ESPULSIONI DI BARI E FERRETTI

La Pro Busto Arsizio rimonta due reti ma è beffiata all'87' dall'ex Romairone

Ottavio Tognola
BUSTO ARSIZIO

Dopo due mesi ritorna alla vittoria la Pro Patria sulla panchina fa il suo esordio il allenatore Carlo Muraro in sostituzione di Gianfranco Motta. A farne le spese (3-2) è una Pro Vercelli alla prese con le assenze (tre in difesa) di cinque titolari e col debutto di Reimondi e Araboni. Mister Braghin ha dovuto fare di necessità virtù e il campo per la prima mezzora ha evidenziato una squadra ben disposta tatticamente con capitani Ferretti ispiratore del gioco vercellese.

La prima svolta della partita si ha al 30' quando Mariani e sulla sinistra il traversone è prontamente raccolto al centro da Scienza che batte Di Sarno. 1-0. Il portiere vercellese si supera poi al 33' deviando un gran tiro di Asara, ma la prodezza rinvia solo di tre minuti il raddoppio. Ferrarasso, bravo a sfruttare l'assist di Scienza: 2-0. Match finito? Neanche per idea: i vercellesi iniziano la ripresa alla grande e dopo aver messo

in difficoltà la difesa bustocco vanno a segno al 16' con Ferretti pronto a ribattere in rete un tiro di Andorno non trattenuto da Cappelletti. E sette minuti dopo arriva il 2-2 propiziato dallo strepitoso Ferretti e finalizzato da Araboni che bagna il debutto in maglia bianca nei migliori dei modi. E' 2-2 che rispecchia perfettamente l'andamento dell'incontro. Ma il finale regala ancora emozioni e non finire. A dare fuoco alle polveri l'espulsione per doppia ammonizione di Bari all'82'. In undici contro dieci la Pro Patria lancia il assalto alla porta di Di Sarno. Mister Muraro manda in campo le punte Porfido e Romairone e gli ospiti inevitabilmente soffrono la nuova situazione. All'86' Salvaggio colpisce la traversa, poi un minuto dopo l'ex Romairone, in posizione molto dubbia di fuorigioco, batte sul primo palo Di Sarno siglando un 3-2 che scatenare le proteste vercellesi. A farne le spese è capitano Ferretti, colpevole di caseria presa con il guardalinee roo non aver segnalato un offside al più apparso allontanato dal direttore di gara. Peccato perché la Pro rabberciata un pareggio lo avrebbe meritato.

SERIE C2, GIRONE A, QUINTA GIORNATA DI GARE: SONO STATE REALIZZATE 20 RETI

Sesto-Rondinella 0-0

Sesto: Monguzzi, Gobba, Tarzi, Lambri, Cretaz, Ledesma, Sensibile, D'Adda (70' Pontarollo), Fioricini, Carlet (57' Donghi), Puletti (72' Brunetti), Rondinella: Frassinetti, Vitelli, Spinelli, Garofani, Simoni, (88' Valentini), De Bartolo, Consani, Morali (79' Buzzi), Tarpani, Lazzaro (50' Ascenzi). Arbitro: Bernardoni di Modena. Note: spettatori 1200. Espulso Garofani al 35'; ammoniti Carlet, Ledesma e Spinelli.

Poggibonsi-Pavia 1-1

Poggibonsi: Pugliesi, Machetti, Bonomi (46' Mucio), Scarpato, Fiasconi (73' Callegari), Barosi, Gemmi, Mevitali, Fummo (60' Scandura), Biffi, Brunetti, Pavia: Ramon, Candrina, Pettini (70' Tubello), Biasi, Zocchi, Dondo, Brambilla (73' Mamì), Garzon, Nardi, Rosini (56' Saravio), Cagnina. Arbitro: D'Amato di B. Note: 2' La Cagnina, 93' Machetti. Note: un migliaio di spettatori; ammoniti Pettini, Mamì e Gammì.

Viareggio-Cremonese 1-0

Viareggio: Testaferrata, Valotti, Gianlombardo, Fommi, Luzzi, Gemignani, Sansovini (88' Alberti), Coppola (89' Bracco), Bonuccelli, Frizza, Ricci (71' Storti), Cremonese: Bianchi, Forlani, Fusco (71' Rossi), Coletto, Martucci, Ragnoli, Torneo, Mantovani (78' Demicheli), Voipeto, Salamone, Marchesotti (61' Pau), Angarini di Salerno. Rete: 58' Sansovini. Note: 500 spettatori. Espulso al 79' Valotti. Ammoniti Gianlombardo, Frizza, Ricci e Ragnoli.

Novara-Montevarchi 3-1

Novara: Bini, Morganti, Colombini, Ciuffetelli, Notari, Brizzi (74' Iuliano), Di Chiara, Rubino (83' Bigatti), Palombo. Montevarchi: Adami, Rosati, Contadini, Tomei, Rocchini, Lapri, Vigna, Macarilli (46' Fusi), Guarnieri (46' Sansonetti), Bonacci, (80' Labruna), Gandolfi, Rieti: 7' Ciuffetelli, 36' Palombo, 81' Iuliano, 83' Vigna. Note: Spettatori un migliaio circa per un incasso di 8.171 euro. Espulso al 23' Rosati per gioco falso. Ammoniti: Notari, Brizzi, Ciuffetelli, Rocchini e Contadini.

Meda-Castelnovo 1-1

Natali, Gotsis, Natali, Davide Corti, Vascotto, Preita (67' Matamoro), Girgenti, Daniele Corti.

Garevelli (64' Zago), Gaimberti (60' Balacchi), Amato, Castelnovo: Franchi, Coppola, Gazzoli, Garegnani, Macelloni, Malventi, Rossi, Fiori, Belluomini (88' Fanani), Buglio (70' Martelloni). Arbitro: Castagneri di Torino. Reti: 30' Belluomini, 95' Matamoro. Note: spettatori 600 circa. Ammoniti: Garegnani e Martelloni. Espulso al 95' per proteste Malventi.

Biellese-Lignano 1-0

Biellese: Mordenti, Pedrocchi, Consoli, Lasagni, Mazza, Milano (58' Paggio), (84' Colombo), Spinella, Carbone (88' Desideri), Maffei. Lignano: Pavese, Koffi Taya (66' Moratti), Schenone, Garegnani, Luzzani, Merini, Cardamone, Salvatori, Shala, Scapolo, Cavichia. Arbitro: Landolfi di Freatamaggiore. Rete: 42' Carbone. Note: spettatori 700 circa. Espulso al 54' Maffei. Ammoniti: Pedrocchi, Consoli, Maffei, Moreni, Garegnani, Luzzani, Salvatori.

Sangiovannese-Prato 3-1

Sangiovannese: Tosti, Calori (38' Proietti), Fantini, Capocchi, Celon, Cappelletti, Fiandra (70' Stamilla), Amato, Millesi, Glunta (58' Nocentini), Scipioni, Prato: Toccatori, Buccichioni (62' Senapiac), Gardella (62' Stipe), Padoin, Bonati, Lamma, Antonini, Paggiuca (76' Cellini), Malolo, Morfeo, Lugnan. Arbitro: Canni di Imola. Reti: 8' Lugnan, 40' Calori, 47' Di Fiandra, 80' Stamilla. Note: spettatori 1100. Ammoniti Scipioni e Gardella.

Alessandria-Valenzana 1-0

Alessandria: Bialo, Moro, Gadau (51' Giannoni), Modesti, Franchini, Fasce, Sema, Polidori (66' Bresciani), Spader, Sesta, Zurea (78' Murgia), Valenzana: Verderame, Morabito (64' Perlotto), Gibellini, Moriachi, Citterio, Moro, Taverna (48' Panesi), Zamboni, Bello, Rizzoli, Foglia. Arbitro: Squillacce. Rete: 24' Fasce. Note: spettatori 2700. Ammoniti: Morabito, Fasce, Serra e Zamboni.

Pro Patria-Pro Vercelli 3-2

Pro Patria: Cappelletti, Mariani (82' Porfido), Dato, Zaffaroni, Salvaggio, Asara, Arioli (87' Chiarotto), Scienza (70' Romairone), Erba, Manicone, Ferrarasso, Pro Vercelli: Di Sarno, Bari, Salerni, Lorenzini, Lazzari, (66' Facchini, 82' Savioni), Reimondi, Turi (66' Fogli), Andorno, Ferretti, Araboni. Arbitro: Benedetti di Vicenza. Reti: 30' Scienza, 36' Ferrarasso, 61' Ferretti, 69' Araboni, Romairone. Note: espulsi 82' Bari (doppia ammonizione) e all'87' Ferretti (per protesta); ammoniti: Salvaggio e Chiarotto, Lorenzini, Savioni, Turi. Spettatori: 1400 circa.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PUNTI					RETI
		V	N	P	F	S	
Alessandria	40	15	3	4	36	20	
Prato	40	11	7	4	32	23	
Pro Patria	37	9	10	3	26	18	
Sangiovannese	37	10	7	5	22	16	
	31	7	10	5	30	26	
Pro Vercelli	29	7	8	7	30	24	
Pavia	29	5	14	3	25	22	
Pro Sesto		6	11	5	19	16	
Meda		7	7	8	25	28	
	27	7	5	9	27	32	
	26	6	8	8	26	28	
	26	8	8	8	25	25	
Cremonese	25	5	10	7	19	24	
	24	6	6	10	20	25	
		6	6	10	22	30	
Valenzana		5	8	18	26		
		3	10	9	15	23	
	17	2	11	9	14	19	

CLASSIFICA

16 reti: Zurea (Alessandria).
13 reti: Nardi (Pavia), Rubino (Novara).
10 reti: Bonuccelli (Vareggio), Dell'Acqua (Pro Patria), Lugnan (Poggibonsi).
9 reti: Mirabeli (Pro Vercelli), Belluomini (Castelnovo).
8 reti: Amato (Meda).
7 reti: Scipioni (Sangiovannese), Masolo (Prato), Vigna (Montevarchi), Carbone (Biellese), Spader (Alessandria).
6 reti: Masolo (Vareggio), Sansovini (Vareggio), Andorno (Pro Vercelli), Palombo (Novara), Ugari (Biellese).
5 reti: Donghi (Pro Sesto), Cagnina (Pavia), Shala (Legnano), (Cremonese), Buglio (Castelnovo).
4 reti: Panesi (Valenzana), Rizzoli (Valenzana), Ferretti (Pro Vercelli), Augliera (Pro Sesto), Ferrarasso (Pro Patria), Rosini (Pavia), Moggiani (Montevarchi), Zago (Meda), Tardito (Legnano).

PROSSIMO TURNO

6° DI RITORNO 1402 - ORE 14.30	
Castelnovo	Alessandria (1-2)
Cremonese	Pro Patria (0-2)
Legnano	Pavia (0-0)
Montevarchi	Pavia (1-2)
Novara	Pro Vercelli (1-3)
Pro Vercelli	Pro Sesto (0-1)
Prato	Poggibonsi (1-4)
Rondinella	Biellese (0-1)
Valenzana	Sangiovannese (0-1)



L'ALLENATORE JACOLINO RESTA PRUDENTE E RIMANDA LA FUGA A DOMENICA CON LA TRASFERITA DEGLI INSEGUITORI SAVONESI A CUNEO

L'Ivrea marcia spedito verso la C2

Con Spanò e due rigori di Capecchi affonda il Vado: 3-1

Gianni Giacomino
VARESE

Niente da fare. Ivrea non ferma la sua corsa. A suon di rigori affonda il Vado e centra la sua dodicesima vittoria. La gara si gioca davanti a pochissimi spettatori anche perché in riva alla Dora e già cominciata la festa carnevalesca. I liguri non hanno accettato l'anticipo di sabato.

La partita inizia con il botto. Dopo cinque minuti quando Spanò, non piazzato in area, ripaga la fiducia di Jacolino e di collo sinistro l'attaccante Cancellara dopo aver raccolto un calcio di Vado.

Per i padroni di casa, ancora privi di Pierbenedetto e Galluccio e di Matarrese, squalificati, sembra che si apra la solita via in discesa, anche se fangosa. Invece, come era previsto, il Vado rivela più spigliato e accorto del previsto nonostante mister Eretti non possa schierare tre pedine fondamentali: Panucci, Cappanera e Stigliani. I liguri non attaccano un attimo, le marcatrici sulle punte di casa e in mezzo al campo lottano con agguerrimento anche eccessivo su tutti i palloni.

Al 22, gli eporediesi si rilassano. Santarelli fugge in velocità sulla fascia sinistra, sotto Castagna, punta verso la porta e brucia Malo con un diagonale. La reazione degli arancioni è istantanea. Zucco al 26 penna una

NEL DERBY DI SABATO, STRASCICO DI POLEMICHE 1-0

Un penalty tra Borgosesia e Trino

BORGOSIESA. Il derby della provincia di Vercelli tra Borgosesia e Trino è deciso da un calcio di rigore a favore dei padroni di casa (1-0 il risultato finale) e così il gol del dischetto di Panella rende più vivo il dopo partita con dichiarazioni contrastanti dei due fronti.

Da parte Walter Viganò, allenatore del Borgosesia, parla di «successo importante»; poco dopo Fabrizio Vassì, che siede sulla panchina del Trino, scarica buona parte delle responsabilità sull'arbitro reo, a suo dire, di aver concesso un rigore dubbio e non averne fischio. «Molto più netto in nostro favore nel primo tempo per un fallo di mano». La vittoria dei padroni di casa nell'anticipo di sabato ha permesso ai granata di completare un bel passo avanti in classifica.

Viganò è chiaramente soddisfatto: «Nelle ultime due partite ci siamo espressi al meglio e questo ci ha permesso di risalire la graduatoria ma, attenzione, è sufficiente poco per finire di nuovo nella bagarre salvezza. Anche nella passata stagione era successo così: sarà bene evitare di ripetere l'esperienza». Sull'altro fronte Vassì sottolinea quanto l'arbitraggio abbia influito sull'esito della gara: «Anche il pareggio ci sarebbe stato stretto, eppure siamo tornati a casa a mani vuote a causa di una decisione arbitrale che definirei dubbia e poco».

Il tecnico vercellese sottolinea anche come la sua compagine abbia tenuto bene il campo tanto da «non meritare affatto la sconfitta». La partita è stata divertente, a tratti anche bella, con le squadre che si sono affrontate senza timori. «Sono registrate buone azioni da entrambe le parti, e il pieno recupero del difensore borgosesiano Mondoni sbattendo sulla linea il pallone ha salvato il risultato. Sta di fatto che al Borgosesia i tre punti vanno a pennello visto che il vantaggio sulla quarta ultima (la Castellettese) è salito a sette lunghezze. È buon bottino che ora bisogna amministrare».

[L. Fo.]

punizione che Cancellara, con un riflesso di gatto, va letteralmente a togliere dall'incrocio dei pali.

Alla mezz'ora è ancora il portiere ospite che si oppone: i piedi ad un bolido di Gianni Cuc

in area dopo un contatto con un difensore, rigore. Capecchi, ovviamente, regola il mirino e giustizia Cancellara. Il numero uno sostiene che Capecchi si sarebbe fermato durante l'esecuzione e l'arbitro gli mostra il cartellino giallo. La seconda ammonizione Cancellara la colleziona al 78' quando stende Zucco lanciato a rete. Sul dischetto si riporta Capecchi e stavolta il cecchino eporediese infla il neocentrato Veroli chiudendo definitivamente la gara.

«Oggi di positivo ci sono i tre punti, per il resto non ci siamo espressi molto bene - mette subito in chiaro l'allenatore Salvatore Jacolino al termine del match - Certo il terreno era pesante e noi siamo una squadra veloce, leggera che patisce questi campi, ma, abbiamo commesso troppi errori, non li possiamo permettere».

Comincia la grande fuga? «Forse domenica se il Cuneo fermerà il Savona e noi riusciremo a battere la Sestrese anche senza il prezioso apporto di Zucco, ma alla fine mancano ancora tredici partite - ammette in punta di piedi, Jacolino - Il Canavese, dopo la sconfitta di ieri, non è tagliato fuori, ma adesso per loro le si compiranno davvero. In classifica diventano otto i punti di distanza dai cugini di San Giusto e Volpiano, mentre restano quattro quelli con il titolo Savona».

Verbania 0
Sanremese 0

VERBANIA. Reti inviolate tra Verbania e Sanremese al termine di una partita non bella e con poche occasioni da gol su entrambi i fronti. Sette ammonizioni e un espulso sono lo specchio di una gara nervosa e contrastata da numerosi falli, che l'arbitro Campus di Cagliari non ha saputo sempre tenere in pugno. Fischian-do spesso e spropositato e finendo per scontentare un po' tutti. L'indizio è stato a fasi alterne, con tentativi di Spartera e Schaubert che hanno mancato deviazioni vincenti nei primi sette minuti di gioco e risposta di Calabria (il più pericoloso degli ospiti), prima fermato per fuorigioco quanto meno dubbio e poi protagonista di una conclusione a lato nel cuore dell'area. Tra il decimo minuto e la mezz'ora quattro successive punizioni dei locali dal limite dell'area non sortiscono effetto alcuno, due deviazioni della barriera e due conclusioni sopra la traversa. Ancora sugli sviluppi di un tiro da fermo giunge al 32' una occasione da gol per i locali, ma Biaseotto è sorpreso dal trovarsene il pallone sul piede davanti al portiere e conclude sull'esterno dalla rete. La partita si incattivisce e il primo tempo si conclude con Castagnone che neutralizza in tuffo una punizione di Prunacchi.

[sa. ron.]

Voghera 1
Imperia 0

Dopo una lunga astinenza casalinga durata tre mesi esatti (la parte la vittoria a tavolino con il Trino), il Voghera trova i tre punti superando 2-1 l'Imperia al termine di una bella gara, nonostante un arbitraggio di scarsa levatura che ai ragionieri le squalifiche di Pastorino (espulso) e Dionisi (ammonito e già diffidato). Il Voghera trova il vantaggio dopo soli 6': di Pastorino per la testa di Giribone che cerca l'angolo basso, la difesa salva sulla linea ma Dionisi è lento a correggere in rete. Altra occasione al 30': Di Gennaro in acrobazia costringe al difficile intervento Minori, poi tocca a Guarna scaldare le mani al portiere figure. L'Imperia in pratica non esiste e soltanto al 45' tenta una conclusione su punizione con Balducci, che impensierisce Bensi.

All'inizio della ripresa i liguri costruiscono una pida occasione ma il colpo di testa in tuffo di Lupo è salvato. Bensi sulla linea. Al 59' i neroazzurri raggiungono il pareggio con Jannolo che sfrutta al meglio un lascio difensivo di De Nardin. Quattro minuti dopo Pastorino, con una perfetta punizione, riporta il Voghera in vantaggio. Ultimo quarto d'ora con l'Imperia obbligato all'arrembaggio, ma i rossoneri potrebbero fare tris se al 90' Guarna non gestisse al vento un contropiede.

[d. sa.]

Casale 1
Sestrese 0

CASALE. Finalmente il Casale ritorna. Nella sfida salvezza i nero-stellati superano la Sestrese 1-0 e incamerano tre punti pesanti. Per i liguri situazione sempre più drammatica. Casale già pericoloso al 1': Claudio Greco centra per Vagnati che incorna di poco alto. Immediata replica della Sestrese con Farsane che lancia Ferragina abile a evitare l'intervento di Brandani. Azzaro in uscita sventa la minaccia. Al 18' Bovio sfrutta un rimpallo favorevole, ma il suo destro non impensierisce l'esordiente Della Lucia. Al 21' Cafferata trova il corridoio centrale, ma Bovio si attarda nel dribbling e spreca una buona occasione. Al 24' Sestrese vicinissima al vantaggio. Il solito Farsane pesca Napoli che avanza e dal limite calca a botta sicura, ma la palla sfiora il palo, a portiere battuto. I nerostellati tornano a farsi pericolosi al 34' con una punizione di Artico che sfiora l'incrocio.

Ripresa: al 53' il Casale spreca un calcio di rigore quando per fallo su Bisighini. Dal dischetto Bovio spiazza il portiere, ma centra il palo. Passano sessanta secondi e i nerostellati vanno vicini al gol. Bovio libera Artico che sfiora di testa, poi Vagnati svirgola. Il Casale trova il vantaggio al 86' con Bovio, che sfrutta un ottimo servizio di Cafferata e di pianto infila nell'angolino. [r. sa.]

SULL'1 A 0 I PIEMONTESI HANNO COLPITO UNA TRAVERSA, RIPRESA DEI LIGURI: 3-1

Il Canavese va in vantaggio Sciupa, il Savona lo castiga

Ivo Pastorino
SAVONA

Un'ora assolutamente imprevedibile per il Canavese il 3-1 subito al «Bucalupo», tanto più che gli uomini di Frara erano andati al riposo in vantaggio 11-0 grazie a una punizione di capitano Magagnoli al 5', a sfruttare su calcio di punizione un errore del portiere lucano. E per i primi 45' il Canavese, seguito in Riviera da un gruppetto di numerosi sostenitori, non solo ha tenuto a bada un Savona più velleitario che pratico, ma ha sfiorato anche il raddoppio. Ad esempio al 27' quando Ragagnin si è riprovato, ed è stata la traversa a salvare la porta savonese. Dal canto loro i biancoblu liguri hanno fatto più affidamento sui colpi piazzati dagli specialisti Bracaloni e Biffi che sulla ricerca della manovra, tra l'altro non disponendo di alcuni delle punte titolari, fermate da infortuni e squalifiche.

Nella ripresa i metamorfosi. Come morsicato dalla tarantola il Savona ha caricato a testa bassa, mandando avanti di volta

in volta qualche centrocampista per rimediare alla sua pochezza offensiva. E il Canavese si è disunito. Perrella al 51' è infilato nella difesa dei piemontesi la lama calda e il coltello nel burro ed ha «freddato» Miglino con un secco rasoterra. Il «Bucalupo» è diventato un vulcano, oltre 3 mila spettatori e incitare i biancoblu. Ma il 65' l'eporediese ha avuto sul piede una palla gol che avrebbe raggiunto il savona e invece, con Jacolino in uscita, l'ha spedita sul fondo.

Gol sbagliato, gol incassato: appena cinque minuti dopo, al 70', ecco i liguri andare in vantaggio, stavolta con Bi Gioia abile a ripetere, in copia conforme, il gol messo a segno da Perrella. Sul 2-1 il Savona non ha più mollato la presa e all'88' ha messo definitivamente al sicuro il risultato con una stropicata realizzazione di Peluffo che dopo aver interrotto nella propria metà campo un'azione avversaria ha scambiato palla con Lambertini e l'ha spedita alle spalle di Miglino con un imprevedibile fendente.

Castellettese 0
Derthona 0

CASTELLETTO TICINO. Castellettese a secco anche nell'anticipo col Derthona a conclusione di una partita giocata su ritmi inadeguati e povera di emozioni. Corrado Cotta non ha potuto schierare l'infortunato Andreoli e gli squalificati Franzoni, Rota e Valsesia; il suo collega Pietro Villa ha dovuto fare a meno dello squalificato Schillucci, mentre in apertura di partita è uscito Notari per infortunio. Non fossero bastati i 36 giocatori già schierati nelle precedenti partite, Castellettese ha fatto ancora esordire il portiere Gianfranco Randazzo, 26 anni, ex Moncalieri, e il giovane Stefano Presotto, un ex difensore Verbania, prelevato dal Varese.

Sotto accusa la lentezza dei centrocampisti e penalizzazione, la sterilità offensiva: 12 reti per la Castellettese e 9 per la Derthona, in totale fanno 21 e meno della metà di quello messo a segno dall'Ivrea. [a. bot.]

I VALLIGIANI SEGNAANO UNA RETE PER TEMPO: 2-0

Valle d'Aosta super Borgomanero va ko

Sigfrido Benayton
SAINT-VINCENT

Prima vittoria del 2002 Valle d'Aosta è prima sconfitta nel nuovo anno per il Borgomanero. La sfida del Perucca premia gli ottimi venti minuti iniziali dei rossoneri e punisce l'atteggiamento rinunciatario dei novaresi nel primo tempo. La formazione di Benedetti torna a sorridere, dopo una sconfitta e tre pareggi, mentre i rossoblu vedono interrompersi la rincorsa a terzo che lotta per il passaggio tra i professionisti. Costretto a rinunciare a pedine importanti, mister Eretti punta tutto sulla potenza di Tozzi Borsoli, ma il bomber trova pane per i suoi denti nella coppia centrale valdostana, formata da Pession e da Sogliani.

Avvio spumeggiante del Valle d'Aosta, che costringe gli avversari sulla difensiva. Al 3' conclusione centrale di Spinelli, facile preda di Puggioni. Al 9' Spagnoli mette in movimento dall'uscita dell'estremo difensore novarese. Il risultato si sblocca al 12': Lunardon s'invola sulla fascia sinistra, converge al centro, salta il suo controllore e infila Puggioni con un tiro imprevedibile all'incrocio dei pali. La reazione del Borgomanero porta la firma di Galella, che costringe Marino a respingere con i pugni una secca conclusione del centrocampista. Al 30' è Ranoia a chiamare in causa il portiere valdostano.

Nella ripresa il Valle d'Aosta arretra il raggio d'azione e i rossoblu diventano padroni del centrocampo. Al 56' Tozzi Borsoli alza troppo la mira da buona posizione. Al 63' a però Spagnoli a rendersi pericoloso, con una girata a 360° di palo. Al 71' deviazione aerea di Tozzi Borsoli fuori di poco. Al 74' splendida deviazione in angolo di Puggioni su colpo di testa ravvicinato spagnoli. All'88' Tozzi Borsoli manca clamorosamente la deviazione da centroarea e, all'87', il Valle d'Aosta chiude il conto, con un rimpallo favorevole che consente a Spinelli di siglare il definitivo 2-0.

OSPITI PIU' SOLIDI (2-1) GRAZIE AL CAPOCANNONIERE

Il Cuneo con Lerda vola a Moncalieri

MONCALIERI

Busta Lerda al Cuneo per ragione del Moncalieri. Con un gol per tempo, uno all'inizio e il secondo proprio allo scadere, l'attaccante, oggi capocannoniere insieme a Capecchi, stende gli azzurri inguaiandoli forse definitivamente nella lotta salvezza. I torinesi, per quasi metà della ripresa in superiorità numerica, erano riusciti a pareggiare con un rigore di Cavaliere il momentaneo vantaggio ospite ma sul finire hanno clamorosamente spreco con Santoro due facili occasioni, di fatto regalando la vittoria al Cuneo.

Il Cuneo parte decisamente meglio dei padroni di casa e in quattro minuti prima sfiora il gol con Gardini e poi passa in vantaggio con Lerda. L'attaccante, tenuto in gioco da Vallone, insacca l'1-0 con un preciso diagonale. Il Moncalieri, sordito, non reagisce fino al 18' quando una veloce azione di rimessa Cavaliere crossa al centro e il tocco viene intercettato con la testa da Lavelli. L'arbitro decide per il

rigore che lo stesso Cavaliere trasforma con un forte tiro centrale.

Incassato il pareggio, il Cuneo si perde e il Moncalieri cresce soprattutto a centrocampo imbattendosi qualche buona trama che porta al 22' Santoro ad un ribattuto dal compagno Maglie. Nel frattempo era stato espulso Storgio per proteste. Prima della ripresa in superiorità numerica, erano riusciti a pareggiare con un rigore di Cavaliere il momentaneo vantaggio ospite ma sul finire hanno clamorosamente spreco con Santoro due facili occasioni, di fatto regalando la vittoria al Cuneo.

Il Cuneo parte decisamente meglio dei padroni di casa e in quattro minuti prima sfiora il gol con Gardini e poi passa in vantaggio con Lerda. L'attaccante, tenuto in gioco da Vallone, insacca l'1-0 con un preciso diagonale. Il Moncalieri, sordito, non reagisce fino al 18' quando una veloce azione di rimessa Cavaliere crossa al centro e il tocco viene intercettato con la testa da Lavelli. L'arbitro decide per il

SERIE D, GIRONE A, QUARTA GIORNATA DI RITORNO: SONO STATE REALIZZATE 18 RETI

Castellettese-Derthona 0-0

Castellettese: Randazzo, Mascheroni, Testa Alessio, Presotto, Larivera, Cassani, Agazzo, Nardis, Clerico (83' Castelletti), Lorenzi, Limeri (75' Di Paola). **Derthona:** Abiotta, Di Lauro, Salvaggio, Lazzarini, Notari (55' Lascioni), Testa Gianfranco, Placentini, Salerno (63' Massaro), Marich, Labadessa, Longhitano (82' Mattia). **Arbitro:** Ventura di Cagliari. **Note:** ammonizioni Mascheroni, Larivera, Lorenzi, Presotto, Marich, Salerno e Di Lauro; 300 spettatori.

Casale-Sestrese 1-0

Casale: Azzaro, Milani (78' Fallotta), Saraceno, Cafferata, Brandani, Barbieri, Claudio Greco, Vagnati, Bisighini, Artico (81' Gioia), Bovio. **Sestrese:** Della Lucia, Cella (59' Oliva), Gluda, Grippa, Toni (59' La Mattina), Veneruz (81' Pellegrini), Farsane, Marzano, Ferragina, Rosiglione, Napoli, Gioia. **Arbitro:** Forconi di Aprilia. **Rete:** 85' Bovio. **Note:** poco più di 150 spettatori, ammonizioni Vagnati, Ferragina, Rosiglione, Farsane, Milani, Barbieri, Bovio; espulsi al 70' i due allenatori per protesta. Bovio ha fallito un rigore.

Valle d'Aosta-Borgomanero 2-0

Valle d'Aosta: Marino, Volpone, De Tommaso, Pession, Broilo, Sogliani, Lanzoni (81' Giovanzana), Girarda, Spinelli (90' Monay), Spagnoli (75' Dobric), Lunardon. **Borgomanero:** Puggioni, Borella, Brunetti, Nicolini, Guadetti, Castiglioni, Gazzera, Ranoia, Tozzi Borsoli (90' Agostino), Galella (70' Andruzza), Barbiero. **Arbitro:** Duaglie di Collegno. **Reti:** 12' Lunardon, 87' Spinelli.

Savona-Canavese 3-1

Savona: Iacono, De Luda, Barone (87' Bertolone), Perrella, Biffi, Di Gioia, Contino, Bracaloni (83' Rolfo), Peluffo, Solari, Lambertini. **Canavese:** Miglino, Marchio (71' Cassano), Ametini, Giovine, Bonisto, Ragagnin, Bacchio (71' Colitti), Pregnotato, Celestra, Clemente (80' Felice), De Paola. **Arbitro:** Lena di Ciampino. **Reti:** 5' Ragagnin, 51' Perrella, 70' Di Gioia, 88' Peluffo.

Voghera-Imperia 2-1

Voghera: Bensi, Guarna, De Nardin, Fonti, Ametrano, Dionisi, Re, Barbieri, Gribone (88'

Giribaldi). **Pastorino:** Gennaro (76' Colombi), Imperia: Minori, Desai (85' Turone), Mennazza, Balducci, Baldissari, Quintavalle, Modenesse, Granda (Sparacchio), Lupo, Jannolo, Caratini. **Arbitro:** Sessu di Sassari. **Reti:** 6' Dionisi, 69' Jannolo, 73' Pastorino. **Note:** espulso Pastorino.

Borgosesia-Trino 1-0

Borgosesia: Teli, Formanlini (82' Amese), Fagnoni, Larza, Mondoni, Stefano Prini, Gozio, Sommaruga (90' Alessandro Prini), Romano (86' Soncini), Moretto, Panella. **Trino:** Locatelli, Salacene, Izzo, Beccali, Rotolo, Canonico, Chiumentini (85' Magnò), Col, Giordano Biasi (57' Folagari), Melchiorri (58' Andic), Dettino. **Arbitro:** Caravolo di Abbiategrasso. **Rete:** 85' Panella su rigore. **Note:** spettatori 800 circa.

Moncalieri-Cuneo 1-2

Moncalieri: Di Biasio, Fantauzzo, Vallone (90' Paschatto), Leone, Maglie, Casamassima, Aubri, Corriero, Santoro, Cavaliere, Finocchiaro (72' Bellucci). **Cuneo:** Soldano, Giordano (55' Ferrari), Lasciandra, Giannasi, Lavelli, Tibaldo, Campioli (60' Sabatini), Gardini, Buzzetti (76' Falanga), Lerda, Cadenzani. **Arbitro:** Mazzone. **Reti:** 4' e 90' Lerda, 18' Cavaliere (rig.). **Note:** espulso al 60' Giannasi per doppia ammonizione.

Verbania-Sanremese 0-0

Verbania: Castagnone, Darini, Biaseotto, Saresini, Cacciatore, Dugnani, Ciana (53' D'Antuono), Spartera (81' Baldo), Didu, Schaubert. **Sanremese:** Perrone, Corias, Mottola, Della Maggiora, Giuntoli, Bocchi, Spanu, Lerda (82' Grillo), Prunecchi (70' Papa), Calabria (90' Romanini), Cosenza. **Arbitro:** Campus. **Note:** espulso Giuntoli al 88'; ammonizioni Cacciatore, Mottola, Della Maggiora, Saresini, Calabria, Spanu, Castagnone.

Ivrea-Vado 3-1

Ivrea: Malo, Tardivo, Castagna, Cuc, Sottini, Pizzimenti, Spanò (70' Campagnaro), Capocchi, Laghi (78' Provenzano), Zucco, Bergantini (82' Piro), Ali Jacolino, Vado: Cancellara, Coghe (85' Ottobello), Bisio, Bonadies (78' Veroli), Norris, Donato, Cocchiella, Santarelli (57' Fornaro), Prestia, Minetto, Perziano, Ali Eretta. **Arbitro:** Scoditti di Bologna. **Reti:** 5' Spanò, 22' Santarelli al 51' rig. e 78' Brig. Capecchi.

CLASSIFICA

I MARCATORI

14 reti:	Capechion (Ivrea), Lerda (Cuneo).
13 reti:	Pierobon (Ivrea).
11 reti:	Bergantin (Ivrea).
11 reti:	Bacaloni (Savona), Pissale (Canave- se), Loggamin (Canaveve).
9 reti:	Spinelli (Valle d'Aosta), Andrei (Trin- to), Calabria (Sanremese), Giulietti (Casale), To- ronzo (Borgomanero).
6 reti:	Rastelli (Voghera), (Val- le d'Aosta), Melchiorri (Trino), Sala (Savona), Santoro (Moncalieri), Iannolo (Imperia), Bor- gese (Casale), De Paola (Canaveve), Roano (Bor- gese), Rota B. (Borghesio).
5 reti:	Alzo (Savona), Lamberti (Savona), Maurante (Ivrea), Buzzero (Cuneo), Giolliano (Borgomanero).
4 reti:	Preslia (Vado), Santarelli (Vado), Matti (Sestrese), Paluffo (Savona), Prun- ce (Sanremese), Covalliere (Moncalieri), Fal- li (Cuneo), Barbiero (Borgomanero).

PROSSIMO TURNO

5° DI TORINO - ORE 14,30

BORGOMANERO	VOGHERA	(C)
	BORGHESE	(C)
DERTHONA	SANREMESE	(C)
IMPERIA	CASALE	(C)
SESTRESE	IVREA	(C)
TRINO	CASTELLETTESE	(C)
VADO	MONCALIERI	(C)
VALLE D'AOSTA	VERBANIA	(C)

I MARCATORI

14 reti: Capecchi (Ivrea), Lerda (Cuneo).
13 reti: Pierobon (Ivrea).
11 reti: Bergantini (Ivrea).
10 reti: Bracaloni (Savona), Pisacale (Canavese), Ragagnin (Canavese).
7 reti: Spinelli (Valle d'Aosta), Andrei (Trino), Calabria (Sanremese), Giulietti (Casale), Tozzi Borsoli (Borgomanero).
6 reti: Rastelli (Voghera), Valle d'Aosta, Melchiorri (Trino), Sala (Savona), Santoro (Moncalieri), Lannola (Imperia), Bovio (Casale), De Paola (Canavese), Romano (Borgosesia), Rota (Borgosesia).
5 reti: Aloe (Savona), Lambertini (Savona), Musante (Ivrea), Buzzetti (Cuneo), Gallandoro (Borgomanero).
4 reti: Prestia (Vado), Santarelli (Vado), De Mottis (Sestrese), Peluffo (Savona), Prunecchi (Sanremese), Cavaliere (Moncalieri), Falanga (Cuneo), Barbiero (Borgomanero).

PROSSIMO TURNO

5° DI RITORNO - ORE 14.30
BORGOMANERO - VOGHERA (0-0)
BORGOSESIA - (0-0)
DERTHONA - SANREMESE (1-1)
IMPERIA - CASALE (1-2)
SESTRESE - IVREA (2-0)
TRINO - CASTELLETTESE (1-0)
VADO - MONCALIERI (3-0)
VALLE D'AOSTA - VERBANIA (2-0)

Una Collection da non perdere!

Dall'1 febbraio 2002
al 4 gennaio 2003.

S
COGLI SORRIDI

R
RACCOGLI REGALI

Dall'1 febbraio 2002
Nuovi splendidi regali
ancora più facili da avere,
■ fino a sabato 2 marzo
compreso, tutti i venerdì
■ martedì, la tua spesa
varrà addirittura il doppio
dei bollini; per ogni
5 euro (9681,35 lire)
te ne verranno consegnati
■ invece di 1!

Indiperdi

OGNI GIORNO MI SORRIDE.

GIRONE A: LA COSSATESE (3-2 ALLA VARALPOMBIENSE) AUMENTA IL VANTAGGIO

L'Arona perde colpi: 0-0

Crollo casalingo del Cirièvauda che si arrende (3-1) al Settimo In Cerano-Gravellona gli ospiti possono salire in cattedra: 3-1

Sandro Bottelli

Quattro vittorie casalinghe di Cossatese, Oleggio, Rivarolese e Sunese, tre successi esterni di Gravellona, Settimo e Dufour Varallo, un pareggio a reti inviolate nel big-match tra Lascaris e Arona (che sono anche solo a non essere andate a bersaglio in una terza di ritorno peraltro ricca di gol). Cossatese 43, Arona 38, poi il vuoto, non ancora torcicollo, ma quasi. E' vero che il Rivoli deve recuperare due partite e che una a testa mancano anche a Ciriè, Lascaris, Dufour Varallo e Nolese, però una domanda è legittima: è sempre naturale la sfida al vertice, o forse l'Arona, ripetendo a Pianezza lo 0-0 casalingo di sette giorni prima con il Rivarolese, ha ufficialmente mollato l'osso? L'interrogativo, tuttora alla vigilia di un Festival di Sanremo e a pochi giorni dalla spazzatura della ultima lira, non sembra di quelli che ti potrebbero togliere il sonno.

Vai con la Cossatese. Sembrava scontata, sulla carta, la vittoria della capolista alle prese con il rinomato «gruvier» Varalpombiese. Anche se, lo scorso anno, la squadra di Bonan, sotto di due gol, riuscì a vincere a Cossato per 3-2. Quest'anno il 3-2 (con Peretti in panchina) si è ripetuto, però a favore dei biellesi. Giusto così, una volta per una. Varalpombiese ed Arona, ci si chiedeva alla vigilia, avranno forza e gambe per riaprire il campionato e rilanciare un finale «thriller»?

La risposta è no: il campionato al vertice non si riaprirà, è finito. Come volevasi dimostrare, buona pace per tutti. Da oggi i tifosi della Cossatese potranno seguire la loro beniamina con più tranquillità. Per la matricola Arona, un secondo posto da leccarsi i baffi.

C'era anche la risorta Sunese che contava di far fuori il Rivoli. Legittima aspirazione, quella della squadra di Boldini, in serie positiva da 8 giornate e sempre vittoriosa nelle ultime 5 partite disputate contro Oleggio, Ciriè, Varalpombiese, Cerano e Gravellona. La Sunese ha vinto anche la sesta (Juve docet) con il gol numero 9 di Tummolo.

Occasione favorevole per l'Oleggio contro un Castellamonte che una volta c'è e l'altra non lo trovi più. Ieri la squadra di Koetting si è persa nel cometa di Oleggio. Succede. Il Gravellona ha invece vinto il derby della disperazione, trascinando nel girone dei condannati ai play out anche un poco accorto Cerano. More solito, sarà Tony Brustia a pagare per tutti. Preziose le vittorie esterne del Settimo sul Ciriè e della Dufour Varallo sulla Pro. Mentre la Nolese, che ci ha riprovato col suo Senatore, si è dovuta arrendere ad una diligente Rivarolese.

Coppa Piemonte. Confermate per mercoledì 6 le partite di ritorno di Coppa: alle 14,30 Arona-Asti (andata 2-1); alle 20,30 (a Rivara) Rivarolese-Pinerolo (andata 2-2). Finale unica su campo neutro mercoledì 20 febbraio.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE	RET
		V N P F S	
COSSATESE	43	13	4 1 3 15
ARONA	38	11	5 2 2 13
SUNESE	28	7	7 4 2 19
LASCARIS	27	7	0 4 2 13
CIRIÈVAUDA	26	7	5 5 2 19
VARALPOMBIENSE	24	6	4 2 2 18
D. VARALLO	23	6	5 6 2 24
SETTIMO	23	5	5 7 2 25
RIVAROLESE	21	3	12 3 2 21
C. VALLORCO	19	4	7 2 2 23
PRO SETTIMO	18	5	8 3 3 33
CERANO	16	3	7 0 14 19
VARALPOMBIENSE	16	7	0 25 36
SP. NOLESE	14	5	9 11 26
GRAVELLONA	13	3	4 11 16 25

PROSSIMO TURNO

4° DI RITORNO 10/02 - ORE 15		
ARONA	CIRIÈVAUDA	(0-2)
C. VALLORCO	ITERANO	(0-0)
COSSATESE		(4-1)
D. VARALLO	LASCARIS	(2-5)
RIVOLI	GRAVELLONA	(0-1)
SETTIMO	SUNESE	(0-4)
SP. NOLESE	OLEGGIO	(0-1)
	RIVAROLESE	(3-3)

B: I TORINESI FERMANO (1-0) LA FOSSANESE E AFFIANCANO IL LIBARNA AL SECONDO POSTO

Ecco l'Orbassano Venaria

Soltanto un pareggio per il capolista Pinerolo che ospita il Giaveno Il Saluzzo esce vittorioso (1-0) dal «derby» contro la Cheraschese

Paolo Accossato

Sono due i punti in partita del Pinerolo in questo girone di ritorno e un campionato pressoché ucciso nel girone di andata improvvisamente riapre. Merito soprattutto di Orbassano Venaria e Libarna che hanno preso sul serio la rincorsa al biancoblu tanto da recuperare sette dei punti di distacco alla fine del girone d'andata.

E così il Pinerolo rientra nell'obiettivo delle inseguitrici, ora lontane solo due lunghezze. Vale a dire che al primo passo falso dell'undici Cristiano, Orbassano Venaria e Libarna saranno pronte all'aggancio. A Pinerolo il Giaveno Coaze difende grinta per quasi tutta la partita ma i padroni di casa recriminano per un rigore non per un'uscita rovinosa di Armellino l'aria per l'espulsione di Capobianco, cacciato a metà della ripresa per doppia ammonizione dopo che il primo giallo era stato comminato dall'arbitro per richiesta parte del capitano della distanza regolamentare della barriera.

Le squadre del giorno sono senza dubbio Orbassano Venaria e Libarna, capaci di altre due chiare vittorie. Una menzione particolare la merita l'Orbassano Venaria, letteralmente rivitalizzata dalla cura invernale di Licio Russo. Con alcuni nuovi innesti ed una maggiore consapevolezza dei propri mezzi,

quella che all'inizio della stagione era considerata la corazzata ammazzacampionato fa nuovamente sentire il fiato sul collo alla capolista. In tre giornate sono arrivati nove punti, dodici gol segnati. Subito e, il Pinerolo mantiene la difesa «perforata», l'Orbassano Venaria avanza ancora nella casella reti segnate e si conferma come squadra più prolifica. Ieri l'undici di Russo, nel big match della terza giornata di ritorno, ha battuto la Fossanese limitando fortemente le ambizioni cuneesi che si trovano a sette punti dalla vetta. Non da meno è il recupero del Libarna. Gli alexandriniani, sempre con discrezione e senza far rumore, sono la vera sorpresa del torneo dato che all'inizio dell'anno pochi avrebbero creduto a qualcosa sull'undici Serravalle Scivina. Ed invece grazie alla vena di Calzati e ad una squadra tosta e quadrata, il Libarna è sempre lì, a pochi punti dalla vetta, oggi più che mai in grado di fare il colpaccio. Il Saluzzo, che deve ancora recuperare il match con l'Ovada (così come Chieri e Centallo), vince facilmente in casa con la Cheraschese mentre la Novese batte il Bra con una rete di Danzè. Curiosa la vicenda del giallorosso cuneese, capace di fare l'imprevedibile dell'anno andando a sbancare il Barberio infliggendo la per ora unica sconfitta dell'anno al Pinerolo, e poi costretti a subire due sconfitte consecutive contro Orbassano Venaria e Novese.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE	RET
		V N P F S	
PINEROLO	37	10	7 1 29 13
LIBARNA	35	10	8 1 35 16
ORBASSANO VENARIA	30	7	9 2 33 19
NOVESE	28	7	7 3 21 17
BRA	26	7	5 6 26 21
ACQUA	24	6	6 6 18 24
CENTALLIO	22	5	7 5 19 18
CHIERI	21	6	6 25 28
GIAVENO C.	21	5	6 7 19 19
SOMMARIVA P.	20	5	8 20 23
	4	7	21 36
OVADA	16	4	9 12 17
	14	2	8 18 28
NIZZA MLL	3	0	3 15 10 39

PROSSIMO TURNO

4° DI RITORNO 10/02 - ORE 15		
ACQUA	CHIERI	(1-1)
BRA	CENTALLIO	(0-0)
CHERASCHESSE		(1-0)
CUMIANA	SALUZZO	(0-3)
FOSSANESE	SOMMARIVA P.	(0-1)
GIAVENO C.	NOVESE	(3-2)
LIBARNA	ORBASSANO VENARIA	(2-1)
NIZZA MLL	PINEROLO	(0-2)

Cerano-Gravellona 1-3

Cerano: M. Tunesi, Jaconuzzi (22' Borriolo), Boca, Paganini, Alamprasse (Diamano), Garavaglia, Spigolon, Alandi (37' Brahini), Salerio, Bruscheri. Gravellona: D'Angio, Trematella, Comina, Gherardini, Ceccon, Sulini, Stasio (85' Farris), Fantone, Cossia, Urbano (82' Biondi), Forzani. Arbitro: Callegaro di Biella. Reti: 6' Stasio, 8' Urbano, 48' Brahini, 92' Biondi.

Cirièvauda-Settimo 1-3

Cirièvauda: Rizzi, Ruggiero, Fiocardi, Manavella, Mion, Prita, Montanari, Vaccarone (40' Pianotti), Tosoni (85' Renzi), Guastafieri (65' Stefanetto). Settimo: Cosentino, Lenti, Aliberti, Biancardi, Barbero, Cristiano (85' Zaccaro Fabio), Gasparini, Vannucci, Santagostino (80' Pia), Sartori, Zaccaro Giuseppe (80' Saracino). Arbitro: Valdinotti di Torino. Reti: 52' Cristiano, 84' Zaccaro Giuseppe, 90' Pia, 91' Pianotti. Note: 150 spettatori.

Cossatese-Varalpombiese 3-2

Cossatese: Buda, Ciarmatori, Adamo, Cellarino, Paladini, Padula, Di Bartolo (71' Spalla), Lodini, Zocco, Giannini (85' Pallitto), Parisi. Varalpombiese: Parini, Okae Fosu, De La Fuente, Chierpolito, Bianchini Andrea (85' Consonni), Tonati (77' Valsesia), Fumarolo, Stefanoni, Massara, Briganti. Arbitro: Semerari Reti: 3' Parini, 37' Briganti, 44' Zocco, 61' Parini, 66' (autorete) Paladini.

Lascaris-Arona 0-0

Lascaris: Trabucco, Valpreda, Perri, Carotenuto Nello (53' Carotenuto Fabio), Schina, Falco, Mandes (81' Proccacci), Chianchia (53' Cugusi), Broccanelli, Di Natale, Musacchio, Arona: Ferrario, Guidi, Fantoni, Famulari (90' Luchi Simone), Fratini, Cominetti, Armentano, Didd, Bonetto, Lovellini (50' Barbieri), Russo (80' Tamila). Arbitro: Bonocore di Nichelino.

Oleggio-Castellamonte 4-1

Oleggio: Passaretta, Sena, Agostini, Biscaro, Riva, Majerna, Martinelli, Ferrari, Como, Simonelli (55' Lazzarini), Pajza (58' Lavecchia). Castellamonte: Proietti, Piatto, Marchetto, Gattuso, Pasquato, Volpe, Bono Franco, Manica, Valcomi (70' Lauretti), Bellino, Bono Francesco. Arbitro: Lupo di Vercelli. Reti: 15' Como, 34' Rizzo, 38' (rig.) Bono Francesco, 82' Majerna, 90' Sala.

Pro Settimo-Dufour Varallo 1-2

Settimo: Ficatti, Alberti, Di Benedetto, Quiladamo (77' Cesare), Cristino (57' Fratello), Miele, Virzi (34' Riccardi), Fanton, Andreatta Massimiliano, Cattalano, Andreatta Fabio. Dufour Varallo: Florio, Ferrini, Rolando, Villarbolto, Maffei, Andolfo, Erbetta (78' Fiorini), Poletti, Bobice, Biolcati (52' Rallo), Pavanelli. Arbitro: Palermo. Reti: 24' Pavanelli, 80' Andreatta M., 82' (autorete) Alberti.

Rivarolese-Nolese 4-1

Rivarolese: Stoppa, Dandrea, Lonardi, Cortina, Frumentio, Conti Daniela (46' Manavella), Vona (Rizzuto), Palmieri, Cortese (75' Vallorini), Vallarella, Ronco. Nolese: Garbarino, Gallotti, Guadagnola, Conte Fabrizio, Cavagnero, Nisticò, Campolo (80' Franz), Dellipoli (80' Guaglione), Di Biasi Senatore, Bertoli (62' Massimiliano). Arbitro: Palla-Bazzari. Reti: 4' Senatore, 12' Frumentio, 60' Manavella, 65' Rizzuto, 75' Vallarella.

Sunese-Rivoli 2-1

Sunese: Mamorati, Cotti Luca (45' Carettoni), Foglia, Calafore, Poli (54' Caprioli), Peruzzi, Cesari, Zarro, Tummolo, Guatello (70' Zepo), Cotti Davide. Rivoli: Oddonetto, Badino, Di (75' Tiso), Sordello, Renzi, Bongera, Rizzo, Romeo (75' Colangelo), De Riggi (75' Bonin), Trombini, Ughetto. Arbitro: Susciggi. Reti: 33' Cotti Davide, 53' Di Marzo, 68' Tummolo. Note: 150 spettatori.

Centallo-Cumiana 2-1

Centallo: Faico, Tomatis, Libois (65' Viviano), Di Dominici, Lingua, Bianco, Galliano, Parola, Maucoli (70' Pellegrini), Garigano (85' Stoppa), Quagliata. Cumiana: Ciocecaro, Sabatino, Cocco, Corsetti, Chiusa, Tressoldi, Ruffinato (80' Bolognesi), Fedda (75' Serra), Coisice, Cozzola, Tridenna. Arbitro: D'Introno di Torino. Reti: 75' (rig.) e 81' Quagliata, 90' Serra. Note: espulso al 50' Di Dominici per doppia ammonizione.

Chieri-Ovada 1-0

Chieri: Gerneth, Valoli, Bozzato (84' Pancrazio), Serra, Spugna, Bedino (76' Rale), Conrotto (87' Mida), Migliore, Volpe, De Masi, Tinazzi. Ovada: Spitaleri, Fregatti, Peria Davide, Mossati, Cramonesi, Facchino, Zunino (58' Tassinari), Carozzi, Rubinacci (79' Novati), Giraud (87' Perita Diego), Cugnasco. Arbitro: Balbo di Ivrea. Reti: 4' aut. Milano, 15' Crosetti, 76' Zoni.

Nizza-Millefonti-Libarna 0-3

Nizza Millefonti: Paschutti, Granda, Giorgio, Catallo, Neri (48' Contorno), Milano, Dosi, Mosca (73' Magnelli), Di Donna, Laccetta, Vaccarone (53' Gelluzzo). Libarna: Frisone, Ferrari, Camara (48' Luppi), Doga (77' Paci), Ravera, Bordini, Crosetti, Odino, Calzati, Costa (60' Paci), Zoni. Arbitro: Coppola di Pinerolo. Reti: 4' aut. Milano, 15' Crosetti, 76' Zoni.

Novese-Bra 1-0

Novese: Fuselli, Primizio, Macchiavella, Guasco, Danzè, Cocce, Capra, Merio (79' Scabbio), (88' Tangredi), Anselmi, Cutrupi. Bra: Di Seno, Villano, Antonia, Giallone, Fava, Scognamiglio, Vacchetta (77' Fassone), Della Valle, Pasquariello, Ballario, Di Dio. Arbitro: Castano. Rete: 28' Danzè.

Orbassano Venaria-Fossanese 1-0

Orbassano Venaria: Colombino, Pepe, Rignanesi (82' Valtone), Ross, Vaira, Camani, Focco (77' Mastrolanni), Grasselli, Greco Ferio (57' Di Matteo), De Martini, Montalto, Fossanese: Biniello, Melito, Fantino, Manfredi, Parizza, Calandra, Delana, Isoldi (89' Romeo), D'Errio, Pisto, Chiarone (48' Petini), Arbitro: Tombrizzi di Biella. Rete: 87' Valtone.

Pinerolo-Giaveno Coaze 0-0

Pinerolo: Mercacchini, Ambrosino, Blandizzi, Amalulli, Beron, Caputo (83' Gallia), Raimondi, Nastasi (88' Vittone), Rubino (88' Baggio), Capobianco, Iaria, Giaveno Coaze: Armellino, Moncalvo, Culpo, Billa, Zangrandi, Saracino, Sperandio, Di Carlo, Conte (88' Palmieri), Formato (64' Duglio), Venetice (88' Marcano). Arbitro: Urzi di Torino. Note: espulso Capobianco al 75'.

Saluzzo-Cheraschese 1-0

Saluzzo: Campana, Todaro, Gemisasa (74' Robles), Caridi, Rosso, Bassano, Bianco, Corsaro, Dutto, Barale, Volcan Cheraschese: Parisi, D'Asaro, Giordano (83' Castelli), Ceppi, Botta, Marzo, Basano (48' Bussola), Verizzo, Martelli, Cedda (48' Stabile), Altus. Arbitro: Nicola di Alessandria. Rete: 13' Caridi (rig.). Note: espulso D'Asaro al 54' e Stabile al 80' per gioco falso.

Sommariva Perno-Acqui 2-1

Sommariva Perno: Fadda, Sordo, Marengo, Terracciano, Rigoni (77' Meggio), Mellano, Rolle, Ventura (88' Bertoli), Parussa (74' Abruzzese), Ferrero, Brunetto, Agui, Rapetti, Longo, Robilio, (58' Manno), Angeloni, Marafioti (80' Ceccarelli), Escobar (83' Pelizzari), Battario, Guazzo, Baidi, Olivieri. Arbitro: Lo Russo di Torino. Reti: 14' Parussa, 66' Guazzo, 83' Mellano. Note: espulso Brunetto al 76' per fallo di reazione.

GIRONE A

RISULTATI

BIELLA V.L.	F. VALDONGO	2-1
BORGOVERC	FONDOTOCE	1-0
CALTIGNAGA	GALLIATE	2-3
GOZZANO	VOGGNA	1-1
MOMO		1-3
TRECAVE	VALDOSSOLA	1-2
VARZESE	CANNORIESE	0-1
VIRTUS V.	ROMENTINESE	0-7

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE	RET
		V N P F S	
BIELLA V.L.	37	11	4 1 43 13
VALDOSSOLA	32	10	2 4 25 16
RIDENTINESE	31	9	2 3 16 16
F. VALDONGO	29	8	5 3 36 14
CALTIGNAGA	24	6	6 4 19 17
VIRTUS V.	22	6	4 6 21 24
MOMO	22	6	4 5 15 17
FONDOTOCE	21	6	5 15 17
GOZZANO	20	5	5 6 14 13
VOGGNA	18	4	6 6 16 20
BORGOVERC	16	4	4 8 22 27
GALLIATE	13	3	4 9 17 36
TRECAVE	10	1	7 8 11 23
CANNORIESE	10	2	4 10 11 27
VARZESE	2	0	2 14 6 54

PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 10/02 - ORE 15		
CANNORIESE	GOZZANO	(1-0)
F. VALDONGO	T. BORGOVERC	(5-1)
FONDOTOCE	MOMO	(1-0)
GALLIATE	VIRTUS V.	(2-3)
	VARZESE	(0-0)
VALDOSSOLA	CALTIGNAGA	(1-1)
VOGGNA	BIELLA V.L.	(1-4)

GIRONE B

RISULTATI

BORGARTE	VICTOR FAVRIA	1-0
CASELETTE	LUCENTO	1-2
EUREKA S.	CHARVENSO	0-0
FIADDELFA	ISSOGNE	1-0
MATHI	POZZOMANNA	1-1
OLTREPO	28 SUSA	2-2
QUINCINETTO	ALPIGNANO	1-1
ST. CHRISTOPHE	AOSTA SARRE	0-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE	RET
		V N P F S	
AOSTA SARRE	37	12	1 2 27 9
LUCENTO	9	6	1 29 12
CHARVENSO	32	9	5 2 13
VICTOR FAVRIA	26	8	6 23 20
28 SUSA	26	7	3 27 21
ISSOGNE	24	7	8 26 16
ALPIGNANO	22	6	4 20 22
OLTREPO	16	5	3 24 31
QUINCINETTO	17	4	5 7 15 23
FIADDELFA	17	4	5 7 14 23
POZZOMANNA	17	4	5 7 16 34
EUREKA S.	16	4	8 13 26
ST. CHRISTOPHE	15	4	3 9 19 27
CASELETTE	6	1	3 11 7 26

PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 10/02 - ORE 15		
28 SUSA	BORGARTE	(3-0)
ALPIGNANO	EUREKA S.	(2-0)
AOSTA SARRE	CHARVENSO	(2-0)
ISSOGNE	MATHI	(2-1)
LUCENTO	QUINCINETTO	(1-1)
OLTREPO	FIADDELFA	(0-1)
POZZOMANNA	ST. CHRISTOPHE	(1-3)
VICTOR FAVRIA	CASELETTE	(1-0)

GIRONE C

RISULTATI

A. BENESE	CORNELIANO	3-4
ANASCHESSE	LUSERNA	1-0
CARMAGNOLA	SOMMARIVSE	2-2
DI NICHELINO	CHISOLA	1-0
NARZOLESSE	PIOSSASCO	2-0
SAVIGLIANO	PRO DRONERO	2-2
VALLI MONTE	G. TROFANELLO	0-3
VILLAFRANCA	ALBESSE	0-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				PUNTI
		V	N	P	F	
ALBESSE	35	11	2	3	38	18
ANASCHESSE	31	9	4	3	30	23
DI NICHELINO	27	8	3	4	28	16
G. TROFANELLO	27	6	5	1	21	12
PRO DRONERO	25	6	7	3	30	23
CHISOLA	24	6	6	3	13	7
A. BENESE	21	5	6	5	24	18
SAVIGLIANESE	21	5	6	5	23	27
SOMMARIVSE	21	5	6	5	23	27
PIOSSASCO	19	5	4	6	20	26
CORNELIANO	18	4	6	6	22	25
NARZOLESSE	17	3	6	4	17	19
CARMAGNOLA	15	3	6	7	14	22
VALLI FRANCA	13	3	4	9	15	33
VALLI MONTI	12	3	3	9	20	30
LUSERNA	7	1	4	10	16	30



IN B2 PER CASALE È L'OTTAVO CENTRO DI FILA; IN A1 DONNE LA COPRA TORNA AL SUCCESSO E RICOMINCIA LA CORSA VERSO I PLAYOFF

Bistefani e Prestitempo ancora a segno

C1: cadono Cipir e Palmar, vincono Il Giornalino e Zimetal

TURCO

La Copra batte Messina e ricomincia la corsa verso i playoff. Nella serata di Robinson (17 da tre) è stato il gruppo la vera forza dello alexandrine: Wicks (la miglior realizzatrice), Bello, Grappi e Vicenzetto si sciolgono di dosso la paura e la Copra torna a sorridere dopo tre ko consecutivi. Copra Al: 88-54 (18-17) (33-30) (44-38). Copra Alessandria: Gruppi 11, Gabba ne, Bello 7, Bionco 14, De Benedetti ne, Robinson 14, Vicenzetto 11, Zottova 6, Wicks 16, Zecchini 4.

B1. Incredibile 386: Castelletto a Livorno (Bonaccor-30) va sul +17, poi c'è la notte e i toscani si portano a condurre. Ma negli ultimi 5' avviene l'imponderabile: sul 68-66 Angiolini perde palla e Mio da metacampo segna il canestro della seconda vittoria consecutiva della gestione Sacchetti. Livorno-386 Castelletto 68-69. Castelletto: Furlanetto 16 (4/9 da due), Prelazzi 9, Bianchi, Setola 2, Sales 7, Maggioni 10, Sari 3, Pavone 4, Mio 5, Della Valentina 15 (7 rimbalzi).

Serie B2. La grande prova sotto canestro dei lunghi Torcello, Passera e Bassan permette alla Prestitempo di tornare dalla Sardegna con due punti in tasca. Pall. Cagliari-Prestitempo At 72-77 (21-21) (32-37)

RISULTATI E CLASSIFICHE

B donne, la Tecnost batte Valmadrera

Serie A1 femm. (5ª rit.): Venezia-La Spezia 52-67; Schio-Treviglio 65-52; Chieti-Faenza 85-63; Parma-Como 69-80; Copra Al-Messina 69-54; Priolo-Termini Im. 122-54; Taranto-Rovereto 90-74. Classifica: Como 34; Schio 32; Parma 28; Taranto 24; Copra 22; La Spezia 20; Priolo e Rovereto 18; Chieti e Messina 14; Faenza 12; Treviglio 8; Venezia 6; Termini Im. 2. Serie B femm. (3ª rit.): Biassono-Acs Montebelloni 90-42; Valtrese-Isola Collegno 72-58; Tecnost Olivetti Ivrea-Vallandrea 69-61; Nokinom To-Olympic Mi 58-66; Broni-Vitruone 51-46. Cl.: Valtrese 30; Biassono 28; Tecnost Olivetti 26; Broni e Mariano C. 20; Isola 18; Valmadrera e Vitruone 16; Rho 14; Conad ed Olympic 12; Nokinom 8; Casale 4; Acs Montebelloni 0. Serie B d'Esce. (4ª rit.): Padova-Massa e Cozzie 89-70; Seregno-Gorizia 84-78; Treviglio-Vigevano 87-75; Sassari-Siena 71-72; Montebelloni-Mestre 84-68; Livorno-386 Castelletto 68-69; Firenze-Riva del Garda 87-76. Cl.: Sassari 26; Montebelloni, Padova e Vigevano 24; Firenze e Livorno 20; Treviglio 15; 386 e Gorizia 14; Riva G., Siena e Seregno 12; Mestre e Massa C. 10.

B2 masc. (4ª rit.): Colle Val d'Elsa-Montevarchi rinvia per la scomparsa di Alberto Ceccherini, tecnico del Colle. Obbia-Cedra 80-71; Cagliari-Prestitempo At 72-77; Castelletto-Sassari 74-65; Bistefani Casale-Carrara 84-67; Pistoia-Lucca 94-79; Castelfortino-Cagliari Basket 119-56. Classifica:

Bistefani e Pistoia 26; Castelfortino 24; Prestitempo, Certaldo e 22; Sassari 20; Cedra 18; 386 e Pall. Cagliari 14; Obbia 10; Colle Val d'Elsa 8; Carrara 4; Cagliari Basket 2. Castelfortino penal. 4 punti. Colle Val d'Elsa e Montevarchi una partita in meno. Serie C1 masc. (4ª rit.): Verardi Valenza-Genova 69-70; Cuneo-Chiavari 69-82; Varese-Cipri Omega 84-80; Cogoleto-Derthona 76-106; Busto Arsizio-Palmar Cospet To 84-69; Voghera-Zimetal Al 75-106; Il Giornalino Alba-Follo 89-74. Cl.: Cipri 26; Palmar Cospet e Verardi, Zimetal, Busto A., Genova e Varese 22; Derthona e Voghera 12; Il Giornalino, Cogoleto e Chiavari 12; Follo 2; Cuneo 0. Serie C2 masc. (2ª rit.): Gir. A: Serravalle Asti '86 87-61; Ivrea-Ghemme 60-71; Pinerolo-Novara 62-76; Varallo Sesia-Rid Casale 39-112; Cest. Biella-Buccheri 70-96; Alessandria-Nobili Borgomanero 51-58. Cl.: Nobili e Novara 22; Ghemme 20; Budder e Rd 16; Alessandria e Ivrea 14; Serravalle 12; Asti '86 8; Cest. Biella e Pinerolo 6; Varallo 0. Gir. B: Puntal Snaì Montebelloni 90-75; G. Saluzzo-Abet Bra 80-69; Kolbe To-Crocetta To 97-75; Venaria-Sestimo 102-86; Bra Servizi Savignone-Fossano 79-61; Giussasca To-Albino Ravita 85-54. Classifica: Bra Servizi e G. 20; Giussasca, Kolbe e Puntal Snaì 18; Fossano 16; Abet e Crocetta 10; Cus e Venaria 8; Albino 6; Sestimo 4.

(65-45). Palmar Cospet Torino: Maggiorotto ne, Scolari 7, Ceron 2, Danelli 6, Brizzi 5, Angeli 11, Trentini 10, Negro 10, Maroglio ne, Profeti 18. Dura 5' la sfida di Voghera, poi è solo Zimetal (15/31 da tre). Voghera-Zimetal 75-106 (21-30) (38-58) (55-78). Zimetal Al: Fossati 14, Randazzo 4, Della Valle 7, Paglieri 33 (in 33'), A. Bogliatto 16 (17 rimbalzi), Sillano 11, Mossi 16, Berta, Ferrari 2, Pozzi 3.

Il Pavese in giornata di grazia: il Giornalino batte Follo: lo sprin arriva subito dopo l'intervallo. Il Giornalino-Follo 89-74 (25-20) (57-38) (70-55). Il Giornalino Alba: Guidoni 2, Vinetti ne, M. Sobrero 17, Cesco 28, Porcella 8, Chiarelli 2, A. Sobrero, Amasio 2, Schinca ne, Pavese.

Serie B femminile. La Tecnost non perde un colpo e piega anche Valmadrera: per le eporediesi ottime Strobba (16 punti) e Palieri (14). Scivola invece Collegno contro la capolista Borgo Val di Taro. Valtrese-Isola 72-58 (15-18) (28-23) (47-41). Isola Collegno: Martini 13, Simonetti 7, Scandola 12, Condello 5, Manolillo 13, Fes, Ciriello, Belfiore 3. Lamagni ne. Raffaeli 5.

Serie C2 maschile. Nella giornata delle squadre di vertice del successo della Servizi che si aggiudica nettamente il derby contro il Fossano.

MENTRE IERI, A VINOVO, HA DOMINATO URIBE BI

Zimzan di nuovo in forma Domenica torna a Parigi

Angelo Conti

Il torinese Zimzan Brooke Tur, che doveva al via a Cannes sur Mer, la prossima settimana, ha cambiato programmi: punterà su Parigi. L'esito dell'ultimo lavoro, sostenuto in settimana a Vigone, ha infatti indotto il trainer Marco Smorgon a programmare una nuova trasferta a Vincennes, domenica prossima, per partecipare al Prix de Paris, una vera e propria maratona sulla distanza dei 4 chilometri. Il figlio di Enguerrand si è ripreso dall'infortunio a un piede e che costrinse il suo allenatore a ritirarlo poco prima della disputa del Prix Belgique a Vincennes. Nel France Zimzan Brooke Tur potrebbe incontrare l'insert Gédé, terzo nell'Amérique, mentre Fan Idole, deludente nell'Amérique, potrebbe rinunciare. Intanto Zimzan è finito terzo nell'elezione del cavallo dell'anno, tenutosi venerdì sera a Saint Vincent. Il vincitore, smentitissimo, è stato Varanne che ha lasciato lontanissimo Solar Effe e poi Zimzan. Nel convegno di trotto di ieri c'era da vedere il Premio Belgio: la seconda uscita, dopo lunga dell'ex classica Zimza di Cosei. L'alleve Carazza, che rientra un po' in sordina una settimana fa, ha mostrato cospicui progressi finendo seconda; da 1.16.6 sul doppio chilometro con i nastri. Le e però sfuggito Uribe (5.49), soggetto sempre coriaceo, forte di consumata esperienza. Terzo Uente Wise, che aveva trovato sostenitori e quarto l'estremo penalizzato Zabrus Trio. Nella prova a reclamare, la vincitrice della Tris della scorsa settimana, Ankor Loser, è stata solo terza, preceduta in lotta da Aglie Donisa (4.41) e Zaballone Ec. Nella più qualificativa delle corse riservate ai puledri è andato di nuovo a segno Clodard (1.60), un interessante puledro della scuderia Louisiana, che pare in grado di concretare ampi miglioramenti. Nelle altre corse successi di Broadway (7.34), Bahia del Pri (1.58), Chiaro Mar (4.23), Cylon (9.81), Veliero Ec (1.73). Nella Tolip vittoria di Ambra di Mar (3.42) su Talmon.



PALLAVOLO

IN A2 MASCHILE LA DEUTSCHE BANK ASTI IMPONE 3-1 SULL'ASSE VERONA, TERZO IN CLASSIFICA; BENE ANCHE LE NOVARESI CON LA SQUADRA DI BERGAMO

A1, l'Asystel stende la capolista Foppapedretti: 3-2

Sorpresa in B2 femminile: il Milleruote Romagnano rifila un pesante 3-0 all'Alba Galleria

Paolo Forneris

Nuova grande prestazione della Deutsche Bank Asti: 3-1 (18-25 25-23 25-18 25-21) all'Aesso Verona terzo in classifica, e si avvicina alla zona playoff. Nella sfida valevole per il ventesimo turno, primo set perfetto, soprattutto in battuta, del team veneto, con la Deutsche Bank in difficoltà nel costruire il gioco. Dalla seconda frazione, crescevano la battuta e la ricezione dei piemontesi, il regista Bendoricci faceva girare squadra che ha fornito un'ottima prestazione collettiva, come dimostrano i 13 punti di Vecchi, gli 11 di Parma e gli 8 di Vega. Asti, ancora ottavo, si trova a due punti dal trio del quinto gradino.

In A1 femminile incredibile metamorfosi dell'Asystel Novara che sei giorni dopo aver perso 0-3 a Vicenza, stende 3-2 la capolista Foppapedretti Bergamo al secondo stop stagionale. Il successo è arrivato al termine di una battaglia di oltre due ore e un quarto: le ragazze di Pedullà avrebbero potuto chiudere 3-0 visto che dopo i primi due parziali 25-22 e 25-23, si erano trovate 22-18. Una straordinaria reazione dava alla capolista il terzo set 33-31 e il quarto 25-19; nel tie break le slave Leto e Sekulic trascinavano l'Asystel al 26-24. Col successo l'Asystel rimane terzo anche se perde un punto sull'Edison Modena vittorioso per

3-1 (con ultimo set terminato 48-48) contro Perugia.

A1 femminile (14ª turno): Imola-Starlin RA 1-3; Jesi-Cerdas RE 3-1; Edison MO-Despar PG 3-1; Asystel NO-Foppapedretti BG 3-2; Minetti VI-Reggio Calabria 3-0; Palermo-Romanelli FI il 5/2. Class.: Foppapedretti 35; Edison 33; Asystel 29; Jesi, Minetti 25; Starlin 24; Reggio Calabria 21; Despar 19; Palermo, Romanelli, Cerdas 11; Imola 5.

Iniziativa in serie B il girone di ritorno soprattutto in A2 femminile, non sono mancate le sorprese. La più grossa è Romagnano col successo del Milleruote che ha steso con pesante 3-0 l'Alba Galleria. Solo nel primo set la squadra cuneese è riuscita a scalfire un Milleruote che ha poi dominato il resto del match (25-21 25-15 15-11 parziali). Altra sorpresa, ad Asti dove il pericoloso Casanova ha imposto lo stop a un Lilliput Settimo che ha confermato una volta grande fragilità psicologica. Trascinata dalle giocate della Lodi e dagli attacchi di Gena e Valanzano, la squadra astigiana si è portata sul 2-0. Poi, del Lilliput che, soprattutto grazie alla giovane Morazzi, ha travolto le avversarie nel terzo e nel quarto parziale; nel tie break il Casanova si è ripreso e ha chiuso agevolmente 15-11. Altra prestazione sottolineata è quella del RoCarr Omega che

con una grande partenza ha sorpreso la capolista Villanterio. Avanti 2-0 le verde-viole hanno lottato ad armi pari nel terzo set, poi perso 23-25. Resa al tie break ma conquistando un punto comunque insperato. In coda, i passi avanti di RoCarr e Milleruote mettono ancora più in difficoltà Chivasso, Avis Cafasse e Casanova, con le gialloverdi cunevese che hanno sconfitto 3-1 nel derby proprio l'Avs.

In campo maschile, in B2, allunga ancora la coppia regina, il Mokar Vercelli che si impone 3-1 contro Carmate mai domo mentre il Merate non lascia scampo a Parabiago. Un Cancelli formato super e autore di 24 punti ha trascinato il Plastipol Ovada che col 3-1 sul pericolante Arco Asti ha superato il Parella, battuto in quattro set da un Bellusco in grande giornata nelle cui fila l'opposto Reggio ha giocato in modo strepitoso. Una buona notizia per il team torinese in settimana con l'arrivo del nuovo sponsor, la casa editrice Paravia.

Salendo invece B1, quattordicesimo turno fatale ad uno spinto Top Four Busca: 3-1 a Novara col Polytech trascinato da Dello Torre e Carletti. Il k.o. fa scivolare i cuneesi al terzo posto a 8 punti dalla capolista Samgas Crema. In zona retrocessione prezioso 3-2 del System Work sul Caronno mentre Giannitrapani non basta al Biella per fermare i Cantù.

LA DEUTSCHE BANK IMPONE 3-1 SULL'ASSE VERONA, TERZO IN CLASSIFICA; BENE ANCHE LE NOVARESI CON LA SQUADRA DI BERGAMO

Prima giornata di ritorno in B1 femminile che ha lasciato immutata la parte alta della graduatoria, con le prime cinque a segno.

Il solo Lodi che ha perso un set. Per la capolista De Tommasi Technites sulla l'impegno più difficile con la Sanmartinese, sesta in classifica, le novaresi non sono mai entrate in partita e hanno creato problemi allo squadrone di Tibaldi. In coda il turno ha riservato spunti importanti: vittoria del Cecina a Pescia, che ridà un minimo di speranze alle livornesi; stop inatteso del Galero Spandibene Casale 2-3 in casa e il Piacenza che risultato ingiusto purtuttavia del Prototipo Piossasco, battuto 3-0 a Rivergaro, ed solo a 2 dalla zona retrocessione.

B1 maschile (14ª giornata): System Work Mondovì-Caronno 3-2; Biella Scarpe-Cantù 1-3; Concorezzo-Igo Genova 3-1; Caribis Albisola-Viadana 3-0; Polytech

NO-Top Four Busca 3-1; Mantova-Scanzorosciate 3-0; Samgas Crema-Trasgo Cavanova Romagnano 3-1. Classifica: Samgas 36; Albisola 29; Top Four, Cantù 28; Caronno 24; Polytech 23; Concorezzo, Igo 20; Biella Scarpe, System Work 17; Scanzorosciate, Trasgo Cavanova 16; Mantova 12; Viadana 8.

B2 maschile (14ª giornata): Mokar VC-Carnate 3-1; Abet Merate-Parabiago 3-0; Asystel Ml-Voghera 3-0. Bre Cuneo-Mil-Novara 3-0; Plastipol Ovada-Arc Asti 3-1; Bellusco-Paravia Parella TD 3-1; Sant'Anna San Mauro-Quattrovalle Al 3-2. Classifica: Mokar 35; Abet 34; Plastipol 30; paravia 28; Bellusco, Asystel 25; Sant'Anna 20; Carnate 19; Voghera 17; Novara 14; Arc 14; Parabiago 13; Bre 12; Quattrovalle 6.

B1 femminile (14ª giornata): Softec Pioscia-Cecina 1-3; Caribis Albisola-Viadana 3-0; Polytech

Costo Cuneo 3-1; Galero Spandibene Casale-Piacenza 2-3; Curtatone-Collecchio 0-3; Rivergaro-Prototipo Piossasco 3-0; De Tommasi Technites Chieri-Sanmartinese NO 3-0. Classifica: De Tommasi Technites 39; Rivergaro 37; Collecchio 35; Lodi 33; Optik 28; Sanmartinese 22; Galero Spandibene 19; Bieffe C 16; Prototipo 15; Softec 14; Piacenza 13; Bresso, Cecina 9; Curtatone 5.

B2 femminile (14ª giornata): Casanova Cesin AT-Lilliput Settimo 3-2; Chivasso-Avis Casale 3-1; Matuzia Sanremo-Bustese 0-3; RoCarr Omega-Villanterio 2-3; Milleruote Romagnano-Alba Galleria 3-0; Corsico-Rapallo 3-0; Genova Ponente-Santi 4 Rose Oleggio 3-1.

Classifica: Villanterio, Genova 34; Bustese 33; Lilliput 27; Alba Galleria 26; Corsico, Oleggio 24; Rapallo, Milleruote 19; RoCarr 17; Avis 11; Chivasso, Casanova 10; Matuzia 6.

CALCIO DILETTANTI, PRIMA CATEGORIA: COMINCIATO IL GIRONO DI RITORNO

VIGLIANESE (C), VILLAREGGESE (D), PARADISO COLLEGNO (E) ■ FELIZZANO (H) CONTINUANO LA MARCIA VERSO LA PROMOZIONE

Pombiese e Sanmauriziese sconfitti, il Grignasco li scavalca

Pareggiano il Cameri (B), il Vanchiglia (F) e il Barge (G), ma tutti e tre riescono a mantenere il primato

Girone A (1ª ritorno): Pombiese-Grignasco 0-1; Vaprio-Cusiana 1-2; Pregliese-Ferolo 2-0; Grignasco-Gattico 4-1; Gargallo-Ghemme 0-0; Omega-Mergozzo 0-0; Stresa-Sanmauriziese 2-1; Gattinara-Veneno 1-1. Classifica: Grignasco 30; Pombiese, Sanmauriziese e Cusiana 27; Stresa 27; Vaprio 25; Ghemme e Omega 24; Gattinara 22; Pregliese 19; Ferolo 17; Pregliese 16; Gattico e Mergozzo 15; Gargallo 12. Veneno 9. In vetta alla classifica c'è il leader, E il Grignasco che è approfittato delle battute d'arresto Pombiese e Sanmauriziese.

Girone B: Bassignara-Borgolavezzaro 1-1; Casaleggio-Cameri 0-0; Junior-Carone 2-2; Montefratto-Vespolata 1-4; Sant'Agabio-Ronzonze 0-2; Palestro-Sizzano 3-3; Pernate-Fulvio 1-2; Vignale-Frassineto Occidentale 3-1. Classifica: Cameri 34; Vespolata 31; Montefratto 30; Borgolavezzaro 27; Frassineto Occidentale 27; Vignale 24; Palestro 22; Fulvio 21; Junior 20; Casaleggio 17; Pernate, Sizzano 15; Sant'Agabio 14; Ronzone 13; Bassignara 12; Carone 11. Il Cameri pareggia a Casaleggio, crolla in casa il Montefratto nello scontro diretto con il

Vespolata che conquista il secondo posto. Girone C: Banchette-Bollengo 2-2; Occhieppo-Piatto 2-2; San Biagio-Aymavilles 0-1; Strambinese-Lessio 3-2; St. Pierre-Len 3-0; Valsessera-Bigliese 0-0. Verrès-Chivazzese 2-2; Viglianese-Vivorno 4-1. Classifica: Viglianese 36; Lessio 29; St. Pierre 26; Verrès 24; Aymavilles, Vivorno 23; Valsessera 22; Occhieppo 21; Chivazzese, Piatto, Strambinese 20; Biogliese 19; Banchette 18; Lentese 17; Bollengo 16; San Biagio 11. Il Lessio scivola e Strambino e la Viglianese consolida il primato. Il coda pericolosa battuta d'arresto del San Biagio ora a meno sette dal penultimo posto.

Girone D: Caluso-Lanzese 1-4; Caselle-Saturno Ch 1-0; Fiano Calvese-Villareggesse 0-2; Leini-Cassino 0-1; Pianese-Experia 1-0; Real San Giorgio-San Maurizio Malanghero 0-1; Riva-San Donato Rondissone 1-0; Sciolzo-San Mauro 1-2. Classifica: Villareggesse 44; Gassino 41; Pianese 32; Riva e Caselle 30; San Maurizio Malanghero 26; Saturno Ch e Sciolzo 24; Leini 19; Caluso 18; Pianese 17; Fiano Calvese e San Mauro 13; Experia 12; Lanzese 8; San Donato Rondissone 4. Girone E: Gioventù Givernese-Casine

0-1; Olympic Collegno-CVA Avigliana 1-1; Paradiso Collegno-Perosa 4-2; Rangera Medietti-Aurora Rinasca Piossasco 2-2; Rivalta Valsangone-Borgo San Rmo 2-1; Rosta-Grugliasco 3-1; Sanremo 72-Ferri Condove 2-1; Tetti Francesi-Edelweiss Giaveno 0-1. Classifica: Paradiso Collegno 37; Rivalta Valsangone 34; Olympic Collegno 32; CVA Avigliana 31; Rosta 29; Rangera Medietti e Casine Vica 24; Edelweiss Giaveno 21; Perosa 20; Borgo 20; Remo e Tetti Francesi 18; Gioventù Givernese 17; Grugliasco 14; Sanremo 72 11; Ferriera Condove 7; Aurora Rinasca Piossasco 4.

Girone F: D'Acaya-Usaf Favari 4-2; Mirafiori-Belbo 0-0; Nonenese-Artico delle Alpi 5-1; Pico-Cambiano 0-1; Pertusa Bighieri-Nicholino 2-1; Santenese-Sporting To 4-0; Vanchiglia-La Loggia 0-0; Victoria Ivsti-Polinesa 3-0. Classifica: Vanchiglia 37; Cambiano 32; Santenese 30; Nonenese e Artico Ivsti 28; La Loggia e D'Acaya 28; Usaf Favari 24; Belbo 22; Nicholino e Pertusa Bighieri 18; Artico delle Alpi 13; Mirafiori 11; Pico 9; Sporting To 8; Polinesa 3. Girone G: Caramagnese-Berge 1-1; Ro-

ro-Boves rinvia; Olmo '84 Donatello-Busca 0-1; Stella Azzurra-Castagnole 0-0; Cavour-Cavallermaggiore 1-1; Belineta-Chiusa Pesio 4-1; San Secondo-Savigliano '81 0-1; Panchieri-Virtus Carassone 3-0. Classifica: Berge punti 37; Busca 34; Caramagnese 26; Panchieri 25; Stella Azzurra 24; Castagnole 22; Cavour 22; Roero 20; Belineta, Boves 19; San Secondo 18; Savigliano 17; Olmo '84 Donatello 15; Cavallermaggiore 11; Virtus Carassone 9; Chiusa Pesio 8.

Girone H: Felizzano-Castelnove A17-0; Sarezzano-Carrosio 2-2; San Giuliano Vecchio-Rocchetta Isola 2-3; Arquate-Aquara 1-0; Casalecchi-Cabella rinvia per impraticabilità del campo; Aurora calcol-Vignolese 1-0; Castelnove Al-Viguzzolese 2-1; Nicese-Quaragnotto Milan 3-0. Classifica: Felizzano 38; Sarezzano 31; Nicese 30; Rocchetta Isola 29; Aquara 21; Vignolese 27; Arquate 25; Vignolese 21; Cabella, Carrosio 20; Castelnove Al, Quaragnotto Milan, San Giuliano Vecchio 18; Asca, Casalecchi 10; Aurora calcio 6; Castelnove Al -3. Rocchetta 2 in meno; Arquate, Asca, Cabella, Felizzano 1 gara

PIEMONTE SPORT: NOTIZIE FLASH

Bocce, l'Ucci Pianezza vince in trasferta

Andata quarti di finale Poule scudetto Campionato serie A: Novena-Ucci Pianezza 7-13; Dif Sera Asti-Ferrero Caudera Ciriace 9-11; Auxilium Saluzzo-Bri Olivetti Ivrea 10-10; Tubosider-Pontese Mobili Ortolan 16-4. Andata 2ª turno Playoff Out Campionato serie A: Amatori Sassi Torino-Chierese 4-16; La Bocca Carcare-Albisola 16-4. Ritorno semifinali Campionato serie B: Vecchio Mulino-Forti Sani Passano 12-4 (14-2); Gaglianico Biella-Aostana 11-5 (14-2).

Podismo, Caretti e la Brizio sulle alture di Baveno

RAVENO. Tappa dell'Annuale d'inverno con 334 partecipanti. Oltre 1000 atleti, sulle alture del lago Maggiore. Ancora primo il verbanese Claudio Caretti davanti a Paolo Boneschi, Silvio Gambetta, Rolando Piana e Livio Barozzi. Tra le donne Emanuela Brizio di Aurano ha preceduto Mara Dellavechia, Simona Galli, Clelia Fionio e Maria Tarabba.

Baseball, la «Magic» Novara in serie

NOVARA. Dopo 5 anni di B, il Baseball Novara, sponsorizzato «Magic» riappare in serie A. Una promozione a tavolino, dovuta all'allargamento della A2 ai due gironi. In novaresi si sta lavorando all'allestimento del nuovo roster che vedrà il ritorno in campo Aldo Micco, manager l'anno scorso, e gli innesti del catcher brasiliano Reginaldo Salvagioni e di Brian Palma. Anche Lino Cuccozzo, dopo vent'anni spesi sui diamanti di mezz'Italia, ha espresso la volontà di chiudere la carriera a Novara.

Triathlon, per la seconda «Ski Run»

CUNE. Ci sarà anche l'ex campione ciclistico Francesco Moser alla seconda Ski Run in programma il 24 febbraio ad Argentera. Saranno previste prove di slalom, nordico e podismo sulla neve. Iscrizioni al numero 017/693370 o 335/6355737.



RACCONTA DEI RIFIUTI



A.A.A. e giornalisti cercano per partecipare a "Mini scuole" - un corso per l'ambiente, finalizzato al NewspaperGame in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio rivolto agli studenti delle scuole che aderiscono al progetto Na.

È un'occasione per prendere la parola su temi importanti per la vita del pianeta: l'inquinamento atmosferico, i rifiuti, i parchi naturali e la difesa del suolo. Si richiedono idee, ma, perché, possono raccontarsi, anche per la propria e parlare che aiutano a fondo.

Collegati al sito www.newspapergame.com, clicca sul link "partecipo" e scrivi un articolo di 50 righe per 50 battute.

I più interessanti saranno pubblicati sui quotidiani che interessano all'iniziativa: *Corriere dell'Unità*, *Corriere del Sud*, *Il Tempo*, *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *La Sicilia*.

L'articolo più breve, più completo e più originale da una commissione di esperti riceverà più di 100 punti e sarà unico nel suo genere, nel valore di 20 Euro.

Se vuoi saperne di più vai sul sito www.newspapergame.com

NewspaperGame



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio

LA STAR TORNA DOPO TRE ANNI DI SILENZIO: SUBITO IL SINGOLO, IL 25 MARZO IL NUOVO ALBUM

Il «New Day» di Celine Dion

Ballate e cover, ma anche un brano «dance»
Dal vivo canterà solo a Las Vegas, tutte le sere

MIAMI

Dalla sua casa in Florida dove vive con il marito-manager-scrittore René Angélil felicemente giurano di dal cancro, e con il loro piccolo René-Charles nato poco più di un anno fa, Céline Dion, insegnante di Montreal, digno tra i più di paesi ha annunciato di essere pronta a riprendere a cantare. Sarà però un **come** sul generis, con un disco **di** inediti **ma** già segnato dai lughissimi **ma** i quali negli Anni Novanta **di** Dion si è fatta conoscere nei palasport agli angeli più sperduti del mondo: il progetto della cantante prevede infatti l'uscita di un singolo nei prossimi giorni e poi, il 25 marzo, l'arrivo di un nuovo album **in** inglese: **«A New Day Has Come»**, però più chi vorrà ascoltarla dal vivo dovrà aspettare **di** anno, o fare un salto **in** Las Vegas.

bambino, con tempi e ritmi più rilassati: **di** malattia del **ma** e **di** maternità, hanno modificato le priorità di uno delle più blattasgenti professioniste al mondo, **di** ora già pianifica una futura seconda gravidanza alla scadenza del suo contratto **«**effetto **»** Vegas, nel 2006, e a tornare in tour **di** tempo non ci pensa proprio

«A New Day Has Come», **di** contiene alcun duetto **di** collaborazione con altri artisti, sarà lottato **di** lingua inglese dell'usignolo di Montreal, ultimo **di** 14 figli, che **di** cominciato a cantare ancora bambina. Si dice che conterà temi di pace **di**, seguendo la tradizione della diva di **«My Heart Will Go On»**, strepitoso successo dal **«Titanic»**, sarà fatto di ballate e di pezzi scelti con cura per far risaltare la vocalità dell'interprete. Fra i pezzi **di** c'è **«Nature Boy»**, cantato al successo da Nat King

Seguendo la filigrana della città più
pazza del mondo, dal 2001
infatti Calvo Dlon ci stupirà con effetti
speciali, iniziando ad unare un contralt-
senza precedenti nel mondo del music-
business: per tre anni la sua set è stata
praticamente «sfruttata» in esclusiva per
cinque concerti (a settimana, dall'Hotel
Caesars Palace, che sta costruendo pro-
prio in vista del progetto un'Arena di 4
miliardi). Ogni particolare è già stato
deciso: sarà un set di 90 minuti, in un
ambiente - che ricorda quello del Cirque-
du-Soleil, dove ogni 15 minuti diventerà
anche uno spettacolo visuale - con fum-
i colorati e fotografie. È la prima volta che
questo succede: l'idea è venuta proprio
alla coppia Angeli, dopo aver assistito a
uno spettacolo del circo hi-tech «O», e
della non ha avuto dubbi a scegliere Las
Vegas (perché il programma è troppo
allittante: «Puoi immaginare?», ha spiega-
to a Billboard - « Mio figlio rimarrà a cas-
to lo fa lascio intorno alle 5 di sera, dopo a
fare il mio show cinque volte la settimana,
torno a casa e lo bacio, e dormo nel
mio letto. Non viaggerò, gli yachts; dal
che si deduce che la diva prenderà casa a
Las Vegas, abbandonando almeno
temporaneamente la Florida e la natia Man-
trea tra le quali divide la sua esistenza».

La Internet dedicati alla diva han-
no iniziato a pubblicare le prime indiscre-
zioni sul progetto proprio mentre la Dlon
si prepara - per questa volta ancora - a
un giro promozionale nel mondo per il
nuovo album. La conferenza stampa
ufficiale si terrà a New York, con reli-
vio concertato, e poi Calina comincerà a
viaggiare (sorpassando dietro anche il suo

collega, partito ad addosso tra i King
Cole, e secondo anche Glenn
Miller nel '41 e anche Etta
James. Ma non manca un curioso pezzo
■ ispirazione dance, inspiro per una
■ legata a quoni prevalentemente
■. I precedenti due album
■ studio in inglese della Dlon, «Falling Into
You» e «Let's Talk About Love», hanno
venduto circa 30 milioni di copie.

[m.v.]

■ ONDA LE PRIME 12 PUL
Sat 2000, ca
Un ciclo sulle opere
Claudia Carucci
Nessuna offesa se si decide di chiama-
lo «videocatalogo» dell'arte sacra italia-
na. Il ciclo di documentari in onda da
fine gennaio su Sat 2000, la tv satellita-
re dei cattolici italiani, in fondo è
proprio questo. «I Tesori di Arte Sacra»
è il titolo del progetto che seguirà la
formella della lunga serialità. La prima
parte, in 12 puntate (martedì, mercoledì
e giovedì), è dedicata alla
■ viaggio televisivo di sei
cinque diverse province, alla scoperta
di 44 musei di arte sacra.

Realizzati in collaborazione con

bambino, con tempi e ritmi più rilassati: la malattia del marito e la maternità hanno modificato le priorità di una delle più intraprendenti professioniste al mondo, ora già pianifica una futura seconda gravidanza alla scadenza del suo contratto. «L'ultimo» a Vegas, nel 2005, e a tornare in tour l'anno seguente non ci pensa proprio.

A Nery ■■■■ Gomez, ■■■■ contiene alcun duetto e collaborazione con altri artisti, sarà tuttavia cd in lingua inglese dell'etichetta di Montreal, alim-
■ 14 figli, che ■■■■ cominciato a cantare ancora bambina. Si dice che conterrà temi di pace ■■■■, seguendo la tradizione della diva di «My Heart Will Go On», strepitoso successo dal «Titanic»: sarà fatto di ballate e di pezzi scelti con cura per far risaltare la vocalità dell'interprete. Fra i pezzi ■■■■ c'è ■■■■, «Nature Boys», portato al successo da Nai King Cole, e ■■■■ secondo ■■■■ da Glenn Miller nel '41 e ■■■■ anche ■■■■ Etta James. Ma non manca un curioso pezzo ■■■■ ispirazione dance, insolito per una ■■■■ legata ai suoni prevalentemente ■■■■. I precedenti due album ■■■■ studio in inglese della Dion, «Falling Into You» e c'era Talk About Love, hanno venduto circa 30 milioni di copie.

[ml.v.]



Celine Dion, ricomincia a cantare dopo la quarantena del marito Angel

■ ONDA LE PRIME 12 PUNTATE NEI LUOGHI PIU' SUGGERITIVI DELLA TOSCANA

Sat 2000, caccia ai «Tesori d'Arte Sacra»

Un ciclo sulle opere nascoste e dimenticate del nostro paese

Claudia Carucci

Nessuna offesa se si decide di chiamarlo **videocatalogo dell'arte sacra italiana**. Il ciclo di documentari in onda da fine gennaio su Sat 2000, la tv satellitare dai cattolici italiani, in fondo è proprio questo. «**Il Tesoro di Arte Sacra**» è il titolo del progetto che seguirà la formula della lunga serialità. La prima parte, in 12 puntate (martedì, mercoledì o giovedì), è dedicata alla **arte sacra**. Il viaggio televisivo di Sat nei cinque diverse province, alla scoperta di 44 musei di arte sacra.

Realizzata in collaborazione con

l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecumenici della C.E.I., l'iniziativa ■ Sal 2009 intende far conoscere a grande pubblico le opere conservate nei musei diocesani, nelle chiese, nelle case. Dal Cristo in croce di Donatello custodito a San Piero a Sieve nel Mugello, alla Madonna con bambino e Sisto e Teo, il polittico di Lorenzetti nella Maremma grossetana, i lavori sconosciuti. ■ a volte ■ nascosti e dimenticati. Li vedremo da vicino e potremo saperne di più. Nino Grisenzi, autore e regista della nuova trasmissione, farà da guida allo spettatore attraverso le immagini. Antonio Pa-

luci, tra i più autorevoli storici dell'arte. Soprintendente per i Beni Culturali della Toscana, accompagnerà il pubblico in un viaggio appassionante.

Dal programma si è parlato a Firenze alla presenza di Mons. Ennio Antonelli, arcivescovo della città, Emmauela Milano, direttore. Sai ■■■■■

Criscenti e Fanucci. Tutti conosciuti sulla ricchezza e sull'utilità di quelle che è stata chiamata un'impresa editoriale impegnativa a che è anche una campagna di sensibilizzazione a favore dell'arte in un paese ■■■■■ l'Italia dove storia religiosa e civile hanno sempre camminato insieme nel secoli

PRIME CINEMA

Nella Grande Mela lo scienziato Isaac balla con ansia

Alessandra Levantesi

SIAMO in una New York cupa e periferica (eppure la città che vediamo non sembra New York) e i movimenti della macchina da presa suggeriscono tensione e violenza in agguato. Fin dalle prime sequenze «The [redacted] ingenera angoscia e spaesamento: si ha la continua sensazione che stia per succedere qualcosa di terribile. Invece per fortuna pp. 12 e 13

La _____ sabato lo scienziato Isaac _____ per miracolo _____ venire travolto _____ un'auto guidata da un afroamericano strafatto, dove si _____ India, una nera bionda, alta _____ con gli occhi cerulei, e il fratello di _____ Jesper. Isaac lancia una maledizione e non _____ _____ sfiorito il destino. Ossessionato dall'idea _____ completare una ricerca di cui gli manca solo l'ultimo tassello, il giovane studioso si sta recando al laboratorio, _____ sterminato, vuoto edificio percorso da corridoi lividi, di quelli da cui tradizionalmente spunta fuori un _____ vero o un ectoplasma. E, andando avanti, arrivano altri segnali ansieganti: scopriamo che Jesper lavora in _____ mattoio _____ grandi pezzi di _____ sanguinolenta (sarà il presannuncio di un imminente carneficina?); che India, pur _____ muta, balla benissimo l'hip hop, con movimenti meccanici _____ frenetici da grande bambola inquietante.

■ talli premesse, chi si aspetta che «The Dancer» racconti un'innocua storiellina ■
 le? Ispirato ■ visione di India che danza in un night in cui lo ■ trascinato ■ amico, ■ ha ■
 ■ maestro del regista del film

l'intuizione che gli serviva per completare il suo progetto: tre ■■■ di sensori che producono suoni sulla base dei movimenti del corpo al quale sono applicati. Un congegno che permette a India di trovare ■■■ forma ■■ espressione musicale in attesa di poter un giorno, chissà! parlare; nonché di venire scritturata a Broadway e conoscere le glorie dell'ama- ■■ (indovinate con chi). ■■ regia ■■ di Frederic Garson, aiuto di Luc Besson che ha scritto il soggetto e prodotto la pellicola a basso budget, ricostruendo New York a Montreal come oggi si usa per risparmiare. ■■ piccolo Garson ha cercato di fare un film «alla maniera di», infatti cast (la ballerina Mia Faye - in «Nikita» e troupe tecnica sono bessoniane, ma l'estile barocco e magniloquente mai si addice a ■■ commediola musical-sentimentale di corto respiro, ■■ pur con colonne (in parte originale) techno-beat.

THE DANCER
di Frederic Garson, con Mia Faye, Garland Whitt, Rodney Eastman; Commedia, Francia



El maestro del regista del film

DISCHI

Nel blues del «Dr. John» i misteri dell'America Nera

Alexandru Rădu

LLA pattuglia dei nuovi dischi di blues bianco segnalati: la scorsa rubrica vanno aggiunti altri libri, ricchi di motivi di interesse che nascono dalle situazioni e ■ ambienti diversi in cui sono stati pensati e realizzati: espressione di altrettante anime del blues, la piena atmosfera di New Orleans si cala sulla *Dr. Johns*. Anche se la copertina di *Croale moana* (Parlophone, 1 Cd) non sembra richiamare ■ climi di festa tipici della città del jazz. Fa riferimento ad un'altra tradizione di Orleans, alternativa ma altrettanto viva e molto meno frequentabile: ■ animo sereno, con quel ritratto di Bardo Samedi, signore della vita e ■ morte nella mitologia voodoo, fa tesche e tombe sotto una luna piena. *Dr. Johns* ci spinge ad un tuffo fra questi misteri della vita consigliando la ricetta della città dove la festa si fa in strada, è sempre musica e ballo sottolineando ogni occasione, felice o di triste, il Mardi Gras ■ i funerali. Nella ■ posizione sotto la luna creola, *Dr. Johns* mischia in un caldo brodo blues, spezie di funk e calun, rock a jazz, bolero ed elementi non soprattutto caribico. In 14 scene si consuma un rito musicale estremamente colorato, da cui ■ ne esce non certo tristi o spaventati. Ottimo libretto con una breve introduzione di *Dr. Johns* ■ misteri ■ tradizione vocale e con gustose note, dove per ogni canzone si spiega l'atmosfera ■ ■ ■ riferimenti musicali presi in considerazione. Curioso anche ■ glossario per termini generali.

Un altro gran disco di qualitis è quello di Jools Holland (ex-Squeeze ora shomani) che si è inventato un disco di duetti ■■■ star ■■■ in 20 ■■■ di carriera. Il ■■■ dice: «Jools ■■■ Band Rhythm & Blues (Warner, 1 Cd). In 22 sillabi per un catalogo delle sfumature biras del compianto George Harrison l'incisione realizza il ■ ottobre scorso, e probabilmente l'ultima registrazione del compianto beatle) a Sing lapre il disco ■■■ bella «event» ■■ di Willie Dixon, da Van Morrison a Mark Knopfler, da Sam Brown a Dr John, da Mick Hucknall a Taj Mahal, da Eric Clapton a Jemeroquin. Una follia ■■ noini di prima grandezza uniti dalle diversità ■■■ ■■ il blues. Diverse le ■■ di Holland ricomposte.

Chi si muove su linee più sperimentali, cercando nuovi percorsi ma sempre restando fedele alla propria storia musicale, è Box Scaggs, nome importante da trent'anni da quando si staccò dalla Sieve Miller Band ma poco premiato dalla popolarità rispetto ai suoi meriti. Si ripresenta con «Dig (Vigil)», l'Cd a quattro anni dall'ultimo «Come on home». E così eccolo ancora muoversi con la sua calda voce tra leggere volute blues che vivevizza con i giochi sonori del rhythm & blues, aiutata dalla dedicata tromba di Roy Harbridge Jr, ma soprattutto dalla collaborazione e produzione di due suoi vecchi amici come David [] (tastiere e anche cantautore) e Danny Kortchmar. Forte della propria sensibilità chitarristica, Box Scaggs racconta, ispirato e convincente, «un po' rivolo (deliziosamente) «Get on the witch» («King of El Paso»), canzoni così come lui stesso ha sottolineato, «primamente di country e di blues». «Muddy Waters e di T-Bone Walker. Con grande piacere si seguono la sua [] e le sue frasi, con [] evoca [] interiori, stati di confusione e solitudine, perde e conquista. Qualità garantite da session men come Steve Lukather, Sam Phillips, Nathan East.

LA STAMPA in Classe

**Progetto didattico per le scuole
elementari e medie inferiori e superiori**

Dal 4 al 9 febbraio

Numero Verde

800-24.36.14

Per informazioni: dal lunedì al venerdì 9-13 / 14-18

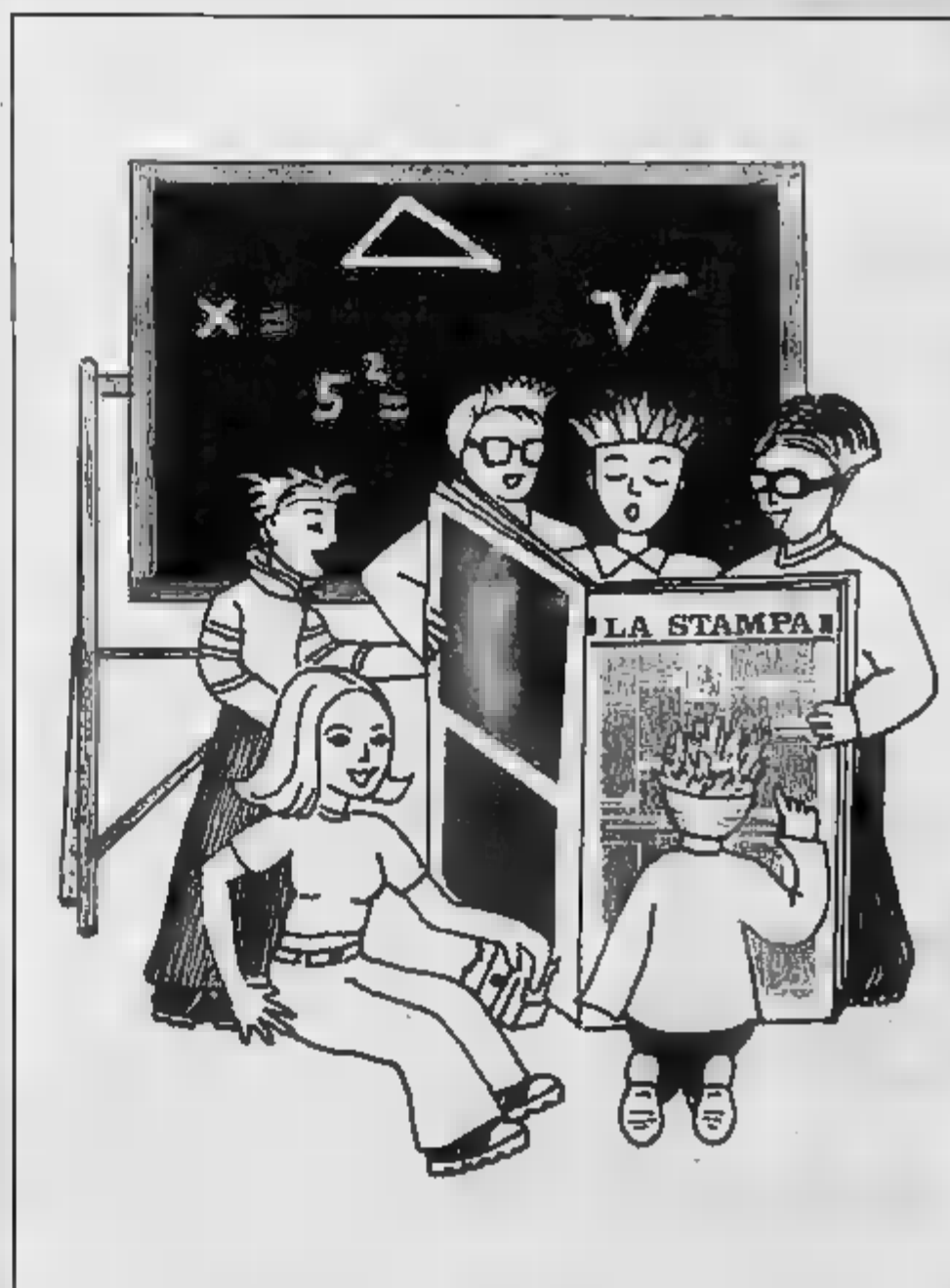


Newspaper in Education

PROGRAMMIDEA



World Association of Newspapers



LA SQUADRA DI ZACCHERONI INIZIA FORTE COME CONTRO IL CHIEVO E VA IN GOL CON STANKOVIC, MA MANCA IL COLPO DEL KO. NEL FINALE ESPULSO COUTO

Sheva salva il peggior Milan

Lazio sprecona, raggiunta in extremis

Piero Serantoni

ROMA

Il peggior Milan si salva all'ultimo istante grazie al capocannoniere di sponda di Shevchenko che impadronisce Peruzzi. Lazio beffata, anzi punita per i troppi gol falliti da Lopez e Stankovic. E dall'espulsione di Couto che l'ha

in 10 nel quarto d'ora finale. ■ tribuna autorità c'è Veron, condottiero della grande Lazio. Il suo possibile ritorno ■ il sogno che, in questi giorni, rallegra i tifosi biancocelesti. E' il portafortuna di una partita che può riaprire le speranze di Champions League. Bisogna vincere, vendicare l'eliminazione in Coppa Italia, perché no, dare una soddisfazione a Zaccheroni, che sulla maglia rossoneri ha lasciato un pezzo di cuore. La Lazio ci prova, con il Chievo parte alla grande, ma neanche questa volta riuscirà a prendere i tre punti.

In avvio i biancocelesti controllano la capacità dei rossoneri, poi, visto che Sheva non è in gran giornata e i suoi compagni ancora meno, scatta frizzante il contropiede. L'asse Stankovic-Fiore-Lopez funziona proprio come vuole Zac. L'argentino è devastante con i suoi scatti, resta solo un problema, appena entra in area diventa un agnello. L'incidente al ginocchio, causato proprio da un suo arrembaggio, è rimasto ben scolpito nella sua mente. Peruzzi, uno ■ pochi graziosi dai fischi (la contestazione continua, ma è meno arrabbiata) si esibisce in un'uscita di testa, fuori area, per bloccare l'unica fuga di Shevchenko. Praticamente annuncia il gol della Lazio. Stankovic, attivissimo, lancia Lopez, che invece di fiondarsi in area, ributta indietro il pallone, al centrocampista. Stankovic fa due passi e spara: Abbiati, pescato un paio di metri fuori porta, si inarca, ma proprio non ci arriva.

Lazio in vantaggio è Milan in confusione. Sarebbe il momento buono per chiudere la partita, la Lazio non riesce. Primo Lopez, ■ Costacurta ■ bambola, ■ trova il tiro vincente a due passi

da Abbiati. Ancora peggio ■ Porschky. Azione bella. Cross di Cesar, Lopez spazza di testa, Porschky sbaglia uno stop facile, consegna la palla ■ un affannatissimo portiere rossoneri. Un'altra bella uscita di Peruzzi su Javi Moreno annulla un raro affondo rossoneri. Il Milan spinge, ma non riesce a rendersi pericoloso. Non tira in porta. Zaccheroni tira le somme: tutto bene tranne Liverani. L'ombra ■ giocatori che ■ incantato appena sbarcato all'Olimpico. Stankovic è una forza della natura, persino ■ segni di risveglio. Senza esagerare, ■ il Milan vivrà sulle sgruppate di Serginho, con questo Javi Moreno gioca praticamente in dieci. Shevchenko, marcatissimo, prova un dribbling ■ i dieci minuti. Inutile quindi il gran lavoro di Brocchi-Gattuso-Albertini. E' vero, nessuno ha lampi di genio, ma per trafiggere la difesa biancocelesti non serve il cannone: basta poco e va in affanno.

Ripresa. Ti aspetti un Milan ruggente, invece è ancora Lazio rampante. Cesar salta tre rossoneri, poi Laurson ■ abbatte. Un altro siluro di Stankovic brucia ■ mani ad Abbiati. Poi si sveglia Serginho, palla invitante da ■ alla linea, Shevchenko si tuffa invano. Porschky è in rosso, Liverani pure. La Lazio comincia ad avere paura. Mischie in serie davanti a Peruzzi. Un contropiede di Lopez consegna a Stankovic ■ palla del possibile 2-0; questa volta il centrocampista sfiora solo l'incrocio dei pali. Altro contropiede e altro gol sbagliato. Va via Porschky, tacco che libera Fiore. Non tira, passa a Lopez e occasionalmente sfumato. Il Milan torna avanti, una carica ■ che nulla frutta, anzi è Lopez a sbagliare ancora il raddoppio. Couto, il volto rigato di sangue per un precedente scontro con Javi Moreno e già ammonito, urla qualche parola di troppo: espulso. In dieci ■ Lazio sembra resistere e invece crolla all'ultimo minuto: angolo, incornata di Kaladze che rimbalza sulla ■ di Shevchenko. Per Zaccheroni è peggio di una coltellata.

PAURA PER RAMACCIONI, DURE ACQUE DI GALLIANI

Sasso contro il pullman rossoneri

■ ROMA. Un sasso ha centrato il pullman, ■ in ■ all'Olimpico. ■ Silvano Ramaccioni, team manager rossoneri, sono stati attimi di paura: il tonfo l'ha colto di sorpresa, l'urto è stato violento, ■ il finestrino anteriore non è andato in frantumi. Alla fine della partita, poi, Galliani ha denunciato: ■ tribuna ■ hanno dato ■ bastardo solo perché abbiamo pareggiato. ■ non era così, una volta. La rivalità ■ le ■ tifoserie è una costante ormai da anni; le forze dell'ordine sono intervenute sotto la ■ Sud per dividere una cinquantina di ultras. La curva Nord espone striscioni con i nomi (c'è anche quello di Camolese) degli ex-lazio che nell'86 riuscirono ■ evitare la serie C partendo ■ penalizzazione di nove punti. «Servono cuore e coraggio», è il messaggio degli ultras. Gli applausi sono ■ per l'ex Sebastian Veron che, con la figlia in braccio, si è accomodato in tribuna d'onore a poche poltroncine di distanza da Craghotti. (g. buc.)



A fianco: Dejan Stankovic porta in vantaggio la Lazio nel match di ieri sera all'Olimpico con il Milan

LAZIO	MILAN
4-4-1-1	4-4-2
PERUZZI 6,5	AMBIATI 5
PANCARO 6	HELVEG 5,5
SECO 6	RELLI 6
COUTO 6,5	COSTACURTA 5,5
(12' s.t. Mubajric) 6	LAURSEN 5,5
CEAR 6	KALADZE 6
POBORSHY 5,5	BROCKH 6
GIANNICHEDDA 6,5	(40' s.t. Kuznetsov) 5,5
LIVERANI 5	GATTUSO 6
(21' s.t. Baggio D.I.) 5,5	(78' s.t. Pichot) 5,5
STANKOVIC 7	ALBERTINI 6
FIORE 6	SEKORINO 6,5
CLAUDIO LOPEZ 6,5	SHEVCHENKO 6,5
	JAVI MORENO 5

ARBITRO: PELLEGRINO

REDA: P. 21' Stankovic, 45' Shevchenko

Ammoniti: Albertini, Panchot, Gattuso

Espulsi: 32' s.t. Couto

SESTA VITTORIA CONSECUTIVA IN CASA: 3 GOL, 2 DAL DISCHETTO ■ GRANDE MUTU

Doni non basta contro il Verona-record

L'Atalanta contesta il primo rigore: «Arbitro inadeguato»

Antonio Paloschi

VERONA

Il Verona centra la sesta vittoria consecutiva sul proprio terreno e stabilisce un record destinato ad entrare nella storia della società.

dato che prima d'ora ■ l'Helios di Bagnoli era riuscito in un'impresa così importante. Per contro, l'Atalanta esce ridimensionata dalla sfida con gli scaligeri, per l'incapacità manifestata ad entrare in partita e, soprattutto, per l'aridità di gioco evidenziata.

■ gara non ha avuto storia, vuoi anche perché il Verona al primo tiro ha centrato il bersaglio grosso. Era infatti l'8' del primo tempo quando Italiano, con ■ sinistro dal limite, ha battuto Taibani. ■ questo gol gli uomini di Malesani hanno costruito una gara accorta, affidandosi nella fase ■ impostazione all'ispirato Mutu. ■ contro, gli atalantini, e in particolare il loro uomo di maggior

riuscivano a trovare il bandolo della matassa, perdendo quasi tutti gli scontri diretti.

Il raddoppio arrivava al 42', con un rigore trasformato da Mutu e assegnato dal signor Tombolini (forse un po' generosamente) per un contatto in area tra Frick e Sala. La concessione del penalty ha fatto infuriare il presidente orobico Ivano Ruggieri: «L'arbitro - ha detto - non è stato all'altezza della situazione. Ho avuto una giornata infelice; al pari della mia squadra. Ma i miei giocatori sono stati condizionati dall'assegnazione di un rigore inesistente al Verona».

Nella ripresa, l'Atalanta ha ridotto le distanze al 35' con Doni, bravo a capitalizzare una punizione laterale di Zauri. Ma il Verona ■ tornato a pungerlo ■ efficacia. E dopo l'espulsione di Carrara per doppia ammonizione, Oddo, ancora dagli undici metri, ha chiuso il match spazzando Pinato, subentrato a Taibani (colpito da ■ forte calcata) a inizio ripresa.

3-4-3	4-4-2
3	1
PERRON 6	TABANI 6
GONNELLA 5,5	(11' s.t. Pinato) 6
ZANUSSI 6,5	RAUSSI 5,5
DANIELI 6,5	ALAI 6
ITALIANO 6,5	CARRERA 5,5
(20' s.t. Maresca) 6,5	FALCINI 5
COLUCCI 6,5	FIORELLI 5
ESPINOSA 5	BERNARDI 5
SALVETTI 5,5	DONI 6
(22' s.t. Carrara) 6	CUMANDI 5
FRICK 6,5	(22' s.t. Scudato) 5,5
MUTU 7	NUCCI 6

ARBITRO: TOMBOLINI

REDA: P. 11' Italiano, 35' Mutu (rig.), 51' P. Doni, 48' Oddo (rig.)

Ammoniti: Carrara, Bernetti, Italiano

Espulsi: 40' s.t. Carrara

Spettatori: Paganini 2.080, abbonati 11.565

SCIALBO 0-0, NEANCHE UN'AZIONE DA RICORDARE

Tra l'Udinese e il Perugia novanta minuti di fischi

UDINE

Se ci fosse un giudizio sulla qualità del gioco, sia Udinese che Perugia dovrebbero vedersi togliere i punti divisi ieri. Una partita così grigia si è meritata solo tanti fischi dai pochi spettatori annoverati. Il primo tiro in porta dell'Udinese è arrivato da un rimpallo al volo di Muzzi al 12' della ripresa, e l'azione più pericolosa è stata un tiro da lontano effettuato da Gargo al 90'. Stop. Certo, l'Udinese aveva l'alibi di una formazione rimaneggiata, con ■ Michele formato in extremis dalla febbre, ma il Perugia non ■ fatto molto di più per meritarsi la pagnotta, salvo un paio di discreti ■ capitato a Bazzani. L'unico soddisfatto della prestazione è stato il tecnico bianconero Vautura, mentre Cosmi ha descritto in maniera perfetta l'incontro: «Neanche quando allenavo nelle categorie inferiori ho visto una partita così strana, con tanti errori e poco possesso di palla». (a. i.)

UDINESE	PERUGIA
3-5-2	3-5-2
0	0
TURCI 6	CORONADO 6
GARGO 6	SOGLIANO 6
SCARLATO 6	(37' s.t. Alameida) 5,5
CABALLERO 6	DI LORO 6
MARTINEZ 5,5	REZAN 6
(27' s.t. Maresca) 5,5	ZE MANA 5,5
PHI 5,5	DEDESKO 6
(48' s.t. Alameida) 5,5	(21' s.t. Muzi) 5,5
PIZARRO 6	ANZI 6
HERGUNA 6	GATTI 5
PERI 5	(29' s.t. Bazzani) 6,5
MUZZI 5,5	GROSSO 6
BAZZANI 5	BAZZANI 6
(27' s.t. Maresca) 5,5	VIRZAS 5

ARBITRO: DONDARINI

Ammoniti: Maresca, Sogliano, Muzi

Spettatori: Paganini 990, abbonati 12.041

Il grande sport è su StreamTV. Gratis per 2 mesi.*

UEFA CHAMPIONS LEAGUE

TENNIS

GOLF

BOXE



Inoltre per tutti i nuovi abbonati gratis per 12 mesi il decoder unico interattivo.*

Informati al
199-100300
www.stream.it

Se ami lo sport, abbonati a StreamTV. Abbonandoti adesso, e scegliendo tra Famiglia Stream, Sport Stream, Grande Calcio Stream e Tutto Stream, avrai il pacchetto gratis per 2 mesi. Così potrai vivere le grandi ■ dello sport, con tutta la UEFA Champions League in esclusiva, gli anticipi/podcasts del campionato ■ calcio, la boxe e il kickboxing, il golf, il tennis internazionale, sport estremi e il wrestling. Oltre naturalmente alla grande offerta del pacchetto StreamTV. Inoltre per tutti i nuovi abbonati, sportivi e non, gratis per 12 mesi il canone del decoder unico interattivo.

*Sala per chi è abbonato a StreamTV il 28 Febbraio 2002 a persone Famiglia Stream, Sport Stream, Grande Calcio Stream e Tutto Stream. Il pacchetto premium è gratis per 2 mesi / tutti i pacchetti premium. *Canone noleggio decoder premium per 12 mesi (prezzo 9.900.000 al mese). L'unico abbonamento StreamTV che ti dà una garanzia. Offerta valida dal 4 Gennaio al 28 Febbraio 2002. Dal 28 Agosto il decoder StreamTV è riservato ai clienti abbonati al servizio StreamTV. Per informazioni sui pacchetti StreamTV e i servizi StreamTV, vai su www.stream.it. *Tutti gli abbonamenti al servizio StreamTV sono a canone fisso.

STREAM TV
LA TV DELLE GRANDI PASSIONI

PARLA IL PORTIERE DEL TORINO BUCCI CHE IN SEGUITO AL COLPO SUBITO ALLA TESTA HA GIOCATO GLI ULTIMI MINUTI IN STATO DI TRANCE

L'eroe di S. Siro: non ricordo nulla dell'assedio interista

Bruno Bernardi
TORINO

Nella notte di sabato è tornato a casa con quattro punti. Tre a S. Siro, e uno, pesantissimo, per la classifica, conquistato grazie anche al suo parata a un Luca Bucci si godè il momento magico: sebbene, per il dolore, non sia riuscito a chiudere neppure il primo di San Siro aveva ostentatamente resistito a ogni sollecitazione del medico sociale dottor Campini e dell'arbitro Trossi a cedere il posto al giovane Sorrentino che si stava preparando a prendere il suo posto per sottoporlo quindi a cure più mirate. Rifiutato il cambio, ha accettato di giocare una fasciatura attorno al collo ed è rimasto in campo ma quasi in stato di trance. Bucci non ricorda nulla dell'assedio finale sostenuto da Vieri e C. Adesso, però, ciò che conta per lui è che il Toro abbia messo la classifica in una trasferta, quella in casa dell'Inter, considerata proibitiva.

Bucci, il 13 marzo compirà 33 anni, ma non li dimostra. Qual è il suo segreto?

«Alla mia età c'è maturazione completa. Si cresce in ogni senso e, in particolare, si impara a gestire l'emozione vivendo in modo equilibrato, senza enfasi in crisi. Rispetto a quando si è più giovani, si fa tesoro anche delle paure. Ma sia ben chiaro, non mi sento vecchio, e non solo perché i portieri sono tra i calciatori più longevi».

Asta, un anno e qualche mese fa, era in Usa '94 era tra i 22 selezionati, non ha più fantasia azzurre?

«Antonino fa bene ad averli e si meriterebbe la chiamata di Trapattoni. Ovviamente, sarei l'unico a non essere stato convocato ma il Mondiale è in cima ai miei pensieri. Buffon e Toldo sono bravissimi o, come tarzo, il ci si aspetta il giovane più bravo».

Lei ha sempre creduto in una salvezza tranquilla. I risultati le stanno dando ragione ma cos'è cambiato rispetto alla partenza tribolata?

«C'è anche la buona dalla nostra parte. La vittoria di Brescia è l'esempio più eloquente. Stava-

mo perdendo dopo aver subito la superiorità dei lombardi e siamo riusciti a ribaltare la situazione. All'andata furono loro ad avere la fortuna, al ritorno è toccato a noi. E con la Lazio nessuno avrebbe gridato allo scandalo se fosse finita in parità. Invece abbiamo vinto. All'inizio di campionato, gli avversari andavano in gol alla prima occasione. O alla seconda. Noi sbagliavamo troppo, in tutti i reparti. Adesso molto meno».

L'ottavo posto preventivo da Ciminelli è un traguardo possibile?

«Meglio non pensarci troppo. Spesso si fa prendere dall'entusiasmo legato al risultato, che non sempre si raggiunge. A quel punto piovon le critiche, ci si dispera e si teme il peggio. Una squadra vera deve mantenere la calma e la freddezza e allenarsi con intensità».

Quanto conta l'apporto della tifoseria?

«Molto. Anche a San Siro c'erano parecchi tifosi e ci hanno tributato una grande dimostrazione di affetto. Spero che lo ribadiscano nei momenti difficili. Da me decisa di anni vivono tra rabbia e depressione e a causa delle due ultime retrocessioni e delle tre stagioni in B. Vogliamo continuare a dare loro delle soddisfazioni».

Tra vittorie e pareggio, dieci punti per la classifica. L'obiettivo resta la salvezza?

«Certo. Nei momenti felici bisogna stare con i piedi per terra, e lasciarsi prendere dall'euforia».

Domenica il Piacenza. Uno spareggio?

«Dovremo cercare di vincere ma, soprattutto, di non perdere per tenere a distanza di sicurezza il concorrente. Ritengo che la salvezza arrivi a quota 38. Ci mancano 11 punti. Sembrano pochi, ma ne potrebbero bastare anche meno».

Il contratto con il Toro le scade nel giugno 2003. Qual è il suo sogno nel cassetto?

«Realista, non sogno più. Ma quando chiederò la carriera, giocare a pallavolo. Mi alleno ogni tanto. Squadre B2 e B1 o mi trovo bene. Per la mia categoria sono troppo basso, mi divertirei in quelle minori. Dopo il calcio, è la mia seconda passione».

PIACENZA RIENTRO DI GARZYA E DE

Mazzola verso il rinnovo

TORINO. Settimana decisiva per Sandro Mazzola. Chiuso il mercato, con la rosa di altre quattro unità, adesso tocca al responsabile dell'area tecnica discutere il rinnovo proprio contratto con Francesco Ciminelli. Il «patron» è disposto a rinnovarglielo, ha sempre sostenuto che bastano cinque minuti per trovare l'accordo, concetto che conferma il presidente Flli Romero: «L'intenzione della società è di portare avanti il rapporto con Mazzola che, dopo aver brillantemente contribuito alla promozione, sta operando benissimo anche in A. La durata del contratto non sarà limitata ad un po' perché abbiamo un programma proiettato su un futuro più remoto». Mazzola è disposto ad accettare se la politica dei giovani, che piace a Ciminelli, sarà supportata dal giusto apporto di esperienza senza quale per una squadra è indubbiamente più difficile ottenere risultati.

La squadra riprenderà domani pomeriggio la preparazione a Orbassano in vista dell'incontro casalingo con il Piacenza: al posto degli squalificati Comotto e Vergassola, rientreranno Garzya e De Ascentis. Per il resto, si prevede la formazione schierata a San Siro, con Starchilli frequentista spalle di Lucarelli e Ferrante.



Conciato in questo modo Bucci ha disputato metà della ripresa

TORNEO DI VIAREGGIO: OGGI A SANTA CROCE I BIANCONERI SI GIOCANO LA QUALIFICAZIONE

I messicani del Pumas fanno paura alla Juve

Già promosso agli ottavi il Toro che, insieme a Milan e Napoli, ha offerto il calcio migliore

Aurelio Benigno

La 54ª edizione della Coppa Carnevale di Viareggio ha già prime elette: Torino, Milan, Napoli, la sorpresa Cittadella, i romani dell'Udinese, più le tre migliori del primo gruppo, cioè Fiorentina, Salernitana e Vicenza. Otto formazioni che attendono oggi di conoscere altrettante squadre del secondo gruppo per formare quindi la griglia degli ottavi di finale che si disputeranno mercoledì (domani è prevista la sosta).

Rischia molto la Juventus, oggi obbligata a vincere contro i messicani Pumas a Santa Croce ore 16) per aspettare quindi buone notizie dagli altri campi perché un

successo potrebbe anche non basta-

re. A porte sorprese Cittadella che, ultima nel girone del campionato Primavera, si sta dimostrando squadra da torneo grazie al carattere, alla determinazione e soprattutto alla continuità, le cose migliori di questa prima parte della rassegna giovanile le ha fatte vedere il Torino di Giacomo Ferri.

per nulla, Giancarlo Camolesse ha già da esaminare le interessanti relazioni da esaminare: i riferiscono al torinese brasiliano Ronaldo Vaziri, che a questo momento il miglior giocatore del torneo, il centrale Martelli, all'esterno Balzaretti e il mediano ghanese Fusuini. Le due granate sono comun-

que il difensore Mantovani, il portiere uccelletto che sembra già maturo e il trequartista Paolo Rossi che alcune società di B hanno già richiesto a Sandro Mazzola.

Il Toro punta molto sull'organizzazione di gioco che sviluppa con velocità impressionante. Tipico atteggiamento della squadra solida e compatta, da torneo insonna e non a caso indicata come una delle possibili finaliste. Ottimista anche Mauro Tassotti, che guida il Milan detentore della Coppa Carnevale. I rossoneri hanno chiuso a punteggio pieno la prima fase proponendo calcio essenziale ed efficace. A punteggio pieno anche il Napoli che sfrutta il del bomber Pianese e De Giorgio. Promossa una sola

straniera del primo gruppo, la rumena dell'Uta Arad ha già messo in mostra alcuni elementi interessanti: il portiere Rustan, il centrocampista Dragan e le due punte Rus e Biliu. Se ne torna a casa invece la Roma, storica protagonista di questo torneo, che non ha proposto i soliti campioni fatti in casa ma ragazzi giovanissimi e con poca continuità ed esperienza.

Bocciata anche la Ternana, che però ha già spazzato i suoi giovani più interessanti, le due punte Adesina e Chigou (c'è un'opzione del Torino che ha ceduto Calaiò) e soprattutto il centrocampista francese di origine marocchina Kharij, già richiesto da Milan e dall'Inter.

UN APPUNTO SULLA DIVISA

In maglia granata Lucarelli quel gol l'avrebbe segnato

Gian Paolo Ormezzano

O MAGGIATO da audace televisiva e commentista positivo, il pari del Torino sul campo dell'Inter ragione a tanta gente: innanzitutto a Camolesse il maestro (noi non proprio agli allenatori-professori) e a Ciminelli l'ottimista, poi scendendo scendendo ai giocatori assortiti, ai tifosi veri, sino magari al giornalista che sette giorni fa aveva invitato dirigenza, squadra e tifoseria granata a lasciar perdere quello che non si poteva avere e a pensare a quello che si poteva avere. In altre parole: fine della recriminazione per il gol di Delli Carri annullato a Firenze, via all'attesa per Delli Carri grande su Vieri a San Siro. Voilà. Adesso che si resta nella parte sinistra della classifica, al nono posto, adesso che si aspetta il Piacenza con una forza finalmente tranquilla, è persino possibile giocare il gioco speciale degli appunti a tutti i costi, così.

Primo appunto: perché a San Siro il Toro non ha giocato in maglia granata, visto che nulla ostava cronometricamente al nerazzurro dell'Inter? Pare che l'arbitro abbia voluto il tutto bianco, vietando anche i pantaloni rossi all'andata dell'Inter aveva giocato in bianco a Torino. Sarà, ma forse in granata Lucarelli non sbagliava quel gol all'inizio, sicuramente in granata si bloccavano sul nascere alcuni tiri dei nerazzurri. Chi non sa di Toro può chiedere giustamente il perché, che non esiste, come non esiste il perché delle magie (però loro, magie, sono).

Secondo appunto: appare adesso una fortuna non avere fatto praticamente nulla, in fase entrate di giocatori, durante il mercato di gennaio. Naturalmente se arrivava un difensore speciale avremmo stati felicissimi, ma l'ipotesi di una turbativa per avvento messianico e magari ingaggio eccessivo forte. Va bene così, vietato pensare alla Coppa Uefa, obbligatorio pensare alle alti e affannosissime doti tenuta della squadra tutta, come dicono i suoi fiati secondi tempi e come dice il trend da rimonta, quello di anno fa e quello di adesso.

Terzo appunto, stavolta nel secondo piano di constatazione è assolutamente non di rimprovero: Franco è vivo e lotta con noi, anzi con loro. A San Siro ha cominciato sul tragico comico, ma dopo pochi minuti si è messo a buone palle, a rientrare umilmente, persino ad avanzare con forza e brillantezza. E' decisamente un uomo, anzi un omeone in più.

INTELLIGENZA E VELOCITÀ: C'È MOLTO DA INVIDIARE

MOTOROLA
Intelligence everywhere

I VENETI ACCIUFFANO IL PAREGGIO NEL FINALE, MA DESTANO SCALPORE GLI ERRORI DEL REGISTA CHE PER DUE VOLTE FALLISCE LA TRASFORMAZIONE DAL DISCHETTO

Corini, due rigori al vento

A Piacenza Chievo fermato sul 2-2

Mauro Molinari
PIACENZA

Il Chievo delle meraviglie non è riuscito a superare il Piacenza. Hanno pareggiato 2-2 i gialloblù di Del Neri in una partita ricca di emozioni, sulla quale hanno pesato, e non poco, due calci di rigore falliti da Eugenio Corini, il regista della formazione veronese. Bisogna però aggiungere che il Piacenza, soprattutto nel secondo tempo, ha messo alle corde gli avversari, probabilmente provati dalla gara di mercoledì con la Lazio. Il risultato scontato sia Novellino che Del Neri, ha impressionato Trapattoni, presenta al «Garilli» per visionare Corini e Marazzina.

Parte bene il Chievo, praticando il suo gioco spettacolare, in cui i giocatori si trovano a memoria e spesso si presentano davanti a Guardalben mettendolo in difficoltà. Al 14' il primo avvertimento: Eriberto lancia Manfredini sulla sinistra, pronto a liberare Marazzina in area di rigore: il bomber anticipa Lamacchi e Lucarelli ma il suo tiro finisce sulla traversa.

Nel primo tempo gli emiliani faticano non poco a trovare le giuste misure agli avversari: Cardone e Tosto costretti ad un superlavoro lungo il campo, a centrocampo Volpi e Matuzalem devono rincorrere Corini e Perrotta. Al 27' il Chievo si rende ancora pericoloso, Marazzina lanciato a rete da un perfetto inserimento di Perrotta entra in area e viene affrontato da Guardalben, che è costretto ad alterarlo: rigore e ammazzaioni per il portiere biancorosso. Si incarica della conclusione Corini, il capitano sbaglia e spedisce il pallone sulla traversa. Registra il Piacenza il 29' con una bella punizione di Poggi dal limite dell'area: bravo Lupatelli a deviare in angolo.

Riparte il Chievo al 31' passa in vantaggio. La premiatissima Manfredini-Corradini serve in profondità Marazzina (ancora lui) che in Piacenza trova il modo per liberarsi del diretto avversario e superare incolpevole Guardalben. E' il 12° gol stagionale per l'attaccante. Il Piacenza si riorganizza e al 39' Gautieri, di testa, spedisce fuori da buona posizione su di Hubner e dopo un'incursione del solito Marazzina, il Piacenza pareggia al 45'. Nuovo rigore per una trattenuta di Moro ai danni di Di Francesco: Hubner non sbaglia.

Nella ripresa il Piacenza appare trasformato, i veneti in stanchezza del super match mercoledì, la squadra si allunga un po' troppo e concede spazio ai piacentini che al 5' si fanno sotto: Volpi, punizione, testa di Hubner fuori di poco. All'11 l'episodio che probabilmente decide la partita: Cardone e Corradi vengono a contatto in area di

IL CITI' ENTUSIASTA, PER CAMPEDELLI VIETATO PARLARE DI CHAMPIONS LEAGUE

Trapattoni: «Bravi, mi sono proprio divertito»

PIACENZA. Il Trap e l'elogio della provincia. Neri è un po' di delusione, Novellino i complimenti ai suoi. Campedelli che si accontenta a Corini che si rammarica. E' questo in sintesi il dopo partita Piacenza-Chievo: «Bella partita», dice il ct azzurro, «mi sono divertito, entrambe le squadre hanno disputato una gara a viso aperto, concedendo molto spettacolo e tanto bel gioco» e poi: «Non stentiamo a chiedere ancora di Corini, Marazzina o Manfredini...». «Potevamo vincere», dice il tecnico veronese Del Neri, «ma non ce l'abbiamo fatta». Il Piacenza ci ha messo in difficoltà, è vero, ma le occasioni per chiudere la partita le abbiamo avute e probabilmente fosse in rete del due rigori concessi dall'arbitro ora non staremmo a reclamarle. Corini? Resta il nostro rigorista. Venivamo da una settimana difficile, dovevamo dimostrare di esserci e così è stato. Ci mancavano pochi punti e saremo matematicamente salvi.

diverso parso l'allenatore del Piacenza, Novellino: «Raccogliamo meno quel che produciamo», dice, «e contro una squadra bene organizzata e determinata come il Chievo. Abbiamo dimostrato di avere una grande personalità. Dopo il gol messo a segno da Marazzina abbiamo avuto qualche attimo di sbandamento ma siamo stati bravi a organizzarci e portarci in vantaggio. In tutti noi c'è il rammarico per una partita che avremmo meritato di vincere». Il presidente Campedelli? Con poche battute liquida il discorso Champions League: «Entrambi i club hanno fatto un'ottima gara e allora dovremmo avere tre punti in classifica a testa. Invece non è così. Abbiamo subito, è vero, in ogni modo la salvezza è vicina». Il più rammaricato è Eugenio Corini. Due rigori sbagliati sono davvero troppi: «E' andata così, peccato, mi dispiace veramente, pensavo che saremmo riusciti a vincere, in ogni modo dobbiamo dare atto al Piacenza averci messo in difficoltà».

Il più rammaricato è Eugenio Corini. Due rigori sbagliati sono davvero troppi: «E' andata così, peccato, mi dispiace veramente, pensavo che saremmo riusciti a vincere, in ogni modo dobbiamo dare atto al Piacenza averci messo in difficoltà».

rigore piacentino. Farina concede il 3° penalty. E' film già visto: Corini colpisce a botta sicura ma Guardalben si allunga e questa volta è lui a dire: no al capitano gialloblù. A questo punto la gara cambia volto. Sono i biancorossi a gestire il gioco e il Chievo accusa tanto che al 17' il Piacenza passa in vantaggio: Gautieri libera Poggi in area, il tiro

dell'attaccante biancorosso viene affiorato da Lupatelli. Di Francesco, appostato a pochi passi, spinge il pallone in Piacenza al 36' potrebbe chiudere la partita: Caccia subentrato a Hubner, presenta solo davanti a Lupatelli, ma non trova la coordinazione necessaria e fallisce in modo clamoroso. Al 38' il Chievo, sul filo del fuorigioco, agguanta



Corini, due errori gravi, è assolto da Del Neri: «Il rigorista resta lupo»

AI RAGGI X

Quando giocano i ragazzi di Del Neri una cosa non manca mai: lo spettacolo

Giorgio QUANDO perde subisce sempre tre gol, quando pareggia, come ieri, in tre occasioni quattro. Il match finisce sul 2 a 2. Quello del Chievo sarà comunque un campionato irripetibile e straordinario proprio per il club che accompagniamo in stagione degli uomini di Del Neri. Intanto l'ultima diagnosi effettuata ieri a Piacenza dice che il polso dei

gialloblù, continua a battere forte e che la squadra veneta non ha nessuna intenzione di alzare bandiera bianca nella corsa verso i Champions League. Anche quando, dopo tre partite in sette giorni, le gambe possono essere necessariamente faticate, i nervi dopo i cartellini gialli e i rossi, tirati al massimo, i rigori sbagliati, i palli e le traverse il Chievo e la squadra che ne ha colpiti di più, i veneti sono in quantità industria-

PIACENZA	CHIEVO
4-4-2	4-4-2
2	2
GUARDALBEN 6,5	LUPATELLI 6
CARDONE 6,5	MORO 6
LAMACCHI 6	D'AMICO 6
UCARELLI 6	D'AMICO 6
OSTO 6	LANZA 6
45' s.t. Amadio 1,1	EMBERTO 6,5
DI FRANCESCO 6	PERROTTA 6,5
MATUZALEM 6	CORINI 6
VOLPI 6	22' s.t. Barone 6,5
GAUTIERI 6	MANFREDINI 6
POGGI 6	27' s.t. Corrado 6
178' s.t. Bonini 5,5	CORRADI 6,5
6	MARAZZINA 7
6	35' s.t. (sommario) 5,5
AR. NOVELLINO 6	AR. DEL NERI 6,5

Arbitro: FARINA 6
Regolatori: 37' Marazzina, 45' Hubner (big); 11' Di Francesco, 11' Cusani
Ammonizioni: Perrotta, Lanza, Hubner, Gautieri
Spettatori: Pagani 1.816, abbonati 5.539

SERIE B: STASERA A MARASSI SAMPDORIA-REGGINA

Genoa, notte fonda E' ko anche a Como

Gabriele Remaggi

Il Genoa fa dodici, a tema da Como con le pive nel sacco. Dodici partite senza lo straccio di una vittoria: un fardello pesante da portare sulle spalle, anche se Reja le prova tutte per dare scossone alla squadra, come l'accantonamento di Loricieri con Campagnolo in porta.

anche questa mossa non dà i frutti sperati e la doppietta di Taldo neutralizza il gol del provvisorio pareggio ottenuto da Stroppa sul finire del primo tempo. Il Como è andato in vantaggio al 23' con una bella azione di Oliveira, che con un colpo di tacco ha favorito l'inserimento di Taldo. Il Genoa non si è dato per vinto e con Stroppa è riuscito a pareggiare al termine del primo tempo.

Nella ripresa i padroni di casa non si sono fatti abbattere, o ancora Taldo, al 18', ha messo a segno il gol decisivo. Dopo il secondo sorpasso, infatti, i rossoblù non sono stati in grado di rialzarsi, Brumer ha fatto qualche parata importante e Carparelli non ha trovato il meglio che farsi espellere a tempo scaduto. Adesso si aspetta con trepidazione il debutto del tre

romeni, come si aspetta il ritorno dei tunisini, ma tanto attesi come da una formazione che sta, lentamente quanto inesorabilmente, retrocedendo in classifica.

La Sampdoria, invece, gioca stasera una partita molto importante per il suo futuro. Contro una Reggina in cima alla classifica, i biancorossi devono vincere per sperare di riagganciare la classifica che conta. Dal mercato gennaio è arrivato il solo Strada e in questi giorni potrebbe arrivare anche la firma di Lanna, difensore dello scudetto, in una sorta di operazione nostalgia dei tempi belli.

I tifosi hanno fiducia, come ha testimoniato la massiccia presenza in settimana all'amichevole col Lugano, mentre lo spogliatoio sembra aver assorbito con tranquillità la fuga di Stendardo, che ha chiesto alla società la rescissione del contratto. La partita di questa sera è tanto importante da sembrare decisiva per il futuro immediato della Samp, che nel prossimo turno andrà nella tana dell'Empoli: il successo sarebbe un buon viatico per provare a roscicare punti preziosi alle prime in classifica.

PROSEGUE L'INSEGUIMENTO DEL NAPOLI CHE IERI HA FERMATO IL MODENA

Il Napoli non molla il inseguimento al quartetto di testa prosegue caparbio e diventa anche significativo, dopo l'amaro per il pareggio subito a Bari, nel recupero di otto giorni fa con la Salernitana, grazie al successo ottenuto ieri al San Paolo contro il Modena rivelatosi una punizione di Seda, in apertura, permette alla squadra di Di Canio di far suoi i tre punti e di mantenere il passo del Canio, che precede i paragoni di tre lunghezze, e di sfruttare al meglio la sconfitta subita dall'Empoli a Messina. In attesa di conoscere che cosa capiterà nel posticipo di questa sera l'altra capolista Reggina, impegnata a Marassi contro la Sampdoria. In campo diventeranno sempre più tenui le speranze di salvezza per il Crotonese, specie dopo la partita di ieri in cui negli ultimi dieci minuti ha disdoppiato contro la Salernitana un vantaggio di tre gol, permettendo ai campani di ottenere un altro pan in extremis.

BARI-CAGLIARI 0-0.
BARI (3-5-2): Gillet, Innocenti, Negruz, Doudou, Collauro (31' Di Silva), Markic (1' st Valdez), D'Agostino, De Rosa, Ingrao, Palmieri, Spinesi (1' st Anselmi). ALL. Perotti. CAGLIARI (4-4-2): Pantanelli, Modesto, Cudini, Lopez, De Angelis, Esposito, Abenjon, Conti (36' st Girgione), Lucenti, Cammarata (16' st Pirina), Suazo. ALL. Sorrenti. ARBITRO: Castelletti.

CITTADELLA-VICENZA 2-2.
CITTADELLA (4-2-4): Redaelli, Turato, Zanoni, Esposito, Ottolenghi, Giacomini, Musso, Bouzouina (25' st Mazzoleni), Scarpa (15' st Ferraresi), Ghirardello, Sturba (39' st Maruscio). ALL. Gleran. VICENZA (3-5-2): Sterchele, Guastalumbo, Adami, Falcia, Moro (40' st Spagnoli), Cristofolini, Tomas (36' st Tullì), Marcolini (30' st Zanchetta), Ambrosetti, Margiotta, Schwach, Moro (30' st Rossi). pt Margiotta (V). 45' Turato (C); 21' Sturba (C); 44' Margiotta (V).

COMO-GENOA 2-1.
COMO (4-4-2): Brunner, Gregori, Stellini, Brui, Terini, Pedone, Gallo (43' st Andino), Corradi (13' st Zanoni), Musio, Oliveira (37' st Colucci), Taldo. G. Dominisini. GENOA (4-4-2): Campagnolo, Malaga, Iorio, Giacchetta, Lombardi (31' st Sanda), Marzulli (10' st Boselli), Mutarelli, Codrea, Stroppa (25' st D'Amico), Francosa, Carparelli. ALL. Reja. ARBITRO: Cassarà. RETI: pt 21' Taldo (C); 43' Stroppa (C); st 18' Taldo (C). ESPULSO: 47' Carparelli (C).

CROTONE-SALERNITANA 3-3.
CROTONE (4-4-2): Cesaretto, Corradi, Porchia, Pecorari, Aronci, Leone, Cordova (34' st Russo), Cardinale, Iulio, Gonzalez (19' st Zincone). Scuti (11' st Osorio). ALL. Materazzi. SALERNITANA (3-5-2): Sovero, Del Grosso (26' st Sovero), Fucsa, Cardinale, Tamburini, Campedelli, D'Antonio, Tedesco.

Di Vicino (27' st Cannara), Vignaroli, Giacchetti (11' st Lazzari). ALL. Zenari. ARBITRO: Morandi. RETI: pt 4' Scuti (C); 5' Leone (C); 17' Scuti (C); st 36' Bellotto (S); 41' Vignaroli (S); 47' Vignaroli (S). ESPULSO: 22' st Cardinale (C).

MESSINA-EMPOLI 1-0.
MESSINA (4-4-2): Murrina, Accursi, Sportillo, Campolo (43' st Di Meglio), Bertoni, Maira, Di Fausto, Coppola (39' st Milano), Godano, Sella, Gulinzev (23' st Grabbli). ALL. Arrigoni-Apuzzato. EMPOLI (4-3-3): Berti, Cipi, Cribari, Giamparoli (33' st Tavano), Fusco, Pratali, Cappellini (1' st Maccarone), Giella (1' st Fici), Di Natale, Rocchi, Bresciano. ALL. Baldini. RACCOLTO RETE: pt 4' Godano.

NAPOLI-MODENA 1-0.
NAPOLI (3-5-2): Mancini, Villa, Bonomi, Luppi, Jankulovsky (32' st Pavoni), Amelano (4' st Bocchetti), Vidigal, Mugoni, Monro, Sosa, Ravello (1' st Arstizal). De Canio. MODENA (3-4-1-2): Ballotta, Mayer (37' st Tarana), Cevallo, Ungari, Panzo, Milanetto, Domozzi (27' st Mauri), Ravino (1' st Fantini), Fabbri, Kamari. ALL. De Biasi. ARBITRO: Cesari. RETI: pt 7' Sosa.

PISTOIESE-PALERMO 0-2.
PISTOIESE (3-5-2): Bally, Bellini (29' st Micco), Bettella, Bianchini, Zini, Cimarrelli (14' st A. Carbone), Riccio, Consonni (37' st De Sola), F. Chiodone, Balano, Banchelli. ALL. Stringano. PALERMO (4-4-2): Siciliano, Montalbano, Lanzaro, Marco Aurelio (30' st Malafantini), Guerra, Furiani, Di Donato, Anselmi, Bombardieri, Muscaro (25' st Prenzer), La Grotteria. ALL. Mutti. ARBITRO: Pini. RETI: st 34' La Grotteria, 41' La Grotteria.

SAMPDORIA-REGGINA questa sera, ore 20,45
SIENA-ANCONA 0-0.
SIENA (4-2-3-1): Ceas, Mandelli, Voria, Mignani, Radice, Angeli, Cavella (16' st Campolunghe), 11' (29' pt Bresciani), Passoni, Pirga, Zampagna. ALL. Iacobelli. ANCONA (3-5-2): Storani (29' st Goni), Bolic, Malaghiati, Peccani, Montevino (2' st Castiglione), Bono, Fovo (23' st Ricci), Albino, Russo, Vieri, Parvite, All. Spalluto. ARBITRO: Palmieri. ESPULSO: 50' st Iacobelli (vice allenatore Siena).

TERNANA-COSENZA 2-2.
TERNANA (3-5-2): Marcon, Grava, Lucchese (21' pt Dicari), Rosini, Samoli, Brevi, Kharia, Nicola, Dell'Anno (1' st Fabris), Bucchi (30' st Gera), Mic. Bolic. COSENZA (3-4-1-2): Guzzo, Di Sola, Oshadogan, Modesto, Imbriani (15' st Morroni), Moscardi, Edusei, Giamparoli (15' st Antonelli), Menzù, Zaniolo (36' st Tatti). ALL. Montanone. ARBITRO: Nucini. RETI: pt 42' Micchi (C); st 18' Zaniolo (C); 21' Fabris (1); 43' Fabris (1). ESPULSO: 16' st Grava (T); 29' st Brevi (T).

SPORT FLASH

VIERI NON INDISPENSABILE. Trapattoni, citi azzurro, ieri prima di Piacenza-Chievo ha definito Vieri un giocatore «importantissimo ma indispensabile», evitando qualsiasi commento sull'eventuale chiamata nazionale di Marazzina.

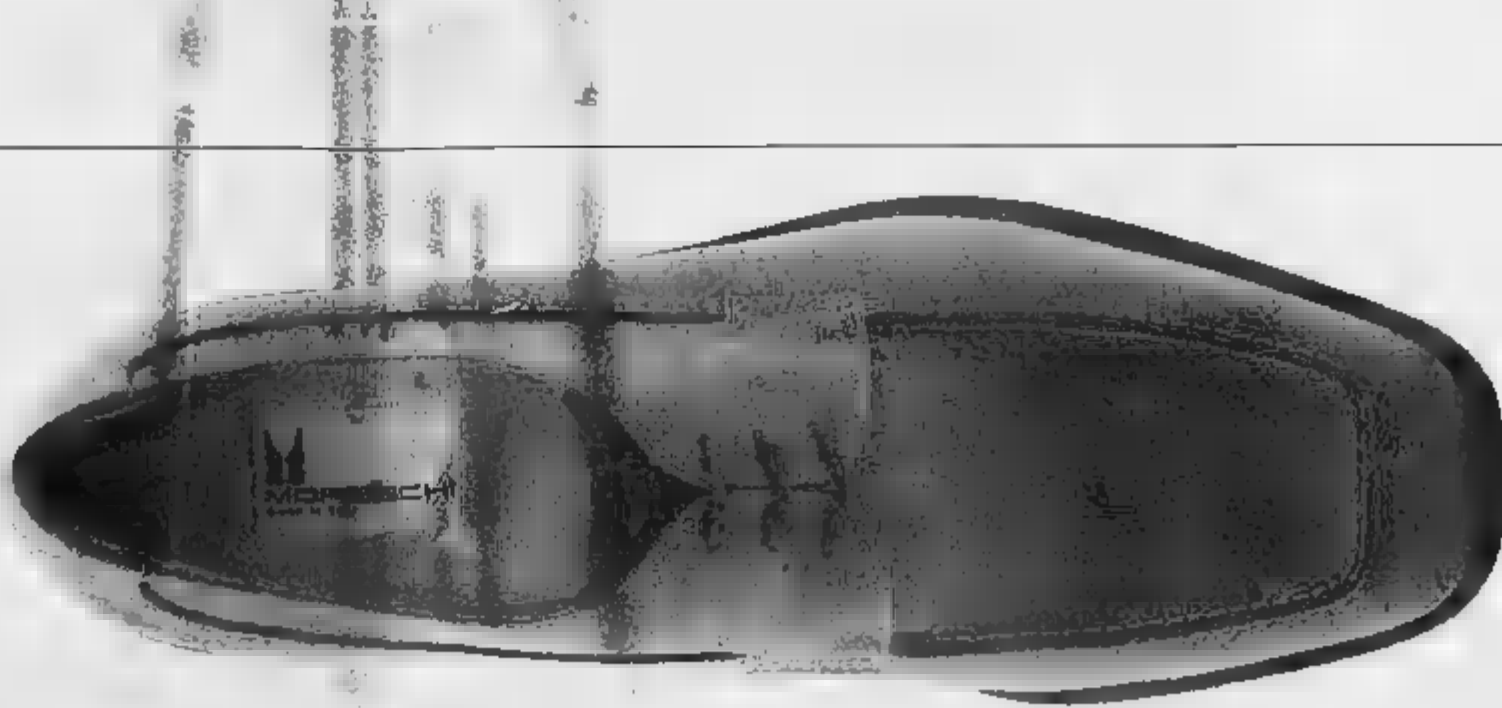
TIFOSO FERITO. Denunciati tre tifosi. Francavilla: sarebbero loro gli autori del lancio di una bomba-carica al termine di Francavilla-Averza che ha causato il ferimento di un supporter della squadra avversaria.

SQUADRA. Il Gela, che sabato, alla vigilia della partita, si era rivolto a un prete facendo benedire i giocatori, il campo e gli spogliatoi, è riuscito a battere per 2-1 il Catanzaro, terzo in classifica, e a superare per il momento il lungo periodo di crisi nel girone C della C2. La squadra siciliana non vinceva da nove giornate.

VINCONO I. Diecimila spettatori, incasso di 110 milioni di lire in beneficenza: il triangolare tra Nazionale Cantanti, Piloti e Scuderia Ferrari, è stata vinta dai primi per differenza reti. In campo i big delle tre squadre tra i quali Morandi, Barbarossa, Fischella, Biagi, Michel Schumacher e Barrichello.

SCHIAFFONI TRA PRESIDENTI. Si parlatto con schiaffoni tra i presidenti di Fermana e Taranto, a fine partita. Giacomo Battagliani, patron della Fermana racconta: «Ho ricevuto un schiaffo dal presidente del Taranto, Massimo Giove. Prima mi ha affeso, poi mi ha colpito. Ho i testimoni, voglio querelarlo». Giove tace, ma lasciando lo stadio ha dichiarato di essere stato provocato.

MORESCHI
100% made in Italy



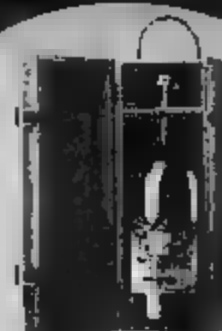
MILANO • FIRENZE • TORINO • VERONA • BEIJING • SHANGHAI • MACAO • TAIPEI • JEDDAH • ABU DHABI • DUBAI

www.moreschi.it

I PIÙ SVEGLI SI ABBONANO



A CHI UNISCE IL GIORNALE AL



Abbonamento **7** giorni:
magnum da 2 litri di Olio
Extravergine **Isenard**
fresco masticato



Abbonamento annuale **9** giorni:
magnum da 1,5 **di Barbaresco**
Beni di Batsiolo



5 giorni:
cofanetto con 2 confezioni
250 g di caffè Coalvi

ABBONAMENTO 2002

SI ABBONANO A UN MONDO DI PRIVILEGI

Chi si abbona entro **1** aprile 2002, sa di avere un anno intero per compiacersi della sua scelta. L'abbonamento, infatti, **è** un concentrato di vantaggi che l'accompagneranno per tutto il 2002, ma che godrà fin dal primo giorno.

SI ABBONANO AL RISPARMIO

Con **la** postale si **è** di ricevere la propria copia de **La Stampa** direttamente **a** soli 0,54 euro (1047 lire); **in** l'abbonamento metropoli (riservato a Torino **e** alcune località della provincia), si può sfogliare il proprio giornale entro **te** 7,30 pagandolo solo 0,67 euro (1297 lire); con l'abbonamento edicola si sceglie l'edicola più comoda (in Piemonte **e** Valle d'Aosta) **e** si spendono solo 0,62 euro **e** copia (1200 lire).

SI ABBONANO A REGALI DI ALTA QUALITÀ

Qualunque formula di abbonamento annuo **e** scelga, **e** ha diritto a **un** regalo sicuro* che delizierà **il** palato.**

* Sconti e promozioni non sono cumulabili.

** Gli abbonati **a** Torino **e** cintura potranno ritirare il regalo prescelto direttamente al Salone de **La Stampa** in **a** Roma **e** a Torino.

SI ABBONANO A UN TRATTAMENTO SPECIALE

Con l'abbonamento si potrà scegliere tra tantissimi vantaggi, **e** sconti per **il** sci o per il cinema, e in più, **un** "Stampain Card", si avranno sconti e agevolazioni per la casa, la famiglia e il tempo libero.

SI ABBONANO COSÌ

- Al telefono - Ufficio Abbonamenti: 011 56 381 (dal **lunedì** al venerdì dalle **9** alle 12,30 e dalle **14** alle ore 18, **il** sabato dalle **9** alle **12,30**)
- via fax **011 56 17**
- su internet: all'indirizzo www.lastampa.it (cliccare su La Stampa Shop)
- via e-mail: abbonamenti@lastampa.it
- in edicola (solo abbonamento edicola).

E PAGANO IN **QUESTO** MODO

- Tramite conto corrente postale n. 950105
- con bonifico bancario sul conto n. 12601 intestato **a** La Stampa presso Il Sanpaolo IMI di Piazza San Carlo, Torino
- **con** carta **e** credito telefonando **al** n. verde **800 233 233**
- direttamente agli sportelli del Salone **de** La Stampa, via Roma 80, Torino
- **in** edicola (solo abbonamento edicola).

LA STAMPA



FORMULA OVERDRIVE
30 giorni per cambiare auto

PIEMONTE

REGIAZIONE: A. TEL. 011 445658 - ASTI, TEL. 0141 390811 - BIELLA, TEL. 015 26191015 355230
CUNEO, TEL. 0171 452411 - NOVARA, TEL. 0321 393431 - VERCELLI, TEL. 0161 269711 - AOSTA, TEL. 0165 231181

E VALLE D'AOSTA

NEL PAESE DEL GRAN PARADISO MOLTI VILLEGGIANTI SI FERMANO PER FOTOGRAFARE LA CASA IN CUI E' STATO MASSACRATO IL BIMBO

A Cogne anche «turisti del macabro»

Gli alpini cercano attorno alla villa l'arma del delitto

GLI INQUIRENTI



Il sostituto procuratore Stefania Cugge con i carabinieri di Cogne e Aosta

Stefano Sergi

Arrivano i pullman ■ sciatori, i villeggianti che vogliono vedere le meraviglie del parco nazionale del Gran Paradiso. Ma cinque giorni dopo l'omicidio del piccolo Samuele, a Cogne arriva anche il turismo del macabro. Doveva essere soltanto una domenica di svago sulla neve, quella trascorsa ieri. ■ delitto ha sconvolto l'intero paese e, tra i viottoli del centro, ■ no ■ voglia ■ sorridere e ■ chiacchierare.

Dalle finestre di qualche albergo, c'è chi fotografa la villa del delitto. «Ma no, guardiamo la vallata, immortaliamo la montagna» dice poco convinta una donna armata di macchina automatica. Altri gruppi di turisti s'incamminano lungo la strada per Montroz, la frazione in cui c'è la casa dei genitori di Samuele, Stefano Lorenzi e

Anna Maria Franzoni. E dall'alto guardano ■ curiosità i carabinieri al lavoro tra i cespugli, le ricerche con i metal detector dell'arma del delitto, ■ perustrazioni nei campi. Ieri sono intervenuti anche gli alpini, per controllare i terreni circostanti la villa.

Uomini, donne, anche bambini arrivano a Cogne vestiti da sci, danno un'occhiata al prato di Sant'Orso dove c'è la pista da fondo ma poi deviano verso Montroz, arrivano davanti alla villa dei Lorenzi, osservano ■ parlano fitto fitto. Qualcuno ha anche un binocolo, guarda la ■ sotto sequestro, poi chiede notizie dell'ultima ora al cameraman che staziona davanti alla villa dell'orrore.

Il turismo macabro, in Valle, ha un precedente nell'incendio nel tunnel del Monte Bianco, che scatenò frotte di visitatori in pellegrinaggio a Courmayeur per farsi fotogra-

fare davanti all'ingresso italiano della galleria.

Il paese dimostra di accettare senza troppi problemi la morbosa curiosità degli estranei attorno alla villa dei Lorenzi, ma ■ ormai stremato dall'assedio dei giornalisti. L'intero piazzale di fronte alla caserma dei carabinieri è occupato dai camion delle televisioni e dalle auto di fotografi, giornalisti e cineoperatori.

Sono, loro malgrado, altro motivo di curiosità da parte della gente, che spesso è volentieri si ferma a guardare le dirette dei telegiornali ■ i collegamenti delle diverse trasmissioni. ■ gli abitanti di Cogne ormai non sopportano più il grande circo dei mass-media. All'uscita dalla messa di ieri, a cui hanno assistito anche i Lorenzi, c'è chi ■ gridato «sciacalli» ai giornalisti presenti. E stasera, ■ Cogne, andrà in onda anche «Porta a porta».

L'AVVOCATO DEI CONIUGI



L'avvocato Carlo Federico Grosso nominato dai coniugi Lorenzi

CON ■ METAL DETECTOR



Gli alpini perlustrano con i metal detector i terreni circostanti la villa ■ Lorenzi alla ■ dell'arma ■ delitto

L'INQUILINO DELLA FAMIGLIA



I carabinieri sorvegliano il residence in cui si è rifugiata la famiglia

IL NONNO DI SAMUELE



Mario Lorenzi, padre ■ Stefano e nonno di ■

LE ANALISI DEL NUCLEO SCIENTIFICO



I carabinieri del Raggruppamento Investigativo Scientifico di Parma durante i rilievi nella villa

Ha ucciso ■ fratello ■ Limone

Lite davanti alla cascina finisce in tragedia dopo anni di forti dissapori sulle proprietà

Paola Scola

LIMONE PIEMONTE

Rimane in carcere, a disposizione del magistrato, Lorenzo Dalmasso, 47 anni, accusato dell'omicidio del fratello Giulio, di 57. Un dramma accaduto ■ una settimana fa, lunedì scorso, nella borgata Tetto Barot di Limone. I due erano divisi da anni di dissapori, finiti più volte in tribunale, ■ sarebbe dovuto avvenire anche domattina: l'omicidio era stato citato davanti al giudice di Cuneo, perché ■ fratello lo aveva ritenuto responsabile ■ aver sottratto 140 milioni da due depositi bancari contestati. A esasperare i loro rapporti ■ interviste ■ anche la sentenza che attribuiva a Giulio, da anni lontano dalla casa ■ famiglia, di usufruire della proprietà indivisa ■ lasciata dal padre ■ alle pari degli altri

fratelli, che invece le si erano sempre dedicate.

Vicino alla cascina ■ scoppiato, lunedì, l'ennesimo litigio. Secondo la ricostruzione fatta dall'omicida, come hanno riferito i difensori, il cinghiale ■ difensore, ■ avrebbe accusato di avergli rubato legna e gli avrebbe tirato un ramo. Così avrebbe reagito colpendo con ■ manico della vanga, ma senza intenzione ■ ucciderlo. Si sarebbe poi allontanato per raggiungere la moglie a Cuneo: avrebbe lasciato Giulio ■ terra e solo quando i carabinieri lo hanno arrestato avrebbe saputo della sua morte.

Gli esiti dell'autopsia sulla salma di Dalmasso si conosceranno fra ■ giorni; i difensori hanno annunciato che chiederanno esami psicologici per ■ chiarire la situazione di grande disagio in ■ ha preso corpo il dramma.

«Giallo» ■ direttrice a Morgex

Ora le indagini si concentrano fuori Valle per individuare il fornitore che la minacciò

DERBY

L'ipotesi del fornitore che litigò e minacciò Renata Torgneur, ■ anni, direttrice del supermercato ■ ABO ■ di Morgex, rimane la più accreditata per risolvere il delitto di Derby, frazione ■ Comune ■ La Salle, ■ qualche chilometro da Morgex, dove ■ donna è stata colpita con quattro coltellate.

I primi riscontri però non hanno dato l'esito sperato. Chi aveva avuto un diverbio per il lavoro con la direttrice ■ supermarket è stato sentito dai carabinieri. Ma non ■ sono prove di colpevolezza, anzi, ■ sarebbero alibi certi. Le indagini guardano sempre fuori Valle, proprio perché il difficile momento del commercio all'ingrosso potrebbe far presumere a uno scontro nell'ambito lavorativo. Contratti non firmati, oppure dimezzati se non conclusi di colpo.

Renata Torgneur, manager capace, tanto da essere considerata ■ dai proprietari biellesi dell'«ABO» ■ una delle migliori, ■ la migliore direttrice, ■ sovente rapporti decisi, ■ non conflittuali, non tali da provocare profondi rancori.

La vita della donna non offre agli inquirenti alcun elemento per poter ricostruire un possibile movente. Renata Torgneur dedicava gran parte del tempo al lavoro, poi, conclusa la giornata, rientrava nella casa in affitto di Derby, accompagnata da Luigi Cirina, ristorante di Derby e responsabile del reparto macelleria dell'«ABO».

Ma non due sabati fa: Luigi Cirina ■ escorta la direttrice a casa. Salirono verso ■ in due orari leggermente diversi, quanto bastò all'assassino per colpire Renata Torgneur e fuggire. Quando Cirina fu avvertito da una vicina che qualcosa doveva ■ accaduto ■ troppo



Renata Torgneur aveva 55 anni

tardi, l'assassino era già fuggito e si era anche sbarazzato dell'arma del delitto, un grosso coltello ■ da cucina. Coltello che i carabinieri hanno ritrovato sul balcone di una casa non distante da quella della vittima. L'omicida, che aveva aspettato nel buio di una tettoia l'arrivo dell'auto della ■, è poi fuggito a piedi, mentre alcuni abitanti di Derby erano accorsi per soccorrere Renata Torgneur che era riuscita a trascinarsi per oltre dieci metri nonostante i profondi tagli al collo. [r. so.]

Coniugi morti, inchiesta aperta

Barge: omicidio-suicidio o incidente Oggi l'esito dell'autopsia e i funerali

BARGE

Si svolgeranno oggi, alle 15, nella parrocchia di San Giovanni, i funerali ■ Umberto Persico, 74 anni, e della moglie Maria Comba, 59, trovati morti giovedì in via Vigne di Spagna, dove vivevano, a poche decine di metri dall'abitazione della figlia Brunella, che ha fatto la macabra scoperta. Il padre con ■ fraccassata, agonizzante in cortile, la madre impiccata ■ un trave nel sottotetto. Omicidio-suicidio l'ipotesi più credibile.

Sabato è stata eseguita l'autopsia sullo salmo: il perito ■ lavorando ■ queste ore alla stesura della prima relazione, che consegnerà agli inquirenti oggi. Sono i carabinieri della compagnia di Saluzzo, coordinati dalla Procura, a compiere gli accertamenti per ricostruire, non essendoci stati testimoni, cosa sia accaduto nella ■ di

Barge. Poco dopo mezzogiorno di giovedì Umberto Persico è stato trovato dalla figlia riverso nel cortile, in una pozza di sangue, con una profonda ferita alla testa: malgrado i tempestivi soccorsi l'uomo è morto dopo pochi minuti. Maria Comba, invece, era già deceduta, impiccata a una trave del solaio. L'arma o il corpo contundente con cui è stato ferito il pensionato non sono ancora stati recuperati: potrebbe trattarsi di un'accetta o di una rancola, ■ al momento le ricerche ■ le ipotesi dei militari ■ hanno ancora avuto riscontro.

■ attesa di conoscere i dettagli dell'esame autopsico da parte del perito, non si scarta a priori nessuna ipotesi, neppure la possibilità che ■ morte dell'anziano ■ avvenuta per un tragico incidente, a cui la ■ gli non avrebbe poi retto. Le indagini di magistratura e carabinieri proseguono. [p. s.]

AMOROSO FURTO A DUE PASSI DAL CENTRO



La balaustra della balconata che si apre davanti alla porta della sacrestia del Duomo di San Giovanni

Hanno lavorato ore facendo attenzione
portare via
soltanto i pezzi originali
risalenti al Settecento
e scartando quelli
di un restauro successivo

L'antiquario: «Pezzi unici
costruiti con la pietra
di Gassino che ormai
non esiste più
Sarà quindi impossibile
farne una copia»



I ladri hanno scelto soltanto i pezzi originali, quelli del '700, lasciando gli altri

BIANCA & NERA

FARMACIE DI TURNO. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Regina Margherita 256; via San Marino 69; piazza Carignano 2; via Monginevro 57; corso Brunelleschi 75/C; via Borgaro 103; c/o FSS Porta Nuova; largo Brescia 47; via Del Carmine 1 ang. piazza Savoia; piazza Vittorio Veneto 11; via Nizza 115; via Pio VII 164/C; corso Vercelli 195; corso Francia 212. Orario 18,30-9 (battenti chiusi): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 85; Vittorio Emanuele 66. Di sera (18,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni 0115.90.100; www.farmapiemonte.org

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica di martedì 5 febbraio al Palastampa (ora 10). Lavori a tempo determinato. Regione Piemonte: 6 operatori, 4 coadi. amministrativo, 3 laureati in giurisprudenza, 6 laureati in economia e commercio e 2 autisti. Asl 4: 2 operatori camere mortuarie. Istituto zooprofilattico: 2 operatori tecnici. Consiglio regionale: 2 addetti centralino. Provincia: 1 esecutivo ufficio, 39 amministrativi contabili, 4 stenografi. Arps: 2 operatori tecnici. Atc: 2 geometri. Ispab Casa Benefica: 4 educatori. Cantieri di lavoro. Comune di Torino: 4 programmatori, 30 geometri, 2 laureati giurisprudenza.

INCENDIO. Potrebbe essere di origine dolosa il rogo che l'altra notte, poco dopo le 3, ha semidistrutto il laboratorio di un bar pasticceria in Vercelli 108/d. Tutto è iniziato con un'esplosione, sentita dagli abitanti del palazzo. I vigili del fuoco hanno sgomberato per qualche ora lo stabile. Due residenti, invece, sono rimasti leggermente intossicati.

CHIVASSO. Momenti paurici in scorsa notte per un incendio all'interno di un garage tra i condomini di via Bertola 25, dove era parcheggiata una 10, andata completamente distrutta. I vigili del fuoco hanno evitato che le fiamme si propagassero ai garage vicini. La Y 10 bruciata era stata rubata il 20 giugno del 2000 a Rosalba Lampi, 39 anni, di Brusasco: il proprietario del garage Antonio G., 41 anni, di Chivasso, è stato denunciato dai carabinieri per ricettazione.

MORTO IL PROF. GIUDICE. Si è spento all'età di 77 anni Aldo Giudice, con Giovanni Bruni in una Antologia e Storia della letteratura italiana adottata nelle superiori per almeno 25 anni. Aveva insegnato a Tortona e al Piano di Alessandria, poi era diventato preside di liceo scientifico a Torino.

AMICI UNIVERSITÀ. Si aprono stasera, alle 21,15 al teatro Gobetti, in via Rossini 8, gli appuntamenti promossi dall'Associazione Amici dell'Università. L'appuntamento inaugurale vedrà protagonista Ernesto Ferraro con commoventi e letture dei brani più belli di Italo Calvino, con la regia del Teatro Stabile di Torino. Particolarmente fitto il calendario: ciclo val quale anche invitati i laureati soci con lo scopo di far conoscere le nostre iniziative, dicono all'Associazione Amici dell'Università.

Rubano mezza scalinata del Duomo

Il colpo nella notte, sottratti ventun pilastrini della balaustra

Lodovico Paletto

Nella notte tra sabato e domenica hanno rubato ventuno pilastrini in pietra, che sorreggono la balaustra della balconata che si apre davanti alla porta della sacrestia del Duomo. I ladri hanno scelto soltanto i pezzi originali, quelli del '700, lasciando al loro posto le riproduzioni, fabbricate venti o trenta anni fa per sostituire le parti danneggiate. Incredibile: vero; in questo spicchio di città a due passi dal centro, a venti metri da piazzetta Reale, si è accorto di nulla. Nessuno ha sentito lo sbattere, per ore, dei martelli sulla pietra, nessuno ha visto furgone oppure un camion avvicinarsi per prelevare quel carico certamente ingombrante.

Hanno violato il Duomo. Hanno sfregiato la città, questo è il lato più angosciante e assurdo di questa vicenda: s'indigna al telefono l'antiquario Gianni Pron. «Sono riusciti a deturpare un pezzo di storia di Torino che è passato indenne anche all'arrivo della guerra».

Ed eccola qui la scalinata violata. Ci arrivi da piazzetta Reale, oppure camminando lungo la fianca della chiesa. Se non la cerchi, però, quasi non la vedi. E' dietro la costruzione bianca in legno e cartongesso fabbricata in occasione dell'ostensione della Sindone. Uno spicchio di piazza quasi completamente buio. Non c'è cancelli che impedisca l'accesso alla scalinata. Chiunque, di notte di giorno, può andare e venire. Venti gradini o in cima c'è la porta della sacrestia, chiusa a chiave dall'interno. «Ci vanno i tossici a bucarsi...» dicono in zona. Capicapi anche le stringhe abbandonate in terra, piantate nella terra dei vasi, gettate dietro una recinzione in ferro battuto che chiude un angolo alla base della balconata. Un tappeto di righi sporchi di sangue sul quale, l'altra notte, hanno lavorato i ladri.

Come siano riusciti è più semplice a dirsi che a farsi. Hanno

sollievato appena le grosse lastre di pietra che fanno da mancorrente. Poi, a martellate, hanno smontato i pilastrini, rompendo il cemento e sfilandoli dalla «mortasa» che li blocca dalle due parti.

Alle 17 di sabato erano ancora tutti al loro posto... hanno raccontato alla Polizia quelli che andati a fare denuncia furto. I ladri, dunque, hanno lavorato tutta la notte di sabato, lasciando parcheggio poco lontano il mezzo sul quale hanno poi hanno caricato i pezzi. Un

bottiglia di birra abbandonata in un angolo, pezzi di pietra o cemento sparsi sulle scale e sulla balconata sono le poche tracce che gli investigatori sono riusciti a trovare. Niente altro.

«Non è il valore economico quello che conta in una vicenda come questa. Conta il gesto in sé, che ci lascia sconvolti...» tuona ancora Gianni Pron che non si azzarda a stimare quanto potreb-

bero essere valutati dal mercato clandestino dell'arte rubata quei 21 pilastrini. «Erano fabbricati in pietra di Gassino, così non si potranno più rifare...» puntualizzano gli esperti, spiegando che quella cava oggi non esiste più, è esaurita, e il poco materiale che ancora c'è in circolazione ben difficilmente basterà per riparare la balaustra.

Chi ha portato via quelle tracce di storia cittadina, deturpando il pezzo dell'edificio che

ospita la Seta Sindone, invece, forse aveva già un obiettivo ben preciso. E quei pilastrini, forse, finiranno come tanti altri in una casa d'epoca, oppure saranno venduti a qualche negoziante straniero. «Un'ipotesi, quest'ultima, abbastanza probabile» dicono gli esperti del Drappello di tutela del patrimonio artistico della Guardia di Finanza. Che aggiungono: «Ormai i ladri d'arte rubano qualunque cosa: archi-travi e balaustre comprese. E

solo le dalle chiese isolate della Valle d'Aosta oppure della Val di Susa. Nel centro di una città, però, non era mai accaduto».

Allora non resta che sporare in un colpo di fortuna degli investigatori. Ieri pomeriggio i carabinieri del nucleo tutela patrimonio hanno fotografato i pilastrini superstiti, inserito le immagini nella banca dati dei pezzi rubati, caso mai qualcuno li ritrovasse. Non si sa mai.

AVEVA 37 ANNI: CURATO PER QUATTRO PATOLOGIE DIVERSE IN POCHI MESI

Muore nel bagno dell'ospedale

indagini sui ritardi nella diagnosi

Angelo Conti

E' morto di notte, in un bagno del Reparto di Medicina delle Molinette. Senza che nessuno se ne accorgesse, sino a quando un altro paziente, insospettito dal troppo tempo trascorso fra le mura del gabinetto, non ha chiamato gli infermieri che l'hanno trovato cadavere. Davide Tognolo aveva 37 anni, ed era biondino di appena 5: era ricoverato lì da quindici giorni. E nessuno aveva ancora capito bene di cosa soffriva: i medici che lo avevano curato, nell'arco di due mesi, gli avevano diagnosticato prima il verme solitario, poi una polmonite, poi una leucemia, infine un lupus. Ma la corretta diagnosi forse arriverà solo dal referto dell'autopsia, troppo tardi. Intanto a Davide è stato detto ieri addio, nella piccola chiesa della frazione Mozzati Po di Settimo Torinese.

Il cuore di Davide si era fermato il gennaio ed il giorno dopo tutta la vicenda era già condensata in un espo-

La causa sarebbe il lupus
Il responsabile del reparto
«E' un male difficile
da individuare subito»
Al momento del decesso
due infermieri badavano
a oltre 40 pazienti

alla Procura. La sorella, Marina Tognolo, 34 anni, di Settimo Torinese: «Abbiamo chiesto alla magistratura di chiarire questa morte. Lo abbiamo fatto con dolore, ma lo dovevamo fare: per la dignità di Davide e perché la sua bambina possa conoscere le ragioni per le quali ha perso il papà. Ci chiediamo: sia stato possibile aver diagnosticato con un ritardo di mesi una malattia come il lupus, che non

è affatto rara (c'è persino un'associazione dei malati di questa patologia) o della quale Davide aveva tutti i sintomi caratteristici».

Il Calvario di Davide era cominciato a novembre, quando il giovane si era recato dal medico per febbri, spossatezza, dolori e dimagrimento: gli esami del sangue risultavano alterati. Il mese successivo era comparsa una macchia violacea al viso ed al naso: nuovi esami del sangue, nuove grafie, nuove lastre ed infine la diagnosi di «verme solitario».

A gennaio tutti questi sintomi con in più febbre altissima, consigliavano il ricovero alla Molinette: qui, l'11 gennaio, veniva diagnosticata una polmonite, forse indice una forma di leucemia. «L'esame del midollo osseo», spiega ancora la sorella, «è stato compiuto solo il 21 gennaio, cioè 10 giorni dopo il ricovero, dopo numerosi rinvii. Si trattava di un esame ovviamente urgente, considerata la grave malattia sospettata». Ma il c'è un



La morte è avvenuta nel reparto di medicina diretto dal dottor Carlo Valenzano

nuovo cambiamento di rotta: «Si è cominciato a pensare ad un lupus. Sono stati interrotti gli antibiotici ed è cominciata la cura con il cortisone. Mio fratello, sempre più debilitato, non riusciva più nemmeno ad alzarsi. La notte successiva è morto, nel bagno del reparto».

Il dottor Carlo Valenzano, primario del reparto in cui si è spento Tognolo: «Il malato era autosufficiente e la morte è

interventiva in bagno per un fatto acuto, un arresto cardiaco. Di notte, nel mio reparto, lavorano infermieri per 42 malati. Non potevamo fare di più. La diagnosi di lupus non è una diagnosi facile: i miei medici sono stati bravi ad arrivarci, in tempi ragionevoli. Si tratta comunque di una malattia sistemica che interessa anche organi vitali, può dare luogo a complicazioni acute, anche mortali».

Specchio dei tempi

«Perché ho chiuso l'ambulatorio di agopuntura» - «Da Beinasco quasi un'ora per arrivare in bus nel centro-città» - «Ecografia solo se si paga» - «Pronta entro febbraio» - «Parcheggi per interscambio»

Un lettore ci scrive: «Rispondo al lettore che ha sollevato il problema sull'agopuntura. Purtroppo il servizio ambulatoriale delle Molinette, da me diretto e fondato nel 1972, è finito pochi anni fa perché ora l'unico medico di ruolo di tale servizio e non sono mai riuscito ad avere dall'amministrazione ospedaliera un assistente che mi aiutasse, anche se, come sottolineavo il lettore, assistevamo pazienti provenienti non solo dal Piemonte, ma da ogni parte d'Italia, in una struttura ospedaliera convenzionata».

L'ambulatorio era inoltre frequentato da decine di medici che desideravano apprendere l'agopuntura. Una delle ragioni per le quali me sono andato fu anche perché l'ospedale mi rifiutò l'autorizzazione ad esercitare privatamente nell'ambito ospedaliero.

Per rispondere al quesito posto dallo stesso lettore, c'è presso l'ospedale Sant'Anna un servizio di Agopuntura ostetrico-ginecologico gestito da alcuni miei allievi.

prossimo la mia scuola e che potranno senz'altro aiutarla.

«Per un recente decreto governativo, dal prossimo mese di luglio, l'agopuntura farà parte di quelle prestazioni che, inserite in passato tra le prestazioni convenzionate, non le saranno più a livello nazionale e dipenderà dalle singole Regioni se saranno riconsiderate localmente».

«Questo forse perché facendo risparmiare molti farmaci, così il lettore ha sottolineato, non aiuta lo sviluppo economico».

«Negli Anni le industrie farmaceutiche americane, vendendo nell'agopuntura un potenziale e pericoloso concorrente, sponsorizzavano e finanziavano ricerche che dimostrassero esclusivamente l'inefficacia del metodo terapeutico più diffuso in tutto l'Estremo Oriente».

Luciano Rocca

Un lettore ci scrive: «Abito a Beinasco da dove la corsa, a più buon prezzo verso il Centro di Torino (7-8 km.) effettua col bus numero 5, costa 2400 lire (euro 1,24) con cadenza, nelle ore di punta, dichiarata dall'Atm di 14 minuti ma che di norma diventano 20-25».

«Quale colpa hanno i beinaschesi per doversi servire di un mezzo pubblico che richiede un tempo superiore all'ora per fare pochi chilometri? Diventa una necessità inderogabile utilizzare sempre l'auto? Forse prima di predisporre altri blocchi antismog occorrerebbe studiare la fattibilità di sfruttare anche per trasporto persone lo Scalo Ferroviario attestato al Sito di Orbassano ed esclusivamente utilizzato per merci, cosa utile sia per i frequentatori dell'Ospedale S. Luigi sia per i paesi

limitrofi compresa buona parte di Torino Sud».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono in cura da diversi anni, per problemi renali, presso l'ospedale Mauriziano. A cadenza annuale, mi sottopongo a controlli specifici per verificare lo stato delle cose».

«Mi sono recato con buon anticipo per le prenotazioni degli esami del sangue e delle urine, nonché per l'ecografia, ed ho riscontrato una piacevole sorpresa per i primi, e l'esecuzione degli stessi in pochi giorni, ed una piacevole per il secondo: non si può più effettuare ecografie se a pagamento».

Segue la firma

La direzione Atm ci scrive: «Con riferimento alle lamen-

tele di un lettore circa le condizioni della fermata della linea 2 sito in corso Tazzoli di fronte al cancello 2 della Fiat, comunichiamo che, secondo un programma già prestabilito, entro il mese di febbraio tale fermata sarà completamente rifatta e realizzata come quella situata in corso Tazzoli angolo corso Siracusa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Perché il tram numero 1 (e oggi il 9 bis) raggiunge lo stadio delle Alpi solo quando c'è una partita o una manifestazione? Non sarebbe logico mantenere il capolinea allo stadio anche nei giorni feriali, quando i parcheggi attorno allo stadio vuoti e potrebbero essere utilizzati, gratuitamente o a prezzi popolari, da chi viene da fuori Torino come interscambio con il tram, il quale viaggiando corsia preferenziale raggiungerebbe il centro abbastanza rapidamente?»

«Non si contribuirebbe così a diminuire l'inquinamento in città (e non costerebbe nulla, visto che i tram e le rotaie ci già)?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

COMETA

MUSIC HALL

Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 011.84.108

BALLO LISCIO

LUNEDÌ
28
GENNAIO

PAOLA DANI

VENERDÌ
1
FEBBRAIO

MASSIMO
DELLABIANCA

SABATO
2
FEBBRAIO

ICARAVE

DOMENICA
FEBBRAIO

POMERIGGIO E
FEBBRAIO

CARNEVALE: A MONDOVI' CORTEO APERTO DALLE MONGOLIERE, RESTAURATO IL «CIABOT» DI GIANDOJA NELL'ASTIGIANO

Una domenica piena di coriandoli

Ma la nebbia blocca i carri a Vercelli

Un clima quasi primaverile ha accolto gli appuntamenti carnevaleschi di ieri in numerosi centri piemontesi. A Mondovì nel Cuneese migliaia di persone hanno partecipato alla sfilata con una trentina di gruppi mascherati nel rione Altipiano. Il corteo è stato aperto dalle mongolfiere del Comune e di John Aimo da cui sono stati lanciati coriandoli sul carro Moro.

A Castell'Alfero (Astigiano) è festeggiato con Giandoja e Giacobbe. Il Comune ha presentato il «Ciabot di Giandoja» appena restaurato, e l'associazione che se ne prenderà cura.

A Biella si festeggia nel rione Chiavazza con la sfilata dei carri; domenica prossima si terrà la fagiolata che cucinata in

paloli; per l'occasione anche annullato filatelico. Nel Novaresse è sfilato a Oleggio e Galliate, mentre si attende il corteo a Novara sabato prossimo. Sabato si festeggia a Domodossola con gruppi provenienti anche dalla Svizzera.

A Pont (Acquese) festa maschere e abbuffata; distribuiti 12 quintali di polenta, di cipolle di meruzzo. A Rocca Grimalda (Ovadesse) si è rievocata la «Lachara», corteo nuziale medievale ospiti anche dall'Inghilterra.

A Vercelli la sfilata di carri e maschere è annullata causa nebbia e freddo (ma si svolgerà domenica prossima, secondo programma), mentre a Borgo Sesia ha avuto successo la sfilata notturna di sabato nonostante la bassa

peratura. (r. e.)



Momenti della domenica di Carnevale. In numerosi centri si è festeggiato le maschere locali, coriandoli e appuntamenti gastronomici



Qualche ora di leggera pioggia e poi «lo scirocco delle Alpi»

Fulvio Romano

L'ULTIMA a morire, come si sa, è la speranza. Ed è a questa che ci aggrappiamo, nell'attesa di una pioggia che ponga fine a polveri, nebbie, inquinanti e siccità. Un'aspettativa riposta più che nella debole perturbazione di stamattina, che porterà soltanto nuvole, soprattutto nel nuovo fronte che si addenserà domani sera sulle Alpi e che dovrebbe portare nella notte e nella mattina successiva pioggia su tutto il Nord Ovest, con una maggiore intensità sull'alta Valle d'Aosta e, a Sud Est, sulle province di Asti e Alessandria. Intendiamoci: nulla di eccezionale. Le previsioni di una decina di ore, al massimo, di pioggerelle che soltanto localmente saranno un po' più intense. Anche di neve aspettiamone poca. Infatti i temperati influssi atlantici faranno salire la quota dello zero termico fino al di sopra dei 1100 metri e sarà pertanto attorno a questa altitudine che avremo una spruzzata bianca.

L'ondata occidentale di domani (che dovrebbe aver indebolito l'anticiclone caldo, denominato «Carlos» dall'inesauribile fantasia meteorologica tedesca) esaurirà verso Sud tra mercoledì e giovedì, lasciando sul Nord Ovest tracce di fenomeni di vento di caduta. Quello che nel 1900 veniva chiamato «lo scirocco delle Alpi», foehn cioè, piuttosto frequente dalle nostre parti tra gennaio e febbraio è che potrebbe riscaldare temporaneamente le valli, contribuendo - insieme alla pioggia di mercoledì - ad allontanare lo spettro della nebbia e degli inquinanti.

Inutile dire che lo spettro della siccità spinge, oggi, a tentare previsioni a medio e lungo termine. Previsioni sulle possibilità di una pioggia, naturalmente, che possa spezzare l'accerchiamento delle polveri e dell'aridità del terreno.

Un accerchiamento che risulta ben visibile, in questi giorni, dalle colline di prealpe, appena al di sopra dei 700 metri. La pianura appare tutta nascosta dalle nebbie sotto una cuppa grigiasta, mentre anche gli altipiani del Cuneese, solitamente sgombri, sono annebbiati da una coltona di fumi e polveri. Bene, le previsioni a medio lungo termine azzardano due nuove perturbazioni entro questa settimana: la prima venerdì, seguita a ruota da un nuovo impulso atlantico tra sabato e domenica. Ma sarà alle soglie di febbraio che svolta sarà forse possibile, però, ad un inopinato ritorno dell'inverno. Un ciclone perturbato si abbasserà sino al Nord Ovest portando oltre che precipitazioni, anche un ritorno della neve a basse quote.

IERI SULLA PIAZZA DOMODOSSOLA

Alla polentata leghista la sfida del cous-cous dono del Social Forum

DOMODOSSOLA. Alla fine, polenta «padana» e cous-cous. Sia per i militanti della Lega Nord, compresa la segretaria cittadina Donata Legnani, sia per i ragazzini dell'Ossola Social Forum. Senza rancori né disordini. Anzi, con l'offerta finale di un caffè proveniente dal commercio equo e solidale.

È risolta nel segno del buon senso la iniziativa benefica «Si alla polenta, no al cous-cous», organizzata dal Carroccio ieri mattina in piazza Rovereto a Domodossola per la tutela dei prodotti tipici (e il sostegno al tessieramento) e la contromanifestazione attuata nelle stesse ore dall'Ossola Social Forum per contrastare eventuali vallette razzistiche. Due sole note di rammarico: la partecipazione piuttosto fiacca delle genti, che ha impedito di raccogliere più fondi per l'Anfas e l'appartizione limitata a pochi minuti di Francesco «Huber» Galardelli, che ha problemi in famiglia per le cattive condizioni di salute di nonna Gabriella.

Alla manifestazione leghista è intervenuto anche il presidente del Consiglio regionale, Roberto Cota, che ha voluto fugare ogni dubbio sui motivi della manifestazione («nata per la tutela delle tipicità, da sostenere nell'ottica di un'integrazione equilibrata e mai prevaricatrice. Noi non siamo contro nessuno»). Mario Scaltriti, portavoce del Forum: «In ogni caso era bene ribadire alcuni punti fermi della civiltà, come il no al razzismo. E siamo soddisfatti di aver contribuito a questo flap. In futuro saremo sempre pronti a ad appoggiare polentate a scopo benefico che non abbiano connotati equivoci o discriminatori». (p. ben.)

ESEGUITA LA SENTENZA DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA GASTRONOMICA CHE HA PROCESSATO IL CACAO E 40 PASTICCIERI

Cuneo conquistata dai «cioccolato-dipendenti»

Uovo di due metri è stato rotto e distribuito a migliaia di persone



L'enorme uovo di cioccolato realizzato dai maestri pasticciieri e offerto al pubblico

Piero Dadone
CUNEO

Enorme successo a Cuneo della prima edizione di «Cioccolarte», organizzata da Il Porticone, l'associazione Amici del cioccolato. Ieri pomeriggio alle 15 in piazza Galimberti è stato squartato un uovo, naturalmente di cioccolato, che nascondeva all'interno riproduzione della torre. I «calcini» di cioccolato della demolizione sono stati distribuiti agli astanti, più di 30.000 persone che si aggiravano per il luogo della kermesse. La distribuzione al «popolo» del purissimo cioccolato altro non era che l'esecuzione della sentenza del giorno prima del presidente dell'Alta Corte di giustizia gastronomica, avv. Fabrizio, che al termine di un affollatissimo e vivace dibattimento aveva assolto pasticciieri e cioccolato dalle accuse loro mosse e decretato appunto, quale dolce pena, la distribuzione della preziosa leccornia, proprio davanti al palazzo del tribunale, vero in piazza Galimberti. Il «processo» al cioccolato si era svolto sabato pomeriggio in una sala San Giovanni piena all'inverosimile, col presidente Foa assistito dal Gran cancelliere dr. Giuseppe Grosso e gli avvocati Giancarlo Bovetti, accusatore, e Gianni Vercellotti,

difensore. Erano affollati solo testimoni a difesa, l'ex sindaco Guido Bonino, il prof. Adriano Ravera, la signorina Daniela Mandrile e numerosi esperti quali dr. Renato Polinca, presidente dei medici, dr. Carlo Albenga, dietologo e dr. Silvio Bottasso, psicologo. Nelle arringhe finali gli avvocati Bovetti e Vercellotti mostravano conoscenze infinite sull'argomento, citavano Voltaire, Goethe, Mozart, Richelieu, Maria Antonietta, Gozzano, Savarin, crescendo oratorio che induceva ben presto negli astanti classica acquolina a bocca e costringeva loro medesimi a terminare con gli occhi rigati di desiderio del nettare cui avevano fino allora soltanto dissertato.

La manifestazione ha coinciso anche con l'apertura del Carnevale cuneese, infatti le maschere, Gironi e Gieromatta, hanno provveduto a dare la prima picconata al grande uovo di cioccolato (una tentazione di 270 chili) subito dopo hanno ricevuto dal sindaco Rostagno le chiavi della città, di cui saranno «padroni» fino al martedì grasso. Intanto in Sala San Giovanni lavoravano i maestri pasticciieri e funzionava la fontana «temporaria» del cioccolato, e per assistere formava una coda di gente che si allungava per buona parte del percorso dell'antica via Roma.

GHEMME

Grande folla ai funerali
fotografo Andorno

Oltre mille persone ieri pomeriggio ai funerali di Renato Andorno, fotoreporter valsesiano morto all'età di 69 anni. Presenti tra l'altro delegazioni Guardia di Finanza, Guide alpine Alagna e del Cai Valsesia.

TORTONA

Morto il professor Giudice
studioso letteratura

È morto a 77 anni, a Torino, Aldo Giudice, con Giovanni Bruni di una Storia della letteratura italiana adottata nelle superiori per oltre 20 anni. Aveva insegnato a Tortona e al Piana di Alessandria, poi era diventato preside a Torino.

Suicida dal quarto piano
della casa riposo

Uomo 63 anni, F.A., si è ucciso ieri alle 9,30 gettandosi da una finestra del 4° piano della casa di riposo di Sale, nel Tortonese. L'uomo, milanese, soffriva crisi depressive.

CASALE

Il centrodestra prepara
una mozione di sfiducia

Forza Italia, An, Lega Nord con Uniti per Casale stanno disponendo una mozione di sfiducia il sindaco Paolo Mascaroni. È approvata, porterebbe alle elezioni il 26 maggio.

ASTI

Vertici per salvare
tre aziende storiche

Oggi si tengono i vertici sul futuro di tre aziende storiche, con mezzo migliaio di posti di lavoro a rischio: l'ex Facis di San Damiano, Hlt e Arvia Meritor.

CASTELNUOVO D.S.

Colpisce madre
carabiniere, arrestato

Ha malmenato la madre e colpito un maresciallo dei carabinieri intervenuto per fermarlo. Il manette con l'accusa di resistenza è finito un maresciallo di 32 anni, Francesco Rondanelli.

ATI

Pensionato travolto
da un'auto

È stato travolto da un'auto pirata il pensionato astigiano Luigi Olmo, 63 anni, corso Cavallotti, che ha riportato la frattura del bacino.

NOVARA

Tamponamento per nebbia
chiusa 2 ore la statale 32

Statale 32 del Lago Maggiore chiusa ieri dalle 7 alle 9 a causa di un tamponamento a Marano Ticino. I feriti se la sono cavata con pochi giorni di prognosi.

IL COLPO AD ALESSANDRIA

Trafugati all'Agip buoni carburante per 100 mila

ALESSANDRIA. Furto da cento-mila euro (quasi 193 milioni di lire) all'agenzia Agip di piazza Basile 2. I ladri si sono impossessati di buoni benzina.

Furto è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato. I malviventi per entrare negli uffici, situati al primo piano di un edificio, ex supermercato, sono saliti da una scala e hanno forzato la porta d'ingresso. Entrati negli uffici hanno forzato i cassaforte dove erano custoditi i buoni per il carburante. Poi se ne sono andati indisturbati. Tutto è svolto in modo silenzioso: l'agenzia Agip si trova al centro della piazza del villaggio Borsalino, zona residenziale alla periferia Sud della città, nessuno però si è accorto di quello che stava accadendo.

Non è la prima volta che l'Agip viene presa di mira dai ladri: alcuni vicini riferiscono di un altro furto. Sull'episodio indagano i carabinieri. (se. c.)

FALSO DIPENDENTE ENEL

fa aprire porta e armato di pistola rapina un'anziana

CASTELNUOVO SCRIVIA. Spacciandosi per un dipendente dell'Enel, si è fatto aprire la porta da un'anziana vedova, quindi ha estratto una pistola e si è fatto consegnare i milioni di lire. È accaduto l'altra sera in una casa sulla strada per Sale. L'anziana, B.O., 80 anni, credendo che si trattasse veramente di un dipendente della società elettrica, ha aperto la porta. Si è trovata davanti un uomo corpulento normale, carnagione olivacea, età tra i 30 e i 35 anni, vestito di nero, in flessioni dialettali. Il malvivente le ha puntato contro la pistola costringendo la pensionata a consegnargli tutto il denaro che aveva in casa. Quindi si è allontanato. L'anziana non è in grado di riferire se a piedi o con qualche mezzo, o se fuori vi fosse qualcuno ad attenderlo su di un'auto. Ripresasi dallo choc, la donna ha dato l'allarme ai carabinieri. (m. t. m.)

E' ALLARME IN CITTA'

Biella, aggredito da tre banditi Forse sono slavi

BIELLA. Aggredito e rapinato in casa da una banda di slavi. E' successo l'altra sera in una villetta di via Rosselli, alla periferia della città. Un uomo, cui non sono state fornite le generalità, è entrato nella sua abitazione e si è trovato di fronte tre uomini armati e poi cassetti: malmesso, il padrone di casa è stato stato portato a forza in cantina e rinchiuso. Quando è riuscito a liberarsi si è dato l'allarme ormai era troppo tardi per consentire ai carabinieri e polizia di bloccare i tre uomini. L'uomo è sicuro che i fossero slavi o questo particolare ha una spiegazione comprensibile preoccupazione tra gli inquirenti: che nei mesi scorsi hanno dovuto fronteggiare una vera e propria ondata di aggressioni in casa da parte di slavi ben organizzati e con una buona conoscenza del territorio. (f. p.)

ARRESTATO A BORGOSIESA

Ruba in trova i padroni e poi i carabinieri

BORGOSIESA. Tenta di rubare in una casa di frazione Valbusa ma viene scoperto e catturato dai padroni di casa. Non contento, riprova in una villetta della stessa via, ma nel frattempo erano stati avvisati i carabinieri che l'hanno arrestato in flagranza per tentato furto aggravato. È successo sabato, tra le 21 e le 22, a Borgosesia. Un manette è finito un uomo di 35 anni con precedenti penali: è rinchiuso in carcere a Vercelli, dove già questa mattina è processato per direttissima. Il mancato ladro ha cercato di sfruttare la serata della sfilata notturna del Carnevale, però gli è andata male: ha scelto due case abitate da famiglie non appassionate di maschere. Dopo l'esplosione all'112, la pattuglia della stazione di Borgosesia è intervenuta in pochi istanti e il ladro è stato fermato quando si trovava all'interno dell'appartamento. (f. p.)

UN INCENDIO E' DIVAMPATO IERI NEL CENTRO STORICO

Il parroco di Champorcher salva due donne dal fuoco

CHAMPORCHER. Il parroco di Champorcher ha salvato due donne che rischiavano di morire in un incendio divampato nel capoluogo, a due passi dalla chiesa. Il rogo ha distrutto due case. È divampato alle 6,45 di ieri nella casa di Felice Vallanc, ex campione di sci. Lui e la moglie non erano in casa perché avevano accompagnato la figlia Viviana a una gara sciistica. In casa dormivano l'altra figlia, Valeria, e la nonna. Il tempismo del parroco, don Giuliano Rebouaz, le ha salvate. Alla vista delle fiamme che uscivano dal tetto della casa si è precipitato verso l'incendio riuscendo a trascinare all'esterno le due donne, già intonate dal fumo. È avvolto in una coperta. L'allarme, dato subito, ha limitato i danni: due le distrette, quella della famiglia Vallanc e un'altra vicina, di proprietà di turisti. Una terza è stata soltanto danneggiata. Sul posto sono intervenuti dopo dieci minuti i vigili volontari di Champorcher che, difficoltà dello stretto sentiero, hanno circoscritto le fiamme. Subito dopo arrivati i vigili di Verrès e poi quelli di Aosta. Nella mattinata di ieri le tre squadre hanno domato l'incendio. Pomeriggio alcuni volontari del paese hanno liberato la zona dalle macerie. L'incendio ha anche distrutto l'automobile di Viviana, parcheggiata davanti alla casa. Le origini del rogo sono ignote. Le due case erano state da poco ristrutturate e dotate di nuova impiantistica. L'unico elemento che potrebbe essere causa del rogo è la fumaria, perché l'abitazione è riscaldata anche a legna. Le catene di legname fuori dallo chalet sono andate anche esse in fumo. (d. g.)

SAVIGLIANO ASPETTA VERGASSOLA. I SUBSONICA IN CONCERTO NEL BIELLESE

Si ride con i comici della scuderia «Zelig»

Manera protagonista ad Asti, Balasso a Casale Monferrato

La settimana di Carnevale è l'appuntamento dei comici a delle riunioni targate «Zelig». Giovedì, alla discoteca «Centredici» di Asti, l'appuntamento è delle Manera (0340/7120447) mentre sabato a Natalino Balasso a colmare il palcoscenico, dalle 21, del Teatro Municipale di Casale Monferrato (0142/444314).

La «Granda» aspetta Dario Vergassola che, venerdì alle 21, al teatro Milanolo di Savigliano, si ripresenta al pubblico con il monologo «Manovale gentiluomo». Sabato, nella stessa sala, arriva la danza «Coppelia» o la Compagnia del Teatro Nuovo di Torino (0117/2710235). E ancora venerdì, alle 21, al Teatro della Confraternita di Limone, approda Lella Costa con la «Preciso parole» scritto da quattro comici con Gabriele Varis.

Teatro e ironia per Gioele che mercoledì alle 21, al Teatro Nuovo di Borgomanero, nel Novaresa, torna a vestire i panni di «Il libertino», accanto a Ottavia Piccolo e con in regia di Sergio Fantoni. Per restare in tema di prosa, domani, alle 21, al Politeama di Asti, Veronica Pivotti e Valentina Sperli sono protagoniste di «Boston Marriage» (0141/31383), al Teatro Ariston di Acqui Terme mercoledì alle 21,15 va in scena «Re Lear» nell'adattamento di Nando Gazzolo, nelle vesti anche di protagonista (0144/322885), mentre a Cuneo, il Teatro Tosselli, ospita sabato e domenica alle 21 «Il berrutto a sonagli» di Pirandello, con Elena Bucci.



Da sinistra Leonardo Manera, Natalino Balasso e Dario Vergassola

«Boston Marriage» (0141/31383), al Teatro Ariston di Acqui Terme mercoledì alle 21,15 va in scena «Re Lear» nell'adattamento di Nando Gazzolo, nelle vesti anche di protagonista (0144/322885), mentre a Cuneo, il Teatro Tosselli, ospita sabato e domenica alle 21 «Il berrutto a sonagli» di Pirandello, con Elena Bucci.

E' di scena l'opere, domani sera ad Asti. La Compagnia Italiana propone, alle 21, al Teatro Giacosa, «La danza delle libellule», la regia di Massimo Bogliani. Operetta anche ad Alba:

sabato, alle 21, al Teatro Sociale «Busca», la Compagnia Alfa Folies presenta invece «Cin ci là».

I live della settimana, per concludere. Si fa jazz, mercoledì alle 21,30 al Diavolo Rosso di Asti con The Italian Sax Ensemble o Tom Kirkpatrick alla tromba. Brani della tradizione klezmer e tzigana sera successiva, alla stessa ora, con i Balan (0141/355699). Sabato al Babylon di Ponderano, nel Bielese, arrivano invece i Subsonica per presentare il nuovo album «Amorematico». Lo spettacolo inizia alle 22,30, biglietti a undici Euro.

[r.s.]

VALLE D'AOSTA

AVIGNON. Tel. 0165 252 220
Vanilla Sky. (Or. 20.22.30)
Il signore degli anelli
Teatro de la Ville: (Or. 18.23) 0165 250536 (www.delaVille.it)
Il signore degli anelli
(Or. 18.45; 22.30)
CHAMONIX. Tel. 0165 949 473
CHUSO
GRAND PARADIS. Tel. 0165 749 373
CHUSO
MONTE BLANC CENTRO CULT. Tel. 0165 841 266. NON PERVENUTO
MONTE BLANC CENTRO SPORTIVO. Tel. 0165 841 266. CHUSO
VAL D'AOSTA. Tel. 0165 510 080 (www.vogladista.net)
Vanilla Sky (Or. 20)
Il signore degli anelli (Or. 22)
IDEAL. Tel. 0165 510 080 (www.vogladista.net)
Birthday Girl (Or. 20.30; 22.30)
ARGENTRA. Tel. 0125 425 084
CHUSO
USARS. Tel. 0125 641 460
Vanilla Sky (Or. 20.22.30)
POLITANA. Tel. 0125 641 571
Il signore degli anelli (Or. 21,15)

VALLE D'AOSTA

AVIGNON. Tel. 0165 252 220
Vanilla Sky. (Or. 20.22.30)
Il signore degli anelli
Teatro de la Ville: (Or. 18.23) 0165 250536 (www.delaVille.it)
Il signore degli anelli
(Or. 18.45; 22.30)
CHAMONIX. Tel. 0165 949 473
CHUSO
GRAND PARADIS. Tel. 0165 749 373
CHUSO
MONTE BLANC CENTRO CULT. Tel. 0165 841 266. NON PERVENUTO
MONTE BLANC CENTRO SPORTIVO. Tel. 0165 841 266. CHUSO
VAL D'AOSTA. Tel. 0165 510 080 (www.vogladista.net)
Vanilla Sky (Or. 20)
Il signore degli anelli (Or. 22)
IDEAL. Tel. 0165 510 080 (www.vogladista.net)
Birthday Girl (Or. 20.30; 22.30)
ARGENTRA. Tel. 0125 425 084
CHUSO
USARS. Tel. 0125 641 460
Vanilla Sky (Or. 20.22.30)
POLITANA. Tel. 0125 641 571
Il signore degli anelli (Or. 21,15)

VALLE D'AOSTA

AVIGNON. Tel. 0165 252 220
Vanilla Sky. (Or. 20.22.30)
Il signore degli anelli
Teatro de la Ville: (Or. 18.23) 0165 250536 (www.delaVille.it)
Il signore degli anelli
(Or. 18.45; 22.30)
CHAMONIX. Tel. 0165 949 473
CHUSO
GRAND PARADIS. Tel. 0165 749 373
CHUSO
MONTE BLANC CENTRO CULT. Tel. 0165 841 266. NON PERVENUTO
MONTE BLANC CENTRO SPORTIVO. Tel. 0165 841 266. CHUSO
VAL D'AOSTA. Tel. 0165 510 080 (www.vogladista.net)
Vanilla Sky (Or. 20)
Il signore degli anelli (Or. 22)
IDEAL. Tel. 0165 510 080 (www.vogladista.net)
Birthday Girl (Or. 20.30; 22.30)
ARGENTRA. Tel. 0125 425 084
CHUSO
USARS. Tel. 0125 641 460
Vanilla Sky (Or. 20.22.30)
POLITANA. Tel. 0125 641 571
Il signore degli anelli (Or. 21,15)

LA TRAME

LE BICICLETTE DI PECHINO. Drammatico. Ambientato a Pechino nei nostri giorni, il film racconta di un giovane originario della campagna che trova lavoro come fattorino. La bicicletta, per lui indispensabile, gli viene rubata. ●●●
GIRL. Drammatico. Nicole Kidman, russa, sposata per corrispondenza, destinata a scongiurare la tranquilla esistenza del bancario londinese Ben Chaplin. ●●●
ELU. Drammatico. Il nuovo film di Silvio Soldini («Pare e bulgaro») narra la storia di Tobias, uomo in fuga dall'est approdato in una cittadina svizzera dove lavora in una fabbrica di orologi e vede la donna dei suoi sogni. ●●●
CAPITANI D'APRILE. Drammatico. Portogallo del 1974 giovani ufficiali marcia verso Lisbona per sovvertire il regime senza spargimento di sangue. ●●●
CUORI IN ATLANTIDE. Drammatico. Dal romanzo di Stephen King, il rapporto di amicizia che nell'estate del 1955 tra l'undicenne Bobby e Tad Brautigan (Anthony Hopkins), misterioso vicino di casa che sembra nascondersi qualche cosa. ●●●
DIETRO LE KEMICHE. Azione. Wilson è un abile pilota dell'esercito americano che si mette nei guai durante la guerra tra Serbia e Croazia. ●●●
IL FAVOLOSO MONDO DI AMELIE. Commedia. Evento francese, racconta la storia di una ragazza che sceglie di fare del bene al prossimo. ●●●
FIGLI. Drammatico. Dal regista di «Garage Olimpo», la storia di una ragazza nata a Buenos Aires durante il regime militare che comincia la ricerca del fratello che non ha mai conosciuto. ●●●
HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFA. Fantasy. Dal best seller di J.K. Rowling, la storia di un bambino orfano a cui un gigante buono svelerà la natura di piccolo mago. ●●●
K-PAX. Commedia. Kevin Spacey è uno strano personaggio che sostiene di arrivare da un altro pianeta. Jeff Bridges lo psichiatra che prende cura. ●●●
MATIMONIO INGLAND. Commedia drammatica. Leone d'oro alla Mostra di Venezia, descrive la complessa preparazione di un matrimonio a Nuova Delhi. ●●●
MOMO. Cartoni animati. Versione e disegni animati di Michael Ende firmata dal regista de «La gabbianella e il gatto». ●●●
NO MAN'S LAND. Drammatico. Nel 1993 durante la guerra di Bosnia due soldati nemici si ritrovano bloccati tra le linee nemiche. ●●●
OGAN'S ELEVEN. Azione. George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Matt Damon per la storia di una clamorosa rapina nella Las Vegas degli anni Settanta. ●●●
PAULINE E PAULETTE. Commedia drammatica. Una sessantenne vive in un villaggio fuori Bruxelles rimane senza la sorella che si è sempre occupata di lei e spera di vedersi affidata alla Pauline che adora. ●●●
PRIGIONE VETRO. Thriller. Dopo la morte del genitore, la sedicenne Rudy e il fratello undicenne vengono affidati a una coppia di amici di famiglia che vive in una splendida villa. Una soluzione che si rivelerà pericolosa. ●●●
IL PRINCIPE E IL FURTO. Commedia. Nel giorno del funerale del padre, Leopoldo scopre che egli è fuggito e gli ha lasciato in eredità un dipinto del valore di 250 milioni di lire da dividere con il fratello di cui non conosceva l'esistenza. ●●●
SERENDIPITY. Sentimentale. John Cusack e Beckinsale si incontrano in un centro commerciale alla vigilia di Natale: reciproca attrazione li porta a trascorrere insieme qualche passaggio per le vie di Manhattan. ●●●
IL SIGNORE DEGLI ANELLI. Fantasy. Trasposizione cinematografica del celeberrimo romanzo di Tolkien, racconta di un cattivo re che vuole impossessarsi di un anello degli immortali potenti. Lo contrasta la Compagnia dei 9. ●●●
SPY GAME. Thriller. Ambientato nel 1991, il film racconta di un agente della Cia che nel suo ultimo giorno di lavoro viene a sapere che un collega (Brad Pitt) è stato arrestato in Cina e condannato a morte. ●●●
THE DANCER. Musicale. Ritratto cinematografico di India, una bella ragazza muta dalla nascita abile nel ballo che comincia ad insegnare danza ai bambini muti di Brooklyn e sogna Broadway. ●●●
TI RENE. Drammatico. Creaciuti insieme, una ricca signora piena di problemi ed Eugenia, dove che si è realizzato nella vita (Glenn), si ritrovano dopo vent'anni. ●●●
UN MONDO PERFETTO. Commedia. Tre amici in una cittadina della riviera romagnola: amori, trasgressioni, avventure al limite della legalità. ●●●
VANILLA SKY. Commedia. David Aames è il rampante dirigente di una casa editrice newyorkese abituato ad avere tutto dalla vita finché un giorno conosce e s'innamora di Sofia. ●●●
LA VERA STORIA DI JACK LO SQUARTATORE. Thriller. Johnny Depp è un ispettore dal doloroso passato che indaga sugli omicidi commessi nella Londra del 1888 da Jack lo squartatore. ●●●
VOLESSE IL CIELO. Comico. Il nuovo film di Salimone comincia con un uomo trovato in un cassero: ha perso la memoria, un ispettore di polizia si prende cura di lui. ●●●

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA. Tel. 0131-252 544
Vanilla sky
Fest. ore 19.40-22.30
Sab. e fest. ore 17.15-20.22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,70/5,20/4,20
AMARA. Tel. 0131-252 979
K-Pax
Fest. ore 20.22.30
Sab. e fest. ore 15.30-17.45-20.22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 5,50/4,14
COMUNALE Sala Branda. Tel. 0131-234 240
Il signore degli anelli
Fest. ore 18.21.30
Sab. e fest. ore 15.40-20.22
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 5,71/5,10/4,13
COMUNALE Sala Ferrera. Tel. 0131-234 240
Volesse il cielo
Fest. ore 20.15-22.30
Sab. e fest. ore 15.15-18.15-20.15-22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 5,71/5,15/4,13
CORNO. Tel. 0131-258 080
The dancer
Fest. ore 20.15-22.15
Sab. e fest. ore 15.15-18.15-20.15-22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,70/4,20
GALLERIA. Tel. 0131-252 112
Birthday girl
Fest. ore 20.22.15
Sab. e fest. ore 15.15-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,70/5,20/4,20
MODERNO. Tel. 0131-252 707
Il meraviglioso mondo di Amelie
Fest. ore 20.05-22.25
Sab. e fest. ore 15.05-18.05-20.05-22.25
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 5,71/5,15/4,13
CRISTALLI. Sala Rubich. Tel. 0131-348 321
Il signore degli anelli
Fest. ore 18.50-22.15
Sab. e fest. ore 15.30-18.50-22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,70/5,20/4,20

CRISTALLI. Sala Rubich. Tel. 0131-348 321
Cuori in Atlantide
Fest. ore 20.22.30
Sab. e fest. ore 15.30-18.30-20.22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,70/5,20/4,20
ACQUA TERME. Tel. 0144-322 885
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.30
Sab. e fest. ore 15.15-18.30-20.22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13
CRISTALLI. Tel. 0144-322 400
Il signore degli anelli
Fest. ore 21.30
L. 12.000/8000 € 6,20/4,13
ARQUATA ROVERETO. Tel. 0143-067 516
Atlantis l'impero perduto
Fest. ore 15.30
Merry Christmas
Fest. ore 20.22.30
Sab. e fest. ore 15.15-18.30-20.22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 7000 € 5,20/3,80
CASALE MONFERRATO. Tel. 0142-452 291
Il signore degli anelli
Fest. ore 18.30-21.45
Sab. e fest. ore 15.15-18.30-20.22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,71/4,65/4,13
CASTELLINO. Tel. 0131-585 091
Jail Jail
Fest. ore 20.15-22.15
L. 9000/7000 Lun. 8000 € 4,65/4,13
NOVILIGURE. Tel. 0143-321 472
Il signore degli anelli
Fest. ore 21.15
Sab. e fest. ore 15.15-18.30-21.45
L. 12.000/8000 Lun. 7000 € 5,20/4,13/3,80
MODERNO DIGITAL. Tel. 0131-78 290
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.30
Sab. e fest. ore 15.15-18.30-20.22.30
L. 12.000/8000 Lun. 7000 € 6,20/4,13/3,80/3,62

NOVILIGURE. Tel. 0143-321 472
Il signore degli anelli
Fest. ore 21.15
Sab. e fest. ore 15.15-18.30-21.45
L. 12.000/8000 Lun. 7000 € 5,20/4,13/3,80
MODERNO DIGITAL. Tel. 0131-78 290
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.30
Sab. e fest. ore 15.15-18.30-20.22.30
L. 12.000/8000 Lun. 7000 € 6,20/4,13/3,80/3,62
NOVILIGURE. Tel. 0143-321 472
Il signore degli anelli
Fest. ore 21.15
Sab. e fest. ore 15.15-18.30-21.45
L. 12.000/8000 Lun. 7000 € 5,20/4,13/3,80
MODERNO DIGITAL. Tel. 0131-78 290
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.30
Sab. e fest. ore 15.15-18.30-20.22.30
L. 12.000/8000 Lun. 7000 € 6,20/4,13/3,80/3,62

CUNEO

CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62
CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62
CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62

CUNEO

CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62
CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62
CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62

CUNEO

CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62
CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62
CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62

CUNEO

CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62
CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62
CUNEO. Tel. 0171-631 771/444 286
Vanilla sky
Fest. ore 20.22.15
Fest. ore 15.15-18.30-20.22.15
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,20/4,13/3,80/3,62

NOVARA E VERBANO CUSO OSSOLA

NOVARA. Tel. 0321-625 688
Vanilla Sky, con Tom Cruise, Penelope Cruz
Or. 19.40.22.30
Fest. ore 18.50-22.30
Sab. e fest. ore 15.00-18.50-20.00-22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,70/5,20/4,20
ANALLO. Tel. 0321-474 025
Il meraviglioso mondo di Amelie
Or. 20.22.30
Fest. ore 18.50-22.30
Sab. e fest. ore 15.00-18.50-20.00-22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,70/5,20/4,20
ELBORADO. Tel. 0321-624 150
Il signore degli anelli
Or. 21.30
Fest. ore 18.50-22.30
Sab. e fest. ore 15.00-18.50-20.00-22.30
L. 13.000/10.000 Lun. 8000 € 6,70/5,20/4,20
SACRO CUORE. Tel. 0321-465 404
OGGI RIPOSO
Ingresso: € 5,50. Lun. € 4,00
VERBANO. Tel. 0321-637 150
OGGI RIPOSO
Or. 21.30. Ingresso: € 5,50. Lun. € 4,00
SAN CARLO. Tel. 0322-240 566
OGGI RIPOSO
Or. 20.10.22.30. Ingresso: € 5,50. Lun. € 4,00
VERBANO. Tel. 0322-62 151
OGGI RIPOSO
Or. 20.22.15. Ingresso: € 5,50. Lun. € 4,00
NOVILIGURE. Tel. 0322-81741
Vanilla Sky, con T. Cruise
Or. 19.45.22.15
Ingresso: € 12.000. Lun. 8000 (con fest.)

NOVILIGURE. Tel. 0322-81741
Vanilla Sky, con T. Cruise
Or. 19.45.22.15
Ingresso: € 12.000. Lun. 8000 (con fest.)
NOVILIGURE. Tel. 0322-81741
Vanilla Sky, con T. Cruise
Or. 19.45.22.15
Ingresso: € 12.000. Lun. 8000 (con fest.)
NOVILIGURE. Tel. 0322-81741
Vanilla Sky, con T. Cruise
Or. 19.45.22.15
Ingresso: € 12.000. Lun. 8000 (con fest.)
NOVILIGURE. Tel. 0322-81741
Vanilla Sky, con T. Cruise
Or. 19.45.22.15
Ingresso: € 12.000. Lun. 8000 (con fest.)

NOVILIGURE. Tel. 0322-81741
Vanilla Sky, con T. Cruise
Or. 19.45.22.15
Ingresso: € 12.000. Lun. 8000 (con fest.)
NOVILIGURE. Tel. 0322-81741
Vanilla Sky, con T. Cruise
Or. 19.45.22.15
Ingresso: € 12.000. Lun. 8000 (con fest.)
NOVILIGURE. Tel. 0322-81741
Vanilla Sky, con T. Cruise
Or. 19.45.22.15
Ingresso: € 12.000. Lun. 8000 (con fest.)
NOVILIGURE. Tel. 0322-81741
Vanilla Sky, con T. Cruise
Or. 19.45.22.15
Ingresso: € 12.000. Lun. 8000 (con fest.)

VERCELLI

VERCELLI. Tel. 0131-255 045
Il signore degli anelli, di Peter Jackson
con Elijah Wood, Ian McKellen, Cate Blanchett
Apertura 21.15 con spettacolo alle 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
NOVO ITALIA. Tel. 0131-257 744
Vanilla Sky, con Tom Cruise, Penelope Cruz
con Dial. Apertura 21.15 con spettacolo alle 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
PE. Tel. 0131-259 047
Birthday Girl, con Nicole Kidman e Ben Chaplin. Apertura 21.15 con spettacolo alle 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
DELVERE BOLIV DITAL. Tel. 0131-215 018
Stat Race
Or. 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
LUX. Tel. 0131-213 375
OGGI RIPOSO
TEATRO BARBERIS. Via Parini 1. Tel. 0131-263 373
CHUSO
SALA TUGENTENBERG. Tel. 0131-252 667
CHUSO
LUX. Tel. 0131-252 698
OGGI RIPOSO
Lun. 12.000 € 6,20
MAZZINI. Tel. 0131-252 336-31.312
SALA 1:
OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000
SALA 2: OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000
SALA 3: OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000
SALA 4: OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000

VERCELLI

VERCELLI. Tel. 0131-255 045
Il signore degli anelli, di Peter Jackson
con Elijah Wood, Ian McKellen, Cate Blanchett
Apertura 21.15 con spettacolo alle 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
NOVO ITALIA. Tel. 0131-257 744
Vanilla Sky, con Tom Cruise, Penelope Cruz
con Dial. Apertura 21.15 con spettacolo alle 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
PE. Tel. 0131-259 047
Birthday Girl, con Nicole Kidman e Ben Chaplin. Apertura 21.15 con spettacolo alle 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
DELVERE BOLIV DITAL. Tel. 0131-215 018
Stat Race
Or. 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
LUX. Tel. 0131-213 375
OGGI RIPOSO
TEATRO BARBERIS. Via Parini 1. Tel. 0131-263 373
CHUSO
SALA TUGENTENBERG. Tel. 0131-252 667
CHUSO
LUX. Tel. 0131-252 698
OGGI RIPOSO
Lun. 12.000 € 6,20
MAZZINI. Tel. 0131-252 336-31.312
SALA 1:
OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000
SALA 2: OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000
SALA 3: OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000
SALA 4: OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000

VERCELLI

VERCELLI. Tel. 0131-255 045
Il signore degli anelli, di Peter Jackson
con Elijah Wood, Ian McKellen, Cate Blanchett
Apertura 21.15 con spettacolo alle 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
NOVO ITALIA. Tel. 0131-257 744
Vanilla Sky, con Tom Cruise, Penelope Cruz
con Dial. Apertura 21.15 con spettacolo alle 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
PE. Tel. 0131-259 047
Birthday Girl, con Nicole Kidman e Ben Chaplin. Apertura 21.15 con spettacolo alle 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
DELVERE BOLIV DITAL. Tel. 0131-215 018
Stat Race
Or. 21.45. Prezzo ridotto lun. 8000 € 4,10
LUX. Tel. 0131-213 375
OGGI RIPOSO
TEATRO BARBERIS. Via Parini 1. Tel. 0131-263 373
CHUSO
SALA TUGENTENBERG. Tel. 0131-252 667
CHUSO
LUX. Tel. 0131-252 698
OGGI RIPOSO
Lun. 12.000 € 6,20
MAZZINI. Tel. 0131-252 336-31.312
SALA 1:
OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000
SALA 2: OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000
SALA 3: OGGI RIPOSO
Or. 17.21
Lun. 12.000/10.000
S

Una Collection da non perdere!

Dall'1 febbraio 2002
al 4 gennaio 2003.

S
COGLI SORRIDI

R
RACCOGLI REGALI

Dall'1 febbraio 2002
Nuovi splendidi regali
ancora più facili avere,
fino a sabato 2 marzo
compreso, tutti i venerdì
e martedì, la tua spesa
varrà addirittura il doppio
dei bollini, per ogni
5 euro (9681,35 lire)
te ne verranno consegnati
2 invece di 1!

di per di

OGNI GIORNO MI SORRIDE.

Perd

UraFuro

vieni ■
breve

■ disponibile
■ 14
■ attività limitate
■ più!

INTERESSI

A large, bold, black percentage symbol (%) is centered on a white background. The symbol is composed of a thick vertical bar on the left, a diagonal slash in the middle, and a thick circular ring on the right. The overall appearance is that of a heavy, solid black print.



Compaq 5330EA
 Athlon 1.3 GHz / 2GB - 20 GB
 DVD 16x Windows XP/ Vista
 27000. wired 2000 con transfer
COMPAQ 17" COMPTON

€ 117,70
 al mese x 10 mesi
 prima rata a settembre

monitor LCD
15" TFT
con cassa
acustiche
integrata

Packard Bell 10050
Duron 1GHz - 128 Mb - 20Gb
exteri mod. ha 56Kb - Windows
XP-World 2000 Star office
monitor LCD 15" TFT con
cassa acustica integrata

€ 119,00*
a 24 mesi
SE MESE X 10 MESI

prima **€ 100** a settimana



monitor LCD
15" TFT
con casse
acustiche
integrate

Packard Bell 800A
Monitor 15cm (2560x, 400x
vertical pixels, 64 KB RAM,
cable, max freq 68K V32,
Windows XP, Word 2000, Star
Office, Norton antivirus,
monitor LCD 15" TFT con
casse acustiche integrate.

€ 156,-⁹⁰
AL MESE X 10 MESI
prima rata € settembre



questo modello
**FRATTA
IMPAZZA!**

ACER 232TX
Compatto 600 cmg - 1150 ball -
110 (2) display 17 cm - 6.75 inch -
Medium Race, anni di garanzia
per via vendita online di computer

124,90
AL MASSIMO MASSIMO



**Packard Bell
2800DVD**
 Display 600 MHz - 128 Mb
 11.1 Gbit/splay 14" TFT-CD
 Extended File

€ 138,80
 AL MESE X 10 MESI
 prima rata a settembre




ACER 212TVX
Coresim 650 mhz 12.8MB -
10 Cbidecay 15" AT FT-AB
monitor for 2 anni di garanzia
per info servizio spazio di macchine

€ 134.⁹⁰
AL ME24 e 15 ME21
preziosità e qualità



PALM M505
 Palmare in italiano - 25.000
 colori, 8 Mhz, 100.000 digit, 100.000
 applicazioni, gestionale Email,
 agenda, orologio, calendario,
 lettore
€ 48,80
 AL MESE X 10 MESI
 prima rata a settembre



OLYMPUS
Fotocamera digitale
12 megapixel, zoom 3x con
2 fineste moda card
Da 199€ incluse

28,30
€
AL MESE A 10 MESI
con carta a ratei



JVC
 Videocamera miniDV,
 zoom 16x, CCD 2/3
 pollici stabilizzato, mini.
 K2 per il digitale

€ 74,80
 (il prezzo)
 AL MESE X 10 MESI

prima rata a settembre

PHILIPS

Tecnologia 30 anni con
videoregistrazione, videoreg,
registratori AV totali

25.80
L. 1000

AL MESE R. 10 MESI
prima rata a settembre

PHILIPS
3 x 32 pollici 1586 150842
Real Flat, altissima tecnologia

144,80
AL MESE A 12 MESI
prima rata a settembre

KENWOOD
SinterCO 4x4Swatt,
lettura dei fuel, 2 p
turbo diesel e catalizz
a tre vie

€ 29.⁹⁰
AL MESE X 10
prima rata a settembre

**SinterCO 4x4Swatt, RRS,
1 uscita ProOUT,
Display multicolor**

€ 19.⁹⁰
AL MESE X 10 MESI
prima rata a settembre

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

www.unicef.org

TRONY

(CN) SALUZZO V. Torino, 77 Tel. 0175/47411
(CN) RORETO di Chivasso
v.le Cuneo, 34 tel. 0172/405633
(CN) GENOLA Strada Statale 101, 0172/88915
(CN) CHIANZO Strada 239
Loc. Borgo S. Martino, 86 T. 0172/78165
(CN) P.S. SALUZZO
v.le Borgomartello tel. 017 252190
(CN) CASTAGNITO v.le Nabe, 18 tel. 0173/211224
(CN) MONDOVI v.le Langhe, 54 L. 0174/40423
C. cao Alessandro tel. 0174/478768

TUICARMAGNOLA via Godard, 21 tel.0117/871626
(AI) FRUGAROLI Sst. Nov. Alessandria
 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
LALACQUI Acquisil La Torre
 Loc. Mesaragna, 46 tel.0144/388910
I GEL BOLZANETO via Sardocelli, 2 L.0147/803990
(GE) GENOVA Barloz P.zza della Vittoria, 148190
 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
(IM) PORTOFERRO C.Gomm. "PERFALLE"
 Nazionale Tel.0137/79070
 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
VITALBENGA Campedotto
 V.Rossellaia 1/2 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎
SUVAIRO MONTEHOTTE V.Vernagli, 5 ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎ ☎

IPV S. MARTINO SICCOMARIO
S. Martino, Citegliani, S.S. del Gov.6 Tel. 0362/556634
IPV PAVENZA V. Emilia Pavenza 40/42
Tel. 0362/499170
IPV STEZZANO Città Compiagnenza
Via Ballo, 8 tel. 0362/593761

(NO) TREZZANO sulla tang. Ovest
uscita Nuova Vigevano 101. 02/434771
(NO) CALEPIO DI SETTALA
R.S. P.ta Mesa, Km 10 Tel. 02/434771

IGNOBAGNO PIEMTE PONTAUSICA
Cuneo, 18 seg via Verdi tel.0175/322068

IGNI CORTEMLIA P.Gavone, 10 0175/81146

IAD ASTI P.zza Aulferi, 11 tel.0141/530565

IAD CANELLI P.zza G.Garino, 1 15014745

IAD CHIAVARI V.Monte, 12 tel.010/5324909

SENZA ACCONTO

paghi in 10 rate

 <p>GRUNDIG Lettore DVD predisposto AC3/DTS, legge CDR/CD-R, Cinema surround</p> <p>€ 19,80 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>AIWA Micro Hi-Fi 70 Watt, RDS, 1 pannello comandi Riproduzione, FULL LOGIC</p> <p>€ 21,80 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>AIWA Sistema Home Cinema con DVD integrato, decoder AC3/DTS, 12 canali più Subwoofer Attivo</p> <p>€ 68,80 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>MOTOROLA T191 Con VAP, vibratore, memoria personalizzata e scaricabili, pochi, ovvio! Selezione vocale</p> <p>€ 18,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>NUOVI!! NOKIA 5210 Rivestimento in oro e argento, rotazione a 180°, display grafico a colori, memoria della rubrica, fotocamera a colori</p> <p>€ 28,90 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>MOTOROLA V3670 Con Dualband, 8120 di peso, batteria a 1000 mAh, memoria della rubrica, selezione vocale</p> <p>€ 23,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>SAMSUNG A400 Con VAP, 100g, 1000 mAh, memoria della rubrica, memoria della rubrica, memoria della rubrica</p> <p>€ 35,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>
 <p>LOFRA Cucina 4 fuochi forno multifunzione elettrica inox</p> <p>€ 65,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>ZEROWATT HOOVER Lavatrice carica frontale 600 gr con lavaggio Spartito 900 giri/min</p> <p>€ 45,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>INDESIT Lavatrice carica frontale 400 gr con lavaggio Spartito 900 giri/min</p> <p>€ 21,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>BOSCH Lavatrice carica frontale 600 gr classe A/A+ elettronica maxi 600</p> <p>€ 36,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>REX Lavatrice carica frontale 600 gr classe A/A+ elettronica maxi 600</p> <p>€ 45,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>		
 <p>WHIRLPOOL Microonde 20 litri elettronica porta a ribalta 1000w</p> <p>€ 30,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>REX Lavastropia classe A/A+ 11 programmi - 14 cariche 15 temperature</p> <p>€ 60,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>ARISTON Lavastropia classe A/A+ Digital Display</p> <p>€ 69,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>ARGO Deumidificatore Energy capacità di deumidificazione di 12 litri in 24 ore</p> <p>€ 22,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>DELONGHI Deumidificatore con capacità di deumidificazione di 25 litri in 24 ore</p> <p>€ 30,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>		
 <p>BRAUN Rasatura elettrica 950W con rasatura in acciaio inox</p> <p>€ 28,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>HOOVER Aspirapolvere Canister con filtro Hepa Sistema a vuoto</p> <p>€ 29,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>POLTI Aspirapolvere Canister a tutto a tutto a tutto</p> <p>€ 28,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>GAGGIA Lavastropia Canister Multi Top plus azione con filtro Hepa</p> <p>€ 61,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>	 <p>GAGGIA Macchine caffè espresso Serie a pompa Analogica</p> <p>€ 41,00 AL MESE X 10 MESI prima rata a settembre</p>		

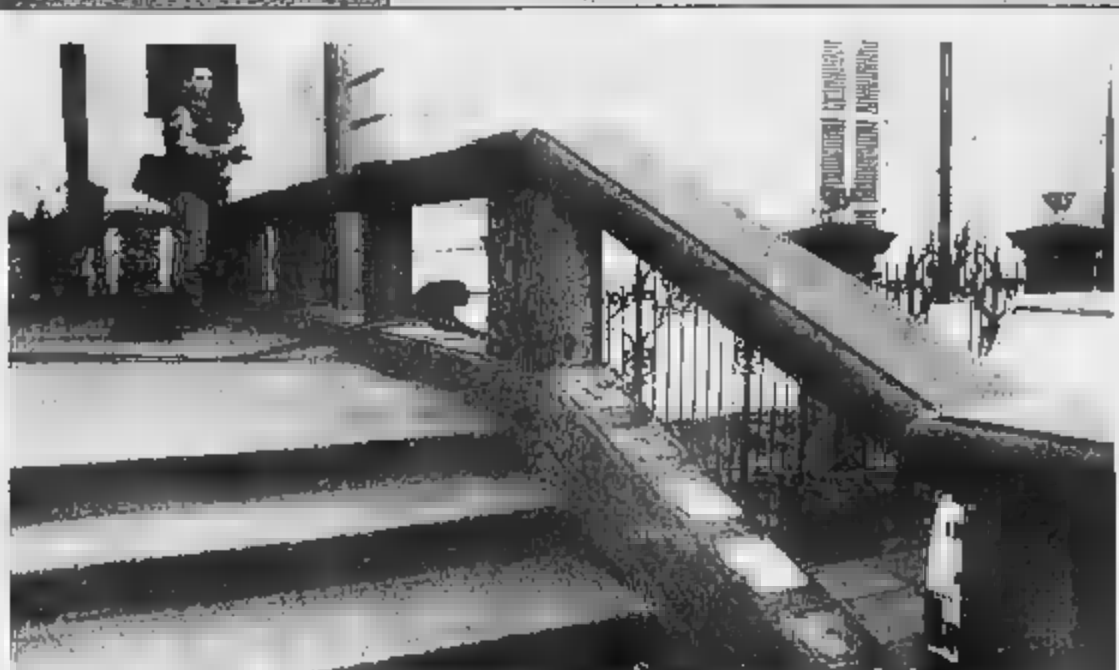
prima rata da SETTEMBRE

...vale la pena di...
...supplente a € 180,00 l'lt...
...nell'isola anche senza acqua...

NESSUN
Puoi pagare in 10 rate mensili TAN 0
TAEG variabile costo medio 12,00
esemplare € 1.000,00 (IVA 20,00%)
Totale € 1.200,00

...il...
...approvato...
...Sarete...
...pagando...
...indicato...

LA MOROSA TURTO A DUE PASSI DAL CENTRO



La balaustra della balconata che si apre davanti alla porta sacrestia del Duomo di San Giovanni

Hanno lavorato ore facendo attenzione portare via soltanto i pezzi originali risalenti al Settecento e scartando quelli di un restauro successivo

L'antiquario: «Pezzi unici costruiti con la pietra di Gassino che ormai non esiste più. Sarà quindi impossibile farne una copia»



I ladri hanno scelto soltanto i pezzi originali, quelli del '700, lasciando gli altri

BIANCA & NERA

DI TURNO. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Regina Margherita 258; via San Marino 69; piazza Carignano 2; via Monginevro 57; Brunelleschi 75/C; via Borgaro 103; c/o FFSS Porta Nuova; largo Brescia 47; via Del Carmine 1 ang. piazza Savoia; piazza Vittorio Veneto 11; via Nizza 115; via Pio VII 184/C; corso Vercelli 196; corso Francia 212. Orario 19,30-9 (battenti chiusi): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30) piazza Galimberti 7; via Polignone 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, Leonardo Vinci 50. Informazioni 01165.90.100; www.farmapiemonte.org

Chiamata pubblica martedì 5 febbraio al Palastampa (ore 10). Lavori a tempo determinato. Regione Piemonte: operatori, 4 coadi. amministrativo, laureati in giurisprudenza, laureati in economia e commercio e 2 ausiliari. Asl 4: 2 operatori camera mortuaria, Istituito zooprofilattico: 2 operatori tecnici, Consiglio regionale: addetti centralino. Provincia: 1 esecutivo ufficio, 39 amministrativi contabili, 4 stenotipisti, Arpa: 2 operatori tecnici. Atc: 2 geometri. Ipb Cassa Benefica: 4 educatori. Cantieri di lavoro. Comune di Torino: 4 programmatori, 30 geometri, laureati giurisprudenza.

Potrebbe essere di origine dolosa il rogo che l'altra notte, poco dopo le 3, ha semidistrutto il laboratorio di un bar pasticceria in Vercelli 108/d. Tutto è iniziato un'esplosione, sentita dagli abitanti del palazzo. I vigili del fuoco hanno sgomberato per qualche ora lo stabile. Due residenti, invece, sono rimasti leggermente intossicati.

CHIVASSO. Momenti paura in scorsa notte per un incendio all'interno di un garage tra i condomini di via Bertola 25, dove era parcheggiata una Y 10, andata completamente distrutta. I vigili del fuoco hanno evitato che le fiamme si propagassero ai garage vicini. La Y 10 bruciata era stata rubata il giugno 2000 a Rosalba Lampis, anni di Brusasco: il proprietario del garage Antonio G., 41 anni, di Chivasso, è stato denunciato dai carabinieri per ricettazione.

MORTO IL PROF. GIUDICE. Si è spento all'età di 77 anni Aldo Giudice, autore di Giovanni Bruni di una Antologia e Storia della letteratura italiana adottata nelle superiori per almeno 25 anni. Aveva insegnato a Tortona e al Piana di Alessandria, poi era diventato preside di liceo scientifico a Torino.

AMICI. Si aprono stasera, alle 21,15 al teatro Gothe, in via Rossini 8, gli appuntamenti promossi dall'Associazione Amici dell'Università. L'appuntamento inaugurale vedrà protagonista Ernesto Ferraro con commenti e letture dei brani più belli di Italo Calvino, con la regia del Teatro Stabile di Torino. Particolarmente fitto il calendario: ciclo sul quale sono anche invitati i laureati non soci con lo scopo di far conoscere le nostre iniziative dicono all'Associazione Amici dell'Università.

Rubano mezza scalinata del Duomo

Il colpo nella notte, sottratti ventun pilastri della balaustra

Lodovico Poletto

Nella notte tra sabato e domenica hanno rubato ventuno pilastri in pietra, che sorreggono la balaustra della balconata che si apre davanti alla porta sacrestia del Duomo. I ladri hanno scelto soltanto i pezzi originali, quelli del '700, lasciando al loro posto le riproduzioni, fabbricate venti o trenta anni fa per sostituire le parti danneggiate. Incredibile, ma vero: in questo spicchio di città a due passi dal centro, a venti metri da piazzetta Reale, nessuno si è accorto di nulla. Nessuno ha sentito lo sbattere, per ore, dei martelli sulla pietra, nessuno ha visto un furgone oppure un camion avvicinarsi per prelevare quel carico certamente ingombrante.

Hanno violato il Duomo. Hanno sfregiato la città, questo è il lato più angosciante e assurdo di questa vicenda. S'indigna al telefono l'antiquario Gianni Pron. «Sono riusciti a deturpare un pezzo di storia di Torino che era passato indenne anche attraverso la guerra». Ed eccola qui la scalinata violata. Arrivi da piazzetta Reale, oppure camminando lungo la fiancata della chiesa. Se non la cerchi, però, quasi non la vedi. È dietro la costruzione bianca in legno e cartongesso fabbricata in occasione dell'espansione della Sindone. Uno spicchio di piazza quasi completamente buio. Non c'è cancello che impedisca l'accesso alla scalinata. Chiunque, di notte di giorno, può andare a venire. Venti gradini e in cima c'è la porta della sacrestia, chiusa e chiave dall'interno. «Ci vanno i tossici a bucarsi...» dicono in zona. Le capisce anche dalla siringhe abbandonate in terra, piantate nella terra dei vasi, gettate dietro una recinzione in ferro battuto che chiude un angolo alla base della balconata. Un tappeto di agghi sporchi di sangue sul quale, l'altra notte, hanno lavorato i ladri.

Come siano riusciti è più semplice a dirsi che a farsi. Hanno

scollevato appena la grossa lastra di pietra che fanno da mancorrente. Poi, a martellate, hanno smontato i pilastri, rompendo il cemento e sfilandoli dalla «mortasa» che li blocca dalle due parti.

Alle 17 di sabato erano ancora tutti al loro posto... hanno raccontato alla Polizia quelli che andati a fare denuncia di furto. I ladri, dunque, hanno lavorato tutta la notte di sabato, lasciando parcheggiato poco lontano

il mezzo sul quale hanno poi hanno caricato i pezzi. Un bottiglia di birra abbandonata in un angolo, pezzi di pietra e cemento sparsi sulle scale e sulla balconata sono le poche tracce che gli investigatori sono riusciti a trovare. Niente altro.

«Non è il valore economico quello che conta in una vicenda come questa. Conta il gesto in sé, che ci lascia sconvolti...» tuona ancora Gianni Pron che non si azzarda a stimare quanto potrebbe

essere valutato dal mercato clandestino dell'arte rubata quei 21 pilastri. «Erano fabbricati in pietra di Gassino, così non si potranno più rifare...» puntualizzano gli esperti, spiegando che quella cava oggi non esiste più, è esaurita, e il poco materiale che ancora c'è in circolazione ben difficilmente basterà per riparare la balaustra.

Chi ha portato via quelle tracce di storia cittadina, deturpando un pezzo dell'edificio che

ospita la Sacra Sindone, invece, forse aveva già un obiettivo ben preciso. E quei pilastri, forse, finiranno come ornamento in una d'epoca, oppure saranno venduti a qualche negoziante straniero. «Un'ipotesi, quest'ultima, abbastanza probabile» dicono gli esperti del Drappello di tutela del patrimonio artistico della Guardia di Finanza. Che aggiungono: «Ormai i ladri d'arte rubano qualunque cosa: architetture, balaustrate, comprese. Di

solito le smontano dalle chiese isolate della Valle d'Aosta oppure della Val di Susa. Nel centro di una città, però, non era mai accaduto».

Allora non resta che sperare in un colpo di fortuna degli investigatori. Teri pomeriggio i carabinieri del nucleo tutela patrimonio hanno fotografato i pilastri superstiti, inserito le immagini nella banca dati dei pezzi rubati, mai qualcuno li ritrovasse. Non si sa mai.

AVEVA 37 ANNI: CURATO PER QUATTRO PATOLOGIE DIVERSE IN POCHI MESI

Muore nel bagno dell'ospedale

indagini sui ritardi nella diagnosi

Angelo Conti

È morto di notte, in un bagno del Reparto di Medicina delle Molinette. Senza che nessuno se ne accorgesse, sino a quando un altro paziente, insospettito dal troppo tempo trascorso fra le mura del gabinetto, non ha chiamato gli infermieri che l'hanno trovato cadavere. Davide Tognolo aveva 37 anni, ed una bambina di appena 5: ricoverato lì da quindici giorni. E nessuno aveva ancora capito bene di cosa soffrisse: i medici che lo avevano curato, nell'arco di due mesi, gli avevano diagnosticato prima il verme solitario, poi una polmonite, poi una leucemia, infine un lupus. Ma la corretta diagnosi forse arriverà solo dal referto dell'autopsia, troppo tardi. Intanto a Davide è stato detto ieri addio, nella piccola chiesa della frazione Mezzani Po di Sottino Torinese.

Il di Davide si era fermato il 25 gennaio ed il giorno dopo tutta la vicenda era già condensata in un espo-

La causa sarebbe il lupus il responsabile del reparto «È un male difficile da individuare subito» Al momento del decesso due infermieri badavano oltre 40 pazienti

sto alla Procura. La sorella, Marina Tognolo, 34 anni, Sottino Torinese: «Abbiamo chiesto alla magistratura di chiarire questa morte. Lo abbiamo fatto con dolore, lo dovevamo fare: per la dignità di Davide e perché la sua bambina possa conoscere le ragioni per le quali ha perso il papà. Ci chiediamo come sia stato possibile aver diagnosticato un ritardo di mesi una malattia come il lupus, che non

è affatto rara (c'è persino un'associazione dei malati di questa patologia) e della quale Davide aveva tutti i sintomi caratteristici».

Galvario di Davide era cominciato a novembre, quando il giovane si era recato dal medico per febbri, spossatezza, dolori e dimagrimento: gli esami del sangue risultavano alterati. Il successivo era comparsa una macchia violacea al viso ed al naso: nuovi esami del sangue, nuove ecografie, nuove lastre ed infine la diagnosi di «verme solitario».

A gennaio tutti questi sintomi con in più febbre altissima, consigliavano il ricovero alle Molinette: qui, l'11 gennaio, veniva diagnosticata una polmonite, forse indice una forma di leucemia. L'esame del midollo osseo - spiega ancora la sorella - è stato compiuto solo il 21 gennaio, cioè 10 giorni dopo il ricovero, dopo numerosi rinvii. E si trattava di un esame ovviamente urgente, considerato la grave malattia sospettata. Ma il 23 c'è



La morte è avvenuta nel reparto di medicina diretto dal dottor Carlo Valenzano

nuovo cambiamento: rotta: «Si è cominciato a pensare ad un lupus. Sono stati interrotti gli antibiotici ed è cominciata la cortisone. Ma mio fratello, sempre più debilitato, non riusciva più nemmeno ad alzarsi. La notte successiva è morto, nel bagno del reparto».

Il dottor Carlo Valenzano, primario del reparto in cui si è spento Tognolo: il malato autossufficiente e la morte è

interventiva in bagno per un fatto scuto, arresto cardiaco. Di notte, nel mio reparto, lavorano 2 infermieri per 42 malati. Non potevamo fare di più. La diagnosi di lupus non è una diagnosi facile: i miei medici sono stati bravi ad arrivarci, in tempi ragionevoli. Si tratta comunque di malattia sistemica che interessa anche organi vitali, può dare luogo a complicazioni acute, anche mortali».

Specchio dei tempi

«Perché ho chiuso l'ambulatorio di agopuntura» - «Da Beinasco quasi un'ora per arrivare in bus nel centro-città» - «Ecografia solo se si paga» - «Pronta entro febbraio» - «Parcheggi per interscambio»

Un lettore ci scrive: «Rispondo al lettore che ha sollevato il problema sull'agopuntura. Purtroppo il servizio ambulatoriale delle Molinette, da me diretto e fondato nel 1972, è finito pochi anni fa perché era l'unico medico di ruolo di tale servizio e non sono mai riuscito ad amministrare ospedaliere un'assistenza che mi aiutasse, anche se, come sottolineavo il lettore, assistevano pazienti provenienti non solo dal Piemonte, da ogni parte d'Italia, ma una struttura ospedaliera convenzionata».

«L'ambulatorio era inoltre frequentato da decine di medici che desideravano apprendere l'agopuntura. Una delle ragioni per le quali me ne sono andato fu anche perché l'ospedale mi rifiutò l'autorizzazione ad esercitare privatamente nell'ambulatorio ospedaliero».

«Per rispondere al quesito posto dallo lettore, c'è presso l'ospedale Sant'Anna un servizio di Agopuntura osteopatico-ginecologico gestito da alcuni miei allievi».

«Inoltre presso vari servizi di Terapia del dolore in diversi ospedali cittadini (Mauriziano, Bosco e altri) ci sono validi anestesisti che hanno studiato

presso la mia scuola e che potranno senz'altro aiutarla».

«Per un recente decreto governativo, dal prossimo mese di luglio, l'agopuntura farà parte di quelle prestazioni che, inserite in passato tra le prestazioni convenzionate, non lo saranno più a livello nazionale e dipenderà dalle singole Regioni se saranno reintrodotte localmente».

«Questo forse perché facendo risparmiare molti farmaci, come il lettore ha sottolineato, non aiuta lo sviluppo economico».

«Negli Anni 70 la industria farmaceutica americana, vedendo nell'agopuntura potenziale a pericoloso concorrenza, sponsorizzavano e finanziavano ricerche che dimostrassero esclusivamente l'inefficacia del metodo terapeutico più diffuso in tutto l'Estremo Oriente».

Luciano Rocca

Un lettore ci scrive: «Abito a Beinasco di dove la corsa, a più buon prezzo verso il Centro di Torino (7-8 km.) effettuata col numero 5, costa 2400 lire (euro 1,24) con una cadenza, nelle ore di punta, dichiarata dall'Atm di 14 minuti che di norma diventano 20-23».

«Quale colpa hanno i beinaschesi per doversi servire di un mezzo pubblico che richiede un tempo superiore all'ora per fare pochi chilometri? Diventa necessaria indagine utilizzabile sempre l'autor. Forse prima di predisporre altri blocchi antisinagoccherebbe studiare la fattibilità di sfruttare anche per il trasporto persone lo Scalo Ferroviario attestato al Sito di Orbassano ed esclusivamente utilizzato per le merci, cosa utile sia per i frequentatori dell'Ospedale S. Luigi per i paesi

limitrofi compresa una buona parte di Torino Sud».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono in cura da diversi anni, per problemi renali, presso l'ospedale Mauriziano. A cadenza annuale, mi sottopongo a controlli specifici per verificare lo stato delle cose».

«Mi sono recato con buon anticipo per le prenotazioni degli esami del sangue e delle urine, nonché per l'ecografia, ed ho riscontrato una piacevole sorpresa per i primi, e cioè l'esecuzione degli esami in pochi giorni, ed una spiacevole per il secondo: non si possono più effettuare ecografie se a pagamento».

Segue la firma

La direzione Atm ci scrive: «Con riferimento alle lamentazioni

tele un lettore circa le condizioni della fermata della linea 2 sita in corso Tazzoli di fronte al cancello 2 della Fiat, comunichiamo che, secondo programma già prestabilito, entro il mese di febbraio tale fermata sarà completamente rifatta e realizzata come quella sita in corso Tazzoli angolo corso Sira-

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Perché il tram numero 9 (e da oggi il bis) raggiunge lo stadio delle Alpi solo quando c'è una partita o una manifestazione? Non sarebbe logico mantenere capolinea allo stadio anche nei giorni feriali, quando i parcheggi attorno allo stadio sono vuoti e potrebbero essere utilizzati, gratuitamente, a prezzi popolari, da chi viene da fuori Torino come interscambio con il tram, il quale viaggiando in preferenziale raggiungerebbe il centro abbastanza rapidamente?»

«Non si contribuirebbe così a diminuire l'inquinamento in città (e non costerebbe nulla, visto che i tram e le rotaie ci sono già)?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 011.84.108
BALLO LIBCIO

LUNEDÌ 28 GENNAIO	PAOLA DAMI
VENERDÌ 1	MASSIMO DILLABIANCA
SABATO 2	ICARAVEL
DOMENICA 3 FEBBRAIO	POMERIGGIO E SERA FEZZARDI

DOMENICO CALCAGNO INCONTRA I COLLABORATORI

Il nuovo vescovo oggi visita la città

SAVONA

Prima giornata savona per Domenico Calcagno. Oggi il nuovo vescovo effettuerà una visita informale in città, per conoscere i più stretti collaboratori e l'ambiente in cui dovrà lavorare nel suo esordio vescovo.

Per Domenico Calcagno è previsto anche un momento pubblico, alle 16 in Duomo. La giornata di lavoro proseguirà con la visita in Curia. Vescovo in Duomo. Il nuovo vescovo incontrerà il parroco del Duomo Gianni Busoni, il vice Giovanni Margara e il vicario don Andrea Giusto. Do-

cena, altro impegno con il Collegio dei consultori. Poi Calcagno volerà a Roma per concludere i suoi compiti da economista.

Domenico Calcagno, invece, farà il suo ingresso nella diocesi il 17 marzo, alla vigilia della festa patronale. Una data non è stata scelta casualmente ma è il frutto degli auspici del clero savonese. Il nuovo vescovo sarà quindi subito impegnato nella tradizionale processione al Santuario. E in serata il Duomo ospiterà l'attentissimo concerto d'organo in cattedrale. Martin Haselböck. Un'iniziativa che aprirà alla città per una giornata di festa. (a. b.)

GRANDE PUBBLICO E PARTITA SUPER, MAGICA LA RIMONTA DEI BIANCOBLU'

L'entusiasmo del Savona

Tre a uno al Canavese: il sogno rimane vivo



Lo scatenato abbraccio biancoblu dopo il gol del 2-1: è il momento della svolta

Tre a uno, alla fine di una gara quasi da anni, e conferma del Savona in corsa per il C2. Entusiasmante la vittoriosa rincorsa dei biancoblu alla Canavese: 0-1 dopo 6' e a fine primo tempo, clamorosa rimonta nel secondo 45' con un 3-1 finale nel segno del 2-1 e della grinta. L'ivrea capolista (3-1 a forza di rigori sul Vado) resta 4 punti sopra, ma resta la conferma del biancoblu e del loro fantastico pubblico nel tentativo di inseguire fino in fondo la promozione, dopo una giornata che ha confermato come le qualità tecniche e umane dei ragazzi di Tufano possano superare ogni ostacolo. ALTRI SERVIZI APAG 45.

FACEVANO RIMBORSARE BIGLIETTI CONTRAFFATTI

Truffa alle Ferrovie coppia denunciata

ALASSIO

Avevano studiato un sistema ingegnoso per truffare le Ferrovie: falsificavano il biglietto del treno, si presentavano in stazione e si facevano rimborsare l'importo.

In un paio di mesi D.M., 33 anni, originario di Napoli, ma residente a Milano, e una donna G.G., 29, di Casoria, avrebbero truffato nelle stazioni di Sanremo ed Alassio, per un importo complessivo di 500 euro (circa un milione di lire). Alla fine, però, sono stati scoperti dai carabinieri che li hanno denunciati con l'accusa di truffa continua-

ta ai danni di «Trenitalia spa», l'ente ferroviario.

Stando a quanto ricostruito dagli investigatori, i due truffatori non sarebbero stati soli e per questo l'inchiesta non è chiusa. Gli investigatori, infatti, sono convinti che D.M. e G.G. facessero parte di un'organizzazione ben ramificata e che il loro compito fosse quello di piazzare i biglietti contraffatti.

Un'organizzazione dove c'era chi aveva il compito di rubare i biglietti in bianco e chi servendosi di sofisticate apparecchiature riuscivano a stampare data e percorso del treno con i caratteri originali. (c. v.)

IL MINISTRO DELL'INTERNO AL CONGRESSO PROVINCIALE DI FORZA ITALIA A IMPERIA, INCONTRO CON IL COORDINATORE REGIONALE NAN PER I NOMI DI SAVONA

Scajola: «Vinceremo a Genova»

A giorni le candidature per le Amministrative

Stefano Delfino

IMPERIA

Claudio Scajola, ministro dell'Interno, ride di gusto, dopo il siparietto con Adriano Battistotti. L'assessore di Sanremo, parlando del '94, definisce Scajola «allora ministro dell'Interno». Scajola lo corregge: «Vorrei dire l'attuale». E Battistotti è pronto a replicare: «Per noi, è stato ministro. Erano gli altri, se mai, a non bene informati».

C'è un'atmosfera rilassata e festosa, al teatro Cavour, dove va in scena il secondo Congresso provinciale di Forza Italia. Scajola è l'ospite d'onore, assieme al coordinatore nazionale del partito Roberto Antonione, suo successore alla guida degli azzurri. La sala è stipata, dei big locali manca solo il sindaco di Sanremo, Giovanni Battistotti. «E' assente per una lieve indisposizione», precisa Gabriele Saldo, coordinatore provinciale.

A differenza delle «convention» in campagna elettorale, i toni sono più soft. Coreografia è molto più sobria: una corona e bandiere tricolori, vasi di fiori mimetizzano le scalette, un addobbo floreale ai piedi del tavolo e, come fondale, un cielo azzurro con la scritta «Forza Italia, forza di libertà». Scajola è in doppiopetto grigio, con camicia celeste e cravatta blu. Il suo è l'intervento conclusivo, quello più atteso.

E quando alle 11,50 prende parola, lo saluta un caldo applauso.

Tanti i temi che nella sua vibrante relazione a braccio (ha con sé alcuni fogli di appunti, ma li consulta appena, che chiude dopo un'ora esatta, con il pubblico in piedi per tributargli una «standing ovation»). Sempre in bilico tra l'uomo di governo e quello di partito, rivela i toni più accesi alle prossime elezioni amministrative del 28 maggio.

L'obiettivo? «La conquista di Genova: Comune e Provincia. Sarà una grande svolta, ancor più significativa del successo ottenuto a Bologna. Chi non sogna credo che viva

male, chi sogna e non fa nulla per realizzarlo i sogni forse è un filosofo: a me piacciono i politici che lavorano per tradurli in realtà».

Quali candidati per la Casa della Libertà, in Liguria, dove si voterà anche a Savona (al proposito, sabato sera Scajola e Antonione hanno incontrato il coordinatore regionale Nan)? «Ci apprestiamo a scegliere al meglio. Penso che settimana riusciremo a individuare quelli per Genova (Comune e Provincia), se avremo la condizione indispensabile di essere condivisi da tutta l'Alleanza, il sinoro

convincimento di tutti i partecipanti e la forte mobilitazione di iscritti e simpatizzanti».

Ma nel suo discorso, scandito dagli applausi, Scajola affronta anche questioni nazionali di grande attualità. L'uso delle navi militari per fermare l'immigrazione clandestina. «Alle nostre marine abbiamo chiesto maggiore impegno non certo per cannoneggiare poveri extracomunitari, ma per interrompere (anche in acque internazionali) una tratta di esseri umani se non addirittura di organi: bisogna fermare questi delinquenti, li voglia-

mo arrestare e punire».

Le scorte, di loro uso abnorme è una vergogna nazionale. In Francia sono appena le personalità con sorveglianza speciale, in Italia invece nessun più rinunciare a quello che è diventato uno status symbol. Dobbiamo garantire la sicurezza a tutti gli italiani, e non solo a qualcuno. E la sicurezza negli stadi: «Abbiamo agito tempestivamente, abbiamo individuato i teppisti e impedito loro di recarsi alla partita. La gente deve poter andare allo stadio con madre, figli e moglie per fare festa».



Il ministro Claudio Scajola ha parlato per un'ora esatta

Saldo confermato per acclamazione

I dirigenti del partito eletti con l'applauso
Lista unica: «Tra noi la massima armonia»

IMPERIA

Mezzogiorno è passato da una manciata di minuti, quando dal podio Claudio Scajola «incorona» Gabriele Saldo, poi confermato coordinatore provinciale del partito per acclamazione: «Merita fiducia. Non è un grande oratore, non è un leader: è una persona normale. Ha lavorato bene, è giusto ricandidarlo», dice il ministro, già coordinatore nazionale del partito e dalla platea grunita si leva un caloroso applauso.

Nel foyer sono pronte le schede. Ma non c'è neppure bisogno di votare. Com'era già accaduto per il comitato cittadino, c'è una sola lista per il comitato: il coordinamento provinciale e così basta un altro battimani, perché a Saldo si affianchi Mauro Salvatore Albanese, Adriano Battistotti, Antonio Bisolotti, Stefania Costamagna, Antonino Fulzone e Luca Lanteri: ognuno di essi, in precedenza, era salito sul palco, per un breve intervento.

Dice Scajola: «Bisogna allargare i

settori di attività, per migliorare ancora il rapporto con il territorio. A Saldo rivolgo un solo monito: scelga la squadra secondo i meriti, il consenso e la voglia di impegnarsi». E il coordinatore provinciale subito raccoglie la raccomandazione e propone una mozione approvata con il solito applauso corale - in cui nel direttivo entreranno a far parte anche i sindaci e i coordinatori cittadini di Imperia, Sanremo e Ventimiglia, e saranno rappresentate inoltre le realtà dell'entroterra, al fianco degli altri membri di diritto, come i delegati dei giovani e delle donne azzurre.

Alle 13 è tutto finito, e il Cavour si svuota. Scajola, come sempre, saluta tutti e ha una parola per chiunque gli si para davanti: «gioca» in casa, ed è contento di farlo, davanti ad altri esponenti del governo, come i sottosegretari Antonione e Gagliardi. In via Cascione, presidiata da un nugolo di carabinieri, poliziotti e vigili urbani,

si forma una colonna di veicoli, in attesa che il ministro risalga in auto e riparta. Ma protesta, dal finestrino soltanto volti incuriositi per l'insolita animazione.

Vanno via anche i «fedelissimi», amici di tante battaglie, che non perdono l'occasione di rivolgergli un pensiero deferente. Commenta Saldo: «Questa era una provincia decentrata, e adesso, grazie a lui, è al centro dell'Europa». Aggiunge Franco Amoretti, assessore regionale: «Per fortuna, nel '94, non è stato rieletto sindaco. Così, ha potuto organizzare Forza Italia». Pietro Gilardino, capogruppo in Regione, ne elogia «la capacità di evadere ogni richiesta in tempi rapidissimi». E Giorgio Veltré, sindaco di Ventimiglia, ricorda che proprio dalla città di confine è cominciata la scalata per tappa a Imperia, alla Regione e al Governo. (s. d.)

ALTRI SERVIZI A PAG. 43

RENAULT
Master Clio

Ecco come si può lavorare meglio, punto per punto:

- Nuova Renault Master:
 - airbag conducente e ABS di serie
 - nuovi interni
- Nuova Renault Kangoo Express Comfort:
 - airbag conducente di serie
 - porta laterale e porta posteriore di serie
 - nuovi interni
- Nuova Renault Clio Van:
 - nuovo motore 1.5 turbo diesel Common Rail
 - airbag frontali e laterali, ABS e servosterzo di serie

Sicurezza, riduzione dei costi di gestione e maggiore comfort. Su tutta la gamma dei veicoli commerciali Renault. Oppure si tratta di lavoro o piacere? Renault scopre voi. Supervalutazione dell'usato fino a 6 milioni (IVA compresa). www.renault.it

concessionaria
RENAULT
FOGLIARINI
ALBENGA
VEGA - Reg. Bottino, ss. 582 tel. 0182 51498
ARMA di TAGGIA
Via S. Francesco, 350 tel. 0184 462156
SANREMO
C.so Cavallotti, 268 tel. 0184 502055
VENTIMIGLIA
Via Dante, 37 tel. 0184 34915

QUESTA SERA ■ SCENA LA COMMEDIA «E' RICCA, LA SPOSA, L'AMMAZZO»

Loano, si ride a teatro con Gianfranco D'Angelo

Stefano Delfino

Loano, arriva Gianfranco D'Angelo: la nuova, divertente commedia che in settimana teatrale in Liguria, che prosegue domani a Genova con il musical «Grease», Elisabetta Pozzi al Duse e «Medea Maturana» alla Tosse.

Dopo il grande successo de «Il padre della sposa», Gianfranco D'Angelo propone al Loano (ore 21) una storia d'amore un po' anomala, con punte di grande comicità alternata a momenti di commossa tenerezza. Intitola «E' ricca, la sposa e l'ammazzo», e ne ricorda l'interpretazione di Walter Matthau ed Elena May nell'omonimo film (1971).

Il protagonista è Cleonizio, miliardario, amante del lusso e della bella vita: jet privato e Ferrari rosso fiammante, locale alla moda, sempre circondato da belle donne. Un giorno, tornando a casa, trova la governante assediata dai creditori e subito dopo apprende una terribile verità: dopo una vita dissoluta, non ha più soldi. Mentre medita il suicidio, la governante gli suggerisce di rinunciare al suo stato di «single» incallito e immolarsi sull'altare



Gianfranco D'Angelo stasera a Loano

re del matrimonio d'interesse.

Cleonizio inizia febbrile ricerca: una donna sensuale, intelligente ma soprattutto ricca. Sposerà Ernestina (Laura Lattuada), ereditiera non bella e goffa, con una sola grande passione: gli insulti, che lui ovviamente detesta. Lei, sinceramente innamorata, ricorre di amorevoli attenzioni, in realtà azioni maldestre, con l'unico risultato di rendere la vita di Cleonizio impossibile. Con una donna così al fianco, due sono le possibilità: ucciderla o amarla. Completano il cast Michele Geminio, Simona D'Angelo, Mimma Lovai, Mimma Manca, Mario Scaletta, che ha anche realizzato l'adattamento del testo.

Domani sera, tre debutti. Al Genovese, arriva «Grease», travolgente musical realizzato dalla Compagnia della Rancia (regia di Saverio Marconi) nell'edizione italiana, con Michele Canfora e Simona Samarelli. Al Duse, ecco Elisabetta Pozzi, beniamina del pubblico genovese, protagonista di «Cio' scusa», Ludovica Ripa di Meana, con la regia di Walter Le. E alla Sala Aldo Trionfo il cartellone della Tosse propone «Medea Maturana», di Virgilio e San Martino nella contaminazione originalissima tra una madre antica (Medea) e moderna (Filumena Marturano), con musiche da avanspettacolo e le voci di due grandi maschere: Eduardo e Totò.

GUIDA AGLI APPUNTAMENTI DEL LUNEDÌ ■ SERA NEI LOCALI DELLA LIGURIA. DJ, LIVE E BALLO PER TUTTI

Notte latina, pianobar e rock

Tradizionale appuntamento con la «Tribù» a Vado

Il lunedì sera, e non, nei locali della Liguria è sempre invitante per gli amanti dei ritmi latino-americani. Si balla latino al Duse di Vado Ligure o al Manila Club di Alessio. «Antologia sonora della poesia» con Franz Ciampi (Pfm), Ada Merini e altri al teatro della Corte e al Duse di Genova. Fieno bar al Casinò e musica rock live al Mazzini Pub di Sanremo. Ecco i locali della Liguria per il lunedì fuori.

ROMA Musica al Dream bar sul lungomare.
GENOVA Ritrovo al Flanagan's Pub e al Vini Revolution Pub.
CANOGI Pub-birreria e musica alla Mandorla.
IMPERIA Ritrovo al Mistrà, all'Isola Pub e al Gallo Nero Pub.
CHIARI Ritrovo al Water World, al Laspina, alle Cisterne, al Go Go Burger e all'Excelsior.

SISTE Musica cubana al cutter Cucca, al Circolo Culturale.
SANTA MARGHERITA Ritrovo al Sabot disbar, al Green Rose e al Micky Mouse.
SORI Ritrovo al Moby Blues.
LAVALA Musica al Cartomani Caffè.

GENOVA Ritrovo con «La Tribù» al Caffè Lazzaro.
GENOVA «Antologia sonora della poesia» 18 al teatro della Corte e

alle 21,30 al teatro Duse con Franz Ciampi (Premiata Fornaria Marconi), Francesco Monetti, gli Alcega e Ada Merini.

Ritmi latini con scuola di ballo e dj al Victor Latino di via Santa Zita. Ritrovi al Barfly di via Chiabrera, al Duffy Irish Pub in via Torti, al Texano in piazza Piccapietra, al Capitano Fracassa di piazza Colombo, al Mattoni Rossi di via Corsica, al Scassadiavoli di via Cesare, alla Birreria Imperiale di piazza Campetia, al Barbarossa di Porta Soprana, allo Spirito Di Vini in via Cabello, al Freeband di via Finocchiaro, al Caffè del Mar in piazza Cavour, al Blues House Pub di via Orsini, all'Exploit Café in piazza Ferretto, e Le Piramidi di via Trento, al Two Last Souls di via Cannato, al Crazy Bull, al Big Ben Pub e i Due Delfini di Sampierdarena. Chat e musica al Piper Internet Pub.

SISTE Ritrovo al Tumbler pub di via Ginocchio e al Giardiniere Pub di via Sant'Alberto.
ARZOGNO Ritrovo al Giro di Bitta.
OSIGLIO Ritrovo a La Taberna.

ARZOGNO Ritrovo al pub Mc Namara.
ARZOGNO Ritrovo al pub Mc Namara.

ARZOGNO Ritrovo al pub Mc Namara.
ARZOGNO Ritrovo al pub Mc Namara.

ARZOGNO Ritrovo al pub Mc Namara.
ARZOGNO Ritrovo al pub Mc Namara.

ARZOGNO Ritrovo al pub Mc Namara.
ARZOGNO Ritrovo al pub Mc Namara.

«La Fuente del ritmo» all'Hamburger Boy. Ritrovo al musico-dinner Tukabanda, al Pescogatto e al discobar Invidia.

OBBI Ritrovo al Charly Max e a La Ghrunda.
ALASSIO Superstar Al mad Caffè 4 sale con diversi canali via satellite e servizio Barso.
SARONA Messaggerie gratis all'Empyre Cyber Pub. Ritrovi al Malvasia, al The New Queen's pub, al Pirata, al Club Nautico e altri locali della Vecchia Darsena.

TRADIZIONALE appuntamento con i ritmi latino americani di Fabio e della sua «Tribù Latina» al Dubaich. Ritrovo al Cupido Pub.

SPOTONTO Pub ritrovo con drink e musica alla Cambusa.
FINALE Ritrovi in musica al Ferro Caffè, all'Agorà, al Gerra, al Caffè Ondina, al Baguette, alla Filade e al nuovo Trucadero.

BOLOGNA Ritrovo al Rifugio Art Café.
PIETRA Ritrovi, drink e musica al Santo e all'Iguana.

LOANO Messaggeria al Fluke. Ritrovi da Pepita, al Jumanji Café, all'Arcibaldo, al Caffè Gavio e all'Atavirago.

GENOVA Ritrovo al Planet Café e al Ten Room.
ALASSIO Karaoke alla tavernetta del-

la Città Vecchia. Ritrovo al Crazy Pub.

ALASSIO Ritmi latini dal vivo al Manila Club. Ritrovo al Cabaret, al Bar dell'Angelo, al Rooster George Taylor's, al Dubliner e al The Victorian pub. Discobar all'U'Brocca.
ALASSIO Piano bar alla Casa del Prino.

MUSICA ritrovo al al South East e al Vallery Club.
MAURO E' aperto tutte le sere il Bowling con Karaoke e giochi.

CINEFORUM al Centrale (tre spettacoli) oggi in visione «Occidentale» di Corso Salani. Ritrovi «Vincent» al al Skipper e al Winston Churchill.

ALASSIO Al Flower's serata con musica giochi e drink.
SAONICO Musica da pianobar con Ivano Nicolini e Casinò. Musica dal vivo al Mazzini Pub. Ritrovi a all'El Petit Road House Saloon, al Friends Café, al George La Nini, all'Irish Pub. Ludoteca con giochi di società e singoli al Malatesta, giochi ed effetti al Blue Moon.

MUSICA ritrovo al al Caffè-frey's Pub.
PIETRA Ritrovi al Graffiti Pub e Battibeco.

PIETRA Ritrovi al Graffiti Pub e Battibeco.
PIETRA Ritrovi al Graffiti Pub e Battibeco.

STASERA AL CINEMA

SAVONA E PROVINCIA

CHIAVERA Tel. 019-820499
Spettacolo della Salsacchi
Ore 21

ASTON Tel. 019-854827
The dancer
Ore 15, 15-18, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

BIELLA Tel. 019-825.714
Vanilla Sky
Ore 15, 20-22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA E PROVINCIA

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23
e 6,70-4,70

GENOVA
America Sola Tel. 010-595.91.45
Il signore degli anelli
Ore 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 2

MA L'ONOREVOLE ENRICO NAN PER LE COMUNALI PUNTA SU CUNEO, SPERANZA E SU UN TERZO CANDIDATO MISTERIOSO

Forza Italia conferma Oliva

E il coordinatore «riabilita» l'ex sindaco Gervasio

Pedini e Ruggeri senza parole

**Negato il mifrocono ai big avversari
La resurrezione di Maurizio Zunino**

IL SALUTO Assenti ma citatissimi Silvio Berlusconi e il ministro degli Interni Scalfaro. I due big del partito erano altrove ma si beccati la «Biscione» degli interventi, dei saluti e degli applausi.

IL SALUTO Il sindaco Ruggeri e il senatore Pedini dell'Ulivo erano invece schierati in prima fila ma i forzisti non hanno concesso loro la parola per motivi «statutari».

IL SALUTO energico Pedini, privato del «saluto» si è sfogato così: «Avrei solo spiegato perché sono qui e che mi attendo da loro politica davvero di centro. Per quanto riguarda, sul congresso posso dire quello che diceva il mio parroco quando lo vedevano all'osteria: "Vado a predicare dove c'è bisogno"».

IL SALUTO Il sindaco Ruggeri non pareva poi tanto deluso di aver potuto salutare i forzisti. Dopo essersi sorbiti un'oretta «predica», ha lasciato il Terminal crociere e già gli brillavano gli occhi al pensiero di potersi godere un paio d'ore di relax a cavallo.

IL SALUTO Il secondo congresso di Forza Italia ha segnato il grande ritorno alla vita politica di Maurizio Zunino, ex vicesindaco di Albisola Superiore. Sarà delegato di collegio di Savona per volere di Franco Orsi: «Franco mi ha chiamato e io ho risposto: obbedisco». Si vede i due hanno alle spalle la scuola democristiana.

IL SALUTO Sobriamente elegante la componente femminile di Forza Italia. La pattuglia viene impropriamente definita «Donne azzurre». «Sarà anche azzurro ma a vederle son tutte bianche».

IL SALUTO Simoncelli, Marabotto, Altamura guidavano la pattuglia dei curiosi di centrosinistra. Erano alla ricerca di piani strategici se ne sono andati a casa e mani vuote.

IL SALUTO Ancora più sparuto l'esercito degli alleati: Nicolich e Rolletti per la Lega Nord, Pino Monti per An e l'insidiale Graziano Crepaldi per la Dc.

IL SALUTO Faccia a faccia fra l'ex sindaco Francesco Gervasio e l'ex capogruppo C...

IL SALUTO Fra i due ai tempi del Comune ci fu totale incomprensibilità e anche ieri piuttosto di niente si parlati divisi una transenna.

IL SALUTO Partito di eletti Forza Italia è nato partito degli eletti, nel senso che i vertici venivano assegnati a persone che si erano conquistate sul campo il seggio parlamentare. E anche congressi a parte, quell'impronta re...

IL SALUTO La assemblea del «Biscione» sono formate quasi esclusivamente dagli iscritti. La società civile è un optional.



Il vicepresidente regionale Orsi

Enrico Nan
SAVONA

Nel giorno della riconferma di Pietro Oliva (1174 voti su 1200), Forza Italia «riabilita» Gervasio. In un congresso blindato e privo di grandi contenuti, gli iscritti del «Biscione» hanno avuto tutto il tempo di gironzolare per il Terminal crociere e fantasticare sul «terzo nome» per il Comune di Savona. Cuneo, Speranza più «terzo nome» cui pare che solo Enrico e Claudio Scalfaro conoscano ora l'identità sono in pole position. Ma per la prima volta Forza Italia ha reso omaggio pubblicamente al «buon governo» di Francesco Gervasio.

Proprio la posizione dell'ex sindaco ha tenuto desta l'attenzione dell'assemblea. Mentre sul palco si alternavano fior fior oratori, nelle retrovie si facevano strategie sulle candidature. Francesco Gervasio ha sempre un certo seguito nel movimento e poi bisogna considerare che l'ex sindaco intendeva candidarsi in ogni caso. Per non andare alle elezioni con una spina nel fianco, Forza Italia sta cercando una mediazione. Barlocco, Gaspari e lo stesso futuro coordinatore di Savona Piero Astengo vorrebbero dare una seconda chance a Gervasio men-



L'onorevole Enrico Nan

Non sembra intenzionato a battere nuove strade. Gervasio o il coordinatore regionale ieri si sono anche incontrati ma l'impressione è che alla fine ognuno sia rimasto della propria opinione: Nan ancora in cerca di nomi nuovi e Gervasio... Sempre le voci corridoio parlano di un interessamento di Forza Italia anche per Cesare Badoiolo.

Per il resto il secondo congresso di Forza Italia ha offerto molto. Al Terminal crociere mattina e sera radunati circa 300 iscritti. Dopo il saluto dell'onorevole Gregorio Fontana, ha preso la parola Enrico Nan:

«A Savona c'è ancora il 36 per cento di indecisi e quindi partiamo battuti. Il sondaggio pare che al momento accrediti Ruggeri del 10 per cento del suffragio».

Pietro Oliva, coordinatore «uscante-entrante» come hanno detto i forzisti, ha fatto riesunto dell'attività degli ultimi quattro anni e poi ha spezzato una lancia per Gervasio: «A Savona molti ancora rimpiangono il suo buon governo». Senza Forza Italia con una dose di inverosimile masochismo aveva sempre criticato il suo ex sindaco.

Il vicepresidente regionale Franco Orsi ha improntato il suo intervento all'«insegnamento bene»: «Visto che ci sono elezioni imminenti non avrebbe avuto senso sprecare energie per combattere sulla leadership partito. Dopo questo congresso unitario il nostro impegno sarà piuttosto quello di far radicare il partito nella società civile con scelte importanti sui problemi da troppi anni irrisolti».

L'accordo Nan-Orsi aveva tolto sale al congresso, visto che era rimasto sul campo un solo candidato (Oliva). In cambio il vicepresidente regionale ha piazzato i suoi fedelissimi in posizioni strategiche: Carlo Cipollina in direttivo (insieme a Oliva, Bracco, Dellino, De Franceschi, Diotto, Richeri) e Maurizio Zunino nelle funzioni di delegato del collegio di Savona.



Sopra il tavolo della presidenza e sotto la sala del terminal crociere

I CARABINIERI NON HANNO CHIUSO LE INDAGINI ■ CERCANO ANCHE DI IDENTIFICARE IL PROPRIETARIO DEL MOTORINO RIPESCATO DAI SUB

Giallo della Darsena: la soluzione in un nastro?

Filmati i due sconosciuti mentre lanciano qualcosa nelle acque del porto



I sommozzatori dei carabinieri impegnati nelle ricerche in porto

SAVONA

Le telecamere installate dalla Port Authority in vari punti della Darsena Vecchia hanno filmato i due sconosciuti che nella notte sabato sono stati visti da un giovane di Albisola Marina mentre lanciavano in mare qualcosa che a lui è sembrato il corpo inanimato di un uomo.

Il nastro, visionato con molta attenzione dai carabinieri, mostra le immagini «sgranate» e sfuocate di due persone che si sporgono dalla ringhiera e sembrano guardare il tratto di fondale, pochi metri Torretta. Il buio non permette di riconoscere i tratti somatici dei due individui, ma i carabinieri non hanno dubbi: «Sono probabilmente persone da quel giovane».

Resta da chiarire che cosa hanno gettato in mare. Il testimone, C.M., 27 anni, che era in auto a tornare a casa, è sicuro di aver visto due individui che lasciavano cadere il corpo di un uomo nelle acque del porto.

«Davanti a me c'era una macchina - ha continuato a ripetere - che ha svoltato a sinistra e mi ha costretto a rallentare. E' stato in quel momento che guardando alla mia destra ho visto due tipi a pochi metri dall'Aurelia che stavano sollevando quell'uomo. E' davanti a me che ho proseguito per la mia strada, ma ho continuato a guardarli attraverso lo specchietto. E' mentre lo lanciavano in mare».

I sommozzatori di carabinieri e vigili del fuoco che hanno perlustrato per dodici ore il fondale non hanno trovato nulla, a parte un ciclomotore, forse proprio quello di cui si discuteva i due sconosciuti. Gli investigatori stanno cercando di capire chi fosse il proprietario. Un compito che non si presenta facile perché il motorino «ripescato» dai sub è senza targhe. «Un'ipotesi - dicono gli inquirenti - è che sia stato rubato. Ma perché gettarlo in mare? Potevano abbandonarlo in qualunque posto». E il mistero continua. [c.v.]

INFLUENZA

Oltre 150 chiamate al centralino del 118

Oltre centocinquanta chiamate soccorso. Per le guardie mediche della provincia di Savona un'altra giornata campale a causa dell'epidemia dell'influenza che colpisce indistintamente giovani e anziani. «E' una forma di influenza - spiega Renato Giusto, il presidente provinciale dell'Ordine dei medici - tipo intestinale, che provoca diarrea, nausea e vomito. Quali sono le terapie da seguire? Innanzitutto bisogna bere molto, assumere fermenti lattici, reidratarsi e - è il caso prendere prodotti anti-nausea». Prosegue Renato Giusto: «Gli antipiretici vanno assunti in caso di febbre alta e gli antibiotici, che devono essere prescritti dal medico, soltanto se sopravvengono complicazioni». [c.v.]

Invariati i turni
Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

Scambiata per prostituta è molestata da albanese

Disavventura, l'altra notte, per una giovane savonese ■ 28 anni molestata da un albanese che l'aveva scambiata per una prostituta. E' successo in piazza Martiri della Libertà. La giovane, visto che l'«straniero» la seguiva alla guida di un'auto e l'aveva più volte invitata a salire a bordo, ha telefonato preoccupata al 118. E' intervenuta una pattuglia della volante che ha poi chiarito l'equivoco. [c.v.]

ALBISOLA S.

Mistero per anziana donna trovata morta in strada

Una donna ■ 84 anni, Silvia Sogliani, che era ricoverata nella casa di riposo per anziani «Santissimi Giuseppe e Nicolò» è morta stroncata da un infarto mentre faceva una passeggiata via Vittorio Veneto ad Albisola Superiore. Il sostituto procuratore della Repubblica, Alberto Landolfi, ha però disposto l'autopsia per chiarire con precisione le cause del decesso. Il medico legale, infatti, ha accertato echimosi sul volto dell'anziana. Non esclusa l'ipotesi che la donna sia stata investita da un'auto e poi, a causa dello spavento, sia stata colpita dall'infarto. [c.v.]

ALTARE

E' investita da un'auto muore quattro giorni dopo

E' morta quattro giorni dopo essere stata investita da un furgone. La vittima è Anita Martino, 83 anni, che abitava ad Altare e dopo l'incidente era stata ricoverata all'ospedale San Paolo. Inizialmente le sue condizioni non sembravano gravi visto che i sanitari avevano una prognosi di un mese. Con il passare dei giorni, però, le sue condizioni sono peggiorate e l'anziana è morta in ospedale. [c.v.]

INCENDIO

Baracche incendiate in via Emilio Vecchia

Incendio, ieri pomeriggio, in via Emilio Vecchia a Varazze. Le fiamme (le origini sono in via di accertamento) hanno distrutto tre baracche che contenevano legname e attrezzi agricoli. E' intervenuta una squadra di pompieri che ha lavorato un paio di ore per avere ragione del rogo che ha minacciato anche alcune case. [c.v.]

I GIUDICI VOGLIONO CHIARIRE LE VICENDE CHE PORTARONO AL COMMISSARIAMENTO

Banca cooperativa, udienza a Savona

I consiglieri d'amministrazione convocati il 1° marzo in tribunale

Massimo Boero
ALBENGA

Il prossimo capitolo della complessa storia che riguarda la sede di Albenga della «Banca di Credito cooperativo del Savonese» avrà come ambientazione il tribunale di Savona. Il primo marzo ■ i componenti del vecchio consiglio di amministrazione della banca, nata ■ espressione e punto di riferimento delle associazioni di categoria ■ della forte economia ingauna, dovranno presentarsi davanti al giudice per essere ascoltati in merito alla gestione che avrebbe portato al deficit, al commissariamento (giugno 2001) e alla successiva «fusione per incorporamento» con la Bcc di Albia, delle Langhe e del Roero (operativa dal gennaio ■). «Un atto dovuto, una ■ conseguenza del commissariamento», stando alle spiegazioni fornite dai diretti interessati.

Incapacità gestionale, imperizia, mancanza ■ tempestivi controlli, forse inesperienza: anche se ogni protagonista deve ancora chiarire ■ sua posizione, in molti ■ portati a pensare che i problemi della «Banca di credito cooperativo» siano dovuti più ■ questi fattori che alla maleducazione di qualcuno.

L'ex-presidente della Bcc di Albenga Mario Saccone si è dichiarato ■ tranquillo. Il consiglio d'amministrazione ha portato avanti tutti gli adempimenti ■ caso. Forniremo tranquillamente ■ nostre controdeduzioni e se salteranno fuori responsabilità ■ irregolarità da parte ■ qualcuno, ■ della quale dubito, sarà l'interessato a dover chiarire. ■ certo non possiamo né parlare di 2 miliardi e mezzo di deficit, né di crack della banca perché non ■ assolutamente vero. Tutto ■ recuperabile con i nuovi consiglieri. Anzi un piano per il recupero ■ già

stato programmato». Ha proseguito Saccone: «Personalmente non ho mai avuto la password di ■ terminale perché ■ toccava a presidente e consiglieri verificare l'operatività e lo sportello. Semmai ci occupavamo della politica della banca».

Oltre al presidente Saccone saranno in tribunale i consiglieri Giorgio Colombini, Enrico Mantellassi, Gino Michero, Attilio Penna, Pietro Picciocchi e Martino Pilot, con i 3 «sindaci» Alberto Bianco, Giovanni Cucciol e Giampaolo Provaggi ed il direttore della filiale Giuseppe Ambrosio.

Mentre tutto deve ancora essere chiarito, il nuovo corso della banca albanese è nelle mani della «Bcc di Albia», intenzionata ad investire ulteriormente nel Fomente ligure. Nel giro dei prossimi ■ mesi verranno aperte due ■ filiali della banca, ad Alessio e a Villanova d'Albenga, e una ■ sede distaccata ad Imperia.

«ALASSIO HA GIA' LA STATUA DI PELLINI, I PESCIOLINI ■ LA PIASTRELLA DI PEYNET»

Berrino: un nuovo logo? E' inutile

Il patron del Muretto contesta con forza la scelta del Comune



Mario Berrino, patron del «Muretto»

ALASSIO

«La città non aveva bisogno di ■ altro logo per diventare patria di tutti gli innamorati. Ci sono già ■ simboli: la statua di Eros Pellini, i pesciolini che ■ baciano e poi gli innamorati di San Valentino realizzati ■ Raymondo Peynet per il Muretto ■ Alessio». Al pittore Mario Berrino, patron del Muretto e ideatore, ■ l'altro, del concorso del 14 febbraio che premia «La lettera d'amore più bella», non è andato giù che il Comune abbia pensato di creare un nuovo logo da affiancare al marchio (sopra) registrato in Comune ■ commercio, che definisce Alessio «la città degli innamorati».

Una decisione, quella di commissionare un nuovo bozzetto (che ■ la statua dello scultore Pellini), ■ compresa ed inutile, secondo lo storico proprietario del glorioso «Caffè Roma». Ha spiegato Mario Ber-

no: «Non mi è stato possibile partecipare alla conferenza ■ presentazione del nuovo logo. Domenica mattina, però, molta gente è venuta a trovarmi parlando di questo ■ disegno e chiedendomi spiegazioni. Nelle riunioni fatte in precedenza ■ era parlato ■ un'immagine ■ innamorati, ■ credevo fosse quella ormai ben nota dell'opera di Pellini o della piastrella firmata da Peynet. Ci ■ rimasto molto male quando ho saputo che il Comune aveva fatto realizzare un nuovo disegno. Questo può generare anche confusione».

Quella ■ Comune, la scorsa ■, è stata una vera corsa contro il tempo per verificare l'esistenza del marchio ■ per proteggerlo al più presto. Ha concluso il pittore Berrino: «E' un peccato. La ■ di Pellini ■ sempre molto fotografata. E poi, come alternativa, c'erano i pesciolini che ■ baciano ed il bel disegno di Peynet». [m. br.]

DOMANI LA PRESENTAZIONE: REGINE ARCURI E BELVEDERE

Festival, Baudo ora cala gli assi

All'Ariston sono già al lavoro gli uomini Rai. Che hanno giusto un mese a disposizione per trasformare il cinema-teatro della famiglia Vaccaro nel tempio della canzone. Un rito che si ripete puntualmente in questa periodo dell'anno. Scatta il conto alla rovescia per il Festival 2002, quello del gran ritorno di «Baudo, SuperPippo ha subito ripreso confidenza con la città, dopo alcuni anni di forzato esilio, tanto che la sua presenza a Sanremo ormai non fanno più notizia. L'ultima è di pochi giorni fa, in occasione del Corso fiorito. E domani sarà nuovamente in città, attorniato dai vertici di Raiuno, per presentare ufficialmente l'edizione di quest'anno, che condurrà, oltre che conduttore, l'appuntamento è fissato alle 12,30 al teatro del casino, che, anche quest'anno, ospiterà il Dopo-festival.



Manuela Arcuri affiancherà Pippo Baudo

E' l'occasione per dare in pasto a fotografi, cameramen, giornalisti la «cancella» scelta per fare da corona a «sua altezza» Baudo. La bruna è la bella, prorompente Manuela Arcuri, già vista da questo parti con Carlo Conti per due edizioni di «Sanremo Estate»; la bionda è la seducente, affascinante attrice Victoria Belvedere. Domani l'annuncio «arbi et orbi», dopo le notizie trapelate nelle ultime ore dagli uffici romani dove a al lavoro il staff organizzativo del Festival. Baudo è il direttore di Raiuno, Agostino Sacchi, devono anche far cadere molti veli sui

superospiti: Finello dovrebbe arrivare per la serata finale, sabato 11 marzo, l'italiano farà comparsa, ed è possibile il ritorno di Tuccillo, dopo l'esperienza targata-Fazio. Ma il colpo grosso potrebbe essere Benigni. Per quelli stranieri, si parla di Britney Spears, Shakira, Anastacia, Alanis Morissette. Quanto al Dopo-festival, confermato l'insolito nuptia Simona Ventura-Francesco Giordino (il busto del Tg1), dopo la polmonica bocciatura di Chiambretti (g. mi.)

GLI IMPIEGATI DI PALAZZO BELLEVUE CHE PRESTANO SERVIZIO ALLE SLOT VOGLIONO 10 MILA LIRE IN PIU' L'ORA

Casinò, i controllori battono cassa

Gli «aggiunti» del Comune chiedono l'aumento

Gianni Micaletto
SANREMO

Battono cassa i controllori comunali «aggiunti» che prestano servizio al casinò. Chiedono all'Amministrazione di Palazzo Bellevue l'aumento del compenso: 10 mila lire l'ora, per aggiornare le retribuzioni al costo della vita e alle responsabilità. Devono infatti che siano regolari i pagamenti delle vincite ottenute alle slot-machine, e assistere alle operazioni di svuotamento e riempimento delle fameliche macchinette, parte dei dipendenti della casa da gioco. Un lavoro quasi notarile, a supporto del personale che fa parte del Corpo dei controllori comunali in servizio permanente nella casa da gioco, il cui organico è insufficiente. Tanto che, un anno fa, la giunta ha deciso di integrarlo provvisoriamente con questi dipendenti di Palazzo Bellevue appositamente addestrati e disposti ad alternarsi nei compiti di controllo nella sala slot al di fuori dei normali orari d'ufficio. Una «task force» composta da una cinquantina d'impiegati.

Gente che arrotonda lo stipendio lavorando anche nel cuore della notte. Turni di tre ore che cambiano sempre, a seconda della esigenza. In media, ciascun controllore «aggiunto» presta servizio al casinò un paio di volte la settimana. La retribuzione? Trenta mila lire l'ora. In tutto,



I controllori comunali «aggiunti» si occupano della regolarità del gioco nella sala slot

novanta mila lire l'ora per turno. Una «misericordia» per i sindacati di categoria. Chiedono all'Amministrazione l'adeguamento dei compensi. La giunta è riservata di rispondere solo dopo il portato a compimento la riorganizzazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002. Manovra resa necessaria dal consistente taglio alla spesa corrente (circa 9 miliardi) lire da «sfiorciare» nei vari settori imposto dalla nuova

legge finanziaria. Da verificare, inoltre, gli spazi di manovra alla voce personale, dopo il recente riconoscimento di numerose «riduzioni di posizione». La funzione di controllo della regolarità dell'attività principale del tempio dell'azzardo viene svolta anche dal personale amministrativo del casinò. Il potenziamento del corpo comunale è stato deciso anche nel solco di scandali e sconvolgimenti legati a furti e pagamenti compiacenti nelle sale da gioco.

NUOVI GIOCHI

In arrivo il poker e il punto-banco

Punto e banco e poker caraibico: sono i nuovi giochi che la fresca gestione del casinò, la Spa pubblica che a dicembre ha preso il posto dei commissari prefettizi, sta pensando di introdurre a breve nel quadro del piano di rilancio dell'azienda più importante della città. Negli ultimi giorni, l'amministratore delegato Fermo Martinelli ha tenuto diverse riunioni sull'argomento, anche perché definendo l'assetto piano d'impresa che sarà sottoposto all'esame della proprietà (il Comune) e delle organizzazioni di categoria. Il documento dovrebbe essere consegnato entro febbraio. Dei due nuovi giochi se ne parla da tempo, tanto che lo scorso anno parte del personale ha seguito appositi corsi per imparare a gestire i tavoli da aggiungere a quelli tradizionali. Il punto e banco è simile allo chemin de fer, con la differenza che a tenere il banco è il casinò, mentre il poker caraibico si gioca con la classica cinque carte. C'è, però, da superare la forte resistenza dei croupiers, perché a differenza di chemin e roulette i due giochi sarebbero avari di manco. (g. mi.)

NOTIZIE

I turni delle farmacie nel capoluogo a Sanremo

Cambiano i turni delle farmacie, in provincia. A Imperia, per tutta la settimana, alla Gentile, via Cassione 27 (telefono 0183-61584) e alla Borgo San Moro, via Sant'Agata (0183-710574). A Sanremo, solo per oggi, la volta della Farmacia Salus, in corso Matteotti 175 (0184-533029). (s. d.)

Canone Rai: un funzionario incontra gli utenti

Al primo venerdì di ogni mese (agosto escluso), un funzionario della Rai sarà a disposizione del pubblico presso l'Ufficio Rai di Sanremo in piazza Colombo 2, in 10-14. Lo scopo è quello di fornire informazioni su tutte le problematiche relative al canone di abbonamento tv. (s. d.)

BORDIGHERA

Per i malati di Alzheimer un corso della Provincia

Lezioni per l'assistenza agli anziani affetti dal morbo di Alzheimer e impegno per l'apertura di tre centri diurni per gli ammalati: questi gli obiettivi della Consulta Familiare della Provincia, dopo il dell'ultimo per l'assistenza all'anziano affetto da demenza senile. Spiega la presidente, Raffaella Bosio: «Abbiamo in programma un ciclo di lezioni a Bordighera in primavera a ridare la necessaria apertura tre centri diurni. Grazie all'interessamento del presidente Giuliano e degli amministratori regionali imperiesi confidiamo di trovare una soluzione in un incontro con la Regione». (s. d.)

IL RAID TEPPISTICO L'ALTRA NOTTE NEL CUORE DI SANREMO: DANNEGGIATE UNA DOZZINA DI VETTURE

Sfasciano auto con una mazza: presi

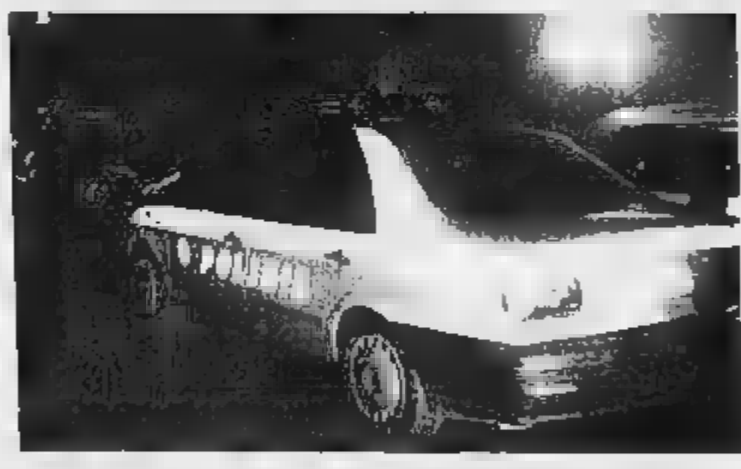
Bloccati dalla polizia due giovanissimi che agivano in scooter

SANREMO

Si divertivano a danneggiare le auto parcheggiate in centro: mazzate in corsa, sferrate in sella a uno scooter e mirate soprattutto agli specchietti retrovisori. I teppisti senza scrupoli, pronti a sfidare anche le forze dell'ordine. Ma la «volante» della polizia è riuscita ad acchiapparli, dopo un rimbombante inseguimento notturno nel cuore della città. Ed è finito in commissariato l'inconsueto raid inscenato da Fabio Timpani, 21 anni, di Riva Ligure, e dal sedicenne R., residente a Sanremo nella frazione Poggio.

Entrambi sono stati denunciati per danneggiamenti. Quali i prosciutti a dozzina di macchine parcheggiate in via Matteotti, corso Imperatrice, piazza Battisti, via Roma. Auto di lusso come Volvo e Mercedes, un costoso fuoristrada della Nissan, ma anche berline e utilitarie.

Tutte, comunque, di recente immatricolazione. Forse per rendere più evidente lo «sfre-



La «volante» del commissariato è riuscita a bloccare i vandali dopo un inseguimento

gio». E' la nuova frontiera del vandalismo? Se la polizia è riuscita a bloccare la coppia di teppisti una parte di merito va a tanti giovani del popolo della notte che hanno visto i due in azione e ne hanno fatto una descrizione precisa agli agenti in servizio di pattugliamento a cavallo

di sabato e domenica. L'allarme è scattato intorno all'una e trenta. La «volante» è riuscita con facilità a rintracciare gli scooteristi che si accanivano contro le auto in sosta. Raggiunti in piazza Eroi, un agente gli ha intimato l'alt con la paletta d'ordinanza. Ma, per tutta risposta, il conducente ha

accelerato colpendo a spezzando la stessa paletta.

Ne è scaturito un inseguimento concluso pochi minuti dopo il fermo della coppia. dallo scooter è spuntato un bastone del tipo utilizzato per il gioco del baseball, ricoperto con del nastro adesivo colorato. L'arma, utilizzata per compiere il raid. Che potrebbe non essere l'unico messo a disposizione dell'insolito tandem.

Un testimone avrebbe infatti riconosciuto i due come i teppisti che, la sera prima, hanno colpito alcune auto in via Bixio e, forse, danneggiato anche la vetrina di un negozio della via via Gioberti.

Un episodio analogo si è poi verificato nella zona di Bussana Vecchia, ma per la polizia non si tratterebbe degli stessi autori.

In commissariato sottolineano l'importanza della collaborazione dei cittadini per frenare l'escalation della microcriminalità e degli atti di vandalismo. L'operazione dell'altra notte ne è una conferma evidente. (g. mi.)

DOLCEACQUA, FESTA SI TRASFORMA IN SCAZZOTTATA

Scene da «Far West» in un locale notturno

DOLCEACQUA

Sabato notte da «Far West» in un pub di Dolceacqua, «assediato» da oltre cento ragazzi attirati dalla festa che prometteva fiumi di birra da mezzanotte in poi. La promessa è stata mantenuta, e poco prima dell'una il «Black Eagles», anche noto come «Aquila Nera», è stato messo a dura prova dai tafferugli. E sono verificati tra gruppi di giovani troppo allegri. Il locale di via Patrioti Martiri, lungo la Provinciale della Val Nervia, al massimo avrebbe potuto ospitare una cinquantina di persone. Ma il volantino pubblicitario ha fatto arrivare nel paese del Doria almeno il doppio di giovani da tutta la provincia, in parte minorenni, alcuni notori simpatizzanti dei centri sociali.

E' stato impossibile riportare la calma tra i tavoli del pub, dove la scintilla è scattata dopo alcune serie di pinte distribuite tra gli avventori. Intorno all'una gli abitanti del paese, spaventati per i rumori provenienti dal locale sotto casa, hanno dato l'allarme al 113. «Accorruiti, si stanno picchiando: saranno almeno cento», hanno det-

to centralinista. Sono subito partite le volanti del commissariato e le pattuglie carabinieri di Ventimiglia. Quando i militari si sono trovati davanti decine di ragazzi ubriachi hanno chiesto i rinforzi dei poliziotti del settore di frontiera e dei carabinieri di Bordighera. In totale una ventina di uomini per far fronte a una situazione che non si era mai verificata nel tranquillo paese dell'entroterra. La Provinciale è stata chiusa al traffico per ore. L'identificazione degli individui più agitati: una ventina in tutto, tra i quali anche alcuni quindicenni di Ventimiglia già noti alle forze dell'ordine, che hanno reagito con violenza.

Non sono mancati momenti di tensione, quando alcuni dei giovani «eleonavallini» hanno affrontato parole pesanti i tutori dell'ordine. Ma i carabinieri e gli agenti sono riusciti a riportare la calma anche dopo il danneggiamento di alcune. Intorno alle tre e mezza l'allarme è rientrato e tutti i ragazzi sono tornati a casa. Il volantino che recitava «Saturday Night - Fiumi di Birra» è stato sequestrato. (d. bo.)

IMPERIA

Olivicoltura in Liguria un convegno alla «Varaldo»

«L'olivicoltura ligure tra presente e futuro» è il tema del convegno, promosso dalla Confederazione italiana agricoltori e Camera di commercio di Imperia, e che si terrà sabato alle presso la Sala Varaldo. Interverrà nel dibattito anche il presidente nazionale della Cia, Massimo Pacetti. (s. d.)

SANREMO

Nuova ondata di furti in alloggi e villette

Nuova ondata di furti nelle abitazioni a Sanremo. L'altra notte, i ladri sono entrati in azione in alcune villette della fascia collinare e in diversi alloggi, approfittando della momentanea assenza degli inquilini, portando via oggetti preziosi, computer, pellicce per un valore di diverse decine di milioni di lire. I furti sono stati denunciati a polizia e carabinieri, che pensano più all'azione di bande di slavi che a ladroncini locali. (g. mi.)

BMW

vendita - assistenza - i

REG. CARRA' 17/B (USCITA AUTOSTRADA
1 KM DIR. ZONA COMMERCIALE)
TEL./FAX 0182 571057

PEUGEOT 106 € 5.165,00

ALFA ROMEO DUETTO 1.6 HARD TOP PERFETTO € 7.747

VOLVO C70 COUPE FULL OPTIONAL € 20.140

VW PASSAT SW TDI € 16.500

MERCEDES 220 CDI SW AVANTGARDE
IMM 2000 - VOSSWOLF LEASING

VW PASSAT TDI € 10.300

VW POLO € 10.000

VW POLO € 10.000

Nasce in pista l'esperienza che porta alla vittoria
e che ci accompagna sulle strade tutti i giorni

La Sampdoria è pronta all'assalto Battendo la Reggina si può sognare

Giuseppe Scartozzi
GENOVA

I risultati di ieri sono stati giudicati interessanti dall'allenatore Gianfranco Belletto e dai giocatori della Samp. Alla luce di quanto si è verificato, in particolare, sui campi di Messina (Empoli sconfitto per 1-0) e Napoli (Modena battuto sempre per 1-0), risulta, infatti, ancora più interessante la partita di stasera. Il Ferraris (scelto d'ufficio) scenderà in campo alla 20.45 contro la Reggina. Calabresi che potrebbero conquistare il primato in solitario, e che possono concedersi un passo falso, vista la vittoria del Napoli (squadra in gran rimonta, sorretta da un pubblico di serie A e anche ben visto dal Palazzo...) del Como sul Genoa. Una serie B che riserva sempre molte sorprese, e la

Samp ha l'obbligo di provarci. Nessun problema di formazione per il tecnico blucerchiato, poiché Grandoni ha recuperato e sarà a disposizione, e ugualmente nessun problema per Franco Colomba, che avrà nuovamente a disposizione Cozza, autore del secondo gol dell'andata, dopo l'1-0 di Bogdani. La Samp dovrà cercare di rifarsi, dimenticare lo 0-2 sul campo calabrese e conquistare i punti della speranza. Nella Reggina militano due di ottimo spessore tecnico come Casale e Dionigi, e la difesa blucerchiata dovrà prestare molta attenzione, oltre a Cozza, anche alla voglia di ben figurare, a Marassi, due ex. Domani, alla ripresa degli allenamenti, mister Belletto avrà due elementi in più a disposizione, Pietro Strada e Marco Lanna.

Il secondo arrivo è stato perfezionato proprio sabato, un rinforzo fortemente voluto dal futuro responsabile dell'area tecnica della Sampdoria, Beppe Dosena: il difensore, 33 anni, è stato svincolato dal Saragozza, e nei mesi scorsi si era parlato di un suo possibile ritorno in Italia, a Milano e alla Fiorentina. Invece la vicenda Stendardo, il passaggio di Traversa al Cosenza e l'amicizia di vecchia data fra Lanna e Dosena (hanno giocato insieme ai tempi della Samp di Paolo Mantovani), hanno indirizzato la scelta del giocatore verso Genova, sponda blucerchiata. La vicenda Guglielmo Stendardo, nel frattempo, si arricchisce di altri particolari. Il diesse Domenico Amuzio ha dato una sorta di ultimatum al giocatore: dieci giorni per capire che sta

commettendo errore, poi la società interverrà in maniera ufficiale e molto decisa. Non si parla assolutamente, quindi, di rescissione del contratto o altro: Stendardo è sotto contratto con la Sampdoria fino al 2003, e non è assolutamente vero che ha avuto cinque richieste da altre società, come gli ha fatto credere il suo procuratore Antonio Celiento. Ha precisato ieri Amuzio: «Abbiamo fatto le nostre indagini, e queste avances sono state smentite dalle società presunte interessate». Per la formazione blucerchiata, detto della presenza di Stra-



Dionigi, ex Samp, stasera rivale-doe nelle file della Reggina

Taldo batte 2 colpi e affonda il Genoa

Taldo spazza il Grifone. Il centravanti che avrebbe dovuto fare le valigie nella recente trattativa di mercato, è rimasto a riva al lago giusto in tempo per rifilare una doppietta al Genoa. Una vittoria con cui il Como si riporta sulle squadre di vertice che ieri non hanno brillato. Il Genoa ha fatto partita, si tiene conto che mancavano i tunisini impegnati in Coppa d'Africa, sia i romeni che attendono ancora il transfer per poter scendere in campo. All'inizio Dominissini ha riproposto il centravanti coppi Gallo-Correnti e lasciato in tribuna Dundjerski, mentre a sorpresa Reja ha schierato in porta Campagnolo al posto dell'esperto Lorieri. Nella prima parte di gara è solo Como a con Oliveira in difficoltà sul terreno allentato, è Taldo il più pericoloso: al 13' cade

area cinturata da torio, e al 21' calcia sul palo dal limite. Sul l'azione successiva si vede Carparelli che spara centralmente ma al 23' è Taldo a passare: Taldo, lanciato sul filo fuorigioco da Musio, batte Campagnolo in uscita. I genoani hanno inutilmente protestato sia per la posizione che per un presunto fallo di mano dell'attaccante. Dopo il vantaggio il Como si chiude e gioca in contropiede. Ma a fine tempo, Stroppa trova il pareggio: il fantasista attraverso mezzo campo palla al piede, scambia con Malagò e trafugge Brunner con un preciso diagonale. Nella ripresa al 18' arriva il gol-vittoria del Como: Taldo è il più lesto a insaccare su un rimpallo in area. Genoa si scuole e Francioso sfiora il pari di testa al 22'. Poi entra D'Isanto come terza punta ma arriva solo l'espulsione di Carparelli al 47'. (e. h.)

AL RIPOSO IN SVANTAGGIO, I BIANCOBLU' ENTUSIASMANO NELLA RIPRESA CON I GOL DI PERRELLA, DI GIOIA E PELUFFO

Il Savona è come una valanga Travolge il Canavese (3-1) e mette paura all'Ivrea

Ive Pastorino
SAVONA

Neanche l'avessero fatta nascere in provincia Savona-Canavese sarebbe risultata una gara capace di entusiasmare tanto i tifosi biancoblu, di far nuovamente sentire il «ruggito» del Bacigalupo. Un primo tempo con i piemontesi a pavoneggiarsi per il gol messo in cassaforte, proprio in apertura, grazie a una disattenzione di Iacono. Non solo, ma anche con un segnalinee che indispettiva Lambertini e soci, oltre che il pubblico, per il «sbudiarlo» sempre ai danni del team di Tufano.

Sembrava proprio una di quelle giornate nate davvero male, fatte apposta per guastare una festa preparata da giorni a puntino. E invece ecco un secondo tempo splendido, con un Savona non risparmiato una sola goccia di energia, che attacca ai fianchi l'avversario, lo stringe d'assedio e poco alla volta lo stordisce. E quella che è giudicata in miglior difesa del girone, quella della Canavese appunto, eccola imbarcare acqua e affondare come una bagliarda presa a cannonate. Ma le punte, da dove sono saltate fuori le punte? Da nessuna parte, continuano a non almeno sino a quando Aldo sarà squalificato e i Gay resteranno in infermeria. I



Massimo Peluffo, tra i migliori in campo, ha firmato una rete capolavoro

gol, se c'è lo spirito giusto e una straordinaria forza di volontà, possono farli anche altri e, guarda caso, aver firmato quelli che hanno al tappeto Canavese non proprio gli elementi che in campo sono graditi: Perrella, Di Gioia e Peluffo. La Canavese non si è certo arresa senza combattere, anzi ha cercato di ribaltarla situazione non appena Savona ha pareggiato, dando un delle sue qualità. Ma nulla ha potuto contro la caralera dei Biffi, Barone, Contino e De Lucis.

«Sono orgoglioso di questa squadra - dice Tufano al 90' - lo sapevo che avrebbe reagito co-

si. Non abbiamo problemi di punte, l'importante è giocare sempre con questo impegno e questo spirito di corpo. La Canavese è la miglior squadra che abbiamo incontrato, l'Ivrea è in testa alla classifica. Però noi ci crediamo sempre: il primato è alla nostra portata». Lo scivolone di Trino Vercelli è già dimenticato, anche il pubblico ha dimostrato di consistere in vantaggio il Canavese. Mette male ripartire d'accapo, ma Perrella e Bracaloni ci prova. Solari duetta Lambertini ed indifesa il duo Biffi-Di Gioia guida i giovani Barone-Delucis. Insomma, si può fare. Al 19' preso in affanno da un cross di

L'entusiasmo dei tremila tifosi

Salutate dal boato del «Bacigalupo» le prodezze dei biancoblu di Tufano

Nanni Marco

SAVONA

Un maestoso Savona liquida con una tripletta il Canavese, squadra di alto tasso tecnico ed per la vittoria finale. Ma non è stato tutto così semplice. I biancoblu hanno dovuto mettersi alle spalle il primo tempo da dimenticare. Oltre tremila spettatori ad applaudire la squadra di Tufano, dopo la ripresa liberatoria e la tripletta vincente. Un Savona veramente fatto da. Non c'erano punte, ma tutti hanno fatto il loro dovere e qualche volta anche di più.

Si parte male, al 5' c'è una punizione, Iacono imposta la barriera ma ci rimane dietro e l'astuto Ragagnin lo beffa, portando in vantaggio il Canavese. Mette male ripartire d'accapo, ma Perrella e Bracaloni ci prova. Solari duetta Lambertini ed indifesa il duo Biffi-Di Gioia guida i giovani Barone-Delucis. Insomma, si può fare. Al 19' preso in affanno da un cross di



De Lucis e Perrella in azione; più sopra la palla in rete su tiro di Perrella

Contino il terzino Armetoli sfiora l'autogol. Si cerca la percussione di Peluffo, Perrella e Lambertini. Niente da fare, c'è sempre difensore. Al 39' lo stopper Bonato rischia l'espulsione per fallo su Lambertini da ultimo uomo. Si teme la sconfitta perché il Canavese a Vado aveva segnato all'inizio e poi si era

chiuso. Il Savona va al riposo sotto di un gol. quella che rientra nella ripresa sembra un'altra squadra e si vede subito il piglio. Qui viene cercato il pareggio, che arriva al 51' quando su tiro di Biffi nasce una mischia dove Peluffo tiene palla, poi l'allunga e Perrella che castiga Miglino: è

il sospirato 1-1. Ma non basta, gli ospiti si difendono come possono. Ora i biancoblu appaiono trasformati ed il duo Peluffo-Lambertini propone ottime giocate. Bracaloni combatte con Perrella e Solari il centro campo avversario. Al 55' Iacono si fa perdonare e salva un gol quasi fatto di Pregolato. Al 60' scatta in fuorigioco Bacchio e ancora Iacono e ancora Iacono intervengono. Dopo un paio di affondi di Solari in duello con un generosissimo Bracaloni, è Lambertini a duellare con De Lucis: grande giocata per Di Gioia sulla destra, il bravo jolly mette palla a terra ed un ininterminabile slalom aspetta il momento propizio e dall'area piccola infila Miglino. Viene quasi già lo stadio per l'entusiasmo del pubblico. Immane l'abbraccio fra il sindaco Ruggieri ed il presidente Piro. Ora il Savona è padrone assoluto e all'87 Massimo Peluffo si catapulta in contropiede, innestabile e dopo una sponda con Lambertini in alla grande il gol del definitivo 3-1.

SERIE D, GIRONE A, QUARTA GIORNATA DI RITORNO: SONO STATE REALIZZATE 18 RETI

Castelletese-Derthona

Castelletese: Randazzo, Mescheroni, Testa Alessio, Frascotto, Larivera, Cassani, Agazzoni, Marala, Cigro (83' Castelletti), Lorenzi, Limetti (75' Di Paola). Derthona: Aliotta, Di Lauro, Salvagno, Lucarini, Notari (5' Lasconi), Testa Gianfranco, Piacentini, Salerno (83' Massaro), Marsich, Lobarossa, Longhitano (82' Di Mattia). Arbitro: Ventura di Cagliari. Note: ammoniti Mescheroni, Larivera, Lorenzi, Frascotto, Marsich, Salerno e Di Lauro; 300 spettatori.

Casale-Sestrese 1-0

Casale: Azzaro, Milani (76' Fallotto), Saraceno, Calferala, Brandani, Barbieri, Claudio Greco, Vagnati, Bisighini, Arlotti (81' Gioia), Bovio. Sestrese: Della Lucia, Cella (59' Oliva), Giada, Grippo, Toni (58' La Mattina), Varneruz (81' Pellegrini), Farsane, Marzano, Ferragina, Rosiglione, Napoli, Gioia. Arbitro: Forconi. Aprile. Rete: 88' Bovio. Note: poco più di 150 spettatori; ammoniti Vagnati, Ferragina, Rosiglione, Farsane, Milani, Barbieri, Bovio; espulsi al 70' i due allenatori per proteste. Bovio ha fatto un rigore.

Valle d'Aosta-Borgomanero 2-0

Valle d'Aosta: Marino, Volpone, De Tommaso, Pession, Broilo, Sogliani, Lenzi (81' Giovannone), Birsada, Spinelli (80' Monsey), Spagnoli (75' Dobric), Lunardon. Borgomanero: Fuggioni, Borella, Brunetti, Nicolini, Guidetti, Castiglioni, Gazzera, Ranoia, Tozzi Borsoli (90' Apostolo), Galella (70' Andreuzza). Arbitro: Quaglia di Collegno. Reti: 12' Lunardon, 87' Spinelli.

Savona-Canavese 3-1

Savona: Iacono, De Lucis, Barone (87' Bertolone), Perrella, Biffi, Di Gioia, Contino, Bracaloni (83' Riccio), Peluffo, Solari, Lambertini. Canavese: Miglino, Marchio (71' Cessario), Armetoli, Giovine, Bonato, Ragagnin, Bacchio (71' Colitti), Pregolato, Calastra, Clemente (80' Fallo), Paola. Arbitro: Lena di Ciampino. Reti: 5' Ragagnin, 51' Perrella, 70' Di Gioia, 88' Peluffo.

Voghera-Imperia 2-1

Voghera: Bensi, Guerra, De Nardin, Forli, Ametrano, Dionisi, Re, Barbieri, Gribone (88'

Gribaldi, Pastorino, Di Gennaro (78' Colombi). Imperia: Minori, Dessi (65' Turone), Marrazza, Balducci, Baldissari, Quintavalle, Modenese, Grande (88' Sparacolo), Lupo, Jannolo, Carabini. Arbitro: Sassi di Sassari. Reti: 69' Jannolo, 73' Pastorino. Note: espulso Pastorino.

Borgosesia-Trino 1-0

Borgosesia: Telli, Formentini (82' Annese), Fagnoli, Lanza, Mondini, Stefano Prini, Goltzio, Sommeruga (90' Alessandro Prini), Roano (86' Sorcini), Moretto, Panella. Trino: Locatelli, Salecone, Izzo, Beccati, Rotolo, Canonico, Chiumenta (85' Magno), Col, Giordano Bissai, Folgani, Melchiorri (59' Andrio), Dattino. Arbitro: Ceravolo. Note: espulso Giordano Bissai; Panella su rigore. Note: spettatori 600 circa.

Moncalieri-Cuneo 1-2

Moncalieri: De Biasio, Fantauzzo, Vallone (80' Paschetto), Leone, Maglie, Casanassima, Aubri, Corriero, Santoro, Cavaliere, Finocchiaro (72' Ballucci). Cuneo: Soldano, Giordano (55' Ferrari), Lasalandra, Gianfranceschi, Lavelli, Tibaldo, Campioli (60' Sabatini), Gardini, Buzzetti (75' Falanga), Lerda, Cadenazzi. Arbitro: Mazzoni. Reti: 4' e 90' Lerda, 18' Cavaliere (rig.). Note: espulso al 60' Giannesi per doppia ammonizione.

Verbania-Sanremese 0-0

Verbania: Castagnone, Danini, Blascotto, Saresini, Cacciatore, Dugnani, Clona (63' D'Antonio), Spertara (81' Baldo), Didu, Scheuber. Sanremese: Perrone, Corrias, Mottola, Della Maggiora, Giuntoli, Bocchi, Spanu, Lerda (62' Grillo), Prunacci (70' Papa), Calabria (90' Romanini), Cosenza. Arbitro: Campus. Note: espulso Giuntoli al 68', ammoniti Cacciatore, Mottola, Della Maggiora, Saresini, Calabria, Spanu, Castagnone.

Ivrea-Vado 3-1

Ivrea: Malo, Tardivo, Castagna, Cuo, Sottini, Pizzimenti, Spanò (70' Campagnaro), Capecci, Laghi (78' Provenzano), Zucco, Bergantini (62' Piro), All'Jacolino. Vado: Canella, Coghe (65' Ottolillo), Biso, Bonadies (78' Veroli), Noris, Donato, Cocchella, Santarelli (57' Formaro), Prestia, Minetto, Perziano, All'Eretta. Arbitro: Scoditti. Reti: 6' Spanò, 22' Santarelli, 51' rig., 78' rig. Capecci.

CLASSIFICA

SQUADRA	PARTITE					RETI
	V	N	P	F	S	
SAVONA	51	16	3	2	47	17
SAVONA	47	15	2	4	34	15
	43	13	4	4	34	19
	38	11	8	5	29	17
CUNEO	38	11	5	5	29	22
SANREMESE	37	11	4	6	25	13
VALLE D'AOSTA	33	7	12	2	25	14
VOGHERA	31	8	7	6	20	19
TRINO	28	7	7	7	24	25
	24	6	8	9	24	25
	24	6	6	9	17	25
	19	4	7	10	18	29
CASALE	18	4	8	11	15	27
CASTELLETTESE	17	8	8	10	12	23
	17	3	7	11	9	24
MONCALIERI	13	3	8	14	17	34
	13	2	7	12	13	34

RETI

16 reti: Capecci (Ivrea), Lerda (Cuneo).
13 reti: Perrella (Savona).
11 reti: Bergantini (Ivrea).
8 reti: Bracaloni (Savona), Plesale (Canavese), Ragagnin (Canavese).
7 reti: Spinelli (Valle d'Aosta), Andre (Trino), Calabria (Sanremese), Giuletti (Casale), Tozzi Borsoli (Borgomanero).
6 reti: Rastelli (Voghera), Lenzi (Valle d'Aosta), Maltiori (Trino), Sala (Savona), Santoro (Moncalieri), Lannolo (Imperia), Bovio (Casale), De Paola (Canavese), Roano (Borgosesia), Rota B. (Borgomanero).
5 reti: Aloe (Savona), Lambertini (Savona), Murante (Ivrea), Buzzetti (Cuneo), Gallonardo (Borgomanero).
4 reti: Prestia (Vado), Santarelli (Vado), (Sestrese), Peluffo (Savona), Prunacci (Sanremese), Cavaliere (Moncalieri), Felanca (Cuneo), Barbero (Borgomanero).

PROSSIMO TURNO

5° DI RITORNO 12.02 - 14.30
BORGOMANERO - BORGOSIESA (1-0)
CANAVESE - SAVONA (2-1)
DERTHONA - CASALE (1-1)
IMPERIA - IVREA (2-2)
SESTRESE - VADO (2-0)
TRINO - MONCALIERI (2-0)
VADO - MONCALIERI (2-0)
VALLE D'AOSTA - VERBANIA (2-0)

LA CAPOLISTA SOFFRE E BENEDICE IL DISCHETTO: DECISIVI DUE PENALTY

L'lvrea è di rigore Vero, povero Vado?

Gianni Giacomino

Niente da fare, l'lvrea non ferma la sua corsa. A suon di rigori affonda nel fango del "Pistoni" anche il Vado e centra la sua sedicesima vittoria con un 3-1 che forse va anche al di là dei valori visti in campo. La gara si gioca davanti a pochissimi spettatori anche perché in riva alla Dura è già cominciata la lunga kermesse dello storico carnevale e i liguri non hanno accettato l'anticipo al salotto.

La partita inizia con il botto. Dopo cinque minuti quando Spanio, ben piazzato in area, ripaga la fiducia di Jacolino - di cui sinistra fulminea cancella dopo aver raccolto un calcio d'angolo. Per i padroni di casa, ancora privi di Pieroni e Tullio, è un colpo. Il Vado, squalificato, sembra che si apra la solita strada in discesa, anche se lungosa.

Invece, come era previsto, il Vado rivela più spigliato e arguto del previsto nonostante mister Eretta non possa schierare tre pedine fondamentali come Panucci, Cappanera e Siciliano. I liguri non allentano un attimo le marce sulle punte di casa e in mezzo al campo lottano con agilità anche eccessiva su tutti i palloni.

Al 22', gli eporediesi si rilassano, Santonelli fugge volocità sulla fascia sinistra, salta Castagna, punta verso la porta e brucia Mario con un diagonale. La reazione degli arancioni è istantanea. Zucco al 26' pone una punizione che cancella, con un riflesso da gatto, lottualmente a togliere dall'incrocio dei palli.

Alla mezz'ora è ancora il portiere ospite che si oppone con i piedi ad un bolido di Gianni Cuc dal limite dell'area. Nella ripresa il campo diventa ancora più pesante, ma, l'lvrea ha la fortuna di trovare subito la via del vantaggio.

Lo sgusciano Borghini, il più temuto dei rossoblu, cade in area dopo un contatto con un difensore. E' rigore. Admettono per l'arbitro, Capocchi, ovviamente, regola il mirino e giustizia Cancellara. Il numero uno sostiene che Capocchi si sarebbe fermato durante l'esecuzione e l'arbitro gli mostra il cartellino giallo. La seconda ammonizione Cancellara la collezionerà al 78' quando stende Zucco lanciato a rete. Sul dischetto si riporta Capocchi e stavolta il cecchino eporediese infila il neogratato Veroli chiudendo definitivamente la gara.

«Oggi di positivo ci sono i tre punti, per il resto non ci siamo espressi molto bene», mette subito in chiaro l'allenatore Salvatore Jacolino «termina il match». Certo il terreno era pesante e noi siamo una squadra veloce, leggera, che patisce questi campi, ma, abbiamo commesso troppi errori, non ce la possiamo permettere».

E' cominciata la grande fuga? «Forse domenica se il Cuneo riuscisse a fermare Savona e noi che a battere la Sestrese anche senza il prezioso apporto di Zucco, ma alla fine mancano ancora tredici partite - ammette in punta di piedi, Jacolino - La Canavese, dopo la sconfitta di ieri, non è comunque tagliata fuori, è adesso per loro le cose si complicano davvero».

In classifica diventano otto

i punti di distanza dai cugini di San Giusto e Volpiano, mentre restano quattro quelli con il titolato Savona.

Dal fronte vade, gran rabbia per la maniera in cui è arrivata la sconfitta, e anche per le esecuzioni di Capocchi dal dischetto. Una specie di «stop and go» nella rincorsa che andava di moda anni fa, ma che di recente era stato bandito dagli arbitri. Non per questa lvrea, però.



Santonelli, qui in azione, è stato tra i migliori ieri nelle file del Vado ad lvrea

Gli ultimi minuti fatali alla Sestrese

I verdestellati a Casale si arrendono (1-0) soltanto all'86'

CASALE

Finalmente Casale. Nella sfida salvezza i nerostellati di mister Lavisolo superano le Sestrese e incassano tre punti pesantissimi nella lotta salvezza. Per i liguri di Ferraro ora la situazione si fa sempre più drammatica. Casale pericoloso già al 1'. Claudio Greco centra per Vagnati che incarna di poco alto. Immediata replica della Sestrese con Farsane che lancia Ferragina abile ad evitare l'intervento di Brandani, ma Azzaro in uscita sventa la

minaccia. All'8' Bovio sfrutta un rimpallo favorevole, ma il difensore di Casale non impedisce l'esordiente Della Lucia. Al 21' Cafferata trova il corridoio centrale, ma Bovio incalza nel dribbling e spreca una buona occasione. Al 24' Sestrese vicinissima al vantaggio. Il solito Farsane pesca Napoli che avanza e dal limite calca a botta sicura con la palla che sfiora il palo, il portiere battuto. I nerostellati tornano a farsi pericolosi. Al 34' una punizione a girare di Artico che sfiora l'incrocio. Casale chiude

il tempo in un'attesa con Cafferata, ben servito da un ispirato Bisighini, che calca malamente. Al 53' il Casale spreca un calcio di rigore. Bovio ispira per Bisighini che viene Marzano. Dal dischetto Bovio spiazza il portiere, ma centra il palo. Passano sessanta secondi e i nerostellati vanno ancora vicinissimi al gol. Bovio crossa per Artico che sfiora di testa, poi Vagnati svirgola l'ottima posizione. Al 65' Napoli si libera di tre giocatori e serve Farsane che dall'angolo sinistro impegna Azzaro. Passa-

sette minuti e la squadra di casa sfiora il vantaggio con Vagnati che incarna dall'area piccola, su pannello di Artico, ma Lucia si accartocchia e blocca. Dopo solo sessanta secondi Bovio s'invola sulla destra e spara sul portiere in uscita, ne scaturisce una mischia in area con Artico che trova lo spiraglio vincente. Il Casale, dopo tanta sofferenza, trova il vantaggio all'86' con Bovio che sfrutta un ottimo servizio di mal domo Cafferata e di pialto destro infila nell'angolino. (r. sa.)

BRUTTO MATCH: CON IL VERBANIA PARI A RETI BIANCHE

Alla Sanremese basta un punto

Sergio Minichi

Reti inviolate tra Verbania e Sanremese termine di una partita piuttosto deludente e con scarse occasioni da gol. Entrambi i fronti, giocati di fronte a poche centinaia di spettatori in una bella giornata di sole. Sette ammonizioni e un espulso sono lo specchio di una gara nervosa e contrassegnata da numerosi fatti, che l'arbitro Campus di Cagliari non ha saputo sempre tenere in pugno, rischiando spesso a sproposito e finendo per scontare un po' tutti. La divisione della posta è sostanzialmente giusta, con le



Giuntoli è stato espulso

che hanno avuto nettamente la meglio sui rispettivi reparti attaccanti e gli ospiti che hanno saputo imbrigliare il gioco. L'inizio è stato a fasi alterne. Al 3' Spartera davanti al portiere è in ritardo di un attimo per la deviazione vincente a rete di una punizione scagliata da Didu. Dopo un liscio di Cacciatori mette in apprensione la difesa locale, al 7' Scheuber a difendere la conclusione a rete su cross di Giana. La risposta degli ospiti è affidata a Calabria, il più pericoloso dei biancazzurri, che prima viene fermato mentre si lancia verso l'area per un fuorigioco quanto meno dubbio e poi è protagonista di una conclusione a la nel cuore dell'area, al termine di una azione viziata peraltro da un suo

fallo di mano non rilevato del direttore di gara.

Tra il decimo minuto e la mezz'ora quattro successive punizioni a favore dei locali. Il limite dell'area non sortisce effetto alcuno, con due deviazioni della barriera e due conclusioni sopra la traversa. Ancora sugli sviluppi di un tiro da fermo, giunge al 32' un'occasione da gol per i biancocerchiati, ma Blaseotto è sorpreso dal trovarsi il pallone sul piede davanti al portiere e conclude sull'esterno della rete. La partita è spezzettata dai continui interventi dell'arbitro per gioco fallito e si incattivisce il primo tempo si conclude con Castagnone che neutralizza in tutto una punizione di Prunecchi.

In avvio di ripresa è soprattutto la Sanremese a farsi viva nell'area avversaria. Il portiere locale è costretto a respingere di piede un forte tiro scagliato da Calabria da posizione angolarissima e poco dopo gli ospiti si rendono ancora pericolosi sugli sviluppi di una punizione dello stesso giocatore. Al 60' Mottola ferma fallosamente D'Antuono lanciato a rete, trattinandolo per la maglia: il fallo da ultimo uomo, ma l'arbitro ancora una volta siede le ire dei tifosi verbanesi e grazie al difensore, che rimedea una semplice ammonizione.

Al 62' Dugnani raccoglie fuori area una respinta della difesa ospite e lascia partire un gran fendente che Perrone neutralizza con difficoltà, due tempi. Torna quindi di Calabria, che prima spreca una palla gol concludendo alto e poco dopo mette sopra la traversa un tiro da fermo. Al 68' Giuntoli, già ammonito, viene spedito anzitempo negli spogliatoi e i liguri restano in dieci. Il Verbania non però trarre profitto dalla superiorità numerica. 72' è anzi Castagnone che deve impegnarsi per respingere una pericolosa punizione del solito Calabria, con la difesa biancocerchiata che poi perfeziona il rinvio. La migliore palla gol di tutta la partita si registra all'80'. Dugnani dalla distanza si coordina e lascia partire una conclusione saettante che centra la traversa. L'ultimo brivido e allo scadere del tempo, con Blaseotto che mette la palla al centro a conclusione di bella discesa, ma Perrone blocca.

LA RINCORSA ALLA TRANQUILLITA' DEGLI UOMINI DI CAVALLARO SUBISCE UNO STOP PIU' SFORTUNATO CHE COLPEVOLE

Per l'Imperia a Voghera un 1-2 senza fortuna

I nerazzurri, dopo una gara tutta grinta, avrebbero davvero meritato di più

Daniele Salerno

VOGHERA

Sconfitta per l'Imperia che a Voghera subisce un 2 a 1 al termine di una piacevole gara. Molte le assenze su entrambi i fronti. I nerazzurri mettono in campo Grande e Dessi per gli squalificati Arco e Bianchi, mentre i rossoneri cambiano mezza squadra a causa delle malattie di D'Aprile, Papagni, Rastelli, Cardinali e la squalifica di Bidone. Mister Domenicali è così costretto ad una panchina ridottissima composta solo da quattro giovanissimi provenienti dalle giovanili, tutti nati nel 1984. Nonostante questo il Voghera ha oggettivamente dominato la gara, tornando così ad un successo casalingo dopo tre mesi di astinenza, a parte la vittoria a tavolino sul Trino. E Domenicali diventa impareggiabile con le formazioni liguri ottenendo sette punti nelle ultime tre partite: pareggio casalingo con il Vado, vittoria esterna sulla Sestrese ed ora



Il fantasista nerazzurro Roberto Jannolo

altri tre punti dall'Imperia. Due gli in campo, Giribone, che ha corso tanto cercando di rendersi utile con i suoi colpi di testa, e Jannolo che una decina d'anni sono,

giovannissimo, si mise in luce proprio a Voghera. Padroni di casa subito pimpanti e dopo soltanto sei minuti trovano la via della rete. Corner di Pastorino par in testa di Giribone

che schiaccia a terra cercando l'angolo basso. In difesa ligure respinge in mischia sulla linea, la palla arriva sui piedi di Dionisi che da una cortissima distanza non ha difficoltà a gonfiare la rete. Al 30' altra occasione con Di Gennaro che in acrobazia impegna Minori, con l'Imperia costretto alla continua linea difensiva tanto da obbligare (37') il suo portiere ad esibirsi fuori area in una serie di dribbling per evitare le avances del Voghera che, al 41' con Guarna, impegna nuovamente il numero uno nerazzurro.

All'inizio della ripresa finali gli uomini di Cavallaro si fanno vedere in avanti e potrebbero anche pareggiare con Lupo, prontissimo a colpire di testa in tutto su cross di Balducci. Bensi è attento e devia sulla linea. Il Voghera risponde con due conclusioni dalla distanza di Barbieri che scaldano le mani di Minori. Cavallaro tenta così la carta estrema, passando ad una dife-

sa a tre piazzando Turone per Dessi, ed al 24' raggiunge il pari. Liscio difensivo di De Nardin che libera Jannolo, prontissimo a scaricare un tiro di collo pieno che si infila in diagonale alla destra di Bensi. La gioia dei liguri dura soltanto quattro minuti perché ad appannare il sorriso è una perfetta punizione di Pastorino che a girare sopra la barriera e si infila a fil di palo. Ma la partita non si chiude perché un minuto dopo l'arbitro espelle lo stesso Pastorino per gioco violento su Marrazzo. In superiorità numerica l'Imperia si getta in avanti mettendo anche in campo la punta Sparaccio per Grande, ma trova soltanto un'occasione con Modenesse che obbliga Bensi alla deviazione in corner. Il Voghera ovviamente di sfruttare il contropiede e allo scadere potrebbe anche ottenere la terza rete se il difensore Guarna non riuscisse a sprecare un gol fatto, trovandosi liberissimo di fronte a Minori.

CALCIO GIOVANILE

I MAGGIORI CAMPIONATI CONTINUANO A PROPORRE EMOZIONI ■ PROTAGONISTI: ECCO UNA PANORAMICA DELLA SITUAZIONE GENERALE

Negli Juniores brillano i colori del Savona e dell'Argentina

Biancoblu verso il vertice «nazionale», mentre gli arnesi sono in grande spolvero nel torneo regionale

Settimane decisive nel calcio giovanile per diversi campionati, in particolare quelli nazionali e regionali. La prima pagina spetta al Savona, nel Nazionale Juniores che è un passo dalla vittoria. Anche i campionati provinciali comunque stanno fornendo valide indicazioni.

Juniores Nazionali. Il terzo e approdato alla quarta di ritorno e sugli scudi va il Savona che è riuscito a superare, con una partita tatticamente perfetta, la capolista Canavese: 3-1 il risultato per i biancoblu che sul campo della prima della classe hanno dato prova della loro forza.

Certamente adesso i baby di Maurizio Tarico possono rimpiangere la falsa partenza nella quale hanno lasciato diversi punti. L'impresa compiuta in questa giornata è di quelle importanti: mantenendo questo ritmo gli striscioni sono in per la vittoria finale. Con-

TRA ALLIEVI ■ I PIU' MISSIMI COMANDA GENOVA

Pontedecimo e Sestrese, qualificazione in tasca

Nel campionato regionale attenzione puntata, per i Giovanissimi, sul girone C dove conserva il comando la Sestrese che ha diviso la posta con il Busalla (0-0). Tra gli altri risultati vittoria della Sampierdarenese (1-0) sul campo della Rivarolese. Per quanto riguarda gli Allievi, nel girone C, il Pontedecimo ha in pratica vinto il raggruppamento.

Intanto sono ripresi i campionati Juniores provinciali. Quello che riguarda il comprensorio savonese comanda il Legno che ha superato (4-0) la Veloce. Tra le partite più interessanti quella che ha dato tre punti alla S. Filippo Neri che ha avuto meglio (3-2) sullo Speranza con le reti del match segnate da

Coppola, autore di doppietta, De Andreis, Abate e Bianco. Altri risultati: S. Cecilia-Calizzano 7-0; Carcarese-Pietra 3-5; Albatorre-Borgio Verezzi 2-4 con quattro gol di Formica. La classifica vede al comando il Legno 25 punti seguita da Pietra e Borgio con 19.

Girone B questi risultati della giornata: Carlini's Boys-Goffadonese 2-0; Borghetto-Laigueglia 3-3; Bordighera-S. Bernardino 2-2. Infine un flash sui raggruppamenti del Giovanissimi provinciali di Savona con al comando nel girone A la S. Filippo e nel «B» la Carcarese insidiata dal Cella che segue ad una lunghezza. (g. o.)

trasformare il calcio di rigore. Divisione della posta anche per la Sanremese contro il Moncalieri: 0-0 il risultato finale in una partita nella quale i mutuziani hanno creato diverse occa-

sioni. Infine sconfitta interna dell'Imperia (1-2) contro la Val D'Aosta in una partita nella quale i nerazzurri nulla hanno potuto contro un team che occupa il quarto posto in classifica. Altri risultati: Trino-Borghese 3-2; Sestrese-Casale 4-3. Prime posizioni: classifica: Cuneo punti 35; Savona 33; Canavese 31.

Juniores regionali. Nel girone A l'Argentina è sempre più al comando della classifica anche se, nel match valido per la quinta di ritorno, la prima della classe ha pareggiato (1-1) contro il Ventimiglia. Il Pontedecimo, immediato inseguitore, ha a sua volta compiuto un mezzo passo falso pareggiando (3-3) contro il Mulledo.

Tra gli altri risultati il pareggio della Calrese (1-1) contro il Busalla e i valbormidesi in gol con Bonifacio e la bella vittoria del Varazze (3-0) sul campo del Cogoleto. I nerazzur-



Anche nei tornei giovanili si distinguono le formazioni biancoblu e rossonere

ri 32 punti sono la prima compagine savonese presente nella classifica. Il Finale ha invece avuto la meglio (4-2) contro il Mulledo.

Nel girone B l'Athletic è al comando con 44 punti dopo la vittoria ottenuta (4-1) sull'Alas. A quattro lunghezze segue il Molassano che è stato sconfit-

to sul campo del S. Fruttuoso (4-1). Da segnalare la bella vittoria (10-1) dell'Albenga sulla Culm e tripletta di Torsoli, doppietta di El Mazouzi e Borgna e gol di Aranzulli, Faneli e Ristagno. La Loanesi invece ha diviso la posta con il Quilano al termine di un derby senza particolari emozioni. (g. o.)

TROPPO IMPORTANTE MUOVERE LA CLASSIFICA: PAREGGIO AL BROCCARDI

Tutti soddisfatti: 0-0 fra Samm e Albenga

Giancarlo Scazzozzi

SANTA MARGHERITA

L'Albenga non riesce a pungerla, gli attaccanti di Elvio Fontana concludono soltanto una volta con pericolosità verso la porta difesa da Fossa, ma i novanta minuti fra Sammargherite e Albenga si concludono a reti inviolate. Il risultato, comunque, accontenta entrambe le formazioni: i padroni di casa avevano l'assoluta necessità di muovere la classifica, dopo tre sconfitte consecutive che avevano portato gli arancione dalla possibilità di dare l'assalto al primato all'anonimato di metà gruppo; gli ingauni, con il punto conquistato al «Broccardi», rimangono al secondo posto del girone, anche se il Fo.Ce. Vara è ora più distante.

Domenica prossima, però, Sardo e compagni potranno rifarsi, poiché tutte le attenzioni saranno rivolte proprio sul campo pontedecimo in occasione di Albenga-Fo.Ce. Vara. Se gli ingauni dovessero battere la capolista, il campionato sarebbe riaperto.

Gli arancione non potevano badare troppo per il sottile, avevano l'assoluta necessità di interrompere la striscia negativa. I ragazzi di Di Marco, dopo alcune prove opache, hanno soddisfatto il tecnico, che ha visto una squadra decisa e umile, due peculiarità che gli arancione, soprattutto i più giovani, sembravano aver smarrito con l'inizio del girone di ritorno.

La Samm tutta cuore dopo tre minuti è già nell'area. Il rigore avversario: Veroni conclude a rete, sulla traiettoria interviene Sardo che sventa la minaccia. Intorno alla mezz'ora è Traverso che, su angolo di Bertorello, «sponta» di Lenzi, non riesce a coordinarsi e calciare verso Novellino, valido sostituto del portiere titolare dell'Albenga, Siracusa. La Samm attraversa un buon momento, e due minuti dopo un diagonale di Lazzaretti attraversa tutta l'area di rigore, senza che alcun compagno riesca a intervenire.

L'Albenga si rende pericolosa soltanto con la punizione di Carlos Lovera, ma Fossa è sempre molto attento. Al 38' ghiotta opportunità per la Sammargherite, con Bertorello che crozza dalla fascia destra, a Veroni scappa tutto calciando sul fondo. L'Albenga ruota intorno all'estro di Carlos Lovera, e al 44' uno

spiovente da centrocampo dell'argentino colpisce in pieno la traversa, sulla ribattuta calcia Juan Sebastian Lovera, i difensori respingono. Secondo i giocatori dell'Albenga con una mano, ma l'arbitro non interviene a concedere il rigore.

Ripresa con l'Albenga che parte subito in avanti, e al 6' Modica tenta un dribbling di troppo davanti a Fossa, invece di calciare a rete. Subito dopo il quarto d'ora Bellinghieri, da buona posizione, calca debole. Gli uomini di Fontana prendono il centrocampo, ma è Veroni che, al 26, servito da Lazzaretti non riesce a inquadrare la porta. Replica Carlos Lovera, sempre su punizione, ma Fossa blocca. Poi la Samm rimane in dieci per l'espulsione di Mignone, ed è l'ultima emozione del match.

re a rete. Subito dopo il quarto d'ora Bellinghieri, da buona posizione, calca debole. Gli uomini di Fontana prendono il centrocampo, ma è Veroni che, al 26, servito da Lazzaretti non riesce a inquadrare la porta. Replica Carlos Lovera, sempre su punizione, ma Fossa blocca. Poi la Samm rimane in dieci per l'espulsione di Mignone, ed è l'ultima emozione del match.



L'albenganese Bellinghieri

BIEDI E UN AUTOGOL PIEGANO LA GRASSORUTESE: 2-1 AL «MACERA»

Il Finale ora respira l'aria di alta quota

I CANNONIERI

11 GOL Vona (Loanesi)
9 GOL Alfano (Finale)
8 GOL Scelfo (Grassorutese)
7 GOL Carbone e Conte (Lavagnese)
6 GOL Rombi (Fo.Ce.),
Martin (Albenga), Cannistrà (Busalla), Vittori (Finale), Ferraris (Genoa Club Mignonego)

ANPAULO

Una sconfitta che deve fare riflettere, pericolosa in chiave futura, che fa nuovamente precipitare la Grassorutese al terzultimo posto. Una vittoria che lancia sempre più gli uomini di Luca Monteforte verso l'ottimismo: ora il Finale ha soltanto un punto di ritardo dalle seconde, in particolare dai cugini dell'Albenga, con la lotta per il

predominio «provinciale» che è sempre più aperta.

Grassorutese-Finale Ligure, al «Macera», si è conclusa con l'affermazione dei savonesi per 2-1. Finale molto abile nello sfruttare la leggerezza degli avversari, che hanno praticamente regalato i due gol di vantaggio. In seguito la formazione di Monteforte si è difesa con ordine, soltanto una punizione strappa-applausi di Scelfo ha riportato la Grassorutese in partita, ma ormai la frittata era fatta, ed i tre punti sono andati ai finalisti.

Pronti via, ed il Finale è già in vantaggio. Maurizio Pertusi aveva preparato una partita attenta, di contenimento, ma di fronte all'imponderabile Gastrini sbaglia grossolanamente un disimpegno, la sfera perviene a Biedi che avanza, giunge al limite dell'area e con un preciso diagonale batte Nanfria. Il Finale conferma il attraversare un ottimo periodo di forma, ed in un paio d'occasioni si rende nuovamente pericoloso nei pressi del portiere rapalese, con Alfano ed il vivace Biedi. L'unica conclusione degna di tale nome della Grassorutese, nella prima frazione di gara, è operata da Scelfo, subito dopo il ventesimo: il suo diagonale dal limite costringe Ghirardelli ad allungarsi ed a deviare in angolo. L'intervallo dovrebbe portare consiglio, ma non certo alla Grassorutese, poiché dopo otto minuti Maschio e Nanfria costruiscono il più classico e gettonato degli autogol. Il lungo rinvio della difesa finale è controllato da Maschio che, inavvertitamente, appoggia all'indietro per Nanfria. Ma il portiere, nel frattempo, si stava portando al limite dell'area. L'esito è scontato: pallone in fondo al sacco, senza che i giocatori del Finale toccassero la sfera! La Grassorutese accusa il colpo, soltanto Scelfo e Agen cercano di rendersi pericolosi e non accettano il destino ormai negativo. E' proprio Scelfo, al 62', con una punizione a girare che s'infila nel «sette», che riapre la partita. Sette minuti dopo Agen costringe Ghirardelli ad una difficile parata, ed è ancora Agen che, a un quarto d'ora dalla conclusione tira, da posizione favorevole, sul fondo. Da segnalare che il Finale, dopo nove minuti, ha cambiato un uomo, con Damonte che ha sostituito Vernice. Mister Monteforte ha operato un secondo cambio al 27', con Febo al posto di Berogno. Due scelte obbligate, ma azzeccate in pieno. [g.s.]

DOMENICA PROSSIMA I RAGAZZI DI AFFANNI SARANNO CHIAMATI ALLA «PROVA DEL NOVE» SUL CAMPO DELL'ALBENGA

Derby spezzino alla Foce, decide rigore di Rombi

Bolanese sfortunata nel tentativo di rimonta. Bravo il portiere Brogi

FOLLO

Il Fo.Ce. Vara batte la Bolanese con un rigore realizzato da Rombi al termine di un vibrante derby spezzino, con vari episodi contestati dagli ospiti, e prova la prima fuga. Domenica prossima, però, i ragazzi di Walter Affanni saranno subito sottoposti alla «prova del nove», sul campo dell'Albenga. Il derby si decide in tre minuti, fra il 36' ed il 39' del primo tempo, con l'arbitro Ravenna, spezzino pure lui, molto contestato da giocatori e panchina della Bolanese. Ecco la descrizione dei due episodi incrinati. Trentaseiesimo minuto, Braida entra in area ed è visibilmente falciato da dietro da Gianardi. Tutti si attendono il rigore e l'espulsione per Gianardi, invece il signor Ravenna dice di proseguire.

Trentanovesimo minuto, Gianardi, proprio lui, scende, sul fondo sulla destra, crozza al centro ed il pallone colpisce il braccio di Montani. Rombi, dopo alcuni minuti di nervosismo e contestazioni, mantiene la giusta calma e trafugge Romano. La Bolanese, nella ripresa, si getta generosamente in avanti, alla ricerca di un pareggio che non avrebbe assolutamente meritato. Prima è Illiano che costringe Brogi ad un miracolo, poi Braida trova ancora il numero uno della capolista in gran giornata, che gli respinge un tiro a colpo (quasi) sicuro da distanza ravvicinata. [g.s.]

Loanesi, positivo pari a Sarzana

«Botta e risposta» in pochi minuti a segno Menini, replica di Bissuti

SARZANA

Sarzane e Loanesi chiudono sull'1-1 una partita ben giocata, con le decisioni che si è avuta in pochi minuti, dal 21' al 26' della prima frazione. Subito un'annatazione sul campo: l'incontro non si è disputato nello stadio «Miro Lupari» di Sarzana, ma sul comunale di Ortonovo. Il «Lupari», infatti, era occupato dalle squadre femminili di Sarzana dell'Idea Bellezza, e la Sarzanese (maschile) si è dovuta spostare ad Ortonovo. Possibile che nessuno, in federazione, abbia notato la contemporaneità delle due partite? Mah.

Sarzane-Loanesi è uno scontro molto delicato in chiave salvezza, si comprende già dai primi minuti, con le due formazioni molto attente a non concedere campo all'avversaria. La Sarzanese dopo due minuti si presenta in avanti, con Fruzzetti che impegna Tabò; tre minuti dopo Crestini, dal limite, conclude sul fondo. Crestini si ripete al decimo, ma Tabò è inattesa. La Loanesi non sta certo a guardare,

poiché Valentino in un paio d'occasioni crea qualche brivido per Sardella. Al 21' la Sarzanese passa in vantaggio: calcio di punizione battuto da Fruzzetti, Crestini «spiazza» la sfera e allunga la traiettoria dove è posizionato Menini, pronto a colpire ancora di testa a battere Tabò. La reazione dei ragazzi di Portesi è immediata, e proficua: prima Bissuti fa le prove generali, costringendo Sardella ad una respinta in angolo, poi realizza ribattendo in fondo al sacco una corta respinta del portiere rossoneri susseguente ad un tiro di Vona dalla fascia destra. La Loanesi agisce soprattutto di rimessa, ed allo scadere del primo tempo crea la più ghiotta opportunità per passare in vantaggio: Bissuti, sempre lui, trova Vona a mezzo campo, quest'ultimo si gira prontamente ma alza la mira, con pallone che termina sopra la traversa. Nella ripresa la Loanesi continua a giocare meglio rispetto alla Sarzanese, ed al 59' Potocnik calcia sul fondo da buona posizione, a meno di dieci metri dalla porta difesa da Sar-



Moiso della Loanesi

della. Potocnik in proiezione avanzata è un vero pericolo per la difesa spezzina, ed al 77' Sardella sarebbe battuto, ma Spella riesce a respingere la sfera sulla linea bianca di porta. Nei minuti finali chi si attende la reazione della Sarzanese rimane deluso: all'87' è sempre Potocnik che conclude con una girata dai sedici metri che termina a lato di poco, ed all'89' Vona è anticipato al momento di concludere a rete dal disperato recupero di Polidori. In conclusione, la Loanesi avrebbe meritato di portare via dal comunale di Ortonovo i tre punti, negati dal portiere spezzino Sardella: è un pizzico di sfortuna. [g.s.]

A Pontedecimo

Per la Lavagnese solo un pari (0-0)

GENOVA. La Lavagnese non riesce più a vincere, anche il Pontedecimo riesce ad imporre all'ex capocannoniere la divisione della posta. Al «Grondana» finisce 0-0, con soltanto nella ripresa qualche azione degna di nota, dopo 45 minuti il senno.

Nel primo tempo le due formazioni degne di tale nome sono state parate di Canciani, alla mezz'ora, susseguente ad una conclusione di Di Somma, e subito dopo un ottimo intervento di Renon susseguente ad una punizione di Balboni. Al nono della ripresa il Pontedecimo ha la ghiotta opportunità per passare in vantaggio: cross di Ruocco per Cardinali, che colpisce in pieno la traversa della porta difesa da Renon. La Lavagnese nei minuti finali cerca di dimostrare di essere una squadra meritevole delle prime posizioni, ed è Di Somma che, in diagonale, costringe Canciani ad una difficoltosa parata di piedi. Due gli espulsi, Camazzana al 52' per doppia ammonizione e Proto all'83', per aver colpito Nei con una testata. Qualche minuto di tensione e poi in campo tutto è tornato alla normalità. [g.s.]

TRA GLI OSPITI 2 ESPULSI

Segna a raffica il Busalla (4-0) contro la Casellese

BUSALLA. Fra Busalla e Casellese deve esistere un conto aperto, poiché fra andata e ritorno i primi hanno inflitto ai secondi dieci reti. Poker di gol ieri, e Busalla che continua a rimanere nei quartieri alti della classifica. Il Busalla impiega soltanto 24 minuti per portarsi in vantaggio: Cannistrà batte una punizione dal limite molto forte, Skavo non trattiene, sulla sfera irrompe Alois che infila. Dopo dieci minuti è lo stesso Cannistrà, sicuramente il miglior uomo in campo, che dai venti metri, sempre su punizione concessa per atterramento di Bolesan, supera per la seconda volta l'estremo difensore della Casellese. I problemi, per gli ospiti, si moltiplicano, poiché al 42' l'arbitro Freda espelle Passani (doppia ammonizione). Nella ripresa il Busalla gioca in contropiede, al 63' è ancora Cannistrà che sfrutta un'azione convulsa nell'area della Casellese per realizzare la terza rete. Ma non è finita: al 79' il giovane Lanzarone, entrato in campo da pochi minuti al posto di Cannistrà, parte in contropiede da metà campo, supera un paio di avversari ed appena entrato in area infila, in diagonale, Bellebuono. Eh sì, perché nel frattempo l'allenatore della Casellese, Pascale, aveva dovuto sostituire Skavo, infortunatosi in seguito ad una scartata di gioco con Bolesan. Proprio allo scadere la Casellese rimane in nove, poiché il guardalinee segnala al direttore di gara una parola di troppo detta da Marccacini nei confronti della terza arbitrale. 6-0 all'andata e 4-0 al ritorno: fra Busalla e Casellese, visti i due risultati del campo, esiste un divario decisamente molto netto. [g.s.]

RECRIMINAZIONI PER DUE

Controverso 2-2 tra la Cairese ed il Mignanego



Mirio della Cairese

La Cairese ottiene il pareggio, il primo della gestione Tesoro, al «Brin» contro il Genoa Club Mignanego. Il risultato di parità (2-2) accontenta entrambe le formazioni che nel corso dei 90' hanno dimostrato di avere ancora tanta grinta e carattere da vendere in questo torneo. Per la verità il punto sta stretto alla Cairese che si è vista raggiungere nel finale della sfida complice una distrazione del portiere Bruzone. L'incontro è tutto in salita per i gialloblù che al 10' erano sotto di una rete siglata da Ferraris che con un perfetto pallonetto ha battuto Bruzone in uscita. Al 27' il pareggio per i locali ad opera di Odella: azione da calcio d'angolo palla a Procopio che crozza per Sardo che di testa mette nell'area piccola dove Odella andava di testa beffa Pittaluga. Prima dello scadere del primo tempo la Cairese passa con Mirio su punizione. Nella ripresa i gialloblù macinano gioco, ma all'83' vengono beffati da un gol di Nacci. [tr.p.]

FINALE ROVENTE CON ESPULSI

Il Molassana ci prova ma la Fezzanese (2-1) espugna il suo campo

GENOVA. Il Molassana ha iniziato a segnare con una certa regolarità, dopo metà campionato ed oltre all'asciutto, ma il prodotto finale non cambia: anche la Fezzanese è riuscita ad uscire da Cà de Rissi con i tre punti, riprendendosi per 2-1 grazie ad una rete realizzata nel quarto d'ora finale.

Il Molassana dei giovani parte bene, e per una buona mezz'ora tiene la difesa della Fezzanese, impennata su un attento Bagnasco, molto in affanno. La Fezzanese, però, somiglia all'attende Ferrarese, ed al 32' passa in vantaggio. Su rigore, trasformato da Benassi e omesso per un intervento di Viarengo su Chiodetti. Il difensore del Molassana trattiene il centravanti spezzino che, da elemento esperto, cade in area, e induce l'arbitro alla concessione del tiro dagli undici metri. Il Molassana ritiene, però, di aver subito un'ingiustizia, e si riporta subito in avanti. Passano dieci minuti ed i genovesi raggiungono la parità: Allegretti batte un angolo, sulla sfera irrompe Droghi che, con un perfetto colpo di testa, supera Bagnasco. Nella ripresa le emozioni scarseggiano, il Molassana sembra poter conquistare un punto, quando improvvisamente, al 8' dalla fine, la Fezzanese realizza il 2-1, il gol partita: l'azione è molto confusa, un primo colpo di testa di Miglioranza colpisce in pieno il palo, sulla sfera interviene Fiochi, entrato in campo da pochi minuti al posto di un evanescente Fiondella, che realizza. Vibranti le proteste dei giocatori e della panchina genovese, a farne le spese sono il secondo portiere Vivardi e Barni, entrambi sanzionati con il cartellino rosso. [g.s.]

NELL'ECCELLENZA LIGURE 17 GOL E DUE VITTORIE IN TRASFERTA

Cairese-Genoa Club Mignanego 2-2

Cairese: Bruzone; Sardo, Ghiso, Garra (23' Testa), Luzzo, Minio (67' Gimenez), Zucchelli, Tomatis, Oliveri, Procopio, Odella. G.C. Mignanego: Pittaluga; Vernazza, Rinaldi; Balestrino, Cappanera, Nacci; Lagorio (67' Migliardi), Alessio, Ferraris, Repetto (46' Mosca), Fasciolo (56' Fiorito). Arbitro Sasso di Novi. Reti: 10' Ferraris, 27' Odella, 44' Minio, 83' Nacci.

Busalla-Casellese 4-0

Busalla: Camisa, Figa, Bartaro, Scuzzarello, Damonte, Alois, Capanni (77' Giovanni), Ottoboni (46' Repetto), Bolesan, Cannistrà (72' Lanzarone), Pasciallo. Casellese: Skavo (69' Bellebuono), Torre, Chiodarelli, Ledda, Passani, Montemagno, M. Cavaliere, Armanino, Ferrando (46' Marccacini), C. Cavaliere, Carretta. Arbitro: Freda. Reti: 24' Alois, 35' e 63' Cannistrà, 79' Lanzarone. Note: espulsi al 40' Passani ed al 88' Marccacini, entrambi della Casellese.

Grassorutese-Finale 1-2

Grassorutese: Nanfria, Maschio, Piazza, Portorico, Bevilacqua

ECCELLENZA

RISULTATI		
BUSALLA	CASELLESE	4-0
CAIRESE	GENOA M.	2-2
FOCE VARA	BOLANESE	1-0
MOGLASSANA	FEZZANESE	1-2
PONTEDECIMO	LAVAGNESE	0-0
GRASSORUTESE	FINALE	1-2
SAMMARGHERITE	ALBENGA	0-0
SARZANESE	LOANESE	1-1

PROSSIMO TURNO

4° DI RITORNO 10/02 - ORE 15

ALBENGA	FOCE VARA	(0-1)
BOLANESE	PONTEDECIMO	(1-1)
CAIRESE	GRASSORUTESE	(0-4)
CASELLESE	SAMMARGHERITE	(0-0)
FEZZANESE	SARZANESE	(1-1)
FINALE	BUSALLA	(0-2)
GENOA M.	MOGLASSANA	(2-0)
LOANESE	LAVAGNESE	(1-1)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
FOCE VARA	35	10	5	3	32	18
LAVAGNESE	32	9	5	4	21	9
ALBENGA	32	9	5	4	23	12
FINALE	31	8	7	3	35	21
BUSALLA	30	8	6	4	25	16
FEZZANESE	29	8	5	5	19	13
BOLANESE	26	6	8	4	17	10
SAMMARGHERITE	25	6	7	5	13	14
CASELLESE	25	7	4	7	18	32
PONTEDECIMO	23	4	11	3	23	18
SARZANESE	21	5	6	7	16	22
LOANESE	19	4	7	7	24	25
CAIRESE	19	5	4	9	16	26
GRASSORUTESE	18	4	6	8	20	23
GENOA M.	16	3	7	8	17	23
MOGLASSANA	3	0	3	15	3	41

(74' Alfano), Gastrini (46' Schiappacasse), Agon, Lauricella, Scelfo, Picasso, Di Giampaolo. Finale: Ghirardelli, Berogno (27' Febo), Grossi, Ranieri, Vernice (9' Damonte), De Pedrini, Bottinelli, Infantino, Vittori, Biedi (78' Rotondo), Alfano. Arbitro: Matera. Reti: 10' Biedi, 53' Maschio (aut.), 62' Scelfo.

Molassana-Fezzanese 1-2

Molassana: Guerrini, Laverro, Viarengo, Selvanizza, Luchetta, Carfora, Droghi, Sposetti (77' Barni), Bozzano, Beccaris, Allegretti. Fezzanese: Bagnasco, Palagi, Benassi, Ravenna, Celsi, Fiondella (63' Fiochi), Gili, Miglioranza, Chiodetti (70' Mariano), Paganini (77' Ferragina), Scibelli. Arbitro: Ballabio. Reti: 32' Benassi (rig.), 42' Droghi, 82' Fiochi. Note: all'83' espulsi Barni e Vivardi (portiere di riserva), entrambi del Molassana.

Pontedecimo-Lavagnese 0-0

Pontedecimo: Canciani, Proto, Saracco, Gizzarelli (55' Pagni), Costa, Gualco, Farcinto (87' Bisogni), Pedretti, Ruocco, Balboni, Cardinali. Lavagnese: Renon, Venuti, Conti, Conte, Muzio, Raffo, Camazzana, Ubortelli, Carbone (73' Chiappara), Rai, Di Somma (91' Dasso). Arbitro: Massa. Note: al 52' espulso Camazzana (Lavagnese) ed all'83' Proto (Pontedecimo).

Fo.Ce. Vara-Bolanese 1-0

Fo.Ce. Vara: Brogi, Dell'Amico, Fazzini, Gianardi, Rolla, Costa, A. Chiappini, Maggiani, Rombi (85' Bertolla), D. Chiappini, Pellegrini. Bolanese: Romano, Ciavolino, M. Marchini (89' Eritreo), Montani, A. Crocetti, Bedin, Giannotti, Vincenzi, Illiano, Micheli (70' Frijal), Braida. Arbitro: Ravenna. Note: 39' Rombi (rig.).

Sammargherite-Albenga 0-0

Sammargherite: Fossa, Muscia (73' Balestra), Calisi, Leone, Rinzivillo, Lenzi, Lazzaretti, Veroni (81' Midoro), Traverso (60' Mignone), Bertorello, Morisconi. Albenga: Novellino, Limarelli, Carrara, Serdo, C. Lovera, Marccacini, Bellinghieri, J. Lovera, Martin, Modica (77' Pastorino), Sfondrati. Arbitro: Polimeni. Note: all'84' espulso Mignone della Sammargherite.

Sarzane-Loanesi 1-1

Sarzane: Sardella, Grumolazzo, Bruschi (71' Polidori), Spella, Olmi, Conti, Fruzzetti, Guzzoni (83' Zanella), Crestini, Statella, Menini (70' Bolognini). Loanesi: Tabò, Baccinelli, Potocnik, Moiso, Ciravegna, Marsano (46' Sole), Bissuti (67' Dioguardi), Barone, Vona, Valentino, Cattardico. Arbitro: Barresi. Reti: 21' Menini, 26' Bissuti.

IL PAREGGIO (0-0) SERVE SOLO AI BIANCAZZURRI DI NICOLA ROSSI

Un'Argentina scialba è bloccata dal Pietra

Antonio Gallia

PIETRA

Frena l'Argentina di mister Oddone. I rossoneri al Comunale di Pietra Ligure non vanno oltre un opaco 0-0 e così vengono sequestrati in classifica dai scugnieri del Ventimiglia. L'Argentina ha giocato venti minuti bene, ma è in avanti che i rossoneri sono apparsi spuntati. Il Pietra Ligure di Rossi, dal canto suo, gioca una gara di contenimento e porta a casa un punto importante per la salvezza.

L'avvio è tutto ospite. Al 5' è Chiappa dalla lunga distanza a tentare la via del gol ma la palla finisce lontanissima dai pali di Canepa. Al 15' è l'argentino Ghini a saltare a centrocampo Gaeta e Calandrino ma poi, una volta in area, invece di battere a rete, ritarda l'esecuzione e viene bloccato dall'attento Guarisco. Al 32' il Pietra prova ad uscire dal proprio guscio. Papalia in verticale ad infante, che batte di prima intenzione una spedisce lontano da Soncin.

Nella ripresa, al 56' grande parata di Canepa su tiro di Di Clemente. Per il Pietra una bella occasione al 65' M. Piccinini che dai limiti batte forte ma quando il portiere Soncin è superato, la palla sfiora il montante sinistro ed esce sul fondo.

Da questo momento il Pietra Ligure prende in mano la gara,

I GENOVESI BLOCCATI (0-0) DAI NERAZZURRI DI NAVONE

Per il Masone ancora un pari

■ Bel pareggio del Varazze che sul campo amico riesce a bloccare il Masone. L'incontro ha vissuto le fasi migliori nella ripresa. Al 52' Mazzeri libera Cosma che entra in area, tenta il diagonale ma la palla finisce fuori di poco. Al 59' si vede per la prima volta il Masone: Meazzi, uno dei migliori, libera Di Marco che calcia quasi a botta sicura ma è bravissimo Fiandra a spedito in angolo. La palla gol più ghiotta è però dei nerazzurri e arriva al 71'. Buttiglieri per Minasso che si incunea nell'area genovese e si presenta solo davanti al portiere Esposito che in uscita riesce con un piede a deviare la palla in angolo.

Varazze: Fiandra; Tiraoro, Bronzino (46' Bolla), Fraccheri, Fazio; Dagnino, Ramella, Mazzeri; Buttiglieri (80' Straxino), Minasso, Cosma (73' Balducci). **Masone:** Esposito; Antonio Ardinghi, Marchelli, Ravera, Pareto; Bolgiani, Repetto, Di Marco, Alessandro Ardinghi; Meazzi, Callen (46' Cappel). **Arbitro:** Filangeri.

L'Argentina forse accusa il primo caldo e cala vistosamente. Purtroppo gli avanti biancazzurri non sono felici nelle conclusioni. Al 73' è Papalia che dentro a mandare oltre la traversa. Al 78' è il nuovo arrivato Mao a insorgere nell'area masone ma poi al momento di battere a rete vanifica tutto con un tiracchio.

Al 86' ancora Papalia ad impostare per il fresco Beluffi che sullo scatto si abbevera due rossoneri ma anche in quest'occasione il suo tiro è da dimenticare. Al 93' l'Argentina sfiora però il gol. Su centro di Di Clemente, Testone dai 15 metri spara poco sopra la traversa. La gara si

chiude su questo episodio, con il Pietra Ligure che raccoglie un punto pesante per la salvezza; l'Argentina non dimentichiamo che è sempre una candidata alla promozione. I rossoneri però in questi due ultimi turni hanno lasciato per strada cinque punti.

Pietra L.: Canepa; Guarisco, Buzzurro, S. Piccinini (73' Carrobbi); M. Piccinini, Calandrino (80' Beluffi), Gaeta, Papalia; Pampararo (75' Mao), Infante, Aicardi. **Argentina:** Soncin; Tirone (72' Verginili), Sassu, Sasso (69' Penizilli), Chiappa; Cuneo, D'Atanasio (55' Petroniani), Ghini; Di Clemente, Testone, Bosio. **Arbitro:** Marino.



Il portiere Soncin

Bolzanetese ok

Capolista di rigore contro il Bragno

GENOVA. Il Bragno gioca bene ma si deve arrendere alla capolista che conquista la vittoria (1-0) solo su rigore. Al 12' rigore per i locali ma Patrone dal dischetto manda fuori. Da questo momento il Bragno cresce e al 19' c'è un gran diagonale di Dalmasso con Dellepiane che devia in angolo. Al 29' Zirano gira di testa verso la rete un traversone di Dalmasso ma la palla finisce alta. Al 60' l'arbitro concede un dubbio calcio di rigore. Alla battuta si porta De Marchi che non perdona.

Bolzanetese: Delle Piane; Fagiani, Salvetti, Ferrando, Maffei; Manfredi, Molinaro, Samiro; De Marchi, Patrone (72' Pedemonte), Miele (68' Rocco). **Bragno:** A Bellè; Rizzo, Bagnasco, Salomone, Ferrero; Rolando (46' Giuffrè), Scartezzi (46' Ferrari e 80' Varello); Valvassura, Scano, Dalmasso. **Arbitro:** Alassio. **Rete:** 60' De Marchi rig.

QUARTO SUCCESSO CONSECUTIVO: RISULTATO SBLOCCATO DA FIORE

Due reti al Quiliano Ventimiglia fa poker

VENTIMIGLIA

Continua la marcia verso l'alto del Ventimiglia al quarto successo consecutivo in campionato. Un 2-0 netto al Quiliano, formazione molto determinata, che nel primo tempo, chiuso a reti inviolate, ha retto il confronto. I frontalieri erano andati vicini al gol con Baccino che, al 3', solo davanti al portiere si è fatto intercettare la sua conclusione e all'11' quando il portiere Landi è stato bravissimo a sventare in angolo una punizione di Casbarra deviata da un difensore in barriera. Il risultato si è sbloccato nella ripresa. Dopo un brivido per l'unica vera occasione del Quiliano (Frasson, in uscita, al 49', ha anticipato d'un soffio Palermo), il Ventimiglia è passato, inesorabile, due volte: al 52' con uno spettacolare gol del «baby» Fiore che, appena dentro l'area, ha infilato, con un tiro a girare, la palla nel sette alle spalle di Landi ed al 59' quando, in contropiede, sul filo del fuori gioco, Casbarra e Callegari si sono presentati soli davanti a Landi e l'ultimo tocco dell'attaccante argentino si è infilato in rete.

Ventimiglia: Frasson; Esposito, Comi, Biancheri, Ventura, Beatrice (65' De Boni); Casbarra, Drioli, Callegari, Baccino (78' Farruggia), Fiore (89' Messineo). **Quiliano:** Landi; Prediani, Scavo; Cardone, Mellano (56' Di Padova), Pucci (79' Bellini); Guastamacchia, Brezza, Palermo, Cozza, Napoli. **Arbitro:** Mandracchia di Albenga. **Rete:** 52' Fiore, 58' Callegari. [b.m.]

I CANNONIERI

12 GOL: Belvedere (Golfodanese), Patrone e Santoro (Bolzanetese).
10 GOL: Manzoni (Arenzano).
9 GOL: Reverdito (Quiliano), Di Clemente e Testone (Argentina).
8 GOL: Repetto (Masone).
7 GOL: Cosma (Varazze).
6 GOL: Fotia (Sampierdarena).

La Carlin's ko

Sconfitta amara con il Serra Ricco

SANREMO

E' davvero un'anata-no per la Carlin's Boys, battuta anche, sul proprio terreno nel match-salvezza contro il Serra Ricco. Una sconfitta amara (0-2), un brutto colpo per i nerazzurri sanremesi che inseguono una salvezza che, ormai, diventa sempre più difficile, domenica dopo domenica.

La Carlin's, che ha giocato priva dello squalificato Di Marco e dell'infelice Arnaldi, non vince addirittura dalla terza giornata. Eppure il match era iniziato bene per i sanremesi. La Carlin's era andata in gol al 4' con Grossi, ma l'arbitro ha annullato fra molti dubbi e proteste. Un episodio che ha pesato non poco, che ha finito per innervosire i padroni di casa trafitti prima da un gol di Cao al 25' su punizione e, poi, nel finale, in pieno recupero, al 92', da una seconda rete di Parodi, mandato in campo solo due minuti prima. Un bilancio in rosso, quello della formazione sanremese, in cui si inseriscono anche le espulsioni di Cioffi al 27' del primo tempo e di Frontone al 85', due espulsioni che hanno complicato ancor più le cose e costretto la Carlin's a chiudere in soli nove uomini.

Carlin's Boys: Balestra; Pannessa, Mauro (40' Penna); Gallese, Frontone, Petruzzelli; Soulier, R. Barilla (66' Di Clemente), Grossi, M. Barilla (65' Ferri), Cioffi. **Serra Ricco:** Balbi; Delfino, Cao; Sandelli, Borgia, Sbravati; Russell, Vignoli, Pin (78' Fornaroli), De Sanctis, Perelli (90' Parodi). **Arbitro:** Ardenti di Savona. **Rete:** 27' Cao, 92' Parodi. [b.m.]

Pari con 6 gol

Il Legino agguanta la «Golfo» al 90'

DIANO M. Gara ricca di gol che termina in parità (3-3) fra Golfodanese e Legino. L'incontro è stato particolarmente avvincente, giocato da formazioni che hanno cercato la vittoria a viso aperto. Si spiegano così le sei reti. I ragazzi di Bencardino possono recriminare in quanto il Legino di De Sciora è pervenuto al pari solo allo scadere e per giunta in mischia. Come se non bastasse, secondo alcuni giocatori imperiesi, il pallone non avrebbe nemmeno varcato per intero la linea di porta.

Partono subito forte i ragazzi di Bencardino che al 2' vanno in vantaggio con Ansaldo. Al 7' un colpo di testa di Metrano riporta il Legino in parità. Al 35' su punizione è Belvedere a riportare in avanti i locali. Sul finale del primo tempo al 44' Sambarino riporta i savonesi in parità.

In avvio di ripresa, al 48' Golfodanese in vantaggio con una bella rete di Colli. I ragazzi di Bencardino al 63' costruiscono una bella palla-gol grazie a un volo di Belvedere ma Colli da dentro, a pochi passi da Torrielli, rallenta la conclusione lasciando tempo a Mara di liberare in calcio d'angolo. All'84' sempre i locali in avanti. Questa volta è il difensore De Simeis a spingersi verso l'area e dai 16 metri batte a rete con violenza ma il pallone finisce sul fondo dopo aver sfiorato il palo. Gli ospiti trovano il par in mischia con Metrano al 90'.

Golfodanese: Iuliano; Massabò, De Simeis, Novaro, Mazzoni; Ansaldo, D'Angelo, Ramorino; Belvedere, Pennone (80' Ghigliarza), Colli. **Legino:** Torrielli (83' Codato); Carlini, Mara, Bertolini, Pesce; Romano, Sinopoli, Rigato, Fragetta (83' Cagnone); Sambarino, Metrano. **Arbitro:** Prestia. **Rete:** 2' Ansaldo, 7' Metrano, 35' Belvedere, 44' Sambarino, 48' Colli, 90' Metrano.

PRIMA CATEGORIA

L'OSPEDALETTI SI IMPONE 2-1 A PONTEDASSIO E SCAVALCA LA CARCARESE PIEGATA IN TRASFERTA A SORPRESA DAL S. AMPELIO

Bordighera frena Pallare, ma il Don Bosco guarda

La capolista schiaccia grosso, poi agguanta il 2-2, grande cuore del Borgio

Ennio Fornasieri

La capolista Pallare viene fermata sul pari casalingo dal Bordighera ma non ne riesce ad approfittare il Don Bosco Vallecampio a sua volta bloccato da un generoso Borgio. Brutto stop esterno della Carcarese che esce sconfitta dal terreno del S. Ampelio.

Pallare-Bordighera 2-2 La prima della classe se la vede brutta contro il Bordighera che si porta addirittura in doppio vantaggio. Dopo un quarto d'ora di gioco nel corso della ripresa Cozza porta in vantaggio la sua squadra e dopo cinque minuti lo stesso giocatore raddoppia. La sconfitta sembra inevitabile per il Pallare ma i ragazzi di Mirko Bagnasco accorciano le distanze alla mezz'ora con un rigore trasformato da Moraglio. Il pareggio arriva in piena zona-Cesarini, a due minuti dalla fine della partita, ancora con Moraglio che di piede evita il peggio al Pallare.

Borgio-Don Bosco Vallecampio 1-1 I borghesi di mister Invernizzi riescono a stoppare parzialmente la marcia del Vallecampio con una prestazione di cuore. Un Borgio giovane ma non domo contro avversari esperti scesi in campo per incamerare i tre punti e inseguire il Pallare. Vallecampio in vantaggio dopo dieci minuti con Luci con in evidenza il portiere Messina abile a neutralizzare le conclusioni di Marsic e D'Aversa. L'estremo difensore del Borgio Guidido è bravo nel parare invece la botta di Russo ed evitare il peggio. Dopo un gol annullato a Torrelli, i borghesi pareggiano a venti minuti dalla fine su calcio di rigore. Protagonista il nuovo entrato Fornaro che dà il via all'azione in cui viene atterrato Torrelli in area. Dal dischetto proprio Fornaro non perdona e sigla il pareggio che il Borgio difende sino alla fine.

S. Ampelio-Carcarese 2-0 Risultato a sorpresa che vede i biancorossi di De Salvo uscire battuti nel classico risultato all'inglese. S. Ampelio trascinato dal solito bomber Mamone (al suo decimo gol stagionale) che sblocca il risultato dopo sette minuti di gioco nel secondo tempo. Lo stesso giocatore poi verrà espulso poco prima del raddoppio griffato Bagalà su calcio di rigore. La Carcarese ha stentato in attacco, poco lucida in zona tiro, incassa una sconfitta che ferma il cammino

dei valbormidesi che sembravano in risalita. Per loro è la terza sconfitta stagionale.

Pontedassio-Ospedaletti 1-2 Nella giornata delle sorprese spicca anche quella firmata dall'Ospedaletti che a corsare in casa del Pontedassio e con la vittoria odierna sconfigge la Carcarese e si porta al quarto posto della classifica.

Classifica cannonieri 11 gol: Salvatico (Altarese); 10 Blangero (Pallare), Mamone (S. Ampelio); 7 Luci (D.B. Vallecampio), Infante (Alassio), Graglia (Ospedaletti), Crescente e Fagioli (Bordighera), Sanna (Veloce); 6 Moraglio (Pallare), Villa (Veloce), Ciuffodoro (Ospedaletti), Pastor (D.B. Vallecampio), Arrighetti (Ceriale).



Ciuffodoro, dell'Ospedaletti

Altarese, 2 gol e molte polemiche

Calizzano battuto: accuse all'arbitro La Veloce si impone in casa dell'Alassio

Non mancano gli spunti polemici nella seconda di ritorno della girone A di Prima Categoria come quelli emersi dopo Altarese-Calizzano. Nella zona calda sempre più critica la situazione di Speranza e Pontelungo che non riescono a raccogliere un punto.

Altarese-Calizzano 2-0. «Due gol viziati da evidente

furi, l'espulsione del nostro capitano e tanti interventi discutibili. Certo il direttore di gara non ci ha aiutati: il presidente Geloso è su tutte le furie anche un paio d'ore terminato il match. La sua è una lamentela che si unisce ad altre in questa giornata nella quale i direttori di gara non sembrano uscire con buoni voti in pagella. Il presidente Trimboli è invece contento della vittoria dei suoi maturata con una doppietta di Salvatico, un giocatore che non tradisce mai le attese: «Tre punti volemmo e tre punti sono arrivati» attacca il numero uno del team valbormidese in una partita nella quale siamo riusciti ad avvicinarci ulteriormente al Pallare... Ci sono ancora tante partite... E il guanto di sfida è lanciato...».

Alassio-Veloce 1-2. «Complimenti ai nostri avversari. Hanno giocato una partita davvero ottima... Noi abbiamo forse commesso qualche errore di troppo...» parole del presidente Franco Nicolosi al termine della sconfitta della vespe contro i savonesi che ottengono per contro il sesto successo stagionale. La partita è stata decisa dalle reti di Sanna e Riolfo alle quali ha replicato Picareta. Per l'Alassio si tratta della quarta sconfitta stagionale.

Ceriale-Pontelungo 1-0. Il gol che decide la sfida è segnato al 71' da Acquarone. Un gol che fa esultare la matricola terribile del campionato, alla sua ottava vittoria, mandando nella disperazione gli ingauni. Il presidente Enrico: «La situazione si fa sempre più critica. Feri non abbiamo giocato bene... abbiamo costruito tante occasioni... Peccato, ma è un anno sfortunato tra infortuni e squalificazioni... peccato».

Riviera Fiori-Speranza 2-0. «Che succede... ditemelo voi che succede...» poche parole del dirigente Rondoni dopo la netta sconfitta con il Riviera. Quella di ieri è stata la quattordicesima vittoria. Ma quello che preoccupa è che i savonesi proprio non riescono ad uscire da questa crisi.

PRIMA CATEGORIA

I TABELLINI

Ceriale-Pontelungo 1-0

Ceriale: Durando; Mambri, Zappia; F. Arrighetti, Salvatico, Missaglia; Molli (61' Rubbi), Magalino, M. Arrighetti, Zanchi, Accame (61' Acquaviva). **Pontelungo:** Cagnasso; Lino, Pace; Fiorito (60' De Palo), P. Degola, Pirovano; E. Degola, C. Russo, Scudieri, Mezzatesta (70' Sandigliano), M. Russo. **Arbitro:** Vitello. **Rete:** 65' Acquaviva.

S. Ampelio-Carcarese 2-0

S. Ampelio: Croesi; Lagana, Battista; Pavan, Carbone, Papatico; Zuccheddu (76' Scali), Massardo, Mamone, Bagalà, Demme. **Carcarese:** Massaro; Bertone, Petrucci; Lauretti, Bozzini (44' Doglioli), Bacchilari; Cristino, Ghiso, Adamsi, Mignone (71' Costa), Barberis. **Arbitro:** Marchesotti. **Rete:** 52' Mamone, 80' Bagalà (rig.).

Pontedassio-Ospedaletti 1-2

Pontedassio: Amoretti; Sasso, Pennaccino; Rocca, Coletta, Melotto; Gaudiosi, Ramella, Calbi, Massa, Sasso. **Ospedaletti:** Negro; Ciurca, Guasco; Teti, Falcone, Muratori; Soscara, Berrica, Graglia (75' Sanzone), Ciuffodoro, Borgia. **Arbitro:** Stella. **Rete:** 10' Ciuffodoro, 40' Pennaccino, 48' Berrica.

Altarese-Calizzano 2-0

Altarese: Provato; Bernasconi, Fiori; Astengo, Rolando, Sempertoni; Orsi (65' Perversi), Salvatico, Marchetti, Casassa, Urbinati. **Calizzano:** Chalpi; Nan, Sambado; Bellone, A. Pampararo, Aicardi; S. Pampararo, I. Pesce, Maffei, Alonzo, M. Pesce. **Arbitro:** Pertile. **Rete:** 33' e 36' Salvatico.

Pallare-Bordighera 2-2

Pallare: Tamburini; Beretta, Formanto; Boudali, Giacobbe (65' Parodi), Piacenza; Ivaldo, Gagliano, Broglio (80' Bertal), Blangero, Moraglio. **Bordighera:** Cassini; Alberti, Vagnette; Balbo, Lanzo, Collevicchio; Ilariuzzi, Cacci, Fagioli, Crescente (90' Tortallia), Cozza (70' Rossi). **Arbitro:** Corneo. **Rete:** 10' Cozza, 75' e 88' Moraglio.

Borgio Verezzi-Don Bosco V. 1-1

Borgio V.: Guidido; Casalino, De Sciora (60' Fornaro); Scalvini, Calderara, Barastero; Praino, Monaco, Marsic, Torelli, Daversa. **Don Bosco V.:** Messina; Gagliotti, Liorri; Pagliuca, Albalera, Sorrisio; Lucisano, Soncin, Russo, Luci, Morello. **Arbitro:** Matera. **Rete:** 15' Luci, 63' Fornaro (rig.).

Alassio-Veloce 1-2

Alassio: Gaglianone; Fedozzi, Materazzo; Fracchia, Bozzano (57' Galzavara), Butta; Andreis, Piccareta, Cassata, Mosca, Ferrari (47' Infante). **Veloce:** Quintavalle; Migliorini, A. Giusto; Pescetto, Festanti, Ravera; Berio, Tabia, Riolfo, Lazzarini, Sanna (76' Marino). **Arbitro:** Ascione. **Rete:** 12' Sanna, 17' Piccareta (rig.), 31' Riolfo.

Riviera dei Fiori-Speranza 2-0

Riviera Fiori: Bonavia; Guastamacchia, De Lorenzis; Fresia, Gato, Sebastianelli (75' Allaria); Rizzo (20' Casella), Rebutatto, Savarino, Corradi, Gazzano. **Speranza:** Sozzi; Talleri (60' Paolucci), Sciascia; Fusco, Borreani, Leugio; Pucci, Rossetti, Tino, Meli, Bolondi. **Arbitro:** Milesi. **Rete:** 20' Gato (rig.), 45' Casella.

PROMOZIONE

LIGURIA

GIRONE A

RISULTATI

BOLZANETESE	BRAGNO	1-0
CARLIN'S B.	SERRA RICCO	0-2
GOLFODIANESE	LEGINO	3-3
PIETRA LUG.	ARGENTINA	0-0
SAMPIERDARA	CORNIGLIANESE	0-0
VARAZZE	MASONE	0-0
VENTIMIGLIA	QUILIANO	2-0
VOLTRESE	ARENZANO	1-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PUNTI				RET.
		V	N	P	F	
BOLZANETESI	41	13	2	3	45	14
VENTIMIGLIA	35	11	3	4	31	14
ARGENTINA	35	10	5	3	34	12
MASONE	35	10	5	3	38	15
ARENZANO	34	10	4	4	25	16
LEGINO	30	8	6	4	26	20
BRAGNO	24	6	6	6	18	18
VARAZZE	23	6	5	7	17	19
SERRA RICCO	22	6	4	8	25	23
GOLFODIANESE	21	5	6	7	31	32
QUILIANO	21	6	3	9	21	42
CORNIGLIANESE	19	4	7	7	14	24
PIETRA LUG.	18	5	3	10	14	20
SAMPIERDARA	16	4	4	10	17	35
CARLIN'S B.	11	2	5	11	11	27
VOLTRESE	9	1	6	11	11	33

PROSSIMO TURNO

4° DI RITORNO 10/02 - ORE 14,30

ARENZANO	GOLFODIANESE	(1-1)
ARGENTINA	VOLTRESE	(3-0)
CARLIN'S B.	PIETRA LUG.	(0-2)
CORNIGLIANESE	BOLZANETESE	(0-0)
LEGINO	SAMPIERDARA	(1-0)
MASONE	BRAGNO	(1-0)
QUILIANO	VARAZZE	(1-0)
SERRA RICCO	VENTIMIGLIA	(0-4)

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

RISULTATI

ALASSIO	VELOCE	1-2
ALTARESE	CALIZZANO	2-0
BORGIO VER.	DON BOSCO	1-1
CERIALE	PONTELUNGO	1-0
PALLARE	BORDIGHERA	2-2
PONTEDASSIO	OSP. S. AMPELIO	1-2
RIV. FIORI	S. AMPELIO	2-0
S. AMPELIO	CARCARESE	2-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE				PUNTI
		V	N	P	F	
FALLARE	35	10	5	2	35	1
ALTARESE	31	9	4	4	31	1
DON BOSCO	31	8	7	2	28	1
OSP. S. REMO	29	8	5	4	31	2
CERIALE	27	8	3	6	23	2
CARCARÈSE	26	6	8	3	26	1
PONTEDASSIO	24	6	6	5	19	1
BORDIGNERA	24	6	6	5	27	2
ALASSIO	23	5	8	4	18	1
VELOCE	23	6	5	6	24	2
RIV. FIORI	23	6	5	6	22	2
BORGIO VERE	22	6	4	7	22	2
S. AMPELIO	16	4	4	9	27	3
S. AMPELIO	12	3	3	11	13	2
CALIZZANO	12	3	3	11	10	2
PONTELUNGO	10	2	4	11	12	3

PROSSIMO TURNO

3° DI RITORNO 10/02 - ORE 14,30

CALIZZANO	CERIALE	(0-4)
CARCARESE	ALTARESE	(1-1)
DON BOSCO	PONTEDASSIO	(2-0)
OSP. S. AMPELIO	ALASSIO	(2-0)
PONTELUNGO	BORDIGHERA	(1-3)
S. AMPELIO	RIV. FIORI	(3-4)
S. AMPELIO	BORGIO VER.	(2-1)

BASKET: LE RAGAZZE DELLA POLYSPORT LAVAGNA KO CONTRO L'ELMAS

Spezia, play-off vicini Houghton punta alla B

Alpidelmare, avanti tutta

Battuto anche il Casinò Sanremo 93-66
E tra i savonesi brilla la stella di Leoncini

La situazione nei tornei regionali.
C2 MASCHILE. L'Alpidelmare Savona prosegue nella sua marcia di testa, superando il Casinò Sanremo per 93-66 (parziali 21-11, 37-23 e 70-46). Fra i savonesi ottima prestazione di Leoncini, autore di 31 punti; fra i sanremesi, in evidenza Sandel e il giovanissimo Vaccari (classe '85). Tabellino Alpidelmare: Leoncini 31; Giovannini 17; Prandi 13; Pizzalis 9; Vernetti 8; Sozzi 6; Berselli 5; Natali 2; Lima 2; Giotto 0. Coach: Degliano. Casinò: Sandel 16; Vaccari 16; Franchi 11; Boichio 10; Sasso 7; Martini 5; Sonno 1; D'Agostino 0; Pesce n.a. Bonino n.a. Coach: Veneziano.

Altri risultati girone A, 6a di ritorno: Maremola-Grenarolo 56-72; Noverasco-MT Ospedaletti 91-81; Rossiglione-Pegli 84-51. Classifica: Alpidelmare p. 24; Grenarolo 22; Noverasco e Rossiglione 18; Maremola 10; Casinò Sanremo e MT Ospedaletti 8; Pegli 0.

Girone B, settima di ritorno: Pontremolese-Viareggio 55-67; Mecì Sestri Levante-Canaletto

81-60; Sarzana-Cus Genova 91-69; Alcione Rapallo-Landini Lerici 81-63. Ha riposato: Tarros Spezia.
Classifica: Tarros e Landini p. 24; Viareggio 18; Alcione e Sarzana 16; Mecì 14; Cus 12; Pontremolese 4; Canaletto 0.

D MASCHILE. Prima di ritorno con questi responsi: Fuoriorsario-M.F. 64-68; Olio Carli Imperia-Cerale 75-52; Villaggio Sport-Stonest 74-51; Assobasket-Virtus Spezia 75-88. Ha riposato: Sestri Ponente.
Classifica: Tigullio p. 20; Olio Carli 18; Sestri Ponente e Villaggio 12; Stonest, Cerale, Assobasket e M.F. 10; Promosport e Virtus B; Fuoriorsario 2.

C FEMMINILE. I risultati della 4a di ritorno: Virtus Spezia-Leoncini 69-51; Juvenilia Varazze-Sidus 60-49; Pe.Ga. Servis-MT Ospedaletti 77-82; Columbus-Albatros Alessio 48-72.

Classifica: Juvenilia Varazze punti 20; Virtus 18; Sidus 16; MT 10; Pe.Ga., Loano e Albatros 6; Columbus 0. [g. a.]

L'Houghton Genova punta senza mezzi termini alla salita in B: la conferma è arrivata ieri, con i ragazzi di Antonello Arioli che hanno vinto un match decisivo per il prosieguo, salendo al secondo posto del girone di C1 maschile. **A1 FEMMINILE.** La Termocarispè passa sul parquet del Venezia (67-52) e conquista due punti ampiamente previsti alla vigilia, che permettono alle spezzine di riportarsi in sesta posizione e conquistare ormai virtualmente l'accesso ai playoff (passano le prime otto).

Ecco gli altri risultati della quinta di ritorno: Alessandria-Messina 69-54; Parma-Comense 69-80; Chieti-Faenza 85-63; Priolo-Termini Imerese 122-54; Schio-Treviglio 65-52; Taranto-Rovereto 90-74.

Classifica: Comense p. 34; Schio 32; Parma 28; Taranto 24; Alessandria 22; Termocarispè Spezia 20; Rovereto e Priolo 18; Messina e Chieti 14; Faenza 12; Treviglio 8; Venezia 6; Termini Imerese 2.

B FEMMINILE. La Polysport Lavagna disputa un'ottima gara, ma è sconfitta dal parquet di casa contro un'Elmas che si conferma come la migliore fra la pattuglia delle squadre sarde. 70-67 il punteggio per le isolate (parziali 19-17, 35-29 e 49-47 per le liguri, prima del decisivo 23-18 finale per l'Elmas), questo è il tabellino Polysport: Descalzi 14; Valle 13; Giordano 10; Olivieri 9; Petraro 9; Riscari 8; Canepa 4; Caprilo 0; Mosto 0; Peri 0. Preziosa vittoria casalinga per la Kangaro Savona, che si impone di misura su Pisa per 74-72 e raggiunge le spezzine sul sesto gradino, togliendosi forse definitivamente dalla zona pericolo (le ultime due retrocedono in C).



In serie C1 due vittorie e due sconfitte per le formazioni liguri impegnate nel torneo

Altri risultati terza di ritorno: Selargius-Progetto Lucca 58-35; Galli San Giovanni Valdarno 28; Montecatini 24; Portici Lucca 22; Elmas 18; Kangaro Savona e Pisa 14; Polysport Lavagna e Synergy Valdarno 10; Viareggio, Progetto Lucca e Selargius 8; San Gavino 0. **C1 MASCHILE.** Due vittorie e due sconfitte per il poker di liguri che prendono parte al campionato nazionale. Il risultato più importante del turno è stato conquistato dall'Houghton Genova, che ha sconfitto in trasferta il Venezia Po per 70-69: i genovesi si portano a 4 dalla vetta. Il piazzamento finale sarà molto importante in prospettiva playoff (ammesse le prime otto; due le promosse in B). Rispetto al pronostico l'Autorighi Chiavari, che si impone a Cuneo per 82-69; sconfitte per il Ciffi Cogoleto in casa contro il Tortona (106-76) e per il Nord Matric Folio sul parquet di Alba (89-74).

Altri risultati quarta di ritorno: Varese-Omegna 84-80; Busto Arsizio-Torino 84-69; Voghera-Alessandria 75-106.

Classifica: Omegna p. 26; Houghton Genova, Voghera, Torino, Varese Po, Alessandria, Varese e Busto Arsizio 22; Tortona 20; Alba 14; Ciffi Cogoleto 12; Autorighi Chiavari 10; Nord Matric Folio 2; Cuneo 0. [g. a.]

zione. Il risultato più importante del turno è stato conquistato dall'Houghton Genova, che ha sconfitto in trasferta il Venezia Po per 70-69: i genovesi si portano a 4 dalla vetta. Il piazzamento finale sarà molto importante in prospettiva playoff (ammesse le prime otto; due le promosse in B). Rispetto al pronostico l'Autorighi Chiavari, che si impone a Cuneo per 82-69; sconfitte per il Ciffi Cogoleto in casa contro il Tortona (106-76) e per il Nord Matric Folio sul parquet di Alba (89-74).

Altri risultati quarta di ritorno: Varese-Omegna 84-80; Busto Arsizio-Torino 84-69; Voghera-Alessandria 75-106.

BOCCE: TIENE BANCO IL TESTA A TESTA-SALVEZZA

Carcare esulta Albisola rilancia

Grande soddisfazione in casa de La Boccia Carcare-Cosseria. La vittoria contro l'Albisola nella gara-1 di spareggio per la salvezza in serie A ha galvanizzato il team del presidente Arnaldo Pastorino. Il numero uno della società della Val Bormida afferma: «La squadra ha giocato bene in ogni reparto. Abbiamo vinto grazie al collettivo. Non mi pare giusto fare dei nomi ed escludere altri. Ha vinto il team, il gioco di squadra. Adesso ci dobbiamo preparare con grande determinazione per la partita di ritorno, anche se al noi il pareggio significherebbe rimanere in serie A». Aggiunge ancora Pastorino: «Questo ora ed è l'obiettivo che ci siamo posti all'inizio di stagione. La squadra ha peccato nell'esperienza, ma crede che il prossimo anno tutto sarà diverso».

Pastorino, una volta che la sua squadra ha raggiunto la salvezza è deciso a confermare in blocco la squadra, anche se con questa ci sarà l'inserimento di alcuni giocatori di esperienza. Afferma ancora Pastorino: «Con questi ragazzi e l'arrivo di un paio di giocatori di alto livello potremo dire la nostra nel prossimo campionato. Quest'anno è stato un torneo di transizione, ed io che sono abituato a vincere voglio tentare di portare la squadra ai vertici nazionali. Lo merita la nostra società che sta facendo molti sacrifici per tenere in alto il nome della provincia in tutta Italia».

La Boccia Carcare Cosseria dopo il successo per 16-4, sabato prossimo ad Albisola cercherà il bis. Ma non sarà facile, come afferma il segretario degli abissollesi Rocco Damonte: «Abbiamo sofferto il fattore campo, la squadra a Carcare era quasi irriconoscibile, ma tra sette giorni le cose saranno diverse». Nel campionato cadetto invece i playoff hanno regalato una vittoria importante all'Arma. La compagine di Arma di Taggia ha superato per 16-4 la Vadese mettendo fuori dalla corsa promozione i rossoblu. Sabato prossimo la Vadese ospiterà la Rapallese, mentre tra quindici giorni è in programma la Rapallese-Rapallese-Vadese. Chi vince prosegue la corsa verso la promozione nel massimo campionato. Nei playoff buon successo per il Ferrania. Il team della Val Bormida ha battuto per 16-4 il Plodio balzando così al comando della classifica.

Sabato prossimo il Ferrania sarà fermo per il turno di riposo, mentre il Plodio sarà ospite della Letimbro a Vado Ligure. Pargoglio invece per la Macchia Verde Salea Albenga. Gli ingauni hanno impallato (10-10) in casa della Loanesi e in virtù di questo pareggio i padroni di casa hanno conquistato la matematica certezza del primo posto del girone, mentre gli ingauni l'ipoteca sulla seconda piazza. [r. p.]

HOCKEY PRATO

AL VIA SAVONA E LIGURIA: ECCO LE ASPETTATIVE

Domenica prossima comincerà la serie B

Scatterà domenica prossima il campionato nazionale di serie B di hockey prato. Otto le squadre al via, tra cui le due savonesi: Hc Savona e Hc Liguria. Chiusa praticamente la stagione dell'indoor (il sipario calerà il 17 febbraio con l'ultima manifestazione, la Coppa Liguria per Allievi) i riflettori ora sono tutti puntati sulla stagione all'aperto del prato dove Liguria e Savona vogliono essere protagoniste. Al torneo cadetto, oltre alle nostre due formazioni, partecipano le liguri Cus Genova e Hc Genova, e le piemontesi Moncalvo, Novara, Torino e Brà. Difficile azzardare delle previsioni, anche se le formazioni più accreditate appaiono Moncalvese e Novara con Brà, Hc Genova e Liguria come outsider. Afferma il tecnico del Liguria Carlo Colla: «Quest'anno la concorrenza sarà davvero spietata. Molte squadre sono migliorate sul piano del gioco e si sono rafforzate. Noi partiamo con l'intenzione di centrare la qualificazione, anche se sappiamo che non sarà facile». L'obiettivo del Savona invece è quello di un torneo di transizione con l'intento di valorizzare i giovani del vivaio. Nell'ultimo consiglio direttivo il presidente Luciano Finna ha avuto l'incarico di allenare la squadra seniores. Il numero uno della società biancoverde sostituisce Giulio Zamboni che ha dovuto lasciare per motivi di lavoro.

Il presidente-allenatore Luciano Finna: «Siamo consci delle difficoltà di questo campionato, ma la squadra saprà dare il massimo per raggiungere buoni risultati. Abbiamo a disposizione una buona rosa con un nutrito numero di ragazzi che durante l'anno faranno esperienza all'interno della prima squadra. La rosa dei giocatori è ampia e tenuto conto che juniores e ragazzi possono giocare nella serie B, inserirli tutti gli atleti più continui e impegnati nell'undici titolare anche se avremo come handicap la mancanza di esperienza e una certa fragilità atletica rispetto ad avversari più anziani e fisicamente a posto». Continua Finna: «Obiettivo quindi un buon campionato anche se le partite più importanti saranno quelle contro i cugini del Liguria. Per noi e per loro vincere il derby sarà come vincere il campionato».

La rosa dei giocatori è ampia e tenuto conto che juniores e ragazzi possono giocare nella serie B, inserirli tutti gli atleti più continui e impegnati nell'undici titolare anche se avremo come handicap la mancanza di esperienza e una certa fragilità atletica rispetto ad avversari più anziani e fisicamente a posto. Continua Finna: «Obiettivo quindi un buon campionato anche se le partite più importanti saranno quelle contro i cugini del Liguria. Per noi e per loro vincere il derby sarà come vincere il campionato».

VOLLEY

NEL CAMPIONATO DI B1 MASCHILE GLI ALBISOLESÌ PRONTI AD AFFRONTARE LA LOTTERIA DEI PLAYOFF

Carisa, 3-0 al Viadana. E ora a Cantù

Noicom Cuneo conquista la Coppa Italia contro Maxicono

ALBISOLA S.

Una domenica da incoraggiare per gli appassionati savonesi di pallavolo che si sono divisi nel seguire la Carisa, impegnata nella prima di ritorno della B1 e la Noicom Cuneo (che ha molto seguito dalle nostre parti visto le numerose iniziative del team piemontese con Savona e la Riviera di Ponente) che ha vinto la Coppa Italia contro il Maxicono Parma in meno di un'ora e mezzo di gioco. Per la Noicom è la terza Coppa Italia conquistata nella sua storia.

E adesso Carisa Esi, con le splendide notizie che arrivano anche dagli altri campi della B1 maschile. Vincendo sul Viadana per 3-0 il team di Canezzaracci si è portato al secondo posto nella classifica superando il Bussola che è stato fermato dal Novara per 3-1. E adesso sabato il campionato potrebbe decidersi con la sfida sul parquet del Cantù che è al terzo posto ad un punto di distacco dai savonesi. La cronaca del match giocato ieri pomeriggio ad Albisola par-

B FEMMINILE

Salvezza difficile per le ragazze del Matuzia

Sta diventando sempre più difficile la lotta per il Matuzia di conquistare la salvezza nel campionato B2 femminile di pallavolo. La compagine sanremese è stata sconfitta 3-0 dalla Bustese in una partita che, ancora una volta, la compagine di Licata ha giocato con numerose assenze. Tra l'altro, proprio prima del match, si è saputo che è più grave del previsto l'infortunio di Rebecca Manfrin che sarà assente ancora per diverse settimane. La partita di sabato, giocata davanti ad un vasto pubblico, è durata circa un'ora e la differenza si è vista già nel primo set concluso per la compagine ospite per 25-16. Nel secondo parziale la musica non è cambiata con il Matuzia troppo debole in battuta ed in ricezione

rispetto alle più titolate avversarie. Nel terzo e ultimo parziale poi arrivava anche la stanchezza e le avversarie concludevano a 12. Tra le tante notizie negative però una che fa ben sperare i dirigenti della compagine matuziana, vale a dire il buon rendimento delle nuove leve ed in particolare di Maura Ghisì, classe '88 che ha messo in luce tutta la sua bravura. Purtroppo le squadre che, insieme alla Matuzia, lottano per la salvezza hanno fatto risultato. In particolare la Fortitudo che si è portata a quota 10. Il Matuzia chiude con 6 punti e difficilmente potrà salvarsi. Ma la speranza è comunque ancora viva considerato che quella di sabato era soltanto la prima di ritorno. [g. o.]

di una Carisa concentrata come la vuole il presidente Ciccio Clemente. Il primo set, nonostante qualche difficoltà per un avversario che è apparso più ostico del previsto, si conclude 25-20 con gli abissollesi molto scatenati a muro ed in fase di ricezione. Il secondo set è in pratica la fotocopia del

primo, anche nel punteggio di 25-20. La Carisa Esi controlla sempre la partita: i giocatori sanno che il presidente Clemente ed anche il pubblico non perdonerebbero un altro passo falso. Nell'ultimo set, dopo un iniziale equilibrio, la Carisa Esi prende il largo e chiude 25-19. Il tutto in un'ora e dieci di gioco.

Commenta il presidente Clemente: «Finalmente una bella domenica. Siamo entrati sul parquet sapendo della bella notizia del passo falso del Busca. Un vero e proprio regalo che non abbiamo voluto rifiutare. E la squadra ha giocato bene, davvero bene». E adesso cosa succederà? Ancora Clemente:



Perono, della Carisa

«Dipende da sabato innanzitutto. Se passiamo sul parquet del Cantù abbiamo davvero speranza di concludere al secondo posto. Poi ci dedicheremo a centrare i playoff che rimangono a questo punto l'obiettivo della stagione. E' vero sono una lotteria, ma non abbiamo scelta considerato che il Crema, che conduce il campionato, ci precede, dopo la prima di ritorno, con sette punti. Si può anche vincere lo scontro diretto, perché i lombardi non sono imbattibili, ma non si possono recuperare tutte queste lunghezze di svantaggio». [g. o.]

SECONDA CATEGORIA

GIRONE B: LA CAPOLISTA SUPERA IL CENGIO, SPOTORNESE ALLA QUARTA SCONFITTA, BEFFATA IN CASA DA UN RITROVATO COSSERIA

Albatross, vittoria thrilling, Il Mallare insegue a otto punti

Accunzo e Saccà lanciano il Portovado al terzo posto dopo il prezioso successo sulla Rocchettense

L'Albatross continua a volare nel girone B di Seconda Categoria. La Capolista ha ottenuto ieri la undicesima vittoria stagionale superando, al termine di una partita combattuta (e con dichiarazioni polemiche al termine) il Cengio. La partita è stata davvero ricca di emozioni come dimostra anche il risultato finale di 3-2. E' stato il Cengio a portarsi in vantaggio con Venoziano, un giocatore che in questo campionato ha messo in luce tutto il suo valore segnando gol a volte decisivi. Il team del presidente Saviozzi otteneva però subito dopo il pareggio con Schippani. Poi ancora Cengio in vantaggio con Zemma. Ma a questo punto arrivava la reazione, davvero veemente, della capolista con le reti di Oddera e Porta. Alcune decisioni arbitrali non sono piaciute al presidente Capece che dichiara:

SORPRESA NEL GIRONE A

Il fanalino Laigueglia ferma la Nuova Intemelja

Contro ogni pronostico la Nuova Intemelja esce sconfitta nel match con la Laigueglia che sulla carta era una delle più tranquille della quarta di ritorno. Va infatti considerato che da una parte si trovava la capolista, con sole due sconfitte al passivo, dall'altra il team del presidente Davide Torregrossa che occupa l'ultima posizione. Ma tutto si è risolto al primo minuto quando Giardini ha segnato il gol che ha dato i tre punti alla compagine di Laigueglia. Satisfazione per il Laigueglia che non rimane più all'ultimo posto considerato che il Bardinetto è stato sconfitto 4-2 dall'Andora che si torna a muovere la classifica. Una delle partite più attese era S. Biagio-S. Filippo che opponeva rispettivamente la terza e la quarta del

torneo. Il match, nonostante il risultato di 0-0 non ha tradito le attese. Le due squadre si sono date battaglia fin dal primo minuto ma le difese sono state davvero perfette nel neutralizzare gli attacchi che non sono mancati. Il Borghetto ha invece avuto la meglio, 3-1, sul S. Stefano grazie ad una doppietta di Lazzaro e ad un gol di Lo Cascio. Per i battuti invece la rete è di Panizzi. Infine il Dolcedo che ha superato (2-1) il Pontevicchio grazie al gol di Bruno, alla seconda doppietta consecutiva. Ecco comunque la classifica dopo la terza di ritorno: Nuova Intemelja punti 29; S. Stefano 24; S. Biagio 22; S. Filippo 19; Dolcedo 20; Andora 17; Borghetto 15; Pontevicchio e Laigueglia 11; Bardinetto 9. [g. o.]

novantesimo». Il Mallare si conferma (ma a otto punti dalla capolista) la principale inseguitrice: la vittoria sul S. Nazario (la ottava della stagione) porta la firma di Tessitore, Pistone e Fessino. Il Porto Vado ha raggiunto la Spotornese al terzo posto andando a vincere contro la Rocchettense (2-1). I gol della sfida sono di Accunzo e Saccà

per i vincitori e Enrico Ferraro per gli sconfitti. La Rocchettense, va detto, a giocato una ottima partita costruendo diverse azioni. La Spotornese nulla ha potuto invece contro un ritrovato Cosseria: al gol dei padroni di casa realizzato da Balbo hanno fatto replica quelli di Siri e De Micheli. Per la Spotornese è la quarta sconfitta di una stagione nella quale comunque è stata tra le protagoniste. Il S. Cecilia invece è stato battuto dal Millesimo (2-1) andato in gol con Cavallieri e Vitale. Infine da segnalare il pareggio senza reti in Aurora-Plodio.

Ecco la classifica dopo la terza di ritorno: Albatross punti 36; Mallare 28; Spotornese e Porto Vado 24; Cosseria 22; Cengio 19; Millesimo 18; S. Nazario 14; Rocchettense 13; S. Cecilia 12; Plodio 11; Aurora 9. [g. o.]

TERZA CATEGORIA

LE PRIME DELLA CLASSE TRADITE DALLA SOSTA

Priamar batte il Don Bosco Sette gol del S. Bernardino

Spesso hanno ragione i tecnici quando dicono che le soste lunghe possono nuocere, soprattutto alle prime della classe. E' accaduto così nel campionato di Terza Categoria che, dopo un mese e mezzo di riposo, è tornata ieri con la grande sorpresa della sconfitta del Don Bosco Alaggio (2-1) contro il Priamar. Una sconfitta che adesso porta a quattro le lunghezze di svantaggio dal Cisano Duemila. Il quale non ha avuto problemi nel superare il Valleggia per 4-0. La sfida tra la prima e la terza della classifica analizzata da Landucci, presidente del team savonese: «Il risultato è sicuramente ottimo anche se il Cisano è una ottima squadra e meritava i tre punti. Ma forse tra noi e loro non ci sono quattro gol di differenza». Rimane il fatto che la capolista (che gioisce anche per la sconfitta della diretta rivale) ha collezionato l'ottava vittoria stagionale

portando a 30 il numero dei gol segnati. Quelli di ieri portano la firma di Selvaggio, Damiano, Secco e Overti. Il risultato più eclatante è comunque quello del S. Bernardino che ha travolto la Letimbro per 7-0 con le reti di Scarsone e Cardarelli, entrambi autori di una doppietta. Messina, Sansone e Spalla. Netta vittoria anche della Nolese (3-0) contro il Murialdo con le reti di Ganesio, Siri e Antonelli. Ha riposato il Riva Ligure che occupa la terza ultima posizione di classifica. Chiarimento con i risultati di ieri il Cisano Duemila si porta ad un passo dal salto di categoria considerato che nello scontro diretto con il Don Bosco avrà a disposizione due risultati su tre.

Ecco comunque la classifica: Cisano Duemila punti 24; Don Bosco Alaggio 20; Valleggia 15; S. Bernardino 14; Priamar 13; Letimbro 8; Riva Ligure 7; Murialdo 6; Nolese 4. [g. o.]



**È ENTRATA
IN VIGORE
L'ORA GRATIS.
DA OGGI E
PER SEMPRE.**

Per tutti in automatico. Telecom Italia regala a tutti i suoi clienti un'ora di telefonate locali da casa ogni bimestre.

E chiamare in tutta Italia costa solo 60 lire al minuto IVA inclusa pari a 3,10 centesimi di Euro (+ 153 lire IVA inclusa alla risposta pari a 7,87 centesimi di Euro), nel week end, festivi e tutti i giorni dopo le 18,30.

Chiama il

187

www.187.it

TELECOM
ITALIA